BANCA D'ITALIA

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MAGGIO 1958

ANNO 1957 (LXIV)

ROMA
TIPOGRAFIA BANCA D'ITALIA
1958

BANCA D'ITALIA

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MAGGIO 1958

ANNO 1957 (LXIV)

ROMA
TIPOGRAFIA BANCA D'ITALIA
1958

INDICE

RELAZIONE DEL GOVERNATORE

PAGINA

I. - **L'economia internazionale** 5

Formazione e uso delle risorse 5
Politica monetaria e prezzi 32
Bilance dei pagamenti e regolamenti valutari 54

II. - **L'economia italiana** 93

Produzione e prezzi

Aspetti della congiuntura e risultati economici 93
L'attività produttiva 106
I prezzi 144

Rapporti economici con l'estero

Gli scambi con l'estero di merci e servizi 162
La politica commerciale e valutaria 187
La bilancia dei pagamenti 198

Finanza, credito e moneta

Il bilancio dello Stato 219
Le emissioni di valori e il mercato finanziario 238
Le operazioni degli istituti speciali di credito 253
Le operazioni delle aziende di credito 268
Gli impieghi complessivi e le fonti di finanziamento degli investimenti . . 290
I mezzi di pagamento, la liquidità e il bilancio monetario 303

III. - **Considerazioni finali** 323

IV. - **L'organizzazione creditizia e l'esercizio della vigilanza** . . . 359

V. - **L'attività e il bilancio della Banca** 373

RELAZIONE DEI SINDACI 397

SITUAZIONE GENERALE E CONTO PROFITTI E PERDITE 401

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA 407

TAVOLE STATISTICHE

Tav. I. - Dati contabili relativi alle Sezioni di Tesoreria 420
» II. - Impieghi 422
» III. - Titoli fiduciari emessi ed estinti 424
» IV. - Movimento dei depositi in conto corrente liberi 426
» V. - Rendite, spese e perdite 428
» VI. - Operazioni per conto dell'UIC 430

RELAZIONE DEL GOVERNATORE

SULL' ESERCIZIO 1957

I. — L'economia internazionale

Formazione ed uso delle risorse

La congiuntura. — Nel 1957 le condizioni dell'attività economica sono sensibilmente mutate rispetto agli anni scorsi sia in Europa occidentale che negli Stati Uniti. Le forze che nel 1954-55 avevano generato l'ultima fase di forte espansione dell'economia mondiale hanno perduto gran parte del loro vigore, facendo luogo a un diffuso rallentamento della produzione industriale e negli Stati Uniti a un regresso che nei mesi recenti ha raggiunto un'ampiezza rilevante. La minore domanda di materie prime da parte dei paesi industriali trasferisce sui paesi d'oltremare gli effetti di questo mutamento della congiuntura, e poichè ne indebolisce le fonti di entrate valutarie, già intaccate dalla prolungata caduta dei prezzi internazionali, deprime la loro potenzialità come mercati di sbocco di prodotti industriali.

L'attuale fase di ristagno fa seguito ad un periodo di intenso sviluppo in tutti o quasi tutti i settori produttivi. Nel 1953, anno nel quale si situa il precedente punto di svolta della congiuntura europea, l'aumento della domanda complessiva fu dovuto principalmente a un esteso accrescimento dei consumi privati, accoppiato a un rapido incremento degli investimenti nell'edilizia e della domanda di esportazioni.

Gli anni 1954 e 1955, durante i quali l'economia europea godette grande prosperità, si distinsero soprattutto per l'intenso

sviluppo degli investimenti in impianti ed attrezzature industriali e per il forte incremento degli scambi. L'aumento della capacità produttiva alimentò particolarmente l'attività delle industrie produttrici di beni strumentali, mentre l'attività di altre industrie, specie di quelle produttrici di beni di consumo immediato, conseguì progressi relativamente più limitati, anche se notevoli. In quel periodo le importazioni dai paesi d'oltremare crebbero fortemente in dipendenza dell'aumento della domanda di materie prime e di derrate alimentari suscitato dall'espansione industriale in Europa e in America settentrionale.

Negli stessi anni anche l'Europa orientale conseguì un considerevole incremento dell'attività economica, esso pure localizzato specialmente nel settore delle industrie pesanti e meccaniche. Tale comunanza di andamenti e il processo di industrializzazione in atto in alcuni importanti paesi d'oltremare economicamente poco sviluppati diedero un impulso addizionale agli scambi mondiali e di riflesso ampliarono le prospettive economiche per il futuro.

Il ritmo di sviluppo dell'economia occidentale è risultato nel 1957 inferiore, in media, a quello del 1955 per il secondo anno consecutivo. Già nel 1956, infatti, l'influsso delle misure restrittive e dell'incipiente eccesso di capacità produttiva rispetto alle possibilità di assorbimento dei mercati aveva originato un certo rallentamento del ritmo di accrescimento della produzione industriale. In vari paesi il rallentamento era divenuto sensibile verso la fine dell'anno e in alcuni casi, fra i quali spicca il Regno Unito, all'inizio del 1957 la produzione industriale era in declino.

Nel pieno della fase ascendente l'entità assoluta degli accrescimenti in Europa si era diversificata da paese a paese; tuttavia, gli andamenti avevano palesato uno spiccato parallelismo e, specialmente nel 1955, il continente era apparso accomunato da un unico processo di sviluppo.

Come nella fase di espansione, così nell'attuale fase congiunturale il rallentamento dell'attività economica ha assunto caratteri e ampiezza differenti da un paese all'altro, qui riducendosi

il saggio di sviluppo fino a divenire pressochè trascurabile, lì deviando la tendenza fino a indicare una netta inversione.

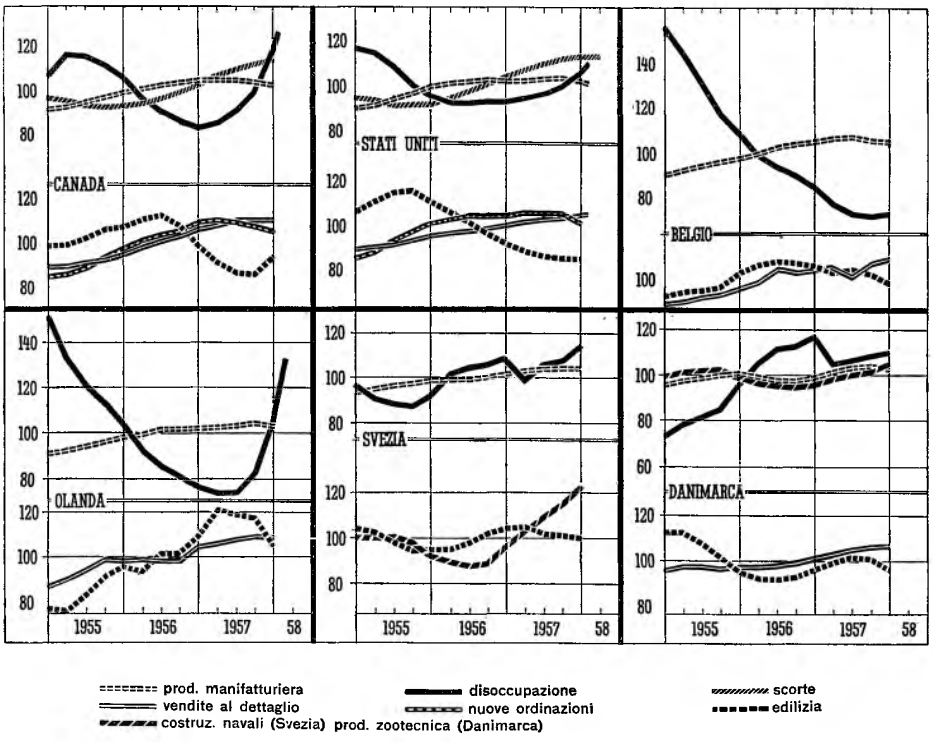
La differenziazione delle manifestazioni che hanno accompagnato il mutamento congiunturale nei singoli paesi si è espressa con evidenza crescente in questo scorcio del 1958, tanto che risulta ormai difficile cogliere un carattere comune che non sia quello generico del rallentamento o ristagno della produzione industriale. Questa circostanza può essere illustrata dalle tendenze mostrate negli ultimi tre anni e nel primo trimestre dell'anno corrente dagli indici congiunturali più significativi dei principali paesi (figg. 1 e 1 bis).

Rispetto agli Stati Uniti l'andamento della congiuntura europea si era invece distinto, e si distingue tuttora, non solo per il ritmo e l'ampiezza delle variazioni, ma anche per la loro successione nel tempo, avendo l'economia americana posticipato di oltre un anno l'inizio della fase di ascesa ed anticipato, si può dire, sin dal 1956 la presente inversione di tendenza. A differenza dell'Europa, che nel complesso opera attualmente ancora a un livello produttivo non inferiore a quello di un anno fa, gli Stati Uniti stanno invece attraversando una recessione dell'attività industriale che ha già raggiunto le dimensioni delle due precedenti moderate recessioni di questo dopoguerra (tav. 1).

Pur avendo assunto un'ampiezza quasi eguale in un tempo più breve, la presente recessione è stata però preceduta, a differenza delle altre due, da un periodo di incertezza piuttosto prolungato, in cui l'attività industriale conseguì scarsi progressi nell'insieme e in alcuni rami apparve anzi in declino o in posizione di attesa.

Eliminate le oscillazioni stagionali, l'indice generale della produzione industriale degli Stati Uniti è diminuito dall'agosto 1957 al marzo 1958 del 12 per cento; la diminuzione della produzione di beni durevoli è risultata più elevata (17 per cento) di quella di beni non durevoli (6 per cento). Tuttavia, l'ammontare complessivo dei beni e servizi prodotti, ossia il prodotto nazionale lordo, e il reddito personale disponibile ne sono stati finora influenzati in misura non maggiore delle precedenti recessioni.

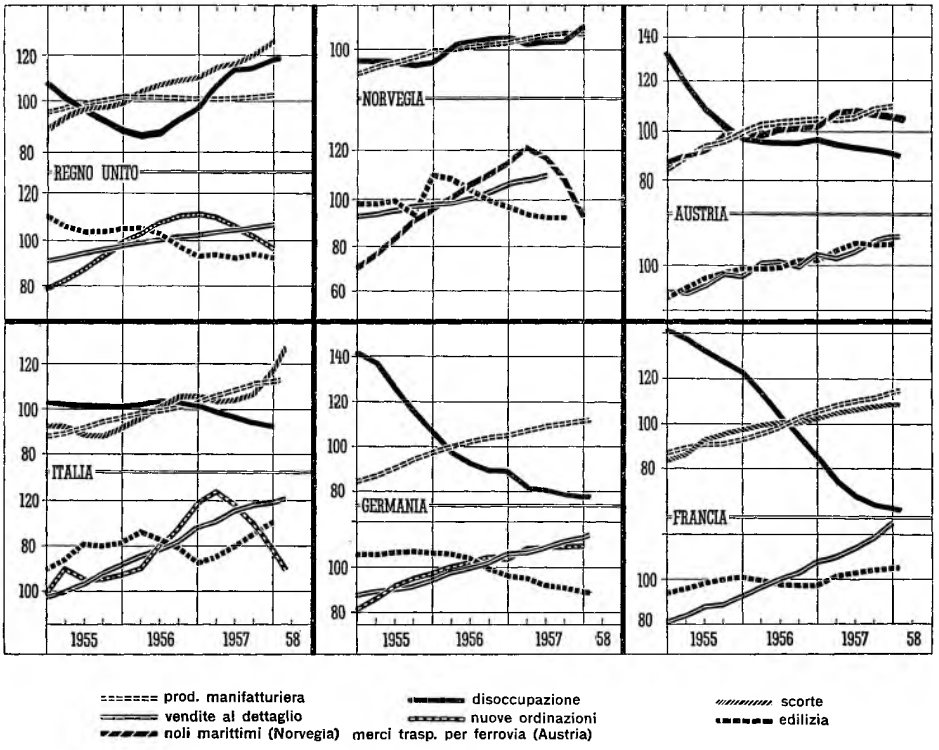
FIG. 1



Andamento di alcuni indici congiunturali nei principali paesi
(serie trimestrali depurate dalla stagionalità; media del periodo = 100)

Gli introiti monetari degli agricoltori, che nel 1948-49 e nel 1953-54 s'erano bruscamente dimezzati nel giro di 5-6 mesi, dall'ottobre 1957 al gennaio 1958 sono diminuiti solo del 17 per cento. Il volume delle vendite all'ingrosso e quello delle vendite al dettaglio avevano segnato nelle precedenti due occasioni riduzioni rilevanti ad un intervallo di soli due o tre mesi dall'inizio della flessione dell'attività industriale; nell'attuale fase congiunturale il primo è diminuito del 9 per cento (da maggio a febbraio 1958), il secondo è rimasto stabile, se si prescinde dalle fluttuazioni stagionali, in tutto il periodo che va dal luglio 1957 al gennaio 1958 e ha ripiegato solo nel febbraio-marzo. D'altra parte, l'importanza relativa delle attività terziarie nella formazione del p.n.l. è notevolmente cresciuta nell'ultimo decennio e il regresso dell'attività industriale si riflette in modo attutito sulle attività che forniscono servizi.

FIG. 1 bis



Andamento di alcuni indici congiunturali nei principali paesi
(serie trimestrali depurate dalla stagionalità; media del periodo = 100)

I rami industriali maggiormente colpiti dal regresso produttivo sono quello siderurgico (32 per cento), nel quale si stima che la capacità produttiva inutilizzata a fine 1957 sia salita al 40-50 per cento della capacità esistente, e il settore delle costruzioni automobilistiche, la cui produzione era in febbraio inferiore di un terzo circa a quella di un anno prima.

Da varie parti si identifica la causa principale dell'attuale recessione americana con la fine del *boom* degli investimenti in impianti e in attrezzature industriali sopravvenuta durante il 1957. In effetti, la spesa per investimenti industriali crebbe negli Stati Uniti in misura elevatissima durante il periodo di espansione del 1955-56; nel 1° trimestre 1957 il valore degli investimenti in questione superava del 43 per cento il livello del 1° trimestre 1955, mentre nella più lunga fase di espansione del 1948-53 l'accrescimento era stato del 13 per cento soltanto.

TAV. 1

Indici dell'andamento economico degli Stati Uniti nel dopoguerra

(variazioni percentuali)

VOCI	1948-49 (9 mesi)	1949-53 (44 mesi)	1953-54 (17 mesi)	1954-57 (36 mesi)	1957-58 (7 mesi)
Prodotto nazionale lordo	— 34	46	— 4	23	— 4
Consumi privati	— 2	30	— 1	23	— 1
Consumi pubblici	— 9	115	— 14	16	1
Investimenti nell'industria	— 13	13	— 13	43	— 10
Investimenti nell'edilizia	— 15	194	— 2	32	— 2
Reddito personale	— 6	41	— 1	21	— 1
Produzione industriale totale	— 17	51	— 10	18	— 12
Produzione di beni durevoli	— 24	47	— 15	22	— 17
Produzione di beni non durevoli	— 14	30	— 7	16	— 6
Prodotti metalsiderurgici	— 59	202	— 26	32	— 32
Scorte delle industrie manifatturiere	— 16	183	— 48	26	— 3
Introiti monetari degli agricoltori (1)	— 52	107	— 48	87	— 17
Occupazione totale (1)	— 8	12	— 6	13	— 7
Occupazione nelle industrie manifatturiere (1)	— 12	27	— 10	7	— 8
Disoccupazione (1)	185	— 74	200	— 33	107
Ore lavorate (industrie manifatturiere) (1)	— 4	6	— 5	3	— 4
Guadagni orari (1)	— 1	25	2	18	— 1
Volume delle vendite all'ingrosso	— 18	37	— 8	29	— 9
Volume delle vendite al dettaglio	— 5	38	— 6	25	— 6
Ordinazioni da eseguire	— 34	287	— 36	36	— 24
Nuove ordinazioni	— 26	65	— 20	37	— 15

(1) Serie non depurata dalla stagionalità.

Nota. — Tutte le serie statistiche usate, salvo diversa indicazione, sono depurate dalla stagionalità. Le variazioni percentuali sono misurate partendo dal livello massimo raggiunto nel periodo precedente e arrivando a quello minimo del periodo considerato *per le fasi di recessione* (1948-49, 1953-54), viceversa *per le fasi di espansione* (1949-53, 1954-57); le variazioni relative al 1957-58 sono calcolate tenendo conto dell'ultimo dato disponibile (febbraio o marzo 1958). Per le poche serie che non presentano mutamenti di tendenza ben definiti (ad esempio, guadagni orari), le variazioni indicate si riferiscono all'intervallo temporale osservato per le variazioni della produzione industriale, indicato tra parentesi in testa alle colonne. Le variazioni relative ai dati della contabilità nazionale sono calcolate in base alle serie trimestrali.

In dipendenza della ingente massa di nuove capacità produttive, accumulate in un periodo di soli due anni, molti rami industriali si sono trovati a disporre di eccedenze di potenzialità anche rispetto a una domanda corrente considerevolmente sostenuta. Questa circostanza, il rincaro dei capitali, l'aumento eccessivo dei costi di produzione e il venire meno della prospettiva di un indefinito aumento dei prezzi di vendita dei prodotti, di mano in mano che la stretta delle restrizioni creditizie premeva sull'economia e ne frenava l'impeto, smorzarono il ritmo di at-

tuazione di nuove iniziative; sicchè nel primo trimestre 1958 l'ammontare dei nuovi investimenti industriali si era ridotto del 10 per cento rispetto a un anno prima.

In conseguenza della mutata tendenza nel settore degli investimenti, si contraeva anche il flusso delle nuove ordinazioni di beni d'investimento. Nello stesso tempo altri fattori venivano a sommare il loro effetto depressivo sull'attività industriale: la diminuzione della domanda di automobili e di apparecchi elettrodomestici, il minore afflusso di commesse militari e la cessazione delle cause eccezionali che avevano stimolato fortemente la domanda estera di prodotti americani tra la fine del 1956 e l'inizio del 1957 (crisi del petrolio).

L'andamento delle scorte ha seguito da vicino quello della produzione manifatturiera. Nel 3° e 4° trimestre 1956 l'aumento delle giacenze era stato rispettivamente di 3,3 e 5,7 miliardi di dollari in ragione d'anno; dopo una pausa nel primo trimestre 1957, esse hanno ripreso a crescere nei due trimestri successivi al ritmo di 3 miliardi all'anno; nel quarto trimestre 1957 la contrazione delle scorte è risultata di poco meno di 3 miliardi in ragione d'anno, nel primo trimestre 1958 di oltre 7 miliardi.

L'andamento della produzione. — Nella maggior parte dei paesi europei il settore agricolo non ha partecipato all'espansione produttiva che ha caratterizzato il settore industriale dal 1954 in poi. Attraverso le alternanze annuali dei risultati dei singoli raccolti, il volume complessivo della produzione agricola dei paesi OECE risulta aumentato dell' 1-2 per cento nel triennio 1954/55-1956/57, a fronte di un incremento del 15 per cento della produzione industriale totale dal 1954 al 1956. Negli Stati Uniti il divario fra i due incrementi è stato alquanto inferiore, ma i problemi di equilibrio produttivo non sono meno rilevanti che in Europa.

Nel complesso, durante gli ultimi anni gli sforzi per eliminare le produzioni agricole eccedentarie e incoraggiare quelle più economiche hanno dato scarsi risultati.

Secondo le prime informazioni disponibili, i risultati della campagna agricola europea in corso sono stati più favorevoli di quelli ottenuti nella campagna passata. L'ultimo raccolto di cereali è stato sensibilmente più elevato e meglio distribuito del raccolto precedente, e il settore della zootecnia ha continuato a registrare notevoli progressi in vari paesi, consolidando la posizione avanzata già rivelata dagli sviluppi degli anni scorsi.

Le più ampie o comunque non ridotte entrate dell'agricoltura potranno esercitare un effetto tonificatore sull'economia nel momento in cui la produzione industriale è sottoposta alle conseguenze di un'inversione della congiuntura.

Nel 1955 l'industria manifatturiera ha contribuito in media col 37 per cento alla formazione del prodotto nazionale lordo dei paesi dell'OECE, avendo accentrato l' 88 per cento circa del valore aggiunto di tutta l'industria; nel 1957 il suo contributo dovrebbe essersi avvicinato al 40 per cento. Negli Stati Uniti la partecipazione dell'industria manifatturiera al prodotto nazionale è alquanto minore che in Europa (32 per cento).

Esaminando l'evoluzione della produzione manifatturiera europea ed americana dell'ultimo triennio (tav. 2), si possono delimitare nel tempo con discreta approssimazione il ritmo e il senso delle tendenze manifestate dalla congiuntura industriale nella recente svolta.

Durante il 1955 la produzione si sviluppò ad un ritmo elevato sia in Europa che negli Stati Uniti; il saggio di aumento fu del 10 per cento per i paesi appartenenti all'OECE, quasi del 12 per cento per i paesi riuniti nella CEE e dell'11 per cento per gli Stati Uniti. Depurati dalle variazioni stagionali, gli indici mostrano che, mentre in Europa il ritmo di espansione toccò l'apice nel primo semestre del 1955, negli Stati Uniti e nel Canadà esso fu raggiunto soltanto nel secondo semestre.

Il rallentamento del ritmo di sviluppo della produzione manifatturiera europea, misurato in base all'indice del gruppo dei paesi OECE depurato dalla stagionalità, si rileva con qualche evidenza a partire dal secondo trimestre 1956: dall' 1,4 per

TAV. 2

Dinamica della produzione manifatturiera in alcuni paesi occidentali

(indici con base 1953 = 100; somme di quattro trimestri riferite all'ultimo trimestre; variazioni percentuali)

Paesi	Ponderazione dell'indice OECE (1)	Partecipazione % al PNL interno del 1955	1955		1956		1957		
			I Sem.	II Sem.	I Sem.	II Sem.	I Sem.	III Trim.	IV Trim.
Austria	2,2	(3) 44	9,8	6,8	2,6	1,3	2,7	1,2	1,2
Belgio	4,2	(4) 31	5,8	5,1	4,4	2,8	2,1	— 1,5	— 0,8
Danimarca	1,6	28	1,8	0,1	— 2,7	0,9	4,6	0,4	— 0,4
Francia	15,2	(3)(5) 33	3,4	4,8	7,5	5,2	4,6	1,2	2,4
Germania occ.	23,4	(3) 42	7,8	7,2	5,0	2,9	3,6	0,9	1,5
Italia	9,6	32	5,0	3,7	3,6	3,8	4,5	2,1	1,1
Norvegia	1,5	27	4,1	3,5	2,1	2,1	1,8	1,0	— 0,2
Olanda	4,0	(3) 43	4,1	3,0	3,2	1,4	1,8	0,8	— 0,8
Regno Unito	31,2	38	4,2	2,4	— 0,1	— 1,3	0,4	0,9	0,4
Svezia	4,5	(6) 38	2,8	2,1	0,9	1,8	2,6	0,9	0,2
OECE	100,0	37	5,5	4,5	2,9	1,8	2,6	1,0	1,1
CEE	(2) 57,0	37	6,1	5,5	5,0	3,6	3,7	0,9	1,6
Canadà	—	28	2,6	5,1	3,2	2,4	0,5	— 0,7	— 1,8
Stati Uniti	—	32	4,6	6,2	2,2	0,7	0,9	0,7	— 1,2

Fonte: Bollettino statistico dell'OECE, maggio 1958.

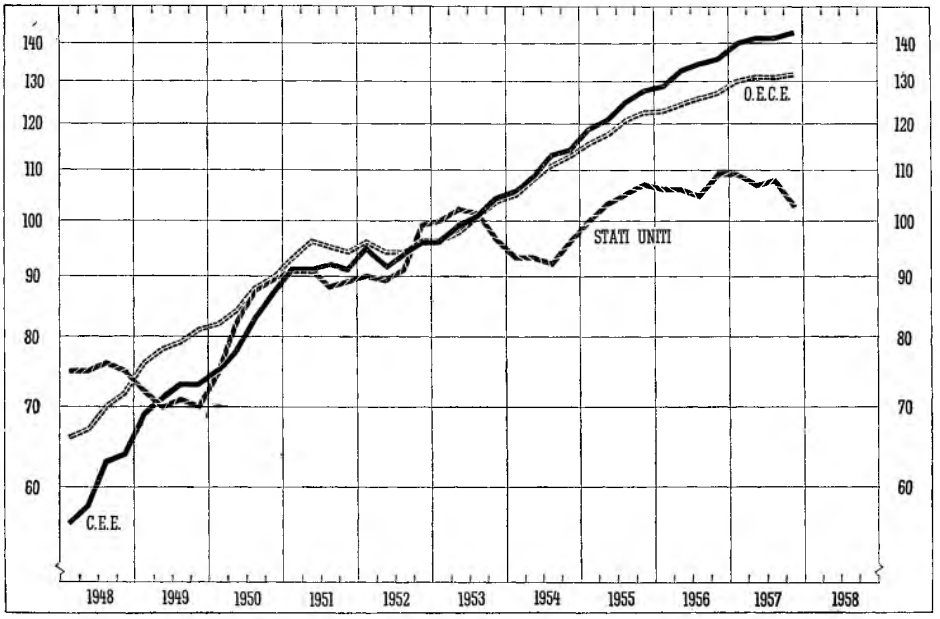
(1) Partecipazione percentuale al valore aggiunto dell'industria manifatturiera dei paesi OECE nel 1953. — (2) Compresi: Lussemburgo 0,2 per cento e Sarre 0,4 per cento. — (3) Comprese le industrie estrattive. — (4) 1954. — (5) 1952. — (6) In base al numero degli addetti alla fine del 1956.

cento il saggio trimestrale d'incremento scende all' 1,0 per cento nel terzo e allo 0,8 per cento nel quarto trimestre (fig. 2).

Dopo un accenno di ripresa nella primavera del 1957, l'inversione della tendenza di fondo dell'industria manifatturiera europea assume marcata evidenza fra il terzo e il quarto trimestre 1957. Nell'estate-autunno il saggio d'incremento si è ridotto in Europa al 4 per cento in ragione d'anno. Negli Stati Uniti il ristagno risale all'ultimo trimestre 1956, ma nell'estate del 1957 si registra ancora una lievissima ascesa che si esaurisce in settembre.

Nel quarto trimestre 1957 gli indici di alcuni paesi europei segnano ormai riduzioni assolute importanti, anche se minori di quelle degli indici americani. L'inversione di tendenza appare

FIG. 2



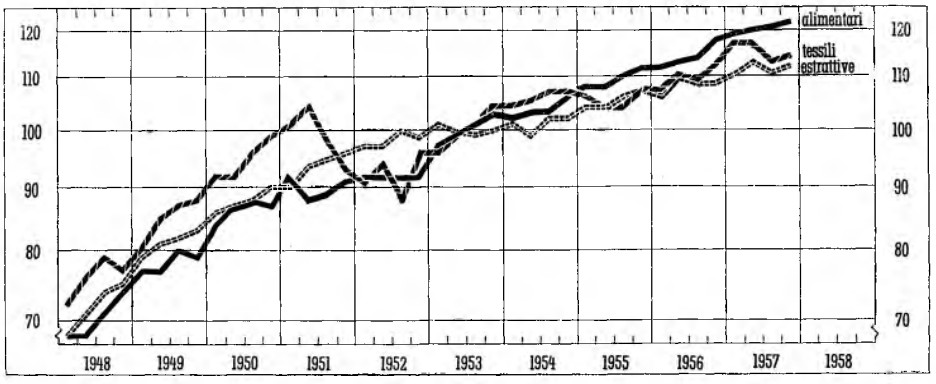
Indici generali della produzione industriale

(serie trimestrali depurate dalla stagionalità; 1953 = 100 - scala logaritmica)

ben definita e si colloca fra il terzo e il quarto trimestre per la Danimarca, la Norvegia, l'Olanda, gli Stati Uniti e la Svezia; per il Canadà il punto di svolta è situato fra il secondo e il terzo trimestre, sicchè nella media dell'anno non si è registrato nessun aumento dell'indice. Gli altri indici, salvo quello francese, aumentano ad un ritmo progressivamente decrescente. Nel complesso, la flessione si accentua ulteriormente nel primo trimestre 1958, durante il quale il saggio d'incremento medio dei paesi dell' OECE si riduce all' 1 per cento in ragione d'anno.

Nell' evoluzione per rami di attività l' attenuazione della diversità di comportamento fra le industrie produttrici di beni di consumo e quelle produttrici di beni di investimento ha costituito il fatto di maggiore rilievo congiunturale nella seconda parte del 1957. Il settore dei beni di investimento, sul quale soprattutto si era imperniata la fase espansiva, ha infatti anticipato il rallentamento produttivo rispetto al settore dei beni di consumo. Nel primo semestre la divergenza nel ritmo di sviluppo dei due gruppi di industrie è stata accentuata da

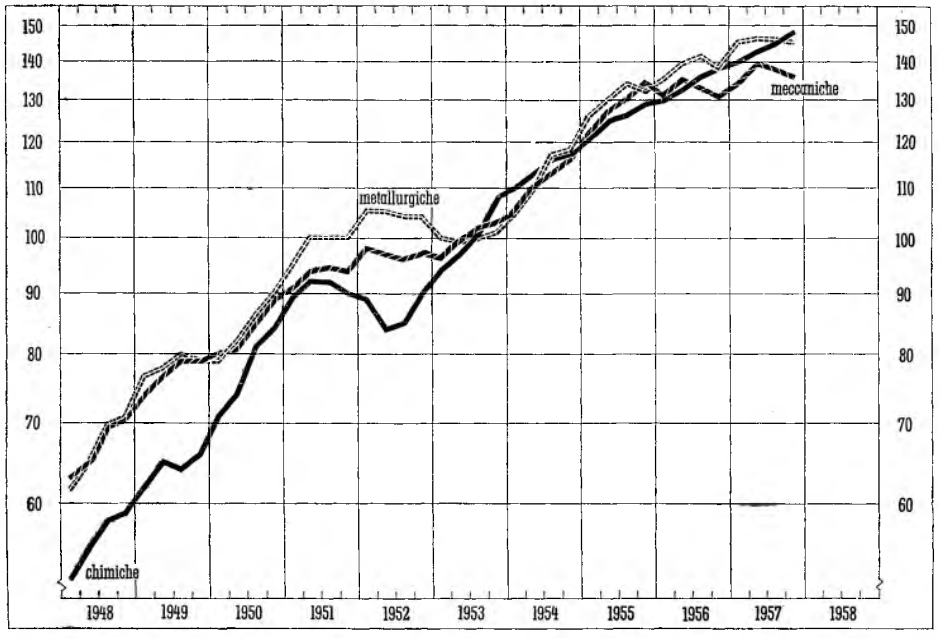
FIG. 3



Indici della produzione industriale dei paesi OECE per rami di attività
(serie trimestrali depurate dalla stagionalità; 1953 = 100 - scala logaritmica)

un sensibile miglioramento dell'attività dell'industria tessile, che è però cessato del tutto a partire dall'estate. Nella seconda metà dell'anno il ristagno o il regresso del settore siderurgico e meccanico si è approfondito, mentre il settore chimico ha conservato un notevole impulso in quasi tutti i paesi dell' OECE (figg. 3 e 4).

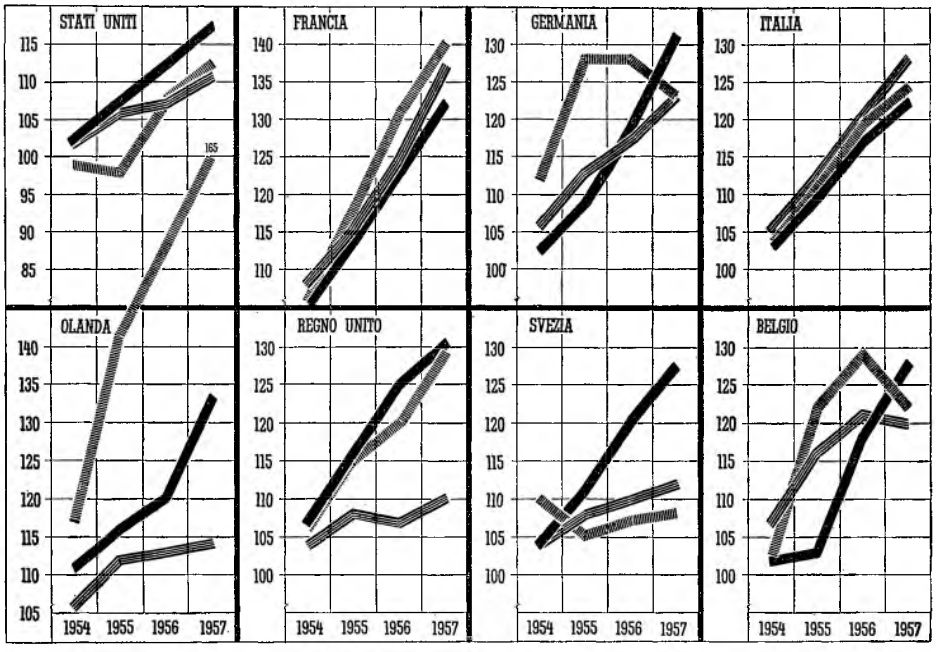
FIG. 4



Indici della produzione industriale dei paesi OECE per rami di attività
(serie trimestrali depurate dalla stagionalità; 1953 = 100 - scala logaritmica)

Nel 1957 si è avuto un certo accorciamento della durata settimanale del lavoro; inoltre, la produzione oraria per occupato ha conseguito progressi limitati nelle industrie manifatturiere dei principali paesi (Olanda, Regno Unito, Svezia, Stati Uniti) o è addirittura diminuita (Belgio). Fanno eccezione la Francia, la Germania e l'Italia ove essa ha continuato a crescere allo stesso ritmo del triennio precedente (fig. 5).

FIG. 5



Produzione, salari e investimenti nelle industrie manifatturiere di alcuni paesi occidentali

(indici con base 1953 = 100)

Nonostante che l'anno scorso gli investimenti industriali siano aumentati in misura inferiore agli anni passati, in quasi tutti i paesi, fuorchè in Belgio e in Germania, il volume degli impianti e delle attrezzature per addetto ha continuato a crescere. Il minore incremento della produzione manifatturiera per occupato dovrebbe pertanto essere motivato dal più basso grado di utilizzazione della capacità produttiva esistente. Sotto questo

aspetto appare degna di rilievo la circostanza che nel 1957 il saggio orario dei salari nell'industria manifatturiera europea ha continuato a salire e ha superato, in termini monetari, l'incremento della produttività, ad eccezione ancora della Francia e dell'Italia.

Reddito e spesa nazionali. — Durante il 1957 il prodotto nazionale lordo dei principali paesi occidentali ha continuato ad aumentare. Per il gruppo dei paesi appartenenti all'OECE l'aumento è stato del 4,1 per cento a prezzi costanti e del 7,0 per cento a prezzi correnti, per gli Stati Uniti dello 0,9 e 4,8 per cento (tav. 3).

Mentre il saggio d'incremento reale riguardante gli Stati Uniti è pari ad un quarto soltanto di quello realizzato nel 1956, il saggio riguardante i paesi dell' OECE è pressappoco identico a quello dell'anno precedente.

La costanza del saggio d'incremento reale del p.n.l. europeo non riflette soltanto la diversità degli andamenti temporali e dei singoli settori, quali le oscillazioni registrate dalla congiuntura manifatturiera durante il 1956 e il 1957, il mutamento della tendenza di fondo dell'industria verificatosi nei mesi recenti, il miglioramento della produzione agricola dell'ultima campagna, il ritmo di sviluppo ancora sostenuto del settore dei servizi; essa rispecchia anche l'ininterrotta espansione che, a differenza del resto dell' Europa, ha caratterizzato l'andamento economico della Francia e dell'Italia, le quali concorrono al p.n.l. dei paesi OECE per circa un terzo.

Nei principali paesi, se si eccettuano i due suddetti, il p.n.l. ha segnato incrementi reali minori del 1956; in Germania lo scarto è stato molto lieve (dal 5,8 al 5,0 per cento); in Belgio il p.n.l. ha subìto una lieve contrazione e nel Regno Unito ha conservato all'incirca lo stesso tenue ritmo di aumento dell'anno precedente.

Se si considerano le variazioni del p.n.l. in termini monetari, tenendo conto cioè dell'aumento subìto dai prezzi dei beni e ser-

TAV. 3

Cause di variazione del prodotto nazionale lordo in alcuni paesi occidentali

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Paesi e anni	Occupazione totale (1)	Prodotto lordo orario per unità occupata (2)	P. n. l. a prezzi costanti	Prezzi dei beni e servizi prodotti	P. n. l. a prezzi correnti
Belgio 1955	1,8	1,9	3,8	2,1	6,0
1956	2,9	0,2	3,0	3,2	6,3
1957 (p)	— 0,6	0,1	— 0,5	2,5	2,0
Francia 1955	2,4	4,2	6,7	2,1	8,9
1956	0,9	3,5	4,4	3,7	8,3
1957	2,9	3,1	6,0	4,4	10,4
Germania 1955	3,9	7,6	11,8	2,3	14,1
1956	3,7	2,1	5,8	3,8	9,6
1957	2,2	2,8	5,0	3,4	8,4
Italia 1955	0,9	6,2	7,2	2,2	9,5
1956	1,8	2,0	3,8	3,0	7,2
1957	2,1	3,4	5,6	1,2	6,9
Olanda 1955	1,9	5,1	7,1	2,5	9,7
1956	1,9	1,5	3,5	3,2	6,8
1957 (p)	0,6	1,2	1,8	4,9	6,8
Regno Unito 1955	1,5	1,6	3,2	3,2	6,5
1956	0,9	0,4	1,4	6,3	7,8
1957	— 0,5	1,2	1,7	3,7	5,5
Svezia 1955	1,9	2,0	4,0	4,0	8,1
1956	0,8	2,3	3,2	3,8	7,1
1957 (p)	0,7	1,3	2,1	3,0	5,2
Paesi OECE 1955	2,0	4,2	6,2	2,7	8,9
1956	1,9	2,0	3,9	5,0	9,0
1957 (p)	1,4	2,7	4,1	3,0	7,0
Paesi CEE 1955	2,3	5,8	8,2	2,0	10,3
1956	2,3	2,2	4,6	5,9	11,6
1957 (p)	2,1	2,7	4,9	3,6	8,6
Stati Uniti 1955	2,2	4,8	7,1	1,1	6,0
1956	2,4	0,4	2,9	3,0	5,9
1957	0,6	0,3	0,9	3,9	4,8

Fonte: Bollettino statistico dell' OECE.

(1) Per Belgio, Germania, Regno Unito e Stati Uniti occupazione totale; per Francia, Italia, Olanda e Svezia occupazione non agricola o nell'industria; per i paesi dell' OECE e della CEE stima. — (2) Per il Belgio e la Svezia escluse le variazioni della durata del lavoro.

(p) Dati preliminari.

vizi prodotti nel corso dell'anno, si osserva che in Europa l'importanza relativa e assoluta della componente inflazionistica, rispetto alla componente reale, è alquanto diminuita nel 1957; essa è invece aumentata negli Stati Uniti. D'altra parte il suo campo di variazione, che negli anni passati era apparso contenuto, per i paesi principali, entro limiti ristretti, l'anno scorso si è allargato, sì da mettere in evidenza la diversità degli effetti conseguiti dall'azione disinflazionistica intrapresa dai governi, anche con il favore della sensibile flessione dei prezzi sui mercati internazionali.

Oltre ai prezzi, la tavola 3 riporta fra le cause di variazione del p.n.l. il livello dell' occupazione totale e il prodotto lordo orario per unità occupata. L'aumento del numero delle persone occupate intervenuto fra il 1956 e il 1957, eccettuate sempre la Francia e l'Italia dove esso è risultato superiore a quello del 1956, ha contribuito negli altri paesi in misura più limitata dell'anno precedente allo sviluppo reale del p.n.l. Per l'insieme dei paesi OECE il concorso è stato pari ad un terzo circa dell'incremento; la parte rimanente dell'incremento reale del p.n.l. deriva dall'ampliamento registrato dal prodotto lordo orario per unità occupata. Negli Stati Uniti il contributo recato nel 1957 da questo ultimo elemento è stato invece modestissimo, mentre il livello dell'occupazione è cresciuto, nella media dell'anno, dello 0,6 per cento.

Il ritmo di aumento della domanda per investimenti, che già nel 1956 era rallentato in misura sensibile, si è ulteriormente ridotto nel 1957. In termini reali, gli investimenti produttivi del gruppo dei paesi appartenenti all' OECE sono cresciuti l'anno scorso del 5 per cento, rispetto al 7,4 per cento del 1956 e al 12 per cento del 1955. La diminuzione del saggio di sviluppo degli investimenti produttivi ha riguardato tutti i principali paesi, ad eccezione del Regno Unito; in Germania il volume della spesa reale per nuovi impianti è rimasto invariato rispetto al 1956; negli Stati Uniti il ritmo d'incremento annuale è sceso dall' 11,7 per cento al 3 per cento (tav. 4).

TAV. 4

Origine e copertura della domanda aggiuntiva in alcuni paesi occidentali

(variazioni percentuali) (1)

Paesi e anni		Domanda interna				Domanda estera	Domanda globale (2)	Offerta interna	Offerta estera	Prezzi dei beni e servizi prodotti e utilizzati
		Consumi privati	Consumi pubblici	Investimenti produtt.	Edilizia					
Francia	1956 . . .	5,7	18,0	13,4	3,2	— 8,9	6,1	4,4	13,9	3,7
	1957 . . .	6,2	5,5	7,8	9,2	6,0	6,1	6,0	6,7	4,4
Germania	1956 . . .	8,7	1,0	6,8	7,1	15,3	7,2	5,8	12,0	3,8
	1957 . . .	4,6	6,8	0,1	1,5	18,3	7,3	5,0	18,8	3,4
Italia	1956 . . .	4,2	3,2	9,5	1,6	8,8	4,6	3,8	3,8	3,0
	1957 . . .	4,2	1,8	6,5	9,5	21,2	6,5	5,6	12,2	1,2
Olanda	1956 . . .	8,8	—	11,5	9,8	4,0	7,1	3,5	3,5	3,2
	1957 . . .	1,1	1,8	7,7	..	7,5	1,5	1,8	9,0	4,9
Regno Unito	1956 . . .	0,5	1,5	4,8	5,8	6,7	2,0	1,4	2,4	6,3
	1957 . . .	2,0	— 3,4	7,0	— 2,0	0,2	2,0	1,7	3,2	3,7
Paesi OECE	1956 . . .	4,5	4,7	7,4	4,6	6,2	4,7	3,9	8,1	5,0
	1957 . . .	3,6	2,2	5,0	3,9	8,0	4,7	4,1	7,3	3,0
Stati Uniti	1956 . . .	3,2	1,2	11,7	— 0,2	15,7	3,2	2,9	18,6	3,0
	1957 . . .	1,6	3,1	3,0	— 3,7	11,9	1,5	0,9	4,4	3,9

Fonte: Bollettino statistico dell'OECE.

(1) Le variazioni sono espresse in termini reali; la variazione complessiva dei prezzi è cumulata nell'ultima colonna.

(2) Compresa la variazione delle scorte che figura nelle contabilità nazionali fra gli investimenti.

Nel complesso, l'attività edilizia ha continuato a svilupparsi in Europa, ma nell'intreccio degli andamenti congiunturali che contraddistinguono in modo particolare la seconda parte del 1957 la sua evoluzione presenta aspetti difformi nei diversi paesi. In alcuni l'edilizia, soprattutto l'edilizia per abitazioni private, era apparsa in declino sin dal 1956; nei medesimi essa ha generalmente mostrato tendenza ad espandersi, specie nel secondo semestre 1957, sia in dipendenza di più favorevoli prospettive di finanziamento sia a causa dell'allentamento delle limitazioni creditizie. In altri paesi, soprattutto là dove essa si era maggiormente sviluppata dopo il 1954, l'edilizia ha denunciato segni evidenti di flessione.

Le variazioni reali della spesa per l'edilizia relative agli anni 1956 e 1957 rispecchiano questa varietà di sviluppi. In Fran-

cia e in Italia esse sono risultate in aumento; nel Regno Unito e negli Stati Uniti hanno segnato una riduzione assoluta; in Germania il saggio d'incremento è sceso dal 7,1 all' 1,5 per cento.

L'incidenza della domanda per consumi personali sull'attività industriale è relativamente meno concentrata di altri tipi di domanda (investimenti, consumi pubblici, esportazioni), in quanto i consumi personali si disperdono in misura più ampia su beni di produzione agricola e sull'ampia gamma delle prestazioni di servizi. Nell' attuale fase della congiuntura, l' effetto quantitativo di variazioni anche limitate dell'espansione dei consumi personali è stato tuttavia d'importanza determinante per l'attività del settore industriale.

Misurato in termini reali, il saggio di sviluppo dei consumi privati del gruppo dei paesi dell'OECE è passato dal 4,5 per cento nel 1956 al 3,6 per cento nel 1957; in Francia e in Italia esso è rimasto suppergiù invariato nei due anni; in Germania, in Olanda e negli Stati Uniti è diminuito; solamente nel Regno Unito è cresciuto dallo 0,5 al 2 per cento.

La più contenuta espansione della spesa per consumi non è rimasta circoscritta al solo settore dei beni d'uso durevole, che già l'anno scorso avevano risentito del mutato atteggiamento dei consumatori, ma ha riguardato anche il capitolo alimentazione e più ancora il capitolo abbigliamento; la spesa per servizi personali ha invece segnato quasi ovunque progressi considerevoli.

Fino ai primi mesi del 1958, la domanda per consumi privati non ha tuttavia segnato riduzioni assolute nella maggioranza dei paesi occidentali. L'andamento degli indici delle vendite al dettaglio, se si eccettuano gli Stati Uniti, è ancora volto all'aumento, anche se a un ritmo meno sostenuto.

Anche i consumi pubblici, in particolare le spese per la difesa, sono aumentati nel 1957 in misura inferiore al 1956. In termini reali, l'aumento dei consumi pubblici dei paesi della OECE è passato dal 4,7 al 2,2 per cento; nel Regno Unito, dove nel 1956 essi erano cresciuti dell' 1,5 per cento, nel 1957 si sono

contratti del 3,4 per cento; solo in Germania e negli Stati Uniti le maggiori spese per la difesa hanno comportato un incremento del consumo pubblico più elevato dell'anno precedente, durante il quale esso era aumentato invece in misura molto limitata.

Con qualche ritardo sulla produzione manifatturiera, l'onda ciclica si è propagata al settore della domanda intermedia. I dati sulla consistenza delle scorte nei vari paesi mostrano andamenti a volte contrastanti, in quanto le serie statistiche di cui si dispone non hanno natura omogenea (giacenze di materie di base, prodotti di prima lavorazione, prodotti finiti presso i produttori e presso i commercianti).

Tuttavia, il rigonfiamento delle scorte durante il 1957 e l'inizio di una flessione, specie nei paesi nei quali la produzione industriale è in declino, appaiono ben individuabili verso l'ultima parte del 1957 e nei primi mesi dell'anno corrente. Indicativi, sotto questo aspetto, si rivelano il principio di contrazione del movimento delle merci per ferrovia e nei porti segnalato per alcuni paesi, dopo anni di ininterrotta espansione, e la ripresa di accumulazione di carbone estratto e invenduto sui piazzali delle miniere, dopo un lungo periodo in cui le scorte si erano sempre mantenute su livelli minimi.

La formazione del risparmio. — La rilevazione per grandi settori economici dei dati sul risparmio nei principali paesi occidentali e le informazioni pur meno complete disponibili per altri consentono di delineare, secondo gli schemi già illustrati lo scorso anno in questa Relazione, un quadro sufficientemente rappresentativo delle tendenze che hanno caratterizzato la formazione del risparmio durante il 1957.

Sebbene il ritmo del suo sviluppo abbia segnato un netto regresso in seguito alla riduzione o alla più lenta accumulazione delle risorse interne delle imprese, in cifre assolute la quota del reddito nazionale risparmiato risulta nel complesso nuovamente aumentata nello scorso anno in numerosi paesi.

La formazione di risparmio ha palesato una netta diver-

genza fra il ritmo di accumulazione delle risorse presso le imprese e quello che ha distinto l'attività di risparmio nell'ambito del settore personale. Il contrasto si è accentuato nel corso degli ultimi due anni in cui la progressione dei risparmi personali è cresciuta d'intensità a fronte di una diminuzione in valore assoluto o di una minore cadenza di sviluppo degli autofinanziamenti.

Tale spostamento può essere in parte motivato dalle restrizioni finanziarie in atto, in parte dalla più ampia manovra finanziaria attuata dalle autorità pubbliche per fini sociali e da un rallentamento della produzione industriale non compensato da un incremento dei prezzi dei beni prodotti.

Nella fase ascendente e specie all'inizio del periodo di maggiore espansione le imprese si appropriarono la quota maggiore delle risorse addizionali. L'incremento dei ricavi segnò proporzioni eccezionali negli esercizi 1954 e 1955 in tutti i paesi, compresi gli Stati Uniti; in conseguenza, le disponibilità nette delle imprese toccarono in quel periodo i livelli massimi in relazione al volume degli investimenti lordi correnti. I profitti lordi delle imprese private e pubbliche risultarono raddoppiati in Germania dal 1954 al 1955; crebbero del 62 per cento circa negli Stati Uniti, del 15 per cento in Francia (comprese le imprese nazionalizzate) e dell' 11 per cento nel Regno Unito. Ovunque i redditi personali si avvantaggiarono delle più favorevoli condizioni di esercizio delle imprese sotto forma di maggiori emolumenti pagati, essi rifluirono in gran parte, unitamente alle altre forme di guadagno, ai settori produttivi, attraverso i maggiori consumi e l'aumento dei prezzi. In un primo tempo dunque il potere d'acquisto addizionale dei consumatori concorse a imprimere vigore al ciclo espansivo creando inoltre nuove prospettive di aumento.

Nella fase successiva, che abbraccia l'intero arco degli ultimi due anni, il circuito finanziario che collega i salari e i prezzi alle risorse interne delle imprese ha continuato a operare. Ma il ritmo e l'ampiezza del suo movimento sono diminuiti a causa della minore dinamica rispetto al reddito che ha distinto l'andamento dei consumi.

Sotto il profilo dei costi, intanto, la situazione subiva un progressivo deterioramento. Gli oneri tecnici e finanziari, nella specie di salari e di interessi passivi, che nelle più favorevoli condizioni in precedenza prevalenti le imprese si erano mostrate meno restie ad assumere, nella previsione di una loro facile traslazione sui prezzi dei beni prodotti, andavano riducendo l'economicità delle combinazioni produttive, gravate altresì dalla massa degli investimenti fatti spesso in eccesso rispetto al livello della domanda corrente. Per di più il carico fiscale diretto e indiretto tendeva ad assorbire una proporzione crescente dei ricavi.

Per il concorso delle circostanze sopra accennate il volume delle risorse proprie delle imprese (profitti non distribuiti e ammortamenti) ha segnato nell'ultimo biennio incrementi via via minori. In cifre assolute esso ha registrato qualche aumento a causa della maggiore entità degli ammortamenti in dipendenza degli investimenti fissi fatti su larga scala nel 1955 e nel 1956. Se si escludono le quote di profitto destinate all'ammortamento, risulta che negli Stati Uniti e in Germania, dove l'autofinanziamento aveva assunto particolare ampiezza durante la fase di più rapida ascesa, l'ammontare delle risorse interne delle imprese è addirittura diminuito nel 1956 e ancor più nello scorso anno.

In Germania, l'accumulazione netta dei fondi presso le imprese pubbliche e private è diminuita del 10 per cento circa nel 1957, di seguito a una variazione nello stesso senso pari al 3 per cento nel 1956. Analogo andamento hanno registrato i risparmi delle imprese negli Stati Uniti; essi sono diminuiti del 13 per cento durante lo scorso anno, contro una riduzione del 7 per cento circa nell'anno precedente. Nel Regno Unito il volume degli autofinanziamenti si è mantenuto pressochè costante negli ultimi due anni attorno al livello massimo del 1955. In Francia, invece, la dilatazione dei ricavi collegata all'aumento sensibile dei prezzi dei beni prodotti ha fatto luogo a un incremento delle risorse interne delle imprese nella misura dell' 8 per cento circa contro appena l' 1 per cento nel 1956.

La quota relativamente maggiore dei risparmi formatisi nel-

l'ambito del settore personale (che comprende, oltre ai salariati e alle attività professionali, le imprese di più modeste dimensioni a carattere individuale) risulta sia da un aumento dei redditi nominali superiore a quello del reddito nazionale che da una più alta propensione al risparmio (tav. 5).

TAV. 5

Risparmio del settore personale in alcuni paesi (1)

(dati in unità monetarie nazionali; percentuali rispetto al reddito disponibile)

Anni	Francia		Germania occidentale		Regno Unito		Stati Uniti		Canadà	
	miliardi di franchi	% redd. dispon.	miliardi di DM	% redd. dispon.	milioni di Lst.	% redd. dispon.	miliardi di dollari	% redd. dispon.	milioni di doll. canadesi	% redd. dispon.
1954	1.253	*10,4*	6,7	*6,7*	788	*6,2*	18,9	*7,3*	891	*5,3*
1955	1.560	*11,9*	6,7	*6,1*	1.057	*7,6*	17,5	*6,4*	1.071	*5,9*
1956	1.550	*10,8*	6,9	*5,8*	1.476	*9,9*	21,1	*7,2*	1.541	*7,6*
1957	1.712	*10,9*	10,9	*8,2*	1.639	*10,5*	20,7	*6,8*	1.467	*6,9*

(1) Reddito disponibile meno consumo del settore personale. Le cifre del reddito disponibile comprendono i trasferimenti di reddito ed escludono i contributi per assicurazioni sociali e le imposte dirette.

Fonti:
Francia: *Rapport sur les comptes de la Nation de l'année 1957.*
Germania: *Monthly Report of the Bundesbank,* gennaio 1958.
Regno Unito: *Economic Survey,* 1958.
Stati Uniti: *Economic Indicators,* luglio 1958.
Canadà: *Canadian Statistical Review,* luglio 1958.

L'aumento delle retribuzioni, ma soprattutto la massa sempre crescente dei trasferimenti del settore pubblico — nel quale sono accentrate le erogazioni per prestazioni assicurative e previdenziali — hanno costituito le componenti di maggior peso dell'espansione dei redditi nominali spettanti alle persone. Sensibili aumenti si sono avuti pure nei profitti non distribuiti delle imprese individuali e negli introiti per interessi e dividendi, questi ultimi in dipendenza dell'accrescimento dei patrimoni mobiliari personali e della politica di maggiori dividendi seguita dalle società.

In termini di reddito disponibile la quota risparmiata dalle persone risulta superiore nel 1957 a quella del 1956. Fanno eccezione gli Stati Uniti e il Canadà, dove l'aumento dei risparmi personali è rimasto pressappoco sulla stessa linea dei redditi.

Il progressivo rallentamento dello sviluppo relativo dei consumi solo in parte può attribuirsi alle misure restrittive operanti nei vari paesi. In parte esso è derivato dalla crescente resistenza dei consumatori a ulteriori aumenti di prezzo e dalle mutate prospettive circa la continuità della occupazione lavorativa. Queste circostanze hanno operato congiuntamente negli Stati Uniti a partire dall'autunno dello scorso anno. Il loro effetto ha coinciso con l'inizio della fase attuale di recessione economica che esse hanno rafforzato.

A orientare la scelta dei consumatori nel senso di una più cospicua destinazione dei redditi al risparmio hanno giovato le condizioni più favorevoli degli impieghi mobiliari maturate nel corso del 1957. L'attrattiva di una più alta remunerazione e la esigenza di una più cospicua dotazione di beni liquidi o prontamente liquidabili da parte delle vecchie e delle nuove leve di risparmiatori hanno indirizzato nuove risorse verso gli investimenti finanziari. Ciò è avvenuto in misura che è stata in generale più ampia di quella attribuita ai beni materiali rappresentati dalle case di abitazione e dagli investimenti fissi individuali.

Le preferenze dei risparmi personali si sono manifestate senza eccezioni nei confronti delle obbligazioni private, sia in cifre assolute sia in relazione alle quote sottoscritte dalle altre categorie di investitori. Sono degni di nota l'apporto crescente dato dai privati negli ultimi due anni alle emissioni di obbligazioni in Germania e la ripresa delle sottoscrizioni private alle emissioni di obbligazioni industriali osservata negli Stati Uniti.

E' da osservare che l'indebitamento per l'acquisto di beni di consumo è diminuito d'importanza nello scorso anno in quasi tutti i paesi. Il regresso avvenuto nel volume delle vendite nella seconda metà del 1957 e le restrizioni creditizie, in uno con la regolamentazione delle condizioni contrattuali per gli acquisti a rate esistente in alcuni paesi, hanno limitato i nuovi finanziamenti a fronte di maggiori rimborsi. Dopo i massicci incrementi del 1955-1956 il volume dei crediti al consumo è

aumentato di poco, durante il 1957, in Canadà (66 milioni di dollari di aumento contro 281 nel 1956), in Germania (74 milioni di marchi contro 234), in Francia (6 miliardi di franchi contro 30); è diminuito sensibilmente nel Regno Unito (117 milioni di sterline, pari a circa un quinto della consistenza a fine 1956) ed è aumentato ancora negli Stati Uniti in misura, tuttavia, che è nettamente inferiore a quella degli anni precedenti (2,7 miliardi di dollari contro 3,4 e 6,4 rispettivamente nel 1956 e nel 1955).

Alcune delle circostanze sopra accennate danno ragione dell'andamento del risparmio nel settore della pubblica amministrazione e in quello delle imprese. In effetti le variazioni più notevoli nelle entrate del settore personale rappresentano modificazioni in uscita nei due settori anzidetti.

L'accresciuto volume dei trasferimenti di reddito, notato in tutti i maggiori paesi, ha decisamente influito a ridurre l'entità del risparmio lordo del settore pubblico. Tuttavia le economie realizzate in altre spese del bilancio statale e l'aumento delle entrate hanno in qualche caso elevato l'avanzo rispetto a quello degli esercizi precedenti (tav. 6). In Germania la contrazione

TAV. 6

Risparmio lordo del settore pubblico in alcuni paesi (1)

(dati in unità monetarie nazionali; percentuali rispetto agli investimenti lordi all'interno)

Anni	Francia		Germania occidentale		Italia		Regno Unito	
	miliardi di franchi	% inv. lordi	miliardi di DM.	% inv. lordi	miliardi di lire	% inv. lordi	milioni di Lst.	% inv. lordi
1954	78	*2,9*	10,1	*29,8*	..	..	315	*11,8*
1955	12	*0,4*	13,6	*30,1*	205	*7,0*	554	*16,5*
1956	— 162	— *4,6*	15,5	*33,0*	248	*7,9*	484	*13,8*
1957	— 175	— *4,3*	13,3	*26,4*	351	*10,2*	712	*18,2*

(1) Stato, enti locali e istituti di previdenza sociale.

Fonti:

Francia: *Rapport sur les comptes de la Nation de l'année 1957.*

Germania: *Monthly Report of the Bundesbank*, giugno 1958.

Italia: *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, 1957 e 1958.

Regno Unito: *Economic Survey*, 1958. Le cifre del risparmio lordo sono state ottenute sommando all'avanzo delle partite correnti della pubblica amministrazione i trasferimenti di capitale e detraendo gli introiti per imposte sul patrimonio.

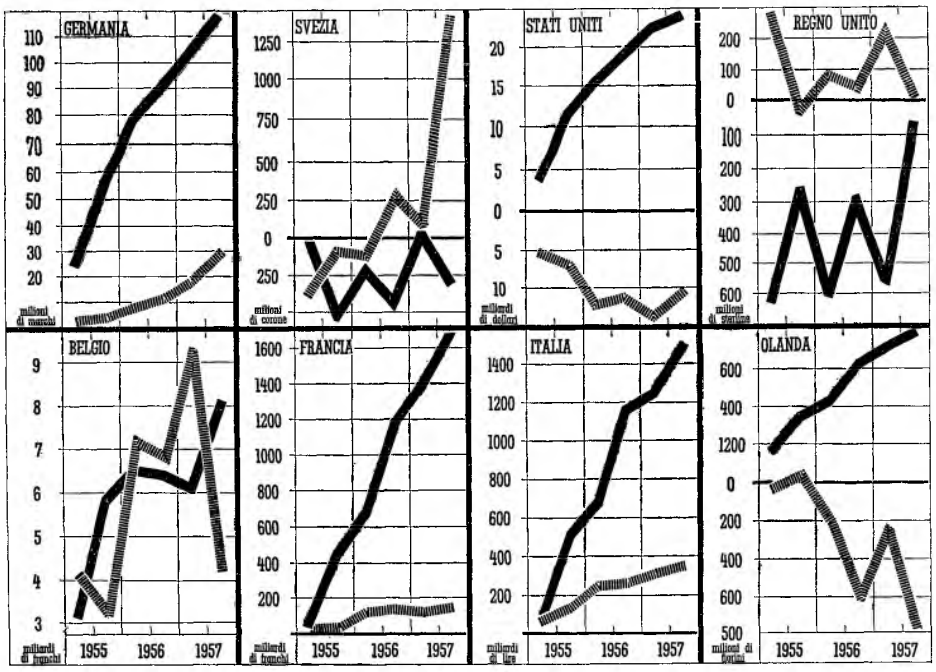
dei risparmi del settore pubblico nel 1957 è stata notevole dopo una serie di anni di crescente accumulazione. In Francia le spese militari e quelle connesse con l'assistenza statale ai settori economici hanno assorbito una quota rilevante delle disponibilità di bilancio contribuendo a creare una situazione deficitaria per il secondo anno consecutivo, malgrado la più alta incidenza del gettito fiscale. All'opposto, nel Regno Unito la riduzione delle spese militari da un lato e il sensibile aumento delle imposte dirette dall'altro hanno largamente compensato l'incremento dei trasferimenti sociali, in modo che l'ammontare dell'avanzo è risultato superiore a quello dell'anno avanti.

Nei confronti del mercato finanziario la posizione dello Stato è risultata di prestatore netto di fondi in numerosi paesi, mentre in altri l'entità dei fondi raccolti è stata minima in rapporto agli anni passati.

Le onerose condizioni di collocamento dei prestiti e la preferenza degli investitori istituzionali verso i titoli a breve scadenza hanno indotto le autorità di governo a limitare il ricorso al mercato sotto forma di titoli a media e lunga scadenza, tanto che in vari paesi l'ammontare dei rimborsi ha superato il volume dei nuovi titoli emessi (fig. 6). Nei limiti del proprio fabbisogno, esse hanno preferito assumere obbligazioni, esclusivamente o prevalentemente, a breve termine, che non comportassero oneri futuri ritenuti troppo gravosi. Solo nei primi mesi del corrente anno la notevole liquidità rifluita sul mercato monetario tramite le istituzioni bancarie e il ribasso sensibile dei saggi d'interesse hanno fatto segnare una ripresa della politica di consolidamento del debito pubblico nel Regno Unito, negli Stati Uniti e in Canadà.

Nello scorso anno, dunque, l'indebitamento statale è avvenuto specialmente sotto forma di buoni del tesoro negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Canadà e in Olanda (sebbene nel complesso dei debiti a breve la consistenza risulti ancora diminuita nel 1957). In Francia il ricorso al mercato è avvenuto principalmente sotto forma di prestiti della banca centrale in dipendenza dell'inaridimento di alcune fonti tradizionali di provvista.

FIG. 6



Variazioni assolute del debito pubblico in alcuni paesi

consolidati, debiti a media e lunga scadenza
debito fluttuante

In corrispondenza del già ricordato rallentamento nel ritmo di formazione dei risparmi interni nel settore delle imprese, il deficit finanziario ha raggiunto dimensioni notevoli nello scorso anno in tutti i principali paesi; esso ha potuto essere coperto mediante un ricorso più ampio alle fonti esterne di provvista. Questo si è concentrato specialmente nella prima parte dell'anno ed è stato più attenuato negli ultimi mesi, in cui il declino degli investimenti fissi e la minore accumulazione di scorte hanno impegnato di meno le risorse proprie delle imprese.

Durante il 1957 l'ammontare dei fondi raccolti dalle imprese mediante l'emissione di azioni e di obbligazioni ha segnato in molti paesi le cifre massime di questo dopoguerra (tav. 7).

Le maggiori necessità finanziarie delle imprese connesse con gli investimenti produttivi e le diversioni avvenute nel processo di formazione dei risparmi sono stati i fattori principali della cospicua domanda di fondi sul mercato finanziario nello

TAV. 7

Emissioni di valori mobiliari in alcuni paesi (1)

(dati in unità monetarie nazionali e percentuali rispetto al totale)

Paesi	Autorità locali, enti pubblici (2)		Ist. di credito, Società finanz.		Estero		Società per azioni				Totale
							Obbligazioni		Azioni		
	importo	percent.	importo	percent.	importo	percent.	importo	percent.	importo	percent.	importo
Francia (miliardi)											
Media 1952-54	62	*30,1*	39	*18,9*	—	—	25	*12,1*	80	*38,9*	206
1955	63	*18,7*	64	*19,0*	4	*1,2*	84	*24,9*	122	*36,2*	337
1956	92	*25,2*	59	*16,2*	7	*1,9*	74	*20,3*	133	*36,4*	365
1957	146	*25,5*	100	*17,5*	—	—	60	*10,5*	266	*46,5*	572
Germania (milioni)											
Media 1952-54	923	*29,2*	1.463	*46,3*	—	—	450	*14,2*	327	*10,3*	3.163
1955	1.426	*28,5*	1.620	*32,4*	—	—	398	*8,0*	1.555	*31,1*	4.999
1956	807	*19,3*	1.005	*24,0*	—	—	530	*12,7*	1.838	*44,0*	4.180
1957	1.700	*30,6*	1.351	*24,3*	—	—	878	*15,8*	1.632	*29,3*	5.561
Italia (miliardi)											
Media 1952-54	24	*7,2*	146	*44,0*	—	—	5	*1,5*	157	*47,3*	332
1955	71	*18,0*	157	*39,7*	—	—	4	*1,0*	163	*41,3*	395
1956	− 5	*− 1,2*	180	*41,5*	—	—	17	*3,9*	242	*55,1*	434
1957	− 6	*− 1,3*	207	*45,6*	—	—	32	*7,0*	221	*48,7*	454
Olanda (milioni)											
Media 1952-54	267	*82,9*	7	*2,2*	− 1	*− 0,3*	10	*3,1*	39	*12,1*	322
1955	—	—	31	*4,1*	223	*29,3*	66	*8,7*	440	*57,9*	760
1956	209	*52,3*	40	*10,0*	− 79	*− 19,8*	84	*21,0*	146	*36,5*	400
1957	385	*46,1*	42	*5,0*	19	*2,3*	323	*38,7*	66	*7,9*	835
Svizzera (milioni)											
Media 1952-54	− 22	*− 4,8*	− 24	*− 5,2*	288	*62,7*	180	*39,2*	37	*8,1*	459
1955	− 16	*− 1,7*	109	*11,5*	427	*44,9*	258	*27,1*	173	*18,2*	951
1956	42	*4,1*	142	*13,8*	285	27,7	410	*39,8*	150	*14,6*	1.029
1957	137	*10,3*	554	*41,7*	5	*0,4*	457	*34,4*	174	*13,1*	1.327
Regno Unito (milioni)											
Media 1952-54	225	*54,4*	18	*4,4*	56	*13,6*	(3)		114	*27,6*	413
1955	306	*53,9*	29	*5,1*	42	*7,4*	(3)		191	*33,6*	568
1956	54	*18,2*	34	*11,5*	31	*10,5*	(3)		177	*59,8*	296
1957	27	*7,0*	28	*7,3*	62	*16,2*	(3)		266	*69,5*	383
Stati Uniti (milioni)											
Media 1952-54	3.427	27,7	1.281	*10,3*	250	*2,0*	5.518	*44,5*	1.926	*15,5*	12.402
1955	3.932	*28,4*	2.558	*18,5*	150	*1,1*	4.381	*31,6*	2.820	*20,4*	13.841
1956	3.534	*24,2*	1.984	*13,6*	300	*2,1*	5.823	*40,0*	2.937	*20,1*	14.578
1957	4.352	*24,0*	2.273	*12,6*	507	*2,8*	8.087	*44,6*	2.905	*16,0*	18.124

(1) Esclusi i titoli emessi dallo Stato. Importo delle emissioni al netto dei rimborsi; emissioni lorde per la Francia e per il Regno Unito. I dati relativi alle emissioni delle società per azioni degli Stati Uniti comprendono anche i ricavi di prestiti obbligazionari contratti in via privata.

(2) Comprese le imprese nazionalizzate.

(3) I dati parziali delle emissioni di obbligazioni e di azioni non sono conosciuti distintamente. L'importo complessivo delle obbligazioni e delle azioni emesse è indicato nella colonna « azioni ».

Fonti:

Francia: *Bulletin Mensuel de Statistique, INSEE.*
Germania: *Monthly Report of the Deutsche Bundesbank.*
Olanda: *Maandstatistiek van het financiewezen, Centraal Bureau voor de statistiek.*
Svizzera: *Bulletin Mensuel, Banque Nationale Suisse.*
Regno Unito: *Midland Bank Review.*
Stati Uniti: *Statistical Bulletin, Securities and Exchange Commission.*

scorso anno. Essa è dovuta in parte alla ricostituzione delle posizioni di liquidità delle imprese (che nei due anni precedenti si erano notevolmente deteriorate) mediante il rimborso dei debiti bancari e il recupero dei crediti mercantili, nonchè, in qualche caso importante, come gli Stati Uniti, alla cessazione degli smobilizzi dei portafogli titoli profondamente intaccati nel 1956. D'altro lato, l'importo minore delle conversioni di vecchi in nuovi titoli in relazione al livello proibitivo raggiunto dai saggi d'interesse ha contribuito, in generale, ad ingrossare l'entità del prelievo netto di fondi dal mercato.

Fra le società emittenti hanno prevalso quelle che esercitano imprese di pubblica utilità e dei settori petrolifero, meccanico e chimico. La domanda di mezzi di finanziamento ha assunto in prevalenza la forma di obbligazioni. Siffatta tendenza si è palesata conforme a quella già manifesta negli anni immediatamente precedenti.

La preminenza fra le società emittenti delle imprese di pubblica utilità spiega l'alta percentuale delle emissioni obbligazionarie negli Stati Uniti, in Svizzera e nel Regno Unito. In quest'ultimo paese il volume delle obbligazioni ha registrato nel 1957 un aumento notevole a causa delle emissioni di obbligazioni convertibili in azioni. Il collocamento di obbligazioni è stato in vari paesi favorito dalla contrazione del debito pubblico e dalla diversione dei fondi dal settore bancario, che hanno fatto affluire cospicue risorse degli investitori istituzionali verso il comparto dei titoli a reddito fisso.

Le emissioni di obbligazioni degli intermediari creditizi e finanziari riflettono anch'esse in larga misura la domanda indiretta di fondi proveniente dalle imprese. Tali emissioni risultano aumentate nel 1957 in tutti i principali paesi e in misura rilevante negli Stati Uniti e in Svizzera. In questo paese gran parte dell'incremento registrato nel 1957 è dovuto al largo ricorso delle banche al mercato dei capitali, causato dalla necessità di ripristinare l'equilibrio fra impegni a medio e lungo termine e fonti di finanziamento, che era venuto ad alterarsi in seguito

all'eccessiva espansione dei crediti concessi alle attività immobiliari.

L'indebitamento delle autorità locali e degli enti pubblici sotto forma di obbligazioni ha raggiunto i massimi assoluti in questi ultimi anni in vari paesi; nel Regno Unito, invece, l'attività di investimento degli enti suddetti avviene attualmente per il canale del bilancio statale.

Politica monetaria e prezzi

Moneta e credito. — Il volume delle monete e dei biglietti in circolazione, nella generalità dei paesi, è aumentato ad un saggio annuo decrescente, dal 1955 in poi, parallelamente alle analoghe variazioni segnate dal reddito nazionale. Conseguentemente, il rapporto tra la circolazione monetaria e la massa dei beni prodotti, misurata dal reddito nazionale, si è mantenuto ad un livello pressochè costante negli ultimi tre anni (tav. 8).

TAV. 8

Variazioni della circolazione in alcuni paesi

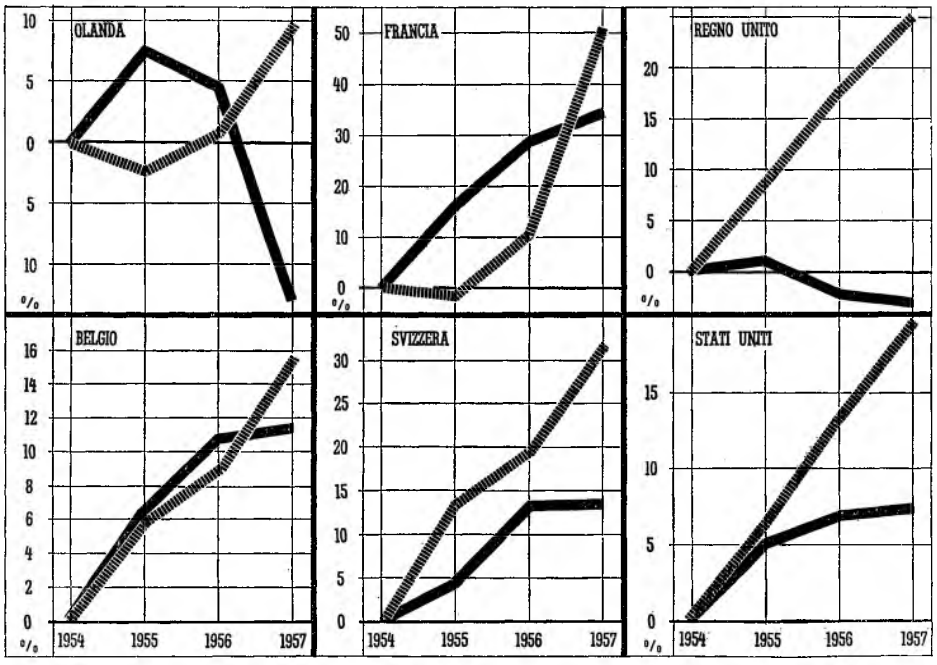
Paesi	Incremento medio percentuale			Consistenza media in % del p. n. l.		
	1955	1956	1957	1955	1956	1957
Belgio	3,6	2,7	2,3	23,3	22,5	22,5
Francia	12,9	11,6	7,9	16,0	16,3	15,9
Germania Occidentale	9,6	9,1	9,3	7,9	7,8	7,9
Italia	6,7	7,5	6,4	11,1	11,1	11,1
Olanda	11,3	8,2	2,2	13,2	13,3	12,8
Regno Unito	6,6	6,5	4,3	8,7	8,6	8,6
Svizzera	3,5	2,8	4,8	20,4	19,7	19,8
Stati Uniti	0,9	1,4	1,0	7,7	7,4	7,1

Fonti: Bollettini mensili di statistica e bollettini delle banche centrali dei rispettivi paesi.

La consistenza della moneta bancaria ha segnato uno sviluppo anche più rapidamente decrescente negli ultimi anni, e perfino una diminuzione nel Regno Unito e in Olanda. Di conse-

guenza, e in contrasto con la stabilità nella velocità di circolazione dei biglietti, quella della moneta bancaria, misurata dal rapporto fra l'ammontare dei prelevamenti e la consistenza media dei depositi, è aumentata continuamente dal 1955 in poi, con un ritmo che si è accelerato nello scorso anno in tutti i paesi (figura 7).

FIG. 7



Andamento dei conti correnti bancari in alcuni paesi

(variazioni percentuali cumulative della consistenza media ▬ *e della velocità di circolazione* ▥*)*

L'andamento degli attivi bancari (crediti, investimenti in titoli e liquidità) presenta aspetti discordanti da paese a paese. Nel Regno Unito, negli Stati Uniti e in Canadà, alla fase di contrazione o di contenimento che ha caratterizzato il 1956 ha fatto seguito nel 1957 un loro rinnovato aumento, accentuato negli investimenti in titoli ed intervenuto nel secondo semestre (dopo due anni consecutivi di intensa liquidazione del portafoglio titoli). A esso ha corrisposto un rallentamento dei crediti, fattosi più evidente negli ultimi mesi dell'anno e nei primi mesi di quello

corrente, durante i quali le banche hanno goduto di un notevole riflusso di liquidità, anche per effetto dell'orientamento delle politiche ufficiali verso una maggiore facilità di credito. Nel Regno Unito già alla fine del 1957 la consistenza dei crediti a favore dell'economia registrava una contrazione rispetto all'inizio dell'anno.

In Germania e in Svizzera il saggio di incremento degli attivi bancari si è mantenuto nel 1957 all'incirca pari a quello del 1956, mentre è notevolmente diminuito in Francia, dopo il massimo del 1956.

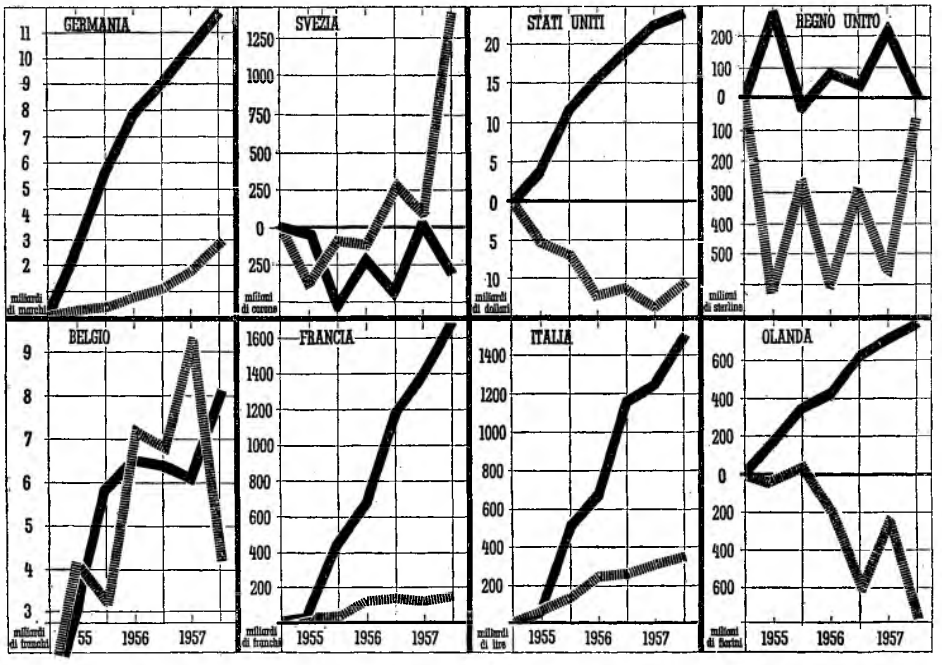
In Belgio e in Olanda l'evoluzione dei crediti e degli investimenti delle banche è stata contrassegnata da una riduzione degli impieghi a favore del settore pubblico e da un ulteriore incremento di quelli a favore dell'economia.

Un'osservazione estesa a più lungo periodo palesa che le tendenze in atto nel 1957 correggono (nel senso del ritorno verso una più equilibrata composizione degli attivi bancari) gli andamenti degli anni precedenti.

Considerando l'intera fase di espansione iniziatasi nei primi mesi del 1955, si rileva che nei paesi dove gli apporti delle banche al settore pubblico, eminentemente sotto forma di titoli, prevalgono su quelli erogati all'economia, l'espansione dell'attività bancaria nell'ultimo triennio ha coinciso con una riduzione notevole di detti apporti. In altri termini, il processo espansivo alimentato dalle banche ha tratto dalle riserve in titoli di Stato da esse possedute una quota cospicua di mezzi addizionali per ampliarsi e prolungarsi nel tempo. La diversione di fondi dal settore pubblico al settore privato si osserva in tutti i paesi distinti da un livello più elevato dell'indebitamento pubblico rispetto al reddito nazionale (Regno Unito, Stati Uniti, Canadà, Olanda).

Fra i paesi che hanno in comune la caratteristica sopra indicata l'unica eccezione è costituita dal Belgio, dove i maggiori finanziamenti erogati a favore del Tesoro sono stati resi necessari dal rimborso di debiti verso l'estero (fig. 8). La contrazione

FIG. 8



Crediti e investimenti delle aziende di credito in alcuni paesi

(variazioni assolute cumulative: settore pubblico ▥ *e settore privato* ▬ *)*

netta dei fondi attribuiti allo Stato e alle autorità locali è stata maggiore nel Regno Unito e in Olanda, dove la proporzione del debito pubblico raggiunge i livelli più alti.

Negli stessi paesi, durante il 1957, le possibilità di manovra delle istituzioni creditizie si sono praticamente esaurite a causa del progressivo deterioramento delle liquidità e della maggiore incisività delle misure restrittive applicate o inasprite durante l'anno. L'insistente domanda di credito non ha potuto pertanto essere ulteriormente soddisfatta: in parte essa si è indirizzata verso il mercato finanziario; per altra parte, non trovando copertura, ha determinato una limitazione della spesa delle imprese e un ridimensionamento dei loro piani di investimento.

In Francia e in Germania, dove meno ampio è il volume del debito pubblico (cosicchè, nelle aziende di credito, la funzione creditizia predomina su quella di investimento), gli impieghi a favore dell'economia hanno registrato incrementi relativamente

maggiori, senza peraltro far luogo a una concomitante riduzione di quelli a favore del settore pubblico.

L'ulteriore aumento dei crediti all'economia durante il 1957 si è distinto in tutti i paesi, ad eccezione del Belgio, per un ritmo inferiore a quello dei due anni precedenti. Secondo quanto si è già rilevato in precedenza, tale andamento è da porsi in relazione col più ampio ricorso al mercato dei capitali fatto dalle società e dalle autorità locali, e col minor fabbisogno di credito delle imprese in dipendenza del rallentamento delle attività di investimento e della flessione dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali.

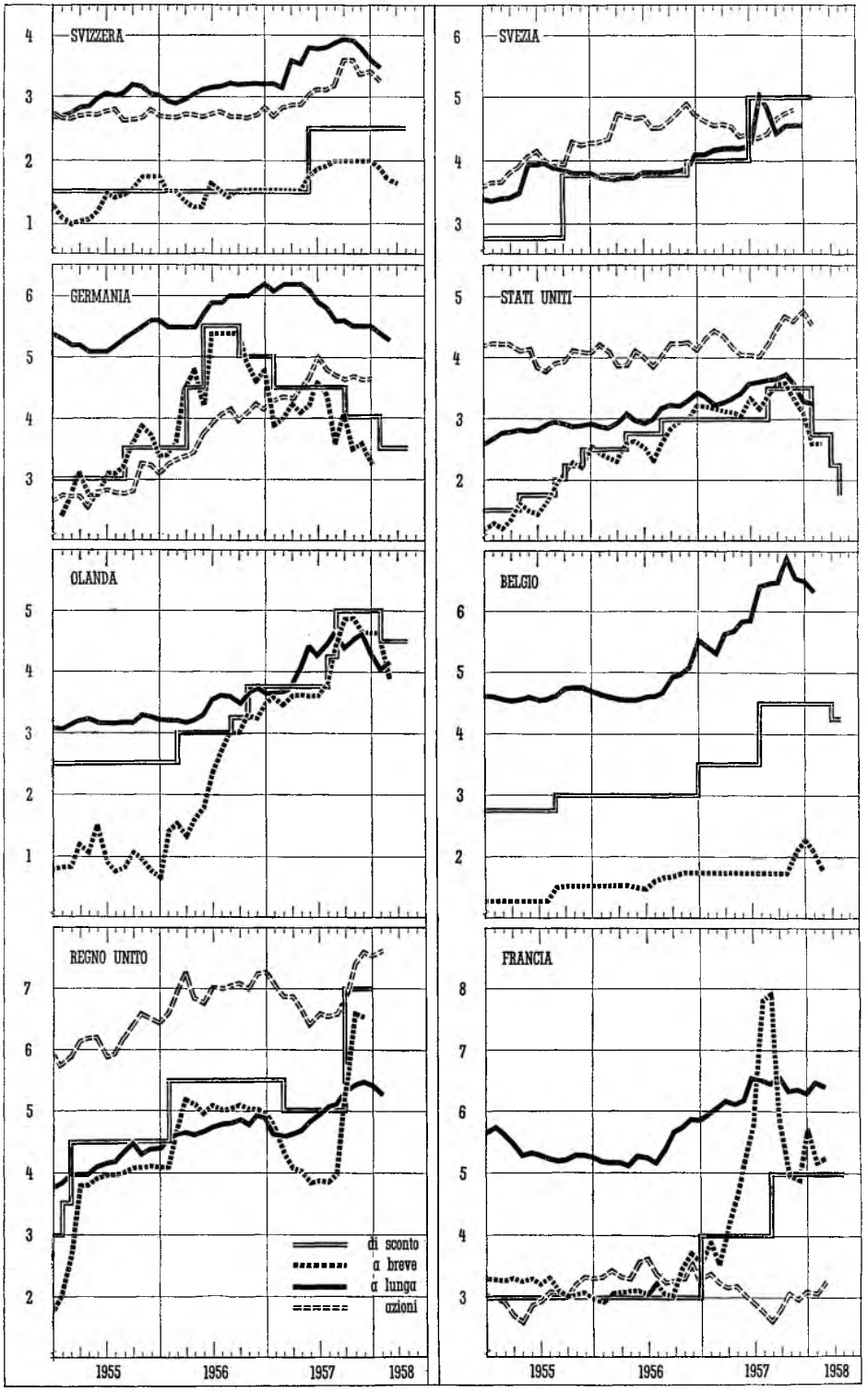
Le politiche di restrizione perseguite in tutti i paesi hanno continuato a dominare la scena monetaria. L'intensificata azione restrittiva nel campo monetario toccò il suo vertice nel settembre del 1957, con l'aumento al 7 per cento del saggio di sconto della Banca d'Inghilterra. L'aumento, motivato dal rinnovarsi dei movimenti speculativi contro la sterlina, avvenne di concerto con il ribasso del saggio di sconto applicato in Germania dalla *Bundesbank,* anche nell'intento di frenare l'afflusso di capitali esteri, spinti dall'aspettativa di una rivalutazione del marco.

La fase critica del settembre scorso ha segnato perciò, sul piano della politica monetaria, il punto di svolta degli indirizzi seguiti in molti paesi. Ad essa è succeduto un periodo di graduale rimozione delle restrizioni precedentemente introdotte, e ciò in presenza del declino della domanda complessiva per le mutate prospettive di sviluppo economico.

Nella sua manifestazione più appariscente, l'intervento restrittivo ha comportato quasi dovunque l'aumento del saggio ufficiale di sconto, in alcuni paesi attuato ripetutamente (fig. 9).

Nei paesi dove la strumentazione di controllo si avvale anche delle operazioni compiute dalla banca centrale o dal Tesoro sul mercato aperto, l'uso di queste è stato maggiore nel 1957 che negli anni precedenti. In Germania le operazioni di mercato aperto sono state effettuate per il primo anno su larga scala, con lo impiego di titoli ceduti a questo scopo dal Tesoro alla banca

FIG. 9



Saggi d'interesse in alcuni paesi

(per cento)

centrale e da questa alle banche. In tal modo è stata assorbita gran parte delle liquidità derivate dall'aumento delle riserve valutarie. In Olanda esse hanno trovato impiego dopo due anni d'interruzione. Negli Stati Uniti l'intervento sul mercato monetario durante i primi nove mesi del 1957 ha controbilanciato la formazione di liquidità dovuta all'afflusso di oro dall'estero.

La regolazione dell'offerta complessiva di prestiti bancari è stata applicata con riferimento a limiti ben definiti in Francia, in Norvegia, in Olanda e nel Regno Unito. Nel settembre del 1957 il Cancelliere dello Scacchiere ha richiesto alle banche di mantenere per un anno la consistenza dei prestiti in essere sul livello dell'anno precedente. In Olanda la banca centrale ha invitato le banche a mantenere i loro crediti a favore dei privati a un livello di non oltre il 2 per cento superiore a quello esistente nella prima metà del 1957 e successivamente ha provveduto a limitare i crediti bancari a favore delle autorità pubbliche alla media degli ultimi due anni.

Le possibilità di risconto presso la banca centrale sono state ridotte in Germania e in Francia mediante la diminuzione delle quote assegnate alle singole banche. In Francia il provvedimento ha avuto ampiezza rilevante ed è stato applicato ripetutamente nel luglio, nell'agosto e ancora nel dicembre scorso. In Germania la capacità di credito delle banche è stata ridotta, nel maggio del 1957, mediante l'aumento delle percentuali delle riserve bancarie e l'estensione di tale obbligo a fronte dei depositi esteri.

I controlli selettivi adottati da alcuni paesi in particolari settori del credito (come ad esempio in quello del credito al consumo in Francia, in Belgio e in Norvegia; del credito alle autorità locali nel Regno Unito e del credito edilizio in Danimarca) sono serviti a integrare le restrizioni quantitative di carattere generale. Alle medesime finalità ha contribuito l'emanazione di direttive rivolte a limitare i crediti bancari per scopi di investimento (Olanda, Regno Unito), per attività speculative (Svezia, Francia), o a favorire determinati settori economici (in parti-

colare quello delle esportazioni nel Regno Unito, in Germania e in Francia).

Sul finire dell'anno e nei primi mesi del 1958, invertitasi la tendenza della congiuntura, la notevole liquidità del mercato monetario e la diminuzione dei saggi di interesse a breve hanno segnato in vari paesi nuovi orientamenti nella condotta delle autorità monetarie. Almeno da principio, le iniziative intese ad alleviare le restrizioni in atto sono state improntate a cautela a causa dell'andamento sempre sostenuto dei prezzi al consumo e, in alcuni paesi, delle difficoltà di bilancia dei pagamenti.

Negli Stati Uniti il mutamento delle direttive nel campo monetario avvenne nell'ottobre e nel novembre del 1957, quando la banca centrale interruppe le pressioni fino ad allora esercitate sulla liquidità delle banche e prese a operare nel senso di allargare le loro disponibilità. A metà novembre il saggio di sconto fu diminuito al 3 per cento e fu quindi ridotto ancora per tre volte di seguito fino a portarlo all'attuale livello di 1,75 per cento fissato nell'aprile scorso. Contemporaneamente le disponibilità bancarie furono accresciute mediante la riduzione delle riserve obbligatorie delle banche commerciali.

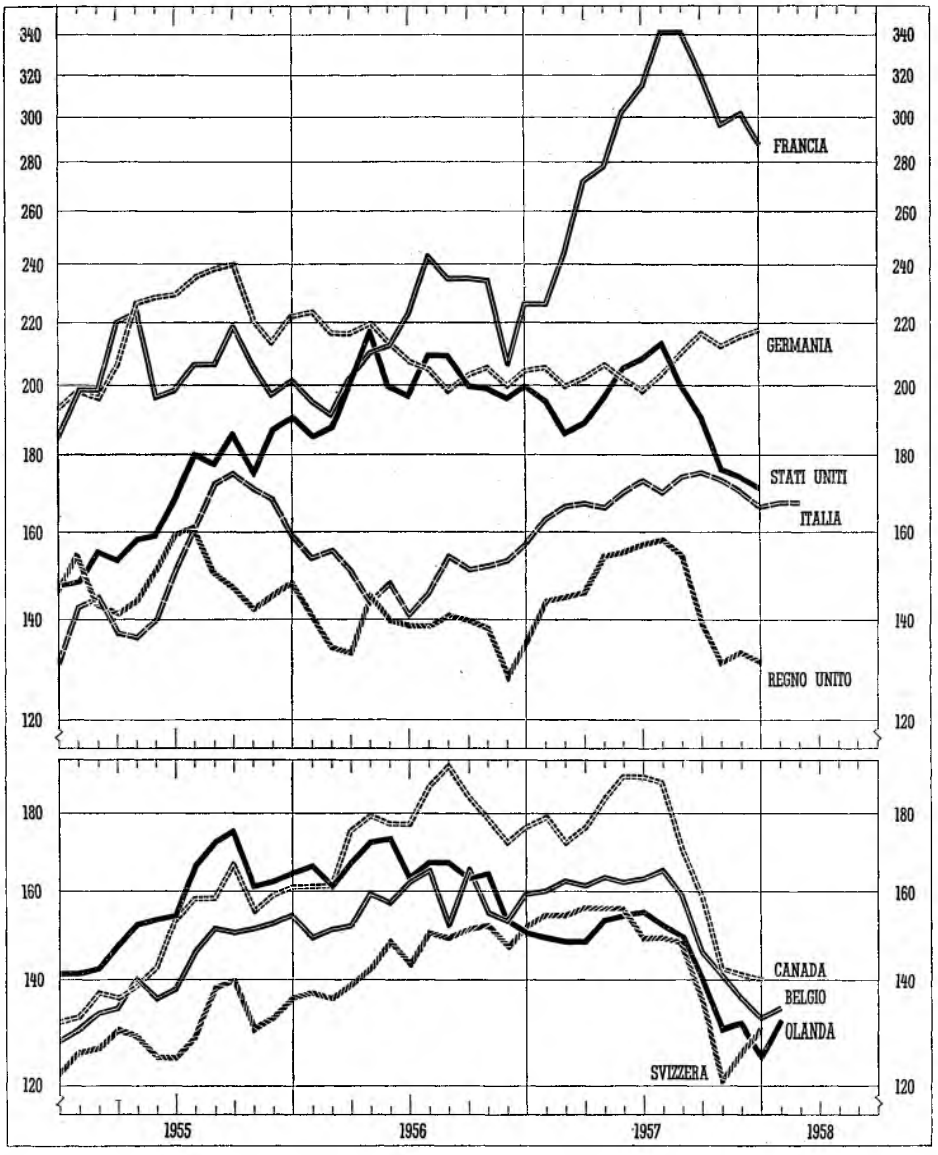
In Germania, alla riduzione del saggio di sconto dal 4,5 al 4 per cento del settembre scorso è seguita un'ulteriore diminuzione di eguale ampiezza nel gennaio di questo anno. Nello stesso periodo il saggio di sconto fu diminuito in Olanda, dopo che nell'ottobre scorso la percentuale delle riserve obbligatorie delle banche era stata ridotta dal 6 al 4 per cento (poi elevata ancora al 6 per cento, in due riprese, nel febbraio e nel marzo scorsi). In ordine di tempo furono abbassati i saggi di sconto nel Regno Unito, nel Belgio e ancora in Olanda (nel marzo di quest'anno) e in Danimarca, Svezia e ancora nel Regno Unito (nel maggio).

Sul mercato monetario i saggi a breve hanno avuto un andamento conforme a quello dei saggi di sconto, ai quali essi sono più direttamente collegati. I saggi dei buoni del tesoro a tre mesi si sono mantenuti, in generale, quasi sempre al disotto dei rispettivi saggi di sconto. Le mutevoli condizioni dei mercati

hanno impresso loro un più accentuato dinamismo, in particolare nel Regno Unito, in Francia e negli Stati Uniti (fig. 9).

Contrariamente a quanto si era verificato negli anni passati, i saggi a media e a lunga scadenza, e specialmente quelli delle azioni e delle obbligazioni industriali, sono cresciuti nello scorso anno in misura accentuata, in conseguenza delle più co-

FIG. 10



Indice dei valori azionari in alcuni paesi
(1953 = 100 - scala logaritmica)

spicue emissioni di titoli della specie fatte nel 1957 e, per le azioni, delle prospettive di recessione economica. I differenti incrementi dei saggi sui mercati monetari e finanziari hanno contribuito a modificare, e in qualche caso a ripristinare, i distacchi fra i vari comparti del mercato. In particolare, il rendimento delle azioni, dopo aver toccato in molti paesi i minimi nella parte centrale dell'anno, ha segnato un netto aumento in seguito alla successiva caduta dei corsi (fig. 10). La stessa tendenza ha caratterizzato l'evoluzione dei titoli di Stato, con qualche anticipo rispetto a quella delle azioni; la diminuzione dei corsi è stata però più rapida.

Negli ultimi mesi del 1957 il rendimento dei titoli a reddito fisso ha accennato a diminuire per effetto di una rarefazione dell'offerta, non ulteriormente propensa ad assumere perdite in linea capitale mediante la vendita dei titoli, e della maggiore domanda istituzionale attratta dall'alto livello raggiunto dai saggi di rendimento. Il movimento al rialzo dei corsi si è consolidato, e in qualche caso intensificato, nei mesi seguenti e si è esteso quindi anche al comparto azionario.

Prezzi interni. — Durante il 1957 si è generalmente attenuata la tendenza al rialzo dei prezzi e dei salari già in atto negli anni precedenti.

Nel rapporto tra le medie annue i prezzi ingrosso hanno segnato aumenti minori dell'uno per cento nel Canadà, in Danimarca e in Italia, compresi tra l'1 e il 3 per cento nel Belgio, in Germania, Olanda, Svezia, Svizzera e Stati Uniti, e di proporzioni lievemente maggiori in Austria, Francia e Regno Unito.

Nei due maggiori paesi anglo-sassoni le pressioni inflazionistiche si sono ripartite pressochè in eguale misura nei due semestri, con tendenza allo smorzamento solo negli ultimi mesi, mentre in Francia gli aumenti più notevoli hanno avuto luogo proprio in quest'ultimo periodo a seguito della riduzione del valore esterno del franco, della maggiorazione dal 19,5 al 27,5 per cento del-

l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto, dell'abolizione o della riduzione di taluni sussidi. Negli Stati Uniti la sostenutezza del livello dei prezzi è persistita nella fase di recessione in atto dalla scorsa estate. In ciò la recessione attuale si differenzia dalle due precedenti, quando la flessione investì i prezzi oltrechè le quantità prodotte.

In Germania e in Italia i prezzi ingrosso hanno seguìto una dinamica particolare. Nella Repubblica federale tedesca il loro livello è rimasto sostanzialmente stabile nei primi undici mesi ed è lievemente aumentato (0,8 per cento) nel mese di dicembre, mentre in Italia, per effetto della flessione prima e della ripresa poi dei prezzi agricoli, essi si sono portati a un livello più basso nel secondo e terzo trimestre dell'anno, ritornando nell'ultimo trimestre al livello del primo.

Nella generalità degli altri paesi, laddove non si sono sovrapposti motivi specifici di carattere interno, a una accentuata sostenutezza dei prezzi nel primo semestre sul livello del mese di dicembre dell'anno precedente ha fatto riscontro nel secondo un diffuso declino (tav. 9), parallelamente all'esaurirsi delle ripercussioni inflazionistiche provocate dalla crisi di Suez, alla riduzione dei prezzi delle materie prime e delle derrate alimentari sul mercato internazionale, alla caduta dei noli marittimi, ai discreti raccolti agricoli nei paesi dell'Europa occidentale nonchè all'indebolimento della domanda che al di qua e al di là dell'Atlantico ha trovato riflesso in una espansione minore della produzione industriale.

Avuto riguardo all' andamento dei prezzi dei principali gruppi merceologici, il 1957 risulta caratterizzato da movimenti meno uniformi dell'anno precedente.

Le derrate alimentari in un gruppo di paesi hanno seguito una tendenza declinante, più accentuata nel Regno Unito — i cui prezzi sono collegati al movimento delle quotazioni sul mercato internazionale — e meno pronunciata e persistente in Germania, in Austria e in Olanda; in altri invece (Stati Uniti,

TAV. 9

Indici dei prezzi ingrosso

(1953 = 100)

Paesi	1956		1957			Variazioni percentuali		
			Media					
	media annua	dicembre	I semestre	II semestre	annua	1957 / 1956	Giu. 1957 / Dic. 1956	Dic. 1957 / Giu. 1957
Austria	110,0	113,3	113,6	114,6	114,1	*3,7*	*2,4*	— *4,2*
Belgio	103,6	105,8	106,3	105,9	106,1	*2,4*	*0,5*	—
Danimarca . . .	103,0	105,0	104,3	102,7	103,5	*0,5*	— *1,0*	— *1,9*
Francia	102,4	104,3	104,7	111,8	108,2	*5,7*	*1,3*	*12,5*
Germania occid..	102,5	105,1	105,1	105,1	105,1	*2,5*	—	*0,8*
Italia	101,7	104,0	102,9	102,5	102,7	*1,0*	— *2,7*	*0,6*
Norvegia	109,0	112,0	113,2	112,0	112,6	*3,3*	*0,9*	— *0,9*
Olanda	104,5	107,5	107,5	107,1	107,3	*2,7*	—	— *0,7*
Regno Unito . .	108,3	109,8	110,8	112,7	111,8	*3,2*	*1,6*	*1,3*
Svezia	108,0	110,0	110,0	108,8	109,4	*1,3*	—	— *0,9*
Svizzera	103,4	105,8	105,4	104,8	105,1	*1,6*	*0,5*	— *1,7*
Canadà	102,2	103,3	103,5	102,5	103,0	*0,8*	—	— *0,9*
Stati Uniti . . .	103,8	105,6	106,3	107,3	106,8	*2,9*	*0,8*	*0,8*

Fonti: Bollettini mensili di statistica dei rispettivi paesi.

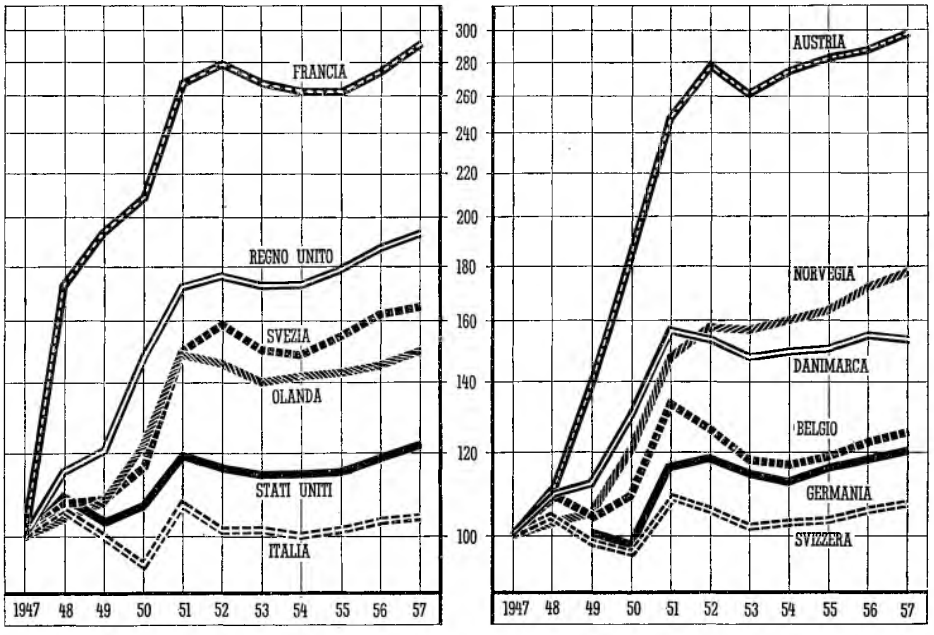
Francia, Svizzera e Belgio) hanno seguito una tendenza più o meno fortemente in ascesa.

Tendenze varie si sono ugualmente palesate nei prezzi dei prodotti industriali. A un deciso movimento ascendente in Francia e nel Regno Unito si sono contrapposte una certa stabilità negli Stati Uniti e in Germania ed una flessione, più o meno pronunciata, nel Belgio, in Olanda, in Svizzera e in Italia. Fra i prodotti industriali, stazionario o in aumento risulta nei vari paesi il livello dei prezzi dei prodotti chimici, persistentemente sostenuto ed ascendente in alcuni paesi (Stati Uniti, Regno Unito, Germania e Francia) quello dei prodotti siderurgici e metallurgici, e stazionario o in diminuzione in altri (fra i quali l'Italia). Generalmente in aumento i prezzi dei materiali da costruzione e in ripresa nel primo semestre i prezzi dei prodotti tessili, che si sono situati, nella media dell'anno, sensibilmente al disopra del livello dell'anno precedente, nonostante la tendenza al declino palesatasi nel secondo semestre. Vario il

movimento dei prezzi delle fonti di energia, che nel Regno Unito, in Francia, in Germania e in Austria ha segnato nel secondo semestre un ulteriore aumento e in altri paesi (Stati Uniti, Belgio, Italia e Svizzera) una flessione.

Volgendo indietro lo sguardo all'ultimo decennio, vario successo sembra aver coronato lo sforzo ovunque fatto per frenare le pressioni inflazionistiche (fig. 11). In un gruppo di paesi (Italia, Svizzera, Stati Uniti, Belgio e Germania) la capacità di acquisto della rispettiva unità monetaria è rimasta, sul mercato ingrosso, pressochè stabile per l'intiero decennio, in altri invece si è deteriorata più o meno fortemente sino a ridursi, in alcuni casi, a circa un terzo del valore iniziale.

FIG. 11



Dinamica dei prezzi ingrosso nel decennio 1948-57
(1947 = 100)

Nel 1957 è alquanto rallentato rispetto all'anno precedente il movimento al rialzo degli indici del costo della vita, al quale hanno contribuito tutti i capitoli di spesa, compreso quello dell'abbigliamento che nel 1956 aveva segnato variazioni di scarso rilievo ed in alcuni casi una diminuzione.

In quasi tutti i paesi l'aumento del costo della vita si è esclusivamente o prevalentemente accentrato nella seconda parte dell'anno (tav. 10). Nel primo semestre infatti in parecchi paesi (Austria, Canadà, Francia, Germania, Italia e Svizzera) gli indici o sono rimasti pressochè stazionari o si sono portati a un livello minore di quello corrente nel dicembre 1956; anche laddove ha continuato la tendenza all'incremento, questa ha determinato aumenti sensibilmente minori di quelli occorsi nel semestre successivo.

TAV. 10

Indici del costo della vita

(1953 = 100)

Paesi	Media annua		Variazioni percentuali				
	1956	1957	1957 / 1956	I sem. 57 / dic. 56	II sem. 57 / dic. 56	giu. 57 / dic. 56	dic. 57 / giu. 57
Austria	108,1	110,5	*2,2*	*— 0,6*	*1,1*	*— 2,2*	*4,6*
Belgio	104,0	106,9	*2,8*	*0,9*	*2,7*	*0,9*	*2,8*
Danimarca	111,0	114,2	*2,9*	*0,9*	*3,1*	*—*	*2,7*
Francia	102,8	106,3	*3,4*	*0,4*	*5,8*	*0,6*	*10,2*
Germania occidentale	104,6	106,8	*2,1*	*—*	*2,3*	*0,8*	*2,5*
Italia (1)	108,8	110,2	*1,3*	*— 1,8*	*— 0,7*	*0,4*	*3,3*
Norvegia	108,8	111,9	*2,8*	*1,3*	*1,6*	*2,0*	*—*
Olanda	106,9	118,2	*10,6*	*5,2*	*11,8*	*9,1*	*2,5*
Regno Unito	111,7	115,8	*3,7*	*0,4*	*2,7*	*1,7*	*2,6*
Svezia	109,0	113,7	*4,3*	*1,6*	*3,1*	*1,8*	*2,6*
Svizzera	103,2	105,2	*1,9*	*— 0,2*	*1,4*	*0,4*	*1,6*
Canadà	102,2	105,5	*3,2*	*0,4*	*2,1*	*1,0*	*1,2*
Stati Uniti	101,6	105,1	*3,4*	*1,0*	*2,7*	*1,9*	*1,1*

Fonti: Bollettini mensili di statistica dei rispettivi paesi.
(1) Indice generale dei prezzi al consumo.

La spesa per l'alimentazione è aumentata in misura generalmente maggiore del 1956, sia per l'ulteriore riduzione di taluni sussidi ai prezzi delle derrate alimentari, sia per la maggiore scarsità relativa venuta a determinarsi nei confronti di taluni prodotti, sia, più in generale, per la sostenutezza della domanda che ha consentito di trasferire sui prezzi al consumo gli aumenti intervenuti sul mercato ingrosso nonchè le maggiori spese di lavorazione e di distribuizone.

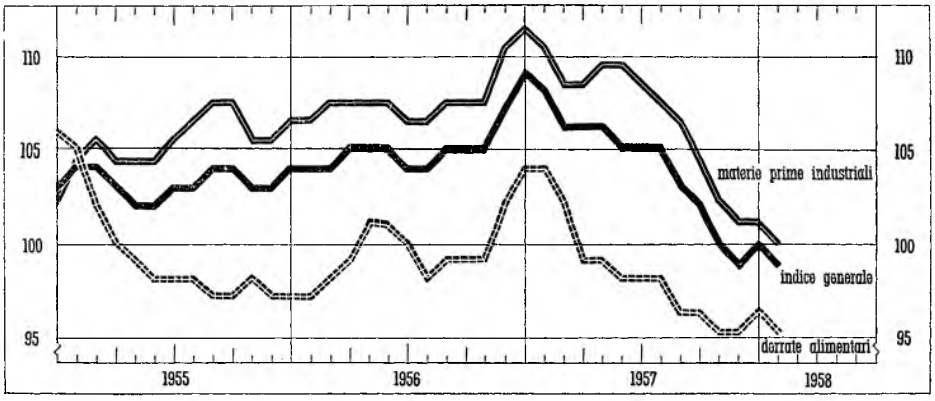
Particolarmente accentuato, pressochè in tutti i paesi, è stato l'aumento di spesa per il capitolo abitazione sia per il diffuso aumento delle spese di riscaldamento e di illuminazione (elettricità, gas, carbone, oli minerali) sia, prevalentemente, per l'ulteriore aumento delle pigioni soggette a vincolo legale e la crescente incidenza dei fitti delle case di nuova costruzione. Tra il 1953 ed il 1957 le maggiori spese per l'alimentazione e l'abitazione hanno spesso contribuito per oltre due terzi all'aumento dell'indice complessivo. Pure elevato il contributo apportato dall'aumento delle spese per servizi ed altri consumi, sul cui livello hanno particolarmente influito variazioni in aumento dell'imposizione indiretta nonchè i miglioramenti intervenuti nei salari e nelle tariffe per prestazioni professionali.

A un saggio generalmente minore dell'anno precedente è pure proseguito nel 1957 il movimento al rialzo dei salari monetari. In alcuni paesi tuttavia, fra i quali l'Italia e la Francia, il costo del lavoro per unità di prodotto appare alquanto diminuito (fig. 5). Nei paesi anglo-sassoni invece (Stati Uniti, Regno Unito e Canadà), e più accentuatamente in Germania e in Olanda, gli aumenti salariali hanno superato più o meno largamente l'incremento della produttività per uomo-ora, inasprendo ulteriormente i costi del lavoro per unità di prodotto.

Prezzi internazionali. — Sul mercato internazionale i prezzi delle materie prime e delle derrate alimentari hanno seguito nel corso dell'anno un andamento continuamente declinante (figura 12). Tra dicembre 1956 e dicembre 1957 l'indice generale delle quotazioni calcolato dal « *Volkswirt* » ha segnato una contrazione dell' 8,6 per cento, dovuta a una diminuzione del 9,6 per cento dell'indice delle materie prime industriali e a una del 7,4 di quello delle derrate alimentari. Sui livelli medi dei due anni, la flessione risulta di proporzioni assai minori (indice generale 1,3 per cento; derrate alimentari 1,7 per cento e materie prime per l'industria 1,2 per cento).

Fattori molteplici, di ordine generale e particolare, hanno

FIG. 12

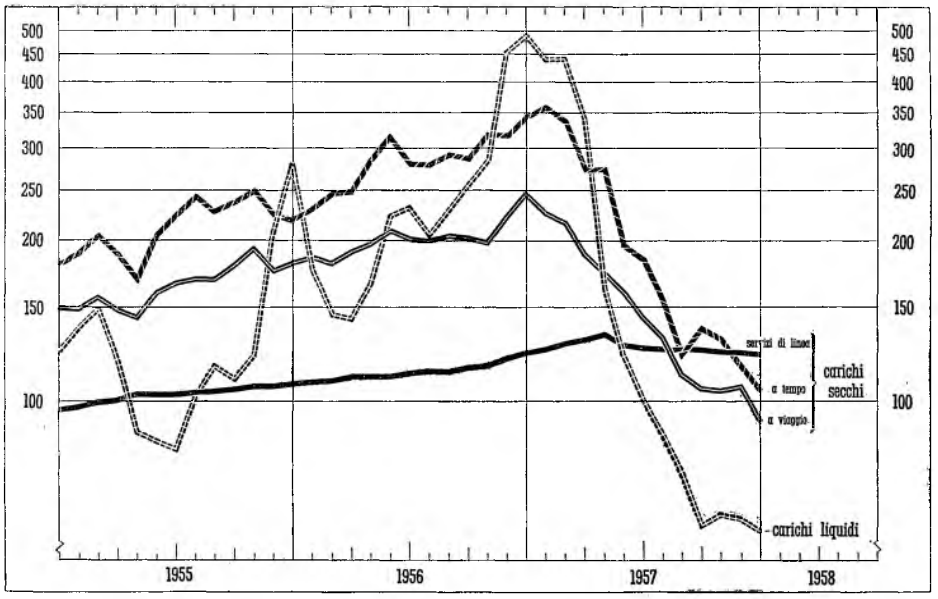


Indici dei prezzi delle merci sui mercati internazionali
(Indici Volkswirt - 1953 = 100)

concorso a determinare la flessione dell'indice generale e il sincronismo nel movimento dei due indici di gruppo: lo spegnersi della domanda eccezionale dovuta alla crisi di Suez, che aveva interrotto la tendenza riflessiva già in atto nella prima metà del 1956; l'adozione, in alcuni paesi, di più efficaci misure di contenimento della domanda sia per raggiungere un migliore equilibrio nella bilancia dei pagamenti sia per frenare l'aumento dei prezzi; il rallentamento, nell'Europa occidentale, del saggio di sviluppo della produzione industriale e la stazionarietà prima e la recessione poi di quella americana; la revisione, negli Stati Uniti, del programma governativo di scorte strategiche e la parziale liquidazione di queste ultime in altri paesi; la cautela negli acquisti da parte dei compratori, il che ha talvolta anticipato ed anche accentuato (lana e metalli non ferrosi) il movimento al ribasso delle quotazioni; infine, e non meno importante, l'ulteriore incremento dell'offerta, mentre nello stesso tempo i consumi segnavano un'espansione minore o una lieve flessione.

Movimenti divergenti di quest'ultimo genere (contrazione della domanda di trasporti in un periodo nel quale la flotta mercantile mondiale segnava un ulteriore rapido aumento) hanno determinato nel 1957 la caduta precipitosa dei noli dopo tre anni di ininterrotta ascesa (tra dicembre e dicembre, 60 - 70 per cento per i carichi secchi, a viaggio e a tempo, e 88 per cento per i carichi liquidi) (fig. 13).

FIG. 13



Indici dei noli marittimi sul mercato internazionale
(1953 = 100 - scala logaritmica)

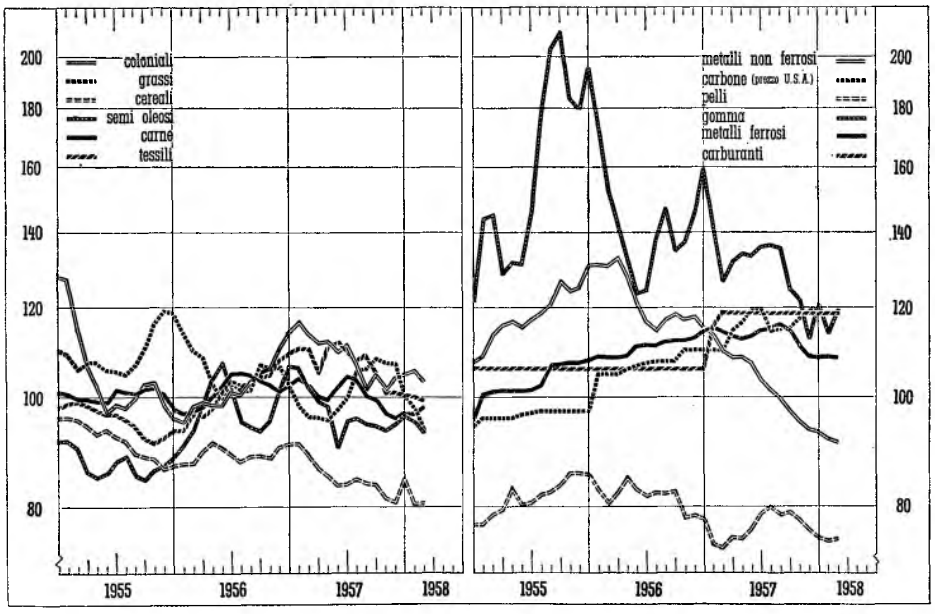
I tassi dei noli per carichi secchi, a viaggio o a tempo, sono stati prevalentemente influenzati dalla minore domanda di trasporto di carbone e di cereali sulle rotte transatlantiche. Nel corso dell'anno, le importazioni europee di questi prodotti si sono ridotte sia per effetto delle maggiori produzioni locali, sia per il minore fabbisogno di importazioni di carbone determinato dalle scorte accumulate durante la crisi di Suez, dalla mitezza dell'inverno, dal diminuito saggio di sviluppo della produzione industriale, nonchè dal ripristino delle normali fonti di rifornimento degli approvvigionamenti petroliferi. Il diminuito saggio di sviluppo della produzione industriale europea, in uno con la recessione di quella americana, ha anche causato sulla fine dell'anno, una minore domanda di tonnellaggio per trasporti di minerali e rottami metallici.

Ad accentuare la pressione sui noli per carichi secchi hanno pure contribuito due altri fattori: la temporanea immissione in servizio, al principio dell'anno, di una aliquota della flotta di riserva degli Stati Uniti e, dopo il primo quadrimestre, la ri-

cerca di impiego nel traffico dei cereali di un numeroso gruppo di navi cisterna americane. Quest'ultima circostanza, nonchè il dirottamento per il Capo di Buona Speranza — da parte di qualche importante compagnia petrolifera — delle navi cisterna di più grosso tonnellaggio, non sono peraltro valsi a frenare la caduta dei noli per carichi liquidi, che alla fine dell'anno hanno raggiunto un livello pari a poco più di un decimo di quello eccezionalmente elevato di fine 1956 e del 43 per cento minore di quello medio del 1953. Variazioni di scarso rilievo sono state invece apportate alle tariffe dei servizi di linea che nella fase precedente avevano segnato aumenti assai moderati.

I prezzi delle *materie prime industriali* hanno seguito, nel corso dell'anno, una tendenza continuamente declinante, più accentuata e diffusa nel secondo semestre, in relazione alla congiuntura mondiale che ha caratterizzato quella parte dell'anno. Nel quadro di un tale orientamento si sono tuttavia verificati movimenti particolari, non sempre sincroni e similari (fig. 14).

FIG. 14



Indici dei prezzi di alcune derrate alimentari e materie prime industriali

(indici Volkswirt tranne per il carbone e i carburanti; 1953 = 100 - scala logaritmica)

Le *materie prime tessili,* ad esempio, hanno percorso un movimento di ascesa nei primi mesi e uno di ripiegamento in quelli successivi; nella media dell'anno si sono tuttavia situate (secondo le risultanze dell'indice *Volkswirt*) a un livello sensibilmente superiore (5,7 per cento) a quello medio dell' anno precedente e più elevato di ciascuno degli altri quattro anni successivi al *boom* coreano.

I prezzi dei *cotoni* originari degli Stati Uniti sono rimasti stabili sul livello medio del 1956 e quelli del lino e dei cotoni di altre provenienze, sia a fibra lunga che a fibra corta, hanno segnato qualche flessione, specie nell'ultima parte dell'anno. I prezzi della lana, della juta e della canapa hanno invece fluttuato ampiamente, mantenendosi, nella media dell'anno, su livelli alquanto maggiori di quelli medi del 1956. Al movimento dei prezzi di questo secondo gruppo di fibre sono dunque da attribuire sia il maggiore livello raggiunto dall'indice dei tessili nella media dell'anno sia le tendenze da esso palesate nel primo e nel secondo semestre.

Una espansione dei consumi del 7 per cento sul semestre corrispondente dell'anno precedente ha mantenuto particolarmente attiva la domanda di *lana* nel primo semestre 1957. In maggio le quotazioni avevano raggiunto il livello più elevato dell'anno superando del 25-30 per cento quello di chiusura della campagna precedente. Nei mesi successivi la tendenza si è rovesciata e il movimento di ripiegamento si è accentuato con l'apertura delle nuove aste. In dicembre le quotazioni si sono portate a un livello del 24-31 per cento inferiore alle punte massime di maggio e del 7-13 per cento minore delle medie degli anni 1955 e 1956.

Il mercato mondiale del *cotone* è stato invece dominato dal forte impulso dato dagli Stati Uniti alle loro esportazioni nell'intento di ridurre le eccedenze accumulate. Grazie all'adozione di prezzi all'esportazione « competitivi », di circa il 20 per cento inferiori a quelli interni, durante la campagna 1956/57 le esportazioni da quella provenienza si sono elevate a 7,7 milioni di

balle (contro 2,2 milioni della campagna precedente), mentre le esportazioni dagli altri paesi hanno segnato una forte contrazione. Nei medesimi la pressione delle rimanenze ha stimolato, specie nella seconda parte dell'anno, un assestamento a un livello inferiore delle quotazioni, che dai cotoni a fibra corta di tipo americano si è poi esteso ai cotoni a fibra lunga di origine egiziana, sudanese e peruviana.

Sostenuti da una domanda commerciale particolarmente attiva — per i fabbisogni della ricostruzione prima, e di una crescente domanda di beni d'investimento, di attrezzature per la difesa e di beni durevoli di consumo poi — i prezzi dei *metalli non ferrosi* avevano seguito, in questo dopoguerra, una tendenza rapidamente ascendente. Nel marzo 1956 si situavano a un livello del 53 per cento maggiore di quello medio del 1950, mentre nello stesso intervallo di tempo l'indice delle quotazioni delle materie prime per l'industria calcolato dal *Volkswirt* era rimasto invariato e quello generale comprensivo delle derrate alimentari aveva segnato una lieve flessione (1,7 per cento). Il rapido aumento delle quotazioni era stato determinato, oltre che dalla pressione della domanda commerciale per usi correnti, da una intensa domanda governativa per la costituzione di scorte strategiche, che in qualche caso aveva assunto dimensioni ragguardevoli; basti ricordare che al 30 giugno 1957 le scorte governative di metalli non ferrosi accumulate negli Stati Uniti avevano superato il valore di 5,5 miliardi di dollari, pari a circa dieci volte il valore medio annuo delle importazioni nette di tali metalli effettuate dal Regno Unito nel 1954-56. Se non si tiene conto dell'Unione Sovietica, il Regno Unito costituisce il secondo consumatore mondiale di metalli non ferrosi.

Dopo il marzo 1956, la tendenza dei prezzi si è rovesciata. A una prima flessione del 13,4 per cento tra il primo semestre e fine anno 1956 è seguita, nel 1957, un'ulteriore diminuzione del 19,1 per cento che ha riportato le quotazioni, nella media dell'anno, sullo stesso livello del 1954. Il rovesciamento di tendenza in parte è riconducibile a fattori duraturi (quali il miglioramento

dell'offerta e i nuovi orientamenti emersi negli Stati Uniti in materia di scorte strategiche e di politica di sostegno dei prezzi del piombo e dello zinco) — e in quella misura la diminuzione può considerarsi espressione di una tendenza delle quotazioni ad assestarsi a un livello più basso di quello eccezionale del 1955 e del 1956 — in parte è ricollegabile a fattori congiunturali (rallentamento dell'espansione industriale nell'Europa occidentale e recessione americana) che hanno accentuato le ripercussioni dei primi.

In aumento, nella media dell'anno, i prezzi degli *oli minerali* e del *carbone,* nonostante l'ulteriore incremento della produzione e l'affiorare di qualche eccedenza.

Sui mercati dell'emisfero occidentale i prezzi degli oli greggi sono stati aumentati di circa il 10 per cento nel gennaio 1957 — in coincidenza con la domanda aggiuntiva determinata dalla crisi di Suez — e quelli del Medio Oriente del 5 per cento intorno alla metà dell'anno, successivamente alla riattivazione del traffico nel Canale. Recentemente i greggi originari del Venezuela hanno tuttavia segnato una lieve flessione ed anche i prezzi del carbone hanno mostrato una tendenza alla contrazione.

La mancata ripresa dell' industria automobilistica negli Stati Uniti, i quali assorbono normalmente più del 50 per cento della produzione mondiale di gomma naturale e sintetica, e il continuato sviluppo di quest'ultima a prezzi di favorevole concorrenza, cioè gli stessi fattori già operanti lo scorso anno, hanno determinato nel 1957 un ulteriore declino dei prezzi della *gomma naturale* (8,8 per cento nella media dei due anni e 24,2 per cento tra dicembre 1956 e dicembre 1957).

Anche le *derrate alimentari* hanno seguito nel corso dell'anno una tendenza declinante, più accentuata nel primo semestre (5,9 per cento) e meno pronunciata nel secondo (1,9 per cento). Nella media dell'anno si sono tuttavia situate poco al disotto del livello dell'anno precedente (1,7 per cento).

Nel gruppo dei *cereali,* i prezzi del grano si sono mantenuti stabili sul livello del 1956 mentre quelli del granturco, dell'orzo

e dell'avena hanno segnato, nel primo semestre, ampie flessioni, mantenendosi successivamente su un tono più sostenuto.

Secondo le stime della FAO, la produzione mondiale di grano (esclusa l'URSS) della campagna 1956/57 sarebbe infatti ammontata a 160 milioni di tonnellate rispetto a 159 milioni della campagna precedente. A una diminuzione di 10 milioni di tonnellate nella produzione dei quattro principali paesi esportatori avrebbe fatto riscontro un incremento di 11 milioni nella produzione del resto del mondo, 10 dei quali dovuti ai paesi dell'Europa (esclusa l'URSS).

Sostenuti nel corso dell'anno i prezzi delle *carni,* le minori quotazioni delle carni suine essendo state compensate dall'aumento di quelle ovine e dalla persistente fermezza di quelle bovine, che hanno beneficiato di una domanda mondiale in continuo aumento. Nel 1957 le esportazioni di carni bovine (fresche, congelate e refrigerate) hanno raggiunto il totale di 930.000 tonnellate, superando del 13 per cento il livello del 1956 e del 25 per cento la media del quinquennio 1934-38.

In diminuzione durante l'anno i prezzi degli *oli e dei semi oleosi* sia per la flessione delle quotazioni degli oli commestibili — fra i quali gli oli di oliva hanno segnato l'andamento più debole — sia per il ribasso dei prezzi degli oli per usi industriali, il cui mercato ha risentito delle vendite massicce del Canadà e del governo degli Stati Uniti.

Pure in diminuzione (3,7 per cento) i prezzi delle *materie grasse di origine animale* — per la flessione di circa il 10 per cento intervenuta nei prezzi del burro, mentre quelli dello strutto, del lardo e del sego si sono mantenuti al disopra della media dell'anno precedente — e su un livello più elevato del 1956 (5,5 per cento) l'indice dei *coloniali,* nel quale una lieve riduzione dei prezzi del caffè e del tè è stata più che compensata dall'aumento delle quotazioni dello zucchero e del cacao.

Dopo tre anni di stabilità, tra il mese di ottobre 1956 e quello di marzo 1958 i prezzi dello *zucchero* hanno attraversato un periodo di ampie fluttuazioni. Fino all'aprile essi sono aumen-

tati rapidamente; in seguito sono ridiscesi sino a portarsi, nel marzo 1958, pressochè sullo stesso livello di partenza dell'autunno 1956. A determinare le due tendenze hanno contribuito, nella fase di ascesa gli acquisti precauzionali effettuati durante la crisi di Suez nonchè la maggiore domanda di importazioni di alcuni paesi dell'Europa orientale ed occidentale, dell'America latina e del *Commonwealth*, e in quella di ripiegamento l'andamento favorevole del nuovo raccolto.

I prezzi del *caffè*, dopo una lunga fase di flessione protrattasi per i primi nove mesi dell'anno, hanno avuto una ripresa nell'ultimo trimestre a seguito degli accordi restrittivi dell'offerta intervenuti nel mese di ottobre tra i principali paesi produttori dell'America latina.

In forte aumento, negli ultimi nove mesi dell'anno, i prezzi del *cacao*. Questo movimento di ripresa, dopo oltre due anni di ininterrotta diminuzione, in parte è da attribuire alle decisioni del Brasile di sostenere un determinato prezzo minimo, in parte alla contrazione accertata nella produzione mondiale del nuovo raccolto.

Bilance dei pagamenti e regolamenti valutari

Il commercio internazionale. — Pur avendo conservato un saggio d'incremento annuo superiore a quello del reddito, l'anno scorso il commercio mondiale si è sviluppato meno del 1956 (tavola 11). Misurato sul valore complessivo delle due correnti di scambio, l'aumento è stato dell' 8,1 per cento, contro il 10,6 per cento dei due anni precedenti; misurato sul valore delle esportazioni, l'aumento è stato del 6,7 per cento ed è dovuto per due quinti a sviluppo dei prezzi. Lo sviluppo quantitativo è risultato pari a circa la metà di quello dei due anni precedenti.

In effetti, il rallentamento del ritmo di espansione del commercio internazionale risale al terzo trimestre 1956, allorchè i principali paesi cominciarono a risentire dei primi segni di inde-

TAV. 11

Principali correnti di scambio del commercio mondiale (1)

(miliardi di dollari)

Paesi	Importazioni cif			Esportazioni fob		
	1955	1956	1957	1955	1956	1957
Paesi industriali:						
Stati Uniti	12,4	13,8	14,2	15,5	19,1	20,8
Canadà	5,1	6,3	6,3	4,8	5,3	5,5
Regno Unito	10,9	10,9	11,4	8,5	9,3	9,7
CEE	19,2	22,3	24,8	18,4	20,0	22,5
Altri paesi OECE	8,0	8,8	9,6	6,2	7,0	7,5
Giappone	2,5	3,2	4,3	2,0	2,5	2,9
Totale	58,1	65,3	70,6	55,4	63,2	68,9
Paesi produttori di materie di base:						
Territori dipendenti dal Regno Unito	4,0	4,4	4,7	3,5	3,8	3,9
Paesi indipendenti dell'area sterlina	8,7	9,1	10,1	8,5	8,7	9,1
Altri territori dipendenti paesi OECE	4,5	4,6	5,2	3,4	3,5	3,6
America latina	7,5	7,9	9,3	8,0	8,6	8,6
Altri	6,2	6,9	7,4	5,5	5,8	5,9
Totale	30,9	32,9	36,7	28,9	30,4	31,1
Totale complessivo	89,0	98,2	107,3	84,3	93,6	100,0

Fonte: Bollettino statistico del Fondo monetario internazionale.
(1) Escluse l'Europa orientale e la Cina continentale.

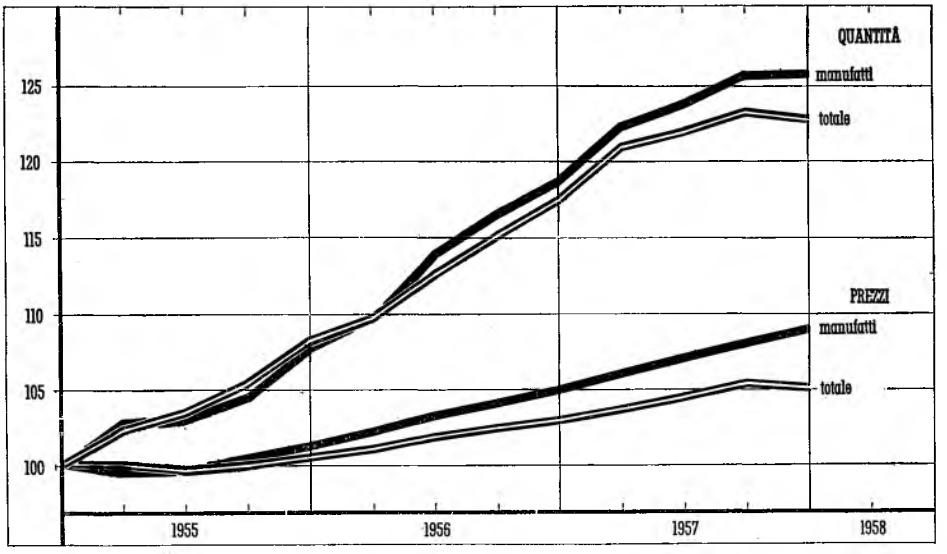
bolimento della congiuntura industriale. Dopo aver raggiunto un massimo del 15 per cento nel secondo trimestre 1956, il saggio d'incremento annuo del commercio mondiale scese infatti all' 11 per cento nel terzo e al 9 per cento nell'ultimo trimestre di quell'anno.

La chiusura del canale di Suez e le perturbazioni che per alcuni mesi essa causò allo svolgimento degli scambi impressero una spinta eccezionale, ma transitoria, al volume del commercio mondiale. La maggiorazione intervenuta nei prezzi di alcune merci di largo impiego, il forte sviluppo del costo del trasporto e il momentaneo allargamento della domanda internazionale di alcune merci essenziali determinarono, nel primo trimestre 1957, un nuovo aumento del 15 per cento del valore complessivo degli scambi.

Cessato l'influsso dei fattori straordinari, il commercio internazionale riprese l'andamento discendente che aveva assunto già prima dell'incidente di Suez; nei tre trimestri successivi la tendenza di fondo appare infatti allineata con quella del secondo semestre 1956.

La recente contrazione del ritmo di sviluppo degli scambi mondiali, il cui valore superava nel quarto trimestre 1957 di poco più del 2 per cento il livello di un anno prima, è dovuta in gran parte a variazioni quantitative, riguardanti soprattutto le materie prime per l'industria e le derrate alimentari, mentre i manufatti industriali hanno mantenuto un ritmo di accrescimento inalterato fino al terzo trimestre del 1957 (fig. 15).

FIG. 15



Indici di prezzo e di quantità delle esportazioni mondiali (ONU)

(medie mobili di quattro trimestri riferite all'ultimo trimestre; IV trimestre 1954 = 100)

Dalla serie degli indici trimestrali calcolati dalle Nazioni Unite si rileva che, mentre i valori unitari delle esportazioni di manufatti sono cresciuti di continuo durante tutto l'anno, i valori unitari delle esportazioni di derrate alimentari e materie prime industriali, sia di origine minerale che agricola, hanno

avuto tendenza a stabilizzarsi e verso l'ultima parte dell'anno hanno segnato una flessione.

Siffatta opposizione di andamenti, dalla quale dipende la relativa fermezza del valore unitario delle esportazioni complessive, ha originato un sensibile miglioramento della ragione di scambio dei paesi prevalentemente esportatori di prodotti industriali e un peggioramento della posizione commerciale dei paesi prevalentemente esportatori di materie prime e derrate alimentari, che sono a un tempo anche forti importatori di manufatti.

Nel 1957 alcuni paesi produttori di materie di base, fra i quali si distinguono soprattutto i grandi Stati indipendenti dell'area della sterlina, hanno già dovuto ricorrere alle riserve valutarie per mantenere immutato il flusso delle importazioni di beni strumentali e di altre merci di prima necessità. Il notevole incremento delle esportazioni europee verso queste aree è pertanto avvenuto in parte a spese delle riserve di liquidità internazionale dei paesi d'oltremare, al cui utilizzo ulteriore si oppongono evidentemente ostacoli crescenti.

A differenza degli anni passati, nel 1957 il ritmo di espansione degli scambi dei paesi industriali ha superato solo di poco quello dei paesi produttori primari. Anzi, mentre per i primi l'incremento del valore complessivo delle due correnti commerciali è diminuito dal 13,2 per cento nel 1956 all' 8,6 per cento nel 1957, per i secondi è aumentato dal 5,8 al 7,1 per cento. Ciò è dipeso, come si è avvertito accennando ai differenti sviluppi delle quantità e dei prezzi delle merci scambiate dai due gruppi di paesi, dallo sviluppo comparativamente più elevato registrato dalle importazioni dei paesi produttori primari.

Correlativamente, il ritmo di aumento delle esportazioni dei paesi manifatturieri, pur essendosi ridotto rispetto al 1956, è risultato sensibilmente superiore a quello dei paesi produttori primari. Nel 1957 le esportazioni dei due gruppi di paesi sono infatti cresciute rispettivamente del 9,0 e 2,3 per cento, in confronto al 14,1 e 4,9 per cento del 1956.

L'anno scorso gli scambi commerciali dei paesi produttori

primari si sono chiusi con un saldo passivo molto più ampio di quello del 1956; nel complesso il loro disavanzo è approssimativamente raddoppiato (tav. 11). Il peggioramento riguarda in particolare la bilancia commerciale dei paesi indipendenti dell'area della sterlina d'oltremare e delle dipendenze territoriali del Regno Unito e degli altri membri dell'OECE. I paesi della America latina, che nel 1955 e 1956 avevano saldato gli scambi commerciali con un avanzo, nel 1957 hanno segnato nell'insieme un disavanzo notevole, con una variazione negativa del saldo aggirantesi intorno a un miliardo di dollari.

Fra i paesi industriali, gli Stati Uniti hanno visto crescere ulteriormente l'avanzo già cospicuo dei loro rapporti commerciali con l'estero; da 3,2 miliardi nel 1954, l'eccedenza aumentò a 5,3 miliardi nel 1956 ed è salita a 6,6 miliardi nel 1957. Lo sviluppo delle esportazioni americane è stato in parte dovuto al temporaneo dirottamento su quel mercato di alcuni importanti rifornimenti europei durante la crisi di Suez e si è verificato a un ritmo sensibilmente inferiore a quello del 1956.

Lo sviluppo più elevato del commercio estero dei paesi dell'OECE fu conseguito tra il 1954 e il 1955, allorchè gli scambi interni ed esterni aumentarono in media del 14-15 per cento. Nel 1956 e 1957 le loro relazioni commerciali hanno conseguito progressi approssimativamente eguali, essendo aumentate nella misura del 9-10 per cento in ciascun anno; nel 1957, tuttavia, la più forte espansione delle importazioni durante la prima metà dell'anno è stata compensata da una ripresa delle esportazioni, congiunta a un ristagno delle importazioni nella seconda metà.

Nel 1955, anno di massima espansione degli scambi infraeuropei, l'aumento relativamente più accentuato delle importazioni rispetto alle esportazioni fece luogo a un allargamento considerevole del disavanzo verso il resto del mondo. Successivamente le due correnti di scambio sono cresciute quasi parallelamente, di modo che nel biennio 1956-57, dato il più alto livello assoluto degli acquisti, il disavanzo è aumentato di circa un miliardo di dollari.

Fino al 1955 gli scambi all'interno dell'area dei paesi dell'OECE segnarono, inoltre, incrementi più importanti degli scambi col resto del mondo. Le statistiche mostrano che fra il 1950 e il 1955 il valore degli scambi infra-europei crebbe del 74 per cento, mentre quello degli scambi col resto del mondo aumentò del 54 per cento (49 per cento le importazioni e 62 per cento le esportazioni). Dopo il 1955 il ritmo d'incremento è stato identico (20 per cento) sia per gli scambi interni sia per le due correnti di traffico esterno.

Il movimento di liberalizzazione del commercio infra-europeo sembra avere ormai esaurito l'effetto propulsivo che esercitò negli anni della sua graduale attuazione; al livello attuale delle liberalizzazioni gran parte della massa di scambi un tempo impedita dalle restrizioni quantitative è definitivamente entrata a far parte dei traffici europei e la possibilità di incrementi addizionali del commercio con l'estero potrà trarre nuovi impulsi solo dall'abbattimento delle barriere doganali e delle residue limitazioni.

Sotto questo aspetto l'istituzione della Comunità economica europea apre prospettive di sviluppi positivi. D'altro canto, essa ha posto il problema del regime degli scambi fra i sei paesi firmatari del trattato di Roma e gli altri undici paesi aderenti all' OECE.

Esaminando le dimensioni dell'interscambio fra i « sei » e gli « undici » (tav. 12), si osserva che nel 1956 questi ultimi diressero il 23 per cento delle esportazioni verso i primi, traendone in pari tempo il 25 per cento delle proprie importazioni; viceversa, gli « undici » assorbirono il 25 per cento delle esportazioni dei « sei » e parteciparono per il 17 per cento alle loro importazioni. In alcuni casi l'intensità dei legami commerciali è molto maggiore; ad esempio, circa la metà del commercio estero svizzero e austriaco si svolge con i « sei », e gli « undici » assorbono il 31 per cento delle esportazioni tedesche. Sotto il profilo merceologico, come pure nel settore dei servizi, l'interdipendenza fra i due gruppi appare ancora più stretta.

TAV. 12

Composizione degli scambi dei paesi OECE nel 1956

(dati percentuali)

Paesi	Partecipazione al commercio dei paesi OECE (1)		Importanza rispetto al totale delle			
			importazioni da		esportazioni verso	
	infra-europeo	extra-europeo	paesi della CEE	altri paesi dell'OECE	paesi della CEE	altri paesi dell'OECE
Paesi membri della CEE:						
Benelux	21	13	41	16	43	21
Francia	10	15	21	13	25	19
Germania occidentale	20	16	24	22	30	31
Italia	6	7	22	19	25	26
Totale CEE	57	51	28	17	32	25
Altri paesi membri dell' OECE:						
Austria, Svizzera	8	5	54	12	43	15
Grecia, Portogallo, Turchia	3	2	36	21	33	18
Paesi scandinavi	16	6	37	32	31	39
Regno Unito, Islanda, Irlanda	16	36	13	15	13	17
Totale altri paesi dell'OECE	43	49	25	19	23	23
Totale OECE	100	100	27	18	28	24

Fonte: Bollettini del commercio con l'estero dell' OECE.
(1) Importazioni cif più esportazioni fob.

L'andamento recente degli scambi commerciali dell'Europa è stato caratterizzato dall'acuirsi delle posizioni estreme già osservate negli anni scorsi e da un certo deterioramento della bilancia dei paesi minori, più esposti alle fluttuazioni della congiuntura internazionale.

L'avanzo commerciale tedesco è aumentato, fra il 1956 e il 1957, da 700 a 1.050 milioni di dollari. Questa variazione è stata il risultato della combinazione di un aumento di 300 milioni del passivo verso l'area del dollaro e di un aumento di 650 milioni dell'attivo verso l'area UEP e l'America latina.

Sotto il profilo degli scambi con l'estero, la Francia ha presentato nel 1957 la stessa caratteristica del 1956: quella di una economia operante a un livello di attività molto elevato grazie al massiccio ricorso all'apporto estero. Non di meno, l'andamento della bilancia commerciale dei due semestri è nettamente sepa-

rato dalla sospensione della liberalizzazione delle importazioni OECE e dalle altre misure adottate per porre freno a una evoluzione non sostenibile indefinitamente.

I provvedimenti dell'agosto 1957 hanno agito, dopo qualche incertezza, nel senso della riduzione delle importazioni e di un leggero progresso delle esportazioni. Al contenimento delle importazioni ha concorso peraltro anche l'abbondante raccolto cerealicolo dell'ultima campagna.

Il disavanzo commerciale del Regno Unito ha segnato nel 1957 un leggero peggioramento. Il sostanziale pareggio del 1956 nei confronti del resto dell'area della sterlina si è trasformato in un avanzo di circa 180 milioni di dollari, più che bilanciato però dall'aumento del disavanzo verso l'area del dollaro e l'America latina; il saldo commerciale coi paesi dell'OECE e loro possedimenti è rimasto, nel complesso, invariato su un passivo di oltre mezzo miliardo di dollari.

Nell'insieme, lo sbilancio commerciale dei paesi membri dell'OECE verso il resto del mondo ha segnato fra il 1956 e il 1957 un aumento di circa 400 milioni di dollari, raggiungendo i 6,1 miliardi; la variazione è dovuta all'incremento di oltre un miliardo del passivo verso l'area del dollaro e l'America latina e, per la differenza, alla riduzione del disavanzo verso le altre aree, particolarmente verso il resto dell'area della sterlina e le dipendenze d'oltremare.

Le bilance dei pagamenti. — Secondo l'esperienza del passato, una contrazione anche modesta dell'attività economica degli Stati Uniti provoca una diminuzione comparativamente molto più ampia della domanda americana di merci e servizi dall'estero (tav. 13).

La prospettiva di non riuscire a compensare un crescente disavanzo in conto merci con maggiori entrate in conto servizi e trasferimenti unilaterali, o con un più ampio afflusso in conto capitale, l'incertezza sulla durata e sull'ampiezza dell'inversione della congiuntura americana in atto, il livello delle riserve

TAV. 13

Variazioni dell'attività economica e delle importazioni degli Stati Uniti nelle principali recessioni

(saggi medi di decremento trimestrale; dati depurati dalla stagionalità)

Periodo	Durata (in trimestri)	Occupazione totale	P.n.l. a prezzi costanti	Produzione manifatturiera	Valore delle importazioni
1920-21	6	2,2	1,9	5,5	10,1
1923-24	6	0,3	0,2	2,5	3,0
1929-32	12	2,0	2,4	4,5	5,5
1937-38	5	1,1	1,1	6,9	9,4
1948-49	5	0,4	1,4	1,6	2,9
1953-54	7	0,5	0,4	1,4	2,0
Media ponderata	—	1,1	1,3	3,7	5,5

in molti casi insufficiente ad ammortizzare brusche oscillazioni della bilancia corrente, hanno perciò risvegliato i timori già sopiti di un ritorno del problema della scarsezza di dollari che tanto angustiò il commercio internazionale in altre epoche.

Di fatto, le esportazioni di merci e servizi dagli Stati Uniti sono cresciute nel 1957 più rapidamente delle importazioni (12 per cento contro 4 per cento); poichè, però, nella seconda metà dell'anno la posta attiva si è contratta mentre la posta passiva è rimasta suppergiù invariata, il forte avanzo in conto merci e servizi del primo semestre è gradualmente diminuito nel resto dell'anno.

Nel complesso, il saldo attivo degli scambi di merci e servizi degli Stati Uniti è aumentato tra il 1956 e il 1957 di oltre la metà, da 3,7 a 5,7 miliardi di dollari (tav. 14); l'aumento riguarda per 0,4 miliardi i paesi continentali dell' OECE e i loro possedimenti, per 0,2 miliardi il Regno Unito e le sue dipendenze, per 0,8 miliardi l'America latina e per 0,6 miliardi gli altri paesi.

Nel 1956 l'avanzo complessivo era stato assorbito per quasi due terzi dai trasferimenti unilaterali passivi, comprese le donazioni governative; l'anno scorso, essendo rimasto immutato l'ammontare assoluto di questa posta, l'assorbimento si è ri-

TAV. 14

Bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti per grandi aree negli anni 1956 e 1957

Voci	Europa continentale e territori oltremare		Area della sterlina						Altri paesi e istituti internazionali		Bilancia complessiva	
			in complesso		Regno Unito e territori oltremare		Paesi indipendenti d'oltremare					
	1956	1957	1956	1957	1956	1957	1956	1957	1956	1957	1956	1957
	Scambi di merci e servizi (miliardi di dollari)											
1. Esportazioni totali di merci e servizi											26,1	28,8
di cui:												
1a) Aiuti militari	(1) 1,9	(1) 1,6							0,7	0,9	2,6	2,5
2. (=1−1a) Esportazioni al netto degli aiuti militari	5,8	6,5	3,5	4,0	2,2	2,4	1,3	1,6	14,2	15,8	23,5	26,3
3. Importazioni di merci e servizi	5,1	5,4	3,5	3,8	2,7	2,7	0,8	1,1	11,2	11,4	19,8	20,6
di cui:												
3a) Spese militari	1,3	1,4	0,6	0,7	0,5	0,6	0,1	0,1	1,0	1,0	2,9	3,1
4. (=2−3) Saldo degli scambi di merci e servizi (esclusi aiuti militari)	0,7	1,1	—	0,2	− 0,5	− 0,3	0,5	0,5	3,0	4,4	3,7	5,7
	Trasferimenti unilaterali (esclusi gli aiuti militari) e movimento di capitali (2) (milioni di dollari)											
5. Donazioni governative	− 427	− 294	− 220	− 177	− 46	− 29	− 174	− 148	− 1.048	− 1.136	−1.695	−1.607
6. Rimesse e pensioni	− 248	− 267	− 97	− 107	− 72	− 79	− 25	− 28	− 292	− 330	− 637	− 704
7. Investimenti americani all'estero	− 526	− 344	− 525	− 636	− 308	− 437	− 217	− 199	−2.555	−3.016	−3.606	−3.996
8. Investimenti esteri negli Stati Uniti	535	364	620	450	600	423	20	27	689	− 105	1.844	709
di cui:												
investimenti a breve termine delle autorità ufficiali	230	− 85	456	234	442	224	14	10	426	− 137	1.112	12
9. Cessioni di oro	21	− 68	− 100	—	− 100	—	—	—	− 227	− 730	− 306	− 798

Fonte: Elaborazione su dati del *Survey of Current Business*, marzo 1958.

(1) Compreso il Regno Unito.

(2) Le cifre iscritte alle linee contraddistinte coi numeri 5, 6, 7 e 8 recano segno negativo quando indicano pagamenti fatti dagli Stati Uniti a favore dell'estero e positivo quando indicano pagamenti fatti dall'estero a favore degli Stati Uniti. In particolare, alla linea 7, le cifre negative indicano investimenti americani all'estero e le positive disinvestimenti; alla linea 8, le cifre positive indicano investimenti esteri negli Stati Uniti e le negative disinvestimenti. Le cifre della linea 9 indicano, se positive, cessioni di oro fatte dagli Stati Uniti a favore dell'estero; se negative, cessioni di oro fatte dall'estero agli Stati Uniti. Il saldo degli scambi commerciali (voce 4) non coincide con la somma algebrica delle voci dalla 5 alla 9 (cambiata di segno) per effetto di errori e omissioni e dei regolamenti multilaterali.

dotto al 40 per cento soltanto; e poichè la distribuzione geografica dei trasferimenti è rimasta pressochè identica, i saldi delle partite correnti nei confronti delle diverse aree sono variati nello stesso senso e nella stessa misura indicati per i saldi in conto merci e servizi.

Il finanziamento dell'accresciuto disavanzo della bilancia delle partite correnti del resto del mondo con gli Stati Uniti ha, dunque, gravitato nel 1957 in misura molto più larga che in passato sul movimento delle poste finanziarie, sia a lungo che a breve termine, e per una quota importante sulle riserve di oro e dollari.

Gli investimenti privati americani all'estero sono rimasti lo scorso anno sul livello di 3 miliardi raggiunto nel 1956. Di essi l'Europa occidentale e il Canadà hanno ricevuto un'aliquota decrescente, mentre è salita la partecipazione dell'America latina e degli istituti finanziari internazionali.

L'esportazione di capitale governativo è invece cresciuta sensibilmente, da 0,6 a 1 miliardo; allo sviluppo dei crediti governativi hanno contribuito l'utilizzo di una metà del prestito concesso al Regno Unito dall'Eximbank (250 milioni nell'ottobre 1957) e la maggiore accumulazione di attività in valute estere di pertinenza del governo americano provenienti dalla vendita di eccedenze agricole.

L'opposta corrente finanziaria si è invece assottigliata fortemente: da 1,8 miliardi di dollari nel 1956 il totale degli investimenti dell'estero negli Stati Uniti è infatti sceso a 800 milioni nel 1957; la contrazione ha interessato tutte le aree geografiche ed è accentrata in massima parte negli impieghi in dollari a breve termine delle banche e delle autorità ufficiali dell'estero, che da 1,1 miliardi, quali furono nel 1956, si sono annullati quasi del tutto nel 1957. Nel secondo semestre si è osservata inoltre, per la prima volta dopo il 1950, una certa tendenza alla liquidazione di portafogli esteri in titoli americani.

Nonostante che le suddette variazioni pareggino approssimativamente il saldo delle partite correnti della bilancia, il 1957

si è chiuso con una acquisizione netta di oro da parte degli Stati Uniti pari a circa 800 milioni di dollari. Difatti, oltre al movimento finanziario di cui s'è detto, l'anno scorso si è verificato anche un afflusso eccezionale di capitali esteri a breve termine, collegato con la crisi valutaria europea dell'autunno. L'entità di questi fondi si è aggirata sul miliardo di dollari nei primi tre trimestri del 1957; nel quarto trimestre e nel primo trimestre di quest'anno, la corrente ha mutato direzione e ha contribuito a colmare le perdite subite in precedenza dalle riserve auree di molti paesi.

Nel 1957 la bilancia dei pagamenti del Regno Unito si è chiusa con un avanzo in conto partite correnti poco inferiore a quello del 1956 (tav. 15); il saldo degli invisibili, ivi compresi gli aiuti militari americani, ha permesso di coprire largamente il disavanzo commerciale, con un residuo attivo di 660 milioni di dollari. Mentre il saldo delle transazioni correnti con le altre aree ha segnato un miglioramento generale, il saldo con l'area del dollaro è passato da una situazione di pareggio nel 1956 a un disavanzo di circa 270 milioni nel 1957.

TAV. 15

Partite correnti della bilancia dei pagamenti dell'area sterlina negli anni 1956 e 1957 (1)

(milioni di dollari)

Saldi di / con	Regno Unito				Area sterlina d'oltremare				Totale area sterlina			
	1956	1957			1956	1957			1956	1957		
		I sem.	II sem.	anno		I sem.	II sem.	anno		I sem.	II sem.	anno
Paesi OECE e loro territ. oltremare	−179	22	−132	−110	− 28	− 45	−204	−249	−207	− 23	−336	−359
Area del dollaro . .	11	− 73	−199	−272	647	507	249	756	658	434	50	484
Altri paesi non dell'area sterlina. .	53	50	34	84	−168	− 78	−227	−305	−115	− 28	−193	−221
Regno Unito . . .	—	—	—	—	−860	−322	−638	−960	−860	−322	−638	−960
Area sterlina d'oltremare	860	322	638	960	—	—	—	—	860	322	638	960
In complesso . . .	745	321	341	662	−409	62	−820	−758	336	383	−479	− 96

Fonte: *United Kingdom Balance of payments 1955 to 1957* (Cmnd. 399).
(1) Compresi gli aiuti militari.

Nello stesso tempo, l'equilibrio degli scambi dell'area della sterlina d'oltremare è peggiorato in tutte le direzioni, fuorchè in quella del dollaro; come l'anno precedente, il peggioramento si è verificato interamente nel secondo semestre, ma ha assunto dimensioni quasi doppie. Nell'insieme, il disavanzo delle transazioni correnti del resto dell'area, pari nel 1956 a 410 milioni di dollari, è cresciuto nel 1957 di 350 milioni, di cui 100 soltanto riguardanti gli scambi col Regno Unito.

Da attive per circa 340 milioni nel 1956 le partite correnti dell'intera area della sterlina sono pertanto divenute passive per circa 100 milioni nel 1957 e l'eccedenza di entrate nei confronti dell'area del dollaro ha superato appena l'eccedenza di uscite verso gli altri paesi membri dell'OECE.

Secondo le stime ufficiali, il volume degli investimenti inglesi all'estero (in massima parte all'interno dell'area della sterlina) ha conservato nel 1957 le stesse dimensioni del 1956; nella prima metà dell'anno esso fu accresciuto da acquisti straordinari di titoli esteri effettuati da privati con l'intermediazione dei mercati liberi dell'area della sterlina, nella seconda metà fu in parte compensato da transazioni finanziarie in dollari compiute per iniziativa del governo.

Nel primo semestre 1957, l'andamento della bilancia inglese era stato, nel complesso, soddisfacente. Nel terzo trimestre, tuttavia, a causa del deterioramento della bilancia dei paesi d'oltremare e della crisi di sfiducia provocata dai timori di svalutazione di alcune monete europee, aveva inizio una progressiva flessione delle riserve, che nell'agosto crebbe ancora d'intensità, in quanto l'annuncio della svalutazione di fatto del franco francese sembrò confermare le previsioni di un aggiustamento generale delle parità monetarie, in cui la sterlina si sarebbe collocata fra le monete deprezzate.

Svanite, dopo la riunione del Fondo monetario internazionale, le attese di ulteriori variazioni delle parità monetarie, l'ondata speculativa cessò d'un tratto negli ultimi mesi dell'anno e da allora le riserve inglesi sono apparse in continua e rapida ascesa.

Il saldo delle transazioni correnti della Francia ha subìto un certo peggioramento rispetto al già ampio disavanzo del 1956, dovuto all'evoluzione sfavorevole sia degli scambi commerciali che delle partite invisibili.

Nell'agosto è stato adottato un sistema di prelievi nei confronti degli importatori e di versamenti agli esportatori, nella misura uniforme del 20 per cento sul valore delle merci al cambio ufficiale, che corrisponde di fatto a una svalutazione del franco del 16,7 per cento. Il deprezzamento monetario e le restrizioni quantitative alle importazioni non sono finora valsi a riportare i pagamenti esteri all'equilibrio; in vista di ciò, e del basso livello cui erano pervenute le riserve valutarie, lo scorso gennaio il governo francese si è assicurato un complesso di crediti internazionali di entità tale da consentire al paese un certo margine di sicurezza durante la fase di riassetto.

In coincidenza con gli attacchi speculativi subiti dalla sterlina e da alcune altre valute europee durante lo scorso autunno, la bilancia dei pagamenti tedesca è stata sottoposta all'azione di fattori che hanno fortemente accentuato la posizione eccedentaria che da alcuni anni contraddistingue le relazioni economiche con l'estero di quel paese.

Nel corso del 1957 l'avanzo tedesco in conto merci e servizi è ulteriormente cresciuto rispetto agli anni precedenti e a quello già molto elevato del 1956; pur essendosi nello stesso tempo intensificata la liquidazione di indennizzi a favore dell'estero, il saldo delle partite correnti è salito da 1,0 a 1,4 miliardi di dollari.

Questa variazione sarebbe stata largamente compensata, nel saldo complessivo della bilancia, dalla contemporanea variazione di segno opposto del movimento di capitali a lungo termine (circa mezzo miliardo, in massima parte per versamenti anticipati in conto forniture militari e di altri debiti verso il Regno Unito), ove in pari tempo non si fosse verificato un ingente afflusso di fondi esteri a breve termine, attratti dalle aspettative di rivalutazione del marco.

Siffatto movimento di natura spiccatamente speculativa trova riscontro negli analoghi movimenti di direzione opposta che l'anno scorso hanno gravato sulle bilance di altri paesi europei. Esso ha registrato la massima intensità nel terzo trimestre, raggiungendo nei primi nove mesi dell'anno un'ampiezza molto superiore allo sviluppo del passivo in conto capitale a lungo termine; nel quarto trimestre 1957 e nel primo trimestre 1958, sotto l'influsso dei provvedimenti adottati in Germania e in altri paesi, il trasferimento di fondi ha ripreso nella direzione opposta, ripristinando in parte la situazione di equilibrio preesistente.

Aiuti e finanziamenti internazionali. — Gli aiuti americani all'estero, nella forma assunta a partire dal « piano Marshall » proposto il 5 giugno 1947, hanno presentato, durante il decennio trascorso da tale data, l'andamento indicato dalle cifre esposte nella tavola 16.

TAV. 16

Aiuti americani all'estero

(miliardi di dollari)

Anni finanziari	Stanziamenti	Erogazioni		
		complessive	di carattere non militare	ai paesi europei in % delle erog. *non* militari
1949	6,4	4,5	4,5	*91*
1950	5,2	3,5	3,4	*94*
1951	7,4	3,7	2,8	*93*
1952	7,3	4,5	2,1	*76*
1953	6,0	5,7	1,7	*76*
1954	4,7	4,9	1,3	*61*
1955	2,8	4,3	2,0	*28*
1956	2,7	4,2	1,6	*17*
1957	3,8	4,0	1,7	*9*
1958	3,4	3,9 (1)	1,7 (1)	*5* (1)
1959	3,9 (2)	4,0 (1)	1,8 (1)	..
	53,6	47,2	24,6	

(1) Previsioni.
(2) Richieste iniziali.

Per il nuovo esercizio, decorrente dal 1° luglio 1958, sono previste erogazioni in misura uguale a quelle degli ultimi anni, mentre per gli stanziamenti le richieste al Parlamento da parte del governo sono alquanto aumentate.

Nell'ambito degli aiuti accordati ai paesi sottosviluppati è andata accentuandosi la tendenza a favorire la concessione di prestiti piuttosto che l'elargizione di aiuti gratuiti. A tal fine è stato creato un nuovo « Fondo di sviluppo » (*Development Loan Fund*), per il quale nell'esercizio 1958 sono stati stanziati 300 milioni di dollari, mentre per il prossimo ne sono stati richiesti 625. Tale Fondo, che nella sua attività si affianca alla Banca mondiale, alla *Export-Import Bank* e all' Ente finanziario internazionale, ha un compito integrativo ai fini del finanziamento, a condizioni favorevoli, di solidi progetti di sviluppo proposti da governi o da enti privati, con facoltà di effettuare prestiti indipendentemente dal limite annuale previsto per tutte le altre forme di aiuto americano; di disporre in forma rotativa delle somme derivanti dai rimborsi; di accettare i rimborsi stessi anche nella valuta del paese beneficiario.

I prelievi presso il *Fondo monetario internazionale,* elevatisi a circa 700 milioni di dollari durante il 1956, sono ammontati a 977 milioni nel decorso anno (tav. 17), attestando l'attività più intensa da esso svolta negli ultimi tempi. Agli inizi del 1958, poi, la collaborazione realizzata con le autorità americane e con l'Unione europea dei pagamenti, nella circostanza della concessione di un prestito alla Francia per l'importo complessivo di 655,25 milioni di dollari, ha costituito espressione ulteriore di un suo più flessibile intervento, come fonte di mezzi liquidi che hanno il carattere di riserve valutarie di seconda linea per i paesi in temporanee difficoltà nei pagamenti verso l'estero.

L'accresciuto ricorso alle disponibilità del Fondo ha determinato, peraltro, una notevole contrazione dei suoi averi in oro e in valute convertibili, diminuiti di circa un terzo dal settembre 1956 al settembre 1957. Nella riunione annuale, tenutasi alla

TAV. 17

Operazioni valutarie presso il F.M.I.

(milioni di dollari)

Area	Prelievi (1)			Al netto dei rimborsi	
	1947-56	1957	1947-57	1957	1947-57
Europa continentale	312,6	428,8	741,4	412,1	439,4
Area sterlina	1.021,5	200,0	1.221,5	200,0	761,5
America latina	286,3	204,6	490,9	157,4	256,6
Asia	270,0	125,0	395,0	125,0	235,3
Altri paesi	18,6	18,8	37,4	18,8	33,8
Totale	1.909,0	977,2	2.886,2	913,3	1.726,6

(1) In previsione di possibili prelievi, e nell'intento di stabilire preventivamente le condizioni, i membri possono stipulare con il Fondo « accordi di massima » validi per periodi di tempo convenuti. L'ammontare complessivo degli « accordi di massima » conclusi, che era pari a 117,5 milioni di dollari nel 1955, si è elevato a 1.194,7 milioni nel 1956 e a 1.377,8 milioni nel 1957. Alla fine di tale anno, l'importo ancora utilizzabile a valere sugli accordi conclusi era di 870,3 milioni di dollari.

epoca di quest'ultima data, si è fatto esplicito accenno alla desiderabilità di un rafforzamento delle risorse del Fondo, che potrebbe conseguirsi mediante la revisione generale delle quote, prevista dalle disposizioni statutarie, ovvero — come è stato suggerito — attraverso apporti addizionali forniti dai paesi più largamente creditori. Si tratta, tuttavia, di primi sondaggi che non sono stati adeguatamente approfonditi. Per ora, mentre è da tener presente che i limiti di durata dei prelievi concessi salvaguardano il carattere rotativo dei mezzi amministrativi e che appare inoltre prevedibile un accresciuto impiego futuro di valute diverse dal dollaro, il livello delle disponibilità del Fondo in oro e valute convertibili corrisponde al 2,5 per cento circa del valore delle importazioni mondiali, contro un rapporto analogo pari al 4,9 per cento nel 1948.

I prestiti accordati dalla *Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo* nel 1957 hanno raggiunto l'importo di 502 milioni di dollari, all'incirca pari a quello dell'anno precedente. Per aree di destinazione, i finanziamenti hanno riguardato per il 68 per cento l'Asia, per il 17 per cento l'Africa, per il 9 per cento l'America latina e per il 6 per cento l'Europa.

Cumulativamente, dall'inizio dell'attività della Banca nel 1947 a fine dicembre 1957, la distribuzione tra le varie aree geografiche del suo contributo finanziario e gli scopi ai quali esso è stato destinato risultano dalle cifre esposte nella tavola 18.

TAV. 18

Prestiti della BIRS dal 1947 al 1957 (1)

(milioni di dollari)

Scopo	Area					
	Africa	Asia	Australia	Europa	America latina	Totale
Energia elettrica	178	229	33	190	334	963
Trasporti	210	258	124	68	262	922
Comunicazioni	2	—	—	—	24	26
Agricoltura e Foreste	—	53	105	77	54	289
Industria	2	210	56	170	45	482
Sviluppo in generale	40	75	—	100	—	215
Prestiti per fini di sviluppo	432	824	318	605	719	2.897
Prestiti per fini di ricostruzione	—	—	—	497	—	497
Totale generale	432	824	318	1.102	719	3.394

(1) Al netto di cancellazioni intervenute nel perfezionamento dei prestiti.

Nei primi mesi dell'anno in corso il totale dei prestiti accordati ai paesi europei si è ulteriormente accresciuto, per effetto della concessione di un quinto prestito, dell'importo di 75 milioni di dollari, alla Cassa per il Mezzogiorno, che ha in tal modo ricevuto un apporto complessivo di 238 milioni da parte della Banca mondiale. Al recente prestito, concluso alla fine del febbraio scorso, hanno partecipato quattordici banche americane e sette germaniche — numero, in entrambi i casi, mai toccato in precedenti occasioni del genere — assumendo una quota del prestito stesso pari a 13 milioni di dollari, senza la garanzia della Banca.

Un'importante forma di cooperazione tra il governo italiano e la Banca è stata inoltre realizzata sul piano tecnico, attraverso un accordo inteso a promuovere lo studio delle condizioni per la costruzione di una centrale elettrica ad energia nucleare nell'Italia meridionale. Come si rileva dalla tavola riprodotta,

il settore dell'energia ha assorbito la quota più elevata dei finanziamenti consentiti dalla Banca. Per le indicazioni che potranno derivarne ai fini delle future operazioni di prestito e dello sviluppo di fonti di energia diverse da quelle convenzionali, lo studio riveste quindi grande interesse per la Banca come per il nostro Paese.

Consistenza e distribuzione delle riserve monetarie. — L'eccedenza emersa l'anno passato nella bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti ha fatto luogo a un incremento delle loro riserve auree per un controvalore di 800 milioni di dollari; nello stesso tempo, le disponibilità a breve termine di dollari di pertinenza dell'estero hanno segnato, nel complesso, solo un lieve aumento.

La fase di rapido arricchimento delle riserve di oro e dollari del resto del mondo (esclusa l'area sino-sovietica), che alla media di quasi 2 miliardi di dollari all'anno ne aveva portato la consistenza a circa 31 miliardi fra il 1952 e il 1956, si è esaurita nel corso del 1957. Di fatto, le riserve sono aumentate ancora (550 milioni di dollari), ma pressochè interamente in contropartita di prelevamenti effettuati presso le istituzioni finanziarie internazionali; ove si tenga conto di questo indebitamento, la variazione positiva nelle disponibilità mondiali di oro e dollari, esclusi gli Stati Uniti, risulta per l'intero 1957 di soli 105 milioni (tav. 19).

Secondo le valutazioni delia Riserva federale, l'afflusso di oro nelle riserve ufficiali estere si è aggirato nel corso del 1957 sui 690 milioni, ed è stato conseguito sia attingendo alla nuova produzione che ad altre fonti (cessioni dell'URSS).

Tenuto conto che le cessioni di oro estero agli Stati Uniti e i trasferimenti al Fondo monetario da parte di membri sono ammontati a circa 270 milioni, l'incremento netto delle riserve auree ufficiali nel 1957 si è elevato a 420 milioni, in confronto ai 320 milioni del 1956. Le disponibilità auree del Fondo sono diminuite contemporaneamente di 512 milioni, avendo esso venduto oro al tesoro americano al fine di procurarsi i dollari neces-

TAV. 19

Disponibilità mondiali di oro e dollari (1)

(milioni di dollari)

Paesi e aree monetarie	Disponibilità alla fine del 1956		Aumento o diminuzione (—) nel 1° semestre del 1957	nel 2° semestre del 1957	Totale		Disponibilità alla fine del 1957	
	totali	di cui in oro			valori assoluti	in per cento della consistenza iniziale	totali	di cui in oro
Austria	361	65	15	70	85	23,5	446	97
Belgio-Lussemburgo (2)	1.227	1.053	— 94	49	— 45	— 3,7	1.182	1.000
Danimarca	96	31	— 4	51	47	49,0	143	31
Francia (2)	1.505	859	— 509	— 49	— 558	— 37,1	947	572
Germania occidentale	3.329	1.494	390	380	770	23,1	4.099	2.542
Italia	1.268	337	55	199	254	20,0	1.522	442
Norvegia	117	50	16	5	21	17,9	138	45
Olanda (2)	1.071	868	— 67	40	— 27	— 2,5	1.044	768
Portogallo (2)	628	485	— 6	29	23	3,7	651	503
Svezia	483	266	16	— 21	— 5	— 1,0	478	219
Svizzera	2.512	1.676	— 70	229	159	6,3	2.671	1.706
Turchia	164	144	— 6	4	— 2	— 1,2	162	144
Altri paesi e conti UEP (3)	1.104	741	261	— 348	— 87	— 7,9	1.017	616
Paesi OECE (escluso R. U.)	*13.865*	*8.069*	— *3*	*638*	*635*	*4,6*	*14.500*	*8.685*
Regno Unito (2)	2.915	1.866	75	— 11	64	2,2	2.979	1.667
India	323	247	—	6	6	1,9	329	247
Sud Africa	277	224	17	— 39	— 22	— 7,9	255	217
Altri paesi area sterlina	419	158	— 2	18	16	3,8	435	169
Area sterlina	*3.934*	*2.495*	*90*	— *26*	*64*	*1,6*	*3.998*	*2.300*
Canadà	*2.629*	*1.113*	*83*	*26*	*109*	*4,1*	*2.738*	*1.115*
Asia (esclusi paesi area sterl.)	*2.795*	*623*	— *411*	— *66*	— *477*	— *17,1*	*2.318*	*631*
America latina	*4.113*	*1.794*	*373*	— *142*	*231*	*5,6*	*4.344*	*1.815*
Finlandia, Spagna, Egitto e altri paesi	*615*	*378*	*42*	— *52*	— *10*	— *1,6*	*605*	*349*
Totale	*27.951*	*14.472*	*174*	*378*	*552*	*2,0*	*28.503*	*14.895*
Istituti internazionali	*3.144*	*1.692*	— *424*	— *23*	— *447*	— *14,2*	*2.697*	*1.180*
Totale	*31.095*	*16.164*	— *250*	*355*	*105*	*0,3*	*31.200*	*16.075*
Stati Uniti	—	*22.058*	*674*	*125*	*799*	*3,6*	—	*22.856*
Totale oro		*38.222*						*38.931*

Fonte: *Bollettino della Riserva Federale*, marzo 1958.

(1) Sono escluse le disponibilità investite in titoli con scadenza iniziale di oltre un anno, stimate, alla fine del 1957, in 1.452 milioni di dollari. Le attività di questo tipo hanno segnato nel 1957 una riduzione complessiva di 42 milioni; le variazioni singole più importanti sono state le seguenti (in milioni): Norvegia (+ 22), Canadà (+ 89), Cuba (— 13), Istituti internazionali (— 169).

(2) Compresi i possedimenti oltremare.

(3) Comprende le disponibilità della BRI (proprie e per conto UEP), l'oro da distribuirsi dalla Commissione tripartita per la restituzione dell'oro monetario ed altre disponibilità auree di alcuni paesi OECE non incluse nelle statistiche ufficiali.

sari a fronteggiare le richieste di prelievi di alcuni suoi membri (600 milioni).

L'incremento lordo delle riserve corrisponde allo 0,2 per cento della consistenza all'inizio dell'anno ed è quasi trascurabile se confrontato con il saggio di accrescimento del commercio internazionale. Negli anni precedenti, l'adeguamento della liquidità internazionale in misura non troppo inferiore al rapido sviluppo degli scambi era stato assicurato soprattutto dall'eccedenza delle partite passive della bilancia dei pagamenti americana sulle partite attive correnti; nel 1957 questo meccanismo di accumulazione è stato bloccato dall'accelerazione del ritmo degli acquisti del resto del mondo sul mercato americano e dai massicci movimenti di fondi a breve termine provocati dalla crisi valutaria dell'autunno.

L'evoluzione recente della liquidità internazionale appare anche turbata dal fatto che, considerando le singole posizioni nazionali, gli accrescimenti risultano concentrati in un numero relativamente esiguo di paesi, mentre la maggioranza degli altri ha subìto riduzioni che in alcuni casi hanno assunto entità molto notevole.

In Europa, le sole riserve della Germania sono cresciute nel 1957 più di quelle di tutto il continente messe insieme. Accrescimenti relativamente importanti hanno anche conseguito l'Austria, l'Italia e la Svizzera. Le riserve della Francia sono diminuite di circa 560 milioni, nonostante il prelievo di 262 milioni dal Fondo monetario internazionale; altri paesi che hanno subìto perdite, specie nei primi nove mesi dell'anno, sono il Belgio e l'Olanda.

Le riserve di oro e dollari detenute dal Regno Unito, in proprio e come banchiere dell'area della sterlina, hanno segnato durante il 1957 un lieve aumento; nel primo semestre esse sono apparse in ascesa, nel terzo trimestre in forte flessione; il recupero si è accentrato interamente nel quarto trimestre ed è stato dovuto in parte all'acquisizione di dollari presso l'Eximbank, in parte alla proroga del pagamento di debiti e all'antici-

pato incasso di crediti esteri, e in parte ancora al ritorno di capitali trasferitisi all'estero prima dei provvedimenti del settembre.

Le variazioni delle disponibilità di oro e dollari dei singoli paesi rispecchiano sempre di meno l'andamento dei rapporti economici con gli Stati Uniti e con alcuni altri paesi che regolano i pagamenti in dollari; l'anno scorso sulla distribuzione delle riserve hanno influito in misura crescente, oltrechè gli utilizzi di crediti concessi da istituti finanziari internazionali, anche il regolamento dei saldi delle bilance verso altre aree. Questa tendenza fa sì che per ogni singolo paese l'eventuale disavanzo della bilancia complessiva, in conto partite correnti e in conto capitale, si identifichi sempre di più con la necessità di effettuare un corrispondente pagamento in oro o dollari, e viceversa. Tipico del 1957 è stato l'intenso trasferimento di fondi a breve termine fra alcuni paesi europei, il quale si è risolto per ciascuno di essi quasi interamente in acquisizioni (Germania) o in cessioni di oro e dollari (Regno Unito, Olanda).

La differente entità delle pressioni inflazionistiche sviluppatesi all'interno dei singoli paesi europei durante l'ultima fase di espansione ha approfondito negli ultimi due anni il distacco fra gli opposti schieramenti dei paesi creditori e debitori estremi.

Il processo di redistribuzione interna delle riserve europee in senso poco conforme allo sviluppo degli scambi si è riflesso in un abbassamento, fuorchè per l'Italia e la Germania, del rapporto fra livello della liquidità internazionale e fabbisogno mensile di importazioni (tav. 20). Rispetto agli altri termini di confronto indicati nella tavola (passivo disponibile della banca centrale, offerta monetaria e offerta globale interna), le variazioni delle riserve avvenute nel 1957 hanno pure generalmente spostato i rapporti di liquidità esterna verso il basso.

La politica degli scambi. — Nel dicembre 1957 si è conclusa la procedura di ratifica dei trattati istitutivi della « Comunità economica europea » e della « Comunità europea dell'energia ato-

TAV. 20

Rapporto delle riserve ufficiali di oro e divise alla liquidità, alle importazioni e al reddito

	Consistenza delle riserve a fine anno			Rapporto tra le riserve ufficiali e								
				un mese di importazioni			i debiti a vista della banca centrale		la massa monetaria (circolaz. e c/c)		il prodotto nazionale lordo	
	1949	1956	1957	1949	1956	1957	1949	1957	1949	1957	1949	1957
	(milioni di dollari)											
Portogallo	234	693	687	6,9	18,7	16,4	0,84	0,89	0,28	0,79	0,18	*p* 0,34
Svizzera	1.692	1.893	1.918	22,1	12,9	11,7	1,10	0,99	0,66	0,55	0,42	*p* 0,27
Germania occid.	201	4.291	5.644	1,3	7,8	9,0	0,08	0,84	0,06	0,66	0,01	0,11
Austria	92	406	510	1,7	5,0	5,4	0,29	0,70	0,15	0,41	0,06	0,11
Italia	904	1.154	1.421	6,9	4,4	4,7	0,40	0,39	0,25	0,17	0,07	0,06
Belgio-Lussemburgo	897	1.143	1.132	6,2	4,7	4,2	0,47	0,48	0,28	0,29	0,17	0,11
Olanda	443	1.072	1.056	2,7	3,5	3,1	0,37	0,83	0,22	0,44	0,10	0,12
Svezia	269	473	456	2,7	2,6	2,3	0,33	0,38	0,18	0,23	0,05	0,05
Francia	800	1.147	390	4,1	3,2	1,0	0,19	0,05	0,10	0,02	0,03	0,01
Norvegia	101	88	107	1,4	0,9	1,0	0,11	0,13	0,10	0,11	0,05	0,03
Danimarca	87	39	83	1,2	0,4	0,7	0,12	0,20	0,09	0,07	0,03	0,02
Totale paesi OECE continentali (1)	5.720	12.399	13.404	4,8	5,2	5,1	0,35	0,48	0,21	0,27	0,07	0,08
Regno Unito	1.752	1.783	1.891	2,3	2,0	2,0	0,31	0,30	0,12	0,12	0,05	0,03
Stati Uniti:												
oro	24.563	22.058	22.857	38,6	19,2	19,4	0,58	0,48	0,21	0,16	0,10	0,05
oro meno debiti netti a breve (2)	19.431	10.517	11.449	30,5	9,2	9,7	0,46	0,24	0,17	0,08	0,08	0,03

Fonti e natura dei dati. — I dati della consistenza delle riserve rappresentano le disponibilità *ufficiali* di oro e *divise*, indicate nel bollettino statistico del Fondo monetario internazionale, *meno* l'eventuale debito in UEP. Ove si tenga conto delle differenze con la tav. 19 dovute alla posizione creditrice o debitrice in UEP (compresa nei dati della tav. 20 e non della tav. 19), si osserva che, per il resto, i dati del Fondo non si discostano sensibilmente dalle cifre delle disponibilità di oro e *dollari*, ufficiali e *private*, pubblicate nel bollettino della Riserva Federale e usate nella tav. 19, fuorchè nel caso di due paesi (la Svizzera e il Regno Unito) per i quali si ha una forte disponibilità non ufficiale di dollari.

Nei dati delle riserve non è tenuto conto delle posizioni di debito e di credito nei rapporti col Fondo monetario internazionale.

Anche i dati dei debiti a vista della banca centrale, della massa monetaria (circolazione di monete e biglietti più depositi a vista delle banche commerciali), delle importazioni e del prodotto nazionale lordo, sui quali sono stati calcolati i rapporti, sono stati desunti dal bollettino statistico del Fondo monetario internazionale. Il valore medio mensile delle importazioni rapportato alle riserve di fine 1949 è stato calcolato sulle importazioni dell'annata ottobre 1948-settembre 1949, precedenti alle svalutazioni. Per la Francia e il Belgio, sono state escluse dalle importazioni quelle provenienti dai propri territori d'oltremare.

(1) Sono state escluse la Turchia per la difficoltà di una corretta conversione in dollari dei dati in moneta nazionale e la Grecia per insufficiente disponibilità di dati.

(2) Il debito netto a breve scadenza degli Stati Uniti è stato calcolato per differenza tra i debiti a breve verso l'estero e i crediti a breve sull'estero, quali risultano dalle rilevazioni della Riserva Federale. Sono esclusi dal calcolo i debiti a breve verso istituti internazionali (1.452 milioni di dollari nel 1956 e 1.517 nel 1957).

p = dati provvisori.

mica », firmati a Roma, nel precedente mese di marzo, da parte del Belgio, della Francia, della Germania, dell'Italia, del Lussemburgo e dell'Olanda. L'entrata in vigore dei trattati, all'inizio dell'anno in corso, mentre ha determinato l'immediata attuazione di talune norme e dato avvio agli adempimenti da assolvere gradatamente nel corso delle tappe previste nei trattati, ha dato origine altresì al processo di inserimento delle nuove organizzazioni nel quadro di quelle esistenti ed alle quali esse sono in vario modo collegate.

L'Unione doganale posta a fondamento della « Comunità economica europea » realizza, in primo luogo, una forma di integrazione contemplata dall'art. XXIV, par. 4, dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (GATT), condizionatamente all'osservanza di determinate regole.

Poichè i partecipanti al menzionato Accordo generale i quali intendano dar vita ad una unione doganale sono tenuti a fornire informazioni sull'iniziativa, i sei Stati aderenti alla Comunità economica europea, in quanto membri del GATT, hanno provveduto a trasmettere al medesimo, nell'aprile 1957, il testo del trattato. Le discussioni delle quali esso ha formato oggetto — sia nell'ambito dei lavori che hanno preceduto la dodicesima sessione annuale del GATT, sia nel corso di tale riunione, svoltasi dal 18 ottobre al 30 novembre 1957 — hanno dato modo, ai sei Stati della Comunità economica europea, di illustrare come questa si proponga di realizzare una collaborazione più profonda, comprensiva e organica di una semplice unione doganale; agli altri Stati, di avanzare richieste di ulteriori chiarificazioni, particolarmente con riguardo alle norme del trattato di Roma concernenti le tariffe doganali, le restrizioni quantitative, il commercio dei prodotti agricoli e l'associazione dei paesi e territori d'oltremare al mercato comune europeo.

Nell'ambito dell' OECE, l'iniziativa intesa alla costituzione del mercato comune europeo tra sei dei suoi membri è stata considerata principalmente dall'aspetto del mantenimento di una indenne ed efficiente collaborazione nell'intero gruppo dei par-

tecipanti. Di qui il progetto — delineato in una risoluzione del luglio 1956 e confermato in una pubblicazione ufficiale dell'OECE del gennaio 1957 — di dar vita a una « zona europea di libero scambio », destinata appunto a mantenere associati, su basi multilaterali, i sei paesi aderenti al mercato comune e i membri dell' OECE che ne sarebbero rimasti al di fuori.

L'affermazione, contenuta in tale progetto, della « possibilità tecnica » di creare una zona di libero scambio, estesa a tutti i membri dell' OECE e comprensiva del mercato comune operante nelle forme convenute tra sei di essi non venne, in realtà, preceduta da una approfondita indagine dei problemi posti dalla progettata coesistenza delle due iniziative. Solo successivamente, nel marzo 1957, si provvide a costituire presso l' OECE tre gruppi di lavoro incaricati appunto di studiare le condizioni generali e specifiche per il congiunto funzionamento delle due forme di integrazione. E le difficoltà del compito non tardarono a dimostrarsi rilevanti, anche a motivo del diverso grado di elaborazione dei due progetti, di cui quello del mercato comune trovava ormai una configurazione sufficientemente compiuta nelle varie disposizioni del relativo trattato, mentre quello attinente alla zona di libero scambio doveva delinearsi *ex novo* e in mancanza di esperienze desumibili da significative realizzazioni analoghe.

Nell'esame delle due forme di integrazione e delle loro caratteristiche differenziali, alle quali si è già fatto accenno nella Relazione del decorso anno, l'attività svolta presso l' OECE ha mirato, in una prima fase, alla ricerca di una compatibilità nelle rispettive attuazioni, da realizzarsi con l'ausilio di idonee soluzioni tecniche. In base agli obiettivi assegnati agli appositi gruppi di lavoro, occorreva — in primo luogo — proporsi di rendere possibilmente sincroni il processo di riduzioni tariffarie contemplato nel trattato di Roma e quello da adottarsi nella zona di libero scambio, evitando altresì che la mancanza in quest'ultima di una tariffa comune verso i terzi paesi e il conseguente permanere di sensibili disparità dei livelli tariffari nei

loro confronti potessero determinare distorsioni di traffico e ripercussioni artificiose nelle condizioni di concorrenza all'interno della zona stessa.

Era poi necessario ricercare le modalità adatte all'espansione degli scambi dei prodotti agricoli, tendendo quindi ad avvicinare le posizioni particolaristiche assunte al riguardo dai singoli paesi e che, nel caso dell'Inghilterra, miravano inizialmente alla completa esclusione dei prodotti agricolo-alimentari dalla zona di libero scambio.

Occorreva infine tener conto delle condizioni di sottosviluppo di alcuni membri dell' OECE e definire se la loro eventuale partecipazione alla zona di libero scambio dovesse richiedere deroghe e cautele speciali.

Le indagini compiute al livello tecnico hanno apportato chiarificazioni utili, anche se non conclusive, su tali aspetti e, nel prenderne atto, l'organo politico dell' OECE, e cioè il Consiglio dei ministri degli Stati membri, riaffermò nell'ottobre 1957 l'intendimento di dar vita alla zona di libero scambio, da attuarsi parallelamente all'applicazione delle prime riduzioni tariffarie previste nel trattato di Roma. Venne inoltre precisato che i membri dell' OECE si proponevano di realizzare una stretta collaborazione nel settore dell' agricoltura, per assicurare l'espansione degli scambi dei relativi prodotti; e concordavano nella opportunità di includere nella zona i paesi economicamente sottosviluppati, con salvaguardie adeguate alle loro particolari condizioni.

Le trattative pervennero, in tal modo, a una seconda fase, che è tuttora aperta, e nella quale le discussioni hanno affrontato più direttamente i problemi di fondo, costituiti dalla ricerca di soluzioni che non risultino sperequate nei vantaggi che assicurino o negli oneri che impongano, nell'intento ultimo di preservare la coesione faticosamente realizzata, durante l'ultimo decennio, tra i paesi dell'Europa occidentale aderenti all' OECE, e il cui venir meno non mancherebbe di determinare conseguenze ovviamente pregiudizievoli per tutti.

Frattanto, l'avviamento alla costituzione del mercato comune — i cui riflessi sul piano doganale sono sintetizzati nella tavola 21 e la cui incidenza, con riguardo agli apporti finanziari richiesti ai membri, è illustrata nella tavola 22 — ha portato alla creazione degli organi previsti dal trattato e, tra l'altro, della Banca europea degli investimenti e del Comitato monetario: la prima, con il compito di « contribuire, facendo appello al mercato dei capitali e alle proprie risorse, allo sviluppo equilibrato e senza scosse del mercato comune nell'interesse della Comunità »; il secondo, con funzioni consultive intese a giovare al coordinamento delle politiche degli Stati membri nel campo monetario.

Al raggiungimento delle sue finalità la Banca contribuisce mediante la concessione di « prestiti » e di « garanzie », tendenti ad agevolare il finanziamento di progetti di investimenti da attuarsi, di regola, nei territori europei degli stati membri, e destinati allo sviluppo delle regioni economicamente arretrate, all'ammodernamento o alla riconversione di imprese, o, in genere, all'attuazione di iniziative di interesse comune. La Banca non può, invece, acquistare partecipazioni in imprese, nè assumere responsabilità di sorta nella loro gestione, salvo che non lo richieda la tutela dei propri diritti per garantire la riscossione dei crediti.

Le risorse necessarie all'attività della Banca devono essere tratte soprattutto dal mercato dei capitali ed è per rendere possibile tale ricorso che la Banca è configurata (a differenza dei « Fondi » previsti dal trattato della CEE) come istituzione finanziaria distinta dalla Comunità economica europea (quantunque membri della Banca siano gli Stati europei membri di questa Comunità), e dotata di propria personalità giuridica internazionale e di proprie risorse.

Il capitale della Banca, fissato — al momento — in un miliardo di unità di conto UEP, è sottoscritto dagli Stati membri secondo le quote e con le altre modalità indicate nella tavola 22.

Sulla base dell'ammontare del capitale sottoscritto è anche fissato, nella misura del 250 per cento di esso e quindi in 2,5 miliardi, il limite massimo di prestiti e garanzie che la Banca può concedere. In analogia con i criteri a suo tempo accolti nelle disposizioni statutarie della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, il valore del capitale della Banca europea è tutelato dalla fissazione di una parità aurea (corrispondente a quella del dollaro degli Stati Uniti) e dal correlato obbligo di ogni Stato membro di adeguare, in caso di svalutazione della propria moneta, mediante versamenti complementari, il valore della parte della quota di capitale versata in moneta nazionale, nella misura in cui la Banca abbia ancora attività espresse nella moneta in questione, sia sotto forma di disponibilità di cassa, sia sotto forma di crediti.

Sono da comprendersi tra le risorse proprie della Banca anche il fondo di riserva obbligatorio da costituirsi progressivamente fino alla concorrenza del 10 per cento del capitale sottoscritto, e i fondi di riserva supplementari

TAV. 21

Misure da adottarsi nella CEE in materia doganale

Carattere delle misure	Previsto processo di attuazione, espresso in percentuali														
	Prima tappa (1)						Seconda tappa (1)				Terza tappa (1)				
	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	
Eliminazione dei dazi doganali all'interno della Comunità (2)	10		10		10			10		10	10		(3)		
(4)	10		5		5			5		5	5		(3)		
Eliminazione dei contingenti all'interno della Comunità (5)	20	20	20	20			20								
(6)	10	10	10	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15
(7)	3	4	5												
Applicazione della tariffa doganale comune (8)					30						30				40

(1) Il trattato stabilisce che l'attuazione del mercato comune si svolga entro dodici anni, prorogabili, se necessario, a quindici e distribuisce i progressi da realizzarsi in tre tappe, della durata normale di quattro anni, salvo prolungamenti o anche (ma solo per le ultime due tappe) abbreviazioni. Nella tabella viene esposto l'andamento da osservarsi nel caso che la prima tappa duri sei anni (1958-1963), la seconda quattro anni (1964-1967) e la terza quattro anni (1968-1971).

(2) Percentuale minima di riduzione della percezione doganale totale di carattere protettivo (esclusi cioè i dazi fiscali), rispetto alla base di riferimento costituita dai dazi effettivamente applicati al 1° gennaio 1957 sulle importazioni del 1956.

(3) Il ritmo delle riduzioni dei dazi doganali nella terza tappa sarà determinato da direttive, stabilite dal Consiglio, a maggioranza qualificata.

(4) Percentuale minima di riduzione, per singola posizione tariffaria, rispetto al dazio effettivamente applicato al 1° gennaio 1957. Inoltre gli stati membri procureranno di ottenere che la riduzione in questione raggiunga almeno il 25 per cento del dazio di base al termine della prima tappa, ed almeno il 50 per cento del dazio di base al termine della seconda tappa. Un particolare regime è stabilito per i dazi protettivi fin quando rimangono superiori al 30 per cento, nonchè per i dazi fiscali: ogni riduzione deve essere almeno pari al 10 per cento (e non al 5 per cento) del dazio di base.

(5) Percentuale minima di accrescimento del valore dell'insieme dei contingenti globali, rispetto all'anno precedente. Per il primo anno la base è data dagli elenchi consolidati dei prodotti liberalizzati in applicazione delle decisioni del Consiglio dell'OECE in data 14 gennaio 1955.

(6) Percentuale minima di accrescimento del singolo contingente globale rispetto all'anno precedente. Per il primo anno: cfr. nota 5.

(7) Rapporto percentuale tra contingente globale e produzione nazionale, in ciascun anno.

(8) Percentuale minima di riduzione degli scarti che, nelle singole posizioni tariffarie, i dazi effettivamente applicati al 1° gennaio 1957 dai singoli stati membri presentino rispetto alla tariffa doganale comune. Per quelle posizioni tariffarie, però, per le quali detti scarti siano non superiori al 15 per cento, l'applicazione della tariffa doganale comune avverrà in una sola volta, a partire dal 1° gennaio 1962.

TAV. 22

Apporti finanziari stabiliti nel mercato comune

Paesi	Partecipazione alla Banca europea per gli investimenti			Contributi al Fondo per i paesi e i territori oltremare (2)	Contributi al Fondo sociale	Contributi a Euratom (3)	Contributi per il funzionamento delle istituzioni
	capitale sottoscritto	quota da versare (1)	parte del versamento da effettuarsi in oro o valute convertibili				
	(in milioni di u. c. UEP) (4)				(% del totale)		
Belgio	86,5	21,625	5,406	70	*8,8*	*9,9*	*7,9*
Francia.	300	75	18,75	200	*32*	*30*	*28*
Germania. . . .	300	75	18,75	200	*32*	*30*	*28*
Italia.	240	60	15	40	*20*	*23*	*28*
Lussemburgo . .	2	0,5	0,125	1,25	*0,2*	*0,2*	*0,2*
Olanda	71,5	17,875	4,469	70	7	*6,0*	*7,9*
Totale . . .	1.000	250	62,5	581,25	*100*	*100*	*100*

(1) In cinque versamenti di eguale importo da effettuarsi: il 1° marzo ed il 1° ottobre 1958, il 1° maggio ed il 1° dicembre 1959 ed il 1° luglio 1960.

(2) In cinque versamenti di differente importo rispettivamente pari: per il primo anno (1958), al 10 per cento del totale; per il 1959, al 12,5 per cento; per il 1960, al 16,5 per cento; per il 1961, al 22,5 per cento; e per il quinto anno (1962) al rimanente 38,5 per cento del totale. Il Consiglio, a maggioranza qualificata, fissa, entro il 30 giugno 1958, le modalità relative ai richiami ed al trasferimento di questi contributi.

(3) Per il bilancio relativo alle ricerche scientifiche e agli investimenti.

(4) Equivalenti a dollari degli Stati Uniti.

la cui costituzione sia eventualmente deliberata dal Consiglio di amministrazione.

Come già accennato, la Banca, per l' « adempimento dei suoi compiti », può contrarre prestiti sui mercati internazionali dei capitali. Può anche contrarre prestiti sul mercato dei capitali di uno Stato membro, nel quadro delle disposizioni legislative in esso vigenti relative alle emissioni interne, oppure, in assenza di tali disposizioni, dopo che lo Stato membro e la Banca si siano accordati sull'emissione del prestito; in ogni caso, lo Stato membro può opporsi all'operazione, ove abbia motivo di temere gravi turbamenti al proprio mercato dei capitali. La Banca può anche, sui mercati dei capitali, cedere i propri crediti (in vista di tale possibilità può esigere dai propri debitori l'emissione di obbligazioni o altri titoli).

Nel caso e nella misura in cui il ricorso ai mercati dei capitali non sia possibile a condizioni convenienti, è previsto che gli Stati membri possano essere obbligati, con delibera del Consiglio dei Governatori adottata a maggioranza qualificata, a concedere alla Banca, in ragione delle rispettive quote di capitale sottoscritto, « prestiti speciali fruttiferi » di durata non eccedente i 20 anni e portanti un interesse (salvo diversa decisione del Consiglio dei Governatori) del 4 per cento annuo. Tali prestiti, che potranno essere richiesti solo dopo il 1° gennaio 1961, non dovranno superare un totale di 400 milioni di unità di conto e di 100 milioni di unità di conto per anno; i versamenti saranno effettuati in moneta nazionale durante i sei mesi successivi al richiamo.

Il Comitato monetario ha, a sua volta, il compito di seguire la situazione e la politica monetaria e creditizia degli Stati membri e della Comunità, po-

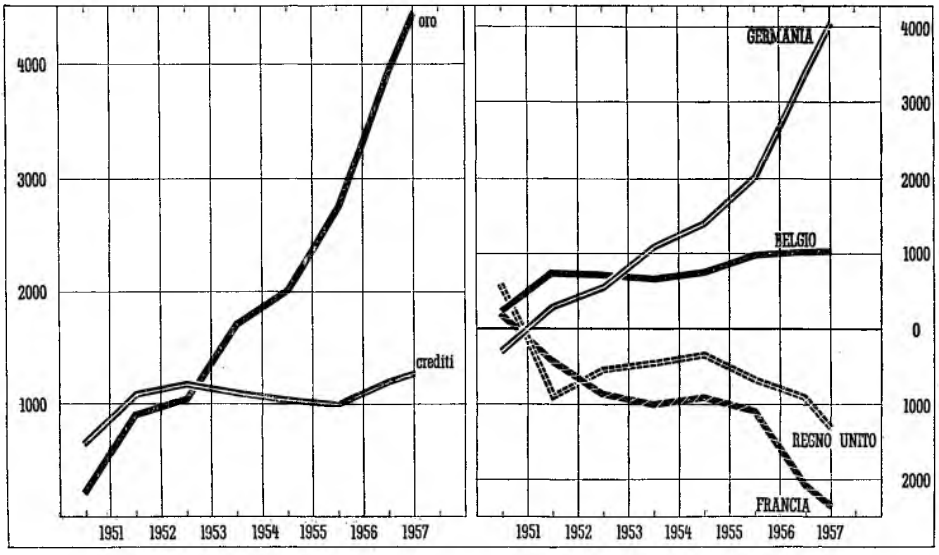
nendo particolare attenzione all'equilibrio delle bilance dei pagamenti. Il Comitato segue, inoltre, il regime generale (anche verso i paesi terzi) dei pagamenti degli Stati membri, specialmente al fine di vigilare sull'applicazione delle norme del trattato relative all'eliminazione degli ostacoli valutari esistenti tra i sei paesi. Sulla base di queste osservazioni, il Comitato (anche di sua iniziativa) formula e sottopone ai previsti organi della Comunità i suggerimenti e i pareri che ritenga necessari; ed esprime i pareri che a esso siano richiesti, dai detti organi, quando essi lo ritengano opportuno o quando siano tenuti a richiederlo nei casi previsti dal trattato (in occasione, cioè, dei provvedimenti più importanti in particolare attinenti ai mercati dei capitali, ai cambi, alle bilance dei pagamenti).

Il Comitato monetario, che è composto di quattordici membri, agirà in collaborazione con il Comitato direttivo dell'UEP (ed eventualmente con il Comitato direttivo dell'Accordo monetario europeo) per ogni questione di comune interesse.

Le forme di regolamento. — L'attività dell'*Unione europea dei pagamenti,* prorogata per l'ottavo esercizio dal 1° luglio 1957 e per un nuovo anno, ha continuato ad assicurare il regolamento, su basi multilaterali e secondo concordate norme, delle eccedenze e dei disavanzi originati dagli scambi e dalle altre previste transazioni finanziarie tra gli Stati aderenti.

Al 31 dicembre 1957, l'ammontare globale dei saldi notificati al sistema, dall'inizio del suo funzionamento nel luglio 1950, si elevava a 41,4 miliardi di dollari e risultava regolato per il 71 per cento mediante le compensazioni che si effettuano mensilmente. L'importo residuo è stato poi regolato per il 22 per cento con versamenti di oro e per il 7 per cento con l'utilizzo di crediti accordati per tramite dell'Unione e condizionati appunto a un contemporaneo parziale esborso di oro. Come venne illustrato già nelle precedenti relazioni, il versamento in oro è divenuto via via più importante, passando dal 40 per cento dell'importo da regolare, quale era inizialmente, al 50 e infine al 75 per cento, che è l'aliquota attuale, in vigore dall'agosto 1955 (fig. 16). Mentre in tal modo si cercava di portare gradualmente il meccanismo dell'UEP verso condizioni più vicine a quelle tipiche di una effettiva convertibilità mondiale, si è dovuto nel contempo far fronte, con un complesso di accorgimenti, alle difficoltà varie che si manifestarono sin nei primi tempi della sua attività e che sono state notevoli anche negli ultimi esercizi.

FIG. 16



Regolamenti in oro e crediti nell'UEP — Posizioni estreme nell'UEP

(milioni di dollari)

Quello chiuso il 30 giugno 1957 è stato infatti contraddistinto dall'aggravarsi delle posizioni estreme di alcuni paesi, già delineatesi nel corso del precedente esercizio e divenute in seguito particolarmente accentuate, soprattutto nel caso della Germania e della Francia (fig. 16). Il saldo creditore della prima, alla chiusura del settimo anno finanziario dell' UEP, era pari al 66,5 per cento delle eccedenze complessive in essere; il disavanzo cumulativo della Francia, invece, era pressochè raddoppiato nel corso del detto anno finanziario e costituiva il 40,5 per cento delle complessive posizioni debitorie. Nè la situazione ha mostrato tendenze a riequilibrarsi nella seconda metà del 1957, durante la quale l'eccedenza della Germania ha superato, anzi, il 70 per cento di quella complessiva.

In presenza di tali sviluppi, si sono rese necessarie speciali misure sia al momento del rinnovo dell'UEP per l'ottavo periodo annuale, sia nel corso di esso. Rimanendo invariata la norma concernente il regolamento finale dei saldi netti mensili, da effettuarsi per tre quarti in oro e per un quarto in crediti, si è provveduto a confermare i prolungamenti di quota sta-

biliti nei precedenti esercizi a favore di membri debitori, mantenendone invariato l'importo, salvo che per la Francia. A questa è stato accordato un prolungamento addizionale, per un ammontare pari a 200 milioni di dollari, da utilizzarsi per regolare — in base all'indicato rapporto tra oro e crediti — i disavanzi relativi ai periodi contabili tra il 1° giugno 1957 e il 30 giugno 1958. Le quote originarie e i prolungamenti di quota dei paesi debitori all'inizio dell'ottavo esercizio, nonchè l'entità del credito ottenibile nel loro ambito, si rilevano dalla tavola 23.

TAV. 23

Paesi debitori al 1° luglio 1957

(milioni di dollari)

Paese	Importo della quota	Importo del prolungamento di quota (1)	Totale	Parte del totale costituente credito ottenibile
Danimarca	468,0	36,4	504,4	126,1
Francia	1.248,0	291,0	1.539,0	384,8
Islanda	36,0	3,2	39,2	9,8
Italia	492,0	328,0	820,0	205,0
Norvegia	480,0	29,6	509,6	127,4
Portogallo	168,0	—	168,0	42,0
Turchia	120,0	—	120,0	30,0
Regno Unito	2.544,0	155,0	2.699,0	674,8
Totale	5.556,0	843,2	6.399,2	1.599,9

(1) Utilizzabile per il regolamento dei saldi oltrepassanti le quote durante l'esercizio 1° luglio 1957-30 giugno 1958.

Anche i prolungamenti di quota previsti in passato nei confronti di alcuni paesi creditori sono stati rinnovati per il periodo sino al 30 giugno 1958, senza modificarne l'importo, nel caso del Belgio e della Svizzera, e senza fissare alcun limite, nel caso della Germania. Questa, vale a dire, per agevolare la funzionalità del sistema nelle condizioni odierne di forte sviluppo delle posizioni estreme, ha aderito ad accordare credito all'Unione nella misura occorrente per la copertura del 25 per cento delle proprie eccedenze (da regolarsi in oro per la diffe-

renza). Le quote, i prolungamenti e l'importo complessivo da concedere come credito, da parte dei paesi in posizione creditoria all' inizio dell' ottavo esercizio, sono indicati nella tavola 24.

TAV. 24

Paesi creditori al 1° luglio 1957

(milioni di dollari)

Paese	Importo della quota	Importo del prolungamento di quota (1)	Totale	Parte del totale costituente credito da accordare
Austria	168,0	—	168,0	42,0
Belgio-Lussemburgo	805,3 (2)	100,0	905,3	226,3
Germania	1.200,0	illimitato (3)	1.200,0	illimitato (3)
Olanda	852,0	—	852,0	213,0
Svezia	624,0	—	624,0	156,0
Svizzera	600,0	250,0	850,0	212,5
Totale	4.249,3	350,0	4.599,3	849,8

(1) I prolungamenti di quota per i paesi creditori sono stati stabiliti *ex novo* in occasione della proroga dell'Unione per il periodo 1° luglio 1957-30 giugno 1958.

(2) Quando il Belgio-Lussemburgo è creditore dell'Unione, l'importo della sua quota, statutariamente pari a 864 milioni di dollari, è ridotto a 805,3 milioni.

(3) A partire dal novembre 1956 la Germania ha accordato un prolungamento di quota senza limite di importo, che è stato confermato anche per l'ottavo esercizio scadente nel giugno 1958.

A determinare le facilitazioni di regolamento disponibili in un dato periodo annuale concorrono, oltre agli importi ancora utilizzabili nell'ambito delle quote e dei prolungamenti, anche i versamenti periodicamente effettuati a titolo di ammortamento automatico dei vecchi debiti. A partire infatti dal quinto esercizio, come fu ricordato nelle precedenti relazioni, sono stati stipulati accordi speciali per dar modo ai paesi creditori di realizzare gradatamente gli importi a essi dovuti, con periodici rimborsi che, d'altra parte, ricostituiscono le facilitazioni di regolamento utilizzabili nell' UEP.

I dati relativi agli accordi speciali conclusi, agli importi rimborsati e al residuo da ammortizzare, alla data del 31 dicembre 1957, sono esposti nella tavola 25. Tenendo conto delle possibilità di regolamento collegate ai previsti rimborsi, la ta-

TAV. 25

Situazione degli accordi bilaterali di rimborso e ammortamento al 31 dicembre 1957 (1)

(milioni di dollari)

Paesi debitori	Paesi creditori							
	Austria	Belgio-Lussembur.	Germania	Olanda	Portogallo	Svezia	Svizzera	Totale
Danimarca	3,0	22,0	64,8	17,0	—	7,0	16,0	129,8
	— 1,4	— 12,9	— 37,6	— 8,9	—	— 4,4	— 9,2	— 74,4
	1,6	9,1	27,2	8,1	—	2,6	6,8	55,4
Francia	10,0	50,0	80,0	35,0	7,0	20,0	30,0	232,0
	— 4,7	— 31,3	— 55,0	— 21,9	— 2,3	— 12,5	— 15,4	— 143,1
	5,3	18,7	25,0	13,1	4,7	7,5	14,6	88,9
Islanda	—	1,0	2,4	1,0	—	—	1,0	5,4
	—	— 0,6	— 1,7	— 0,7	—	—	— 0,7	— 3,7
	—	0,4	0,7	0,3	—	—	0,3	1,7
Italia	3,0	67,0	121,9	30,0	6,0	6,0	34,0	267,9
	— 1,8	— 34,0	— 60,0	— 13,1	— 2,4	— 4,8	— 20,5	— 136,6
	1,2	33,0	61,9	16,9	3,6	1,2	13,5	131,3
Norvegia	—	27,0	38,0	20,5	—	7,0	16,0	108,5
	—	— 15,2	— 16,5	— 10,4	—	— 4,4	— 10,0	— 56,5
	—	11,8	21,5	10,1	—	2,6	6,0	52,0
Regno Unito	17,0	114,0	245,0	90,0	11,0	48,0	45,0	570,0
	— 7,8	— 62,4	— 119,0	— 51,5	— 3,6	— 30,0	— 25,9	— 300,2
	9,2	51,6	126,0	38,5	7,4	18,0	19,1	269,8
Totale	33,0	281,0	552,1	193,5	24,0	88,0	142,0	1.313,6
	— 15,7	— 156,4	— 289,8	— 106,5	— 8,3	— 56,1	— 81,7	— 714,5
	17,3	124,6	262,3	87,0	15,7	31,9	60,3	599,1

(1) Per ogni paese la prima cifra indica l'ammontare totale per il quale sono stati conclusi accordi di ammortamento, la seconda il totale dei rimborsi e degli ammortamenti effettuati a partire dal 1° luglio 1954 ed entro il 31 dicembre 1957, la terza il residuo da ammortizzare.

vola 26 illustra poi le complessive facilitazioni di credito disponibili per l'esercizio 1957-58.

Poichè già nel luglio 1957 la Francia aveva esaurito le accresciute possibilità di regolamento ad essa accordate, la posizione di tale paese — che, nel frattempo, aveva notificato alla OECE la sospensione della liberazione degli scambi, a motivo del grave deterioramento delle sue disponibilità valutarie (articolo 3 (c) del relativo « Codice ») — ha formato oggetto di ripetuto esame da parte dell'Organizzazione, in vista di concordare sia le raccomandazioni da rivolgere al paese stesso, sia le possibili forme di un intervento straordinario in suo favore.

TAV. 26

Facilitazioni di credito disponibili per l'esercizio 1957-58 (1)

(milioni di dollari)

Creditori al 1° luglio 1957				Debitori al 1° luglio 1957			
Paesi	Saldi inutilizzati entro le quote e i prolungamenti	Importi ripristinati per effetto dei rimborsi	Totale	Paesi	Saldi inutilizzati entro le quote e i prolungamenti	Importi ripristinati per effetto dei rimborsi	Totale
Austria	37,0	(2)	37,0	Danimarca. . .	32,8	17,0	49,8
Belgio-Lussemb..	72,1	32,2	104,3	Francia	27,9	23,5	51,4
Germania	(3)	64,7	(3)	Islanda	4,5	0,8	5,3
Olanda	119,5	23,5	143,0	*Italia*	47,3	32,8	80,1
Svezia.	135,5	9,6	145,1	Norvegia. . . .	49,6	13,5	63,1
Svizzera.	171,6	17,0	188,6	Portogallo . . .	11,0	—	11,0
				Turchia	(4)	—	(4)
				Regno Unito. .	350,5	59,5	410,0
Totale . . .	535,7	147,0	618,0	Totale . . .	523,6	147,1	670,7

(1) Poichè i pagamenti mensili avvengono per un quarto in crediti e per tre quarti in oro, le possibilità complessive di regolamento nel sistema corrispondono, per ciascun paese, al quadruplo delle cifre relative ai crediti (da accordarsi o ottenibili), indicate nella tabella.

(2) I rimborsi bilaterali all'Austria sono sospesi sin quando la sua posizione contabile cumulativa creditrice raggiunga almeno il 10 per cento della quota per tre mesi consecutivi.

(3) Il prolungamento di quota della Germania non ha limiti di importo sino al 30 giugno 1958.

(4) La Turchia, per l'esaurimento delle facilitazioni di credito, regola i disavanzi netti interamente in oro.

Sin dal primo inizio del funzionamento dell' UEP, di fronte a una pesante posizione deficitaria manifestatasi allora per la Germania, si era seguito il criterio di accompagnare il concreto appoggio di emergenza con la richiesta di precisi impegni circa l'adozione di idonee misure di risanamento. Le decisioni adottate nei riguardi della Francia, alla fine del gennaio 1958, sono state parimenti condizionate all'assunzione, da parte del governo francese, di impegni concernenti in particolare il blocco delle spese pubbliche, l'astensione dal ricorso ulteriore all'istituto di emissione, l'applicazione di una politica creditizia restrittiva e il ritorno alla liberazione degli scambi. L'intervento in favore della Francia è avvenuto inoltre in collaborazione con le autorità americane e con il Fondo monetario internazionale, nel dichiarato intento di dare agli accordi conclusi il carattere di una operazione effettuata « anzitutto nell'interesse del po-

polo francese, ma anche a beneficio di tutta l'Europa e della stabilità finanziaria internazionale ».

Dall'aspetto tecnico, la partecipazione dell' UEP si è concretata nel consentire alla Francia un nuovo prolungamento di quota, di ammontare pari a 400 milioni di dollari, comportante — come di consueto — una disponibilità di nuovi crediti pari a un quarto dell'ammontare stesso, utilizzabile con un concorrente versamento di oro per 300 milioni. In aggiunta dei crediti compresi nel nuovo prolungamento di quota, sono stati accordati alla Francia ulteriori crediti speciali per 150 milioni di dollari, distinti dai primi in quanto il governo francese potrà avvalersene in luogo dei versamenti di oro che dovrebbero essere effettuati in base al noto rapporto tra oro e crediti che si applica nelle operazioni mensili di regolamento dei saldi. E poichè questi crediti speciali avrebbero gravato direttamente sulle disponibilità liquide dell'Unione, determinandone la riduzione in misura corrispondente al loro uso, si è convenuto di neutralizzare in parte tale effetto, attraverso l'impegno assunto da alcuni partecipanti di fornire a loro volta crediti all' UEP sino al complessivo importo di 118 milioni di dollari. In tal modo, la possibile pressione sulle disponibilità liquide del sistema rimane limitata a 32 milioni di dollari, differenza tra i due ultimi importi menzionati.

I paesi che hanno contribuito a questa soluzione, gli impegni da essi assunti, il loro previsto regolamento e altre rilevanti modalità tecniche delle operazioni si rilevano nella tavola 27.

Mentre l' UEP, nelle due forme sopra descritte, ha posto a disposizione del governo francese un complesso di nuovi crediti per 250 milioni di dollari, l'apporto del Fondo monetario internazionale nella stessa circostanza è stato pari a 131,25 milioni di dollari e quello del governo americano si è elevato a 274 milioni, con un totale globale di 655,25 milioni di dollari.

Per quanto riguarda la posizione debitoria del Regno Unito è da tener presente che la sua richiesta di mezzi per fronteggiare le note difficoltà valutarie si è orientata soprattutto verso

TAV. 27

Prestiti accordati all'UEP a fine gennaio 1958 (1)

(migliaia di dollari)

Paesi mutuanti	Importi resi disponibili	Percentuali di utilizzazione degli importi (2)	Rimborsi concordati (3)
Germania	100.000	*66,6*	4.237
Svizzera	6.000	*4,0*	254
Belgio-Lussemburgo	5.500	*3,6*	233
Italia	5.000	*3,3*	212
Austria	1.500	*1,0*	64
Totali	118.000	*78,5*	5.000

(1) Tali prestiti sono connessi all'intervento straordinario in favore della Francia, deciso alla stessa data.

(2) Le percentuali si riferiscono al totale dei prestiti speciali alla Francia in 150 milioni di dollari. L'importo, reso disponibile per l'anno solare 1958, non potrà essere utilizzato in misura superiore a 80 milioni per il regolamento delle operazioni mensili dal gennaio al giugno 1958. Della parte eventualmente non utilizzata, la Francia potrà avvalersi nel corso del secondo semestre.

(3) I rimborsi saranno effettuati in oro, mensilmente, a partire dal gennaio 1960 e sino al giugno 1962, con facoltà da parte della Francia di anticipare i versamenti da compiersi a tale titolo.

il Fondo monetario internazionale e verso istituzioni finanziarie americane. Nondimeno, i margini di credito di cui il Regno Unito poteva disporre nell'ambito dell' UEP furono utilizzati per ulteriori 80 milioni di dollari circa dal luglio al settembre 1957. In quest'ultimo mese, su un totale complessivo di crediti accordati dall'Unione, salito a 1.275 milioni di dollari, oltre un miliardo risultava fornito dalla sola Germania.

Nei mesi più recenti, le accentuate tensioni manifestatesi nell'UEP nella fase iniziale dell'ottavo esercizio si sono alquanto attenuate. In particolare, la Germania ha registrato nel novembre 1957 un saldo netto debitore, per la prima volta dal dicembre 1952. L'inversione di tendenza, che è proseguita nei mesi successivi, trova spiegazione sia nel parziale deflusso dei fondi speculativi in precedenza copiosamente affluiti in Germania, sia nella azione che essa ha svolto nell'intento di ridurre le proprie eccedenze attraverso anticipati pagamenti di somme a vario titolo dovute all'estero o concessioni di prestiti ad alcuni membri della UEP. E, in definitiva, le vicende illustrate hanno costituito una conferma ulteriore della capacità di adattamento del sistema, l'avvenire del quale dà tuttavia motivo ora a nuove incertezze,

connesse alle possibili ripercussioni generali della creazione del mercato comune e della progettata zona di libero scambio sul meccanismo dei pagamenti intereuropei. Lo studio delle modifiche da apportare all' UEP è stato demandato al suo Comitato di direzione che, mentre attende tuttora alla messa a punto delle proposte da presentare ai paesi membri, ha intanto posto in rilievo, in un suo rapporto provvisorio, come « l'esistenza di un sistema soddisfacente di pagamenti multilaterali sia indispensabile al buon funzionamento del mercato comune e della zona di libero scambio ».

D'altronde, già nel 1955, allorchè il ritorno alla convertibilità sembrava imminente per alcuni membri dell' UEP e più remoto per altri, si riconobbe l'opportunità di mantenere in vigore una regolamentazione multilaterale dei pagamenti, estesa all'intero gruppo. Venne pertanto concluso, nell'agosto, l'Accordo monetario europeo, destinato — nell'eventualità che fosse posto termine all'attività dell'UEP — a ereditarne le funzioni quale meccanismo di compensazione e anche quale fonte di crediti, sia pure da accordarsi previo esame delle singole richieste e non con l'automatismo del congegno oro-crediti previsto nell' UEP. Tale Accordo, rimasto inoperante ma tuttora valido, riflette preoccupazioni che non sono nel frattempo venute meno, ma si sono anzi aggravate in conseguenza della lamentata inadeguatezza delle riserve auree e valutarie in rapporto all'intervenuto sviluppo dei traffici. Vi è quindi un generale interesse a preservare un efficace sistema di compensazione dei saldi, sì da ridurre il ricorso ai mezzi finali di regolamento, nonchè a poter fare affidamento su fonti di crediti internazionali alle quali attingere per fare fronte a squilibri temporanei nei pagamenti verso l'estero.

Nelle condizioni odierne si prospetta, in più, il problema dell'adeguatezza del capitale di 600 milioni di dollari previsto nel detto Accordo per un'assistenza del genere; ma si tratta di problema che riguarda ormai anche l'istituzione principale che ha il compito di fornire l'assistenza su un piano più vasto, e cioè il Fondo monetario internazionale.

II. — **L'economia italiana**

Aspetti della congiuntura e risultati economici

La tendenza ad una notevole espansione dell'attività produttiva, già in atto nel 1956, si era accentuata nei primi mesi del 1957 e durante tutto il primo semestre la situazione congiunturale, salvo qualche aspetto di carattere particolare, era rimasta favorevole. Già nel terzo trimestre cominciava a delinearsi qualche segno premonitore del rallentamento della precedente tendenza, ma nell'insieme l'attività produttiva continuava ancora a progredire e toccava anzi in questo periodo i livelli massimi dell' annata. Successivamente al settembre si rendevano, però, palesi un rallentamento del saggio di sviluppo dell'economia nel suo complesso e una pausa nell'espansione della produzione industriale.

Guardando all'insieme dell'ultimo biennio, durante il quale si susseguono e compensano fasi di normale o di eccezionale sviluppo produttivo e periodi di minore espansione o di pausa, si rileva, tra il gennaio-febbraio del 1956 e l'analogo bimestre del 1958, un aumento dell'indice della produzione industriale da 120 a 140 (base 1953 = 100), pari all' 8 per cento in ragione d'anno. Il livello attuale della produzione industriale non è lontano da quello massimo raggiunto finora e, quantunque praticamente immutato negli ultimi sei mesi, rimane ancora sulla linea di sviluppo a elevata tendenza ascendente degli ultimi anni.

Le esportazioni complessive di merci e servizi hanno mantenuto durante l'anno un forte ritmo d'incremento, soprattutto intenso durante il primo semestre e solo leggermente attenuatosi nell'ultimo trimestre e nei primi mesi del corrente anno. Esse sono aumentate del 23 per cento, contribuendo così in misura notevole a determinare il rapido sviluppo produttivo del

primo semestre e a sostenere la congiuntura nel periodo più recente.

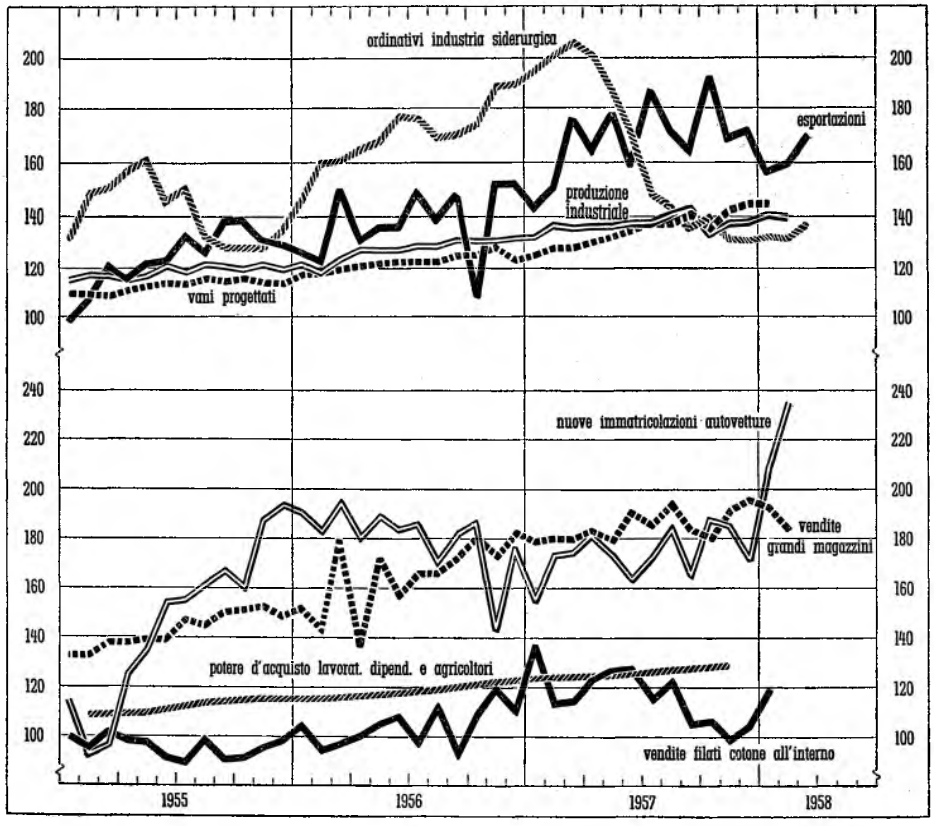
La maggiore espansione, specie negli ultimi mesi, riguarda il settore dei servizi resi all'estero, il cui tasso di accrescimento non ha finora presentato alcun sintomo di rallentamento. Le esportazioni di merci, anch' esse in rapida ascesa durante i primi 9 mesi del 1957, hanno invece in seguito segnato una minore espansione mantenendosi peraltro, fino al marzo del corrente anno, sempre sui livelli massimi precedentemente raggiunti.

La domanda interna di beni d'investimento in macchinari e attrezzature è aumentata notevolmente nella prima parte dell'anno, mostrando poi qualche flessione in alcuni comparti durante il secondo semestre e nei primi mesi del 1958. Gli investimenti in scorte sono stati in sensibile flessione nel comparto delle scorte di prodotti agricoli, diminuite nella generalità dei casi e in misura notevole per alcuni prodotti (zucchero e vino). Le giacenze di materie prime, semilavorati e prodotti industriali sono, invece, nel complesso sensibilmente aumentate durante tutto l'anno mentre risultano, da vari sintomi, in diminuzione nei primi mesi del 1958. Sulla dinamica di tali scorte si dirà più particolareggiatamente nel seguito del presente paragrafo, con riferimento alla situazione finanziaria delle imprese produttive.

Nel campo degli investimenti fissi, la domanda di prodotti siderurgici ha presentato una particolare dinamica poichè, soprattutto a causa delle attese riduzioni nei prezzi, poi effettivamente verificatesi, gli ordinativi all'industria siderurgica hanno segnato una flessione fin dal secondo trimestre del 1957. Tale flessione è continuata anche durante il secondo semestre e sembra essersi arrestata soltanto negli ultimi mesi (fig. 17).

Indubbiamente, oltre alla politica di riduzione delle giacenze di prodotti siderurgici presso le industrie utilizzatrici, ha concorso a determinare il suddetto andamento, nel secondo semestre dell'anno, la rallentata attività edile per costruzione di abitazioni.

FIG. 17



Andamento di alcuni indici congiunturali
(1953 = 100)

NOTA. — *Ordinativi industria siderurgica:* elaborazione del Centro per la statistica aziendale; medie semestrali cicliche degli indici depurati dalle variazioni stagionali, riferite all'ultimo mese. — *Esportazioni:* indici di valore. — *Produzione industriale:* indici depurati dalle variazioni stagionali. — *Vani progettati:* medie cicliche di 12 mesi riferite all'ultimo mese. — *Nuove immatricolazioni autovetture:* indici depurati dalle variazioni stagionali. — *Vendite grandi magazzini:* rilevazione dell'Unione italiana delle camere di commercio; indici depurati dalle variazioni stagionali. — *Potere d'acquisto monetario lavoratori dipendenti e agricoltori:* nostra elaborazione; medie cicliche di 4 trimestri riferite all'ultimo trimestre. — *Vendite filati cotone all'interno:* rilevazione dell'Istituto cotoniero italiano; indici depurati dalle variazioni stagionali.

Le variazioni nella domanda interna di beni d'investimento si sono però riflesse solo in parte e con qualche ritardo sul livello produttivo delle industrie in questione, e ciò in dipendenza del carico di ordinativi già acquisito in precedenza, del persistente buon andamento della domanda estera e delle variazioni nelle giacenze di prodotti finiti presso le imprese produttrici.

L'indice della produzione di beni d'investimento ha toccato la punta massima nel settembre 1957, segnando una lievissima flessione nei mesi più recenti. In particolare, la produzione si-

derurgica è aumentata sensibilmente fino al settembre e ha presentato poi una flessione che l'ha portata nel primo trimestre del corrente anno su un livello poco al disotto di quello del corrispondente trimestre del 1957.

L'attività edile, fortemente aumentata nel primo quadrimestre del 1957, ha in seguito presentato soltanto una leggera diminuzione, poichè il rallentamento nella costruzione di abitazioni ha trovato parziale compenso nell'aumentata attività per opere pubbliche e di pubblica utilità.

La domanda di beni di consumo ha presentato durante tutto l'anno una normale espansione in connessione con l'incremento dei redditi personali e con l'aumento dell'occupazione.

I consumi di generi alimentari sono aumentati nell'intero anno del 3,8 per cento in termini reali e del 3,4 per cento in moneta corrente. La pressione della domanda, specie quella verso i prodotti alimentari qualitativamente più pregiati, ha però concorso a determinare verso la fine dell'anno e nei primi mesi del 1958 una non trascurabile lievitazione dei prezzi al minuto dei generi alimentari.

Nell'intero anno il consumo di articoli di vestiario e di abbigliamento è aumentato del 3,7 per cento in termini quantitativi e del 5,9 per cento in moneta corrente, rispetto all'anno precedente.

La domanda di prodotti tessili ha raggiunto livelli molto elevati nel primo semestre del 1957, presentando in seguito una sensibile flessione che si è arrestata negli ultimi mesi dell'anno.

Ciò si è riflesso anche nelle vendite dei grandi magazzini, che, sulla base dell'indice elaborato dall'Unione italiana delle camere di commercio, hanno superato, nell'ultimo quadrimestre del 1957 e nel primo bimestre del 1958, solo del 5 per cento quelle di un anno prima, mentre nei primi otto mesi del 1957 il ritmo d'incremento si era mantenuto molto più elevato.

La domanda di articoli durevoli di consumo è stata in forte aumento durante tutto l'anno ed anche nel periodo più recente. La spesa di questa categoria di beni è aumentata fra il 1956

e il 1957 del 9,6 per cento, con un incremento in termini quantitativi ancora maggiore (11,2 per cento), data la flessione dei prezzi di vendita di tali prodotti. In particolare, i nuovi abbonamenti alla televisione hanno presentato nel corso dell'anno un continuo aumento fino a raggiungere una cifra di poco meno di 200 mila abbonamenti nel primo quadrimestre di quest'anno.

Una dinamica del tutto particolare si è, infine, verificata nel settore delle autovetture, dove ad una flessione della domanda nell'inverno 1956/57 hanno fatto seguito una lieve ripresa nel prosieguo dell'anno e un deciso aumento nei primi mesi del 1958. Le immatricolazioni di nuove autovetture hanno superato nel primo bimestre del corrente anno del 35,9 per cento quelle del corrispondente bimestre del 1957.

Il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti è ulteriormente aumentato nel corso del 1957 (tav. 28). Nell'intero anno l'am-

TAV. 28

Potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti e delle categorie agricole

(miliardi di lire correnti)

Periodo	Retribuzioni monetarie personale dipendente		Ricavi lordi in agricoltura (al netto dei salari agricoli) (1)		Totale	
	1956	1957	1956	1957	1956	1957
I trimestre	1.064	1.186	291	273	1.355	1.459
II »	1.191	1.278	188	183	1.379	1.461
III »	1.242	1.301	786	821	2.028	2.122
IV »	1.453	1.532	496	527	1.949	2.059
Totale . . .	4.950	5.297	1.761	1.804	6.711	7.101

(1) I salari agricoli sono compresi nelle retribuzioni monetarie del personale dipendente.

montare delle retribuzioni monetarie del personale dipendente, sia per effetto dell'aumento delle retribuzioni unitarie che a seguito della maggiore occupazione, è stato di 5.297 miliardi, rispetto a 4.950 nel 1956, con un incremento del 7,0 per cento. L' aumento rispetto ai corrispondenti periodi dell' anno precedente è stato maggiore nel primo trimestre (+ 11,5 per cento),

alquanto minore nel secondo (+ 7,3 per cento), ancora minore nel terzo (+ 4,8 per cento) e di nuovo lievemente maggiore nell'ultimo trimestre (+ 5,4 per cento). I ricavi lordi delle categorie agricole (al netto dei salari agricoli, già compresi nelle retribuzioni dei lavoratori dipendenti) sono stati nel primo semestre del 1957 minori di quelli dello stesso semestre del 1956, ma hanno poi superato nei successivi trimestri quelli dei corrispondenti periodi dell'anno precedente (rispettivamente, + 4,5 e + 6,2 per cento).

Nel complesso, il potere d'acquisto monetario dei lavoratori dipendenti e delle categorie agricole è aumentato nel 1957 del 5,8 per cento rispetto al 1956. La distribuzione di tali incrementi nel corso dell'anno, rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno precedente, è stata abbastanza uniforme, con una percentuale di aumento alquanto più elevata di quella media annua nel primo trimestre e un incremento relativamente minore nel terzo.

Le condizioni economiche in cui si è svolta l'attività industriale sono alquanto mutate nel corso del 1957, ma nel complesso l'equilibrio tra costi e ricavi si è mantenuto abbastanza soddisfacente, di modo che l'anno si è chiuso con favorevoli risultati di redditi aziendali.

In presenza di prezzi dei prodotti leggermente aumentati nei primi mesi del 1957 e in seguito sostanzialmente stabili, i maggiori costi degli approvvigionamenti di materie prime e semilavorati dall'estero sopportati durante il primo semestre trovavano infatti un correttivo almeno parziale nel sensibile aumento dell'attività produttiva in quel periodo e quindi nella riduzione dei costi unitari di lavorazione. La redditività aziendale ha presumibilmente toccato un massimo nel terzo trimestre, quando l'attività produttiva era ancora in aumento e già cominciava a farsi sentire il beneficio della riduzione del costo delle materie prime d'importazione. In seguito, stabilizzatosi il livello di attività, all'aumento delle retribuzioni del personale

dipendente ha fatto riscontro una ulteriore riduzione del costo di approvvigionamento dei materiali.

Anche in quei particolari settori i cui prezzi hanno presentato sensibili flessioni, l'equilibrio economico aziendale è stato sufficientemente salvaguardato dalla contemporanea notevole riduzione dei costi delle materie prime e ausiliarie e dall'aumentata produttività degli impianti.

La tendenza alla flessione, in atto anche nei primi mesi del corrente anno, nei prezzi delle materie prime lascia presumere che la redditività aziendale continui tuttora a mantenersi soddisfacente.

La nostra consueta indagine sui bilanci delle società per azioni (tav. 29), estesa a 341 società, rileva per l'esercizio 1957 un totale di utili netti pari a 140,6 miliardi, con un aumento del 7,4 per cento rispetto all'esercizio precedente. E' però da soggiungere che l'insieme delle società considerate aveva aumentato nell'esercizio 1956 del 6,5 per cento l'ammontare dei capitali sociali.

TAV. 29

Fondi di ammortamento e utili netti di un gruppo di società per azioni in base ai dati di bilancio degli esercizi 1955, 1956 e 1957

(miliardi di lire)

Categorie di industrie	N. società	Fondi di ammortamento			Utili netti		
		1955	1956	1957	1955	1956	1957
Alimentari	41	92,7	101,7	108,6	6,1	4,9	6,1
Tessili	59	157,7	171,1	184,5	3,8	4,8	6,2
Cartarie	11	29,4	32,5	35,9	2,4	2,7	2,9
Gomma	7	45,8	52,1	59,6	4,4	4,8	5,0
Metallurgiche	22	186,3	211,3	242,0	10,9	13,1	14,0
Meccaniche	49	154,3	189,9	226,2	16,7	18,5	18,6
Materiali da costruz. e affini	23	43,4	50,0	57,3	5,8	6,3	6,4
Chimiche	37	207,9	229,8	254,5	24,3	26,4	28,2
Petrolifere	12	21,5	28,7	36,4	2,2	3,0	2,1
Elettriche	35	410,1	447,7	487,6	25,1	27,7	30,9
Telefoniche	6	111,3	122,0	132,7	6,9	8,2	8,8
Diverse	39	72,7	80,8	92,7	8,5	10,5	11,4
Totale	341	1.533,1	1.717,6	1.918,0	117,1	130,9	140,6

Le disponibilità da ammortamenti, sempre per il gruppo di società considerate, sono aumentate da 184,5 miliardi nell'esercizio 1956 a 200,4 miliardi in quello più recente.

La situazione finanziaria delle imprese, piuttosto tesa nella prima parte del 1957, si è andata in seguito modificando fino a presentare nei primi mesi del corrente anno un sensibile aumento del grado di liquidità aziendale.

Il primo semestre del 1957 fu un periodo di forte sviluppo produttivo e quindi di crescenti impegni finanziari, ulteriormente incrementati dall'aumentato costo degli approvvigionamenti. Le scorte di materie prime e semilavorati di importazione furono quantitativamente anch'esse in aumento.

In prosieguo di tempo però l'andamento al ribasso dei prezzi sui mercati d'origine e la crisi dei noli imposero una maggiore cautela negli acquisti; cautela che si accentuò allorchè i primi sintomi di rallentamento della congiuntura determinarono un minore sviluppo produttivo e successivamente una stabilizzazione dell'attività sui livelli già raggiunti.

Vero è che, isolatamente considerata, una stazionarietà del livello produttivo non dà luogo, a parità di altre condizioni, ad alcun miglioramento della situazione finanziaria aziendale, ma ben diverso ne è l'effetto allorchè essa fa seguito ad una fase di intenso sviluppo e si accompagna inoltre ad un minor costo unitario degli approvvigionamenti e ad un ridimensionamento delle scorte aziendali.

Fu proprio questo insieme di cause che cominciò ad operare nell'ultimo trimestre del 1957, sia pure in modo ancora limitato, perchè in alcuni settori il livello produttivo, come spesso accade, si adeguò in ritardo all'andamento delle vendite, determinando un appesantimento delle scorte di prodotti finiti presso le aziende e quindi un fabbisogno finanziario aggiuntivo.

Successivamente, però, la liquidazione delle scorte eccedenti, il diminuito costo delle materie d'importazione e qualche riduzione nella quantità degli approvvigionamenti in una fase di attesa di ulteriori ribassi hanno determinato un sensibile au-

mento della liquidità aziendale nei mesi più recenti. Per altro verso, influiscono nello stesso senso sulla liquidità aziendale il tuttora favorevole andamento degli introiti da esportazioni e il mantenimento di un sufficiente livello di redditività.

Per quanto attiene al minor costo delle materie d'importazione, si è effettuata un'apposita elaborazione eseguita con riferimento a 14 principali materie prime e semilavorate, le cui importazioni sono diminuite in valore, tra il primo trimestre del 1957 e il corrispondente periodo del 1958, da 285 a 229 miliardi.

Essa ha permesso di accertare che tale riduzione è da riferire per 49 miliardi ai minori costi cif e solo per i residui 7 miliardi alle minori quantità. D'altra parte, i prezzi medi all'importazione nel primo trimestre del corrente anno non riflettono ancora la situazione effettiva del costo degli approvvigionamenti nel periodo più vicino. Sulla base dell'attuale livello dei costi di importazione si può stimare che i quantitativi importati nel primo trimestre del 1957 richiederebbero oggi, per le 14 materie considerate, una minore spesa di oltre 60 miliardi, pari al 21 per cento della spesa allora sostenuta.

Come si ebbe occasione di rilevare nella precedente Relazione, negli anni più recenti l'attività di investimento in impianti, macchinari e attrezzature si era andata piuttosto orientando verso investimenti di tipo estensivo per ampliamento dei centri produttivi già esistenti e per costruzione di nuovi impianti. Verso la fine del 1957 tale orientamento ha segnato una battuta d'arresto poichè in qualche settore sono state ormai raggiunte capacità produttive eccedenti l'attuale livello della domanda. La maggior cautela nelle previsioni di sbocco dei prodotti e il presumibile aumento della concorrenza internazionale hanno bensì determinato qualche ritardo nella costruzione di nuovi impianti, ma non hanno interrotto, e forse hanno accentuato, gli investimenti di tipo intensivo diretti ad accrescere la produttività aziendale. Le tendenze ora delineate trovano però solo scarsa rispondenza nei dati relativi all'anno 1957 e concernono piuttosto l'evoluzione in atto nel corrente anno.

L'ammontare degli impianti inscritti nei bilanci delle 341 società da noi considerate (tav. 30) passa da 4.067,1 miliardi alla fine dell'esercizio 1956 a 4.474,1 miliardi al termine dell'esercizio 1957. L'aumento è stato quindi di 407,0 miliardi ed ha superato del 13,6 per cento quello dell'esercizio precedente (358,4 miliardi). Rapportati alla consistenza degli impianti alla fine dell'esercizio 1956, i nuovi investimenti dell'ultimo esercizio rappresentano un incremento del 10,0 per cento.

TAV. 30

Capitale fisso e scorte di un gruppo di società per azioni in base ai dati di bilancio degli esercizi 1955, 1956 e 1957

(miliardi di lire)

Categorie di industrie	N. società	Immobili e impianti			Scorte		
		1955	1956	1957	1955	1956	1957
Alimentari	41	154,6	165,9	173,7	87,6	105,4	63,2
Tessili	59	303,6	319,5	337,3	104,9	106,7	115,9
Cartarie	11	51,0	54,8	59,2	7,9	9,5	12,3
Gomma	7	75,1	83,3	89,8	32,2	30,0	28,5
Metallurgiche	22	510,6	547,7	598,3	91,1	114,1	154,5
Meccaniche	49	362,4	424,1	489,1	111,6	124,0	148,3
Materiali da costruz. e affini	23	90,4	100,7	112,5	12,6	14,9	17,4
Chimiche	37	398,3	433,5	500,9	67,1	71,9	90,7
Petrolifere	12	89,6	97,7	104,3	11,4	12,3	15,4
Elettriche	35	1.051,2	1.133,1	1.223,4	21,0	26,2	30,4
Telefoniche	6	395,3	450,5	498,4	11,2	12,1	10,3
Diverse	39	226,6	256,3	287,2	15,2	18,2	22,3
Totale	341	3.708,7	4.067,1	4.474,1	573,8	645,3	709,2

L'ammontare degli investimenti effettuati nel 1957 risulta in aumento, rispetto al 1956, in quasi tutti i settori considerati nell'indagine, fatta esclusione delle industrie alimentari, della gomma, petrolifere e telefoniche.

Nel gruppo delle industrie tessili gli investimenti sono passati da 15,9 a 17,8 miliardi, nelle meccaniche da 61,7 a 65,0 miliardi, nelle elettriche da 81,9 a 90,3 miliardi. Ancora maggiore è stato l'aumento nel settore delle industrie metallurgiche (da 37,1 a 50,6 miliardi) e particolarmente notevole quello conseguito

nel comparto chimico, i cui investimenti sono aumentati da 35,2 miliardi nell'esercizio 1956 a 67,4 miliardi in quello più recente.

La variazione delle scorte nell'esercizio 1957, quale risulta dal totale esposto in tabella, risente in misura notevole della particolare dinamica di quelle delle industrie alimentari, dovuta soprattutto alla liquidazione delle giacenze di zucchero.

Fatta esclusione delle industrie alimentari, le scorte delle società considerate passano da 539,9 miliardi alla fine dell'esercizio 1956 a 646,0 miliardi alla fine del 1957, con il rilevante incremento del 19,7 per cento. L'aumento delle giacenze industriali, per le medesime società, era stato nell'esercizio 1956 dell' 11,0 per cento. Se si considera che tra l'inizio e la fine del 1956 la produzione industriale era aumentata anch'essa dell' 11,0 per cento, laddove l'aumento nel corso del 1957 è stato del 5,3 per cento, si rileva con ancora maggiore evidenza il relativamente elevato livello delle giacenze industriali alla fine del 1957.

Il processo di ridimensionamento delle scorte in atto nei mesi più recenti, anche se di misura limitata, basterebbe a spiegare sensibili variazioni della liquidità aziendale. Ove si consideri, infatti, che l'ammontare delle scorte industriali e del commercio ingrosso (escluse quelle di prodotti e derrate alimentari) è dell'ordine di grandezza di 3.000 miliardi, si avverte subito che un semplice ridimensionamento contenuto nei limiti di un 5 per cento delle giacenze esistenti a fine 1957 può significare un minore investimento dell'ordine di 150 miliardi di lire.

Guardando ai principali settori compresi nell'indagine, gli aumenti più rilevanti, tra la situazione di fine esercizio 1956 e quella di fine 1957, concernono le scorte delle industrie metallurgiche, passate da 114,1 a 154,5 miliardi, con un aumento del 35,4 per cento; quelle delle industrie chimiche, aumentate da 71,9 a 90,7 miliardi (+ 26,1 per cento); quelle delle industrie petrolifere, con un aumento del 25,2 per cento; quelle delle industrie meccaniche, passate da 124,0 a 148,3 miliardi, con un aumento del 19,6 per cento. Le scorte delle industrie tessili sono anch'esse aumentate da 106,7 a 115,9 miliardi, cioè dell' 8,6 per cento.

I dati del bilancio economico nazionale contenuti nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese rispecchiano compiutamente, nelle risultanze complessive, il progresso di un'annata svoltasi per la massima parte in una situazione congiunturale favorevole (tav. 31).

TAV. 31

Bilancio economico nazionale

(miliardi di lire correnti)

Fonti del reddito	1956	1957	Usi del reddito	1956	1957
Agricoltura, pesca e foreste. . .	2.507	2.540			
Industria.	4.671	5.031			
Commercio, trasporti e servizi. .	3.047	3.322	Consumi:		
Prodotto netto della pubblica amministrazione.	1.368	1.451	— privati . .	9.925	10.449
Rettifica	— 847	— 875	— pubblici . .	1.113	1.181
Prodotto netto al costo dei fattori	10.746	11.469	Totale consumi. .	11.038	11.630
Tributi non compresi nella valutazione dei beni e servizi . . .	1.860	1.969	Investimenti lordi	3.151	3.456
Prodotto netto ai prezzi di mercato	12.606	13.438	Totale usi interni	14.189	15.086
Reddito netto dall'estero	28	40	Esportazioni di merci e servizi (e redditi attivi)	1.923	2.348
Ammortamenti	1.305	1.427			
Reddito nazionale lordo.	13.939	14.905			
Importazioni di merci e servizi (e redditi passivi)	2.173	2.529			
Totale risorse	16.112	17.434	Totale risorse . .	16.112	17.434

Il reddito nazionale lordo è aumentato del 6,9 per cento in moneta corrente e del 5,6 per cento in misura reale. Gli analoghi incrementi del 1956 erano stati, rispettivamente, del 7,2 e del 4 per cento. Nell'ultimo anno l'aumento reale del reddito è stato dunque maggiore di quello dell'anno precedente riducendosi, in pari tempo, a causa della migliorata stabilità dei prezzi, il divario tra l'aumento in misura reale e quello in moneta corrente.

L' espansione dei consumi privati (tav. 32) è continuata lungo la linea di sviluppo degli ultimi anni, con un aumento del 4,2 per cento in termini reali, contro il 4,0 per cento dell'anno precedente. Il maggior incremento del reddito nazionale lordo

TAV. 32

Consumi privati

Categorie	Valore (miliardi di lire correnti)		Variazioni percentuali		
	1956	1957	quantità	prezzi	valore
Pane e cereali	1.072,1	1.088,0	*1,4*	*0,1*	*1,5*
Carne, pesce, uova e latticini	1.756,1	1.863,9	*3,8*	*2,3*	*6,1*
Olii e grassi	425,8	396,5	*4,2*	*— 10,6*	*— 6,9*
Patate, ortaggi e frutta	932,0	1.011,7	*7,6*	*0,9*	*8,6*
Caffè, cacao, zucchero e altri generi aliment.	425,7	428,1	*2,0*	*— 1,4*	*0,6*
Bevande alcooliche	668,3	668,3	*3,5*	*— 3,4*	—
Totale generi alimentari e bevande	5.280,0	5.456,5	*3,8*	*— 0,4*	*3,4*
Tabacco	432,5	456,9	*5,6*	—	*5,6*
Vestiario e altri effetti personali	1.067,5	1.131,0	*3,7*	*2,1*	*5,9*
Abitazione, combustibili ed energia elettrica	530,8	599,7	*5,1*	*7,5*	*13,0*
Articoli durevoli di uso domestico	187,0	205,0	*11,2*	*— 1,4*	*9,6*
Acquisto mezzi di trasporto	133,1	133,4	*— 2,9*	*3,3*	*0,2*
Trasporti, comunicazioni e turismo	913,8	990,9	*5,2*	*3,0*	*8,4*
Spettacoli e altre spese di carattere ricreativo e culturale	523,8	551,5	*3,8*	*1,4*	*5,3*
Spese varie	856,0	924,2	*5,1*	*2,8*	*8,0*
Totale consumi	9.924,5	10.449,1	*4,2*	*1,0*	*5,3*

rispetto all'aumento dell'anno precedente è stato quindi per la massima parte destinato a maggiori investimenti e a riduzione del disavanzo verso l'estero per scambi di merci e servizi. Il totale degli investimenti fissi è aumentato dell' 11,0 per cento in valore e del 7,6 per cento in termini reali (tav. 33).

TAV. 33

Investimenti fissi lordi

Settori	Valore (miliardi di lire correnti)		Variazioni percentuali		
	1956	1957	quantità	prezzi	valore
Agricoltura	373	402	*4,8*	*2,9*	*7,8*
Industria	945	1.077	*9,9*	*3,7*	*14,0*
Trasporti e comunicazioni	498	494	*— 2,4*	*1,6*	*— 0,8*
Edilizia	827	927	*8,2*	*3,6*	*12,1*
Opere pubbliche	240	283	*13,8*	*3,6*	*17,9*
Altri	163	198	*17,8*	*3,1*	*21,5*
Totale investimenti fissi	3.046	3.381	*7,6*	*3,2*	*11,0*

Tanto in moneta corrente che in termini reali sono stati in forte aumento gli investimenti industriali e quelli nell'edilizia e nelle opere pubbliche.

Sono stati, invece, in diminuzione gli investimenti nei trasporti e comunicazioni, settore nel quale la flessione ha riguardato quasi tutte le sottocategorie (poste, telefoni e radio; ferrotramvie; autoveicoli), con la sola eccezione degli investimenti in mezzi di trasporto marittimi ed aerei, i quali sono aumentati del 29,5 per cento.

Il risparmio lordo nazionale (uguale agli investimenti lordi all' interno più o meno l' avanzo o il disavanzo netto verso l'estero risultante dalle partite correnti della bilancia dei pagamenti) è stato di 3.493 miliardi, rispetto a 3.097 nel 1956, con un aumento dell' 11,3 per cento.

L'attività produttiva

L'attività agricola. — Nel 1957 la produzione agricola è stata del 2,8 per cento maggiore di quella dell'annata precedente.

L'influenza negativa del clima, che nel 1956 era stata considerevole, si è fatta sentire anche nel 1957, le avversità avendo colpito soprattutto le due produzioni principali della nostra agricoltura: il grano e il vino.

Le gelate della prima decade del mese di maggio hanno arrestato lo sviluppo vegetativo del frumento incidendo in misura cospicua sui raccolti delle regioni centro-settentrionali. La produzione di uva è stata colpita, oltrechè dalle gelate, dalla prolungata siccità nelle regioni meridionali. Le condizioni climatiche sono state sfavorevoli anche per altre importanti coltivazioni.

Ove si tengano presenti le avversità climatiche, i risultati produttivi dell'ultima annata acquistano un rilievo maggiore, pur non trascurando che nel 1956 la produzione si era contratta rispetto al 1955.

La produzione del 1957 risulta, nonostante l'andamento meteorologico generalmente sfavorevole, all'incirca pari a quella delle migliori annate che l'agricoltura abbia mai avuto, quali il 1953 e il 1955.

Gli indici della produzione, sia grezzi che perequati con media mobile biennale, mostrano tuttavia un sensibile rallentamento nel saggio di aumento dal 1953 in poi. Pur escludendo il frumento, il cui raccolto è stato piuttosto basso nelle due ultime annate, la tendenza migliora di poco (tav. 34).

Mette conto di rilevare che nel contempo i consumi alimentari, escluso il grano il cui consumo è relativamente statico e le cui scorte sono notevoli, sono venuti aumentando all'incirca ad un saggio lievemente maggiore del 3 per cento annuo — contro incrementi del reddito nazionale e dei consumi complessivi rispettivamente del 5 e del 4 per cento all'anno — e che l'interscambio con l'estero di prodotti alimentari, se non del tutto bilanciato, è stato molto equilibrato nei due sensi, se si esclude il frumento, e non ha comunque fornito al mercato interno un supplemento d'offerta, almeno degno di rilievo. E' giocoforza, quindi, trovare la saldatura, tra il rallentato aumento della produzione e lo sviluppo dei consumi, nel movimento delle scorte a disposizione del Paese.

Come ci capitò di osservare in questa sede lo scorso anno, un evidente rallentamento è riscontrabile negli ultimi anni nel saggio di sviluppo di taluni fattori immessi nel ciclo produttivo: fertilizzanti, antiparassitari, sementi selezionate, mangimi, mezzi meccanici, ecc. Dato il livello tuttora piuttosto basso dell'impiego di taluni mezzi tecnici, è sicuramente da escludere che il fatto costituisca un normale fenomeno di sviluppo.

L' impiego di concimi chimici è aumentato nell' annata 1956/57 all'incirca del 2 per cento, incremento grosso modo analogo a quello avutosi nell'annata 1955/56, ma notevolmente minore di quello verificatosi nelle annate precedenti. L'uso delle sementi selezionate si è esteso presso a poco nella stessa misura del 1956.

TAV. 34

Indici della produzione agraria, zootecnica e forestale (1)

(Base: 1952-55 = 100)

Gruppi di prodotti	1954	1955	1956	1957
INDICE GENERALE	*98,1*	*104,3*	*103,2*	*104,4*
PRODUZIONE AGRARIA	*97,9*	*106,9*	*103,6*	*104,4*
Coltivazioni erbacee	*94,9*	*109,4*	*102,5*	*105,9*
Cereali	90,3	110,1	102,7	101,2
Legumi secchi	111,2	98,6	78,5	114,3
Legumi freschi, patate e ortaggi	107,0	108,3	110,8	121,1
Barbabietola da zucchero	94,4	131,9	100,7	88,5
Tabacco	94,6	103,4	101,9	107,0
Fibre tessili	80,1	72,8	77,6	57,9
Semi oleosi	89,7	100,3	84,2	93,0
Coltivazioni floreali	88,2	104,9	75,2	147,2
Coltivazioni legnose	*99,5*	*103,7*	*106,0*	*100,1*
Prodotti vitivinicoli	98,6	114,8	122,2	84,2
— vino	97,9	113,3	122,1	82,4
Prodotti dell'olivicoltura	112,9	71,6	69,4	134,8
— olio	113,0	71,5	68,9	135,0
Agrumi	99,6	105,0	104,1	112,1
Fruttiferi	91,2	105,5	101,9	107,8
Altri	98,4	91,7	93,6	64,1
Coltivazioni foraggere	*105,0*	*104,3*	*103,2*	*106,9*
PRODUZIONE ZOOTECNICA	*100,9*	*99,2*	*103,2*	*106,6*
Bovini	105,7	101,8	106,3	110,3
— carne	109,4	91,0	104,3	110,3
— latte	102,4	111,2	108,0	110,4
Ovini e caprini	97,5	92,7	93,6	85,8
— carne	100,8	95,5	100,6	98,6
— latte	96,0	90,9	92,6	82,5
— lana	97,5	94,9	83,8	74,9
Suini-carne	86,8	88,2	97,3	107,1
Equini-carne	98,4	96,5	76,3	74,7
Uova	100,4	103,0	105,1	107,3
Bozzoli	93,8	74,1	65,1	67,1
PRODUZIONE FORESTALE	*98,2*	*92,4*	*87,6*	*91,5*
Legnosa	100,5	92,4	87,9	92,9
Non legnosa	72,6	92,8	84,8	77,8

Fonte: Istituto centrale di statistica. — Annuario di statistica agraria, 1958.

(1) Indici ottenuti mediante medie aritmetiche ponderate in base al valore medio della produzione del quadriennio 1952-55. Le variazioni percentuali della produzione tra il 1956 e il 1957 risultanti dalla tabella non corrispondono a quelle indicate nel testo, queste ultime essendo state ricavate dagli indici con base 1956 = 100.

Anche lo sviluppo della meccanizzazione, pur sempre sostenuto, risulta meno elevato di qualche anno fa. Nel 1957 gli acquisti complessivi di mezzi meccanici sono ulteriormente diminuiti del 6 per cento circa, sia in termini monetari che reali, essendo i prezzi rimasti praticamente immutati. La diminuzione riguarda sia le trattrici che le altre macchine; il consumo di carburanti è rimasto uguale a quello del 1956.

Gli investimenti complessivi sono, invece, aumentati in misura considerevole: il 7,8 per cento in moneta corrente, il 4,8 per cento in termini reali (tav. 35). Tale aumento assume un particolare rilievo ove si consideri che nel 1956 gli investimenti reali erano diminuiti del 2 per cento.

TAV. 35

Investimenti lordi in agricoltura

(miliardi di lire)

Settori	Prezzi correnti		Prezzi costanti	Variazione percentuale	
	1956	1957	1957	prezzi correnti	prezzi costanti
Trattrici	53	47	47	*− 11,3*	*− 11,3*
Altre macchine e attrezzi	84	82	81	*− 2,4*	*− 3,6*
Bonifiche, trasformazioni, miglioramenti, ecc.	236	273	263	*+ 15,7*	*+ 11,4*
Totale	373	402	391	+ 7,8	+ 4,8

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Alla diminuzione degli investimenti in mezzi meccanici — trattrici, macchine varie ed attrezzi — ha fatto riscontro un aumento cospicuo delle opere di trasformazione e dei miglioramenti fondiari, attribuibile soprattutto agli investimenti effettuati dagli enti di riforma e dalla Cassa per il Mezzogiorno. Aumentati sono pure gli investimenti fatti dai privati con il concorso dello Stato. Le spese per opere di bonifica vere e proprie sono state all'incirca pari a quelle del 1956 e sono, invece, lievemente diminuite in termini reali.

Vi è, infine, da tener conto dell'aumento delle scorte vive

consentito dalla buona produzione foraggera e valutabile — in base ad elementi non ancora definitivi — nell'ordine di 30 miliardi di lire.

Considerando la variazione netta delle scorte vive, la composizione degli investimenti migliora, risultando più equilibrata la formazione dei capitali agrari e quella dei capitali fondiari e, in definitiva, meglio bilanciati gli investimenti a produttività più immediata con quelli a produttività meno immediata.

In linea del tutto generale, si può dire che le caratteristiche fondamentali dell'annata decorsa, dal punto di vista produttivo, sono date da un raccolto di frumento piuttosto basso, anche se non molto minore di quello del 1956, da una produzione di uva molto scarsa, non solo nei confronti del 1956 ma anche rispetto agli anni anteriori, da un raccolto di olive ottimo e, infine, da un sensibile aumento della produzione di carne.

La produzione delle colture erbacee è stata del 3 per cento maggiore di quella del 1956, mentre quella delle colture legnose ha registrato un incremento del 2,2 per cento. Le produzioni animali sono aumentate nel complesso del 3,4 per cento.

La produzione dei cereali è stata del 2,7 per cento minore di quella del 1956, fatto questo dovuto oltre che alla minore produzione granaria anche alla minore produzione risicola, solo in lievissima misura compensata da un aumento dei raccolti di cereali minori e da un raccolto di granoturco che, pur potendosi considerare buono, se si tien conto che la coltura è stata ovunque avversata dall'andamento climatico, ha tuttavia superato di poco quello dell'anno precedente.

Il raccolto di frumento è stato di 84,5 milioni di quintali contro 86,8 milioni nel 1956 (— 2,7 per cento), notevolmente più basso quindi sia di quello del 1955 (95,0 milioni di quintali) sia di quello del 1953 (90,6 milioni di quintali), nonchè di quello che era lecito prevedere prima delle avversità (tav. 36).

La produzione di grano tenero è stata di 66,7 milioni di quintali, vale a dire del 7,9 per cento minore di quella del 1956, che

TAV. 36

Principali coltivazioni agricole

Coltivazioni	1936-39		1955		1956		1957			
								Produzione		
	Superf. (migl. ha.)	Produz. (migl. q.)	Superf. (migl. ha.)	Produz. (migl. q.)	Superf. (migl. ha.)	Produz. (migl. q.)	Superf. (migl. ha.)	migliaia di quintali	Indici	
									1936-39 = 100	1956 = 100
COLTIVAZIONI ERBACEE										
Cereali										
Frumento	5.116	75.508	4.852	95.040	4.877	86.841	4.911	84.487	*111,9*	*97,3*
Risone	149	7.761	168	8.797	138	6.628	126	5.970	*76,9*	*90,1*
Granturco	1.458	29.602	1.237	32.040	1.254	34.095	1.252	34.935	*118,0*	*102,5*
Avena, orzo e segale	725	9.260	758	9.383	734	8.876	720	9.691	*104,7*	*109,2*
Leguminose, patate e ortaggi										
Legumi da granella	1.369	9.286	1.180	7.334	1.155	5.479	1.164	8.621	*92,8*	*157,3*
Legumi freschi	79	2.194	101	3.645	96	2.845	98	3.936	*179,4*	*138,3*
Patate	402	27.165	391	33.817	387	34.143	386	31.582	*116,3*	*92,5*
Pomodori	57	9.523	98	16.489	101	17.168	109	19.619	*206,0*	*114,3*
Cavoli e cavolfiori	58	7.292	82	10.867	83	12.722	86	13.455	*184,5*	*105,8*
Altri ortaggi	59	7.623	93	11.007	95	11.105	102	13.069	*171,4*	*117,7*
Coltivazioni industriali										
Tabacco	33	425	48	723	49	712	51	771	*181,4*	*108,3*
Barbabietola da zucchero	135	32.716	258	92.075	226	70.340	210	61.759	*188,8*	*87,8*
Canapa	85	1.097	34	341	37	421	31	294	*26,8*	*69,8*
Semi oleosi	8	90	17	258	17	232	19	277	*307,8*	*119,4*
Coltivazioni foraggere (1)										
Avvicendate e permanenti		240.385	9.686	291.582	9.787	287.007	9.844	298.650	*124,2*	*104,1*
Produz. access. di foraggio		61.282		53.446		54.534		55.290	*90,2*	*101,4*
COLTIVAZIONI LEGNOSE A FRUTTO ANNUO										
Uva		61.586		92.780		98.914		68.479	*111,2*	*69,2*
Olive		14.263		11.531		10.015		20.118	*141,0*	*200,9*
Agrumi		7.376		10.594		10.475		11.261	*152,7*	*107,5*
Mele e pere		4.854		16.525		18.573		13.322	*274,5*	*71,7*
Pesche, albicocche e ciliege		3.233		6.614		5.325		6.880	*212,8*	*129,2*
Mandorle, nocciole e noci		2.502		2.065		1.571		3.334	*133,3*	*212,2*
Altra frutta		3.676		3.962		4.247		4.148	*112,8*	*97,7*
Carrube		575		620		1.012		467	*81,2*	*46,1*

Fonte: Istituto centrale di statistica.
(1) La produzione è espressa in « fieno normale ».

fu di 72,4 milioni di quintali. La diminuzione riguarda le regioni settentrionali e centrali, specie le prime.

La produzione di frumento duro con i suoi 17,8 milioni di quintali è, invece, aumentata del 23,6 per cento ed è stata una delle più alte degli ultimi anni.

Il raccolto di risone è diminuito da 6,6 milioni di quintali a 6,0 milioni (— 9,1 per cento), a motivo della contrazione della superficie investita (— 8,7 per cento). Il ridimensionamento della coltura risicola ha portato la superficie da 178 mila ettari nel 1954 a 126 mila ettari nel 1957 (— 29,2 per cento).

Talune produzioni orticole hanno realizzato aumenti notevolissimi. Si tratta, in genere, di quelle produzioni — tipici i casi del carciofo e del pisello — che nel 1956 erano state falcidiate dalle avversità meteorologiche. Il raccolto di pomodoro con i suoi 19,6 milioni di quintali costituisce un massimo. L'aumento nei confronti del 1956, che è stato notevole (+ 14,3 per cento), è dovuto in parte considerevole all'espansione della superficie (+ 7,9 per cento). Il raccolto di patate, invece, è diminuito sensibilmente (— 7,5 per cento) a causa delle avversità di clima. Nel complesso, la produzione del gruppo delle patate e degli ortaggi è aumentata del 14,1 per cento.

Per quanto concerne le colture industriali, il tabacco ha registrato un incremento dell' 8,3 per cento, mentre si sono avuti un regresso (— 12,2 per cento) per la barbabietola da zucchero e una forte contrazione (— 30,2 per cento) per la canapa. La diminuzione di questi raccolti è imputabile sia alle avversità climatiche che alla riduzione apportata alle superfici investite. La superficie della canapa è diminuita del 14,5 per cento; quella della barbabietola del 7 per cento. La coltura della barbabietola, che occupò 258 mila ettari nel 1955, ne ha occupati 210 mila nel 1957 (— 18,6 per cento). Essa è, tuttavia, suscettibile di una certa espansione, oltre che ai fini della produzione di zucchero, anche per uso zootecnico. La produzione di zucchero è stimata in 7,8 milioni di quintali, minore del consumo che può valutarsi in circa 8,6 milioni di quintali per l'annata corrente.

I risultati produttivi delle colture arboree presentano forti contrasti. Si rilevano, da un lato, aumenti ragguardevoli per taluni raccolti che nell'anno precedente erano stati colpiti dal rigore del clima; dall'altro, diminuzioni considerevoli per quelle colture che sono state danneggiate dalle avversità nel corso dell'annata.

I casi estremi sono quelli dell'olivo e della vite. Il raccolto di olive è stato ottimo: 20,1 milioni di quintali contro 10,0 milioni del 1956. La produzione di olio d'oliva è stata di 3,5 milioni di quintali. Per l'uva, invece, il raccolto è stato minore di quello del 1956 (— 30,8 per cento), a motivo delle avversità meteorologiche e degli attacchi di parassiti. La produzione di vino è stata di 42,5 milioni di ettolitri (— 32,5 per cento).

Per la frutta fresca i casi estremi sono quelli delle mele (— 31,4 per cento) e delle pere (— 18,1 per cento), da un lato, e delle pesche (+47,2 per cento) dall'altro. I raccolti di frutta in guscio sono più che raddoppiati rispetto al 1956. L'aumento è dovuto alle mandorle la cui produzione, che nel 1956 era stata molto bassa a causa del gelo, è pressochè quadruplicata.

I raccolti di agrumi sono stati buoni: l'incremento, dal 3,6 per cento per i limoni, sale al 9,8 per cento per le arance e al 14,7 per cento per i mandarini.

Come si è già detto, le produzioni zootecniche hanno conseguito nel 1957 aumenti notevoli. La produzione carnea è aumentata del 5,7 per cento e quella degli altri prodotti zootecnici dell' 1,3 per cento. L'aumento è dovuto ai bovini (+ 5,7 per cento) e ai suini (+10,1 per cento), mentre lievemente diminuita è la produzione delle altre carni, fatta eccezione per gli animali da cortile (+ 0,6 per cento).

Per quanto concerne il settore forestale si sono avuti nel 1957 un aumento della produzione legnosa e una diminuzione delle altre produzioni minori dei boschi.

Gli sviluppi dell'ultima annata lasciano intravedere un più deciso orientamento verso le produzioni zootecniche. L'aumento

delle produzioni animali, la cui domanda presenta una alta elasticità rispetto al reddito, e l'incremento del patrimonio zootecnico potrebbero costituire un indizio che l'agricoltura stia apprestandosi a trarre profitto dalle larghe possibilità che lo sviluppo economico apre in questo campo.

Le produzioni animali che, secondo i definitivi accertamenti, avevano fornito nel 1956 il 34,1 per cento del valore della produzione agricola vendibile, ne hanno rappresentato il 34,8 per cento nel 1957. L'elevarsi di questo rapporto di struttura, in presenza dell'aumento della produzione vendibile, costituisce un indice sicuramente positivo.

Inoltre, l'aumento del rapporto essendo dovuto alla carne, la quale ha fornito il 17,6 per cento della produzione agricola a fronte del 16,7 per cento nel 1956, esprime in sostanza l'avvio ad un equilibrio — tra carne e latte — più conforme alle condizioni del mercato.

L'incremento verificatosi nel 1957 nella produzione carnea, che è stato — come s'è detto — del 5,7 per cento e che non è stato destinato ai consumi, non sarebbe comunque bastato a far fronte all'aumento dei consumi medesimi, anch'esso del 5,7 per cento, nel 1956 i consumi essendo stati coperti con importazioni per il 12,8 per cento. Lo sbilancio tra produzione e consumi è rimasto, dunque, percentualmente immutato. Ove si tenga presente l'aumento del prezzo relativo della carne — il prezzo al minuto è aumentato del 5 per cento mentre nel complesso i prezzi degli altri generi alimentari sono un poco diminuiti — e che parte del potenziale consumo è stata perciò deviata verso altri prodotti, si può avere un'idea di quanto grande sia la tendenza all'espansione della domanda in questo campo.

Le importazioni sono, peraltro, aumentate in misura molto maggiore di quella relativa alla produzione e ai consumi, vale a dire di quella necessaria a far fronte al sopraddetto sbilancio, in quanto una parte della produzione è stata destinata — anzichè al consumo — ad incrementare la consistenza del bestiame, ossia la capacità produttiva del settore. Ma significherebbe smi-

nuire non poco l'importanza dell'aumento della dotazione di animali il considerare soltanto la maggiore producibilità dei prodotti che da esso direttamente derivano senza tener conto che l'incremento medesimo eleva, dal punto di vista agronomico, il tono dell'agricoltura, aumentandone la produttività nel senso più generale.

Le importazioni nette di carni e bestiame vivo valutato in carne, che possono stimarsi provvisoriamente in 1.700 mila quintali, superano quelle del 1956 di circa un terzo. La spesa relativa è aumentata del 43,1 per cento, cioè ancora di più a causa dell'aumento dei prezzi, il valore delle importazioni nette essendo salito da 51,3 a 73,4 miliardi di lire.

Nel 1957 sono stati importati 1.250 mila quintali di carni macellate, contro i 930 mila quintali nel 1956, il 34,4 per cento in più dell' anno precedente. Anche le importazioni di animali in peso vivo sono aumentate presso a poco nella stessa misura.

Le macellazioni (in peso vivo) sono risultate dell' 1,4 per cento maggiori di quelle del 1956; tenuto conto del bestiame vivo importato, quelle relative al bestiame nazionale risultano diminuite rispetto all'anno precedente.

L'aumento della consistenza delle scorte vive riguarda in particolare i bovini. Per i suini la introduzione di razze con più elevato rapporto carne-grassi — dato il cambiamento dei gusti nei riguardi dei grassi di maiale — potrebbe, diffondendosi, ridare interesse all'allevamento.

L'aumento del patrimonio zootecnico verificatosi nel 1957 può essere considerato come indicativo di un orientamento tendente a migliorare l'equilibrio cerealicolo-zootecnico di cui si disse gli scorsi anni.

Mette conto di segnalare a proposito che la superficie seminata a grano nella campagna in corso ha registrato, secondo i primi accertamenti, una contrazione dell' 1,4 per cento.

Sembra, dunque, che l'adattamento della struttura della

produzione agricola alle esigenze derivanti dal rapido sviluppo economico del Paese sia per divenire meno stentato.

Le vicende dell'ultima annata permettono, come s'è visto, di rilevare alcune tendenze in questo senso, sicuramente positive anche ai fini dell'ulteriore espansione della produzione agricola.

Se l'adattamento fosse troppo lento, lo sviluppo della produzione e del reddito agricolo non potrebbe non soffrirne, nonostante la sostenuta espansione dei nostri consumi alimentari, in quanto l'espansione medesima non investe tutti i prodotti, diverse essendo le elasticità rispetto al reddito delle differenti categorie di generi alimentari.

E', infine, da rilevare che i risultati produttivi dell'Italia meridionale e insulare, nei confronti dell'anno precedente, sono stati nel 1957 sensibilmente migliori di quelli del resto del Paese, nonostante la contrazione del raccolto di uva, a motivo dell'ottimo raccolto di grano duro, dell'abbondante produzione di olive e dei buoni raccolti di frutta, specie di quella in guscio. Nella annata precedente la produzione agricola meridionale aveva registrato un aumento, mentre quella delle altre regioni aveva segnato una diminuzione.

E' difficile esprimere un giudizio su questa recente tendenza della produzione agricola meridionale. Sembra, però, estremamente improbabile che essa possa attribuirsi soltanto alla fortunata combinazione di elementi del tutto casuali. E' fondato, invece, presumere che essa possa, almeno in parte, ascriversi a fattori durevoli e che sia la manifestazione di un tendenziale aumento di produttività connesso con la progressiva realizzazione delle opere di trasformazione e dei miglioramenti agrari eseguiti, o provocati, dallo Stato in quelle regioni.

Sui mercati internazionali i prezzi delle materie agricolo-alimentari, che nel 1956 avevano palesato una certa ripresa, nel 1957 hanno presentato, invece, un andamento al ribasso. La diminuzione nel corso dell'anno è stata del 7-8 per cento.

Anche i prezzi internazionali delle materie industriali, con-

trariamente a quanto avvenne nel 1956, sono sensibilmente diminuiti nel corso del 1957. La diminuzione tra la fine del 1956 e quella del 1957 è stata di circa il 10 per cento. La ragione di scambio tra le materie agricolo-alimentari e quelle industriali, che era di 0,92 (1953 = 1) nel dicembre 1956, è salita a 0,95 nel dicembre 1957, mantenendosi poi su tale livello nei primi mesi del 1958. La media annua del 1957 è stata, tuttavia, uguale a quella del 1956 (0,92).

Sul mercato interno la ragione di scambio tra le derrate alimentari e le materie industriali, calcolata in base agli indici della Camera di commercio di Milano, che alla fine del 1956 era di 0,99 (1953 = 1), è salita a 1,05 alla fine del 1957. L'aumento è dovuto sia alle derrate vegetali che a quelle di origine animale. La media dell'anno 1957 è stata di 0,98, vale a dire più bassa di quella del 1956 che fu pari a 1,00.

La ragione di scambio tra prodotti agricoli e industriali ha palesato, negli ultimi anni, una certa flessione sul mercato interno, minore peraltro di quella avutasi sui mercati mondiali delle materie prime.

Secondo gli indici Istat, opportunamente raggruppati, il livello dei prezzi ingrosso delle materie e dei prodotti alimentari risultava nel dicembre 1957 all'incirca pari a quello del dicembre 1956, per l'effetto combinato di una flessione dei prezzi dei prodotti agricoli (— 3,1 per cento) e dei prodotti delle industrie alimentari (— 0,9 per cento) e di un aumento (+ 5,0 per cento) dei prezzi dei prodotti zootecnici (tav. 44).

L'andamento generale nel corso dell'anno è stato al ribasso sino al mese di luglio (— 4,7 per cento) e al rialzo in seguito (+ 4,2 per cento), movimenti solo in parte attribuibili a fattori stagionali.

La flessione durante la prima parte del 1957 è stata determinata soprattutto dai prezzi agricolo-alimentari (— 11,7 per cento). Diminuiti notevolmente sono in questo periodo i prezzi dei prodotti orticoli (— 29,9 per cento), dell'olio di oliva (— 18,8 per cento) e dei semi per oli alimentari (— 18,2 per cento).

L'indice dei prezzi dei prodotti zootecnici è leggermente diminuito (— 2,0 per cento) per la riduzione stagionale del prezzo delle uova e per la flessione dei prezzi del latte. I prezzi dei bovini, degli ovini e degli equini sono peraltro aumentati in misura notevole nella prima parte del 1957, mentre sono diminuiti quelli dei suini. I prodotti delle industrie alimentari hanno segnato una lieve flessione (— 1,4 per cento).

La ripresa della seconda parte del 1957 ha interessato sia i prodotti agricoli (+ 9,7 per cento) che i prodotti zootecnici (+ 7,1 per cento); leggermente aumentati sono pure i prezzi dei prodotti delle industrie alimentari (+ 0,5 per cento).

In questo periodo il rialzo dell'indice dei prezzi dei prodotti agricolo-alimentari riflette un aumento diffuso a quasi tutte le voci e, in particolare, agli ortaggi (+ 22,9 per cento), alla frutta (+ 15,9 per cento) e al vino (+ 38,5 per cento). Giuoca, in questo periodo, oltre all'aumento stagionale del prezzo delle uova, il rialzo dei prezzi del latte (+ 10,0 per cento). La tendenza dei prezzi del bestiame è stata ulteriormente ascendente per gli ovini, stazionaria per i suini, lievemente cedente per i bovini.

Anche nel 1957 non sono mancati motivi di concordanza tra i movimenti dei prezzi interni e quelli dei prezzi internazionali, nonostante la diversità degli andamenti generali nel secondo semestre.

Nel corso dell'anno i prezzi del frumento, che sono diminuiti in campo internazionale in misura di un 5 per cento, sono scesi all'interno del 2,4 per cento. La diminuzione dei prezzi interni è attribuibile al frumento duro (— 8,2 per cento).

I prezzi dei cereali secondari sono diminuiti anche all'interno in misura considerevole. La flessione dei prezzi interni dell'olio d'oliva (— 31,3 per cento), del burro (— 16,4 per cento) e del lardo e strutto (— 22,8 per cento) trova anch'essa corrispondenza sul mercato internazionale.

Per il bestiame e le carni l'aumento dei prezzi interni (+ 4,5 per cento) è stato all'incirca pari, come s'è detto, a quello dei prezzi d'importazione.

La media annua dei prezzi ingrosso delle derrate alimentari relativa al 1957 risulta, sia secondo la Camera di commercio di Milano che secondo l'Istat, di un 2 per cento minore di quella del 1956.

Il livello dei prezzi di campagna è stato nel complesso solo lievemente minore di quello dell'annata precedente (— 0,5 per cento).

Per i cereali nell'insieme i prezzi di campagna sono stati dell' 1 per cento più alti di quelli del 1956. Sensibilmente minori dell'anno precedente sono stati, invece, i prezzi dei prodotti orticoli (— 10,4 per cento) e quelli delle leguminose (— 10 per cento). Immutati sono rimasti i prezzi della bietola e del tabacco, mentre notevolmente diminuiti — del 17 per cento circa — sono quelli delle fibre tessili e dei semi oleosi.

Per l'intero gruppo dei prodotti delle colture erbacee i prezzi realizzati dagli agricoltori sono stati del 2,5 per cento minori di quelli della campagna precedente.

I prezzi dei prodotti delle colture legnose sono stati, invece, dello 0,9 per cento più elevati di quelli del 1956, la notevole flessione dei prezzi dei prodotti dell'olivicoltura (— 29,6 per cento) risultando più che compensata dall'aumento dei prodotti vitivinicoli (+ 17,7 per cento), della frutta (+ 7,7 per cento) e degli agrumi (+ 7,0 per cento).

Nonostante l'aumento della produzione, di cui s'è detto, i prezzi dei prodotti zootecnici sono nel complesso aumentati dell' 1,2 per cento. L'aumento è dovuto soprattutto al bestiame e alle carni (+ 2,4 per cento), in quanto per gli altri prodotti zootecnici, a fronte di un aumento dei prezzi del latte e dei prodotti caseari, vi è stata una flessione per le uova (— 4,9 per cento), cosicchè il livello complessivo è rimasto uguale a quello del 1956.

Fatta eccezione dei suini, le cui quotazioni sono state più basse di quelle dell'annata 1956 (— 3,6 per cento), i prezzi del bestiame sono tutti aumentati. Per i bovini l'aumento è stato del 5,7 per cento, per gli ovini e i caprini del 9,4 per cento, per

gli equini del 7,2 per cento e per gli animali da cortile dell' 1,5 per cento.

Le variazioni dei prezzi di campagna verificatesi tra il 1956 e il 1957, se possono in parte ricollegarsi con le variazioni delle produzioni, sono anche spesso riconducibili all'andamento della domanda interna ed estera.

In linea del tutto generale, si può dire che gli aumenti dei prezzi della frutta, degli agrumi, del bestiame, nonostante l'aumento dell'offerta per il mercato interno, mostrino l'operare delle alte elasticità della domanda di questi prodotti rispetto al reddito.

Il valore della produzione vendibile del 1957 è stato del 2,3 per cento maggiore di quello del 1956, a motivo dell'aumento della produzione del 2,8 per cento e della flessione dei prezzi di campagna dello 0,5 per cento.

Le ripercussioni delle variazioni della produzione e dei prezzi sul valore della produzione vendibile sono state molto diverse a seconda delle zone e degli ordinamenti aziendali.

Il valore della produzione agricola dell'Italia meridionale e delle isole è risultato del 7,2 per cento maggiore di quello dell'annata precedente, mentre quello delle altre regioni è stato complessivamente uguale a quello del 1956.

Nel 1957 le spese sono aumentate del 5,3 per cento rispetto all'anno precedente, cosicchè il prodotto netto agricolo è aumentato dell' 1,4 per cento.

La tendenza delle spese ad aumentare più rapidamente del valore della produzione vendibile, già manifestatasi negli anni precedenti, è dunque continuata, cosicchè anche nel 1957 lo sviluppo del reddito agricolo è stato minore di quello della produzione.

Gli introiti monetari lordi del settore agricolo sono stati, secondo le nostre stime, di 2.194 miliardi, vale a dire del 2,7 per cento maggiori di quelli dell'anno precedente, stimati in 2.137 mi-

liardi. Gli introiti al netto delle spese colturali sono aumentati invece dell' 1,4 per cento, vale a dire nella stessa misura del prodotto netto agricolo.

All'aumento degli introiti hanno concorso le leguminose, gli ortaggi, le colture arboree da frutto ed il settore zootecnico. Per quest'ultimo l'incremento degli introiti è stato minore dell'aumento della produzione, a motivo dell'incremento delle scorte di bestiame verificatosi nell'anno (tav. 37).

TAV. 37

Stima degli introiti monetari lordi del settore agricolo

(miliardi di lire)

Gruppi di prodotti	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	Totale
Cereali					
1956	—	—	378	38	416
1957	—	—	372	37	409
Leguminose, patate e ortaggi					
1956	23	13	132	26	194
1957	22	12	160	25	219
Coltivazioni industriali e floreali					
1956	7	7	59	55	128
1957	10	9	53	52	124
Coltivazioni legnose a frutto annuo					
1956	25	16	102	141	284
1957	26	16	123	168	333
Prodotti indiretti vegetali					
1956	100	60	24	115	299
1957	92	53	18	116	279
Prodotti zootecnici					
1956	204	205	201	206	816
1957	205	209	205	211	830
Totale (1) 1956	359	301	896	581	2.137
Totale (1) 1957	355	299	931	609	2.194

(1) Esclusi i prodotti di alcune produzioni minori (legna, ecc.).

Per i prodotti indiretti vegetali — gruppo che comprende soprattutto vino ed olio d'oliva — la contrazione degli introiti è stata minore di quella verificatasi nel valore della produzione. Alla fine del 1957 le giacenze di questi prodotti risultavano, però, notevolmente diminuite rispetto a quelle esistenti alla fine del

1956, a causa della diminuzione della produzione complessiva del gruppo. L'aumento delle giacenze di olio di oliva ha compensato, in seno al gruppo medesimo, solo in parte la diminuzione dovuta al vino.

Gli autoconsumi dei ceti agricoli hanno subìto nel 1957 una piccola variazione, dovuta soprattutto all'effetto dei movimenti dei prezzi. Essi hanno risentito principalmente dell'aumento del prezzo del vino, prodotto per il quale la parte autoconsumata rappresenta una percentuale piuttosto elevata della produzione.

L'aumento degli introiti monetari, di cui sopra si è detto, è stato determinato dalla combinazione di variazioni diverse a seconda delle zone e degli ordinamenti produttivi. Nelle zone a prevalente indirizzo cerealicolo-zootecnico dell'Italia settentrionale e centrale gli introiti sono stati, in genere, minori di quelli dell'anno prima; nelle zone a prevalente cerealicoltura del Mezzogiorno essi sono stati, invece, sensibilmente maggiori; per quegli ordinamenti produttivi in cui le colture arboree forniscono una quota elevata del valore della produzione si è avuta una grande diversità di situazioni.

L'aumento degli introiti verificatosi nel 1957 risulta, secondo i primi accertamenti, concentrato nel Mezzogiorno. Tra le regioni settentrionali, il Veneto ha registrato un aumento all'incirca pari, percentualmente, a quello del meridione.

Nel primo semestre dell'anno gli introiti lordi del settore agricolo sono risultati, sia pure lievemente (— 0,9 per cento), minori di quelli dello stesso semestre del 1956. Nel secondo semestre, invece, essi hanno superato in misura sensibile (+ 4,3 per cento) quelli del corrispondente periodo dell'anno precedente.

La produzione industriale. — L'anno 1957 ha segnato, nel suo insieme, un sensibile progresso della produzione industriale che fa seguito a quelli, anch'essi notevoli, conseguiti negli anni precedenti.

L'indice calcolato dall'Istituto centrale di statistica in base ai dati annuali di produzione è passato da 128 (1953 = 100) nel

1956 a 137 nel 1957, segnando un aumento del 7 per cento, uguale a quello verificatosi tra il 1955 e il 1956. Se si comprende nel calcolo anche l'attività edile, aumentata del 46 per cento rispetto al 1953 e del 9 per cento nell'ultimo anno, l'indice complessivo raggiunge il livello di 138 e l'incremento del 1957 sul 1956 risulta leggermente superiore al 7 per cento.

La serie degli indici mensili, anch'essa elaborata dall'Istat e pubblicata, a partire dal 1956, con l'approssimazione di un decimo di punto, presenta nella media annua del 1957 un valore di 137,7, contro 127,8 nel 1956 (+ 7,7 per cento). Il minore incremento dell'indice annuale rispetto a quello mensile dipende per la massima parte dalla flessione del 13 per cento verificatasi nella produzione dello zucchero che, per essere limitata a un breve periodo dell'anno, è esclusa dal calcolo degli indici mensili. Nel resto della trattazione si farà sempre riferimento agli indici mensili, i soli idonei all'esame dei movimenti di breve periodo.

A differenza però dell'anno precedente, in cui l'aumento produttivo realizzato tra un dicembre e l'altro fu maggiore di quello risultante dal confronto tra i valori medi annui (+ 11,0 per cento tra il dicembre 1955 e il dicembre 1956 e + 7,6 per cento tra le medie annue del 1955 e del 1956), l'incremento realizzato nel corso del 1957 si ragguaglia soltanto al 5,3 per cento, pur essendo rimasto all'incirca pari a quello del 1956 il progresso conseguito nella produzione complessiva dei due anni.

Guardando all'andamento della produzione industriale nel corso dell'ultimo biennio — sulla base degli indici rettificati per mesi di ugual numero di giorni lavorativi e depurati dalle variazioni stagionali, calcolati dal nostro Servizio Studi mediante rielaborazione degli indici Istat — e tralasciando le variazioni di carattere transitorio dovute a cause particolari (avverse condizioni atmosferiche nel febbraio 1956, interruzione dei rifornimenti di combustibile attraverso il canale di Suez negli ultimi mesi del 1956, influenza asiatica nell'ottobre 1957), si rileva un aumento pressochè ininterrotto per tutto il 1956 e nei primi tre trimestri del 1957, seguìto da un andamento più riflessivo negli ultimi mesi del 1957 e nel primo bimestre del 1958 (tav. 38 e fig. 18). Nei 21 mesi intercorrenti tra il dicembre 1955 e il settembre 1957, l'indice complessivo della produzione industriale

Indici della produzione industriale rettificati per mesi di ugual

(1953

Mesi	Indice complessivo		Beni di utilizzazione immediata per la produzione	Beni d'investimento		Beni di consumo	Estrattive	Manifatturiere	Elettriche e del gas	Edilizia	Alimentari e affini	Tessili
	Compresa edilizia	Esclusa edilizia		Compresa edilizia	Esclusa edilizia							
1955												
Gennaio	116	115	121	120	118	107	117	115	107	125	111	101
Febbraio	118	117	119	122	121	107	116	117	108	124	112	98
Marzo	117	117	126	120	121	106	120	117	114	119	110	98
Aprile	116	115	126	121	121	102	117	115	113	121	104	92
Maggio	118	117	128	123	123	104	118	117	114	124	110	91
Giugno	122	121	129	128	126	109	121	121	114	131	119	95
Luglio	120	119	128	126	125	107	118	120	111	127	115	93
Agosto	122	122	131	128	129	107	126	122	113	124	116	90
Settembre	121	121	129	128	129	108	130	121	114	125	114	96
Ottobre	122	120	126	129	127	109	128	120	113	134	113	94
Novembre	125	122	128	134	130	110	131	122	114	145	117	96
Dicembre	123	120	130	133	128	108	129	119	116	145	114	93
Media annua	120	119	127	126	125	107	123	119	113	129	113	95
1956												
Gennaio	125	122	133	133	128	108	128	122	113	144	113	93
Febbraio	120	118	133	123	120	106	124	118	117	128	109	92
Marzo	124	124	135	128	129	110	131	124	116	124	115	96
Aprile	127	128	136	131	134	114	139	127	115	123	120	99
Maggio	128	128	135	137	140	114	139	129	115	130	122	99
Giugno	129	128	139	139	139	112	139	129	118	136	115	90
Luglio	130	129	139	137	137	114	142	129	118	136	117	102
Agosto	129	129	139	135	136	116	144	129	119	131	118	104
Settembre	132	132	142	138	140	119	145	133	119	132	124	103
Ottobre	133	131	143	139	136	119	145	131	121	147	124	106
Novembre	132	131	140	136	136	120	145	131	122	136	128	106
Dicembre	133	132	139	141	139	123	149	133	120	146	132	107
Media annua	129	128	138	135	135	115	139	128	118	134	120	100
1957												
Gennaio	135	133	139	141	140	122	146	134	123	145	126	110
Febbraio	139	137	140	149	148	125	150	138	117	153	125	111
Marzo	138	136	137	148	146	123	147	137	119	152	126	110
Aprile	139	137	145	147	146	124	154	137	123	150	127	110
Maggio	137	137	143	144	146	126	158	137	124	139	132	112
Giugno	139	138	146	145	146	126	162	138	122	142	130	114
Luglio	139	138	147	146	147	123	161	138	123	144	125	110
Agosto	141	140	150	146	146	126	171	140	126	147	136	112
Settembre	143	142	154	150	151	125	172	143	122	148	122	116
Ottobre	137	135	145	144	143	117	155	135	119	147	119	102
Novembre	140	139	147	148	149	124	147	140	123	144	128	107
Dicembre	139	139	150	146	148	122	147	140	127	141	127	103
Media annua	139	138	145	146	146	124	156	138	122	146	127	110
1958												
Gennaio	142	141	152	148	147	126	150	142	126	150	130	105
Febbraio	142	140	150	151	148	125	149	141	123	159	127	105

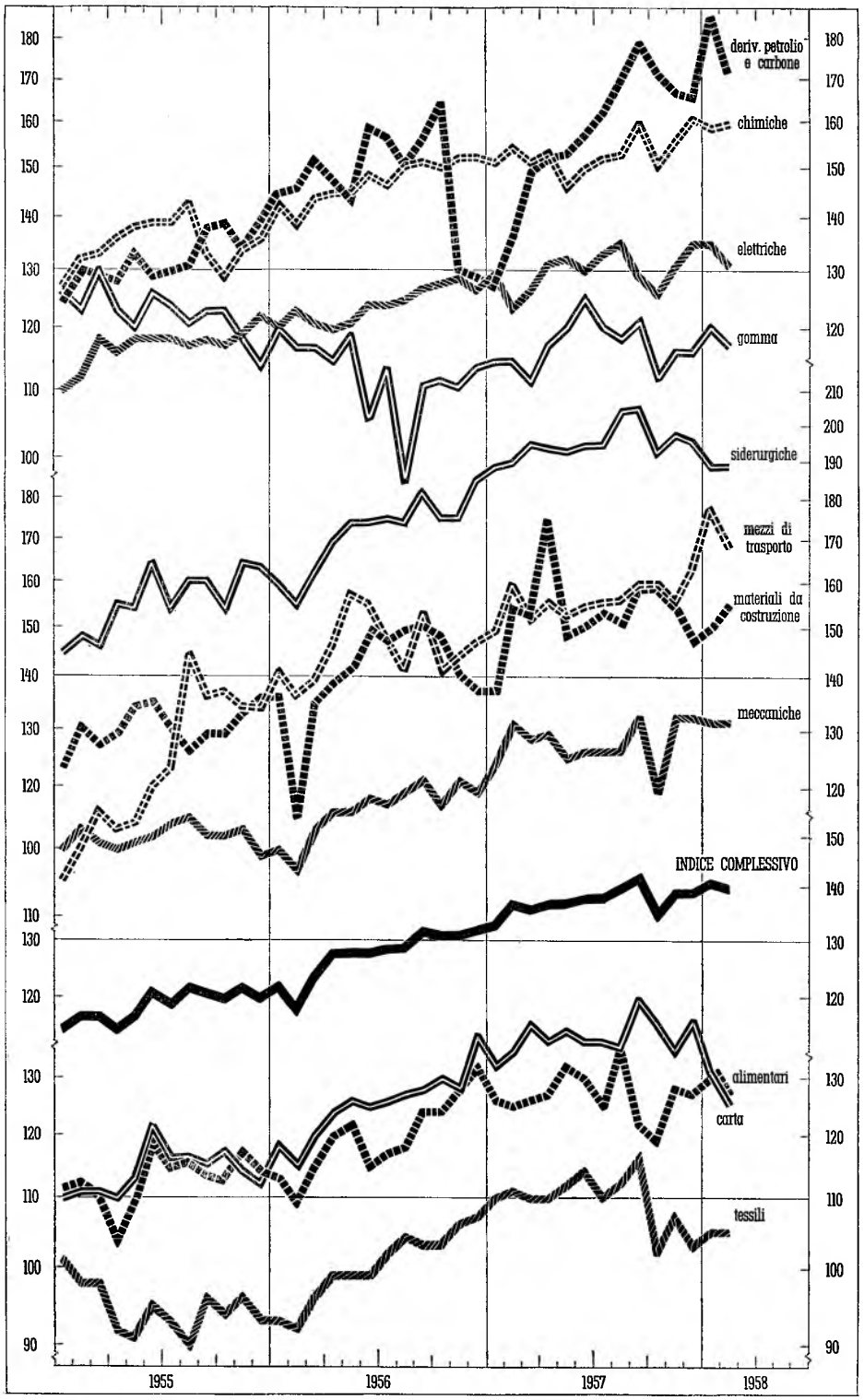
TAV. 38

numero di giorni lavorativi e depurati dalle variazioni stagionali

= 100)

Pelli, cuoio e calzature	Legno	Metallurgiche		Meccaniche	Mezzi di trasporto	Materiali da costruzione	Chimiche	Derivati del petrolio e carbone	Fibre tessili artificiali	Carta e cartoni	Gomma elastica	Elettriche	Officine gas
		metalli ferrosi	metalli non ferrosi										
106	107	145	110	110	106	123	127	125	121	110	121	110	94
105	106	148	120	113	110	130	132	130	124	111	123	112	89
104	105	146	117	111	116	127	133	129	128	111	130	118	97
99	103	155	108	110	113	129	136	128	129	110	123	116	97
101	106	154	107	111	114	134	138	133	132	113	120	118	95
101	109	164	106	112	120	135	139	129	134	121	126	118	98
95	109	154	108	114	123	130	139	130	136	116	124	118	92
98	108	160	111	115	144	126	143	131	142	116	121	117	93
103	106	160	113	112	136	129	133	138	146	115	123	118	95
110	109	154	113	112	137	129	129	139	147	115	123	117	94
103	108	164	112	113	134	133	134	134	151	114	118	119	92
92	107	163	111	109	134	136	136	139	161	112	114	122	91
102	107	156	111	112	124	130	135	132	138	114	122	117	94
98	104	159	116	110	141	136	143	145	149	118	120	120	87
98	98	155	109	107	136	115	139	146	156	115	117	123	92
105	103	162	106	113	139	135	144	152	152	120	117	121	94
102	107	169	115	116	146	139	145	148	151	124	115	120	91
106	103	174	120	116	157	142	145	144	153	126	119	121	89
100	102	174	114	118	155	149	149	159	159	125	106	124	91
108	107	175	112	117	148	147	147	157	158	126	114	124	90
110	106	174	114	119	141	149	151	151	159	127	97	125	92
116	113	181	115	121	152	150	152	157	161	128	111	127	86
113	107	175	121	117	141	148	151	165	174	130	112	128	87
114	103	175	117	121	144	140	153	131	164	128	111	129	89
122	106	186	118	119	147	137	153	130	164	138	114	127	87
108	105	172	115	116	146	141	148	147	159	126	113	124	90
123	107	188	118	124	149	137	152	128	167	132	115	130	91
127	117	189	118	131	159	154	155	137	176	135	115	124	85
119	113	194	120	128	152	152	152	150	160	140	112	127	85
124	108	193	121	129	155	147	154	153	168	137	118	132	86
121	108	192	119	125	152	148	147	154	169	136	121	133	85
126	107	194	119	126	154	150	151	158	169	137	126	131	80
127	108	194	121	126	155	153	153	163	171	137	121	134	75
122	101	203	121	126	155	151	154	171	165	136	119	136	82
121	112	204	128	132	159	159	161	180	172	145	122	130	85
115	106	192	110	119	159	159	152	173	176	140	113	127	81
126	109	197	107	132	155	155	157	168	180	135	117	132	82
114	109	195	114	132	162	147	162	167	176	141	117	136	84
122	109	195	118	128	156	151	154	159	171	138	118	131	83
135	110	188	112	131	177	150	160	187	177	131	121	136	82
129	116	188	117	131	168	155	161	173	184	126	118	132	80

FIG. 18



Andamento della produzione nelle principali industrie

(indici depurati dalle variazioni stagionali - 1953 = 100 - scala logaritmica)

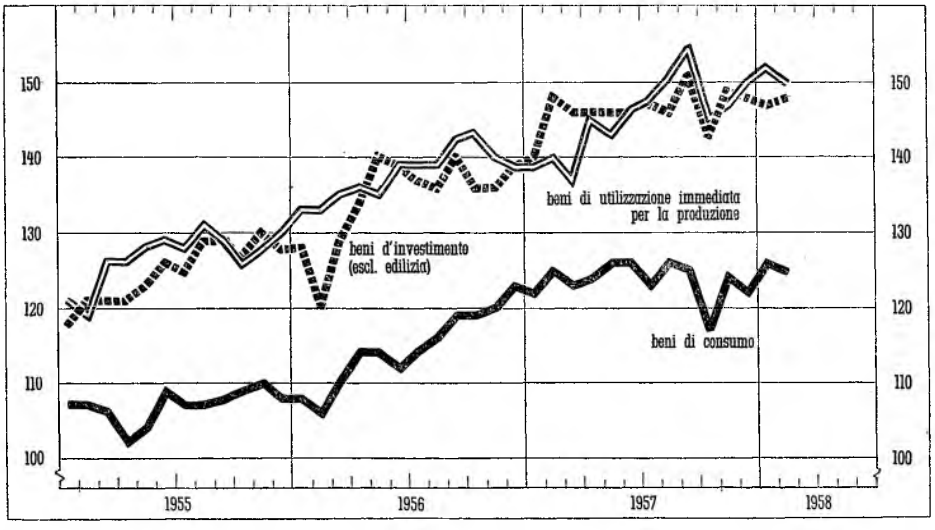
ha segnato un aumento del 18 per cento, pari a circa il 10 per cento in ragione d'anno; nei mesi più recenti l'indice si è mantenuto approssimativamente stabile su un livello medio di 139.

Ai fini di un giudizio sulle tendenze giova pertanto esaminare distintamente il periodo dicembre 1955-settembre 1957 e quello successivo al settembre 1957.

Nei tre grandi settori dei beni delle industrie di base, dei beni d'investimento e dei beni di consumo, le variazioni intervenute tra il dicembre 1955 e il settembre 1957 si discostano di poco da quelle presentate dall'indice complessivo. La concordanza è pressochè assoluta tra l'indice dei beni di utilizzazione immediata per la produzione e quello dei beni d'investimento (rispettivamente + 18,5 e + 18,0 per cento); l'aumento è stato invece leggermente minore (+15,7 per cento) nel settore dei beni di consumo.

Nei primi due indici la concordanza si estende anche ai singoli dati mensili (fig. 19), ove si eccettuino i periodi febbraio-aprile 1956 e dicembre 1956-marzo 1957, caratterizzati dai noti fattori di carattere eccezionale (temperatura estremamente ri-

FIG. 19



Andamento della produzione dei beni di utilizzazione immediata per la produzione, dei beni d'investimento e dei beni di consumo

(indici depurati dalle variazioni stagionali - 1953 = 100)

gida e chiusura del canale di Suez) che hanno nel primo caso fatto rallentare la produzione di alcuni beni di investimento e nel secondo limitato la produzione di talune fonti di energia.

Un andamento alquanto differente ha invece presentato la produzione dei beni di consumo. I dati mensili mostrano che la tendenza ascendente dell'indice si è esaurita tutta nel corso del 1956 e dei primi due mesi del 1957 e che nei sette mesi successivi la produzione è rimasta praticamente stabile sul livello raggiunto nel febbraio 1957.

Il lieve rallentamento dell' attività industriale nell' ultimo trimestre del 1957 è la risultante di movimenti analoghi e all'incirca della stessa ampiezza verificatisi in tutti e tre i grandi settori della produzione.

La forte diminuzione dell'attività produttiva che ha avuto luogo nel mese di ottobre è da attribuire prevalentemente alla diffusione dell'influenza asiatica nei centri industrializzati del Nord. Essa ha interessato la quasi totalità dei settori, e in particolare le industrie tessili e metalmeccaniche, che presentano, rispetto alle altre, un maggior accentramento della produzione nei grandi complessi industriali o in grandi centri e quindi maggiore possibilità di contagio per le maestranze in esse occupate.

Nel primo bimestre del corrente anno si è assistito a una ripresa nel settore dei beni di consumo, che ha fatto ritornare l' indice al livello del settembre, mentre gli altri due settori hanno presentato un andamento stazionario. In definitiva, tra il settembre 1957 e il febbraio 1958, l'indice complessivo ha presentato, rispetto alla punta massima, una lievissima flessione, pari all' 1,4 per cento, per effetto di una diminuzione del 2,6 per cento nell'indice delle industrie di base e del 2,0 per cento in quello della produzione di beni d'investimento. Trattasi di variazioni troppo piccole per poter attribuire ad esse il carattere di indici segnaletici di una eventuale inversione di tendenza. Esse stanno piuttosto a rappresentare un periodo di sosta, dopo quasi due anni di rapida ascesa, analogo a quelli cui abbiamo di tanto in tanto assistito lungo il corso dello sviluppo industriale di quest'ultimo decennio.

Sulla base di valori medi, meno influenzati da variazioni

di carattere accidentale, l'indice del primo bimestre del corrente anno risulta pari a 140, rispetto a 138 nell'ultimo trimestre del 1957 e a 140 nel terzo trimestre dello stesso anno.

Scendendo ad una analisi più particolareggiata dell'andamento della produzione nelle singole classi d'industria, si rilevano non poche divergenze nel comportamento dei diversi settori.

Nella categoria dei *beni di utilizzazione immediata per la produzione,* le industrie chimiche hanno presentato un andamento pressochè stazionario fino all'agosto (salvo una lieve flessione nel mese di maggio dovuta a una minore produzione di soda) e un miglioramento a partire dal settembre, registrando nel dicembre il livello massimo dell'annata e continuando su un elevato livello di attività anche nel primo bimestre del corrente anno.

Nell'industria elettrica la produzione ha segnato una lieve contrazione nei mesi di febbraio e marzo, un andamento molto sostenuto tra il marzo e l'agosto, una più marcata flessione nel periodo settembre-ottobre, dovuta all'avverso andamento delle precipitazioni, e una ripresa nei mesi successivi, che ha riportato l'indice, a fine anno, sul livello dell'agosto.

L'industria dei derivati del petrolio e del carbone, che fu la più colpita dall'interruzione dei rifornimenti attraverso il canale di Suez, ridusse tra l'ottobre 1956 e il gennaio 1957 il suo livello produttivo di oltre il 22 per cento. La fase di ripresa si protrasse fino al luglio del 1957; successivamente l'indice aumentò ancora raggiungendo nel settembre il massimo della annata, superiore del 9 per cento alla cifra dell'ottobre 1956. Nell'ultimo trimestre del 1957 si è assistito di nuovo a un rallentamento di attività, ma la ripresa verificatasi nel gennaio ha riportato l'indice, nel primo bimestre del corrente anno, al livello del settembre 1957.

Il settore della gomma ha presentato nel corso dell'anno un andamento assai vario: lievemente cedente nel primo trimestre, in forte ripresa nel secondo, in sensibile flessione nel periodo luglio-ottobre e di nuovo in ripresa nei mesi successivi; in complesso tra il dicembre 1956 e il febbraio 1958 l'indice ha segnato un aumento del 3,5 per cento.

Nel gruppo delle industrie estrattive, la produzione di combustibili liquidi e gassosi, grazie soprattutto all'entrata in esercizio dei pozzi petroliferi scoperti in Sicilia, ha segnato un incremento del 37 per cento tra il dicembre 1956 e l'agosto-settembre 1957. Nell'ultimo trimestre dell'anno, peraltro, sia l'estrazione del petrolio greggio che quella del metano hanno segnato una considerevole flessione, che ha riportato nel dicembre l'indice complessivo del settore poco al disopra del livello di fine 1956. Anche nel comparto dei combustibili fossili solidi si è assistito a una notevole diminuzione della produzione nell'ultimo trimestre del 1957.

Nel settore dei *beni d'investimento,* l'industria siderurgica ha presentato nei primi tre trimestri del 1957 un incremento leggermente superiore a quello del complesso dei beni d'investimento, ma la flessione dell'attività nel periodo successivo al settembre ha fatto tornare l'indice, nel primo bimestre del 1958, sullo stesso livello di un anno avanti. Analogo andamento si è avuto nel settore della produzione e lavorazione dei metalli non ferrosi, con la differenza che la flessione dei mesi successivi al settembre è stata alquanto più pronunciata.

Nel comparto dei materiali da costruzione, la scarsità di combustibili conseguente alla crisi di Suez aveva determinato una notevole diminuzione dell'attività produttiva nell'ultimo bimestre del 1956. La congiuntura sfavorevole si esauriva però con il mese di gennaio 1957 e già nel febbraio la

produzione aveva fatto ritorno al livello ante-Suez. L'attività è rimasta sostenuta fino al settembre-ottobre, poi il settore ha manifestato sintomi di pesantezza.

Le industrie meccaniche hanno presentato un notevole incremento di attività nel primo bimestre, una lieve flessione nei mesi dal marzo all'agosto, una ripresa nel settembre e un andamento praticamente stazionario nei mesi successivi.

Anche il settore dei mezzi di trasporto ha attraversato una congiuntura abbastanza favorevole nel corso del 1957. Esauritasi nel primo trimestre dell'anno la flessione originata dalla crisi di Suez, la produzione ha presentato carattere di stazionarietà fino all'agosto e un notevole aumento nei mesi successivi, accentuatosi nel primo trimestre del corrente anno per effetto dell'andamento assai sostenuto dell'industria automobilistica.

Nel settore dei *beni di consumo,* le industrie alimentari hanno registrato nel corso dell'anno un andamento alquanto incerto, con un massimo di attività nel mese di agosto e minimi nei mesi da gennaio ad aprile e nel bimestre settembre-ottobre. Tra un dicembre e l'altro si nota una diminuzione dell'indice di circa il 4 per cento.

Le industrie tessili hanno presentato un aumento di produzione dell'ordine del 7 per cento tra il dicembre 1956 e il settembre 1957 e una sensibile flessione nei mesi successivi, che ha portato l'indice nel dicembre a un livello inferiore del 5 per cento a quello di un anno avanti. L'esame dell'andamento dei singoli comparti mostra che la flessione ha riguardato soprattutto le industrie della lana e delle minori fibre tessili.

L'industria delle fibre tessili artificiali ha registrato un aumento di produzione di circa il 7 per cento tra il dicembre 1956 e l'ottobre 1957 e un altro aumento del 5 per cento nei quattro mesi successivi.

L'industria della carta ha presentato un andamento pressochè stazionario nei primi otto mesi del 1957, un aumento di produzione nel settembre e una flessione di una certa entità nell'ultimo trimestre dell'anno e nei primi due mesi del 1958.

Passando ora a considerare la dinamica della produzione industriale negli ultimi anni, sulla base delle variazioni intervenute negli indici medi annuali (tav. 39), si osserva, tra il 1956 e il 1957, un rallentamento del saggio di sviluppo nel settore dei beni di utilizzazione immediata per la produzione (dall' 8,7 al 5,1 per cento), a fronte di un lieve aumento del saggio medesimo nelle industrie producenti beni d'investimento (dal 7,1 all' 8,2 per cento) e di un saggio praticamente uguale di incremento nel settore dei beni di consumo (dal 7,5 al 7,8 per cento).

La diminuzione del saggio d'incremento dell'indice dei beni di utilizzazione immediata per la produzione tra il 1956 e il 1957 costituisce una caratteristica comune di quasi tutte le produzioni sintetizzate nell'indice stesso. Unica eccezione è costituita dall'industria della gomma, che ha segnato una parziale ripresa

TAV. 39

Indici della produzione industriale

Categorie d'industria	Medie annue degli indici mensili			
	1954 (1953 = 100)	1955 (1954 = 100)	1956 (1955 = 100)	1957 (1956 = 100)
Indice complessivo (compresa edilizia)	109,4	110,2	107,5	107,8
» » (esclusa edilizia)	109,0	109,2	107,4	107,7
Beni di utilizzazione immediata per la produzione	117,1	108,2	108,7	105,1
Beni d'investimento (compresa edilizia)	108,9	115,7	107,1	108,2
» » (esclusa edilizia)	107,1	116,4	108,0	108,2
Beni di consumo	104,5	101,5	107,5	107,8
Industrie estrattive	110,0	111,8	113,2	112,1
Industrie manifatturiere	109,0	109,2	107,7	107,9
Industrie elettriche e del gas	107,0	105,6	104,5	103,5
Edilizia	112,0	115,2	103,9	109,0
Estrazione di combustibili fossili solidi	90,0	94,4	95,9	96,1
» di combustibili liquidi e gassosi	128,0	125,8	134,5	126,7
» di minerali metalliferi	111,0	109,9	109,1	105,9
» di altri minerali	104,0	106,7	100,8	102,5
Industrie alimentari e affini	107,0	105,6	105,9	106,1
Industrie tessili	103,0	92,2	105,7	109,5
Industria della seta (tessuti di seta, fibre artificiali e misti)	*101,0*	*97,0*	*105,1*	*107,5*
Industria del cotone	*107,0*	*86,0*	*106,5*	*111,1*
Industria della lana	*103,0*	*91,3*	*105,3*	*107,1*
Industria della juta, lino, canapa ecc.	*112,0*	*83,9*	*97,9*	*101,7*
Maglierie e calzetterie	*97,0*	*101,0*	*110,2*	*122,2*
Industrie delle pelli, del cuoio e delle calzature	105,0	97,1	105,9	113,2
Industrie del legno	101,0	105,9	98,1	104,0
Legno, sughero e affini	*107,0*	*106,5*	*94,7*	*102,4*
Mobilio e arredamento in legno	*91,0*	*102,2*	*106,5*	*106,7*
Industrie della carta	104,0	109,6	110,2	109,8
Industrie della gomma elastica	117,0	104,3	93,0	104,5
Industrie metallurgiche	119,0	124,4	109,6	112,1
Produzione e prime lavorazioni metalli ferrosi	*122,0*	*127,9*	*110,3*	*113,4*
Produzione e lavorazione metalli non ferrosi	*104,0*	*106,7*	*103,6*	*102,6*
Industrie meccaniche	102,0	109,8	103,7	110,2
Costruzione di macchine non elettriche	*102,0*	*110,8*	*104,4*	*107,6*
Costruzione di macchine elettriche	*99,0*	*101,0*	*95,0*	*105,3*
Costruzione di carpenteria metallica e simili	*106,0*	*117,9*	*119,2*	*130,9*
Industrie della costruzione dei mezzi di trasporto	105,0	118,1	117,4	107,0
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	108,0	120,4	108,0	107,6
Cemento macinato e agglomerante cementizio	*112,0*	*121,4*	*106,6*	*104,8*
Vetro	*104,0*	*120,2*	*109,6*	*110,2*
Industrie chimiche	122,0	110,7	109,8	104,1
Industrie dei derivati del petrolio e del carbone	123,0	107,3	110,9	108,1
Industrie per la produzione di fibre tessili artificiali	128,0	107,8	114,9	107,6
Industrie elettriche	109,0	107,3	106,0	105,6
Officine gas	100,0	94,0	95,3	93,1

dopo la grave flessione dell'anno 1956. Limitando l'esame ai principali comparti, si osserva che nell'industria chimica il saggio d'incremento è passato dal 10 per cento tra il 1955 e il 1956 al 4 per cento tra il 1956 e il 1957; nell'industria dei derivati del petrolio e del carbone esso si è ridotto, nei medesimi intervalli di tempo, dall' 11 all' 8 per cento; nel settore dell'estrazione del petrolio e del metano è diminuito dal 35 al 27 per cento e nel settore elettrico e del gas dal 4,5 al 3,5 per cento. Ciò nonostante, se si stabilisce il confronto con l'anno 1953, si constata che l'indice dei beni di utilizzazione immediata per la produzione si situa all'incirca allo stesso livello dell'indice dei beni d'investimento (145 contro 146), avendo il primo settore presentato negli anni compresi tra il 1953 e il 1956 un incremento leggermente superiore a quello del secondo.

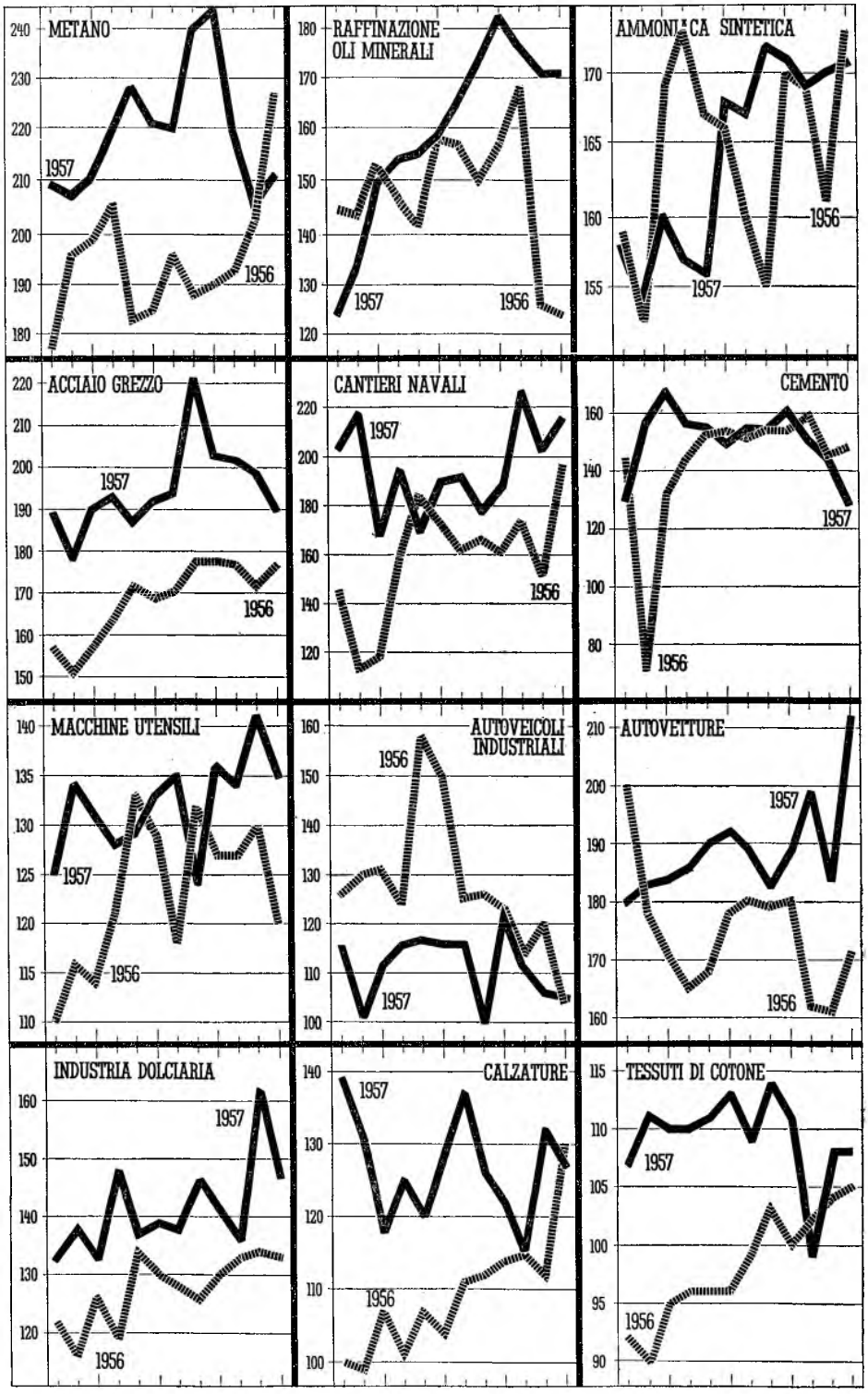
La produzione di *energia elettrica* ha raggiunto nel 1957 i 42,7 miliardi di kwh, contro 40,6 miliardi nel 1956 (+ 5,2 per cento). La produzione di energia idroelettrica, a causa dello sfavorevole andamento delle precipitazioni, è passata nei due ultimi anni da 31,3 a 31,9 miliardi di kwh, segnando un incremento del 2 per cento soltanto; la produzione geotermoelettrica è rimasta invariata sul livello di 1,8 miliardi di kwh; quella termoelettrica è invece aumentata da 7,5 a 9 miliardi di kwh, cioè del 20 per cento, giungendo a rappresentare il 21 per cento del totale.

Nel corso dell'anno sono entrati in servizio, al netto delle sostituzioni, nuovi impianti idroelettrici per una potenza efficiente di 421 mila kw (+ 4,4 per cento rispetto alla consistenza di fine 1956) e nuovi impianti termoelettrici per una potenza efficiente di 97 mila kw (+ 4,1 per cento).

Nel comparto dei *combustibili fossili,* è proseguita la divergenza di andamento, in atto da vari anni, tra i combustibili fossili solidi e quelli liquidi e gassosi. La produzione dei primi ha segnato nel complesso una diminuzione del 4 per cento. La produzione di *metano* (fig. 20) ha invece presentato un aumento del 12 per cento sul 1956 (contro il 22 per cento tra il 1955 e il 1956), raggiungendo i 5 miliardi di metri cubi, equivalenti a 5,6 milioni di tonnellate di carbone da 7.400 calorie. A sua volta, la produzione di *petrolio greggio* è passata da 567 mila tonnellate nel 1956 a 1.257 mila nel 1957 e copre quasi il 10 per cento del fabbisogno di grezzo per uso interno.

Le industrie della *raffinazione degli oli minerali* hanno passato in lavorazione, nell'anno sotto rassegna, 20,7 milioni di tonnellate di petrolio greggio, contro 19,3 nel 1956 (+ 7,3 per cento), ottenendo prodotti semilavorati e finiti per circa 19,1 milioni di tonnellate. Rispetto al 1956 si notano aumenti dell' 11,3 per cento nella produzione di olio combustibile e del 10,4 per cento in quella di gasolio, contro una lieve flessione nella produzione di benzina e una diminuzione dell' 8,8 per cento in quella di petrolio. I consumi interni, secondo i calcoli del Ministero dell'industria e del commercio, si sono aggirati, esclusi i bunkeraggi, sugli 11,8 milioni di tonnellate, registrando un aumento del 4,6 per cento sul 1956. I maggiori incrementi

FIG. 20



Andamento della produzione in alcune industrie

(indici depurati dalle variazioni stagionali - 1953 = 100)

Nota: L'indice dell'industria dolciaria è costituito dalla sintesi degli indici elementari relativi alla produzione di paste lievitate e biscotti secchi, cioccolato, caramelle e confetti.

si sono verificati nei consumi di gas liquefatti di petrolio (+ 12,5 per cento), di benzina (+ 8,0 per cento) e di gasolio (+ 7,7 per cento), mentre per l'olio combustibile l'aumento è stato del 3,1 per cento soltanto.

Nel 1957 i consumi delle principali fonti di energia (combustibili fossili solidi, olio combustibile e gasolio, benzina e petrolio, gas liquefatti, metano ed energia idroelettrica), ragguagliati a fossile da 7.400 calorie, sono ammontati, sempre secondo i calcoli del Ministero dell'industria e del commercio, a 47,2 milioni di tonnellate, contro 45,4 nel 1956 (+ 4,0 per cento).

Nel gruppo delle industrie *chimiche* si è assistito a una notevole diversità di andamento tra i vari settori. A fronte di ulteriori sensibili aumenti di attività nei comparti delle resine sintetiche, dei detersivi sintetici e dei prodotti farmaceutici e di un andamento sostenuto in quelli dei colori organici sintetici, degli estratti conciànti, della soda caustica e dell'alcole etilico, si sono avute una situazione praticamente stazionaria nella produzione dell'ammoniaca sintetica e dell'acido solforico e diminuzioni nei comparti dei concimi chimici, del carburo di calcio e dell'acido tartarico.

Nel settore della grande industria chimica inorganica, la produzione dell'ammoniaca sintetica è ammontata nel 1957 a 484 mila tonnellate e quella dell'acido solforico a 3,3 milioni di tonnellate, cifre entrambe praticamente uguali a quelle del 1956, nonostante che nel corso del 1957 siano entrati in funzione due nuovi impianti per la produzione di ammoniaca per sintesi dal metano ed altri due per la fabbricazione dell'acido solforico per contatto. L'andamento stazionario della produzione di questi due importanti comparti è da porre in relazione alla diminuita richiesta di fertilizzanti da parte del settore agricolo. La produzione di concimi azotati, espressa in contenuto di azoto, si è leggermente ridotta da 369 a 363 mila tonnellate e quella di superfosfato minerale è diminuita del 2,4 per cento, scendendo a 1.852 mila tonnellate. Nel campo dei fertilizzanti complessi, si è avuto un forte aumento della produzione di complessi ternari (da 182 a 245 mila tonnellate), grazie alla recente valorizzazione dei giacimenti potassici siciliani.

Il comparto dei prodotti sodici ha registrato in complesso un aumento del 3 per cento sul 1956, dovuto quasi esclusivamente alla soda caustica elettrolitica, la cui produzione, con l'entrata in esercizio di un nuovo grande impianto nell'Italia settentrionale, si è incrementata del 25 per cento, trovando un facile assorbimento nelle industrie tessile e saponiera.

Il comparto del cloro e dei suoi derivati ha presentato un andamento assai sostenuto, in dipendenza della crescente richiesta delle industrie delle resine sintetiche, della carta, tessili ed alimentari.

Nel settore dell'industria chimica organica, grazie agli sviluppi assunti dai procedimenti petrolchimici, si sono registrati forti progressi nella produzione dell'alcole metilico (ottenuto ormai interamente utilizzando come materia prima il metano), dell'acido acetico, dell'anidride acetica e dell'acetone (ottenuto per la massima parte dal trattamento degli idrocarburi), con incrementi che per questa ultima voce giungono fino al 25 per cento. Alla base di questo favorevole andamento sta la forte richiesta dei settori delle materie plastiche, delle fibre sintetiche e dei detergenti sintetici.

La produzione di materie plastiche, secondo stime fatte dalla competente associazione di categoria, è ammontata nel 1957 a 114 mila tonnellate, segnando un aumento di oltre il 20 per cento sul 1956. Questo rapido sviluppo è da porre in relazione al crescente impiego che le resine sintetiche trovano nei campi più svariati, sia nel settore dei beni strumentali (edilizia, costruzione di mezzi di trasporto, elettromeccanica) che in quello dei beni di consumo (oggetti di arredamento, casalinghi, imballaggi vari, giocattoli).

La ripresa delle industrie tessile e conciario-calzaturiera ha favorito i comparti dei colori organici sintetici e degli estratti concianti, che hanno registrato aumenti rispettivamente del 16 e dell' 8 per cento sul 1956.

Un andamento in complesso soddisfacente ha pure presentato la produzione dei derivati della distillazione del carbon fossile e del catrame, con un aumento medio del 10 per cento.

L'industria farmaceutica ha svolto nel 1957 un intenso lavoro, anche per soddisfare la forte richiesta di medicinali connessa con l'influenza asiatica. Ulteriori progressi sono stati realizzati nella produzione degli antibiotici e delle vitamine, grazie all'entrata in esercizio di nuovi stabilimenti e all'ammodernamento e ampliamento di impianti preesistenti. Lo sviluppo del settore ha reso possibile un sostanziale miglioramento della bilancia commerciale con l'estero dei prodotti farmaceutici, che ha visto diminuire il disavanzo da 8,4 a 3,8 miliardi di lire.

L'industria della *gomma* ha presentato un aumento medio del 4 per cento sul 1956, contro una diminuzione del 7 per cento tra il 1955 e il 1956. Si è però verificata una notevole diversità di andamento nei vari comparti. Mentre gli articoli vari, le calzature, le suole e i tacchi di gomma hanno segnato un incremento dell'ordine del 10 per cento, si sono notate una certa flessione nel comparto dei cavi elettrici e una situazione sempre pesante in quello dei pneumatici.

L'aumento che si nota nel settore dei beni d'investimento ha riguardato sia l'attività edile che le industrie metalmeccaniche, favorite da una forte domanda interna ed estera.

L'industria delle costruzioni, che nel 1956 aveva segnato un incremento del 4 per cento soltanto, a causa soprattutto della flessione verificatasi nel settore dell'edilizia pubblica, ha presentato nel 1957 un aumento del 9 per cento, dovuto sia al comparto della costruzione di abitazioni che a quello delle opere pubbliche.

Nelle industrie dei materiali da costruzione, la produzione di cemento è aumentata del 5 per cento e quella di lastre di vetro del 7 per cento.

La produzione siderurgica ha presentato nell'ultimo anno un aumento del 13 per cento, contro il 10 per cento dell'anno precedente.

Nel gruppo delle industrie meccaniche si è avuto un aumento medio del 10 per cento, contro meno del 4 per cento tra il 1955 e il 1956, grazie al favorevole andamento dei settori della carpenteria metallica, delle macchine per ufficio, delle macchine utensili e di taluni comparti delle macchine operatrici.

Nelle industrie della costruzione dei mezzi di trasporto si è avuto un aumento medio del 7 per cento. E' proseguito l'anda-

mento sostenuto dell'attività dei cantieri navali, incrementatasi di un altro 24 per cento, e notevoli aumenti hanno pure presentato le produzioni di motoveicoli (+ 11 per cento) e di autovetture (+ 9 per cento), entrambe favorite da una buona corrente di esportazione. Per contro, si notano flessioni nei comparti del materiale ferroviario, delle biciclette e cicli a motore e degli autoveicoli industriali.

Nel settore dell'*edilizia per abitazioni*, il numero dei vani di abitazione costruiti in tutto il Paese, calcolato in base alle domande di abitabilità presentate alle amministrazioni comunali (secondo i nuovi criteri di rilevazione adottati dall'Istat) è passato da 1.650 mila nel 1956 a 1.801 mila nel 1957 (+ 9,2 per cento). Anche nell'anno sotto rassegna si è assistito a una notevole diversità di andamento tra i grandi comuni e quelli di media grandezza. Mentre, infatti, nelle città con popolazione superiore ai 200 mila abitanti il numero dei vani costruiti è diminuito, tra il primo e il secondo semestre dell'anno, da 265 mila a 251 mila, nelle città con popolazione compresa tra i 20 mila e i 200 mila abitanti i vani sono passati, negli stessi periodi di tempo, da 254 a 311 mila. Il permanere di un andamento assai sostenuto dell'attività edilizia nei centri di media grandezza costituisce un elemento da tenere nella debita considerazione ai fini di un giudizio sulla effettiva situazione del settore.

Nel comparto delle opere pubbliche si è avuto nel 1957 un aumento di attività dell'ordine del 6 per cento. I maggiori incrementi si sono verificati nell'edilizia pubblica, negli acquedotti e nelle opere igienico-sanitarie, mentre sensibili diminuzioni hanno presentato le opere ferroviarie e marittime. L'aumento di produttività in dipendenza di una più efficiente attrezzatura delle imprese di costruzione e lo spostamento dei rapporti di composizione in favore di categorie di opere più qualificate hanno fatto sì che all'aumento in termini reali degli investimenti del settore non abbia corrisposto un analogo aumento del numero delle giornate-operaio, che hanno al contrario segnato una diminuzione. Al netto dell'edilizia per abitazioni, esse sono infatti passate da 64,2 milioni nel 1956 a 60,2 milioni nel 1957 (— 6,2 per cento).

Nel settore dei *materiali da costruzione*, la produzione di cemento è aumentata da 11,3 a 11,9 milioni di tonnellate e quella dei mattoni e tegole si è incrementata del 10,3 per cento, raggiungendo i 3,1 miliardi di pezzi. Un andamento favorevole hanno pure presentato le industrie della calce, del gesso e del cemento-amianto, nonchè quei comparti dell'industria ceramica che producono materiali per l'edilizia.

Nel settore *siderurgico*, la produzione di acciaio grezzo è passata da 5,9 milioni di tonnellate nel 1956 a 6,8 milioni nel 1957 (+ 15 per cento) e quella di ghisa è aumentata di oltre il 10 per cento, avvicinandosi ai 2,1 milioni di tonnellate. La produzione di laminati a caldo è passata, a sua volta, da 4,4 a quasi 5 milioni di tonnellate (+ 13 per cento), con un incremento relativamente maggiore della fabbricazione delle lamiere e dei nastri (+ 19 per cento). Questi risultati sono dovuti esclusivamente al maggiore assorbimento del mercato interno, avendo la bilancia commerciale con l'estero presentato un lieve peggioramento, per effetto di un aumento proporzionalmente maggiore delle importazioni. Tenuto conto dell'andamento della produzione, degli scambi con l'estero e del movimento delle scorte, in sensibile aumento a partire dal giugno, il consumo complessivo

interno di acciaio può essere valutato per il 1957 intorno ai 6,4 milioni di tonnellate, con un aumento del 13 per cento sull'anno precedente.

Nel settore dei *metalli non ferrosi* l'incremento produttivo è stato assai più moderato, non avendo raggiunto nel complesso il 3 per cento.

Nel gruppo delle *industrie meccaniche,* il settore delle macchine utensili è stato caratterizzato da un aumento della produzione di circa il 10 per cento, dovuto esclusivamente al favorevole andamento delle esportazioni, che si sono incrementate di oltre il 20 per cento.

Il settore delle macchine agricole ha risentito le conseguenze della diminuita domanda interna, registrando un volume complessivo di produzione alquanto inferiore a quello del 1956. Nel comparto delle trattrici, l'industria, in concomitanza con le analoghe variazioni intervenute nella domanda, si è orientata verso la produzione di tipi di minore potenza e quindi di valore unitario più basso. Di conseguenza, anche se come numero la produzione di trattrici agricole nel 1957, aggiratasi sulle 26 mila unità, presenta un aumento rispetto al 1956, in valore essa risulta diminuita di circa l' 8 per cento. La flessione dipende unicamente dal minore assorbimento del mercato interno; le esportazioni sono infatti passate negli ultimi due anni da 3.700 a 6.200 unità e, in valore, da 6,2 a 9,1 miliardi, contro una diminuzione da 5,8 a 4,5 miliardi dal lato delle importazioni.

Nel settore del macchinario per l'industria tessile l'incremento di attività è stato dell'ordine del 10 per cento, in concomitanza con l'aumento delle esportazioni e con la ripresa dell'industria tessile.

Un notevole sviluppo ha pure presentato il settore delle macchine per le industrie cartaria e grafica, che ha realizzato un aumento di produzione di quasi il 20 per cento, dovuto a un maggiore assorbimento sia del mercato interno che di quello estero.

Il settore della meccanica di precisione ha proseguito nel 1957 il brillante andamento che ne caratterizza da anni l'evoluzione, raggiungendo un livello produttivo superiore di oltre il 20 per cento a quello del 1956 e più che doppio di quello del 1953. Il progresso è dovuto principalmente al comparto delle macchine calcolatrici, la cui produzione è passata da 142 mila unità nel 1956 a 193 mila unità nel 1957, alimentando una forte corrente di esportazione; la produzione di macchine da scrivere ha invece superato di poco, con un totale di 334 mila unità, la cifra del 1956, pur in presenza di un aumento dell'esportazione di quasi il 20 per cento.

L'industria elettrotecnica ha realizzato nel 1957 un incremento produttivo dell'ordine del 7 per cento, con una notevole diversità di andamento tra il comparto dei beni d'investimento, che ha presentato nel complesso un volume di produzione soltanto di poco superiore alla cifra del 1956, e quello dei beni durevoli di consumo, che è stato favorito da una domanda interna in taluni casi particolarmente vivace. Nel settore delle attrezzature per l'industria elettrica, la produzione di macchinari di grande potenza e di apparecchiature per alta tensione risulta lievemente aumentata, mentre quella dei trasformatori di distribuzione e di apparecchiature per bassa tensione è rimasta sostanzialmente invariata. Il settore delle attrezzature per strade ferrate ha presentato un certo incremento di produzione per ordinazioni da parte delle ferrovie dello Stato e per forniture all'estero. Un anno particolarmente difficile si è avuto per il settore dedito alla produzione di apparecchiature telefoniche, in conseguenza del forte rallentamento delle ordinazioni. Per contro, nel campo degli elettrodomestici la produzione ha registrato un incremento dell'ordine del 30 per cento. I maggiori aumenti si sono verificati nei comparti degli apparecchi televisivi, dei frigoriferi, delle lavatrici e dei ventilatori; incrementi più moderati ha presentato la produzione di apparecchi elettrotermici e radioriceventi.

Nel settore dei *mezzi di trasporto,* l'industria automobilistica ha prodotto, nel 1957, 352 mila automezzi, contro 316 mila nel 1956 (+ 11,4 per cento). Questi favorevoli risultati sono dovuti esclusivamente all'aumento delle esportazioni, passate da 87 mila a 119 mila unità (+ 37 per cento) e rappresentate per oltre il 93 per cento da autovetture. L'assorbimento del mercato interno ha segnato una certa flessione rispetto al 1956. Dalle statistiche delle iscrizioni nel pubblico registro automobilistico si rileva infatti che le iscrizioni di autoveicoli nuovi di fabbrica sono diminuite da 202 a 196 mila per le autovetture e da 29 a 26 mila per gli autocarri.

Anche nel comparto del ciclo e del motociclo lo sviluppo della produzione verificatosi nel 1957, valutabile intorno al 7 per cento, è dipeso esclusivamente dall'esportazione, avendo l'assorbimento del mercato interno manifestato una leggera flessione. Sono stati prodotti nel 1957 464 mila motoveicoli (contro 446 mila nel 1956), 170 mila ciclomotori (155 mila nel 1956) e 290 mila biciclette (310 mila nel 1956).

Durante il 1957 i cantieri navali hanno lavorato a pieno ritmo, raggiungendo un livello produttivo superiore di quasi un quarto a quello del 1956. Il tonnellaggio complessivo delle navi impostate nei cantieri è ammontato a 582 mila t.s.l. (contro 360 mila nel 1956) e quello delle navi varate ha raggiunto le 452 mila tonnellate (contro 348 mila nel 1956). Al 31 dicembre 1957 il tonnellaggio delle navi in costruzione ascendeva a 533 mila tonnellate, contro 407 mila alla fine del 1956. Dalla ripartizione per tipo si rileva uno spostamento verso la costruzione delle navi cisterna rispetto alle navi miste e da carico secco; la partecipazione delle prime al totale delle navi in corso di costruzione è infatti passata dal 41 per cento a fine 1956 al 59 per cento a fine 1957.

Nel settore dei beni di consumo, l'aumento dell' 8 per cento registrato dall'indice tra il 1956 e il 1957 è dovuto principalmente alla ripresa verificatasi nei settori conciario-calzaturiero (+ 13 per cento) e tessile (+ 9,5 per cento), entrambi favoriti da un aumento della domanda estera, e all'ulteriore sviluppo di attività dell'industria della carta (+ 10 per cento).

Incrementi dell'ordine del 6 per cento hanno pure presentato le industrie alimentari, del mobilio e quei comparti della industria meccanica che producono beni durevoli di consumo.

Anche nei confronti del 1955 l'aumento registrato dalla produzione dei beni di consumo (+ 15,1 per cento) risulta soltanto di poco inferiore a quello presentato dalla produzione dei beni di investimento (+ 16 per cento). Rispetto al 1953 il livello comparativo dei due indici appare invece sostanzialmente diverso, avendo la sfavorevole congiuntura attraversata dai settori tessile, conciario-calzaturiero e del mobilio negli anni 1954 e 1955 influito negativamente sull'indice complessivo della produzione

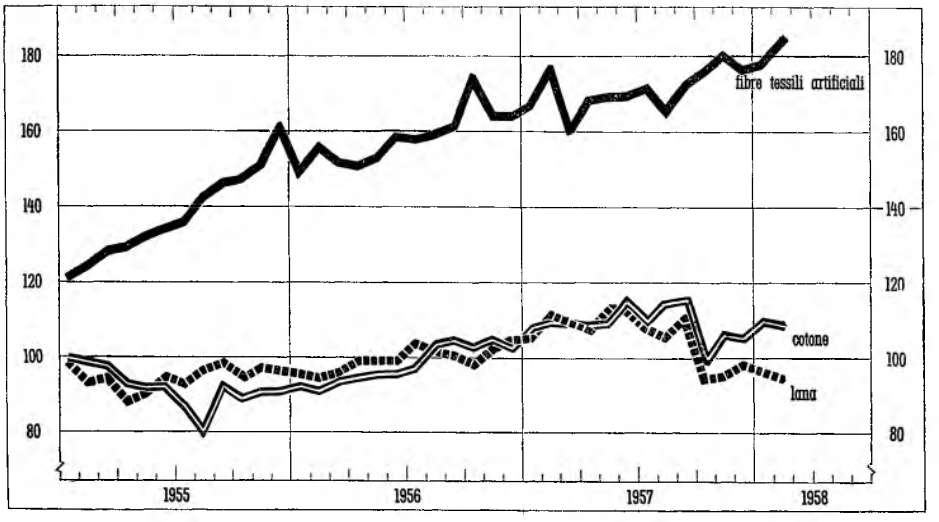
dei beni di consumo. Tra il 1953 e il 1955 l'indice dei beni di consumo aumentò infatti del 7 per cento appena, mentre l'aumento nel settore dei beni di investimento raggiunse il 26 per cento.

Le industrie *alimentari e affini* hanno presentato una notevole diversità di andamento tra i vari comparti. In particolare, si è assistito a un forte incremento produttivo nell'industria delle bevande, ad un andamento assai soddisfacente nell'industria dolciaria, favorita dalla crescente domanda interna e da una domanda estera in via di espansione, e a buoni progressi nell'industria delle conserve vegetali e dei succhi di frutta, nonostante il rallentamento verificatosi nell'esportazione. Carattere di stazionarietà hanno presentato i comparti delle carni lavorate e conservate, delle paste alimentari, dell'olio di semi e delle carni macellate; riduzioni della produzione si sono invece avute nelle industrie della macinazione dei cereali, lattiero-casearia e dello zucchero.

La produzione di biscotti e pasticceria lievitata è aumentata di quasi il 12 per cento e quella di cioccolato, caramelle e affini del 9 per cento; nell'industria delle conserve vegetali, la produzione è passata, nei due ultimi anni, da 3,6 a 4,2 milioni di quintali, con un incremento particolarmente forte per i succhi di agrumi (da 190 a 330 mila quintali); nel settore lattiero-caseario, il quantitativo di latte destinato ad usi industriali è diminuito da 40,6 a 39,6 milioni di ettolitri, con una corrispondente minore produzione di formaggi (specialmente dei tipi grana e gorgonzola) e di burro; infine la produzione dello zucchero è diminuita da 9,0 a 7,8 milioni di quintali (— 13,3 per cento), in conseguenza dell'andamento sfavorevole della coltivazione della barbabietola.

Nel settore *tessile* (fig. 21), l'industria del *cotone* ha presentato un andamento molto sostenuto nei primi tre trimestri del 1957, determinato dall'aumento della domanda sia interna che estera, e sintomi di pesantezza nel

FIG. 21



Andamento della produzione nei principali settori dell'industria tessile

(indici depurati dalle variazioni stagionali - 1953 = 100)

periodo successivo. Nonostante la flessione dell'ultimo trimestre, le risultanze complessive dell'intera annata 1957 possono essere considerate soddisfacenti. La produzione di filati di cotone e misti è passata nei due ultimi anni da 190 a 212 mila tonnellate e quella di tessuti da 144 a 160 mila tonnellate, con un incremento in entrambi i casi di circa l' 11 per cento. Le esportazioni di filati sono aumentate da 10,7 a 12,5 mila tonnellate (+ 17 per cento) e quelle di tessuti da 9,6 a 10,7 mila tonnellate (+ 11 per cento). A loro volta, le giacenze di filati sono passate, dalla fine del 1956 alla fine del 1957, da 26 mila a 27.700 tonnellate (+ 6,5 per cento) e quelle di tessuti da 40.700 a 47 mila tonnellate (+ 15,4 per cento). Secondo le stime dell'Istituto cotoniero italiano, l'assorbimento di tessuti di cotone da parte del mercato interno ha segnato un aumento del 2,5 per cento rispetto al 1956.

Anche nell'industria della *lana* si è assistito ad una brusca variazione di tendenza nel corso dell'anno sotto rassegna. Il forte aumento della domanda negli ultimi mesi del 1956 e nel primo semestre del 1957 per i timori connessi con la crisi di Suez aveva indotto gli industriali ad effettuare cospicue importazioni di lana greggia a prezzi rapidamente crescenti. Nei primi nove mesi del 1957 le importazioni di materie prime laniere raggiunsero infatti le 59 mila tonnellate (base laf), contro appena 41 mila nel corrispondente periodo del 1956 (+ 44 per cento). Risoltasi la crisi di Suez, le quotazioni della lana grezza, che nel marzo 1957 avevano superato di oltre un terzo quelle del marzo 1956, sono rapidamente discese, tornando nei primi mesi del corrente anno a livelli talora inferiori a quelli di partenza. Ne è derivata un'atmosfera di attesa da parte dei consumatori e degli intermediari, che si è tradotta in un afflusso irregolare e stentato delle commesse e ha indotto gli industriali a rallentare la produzione per non incrementare oltre misura le scorte.

Nel complesso dell'anno la produzione ha tuttavia segnato un notevole aumento rispetto al 1956, registrando nel settore dei filati nuovi massimi assoluti. Secondo le statistiche dell'Associazione laniera, la produzione di nastro pettinato è passata da 48.900 a 57.900 tonnellate (+ 18 per cento), quella di filati da 130 a 146 mila tonnellate (+ 12 per cento), quella di tessuti e altri manufatti lanieri da 90 a circa 93 mila tonnellate (+ 3 per cento). La domanda estera ha esercitato una sensibile influenza su questi sviluppi. Le esportazioni di filati e tessuti di lana sono infatti aumentate, tra il 1956 e il 1957, da 38.600 a 46.200 tonnellate (+ 20 per cento).

A differenza di quanto è avvenuto nei settori del cotone e della lana, l'industria delle *fibre tessili artificiali* ha presentato un andamento sostenuto durante tutto l'anno, a causa soprattutto del notevole sviluppo verificatosi nel comparto delle fibre non cellulosiche. In quello delle fibre cellulosiche, la produzione del raion è aumentata da 65.700 a 68.200 tonnellate, mentre quella del fiocco ha segnato una certa flessione (da 84.500 a 77.600 tonnellate). La produzione di fibre sintetiche e proteiche, agevolata da una domanda particolarmente vivace, è aumentata del 43 per cento, passando da 11.600 a 16.600 tonnellate. Il miglioramento produttivo dell'intero settore rispetto al 1956, valutabile intorno al 7 per cento, è dovuto esclusivamente al maggiore assorbimento del mercato interno, essendo l'esportazione complessiva di filati e tessuti di fibre artificiali e sintetiche diminuita da 47.200 a 41.800 tonnellate.

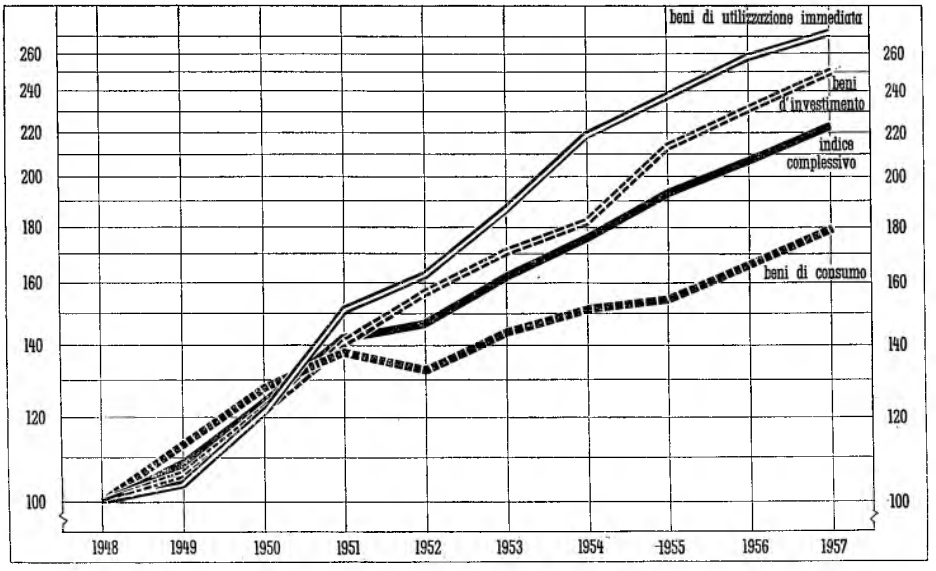
Nel settore *conciario-calzaturiero* si è verificato nel 1957 un sensibile aumento produttivo, dovuto principalmente al comparto delle calzature (+ 16 per cento), favorito da uno sviluppo senza precedenti delle esportazioni, che si sono quasi raddoppiate tra il 1956 e il 1957, raggiungendo in questo ultimo anno i 6,4 milioni di paia, per un valore di circa 18 miliardi di lire.

Anche per l'industria della *carta* il 1957 è stato un anno particolarmente

favorevole. La produzione complessiva di pasta meccanica di legno è ammontata a 205 mila tonnellate, contro 192 mila nel 1956 (+ 7 per cento) e quella di carta e cartoni a 1.061 mila tonnellate, contro 930 mila nel 1956 (+ 14 per cento).

Volgendo indietro lo sguardo a considerare il cammino percorso dalla nostra industria a partire dal 1948, anno in cui si può ritenere quasi conclusa la fase della ricostruzione postbellica, si osserva che l'attività produttiva ha segnato un incremento rilevantissimo: fatto uguale a 100 il 1948, l'indice complessivo ha infatti raggiunto nella media del 1957 il livello di 223, corrispondente a un saggio medio annuo di aumento del 9,3 per cento (fig. 22). E' altresì importante notare che questo considerevole sviluppo si è verificato quasi senza soste. Ad eccezione di un anno, il 1952, dominato in pieno dalla fase decrescente della congiuntura coreana, nel quale l'aumento si ridusse al 3,4 per cento, in tutti gli altri anni il saggio d'incremento si è mantenuto sempre al disopra del 7 per cento, pur notandosi la inevitabile tendenza a un graduale declino, man mano che le riserve di capacità produttiva inutilizzata e la domanda ancora insoddisfatta di talune categorie di beni venivano a ridursi.

FIG. 22



Indici annuali della produzione nei tre grandi settori d'industria

(1948 = 100 - scala logaritmica)

I settori che producono materie per l'industria hanno dato il maggior contributo all'aumento dell'indice complessivo. Tra il 1948 e il 1957 l'attività di questo gruppo di industrie ha segnato un incremento del 170 per cento, pari all' 11,8 per cento in ragione d'anno. In parte un così elevato saggio di sviluppo è la conseguenza del ritrovamento del metano nella valle padana e del petrolio greggio in Sicilia, ma in misura relativamente maggiore esso è dovuto al rafforzamento dell'attrezzatura e al forte aumento di attività delle industrie chimiche e della raffinazione degli oli minerali, che costituiscono, insieme all'industria elettrica, la parte di gran lunga più importante del settore in parola.

Anche le industrie che producono beni d'investimento hanno presentato un incremento superiore a quello dell'indice complessivo, e precisamente pari al 150 per cento, corrispondente al 10,7 per cento in ragione d'anno. Alla base di questo sviluppo stanno la forte richiesta di prodotti siderurgici, di macchinari e di materiali da costruzione per il rinnovo e l'ampliamento delle attrezzature produttive e per la costruzione di case, e la crescente domanda di mezzi di trasporto. Se si comprende nell'attività del settore anche l'industria edile, l'indice in base 1948 viene addirittura a triplicarsi, raggiungendo nella media del 1957 il livello di 307.

Nel settore dei beni di consumo si è assistito ad uno sviluppo più moderato. Ad eccezione degli anni 1949 e 1950, nei quali la domanda arretrata di parecchi beni di consumo aveva fatto orientare l'attività produttiva verso le corrispondenti industrie, a partire dal 1951, e fino al 1956 compreso, l'indice della produzione dei beni di consumo ha segnato un incremento relativamente inferiore a quello degli altri due grandi rami d'industria e perfino una lieve flessione nel 1952. Tra il 1948 e il 1957 la produzione dei beni di consumo è aumentata del 79 per cento e cioè, in media, del 6,6 per cento all'anno.

Il diverso ritmo d'incremento della produzione nei tre grandi settori di attività ora esaminati, sommandosi algebricamente

con le variazioni intervenute nei prezzi dei prodotti acquistati e venduti dalle imprese, ha determinato spostamenti di rilievo nella partecipazione dei settori medesimi alla formazione del reddito complessivo dell'attività industriale (tav. 40).

TAV. 40

Prodotto netto dei tre grandi settori d'industria

(miliardi di lire correnti)

Settori di industria	1948	ripartiz. percent.	1953	ripartiz. percent.	1957	ripartiz. percent.
Beni di utilizzazione immediata per la produzione	351	*16,4*	686	*18,5*	908	*18,1*
Beni d'investimento	847	*39,4*	1.556	*41,9*	2.368	*47,0*
di cui edilizia	*192*	*8,9*	*478*	*12,9*	*852*	*16,9*
Beni di consumo	950	*44,2*	1.474	*39,6*	1.755	*34,9*
Totale . . .	2.148	*100,0*	3.716	*100,0*	5.031	*100,0*

La partecipazione del settore dei beni di utilizzazione immediata per la produzione alla formazione del prodotto netto complessivo industriale è aumentata, tra il 1948 e il 1953, dal 16,4 al 18,5 per cento, rimanendo negli anni successivi all'incirca su quest'ultimo livello.

Le industrie che producono beni d'investimento (compresa l'edilizia) hanno invece accresciuto sempre più la loro importanza, specialmente nell'ultimo quadriennio. La loro partecipazione al totale è infatti aumentata dal 39,4 per cento nel 1948 al 41,9 per cento nel 1953 e al 47,0 per cento nel 1957. Se si esclude dal calcolo l'attività edile, la cui partecipazione al totale è passata, tra il 1948 e il 1957, dall' 8,9 al 16,9 per cento, i rimanenti settori hanno mantenuto praticamente invariata la loro posizione in seno all'industria, con una partecipazione del 30 per cento.

Per contro, sempre minore importanza vanno assumendo le industrie producenti beni di consumo. Queste, che nel 1948 avevano contribuito per oltre il 44 per cento alla formazione del prodotto netto complessivo dell'industria, vi hanno concorso nel 1957 solo per il 35 per cento.

Dalle percentuali ora indicate si rileva che la quasi totalità della diminuzione verificatasi nel settore dei beni di consumo è stata assorbita dal settore edile. Indubbiamente la casa di abitazione è un bene d'investimento; essa peraltro per molti lati si assimila ai beni durevoli di consumo. In ogni caso, va osservato che lo spostamento della domanda verso il settore dell'abitazione, risolvendosi, per il risparmio indotto che ne deriva, in una minore richiesta degli altri beni, e quindi anche di quei beni di consumo che subiscono una trasformazione industriale, è da porre in relazione diretta con il rilevato più lento sviluppo delle industrie producenti beni di consumo.

I prezzi

I prezzi ingrosso. — Durante il 1957 il livello generale dei prezzi ingrosso ha presentato una lieve cedenza. L'indice Istat, che nel corso dell'anno precedente aveva registrato un rialzo del 3,7 per cento, è diminuito, tra la fine del 1956 e quella del 1957, dell' 1,3 per cento. Nei primi due mesi del 1958 vi è stata una ulteriore flessione (— 1 per cento), cosicchè nel mese di febbraio il livello dei prezzi ingrosso è risultato del 2,3 per cento più basso di quello del dicembre 1956.

La diminuzione del livello dei prezzi verificatasi durante il 1957 è dovuta soprattutto ai prezzi industriali (— 1,8 per cento), sebbene anche i prezzi delle derrate alimentari alla fine dell'anno siano risultati un poco più bassi (— 0,7 per cento) di quelli della fine dell'anno precedente.

Giova osservare che la tendenza non è stata uniforme nei vari mesi. L'ascesa dell'autunno 1956, dovuta ai noti fatti internazionali, si protrasse sino al gennaio 1957 per dar luogo ad un movimento discendente, dapprima piuttosto rapido poi lento, che perdurò sino al luglio, mese in cui i prezzi ingrosso erano ritornati sul livello ante-Suez. L'indice Istat del mese di luglio

risultò, infatti, pari a quello dell'ottobre 1956. Nella seconda parte dell'anno vi è stata, invece, una ripresa, sia pure lievissima (tav. 41).

TAV. 41

Indici dei prezzi ingrosso sul mercato interno e delle materie prime sul mercato internazionale

(1953 = 100)

Indici	1955	1956		1957		1958	Variazioni percentuali			
	Dic.	Ott.	Dic.	Lug.	Dic.	Feb.	Dic. '56 / Dic. '55	Dic. '57 / Dic. '56	Lug. '57 / Dic. '56	Feb. '58 / Lug. '57
Indici generali dei prezzi:										
a) *interni:*										
Istat (1)	100,5	101,9	104,2	102,0	102,8	101,8	*3,7*	— *1,3*	— *2,1*	— *0,2*
C. C. di Milano	101,9	102,3	105,8	101,5	101,5	99,5	*3,8*	— *4,1*	— *4,1*	— *2,0*
b) *internazionali:*										
Confindustria .	100,2	104,2	106,1	104,3	103,6	102,9	*5,9*	— *2,4*	— *1,7*	— *1,3*
Volkswirt . . .	103,4	104,7	108,6	104,4	99,3	97,9	*5,0*	— *8,6*	— *3,9*	— *6,2*
Moody	98,7	102,0	107,2	104,2	94,3	96,4	*8,6*	— *12,0*	— *2,8*	— *7,5*
Reuter	99,0	100,5	102,0	94,4	85,5	83,3	*3,0*	— *16,2*	— *7,5*	— *11,8*

(1) Nuovo indice. - L'Istat ha sospeso la pubblicazione dell'indice con base 1938 = 1, avendo provveduto al calcolo di un nuovo indice con base 1953 = 100. Il nuovo indice, che rappresenta un notevole progresso rispetto al precedente sotto più punti di vista, comprende 212 merci, mentre il vecchio ne comprendeva 112.

In linea generale si può dire che anche nel 1957, come nel 1956, i fattori di origine internazionale hanno avuto un peso rilevante sull'andamento dei prezzi ingrosso, pur senza trascurare o sottovalutare, ciò dicendo, la portata delle variabili interne.

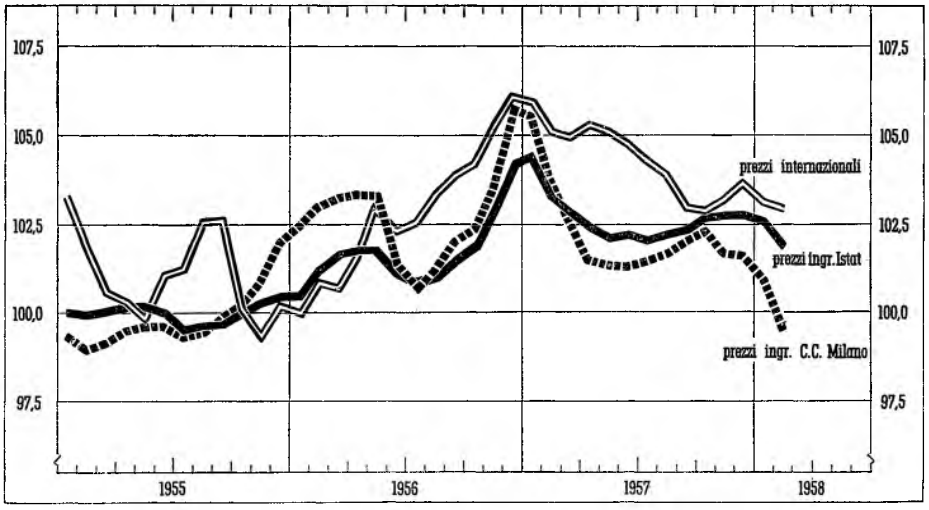
La lieve cedenza del livello dei prezzi avutasi nel 1957 appare, in sostanza, riconducibile più che altro alla diminuzione dei prezzi delle materie prime sui mercati mondiali.

Tra la fine del 1956 e quella del 1957, il livello generale dei prezzi internazionali delle materie prime e dei prodotti primari per l'alimentazione ha subìto una notevole flessione, perdendo il guadagno realizzato negli ultimi anni. Gli indici disponibili concordano nel palesare un ritorno ai livelli minimi post-Corea dell'autunno 1953, allorchè si originò la fase di ascesa.

L'aumento della produzione di materie prime, da una parte, il ristagno o la lieve flessione della domanda, dall'altra — la domanda dei governi per la formazione di scorte strategiche e per la difesa è stata la più bassa degli ultimi anni — hanno determinato il movimento di ribasso, che s'è accentuato poi per la tendenza a diluire gli acquisti.

Gli indici generali dei prezzi ingrosso e quelli dei prezzi internazionali hanno mostrato, negli ultimi anni, andamenti assai simili, come risulta anche a prima vista (fig. 23).

FIG. 23



Indici dei prezzi ingrosso all'interno (Istat e C.C. Milano) e dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali (Confindustria)

(1953 = 100)

Le misure dei loro movimenti consentono di rilevare, infatti, differenze alquanto piccole, tenuto conto soprattutto che gli indici internazionali concernono materie prime i cui prezzi sono più sensibili.

Tra la fine del 1956 e quella del 1957 la flessione all'interno risultò più lieve di quella avutasi nel contempo in campo internazionale. Dividendo il periodo dicembre 1956-febbraio 1958 al luglio 1957, si rileva nel primo tratto una notevole concordanza.

La concomitanza della fase di ascesa post-Suez e della successiva fase di riassorbimento è evidente, la prima culminando

nel dicembre 1956 sui mercati mondiali e nel mese successivo su quello interno, la seconda potendosi considerare conclusa, sia all'interno che in campo internazionale, con il mese di luglio, come può dedursi dal confronto degli indici di questo mese con quelli dell'ottobre 1956 (tav. 41).

Nel tratto più recente, invece, all'accentuarsi della flessione sui mercati mondiali ha fatto riscontro una maggiore stabilità all'interno.

La discesa del livello generale dei prezzi ingrosso sino al luglio 1957 è imputabile soprattutto alla sensibile diminuzione dei prezzi delle derrate alimentari. La dinamica dal luglio 1957 in poi è la risultante di movimenti a forbice, in sensibile ripresa essendo i prezzi agricoli di fronte all'accentuarsi del movimento di discesa degli altri prezzi nell'insieme.

Tra il dicembre 1956 e il luglio 1957 l'indice Istat dei prezzi degli alimentari è disceso del 4,7 per cento. Dal luglio 1957 al febbraio 1958 esso è, invece, aumentato del 2,9 per cento (tav. 42).

La diminuzione del primo periodo ha riguardato soprattutto i prodotti vegetali, i cui prezzi sono scesi del 12 per cento, mentre per i prodotti zootecnici e per quelli delle industrie alimentari la diminuzione è stata dell' 1-2 per cento nel complesso. Parimenti la successiva ripresa ha riguardato i prodotti vegetali, i cui prezzi sono saliti dal luglio 1957 al febbraio 1958 del 10-11 per cento.

Sui mercati internazionali il livello dei prezzi delle materie alimentari, che aveva registrato un rialzo del 7 per cento circa nel corso del 1956, è invece sceso durante il 1957, riprendendo quella tendenza al ribasso che risale al 1953. La flessione, che è stata secondo l'indice Volkswirt del 7-8 per cento, risulta più attenuata secondo l'indice Confindustria che, come è noto, concerne i prezzi sul mercato degli Stati Uniti, sul quale è sensibile l'azione di sostegno del governo.

La flessione dei prezzi internazionali dei prodotti primari per l'alimentazione è avvenuta praticamente nel tratto di tempo

TAV. 42

Indici dei prezzi agricoli ed industriali interni ed internazionali

(1953 = 100)

Indici	1955 Dic.	1956 Ott.	1956 Dic.	1957 Lug.	1957 Dic.	1958 Feb.	Variazioni percentuali Dic. '56 / Dic. '55	Dic. '57 / Dic. '56	Lug. '57 / Dic. '56	Feb. '58 / Lug. '57
Indici dei prezzi agricolo-alimentari:										
a) *interni:*										
Istat (1)	102,2	103,8	105,1	100,2	104,4	103,1	2,8	— 0,7	— 4,7	2,9
C. C. di Milano	103,0	103,7	104,8	98,7	105,4	102,9	1,7	0,6	— 5,8	4,3
b) *internazionali:*										
Confindustria	86,4	92,2	92,7	90,8	91,9	93,4	7,3	— 0,9	— 2,0	2,9
Confindustria (escl. i colon.) (2)	84,1	89,7	90,3	89,6	88,2	89,5	7,4	— 2,3	— 0,8	— 0,1
Volkswirt	97,2	99,2	104,1	98,2	96,3	95,3	7,1	— 7,5	— 5,7	— 3,0
Indici dei prezzi industriali:										
a) *interni:*										
Istat. Mat. e prod. ind. (1)	99,3	100,6	103,6	103,2	101,7	100,9	4,3	— 1,8	— 0,4	— 2,2
Istat. Mat. industriali (1)	103,8	107,6	113,5	110,4	105,1	102,8	9,3	— 7,4	— 2,7	— 6,9
Istat. Prod. industr. (1)	97,7	97,8	99,4	100,3	100,0	99,8	1,7	0,6	0,9	— 0,5
C. C. di Milano Mat. e prod. ind.	101,5	102,5	106,2	102,6	99,9	98,2	4,6	— 5,9	— 3,4	— 4,3
C. C. di Milano Mat. prime ind.	100,4	104,2	107,2	105,0	98,3	95,9	6,8	— 8,3	— 2,1	— 8,7
b) *internazionali:*										
Confindustria (2)	108,5	111,5	114,1	112,4	110,7	108,7	5,2	— 3,0	— 1,5	— 3,3
Volkswirt	106,5	107,6	111,9	107,6	101,2	100,1	5,1	— 9,6	— 3,8	— 7,0

(1) Nostra rielaborazione degli indici Istat.
(2) Nostra rielaborazione degli indici Confindustria.

dicembre 1956-luglio 1957. In seguito essi hanno palesato una certa fermezza.

Nelle condizioni odierne la componente agricola del mercato internazionale non è però molto indicativa dell'andamento congiunturale, sebbene i prezzi internazionali delle materie alimentari influiscano sul potere d'acquisto esterno, ossia sulla capacità di importazione, dei paesi produttori.

Certamente più indicativi, dal punto di vista congiunturale, sono i prezzi internazionali delle materie prime per l'industria in quanto questi riflettono — tenuto conto della domanda dei governi — la domanda delle materie medesime da parte dei

paesi industrializzati e, quindi, le prospettive della produzione mondiale.

La fase di espansione economica era stata caratterizzata, fino alla primavera del 1956, da uno sviluppo dei prezzi mondiali delle materie prime per l'industria nella misura media di un 3 per cento all'anno. La tendenza debole poi subentrata cedette in seguito il posto al rapido rialzo derivato dagli avvenimenti di Suez. Nel corso del 1957 i prezzi sono scesi, secondo l'indice Volkswirt, del 10 per cento circa.

Sul mercato interno i prezzi delle materie prime industriali hanno presentato un andamento analogo a quelli mondiali. La concordanza appare ancora più stretta ove si tenga presente la influenza dei noli sui prezzi interni.

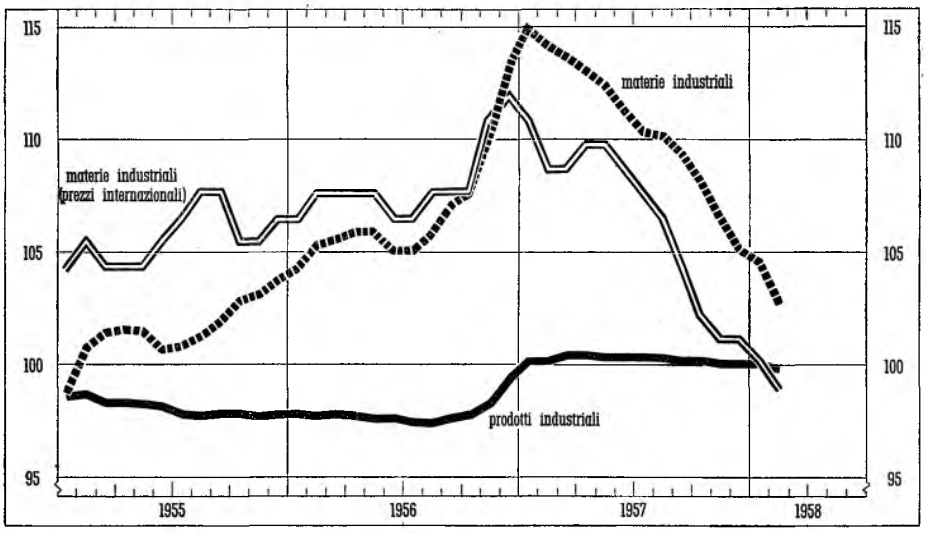
La flessione dei prezzi interni, al pari di quella dei prezzi internazionali, fu piuttosto contenuta nel periodo dicembre 1956-luglio 1957 (— 2,7 per cento), accentuandosi invece nel periodo successivo (— 6,9 per cento) (tav. 42).

Sino all'autunno 1956 l'aumentata efficienza dell'apparato produttivo nazionale aveva consentito — come ci capitò di rilevare nella precedente relazione — non soltanto di neutralizzare l'aumento dei costi delle materie prime industriali in connessione con l'aumento dei prezzi sui mercati mondiali, ma anche di ridurre, sia pure lievemente, i prezzi dei prodotti lavorati.

L'ascesa dei prezzi delle materie prime nell'autunno 1956 si era, peraltro, trasferita in parte ai prezzi dei prodotti lavorati, gli aumenti di produttività non essendo più sufficienti a coprire gli aumenti dei costi delle materie prime e del lavoro. La successiva flessione di questi prezzi nel 1957, pur considerevole, è stata avvertita in misura lievissima (— 0,5 per cento) dai prezzi dei prodotti lavorati solo sul finire dell'anno e nei primi mesi del 1958 (fig. 24).

La maggiore stabilità del livello generale dei prezzi interni, nei riguardi di quello dei prezzi mondiali, nel periodo luglio 1957-febbraio 1958, appare dunque dovuta anche alla marcata stabilità dei prezzi dei prodotti industriali lavorati e semilavorati.

FIG. 24



Indici dei prezzi ingrosso delle materie e dei prodotti industriali all'interno (nostra rielaborazione degli indici Istat) e delle materie industriali sui mercati internazionali (Volkswirt)

(1953 = 100)

I prezzi dei beni di consumo — categoria che comprende le derrate alimentari, le materie e i prodotti tessili, le pelli e le calzature, la carta e i prodotti chimici per l'igiene, oltre a taluni beni durevoli — si trovavano alla fine del 1957 sulla stessa quota della fine dell'anno precedente. Nella prima parte del 1957 il livello complessivo di questi prezzi accusò una flessione seguita da una ripresa nella seconda parte dell'anno, movimenti entrambi imputabili soprattutto all'andamento dei prezzi delle derrate alimentari, di cui sopra s'è detto.

In campo internazionale i prezzi delle materie relative ai beni di consumo sono scesi in misura sensibile, nel corso del 1957, soprattutto per la flessione dei prezzi dei prodotti primari per l'alimentazione e delle materie tessili (tav. 43 e fig. 25).

Il livello dei prezzi dei beni di investimento — materie e prodotti metallurgici e meccanici, materiali da costruzione, legname, lastre di vetro — che nel corso del 1956 era salito del 3 per cento, è sceso durante il 1957 del 2 per cento circa, diminuzione questa attribuibile principalmente al ribasso delle ma-

TAV. 43

Indici dei prezzi interni ed internazionali dei beni di consumo, d'investimento e delle materie ausiliarie

(1953 = 100)

Indici	1955 Dic.	1956 Ott.	1956 Dic.	1957 Lug.	1957 Dic.	1958 Feb.	Variazioni percentuali Dic. '56 / Dic. '55	Dic. '57 / Dic. '56	Lug. '57 / Dic. '56	Feb. '58 / Lug. '57
Indici dei prezzi dei beni di consumo:										
a) interni	99,1	100,4	102,1	99,8	101,9	101,0	*3,0*	— *0,2*	— *2,3*	*1,2*
b) internazionali . . .	87,7	96,7	97,7	95,9	94,8	94,4	*11,4*	— *3,0*	— *1,8*	— *1,6*
Indici dei prezzi dei beni di investimento:										
a) interni	102,8	103,1	105,8	105,8	103,9	102,8	*2,9*	— *1,8*	—	— *2,8*
b) internazionali . . .	116,8	119,6	119,7	114,5	117,4	116,9	*2,5*	— *1,9*	— *4,3*	*2,1*
Indici dei prezzi delle materie ausiliarie:										
a) interni	104,7	109,5	115,7	108,4	105,6	105,3	*10,5*	— *8,7*	— *6,3*	— *2,9*
b) internazionali . . .	120,2	111,7	117,4	118,7	115,9	114,0	— *2,3*	— *1,3*	*1,1*	— *4,0*

Nota. — Per i prezzi interni gli indici sono quelli Istat (vedasi la nota alla tav. 41). La nostra elaborazione degli indici dei prezzi delle merci per destinazione economica, di cui alle precedenti relazioni, era stata effettuata anni or sono al fine di ovviare alla mancanza di indici ufficiali in materia. Data l'attuale disponibilità di indici Istat per destinazione economica, la nostra elaborazione è sospesa. Gli indici ufficiali ora disponibili, i cui criteri di raggruppamento sono analoghi a quelli seguiti nel nostro calcolo, presentano una stretta concordanza con i nostri. Essi risultano, ad esempio, per il febbraio 1957, ultimo mese della nostra elaborazione, di 100,3 per i beni di consumo, di 106,4 per quelli di investimento e di 117,5 per le materie ausiliarie, a fronte rispettivamente di 99,5, 107,7 e di 118,2 dei nostri, come può rilevarsi dalla relazione dello scorso anno. Data questa stretta concordanza si possono allacciare i nuovi indici Istat con base 1953 = 100 ai nostri che risalgono al 1948.

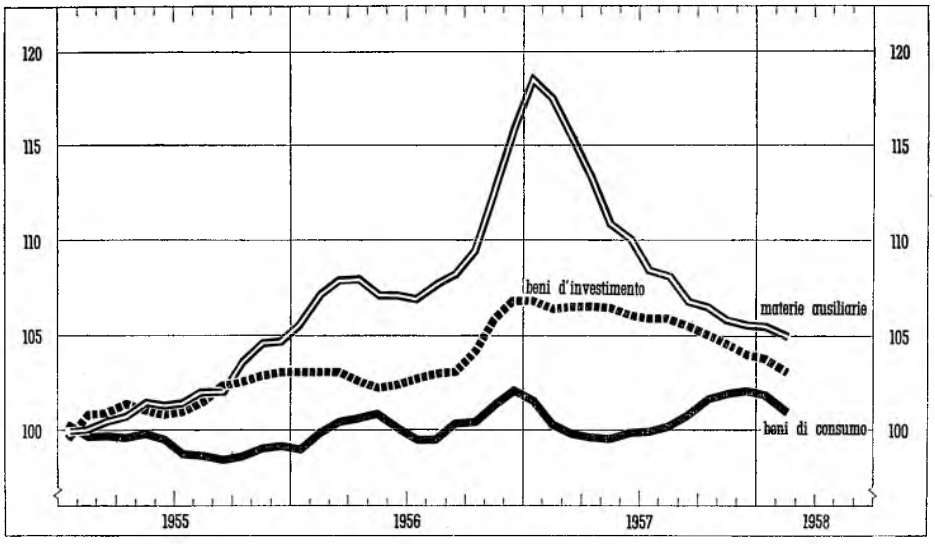
Per i prezzi internazionali, nostra rielaborazione degli indici Confindustria.

terie prime in connessione con l'andamento del mercato internazionale.

Per le materie ausiliarie per la produzione, gruppo che comprende i combustibili solidi e liquidi e i prodotti chimici in genere, i cui prezzi erano saliti durante il 1956 di un 10 per cento circa, l'andamento è stato nettamente cedente. La diminuzione tra la fine del 1956 e quella del 1957, del 9 per cento circa, al pari della precedente ascesa, è stata determinata praticamente dai prezzi dei combustibili, carbone e petrolio.

Gli indici per classi e categorie di merci (tav. 44) consentono una minuta analisi di quei movimenti particolari, che sono stati sopra sinteticamente ordinati e descritti.

FIG. 25



Indici dei prezzi dei beni di consumo,
dei beni di investimento e delle materie ausiliarie per le imprese (Istat)
(1953 = 100)

Compiendosi con il settembre 1957 un decennio dalla fine della inflazione, uno sguardo retrospettivo appare più che opportuno.

La serie degli indici annuali dei prezzi dal 1948 in poi (tavola 45) offre una visione storica di quei movimenti congiunturali e ciclici che sono stati descritti ed analizzati annualmente in questa sede.

Il confronto degli anni estremi del periodo suddetto, sul quale praticamente non influisce la diversità tra la fase ciclica iniziale e quella finale, consente subito di rilevare una assoluta stabilità di fondo, al di là dei movimenti ciclici attraversati.

Secondo l'indice Istat il livello generale dei prezzi ingrosso del 1957 risulta presso a poco uguale a quello del 1948, primo anno di stabilizzazione. Uno sguardo ai livelli dei prezzi agricoli ed industriali consente parimenti di rilevare un grande equilibrio.

I prezzi delle derrate alimentari, secondo il vecchio indice Istat, la cui ponderazione è peraltro diversa da quella dell'indice generale, risultano aumentati di un 5 per cento, tra il 1948 e il 1957, mentre quelli industriali risultano, secondo la nostra

TAV. 44

Indici dei prezzi ingrosso

(Istat: 1953 = 100)

Classi e Categorie	1956	1957	1956 Dic.	1957 Lug.	1957 Dic.	1958 Feb.	Variaz. perc. Dic. '57 / Dic. '56	Variaz. perc. Feb. '58 / Lug. '57
INDICE GENERALE	*101,7*	*102,7*	*104,2*	*102,0*	*102,8*	*101,8*	*— 1,3*	*— 0,2*
PRODOTTI AGRICOLI	*109,4*	*105,8*	*111,8*	*102,7*	*109,5*	*107,0*	*— 2,1*	*4,2*
Prodotti agricoli alimentari	*112,8*	*105,0*	*113,3*	*100,1*	*109,8*	*110,7*	*— 3,1*	*10,6*
Frumento	98,3	97,8	100,9	94,2	98,5	98,2	— 2,4	4,2
Cereali (escluso frumento)	91,6	88,1	92,5	89,3	84,3	82,2	— 8,9	— 8,0
Legumi secchi, patate, ortaggi	115,9	94,8	117,8	82,6	101,5	97,9	— 13,8	18,5
Frutta fresca e secca	144,4	143,4	152,4	136,8	158,6	161,5	4,1	18,0
Vino	96,0	85,6	86,7	79,0	109,4	118,3	26,2	49,7
Olio d'oliva	182,7	134,0	162,6	132,1	111,7	115,4	— 31,3	— 12,7
Prodotti zootecnici alimentari	*105,9*	*108,6*	*110,0*	*107,8*	*115,5*	*107,3*	*5,0*	*— 0,5*
Bovini da macello	120,4	128,1	120,0	131,9	128,6	124,7	7,2	— 5,5
Ovini da macello	116,9	128,6	118,2	129,5	134,8	135,9	14,0	4,9
Suini da macello	119,8	114,0	116,1	109,4	109,9	121,0	— 5,3	10,6
Pollame	97,5	98,5	95,0	96,4	98,7	97,2	3,9	0,8
Uova	98,5	93,4	113,6	86,8	121,4	77,0	6,9	— 11,3
Latte	88,8	92,3	96,1	89,7	98,7	97,0	2,7	8,1
Prodotti agric. e zootec. non alimentari	*99,7*	*99,2*	*107,0*	*98,3*	*89,3*	*87,5*	*— 16,5*	*— 11,0*
Cotone greggio	105,6	95,0	106,8	90,4	91,7	86,6	— 14,1	— 4,2
Fibre tessili vegetetali (escl. cotone)	113,1	111,3	116,3	109,7	107,3	107,3	— 7,7	— 2,2
Lana greggia	80,8	90,4	93,1	91,8	74,1	72,9	— 20,4	— 20,6
Legname da lavoro	*117,7*	*119,5*	*119,2*	*120,1*	*118,2*	*117,9*	*— 0,8*	*— 1,8*
PRODOTTI NON AGRICOLI	*99,8*	*101,9*	*102,3*	*101,8*	*101,1*	*100,4*	*— 1,2*	*— 1,4*
Prodotti industriali aliment. e affini	*98,7*	*98,2*	*99,7*	*98,3*	*98,8*	*98,2*	*— 0,9*	*0,1*
Farine	98,9	97,1	98,5	97,2	96,9	96,6	— 1,6	— 0,6
Pasta alimentare	103,9	103,9	105,8	103,5	103,2	103,3	— 2,5	— 0,2
Carni conservate	113,6	103,6	112,3	100,4	100,5	100,1	— 10,5	— 0,3
Burro e formaggi	81,4	83,7	85,9	84,0	87,7	86,1	2,1	2,5
Cruscami e panelli	114,6	95,0	115,0	92,7	92,6	82,1	— 19,5	— 11,4
Prodotti ind. agr. manuf. non alimentari	*97,6*	*101,4*	*99,7*	*101,9*	*101,3*	*100,5*	*1,6*	*— 1,4*
Filati	94,8	96,9	96,0	97,2	95,6	94,8	— 0,4	— 2,5
Tessuti	94,7	100,2	97,7	100,8	100,0	98,9	2,4	— 1,9
Pellami	82,8	89,1	85,9	89,5	90,6	90,6	5,5	1,2
Legname segato e compensato	115,7	115,8	115,9	116,0	115,0	114,3	— 0,8	— 1,5
Carta e cartoni	103,5	109,4	107,8	108,8	107,7	106,3	— 0,1	— 2,3
Prodotti metalmeccanici	*99,9*	*103,2*	*102,7*	*103,2*	*101,4*	*100,2*	*— 1,3*	*— 2,9*
Prodotti siderurgici e rottami	102,9	113,9	113,1	113,8	108,0	102,0	— 4,5	— 10,4
Metalli non ferrosi	119,2	109,4	119,5	108,1	99,5	97,3	— 16,7	— 10,0
Macchine e attr. non elettriche	99,4	102,4	100,8	102,7	102,6	102,8	1,8	0,1
Macchine e apparecchi elettrici	98,6	98,1	100,6	97,6	96,1	95,9	— 4,5	— 1,7
Mezzi di trasporto	93,9	96,4	94,1	96,9	96,9	97,3	3,0	0,4
Combustibili e lubrificanti	*112,2*	*120,0*	*124,6*	*117,6*	*113,7*	*112,7*	*— 8,7*	*— 4,2*
Carbone coke	109,1	117,3	114,8	116,7	117,6	116,7	2,4	—
Carbone fossile	123,0	123,5	133,1	121,9	110,8	108,8	— 16,8	— 10,7
Prodotti petroliferi (escl. benzina)	123,8	131,3	133,2	131,8	126,8	127,8	— 4,8	— 3,0
Benzina	103,1	111,8	116,4	110,3	110,6	111,7	— 5,0	1,3
Materiali da costruzione	*100,8*	*102,6*	*101,5*	*102,5*	*102,2*	*102,4*	*0,7*	*— 0,1*
Materiale da presa	98,7	101,4	98,6	101,6	101,9	101,8	3,3	0,2
Laterizi	96,7	97,5	98,5	96,7	96,2	96,2	— 2,3	— 0,5
Lastre vetro e cristallo	90,0	89,1	89,1	89,1	89,1	89,1	—	—
Prodotti chimici e affini	*97,6*	*96,0*	*97,5*	*95,4*	*95,7*	*96,3*	*— 1,8*	*0,9*
Prodotti chimici di base	101,4	101,6	101,6	101,5	101,5	103,1	— 0,1	1,6
Prodotti chimici agricoltura	97,9	95,0	97,6	92,2	94,5	95,7	— 3,2	3,8
Materie plastiche	94,8	90,4	93,6	90,4	90,4	85,1	— 3,4	— 5,9
Prodotti chimico-farmaceutici	103,2	101,3	107,1	101,2	101,2	101,7	— 5,5	0,5
Prodotti chimici igiene	96,9	97,0	97,9	96,6	95,8	95,9	— 2,1	— 0,7
Fibre tessili artif. e sintetiche	89,6	85,6	85,2	85,6	85,6	85,5	0,5	— 0,1

TAV. 45

Indici dei prezzi ingrosso

Anni	Indice generale (1)		Derrate alimentari				Materie e prodotti industriali (4)					
			Derrate alimentari (2)		Alimentari (3)		Complesso		Materie		Prodotti	
	1938 = 1	1948 = 100	1938 = 1	1948 = 100	1938 = 1	1948 = 100	1938 = 1	1948 = 100	1938 = 1	1948 = 100	1938 = 1	1948 = 100
1948	54,4	100,0	54,8	100,0	54,6	100,0	54,2	100,0	60,3	100,0	52,6	100,0
1949	51,7	95,0	53,2	97,1	52,3	95,8	50,9	93,9	57,4	96,1	49,3	93,8
1950	49,0	90,1	52,1	95,1	48,8	89,4	49,4	91,1	55,4	91,9	47,9	91,1
1951	55,8	102,6	55,2	100,7	51,2	93,8	62,3	114,9	72,5	120,2	59,7	113,5
1952	52,7	96,9	54,0	98,5	50,2	91,9	56,0	103,3	69,1	114,6	52,8	100,4
1953	52,5	96,5	56,7	103,5	53,4	97,8	51,5	95,0	60,5	100,3	49,2	93,5
1954	52,0	95,6	56,9	103,8	53,8	98,5	50,5	93,2	58,7	97,3	48,5	92,2
1955	52,5	96,5	57,4	104,6	54,0	98,9	51,0	94,1	61,4	101,8	48,2	91,6
1956	53,4	98,2	58,8	107,3	55,3	101,3	51,6	95,2	64,7	107,3	48,1	91,4
1957	53,9	99,1	57,6	105,1	54,3	99,5	53,2	98,2	67,1	111,3	49,3	93,7

Nota. — Sino al 1953 sono stati considerati gli indici Istat con base 1938 = 1; negli anni successivi i nuovi con base 1953 = 100 facendo variare gli indici con base 1938 = 1, dal 1953 in poi, secondo le variazioni registrate annualmente dai nuovi, come autorizza l'Istat stesso a fare (Istituto Centrale di Statistica: Numeri indici dei prezzi - Metodi e Norme, Serie A, N. 2 - Roma, ottobre 1957, pag. 18, § 27).

(1) Dal 1954 in poi nuovo indice Istat con base 1953 = 100 allacciato con l'indice base 1938 = 1.

(2) Vecchio indice Istat delle « derrate alimentari » sino al 1953; in seguito, indice formato dal raggruppamento delle classi dei prodotti agricoli e zootecnici alimentari e delle industrie alimentari ed affini del nuovo indice Istat.

(3) Sino al 1953 rielaborazione del vecchio indice Istat delle « Derrate alimentari » con ponderazione uguale a quella dell'indice generale Istat; in seguito nuovo indice Istat degli « Alimentari » allacciato al vecchio indice Istat rielaborato. Come è noto, nella formazione del vecchio indice veniva adoperata una ponderazione diversa da quella usata nella formazione dell'indice generale dei prezzi. Questa differenza essendo abolita nei nuovi indici, la serie rielaborata si presenta più omogenea alla nuova serie dell'indice Istat degli « Alimentari ».

(4) Sino al 1953 nostra rielaborazione dei vecchi indici Istat fatta con la stessa ponderazione adoperata nella formazione dell'indice generale dei prezzi; in seguito nostra rielaborazione dei nuovi indici Istat.

rielaborazione degli indici Istat, diminuiti del 2 per cento circa, per l'effetto combinato di un aumento dell' 11 per cento delle materie industriali, i cui prezzi seguono da vicino l'andamento dei mercati mondiali, e di un ribasso del 6 per cento dei prezzi dei prodotti industriali.

Una parte, sebbene piccola, dell'accresciuta produttività industriale è stata, dunque, redistribuita al mercato attraverso un ribasso dei prezzi.

Gli indici calcolati dalla Camera di commercio di Milano concordano sostanzialmente con quelli Istat. Tra il 1948 e il 1957 il livello dei prezzi delle derrate alimentari è aumentato, in base agli indici di Milano, dell' 1 per cento; quello dei prezzi industriali del 10 per cento. Tale aumento è da ricondursi al

fatto che l'indice in parola considera pressochè esclusivamente materie prime e semilavorati industriali, trascurando quasi completamente i prodotti industriali per i quali, invece, vi è stato un ribasso dei prezzi.

Contrariamente a quanto sarebbe potuto sembrare durante le alterne fasi dei cicli economici attraversati, la stabilità di fondo del livello dei prezzi ingrosso è stata, dunque, mantenuta.

La constatazione di questa fondamentale stabilità è tanto più degna di considerazione ove si tenga conto del sottostante sviluppo della produzione e del reddito. La produzione industriale è aumentata del 123 per cento, quella agricola di oltre il 40 per cento, il reddito in termini reali — ai prezzi del 1938 — di oltre il 60 per cento.

Si può ben dire che le variabili fondamentali del sistema economico italiano siano state costantemente dominate e coordinate, nella non agevole navigazione sulle onde cicliche, attraverso un equilibrio dei prezzi veramente notevole.

I prezzi al consumo e il costo della vita. — Nel primo semestre del 1957 i prezzi al consumo hanno presentato un andamento leggermente cedente (— 0,5 per cento) seguito da un aumento piuttosto sensibile (+ 2,7 per cento) nel secondo, cosicchè alla fine dell'anno essi risultavano del 2,2 per cento più elevati della fine dell'anno precedente.

Il livello generale dei prezzi al minuto era rimasto per oltre un anno, dal maggio 1956 al giugno 1957, pressochè fermo sulla quota raggiunta in precedenza. Durante questi 13 mesi, specie nel primo semestre del 1957, la flessione dei prezzi al minuto dei generi alimentari, che è stata del 2,3 per cento, aveva compensato l'aumento verificatosi nei prezzi delle altre voci di consumo e dei servizi (tav. 46).

Nel tratto di tempo più recente — dal giugno 1957 al febbraio 1958 — il rialzo dei prezzi al minuto dei generi alimentari si è sommato, invece, alla perdurante leggera ascesa degli altri prezzi.

L'aumento del livello generale dei prezzi al consumo verificatosi in questo periodo, che è stato del 2,7 per cento, può ricondursi per 2/3 alle voci relative all'alimentazione e per 1/3 alle altre voci.

Il rialzo dei prezzi al minuto dei generi alimentari, che è stato del 3,3 per cento, è da attribuire soprattutto — per circa la metà — al rincaro della frutta (+ 21,1 per cento) e secondariamente — per quasi un terzo — ai prodotti zootecnici (carni, pesce, latte, prodotti caseari e uova) nel loro insieme (tav. 47).

L'influenza dei motivi stagionali sull'indice dei prezzi dei generi alimentari non è stata nel complesso elevata. Il rincaro della frutta è da imputare ai bassi raccolti di talune importanti colture, quali quelle del melo e del pero che, come si è detto nella parte dedicata all'attività agricola, sono stati di quasi il 30 per cento minori di quelli dell'anno precedente. I prezzi sono quasi raddoppiati, data l'elevata domanda non solo interna, ma anche estera, per analoga diminuzione dei raccolti in altri paesi europei. L'aumento dei prezzi, a motivo delle sostituzioni, si è, in parte, trasferito anche all'altra frutta invernale.

L'indice nazionale del costo della vita, che nel giugno 1957 risultava, al pari di quello dei prezzi al consumo, uguale a quello del maggio 1956, ha invece registrato nel periodo successivo — dal giugno 1957 al febbraio 1958 — un aumento del 3,9 per cento, vale a dire più elevato di quello registrato nel contempo dall'altro indice.

La differenza tra questi aumenti è dovuta in sostanza al capitolo abitazione, che nell'indice del costo della vita risente in misura più elevata degli aumenti dei fitti legali e ha, inoltre, un peso molto maggiore.

Il peso del capitolo abitazione nell'indice nazionale del costo della vita era nel 1953 del 5,7 per cento. Dalle variazioni intervenute dal 1953 in poi nell'indice dei prezzi di tale capitolo e in quelli degli altri capitoli del costo della vita, si deduce che nel giugno 1957 il peso del capitolo in questione era poco meno

TAV. 46

Indici dei prezzi al consumo e del costo della vita

(Istat: 1953 = 100)

Indici	1955 Dic.	1956 Mag.	1956 Dic.	1957 Giu.	1957 Dic.	1958 Feb.	Variazioni percentuali Dic. '56 / Dic. '55	Dic. '57 / Dic. '56	Giu. '57 / Mag. '56	Feb. '58 / Giu. '57
Indice dei prezzi al consumo . . .	*106,6*	*109,2*	*109,8*	*109,3*	*112,2*	*112,3*	*3,0*	*2,2*	*0,1*	*2,7*
Alimentari, bevande e affini . . .	108,6	112,3	111,9	109,7	113,9	113,3	3,0	1,8	— 2,3	3,3
Tessili e affini	99,3	98,9	99,6	101,4	102,3	102,3	0,3	2,7	2,5	0,9
Elettricità gas e combustibili. .	98,8	98,8	101,6	101,5	101,3	101,4	2,8	— 0,3	2,5	— 0,1
Abitazione	121,2	130,4	132,5	144,0	147,5	157,9	9,3	11,3	10,4	9,7
Spese varie (1)	106,2	107,9	110,1	110,8	112,4	112,9	3,7	2,1	2,7	1,9
Indice del costo della vita (2). . .	*107,1*	*111,9*	*111,6*	*112,0*	*115,7*	*116,4*	*4,2*	*3,7*	*0,1*	*3,9*
Alimentazione	106,9	111,9	110,7	109,4	113,8	113,4	3,6	2,8	— 2,2	3,7
Abbigliamento	100,7	100,6	101,3	103,4	104,5	104,5	0,6	3,2	2,8	1,1
Elettricità, gas e combustibili. .	99,9	100,1	103,2	104,4	102,8	102,4	3,3	— 0,4	4,3	— 1,9
Abitazione	135,7	156,0	159,5	186,1	191,3	215,8	17,5	19,9	19,3	16,0
Spese varie	104,7	105,4	108,6	109,6	111,4	111,4	3,7	2,6	4,0	1,6

(1) Raggruppamento delle seguenti classi: Articoli igenici e sanitari; Mobili, utensili e articoli di uso domestico; Veicoli privati; Servizi domestici e affini; Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi; Servizi vari.

(2) Indice nazionale con base originaria 1938 = 1, convertito alla base 1953 = 100.

TAV. 47

Indici dei prezzi al minuto dei generi alimentari ed affini

(Istat: 1953 = 100)

Indici	1955 Dic.	1956 Mag.	1956 Dic.	1957 Giu.	1957 Dic.	1958 Feb.	Variazioni percentuali Dic. '56 / Dic. '55	Dic. '57 / Dic. '56	Giu. '57 / Mag. '56	Feb. '58 / Giu. '57
Pane e derivati	103,4	103,4	102,7	103,1	103,7	103,8	— 0,7	1,0	— 0,3	0,7
Carni	106,4	108,3	112,1	115,2	117,0	117,6	5,4	4,4	6,4	2,1
Pesci	109,4	110,5	113,4	110,1	116,8	114,8	3,7	3,0	— 0,4	4,3
Grassi	128,7	140,9	133,4	119,7	114,1	111,6	3,7	— 14,5	— 15,0	— 6,8
Latte, prodotti caseari e uova . .	108,6	95,8	106,5	95,1	107,8	99,2	— 1,9	1,2	— 0,7	4,3
Legumi ed ortaggi freschi	100,8	143,0	123,5	110,5	112,8	114,8	22,5	— 8,7	— 22,7	3,9
Frutta fresca e secca	117,3	129,8	126,0	133,9	158,5	162,1	7,4	25,8	3,2	21,1
Zucchero e marmellata	100,6	100,8	95,5	96,8	96,7	96,6	— 5,1	1,3	— 4,0	0,2
Altri generi alimentari	99,6	99,2	99,7	100,3	101,2	101,2	0,1	1,5	1,1	0,9
Nervini, bevande e tabacchi . . .	110,7	111,0	111,3	111,0	112,1	113,0	0,5	0,7	—	1,8
Indice generale . . .	*108,6*	*112,3*	*111,9*	*109,7*	*113,9*	*113,3*	*3,0*	*1,8*	— *2,3*	*3,3*

che raddoppiato rispetto al 1953. Ciò vuol dire che l'aumento del capitolo stesso che è stato, tra il giugno 1957 e il febbraio 1958, del 16 per cento — aumento dovuto in gran parte allo scatto dei fitti bloccati in vigore dal gennaio — ha determinato un rialzo dell'indice generale del costo della vita dell' 1,4-1,5 per cento.

Tenuto conto dell'attuale peso del capitolo abitazione, un aumento di questo indice uguale a quello avutosi negli ultimi anni — il 20 per cento circa — determinerebbe da solo un aumento dell'indice del costo della vita di quasi il 2 per cento all'anno, fermi restando tutti gli altri prezzi. La rilevazione della dinamica dei prezzi delle abitazioni non sembra, ormai, rispecchiare adeguatamente la circostanza che oltre la metà delle famiglie italiane ha la casa di proprietà o in uso e che, della restante parte, una aliquota considerevole paga un fitto di mercato — attualmente in fase di flessione — abitando case di recente costruzione o liberatesi dal vincolo.

Certamente l'indice dei prezzi al consumo, anche per la base di calcolo più vicina nel tempo e per il maggior numero dei beni e servizi considerati, riflette meglio di quanto non faccia quello del costo della vita l'andamento del livello generale dei prezzi al minuto.

Considerando l'anno 1957 nel suo insieme, l'aumento dei prezzi al consumo, che è stato, come s'è detto, del 2,2 per cento, risulta dovuto per circa 1/3 ai generi alimentari, i cui prezzi sono aumentati durante l'anno dell' 1,8 per cento e per il resto agli altri capitoli di spesa: tessili e abbigliamento (+ 2,7 per cento), abitazione (+ 11,3 per cento), spese varie e servizi (+ 2,1 per cento). L'indice del gruppo dell'elettricità, gas, e combustibili è invece appena diminuito (— 0,3 per cento).

L'indice sindacale, valevole ai fini della scala mobile dei salari industriali, ha registrato un aumento di 1 punto nei trimestri febbraio-aprile e agosto-ottobre 1957 e di altri 2 punti nel trimestre novembre 1957-gennaio 1958.

Come negli anni precedenti, anche nell'ultimo anno il rapporto tra prezzi al minuto e ingrosso ha presentato una tendenza all'aumento (tav. 48).

Nelle vicende del 1957 è possibile ritrovare almeno taluni dei fattori più importanti che hanno concorso, dal 1948 in poi, ad imprimere alla curva del costo della vita una ascesa considerevole in contrasto con la fondamentale stabilità dei prezzi ingrosso.

E' questo un aspetto, se non singolare, certamente caratteristico dell'economia italiana in questo tratto di tempo.

Tra i fattori cui dianzi si è fatto cenno mette conto, in primo luogo, di considerare il processo di adeguamento dei fitti legali e delle tariffe dei servizi — tariffe postali, telegrafoniche, ferroviarie, dei trasporti urbani, dell'energia elettrica, del gas, dell'acqua — che costituisce in genere un processo di riassorbimento dell'inflazione repressa, ereditata dal periodo postbellico, di talune voci di consumo.

Tra il 1948 e il 1957 il costo della vita ha segnato un aumento del 31,9 per cento. Nel contempo la spesa del capitolo abitazione è aumentata 8,8 volte (tav. 49).

Se si toglie il capitolo abitazione, il cui incremento percentuale è stato però molto maggiore di quello dei soli fitti legali, a motivo soprattutto dell'aumento delle spese — in gran parte tariffe e salari — accessorie al fitto, la variazione del costo della vita si riduce al 23,8 per cento.

L'aggiornamento delie tariffe dei servizi, mediamente raddoppiate dal 1948 al 1957, ha determinato un rialzo del costo della vita del 4 per cento circa, cosicchè l'aumento dovuto al mercato risulta di un 20 per cento, pari al 2 per cento in ragione di anno. Esso è stato determinato in gran parte dalla spesa per l'alimentazione e, in parte, anche dalle spese varie — nelle quali sono inclusi taluni servizi personali — il cui indice dei prezzi è molto aumentato.

I prezzi al minuto dei generi alimentari sono aumentati

TAV. 48

Indici dei prezzi ingrosso e al consumo

(Istat: 1953 = 100)

Indici	1956	1957	1956 Mag.	1957 Giu.	1958 Feb.	Variaz. percent. Giu. 1957 / Mag. 1956	Variaz. percent. Feb. 1958 / Giu. 1957
Indici generali dei prezzi:							
— al consumo	108,8	110,2	109,2	109,3	112,3	0,1	2,7
— ingrosso	101,7	102,7	101,8	102,2	101,8	0,4	— 0,4
Rapporto	*1,070*	*1,073*	*1,073*	*1,069*	*1,103*		
Indici dei prezzi dei beni di consumo:							
— al consumo (1)	107,6	108,3	108,2	107,3	110,1	— 0,8	2,6
— ingrosso	100,3	100,5	100,8	99,8	101,0	— 1,0	1,2
Rapporto	*1,073*	*1,078*	*1,073*	*1,075*	*1,090*		
Indici dei prezzi dei generi alimentari:							
— al consumo	111,2	111,1	112,3	109,7	113,3	— 2,3	3,3
— ingrosso	103,6	101,8	104,5	100,5	103,6	— 3,8	3,1
Rapporto	*1,073*	*1,091*	*1,075*	*1,092*	*1,094*		

(1) Raggruppamento degli indici seguenti: Alimentari ed affini, Prodotti tessili ed affini, Articoli igienici e sanitari, Mobili e articoli di uso domestico, Veicoli privati.

TAV. 49

Indici del costo della vita

Anni	Indice complessivo		Indice complessivo escluso il capitolo abitazione (1)		Capitoli di spesa: Alimentazione		Abbigliamento		Elettricità e combustibili		Abitazione		Spese varie	
	1938 = 1	1948 = 100	1938 = 1	1948 = 100	1938 = 1	1948 = 100	1938 = 1	1948 = 100	1938 = 1	1948 = 100	1938 = 1	1948 = 100	1938 = 1	1948 = 100
1948	48,44	100,0	55,85	100,0	60,83	100,0	60,04	100,0	26,34	100,0	3,66	100,0	43,37	100,0
1949	49,15	101,5	56,39	101,0	60,69	99,8	59,56	99,2	32,55	123,6	5,43	148,4	44,69	103,0
1950	48,49	100,1	55,31	99,0	58,77	96,6	57,42	95,6	34,80	132,1	7,30	199,5	46,10	106,3
1951	53,20	109,8	59,97	107,4	62,79	103,2	69,75	116,2	37,46	142,2	12,32	336,6	52,48	121,0
1952	55,46	114,5	62,05	111,1	65,41	107,5	64,15	106,8	40,31	153,0	15,65	427,6	55,01	126,8
1953	56,54	116,7	63,05	112,9	66,80	109,8	62,24	103,7	40,91	155,3	17,20	469,9	55,49	127,9
1954	58,06	119,8	64,65	115,8	68,75	113,0	63,08	105,1	40,74	154,7	18,26	498,9	56,40	130,0
1955	59,69	123,2	66,11	118,4	70,59	116,0	62,87	104,7	40,75	154,7	20,88	570,5	57,64	132,9
1956	62,66	129,4	68,58	122,8	73,68	121,1	62,70	104,4	41,34	156,9	26,87	734,2	59,00	136,0
1957	63,87	131,9	69,12	123,8	73,84	121,4	64,35	107,2	42,41	161,0	32,12	877,6	61,02	140,7

Fonte: Istat.
(1) Nostra elaborazione.

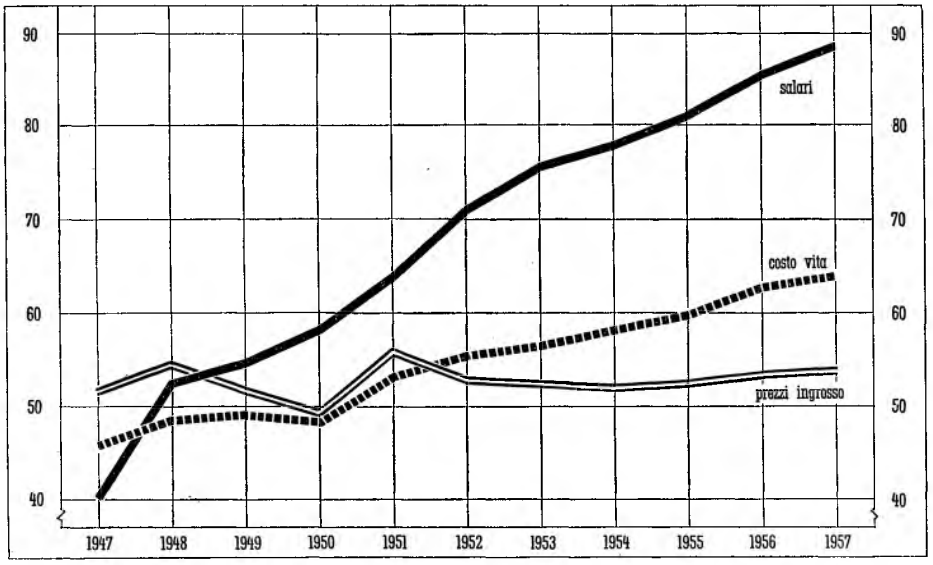
del 21,4 per cento; l'aumento di quelli ingrosso è stato, nel periodo suddetto, del 5,1 per cento.

Il divario, che è spiegabile in parte anche con motivi di ordine fiscale, è dovuto ai servizi aggiunti ai prodotti agricoli con il passaggio dalla produzione al consumo, servizi aumentati non tanto in termini reali quanto in termini monetari, per l'adeguamento dei fitti e delle tariffe e, soprattutto, per l'aumento dei salari degli addetti alla trasformazione e alla distribuzione, soltanto parzialmente compensato dall'incremento di produttività.

Dal 1948 al 1957 l'indice dei salari degli operai dell'industria, compresi gli assegni familiari, è passato da 52,51 (1938=1) a 88,36 aumentando del 68,3 per cento. L'incremento reale, essendo il costo della vita salito del 31,9 per cento, è stato del 27,6 per cento.

E' peraltro da tener presente che proprio nell'anno 1948 si era verificato un forte aumento dei salari reali rispetto all'anno precedente, essendo i salari monetari aumentati del 29,0 per cento e il costo della vita del 5,9 per cento, cosicchè dal 1947 al 1957 l'aumento dei salari reali è stato del 55,4 per cento (fig. 26).

FIG. 26



Indici annuali dei prezzi ingrosso,
del costo della vita e dei salari dell'industria (operai coniugati)
(1938 = 1)

Gli scambi con l'estero di merci e servizi

Il commercio estero. — L'ulteriore accentuazione del ritmo di espansione delle esportazioni è certamente la caratteristica più saliente del commercio estero dell'anno 1957; nei confronti del 1956, sulla base dei valori correnti ed anche in termini reali, tenuto conto della sostanziale stabilità del livello medio dei prezzi, l'aumento ha raggiunto il 18,4 per cento, superando sensibilmente gli incrementi realizzati in precedenza nello spazio di un anno. Anche dal lato delle importazioni lo sviluppo appare notevole (14,2 per cento) e risulta, in valore assoluto, maggiore di quello registrato dalle esportazioni; pur avendo presente che lo spostamento dei prezzi ha contribuito ad elevare i valori, l'aumento reale resta tuttavia ragguardevole, misurandosi in circa il 9-10 per cento.

In entrambe le correnti di traffico, gli sviluppi conseguiti risultano, quindi, più importanti di quelli realizzati dagli altri elementi ai quali si è soliti fare riferimento per misurare i progressi economici del paese.

In valore assoluto le importazioni hanno raggiunto 2.266,5 miliardi, le esportazioni 1.587,6 miliardi (tav. 50), venendo così a rappresentare, rispettivamente, il 15,2 e il 10,7 per cento dell'ammontare del reddito nazionale lordo.

Il disavanzo degli scambi commerciali del 1957, pari a 678,9 miliardi, ha superato del 5,6 per cento quello del 1956 e risulta il più ampio del dopoguerra; tuttavia, la copertura delle importazioni assicurata dalle esportazioni, nella misura del 70 per cento, è stata la più alta dopo quella del triennio 1949-51.

I prezzi delle merci importate sono stati in sensibile aumento nella prima parte dell'anno, precisamente nel periodo nel quale la chiusura del canale di Suez aveva portato il mercato dei noli marittimi su punte in precedenza mai raggiunte; poi, a partire dal mese di luglio hanno iniziato una fase di discesa che li ha portati a fine anno ad un livello soltanto di poco superiore a quello medio del 1956.

TAV. 50

Valori del commercio estero italiano

(miliardi di lire)

Periodo	Esportazioni fob	Importazioni cif	Disavanzo	% Esportazioni / Importazioni
1949	641,3	883,0	241,7	*72,6*
1950	753,0	926,4	173,4	*81,3*
1951	1.029,5	1.354,5	325,0	*76,0*
1952	866,5	1.459,7	593,2	*59,4*
1953	941,8	1.512,7	570,9	*62,3*
1954	1.023,9	1 524,4	500,5	*67,2*
1955	1.160,3	1.694,6	534,3	*68,5*
1956	1.340,9	1.984,0	643,1	*67,6*
1957	1.587,6	2.266,5	678,9	*70,0*
1949 - 1° semestre	320,3	480,7	160,4	*66,6*
1950 - 1° »	338,5	465,3	126,8	*72,7*
1951 - 1° »	485,4	673,8	188,4	*72,0*
1952 - 1° »	443,5	748,3	304,8	*59,3*
1953 - 1° »	435,6	776,7	341,1	*56,1*
1954 - 1° »	499,9	791,1	291,2	*63,2*
1955 - 1° »	535,7	849,4	313,7	*63,1*
1956 - 1° »	629,0	982,6	353,6	*64,0*
1957 - 1° »	761,7	1.164,5	402,8	*65,4*
1949 - 2° semestre	321,0	402,3	81,3	*79,8*
1950 - 2° »	414,5	461,1	46,6	*89,9*
1951 - 2° »	544,1	680,7	136,6	*79,9*
1952 - 2° »	423,0	711,4	288,4	*59,5*
1953 - 2° »	506,2	736,0	229,8	*68,8*
1954 - 2° »	524,0	733,3	209,3	*71,5*
1955 - 2° »	624,6	845,2	220,6	*73,9*
1956 - 2° »	711,9	1.001,4	289,5	*71,1*
1957 - 2° »	825,9	1.102,0	276,1	*74,9*

Fonte: Istituto centrale di statistica. Inclusi i valori relativi al movimento commerciale verificatosi attraverso la dogana di Trieste.

Gli indici di prezzo di cui si dispone per il commercio estero danno la possibilità di stabilire che l'aumento medio del prezzo cif delle importazioni italiane del 1957 (5 per cento) ha determinato una maggiorazione dei valori per oltre 100 miliardi.

Un calcolo eseguito dal Servizio Studi, che copre circa la metà delle complessive importazioni del 1957 e riguarda le più importanti materie di base delle industrie non alimentari, permette di osservare che per tali merci, considerate nel loro insieme, l'aumento medio dei prezzi cif, rispetto all'anno precedente, è stato determinato quasi per intero dal comparto dei combustibili (tav. 51), cui sono da imputare, per l'aumento dei noli e dei prezzi fob, circa 64 dei 68 miliardi dell'aggravio avutosi per le materie prime industriali. Altri 30-40 miliardi sarebbero pertanto da riferire alle altre merci non considerate nella tavola 51.

TAV. 51

Valori e indici di quantità e di prezzo delle principali materie base delle industrie non alimentari

Materie	Valore (miliardi)		Indici (1956 = 100)		
	1956	1957	prezzi	quantità	valori
Tessili	218,9	272,6	*103,2*	*120,6*	*124,6*
Metallurgiche e siderurgiche . . .	229,7	269,0	*100,5*	*116,5*	*117,1*
Legno, gomma, pelli, pasta per la carta, fosforiti	140,7	133,8	*97,7*	*97,2*	*95,1*
Totale . . .	589,3	675,4	*101,0*	*113,5*	*114,6*
Carbone e prodotti petroliferi . .	382,7	462,2	*114,0*	*106,0*	*120,8*
Totale . . .	972,0	1.137,6	*106,0*	*110,5*	*117,0*

Le notizie che si hanno sui prezzi internazionali delle materie prime avvertono che tra il 1956 e il 1957 si sarebbe verificata in media una riduzione delle quotazioni, e, tenendo conto che le variazioni dei prezzi sui mercati di origine si riflettono sulle importazioni registrate dalle dogane con un certo ritardo, una sostanziale uguaglianza. La composizione del commercio italiano è peraltro alquanto diversa da quella su cui si basano i calcoli dei vari indici dei prezzi internazionali; in particolare, carbon fossile e petrolio, merci per le quali sui mercati di origine si sono verificati gli aumenti dei prezzi di maggiore importanza (circa il 10 per cento), hanno peso molto rilevante nelle importazioni italiane. Ciò concorre a spiegare perchè il nostro paese, a differenza di altri paesi industriali, ha sofferto di un aggravamento nella ragione di scambio.

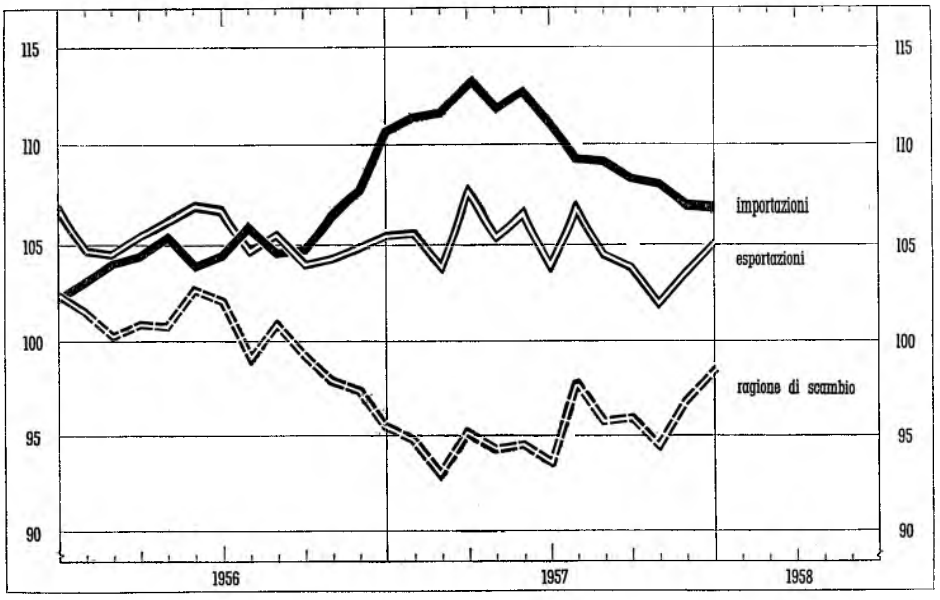
Nel tentativo di distinguere, per l'insieme di tutte le merci, quanta parte dell'aggravio determinato dal fattore prezzo sia da attribuire alle spese di trasporto e quanta ai prezzi fob, può dirsi, tenendo conto di quanto risulta dalla stima eseguita in sede di bilancia trasporti, che circa un terzo dell'aggravio è imputabile all'aumento dei noli.

Dal lato delle esportazioni, i prezzi medi dell'insieme delle merci riferiti all'intero anno 1957, anche in dipendenza del fatto che le merci sono espresse nei valori fob, non hanno presentato variazioni rispetto a quelli del 1956; l'incremento dei valori rappresenta quindi molto da vicino l'aumento in termini reali.

Gli indici di quantità per il 1957, pubblicati dall'Istat nella « Statistica mensile del commercio con l'estero », escludono le esportazioni di zucchero avvenute nel 1957 ed inesistenti nel 1953, anno base dei calcoli.

Nel 1957 si è dunque verificato, per l'anno preso nel suo insieme, un sensibile aggravamento nella ragione di scambio (fig. 27), in assenza del quale il disavanzo commerciale, nei con-

FIG. 27



Indici mensili dei prezzi all'importazione e all'esportazione
(1953 = 100)

fronti del 1956, anzichè aumentare sarebbe diminuito. E' tuttavia da ricordare che tale aggravamento, per la parte derivante da variazioni nelle spese di trasporto, non ha causato una maggiore spesa netta di valuta, in quanto una quota di quelle spese è stata regolata in lire a favore di compagnie di navigazione nazionali.

Osservando i valori degli scambi con l'estero per grandi gruppi economici riportati nella tavola 52, viene fatto di rilevare che nel 1957 la struttura del nostro commercio estero ha ancor più accentuato quelle tendenze che trovano fondamento nella evoluzione della struttura economica del paese. A parte l'altalena di lievi avanzi e disavanzi annuali negli scambi dei prodotti alimentari — dovuta in parte a vicende dei raccolti — il forte disavanzo nel settore delle materie di base e semilavorate delle industrie non alimentari, parzialmente compensato da un saldo attivo negli scambi dei prodotti finiti, rispecchia una configurazione strutturale ben nota e ben delineata del nostro commercio postbellico. Quello che qui si voleva notare è che la evoluzione in tal senso non ha subìto modifiche e

soste nel tempo ed appare quindi orientata a dare sempre maggiore spicco a tale tendenza; con gli ultimi aumenti, quelli del 1957 rispetto al 1956 — che appaiono superiori alla media nel settore delle materie prime e semilavorate dal lato delle importazioni (17,7 per cento), per i generi alimentari (23,6 per cento) e per i prodotti finiti (23,0 per cento) dal lato delle esportazioni (tav. 53) — si è giunti ad un disavanzo di mille miliardi nel settore delle materie prime e semilavorate e a un avanzo di 314 miliardi in quello dei prodotti finiti, mentre il settore alimentare è pressochè in pareggio.

Le importazioni di prodotti alimentari risultano aumentate in valore, tra il 1956 e il 1957, del 5,3 per cento. All'interno del comparto, mentre per la maggior parte delle merci si è verificato un gioco di aumenti e diminuzioni di lieve entità che nel complesso si sono grosso modo compensati, per gli animali vivi, le carni macellate, i pesci e le uova si è registrato un ulteriore accrescimento degli acquisti che hanno raggiunto il complessivo importo di 133 miliardi, quasi raddoppiandosi nel giro di un triennio. L'aumento nei confronti del 1956 di 23 miliardi (21 per cento) è uguale in valore assoluto a quello che si riscontra per le importazioni dell'intero settore; si può quindi concludere che l'incremento delle importazioni di generi alimentari è interamente da attribuire, tenuto conto dell'aumentata disponibilità interna, allo sviluppo del consumo di alimenti pregiati.

Lo sviluppo delle esportazioni di alimentari è stato di gran lunga superiore a quello delle importazioni. Con un aumento rispetto al 1956 di 73 miliardi si è raggiunto un complessivo valore di 382 miliardi, che costituisce il 24 per cento dell'intera esportazione italiana.

Circa l' 85 per cento di tale incremento (63 miliardi) è derivato tuttavia da ben note circostanze di natura eccezionale e cioè dalla esistenza a fine 1956 di scorte di grano tenero e di zucchero largamente eccedenti il normale fabbisogno interno, le quali sono state appunto ridimensionate attraverso l'esportazione.

TAV. 52

Valori delle importazioni e delle esportazioni secondo i gruppi economici

(miliardi di lire)

Voci	1953	1954	1955	1956	1957
ESPORTAZIONI (fob)					
Generi alimentari e animali vivi	228	252	262	309	382
Prodotti non alimentari:					
— materie prime e ausiliarie, prodotti di prima lavorazione	268	301	331	380	404
— prodotti lavorati	446	471	567	652	802
Totale esportazioni . . .	*942*	*1.024*	*1.160*	*1.341*	*1.588*
IMPORTAZIONI (cif)					
Generi alimentari e animali vivi	294	234	303	357	376
Prodotti non alimentari:					
— materie prime e ausiliarie, prodotti di prima lavorazione	884	928	1.004	1.192	1.403
— prodotti lavorati	335	362	387	435	488
Totale importazioni . .	*1.513*	*1.524*	*1.694*	*1.984*	*2.267*
DIFFERENZA TRA ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI					
Generi alimentari e animali vivi	— 66	18	— 41	— 48	6
Prodotti non alimentari:					
— materie prime e ausiliarie, prodotti di prima lavorazione	— 616	— 627	— 673	— 812	— 999
— prodotti lavorati.	111	109	180	217	314
Saldo complessivo . . .	*— 571*	*— 500*	*— 534*	*— 643*	*— 679*

TAV. 53

Percentuale di incremento dei valori correnti dei grandi gruppi economici

Gruppi economici	Esportazioni				Importazioni			
	1954/1953	1955/1954	1956/1955	1957/1956	1954/1953	1955/1954	1956/1955	1957/1956
Generi alimentari e animali vivi	10,5	4,0	17,9	23,6	— 20,4	29,5	17,8	5,3
Prodotti non alimentari:								
materie prime e semilavorati .	12,3	10,0	14,8	6,3	5,0	8,1	18,7	17,7
lavorati	5,6	20,4	15,0	23,0	8,0	6,9	12,4	12,2
Totale. . .	8,7	13,3	15,6	18,4	0,7	11,2	17,1	14,3

Per quanto riguarda in particolare l'esportazione di frumento è da precisare che l'eccedenza di grano tenero e la contemporanea deficienza di grano duro hanno consigliato di fare luogo, anzichè a operazioni di vendita e di acquisto tra di loro slegate, a contratti di vera e propria permuta, i quali a fine anno 1957 risultavano ancora in corso di svolgimento, in quanto l'Italia dovrà ricevere, a pareggio delle esportazioni effettuate, grano duro per un valore di circa 13 miliardi di lire.

Mentre tutte le altre voci si sono mantenute presso a poco sui livelli del 1956, la contrazione della produzione di riso ha più che dimezzato le relative esportazioni scese a 12 miliardi.

Un ulteriore aumento abbastanza importante (20 miliardi) si registra invece nel comparto delle frutta. In questo comparto si verificano da un anno all'altro sensibilissimi spostamenti in aumento e in diminuzione sia per le quantità sia per i prezzi. Seguendo le alternanze della produzione che subisce, anche in dipendenza dell'andamento climatico, notevoli sbalzi quantitativi, le esportazioni, pur continuando nel complesso ad accrescere di anno in anno l'apporto alla bilancia commerciale, presentano per le singole voci variazioni notevoli. Quelle degli ultimi due anni vengono indicate nella tavola 54, a conferma

TAV. 54

Principali esportazioni frutticole

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	1956		1957	
	Prezzi	Quantità	Prezzi	Quantità
Mandorle	54,7	— 55,9	— 52,6	179,3
Nocciole, noci, castagne	6,3	— 3,7	— 4,9	— 9,7
Ciliege	47,4	— 58,0	9,4	86,9
Pesche	69,5	— 59,2	— 13,9	83,9
Susine	37,6	— 44,0	— 4,4	93,7
Albicocche	25,3	— 5,7	— 18,0	9,1
Pere	33,2	— 0,8	28,0	— 22,1
Mele	7,2	25,6	13,3	32,7
Uva	4,8	51,2	29,4	— 25,4
Arance	9,0	42,1	8,7	— 8,5
Mandarini	18,3	23,9	2,6	27,9
Limoni	7,9	1,1	— 14,1	18,4
Totale ponderazione 1955	*24,5*	— *5,1*		
» » 1956	*16,0*	— *11,5*	*0,7*	*29,4*
» » 1957			— *7,9*	*18,4*

che, in genere, in corrispondenza degli sviluppi quantitativi si hanno diminuzioni di prezzo e viceversa.

Le esportazioni di frutta, legumi e ortaggi freschi, secchi e conservati hanno raggiunto nel 1957 un valore di 221 miliardi pari al 58 per cento di tutte le esportazioni di prodotti alimentari, ed al 72 per cento ove si escludano quelle di frumento e zucchero.

Nel settore tessile, le importazioni, accrescendosi nei confronti del 1956 di 61 miliardi, hanno raggiunto un valore di 335 miliardi (tav. 55). Lo sviluppo del 22,3 per cento, alquanto maggiore di quello medio del totale delle importazioni, deriva essenzialmente dai maggiori approvvigionamenti di lane sudice, accresciutisi di circa 42 miliardi in valore (60 per cento) e del 44 per cento in quantità, e di stracci, aumentati di 6 miliardi in valore e del 30 per cento in quantità. Le importazioni di cotone greggio, avvenute a prezzi più bassi di quelli del 1956, hanno presentato un limitato sviluppo quantitativo (3,4 per cento).

TAV. 55

Distribuzione del commercio estero per categorie merceologiche

(miliardi di lire)

Materie prime e prodotti (1)	Esportazione					Importazione				
	1953	1954	1955	1956	1957	1953	1954	1955	1956	1957
Alimentari	228	252	262	309	382	294	234	303	357	376
Tessili	221	211	226	243	271	273	266	244	274	335
Metallurgici	43	45	63	102	108	161	180	222	283	340
Meccanici	192	202	254	309	408	223	226	226	243	286
Carboni e petroli. .	92	114	105	109	116	289	309	339	399	480
Chimici	52	66	78	86	95	61	74	89	114	111
Gomma	12	14	18	18	19	23	25	37	38	38
Pelli	16	16	22	29	39	30	29	26	32	39
Carta	3	5	6	7	7	21	26	30	34	40
Legno e sughero. .	11	13	16	17	17	45	54	64	71	75
Altri	72	86	110	112	126	93	101	114	139	147
Totale	942	1.024	1.160	1.341	1.588	1.513	1.524	1.694	1.984	2.267

(1) La presente tavola include nella voce « alimentari » gli animali vivi e nella voce « tessili » gli stracci e la cellulosa.

In corrispondenza dell'aumento dell'approvvigionamento di materia prima, le esportazioni di prodotti lavorati di lana, sia sotto forma di filati che di tessuti, si sono accresciute sensibilmente, contribuendo a determinare più di metà dell'incremento in valore delle esportazioni dell'intero settore tessile, pari a circa 28 miliardi. Benchè l'espansione delle vendite di tessili appaia abbastanza generalizzata, con qualche eccezione per i filati di fibre artificiali e per alcune altre voci minori, l'incremento percentuale delle esportazioni tessili rispetto al 1956, pari all' 11,5 per cento, ha continuato ad essere sensibilmente minore di quello conseguito per il complesso delle esportazioni.

L'incremento della produzione siderurgica ha determinato una ulteriore sensibile ascesa delle importazioni di rottami di ghisa, ferro e acciaio e di minerali di ferro che hanno raggiunto rispettivamente 2,8 e 1,7 milioni di tonnellate, con uno sviluppo del 37,0 e del 21,6 per cento rispetto al 1956.

All'aumento quantitativo delle materie prime si è aggiunto uno sviluppo notevole delle importazioni di prodotti semilavorati, che ha superato in quantità e in valore l'incremento verificatosi nelle similari correnti di esportazione. Anche nel comparto dei metalli non ferrosi si registrano variazioni quantitative volte prevalentemente verso l'aumento, le quali tuttavia nel complesso non hanno determinato una maggiore spesa, in quanto gli acquisti risultano essere stati effettuati a prezzi talvolta notevolmente più bassi di quelli del 1956; per il rame la caduta del prezzo cif appare particolarmente sensibile avendo toccato il 26 per cento.

Nell'insieme, nel settore delle materie e prodotti siderurgici e metallurgici si registra un incremento dei valori del 20 per cento dal lato delle importazioni, contro il 6 per cento soltanto dal lato delle esportazioni.

All'opposto, nel settore delle industrie meccaniche l'espansione delle esportazioni (32,0 per cento) ha superato di gran lunga quella della corrente di importazione (17,7 per cento).

La crescente importanza dei prodotti delle industrie meccaniche nel quadro del commercio di esportazione italiano trova nel 1957 una nota di particolare evidenza; mentre fino al 1954 l'apporto complessivo del settore era terzo in ordine di importanza dopo quelli alimentare e tessile, e successivamente secondo soltanto a quello alimentare, nel 1957 esso si colloca al primo posto e viene a costituire più di un quarto del valore di tutte le esportazioni dell'Italia.

D'altra parte è da rilevare che nonostante la continua perdita d'importanza delle esportazioni tessili e il crescente sviluppo delle esportazioni di prodotti delle industrie meccaniche, le prime hanno ancora una partecipazione notevolmente maggiore e le seconde notevolmente minore di quella che si riscontra per gli altri paesi altamente industrializzati. Nel quadro della composizione strutturale del nostro commercio e della evoluzione di quello mondiale vi sarebbe dunque ampio posto per una ulteriore espansione delle esportazioni di prodotti meccanici.

L'aumento, tra il 1956 e il 1957, del valore assoluto delle esportazioni di prodotti delle industrie meccaniche è stato di circa 100 miliardi e tutta la gamma delle voci merceologiche risulta avere partecipato a formarlo; circa la metà dell'aumento è concentrata nel comparto dei mezzi di trasporto, non soltanto per la ulteriore espansione delle vendite di motocicli e autoveicoli, ma anche per l'importanza assunta dalla cifra riguardante l'esportazione di navi che ha oltrepassato i 26 miliardi, contro i 4 miliardi del 1956.

Le importazioni di carbon fossile, di petroli greggi e altri prodotti petroliferi hanno costituito quasi due terzi dei 48 milioni di tonnellate di merci estere introdotte in Italia nel 1957.

Su questi prodotti, giunti in larghissima parte via mare, si accentra — e diviene evidente — gran parte delle variazioni dei valori cif dipendenti dall'andamento delle rate dei noli.

L'analisi dei prezzi medi all'importazione del petrolio greggio e del carbone (litantrace), quali risultano dai valori e dalle

quantità indicati dall'Istat, permette di rilevare che il prezzo medio del secondo semestre 1957 è risultato, per ambedue i prodotti, pressochè uguale a quello del secondo semestre 1956, essendosi grosso modo compensato l'aumento dei prezzi fob con la diminuzione dei noli; cosicchè nei valori cif dell'anno 1957 si è consolidato un aggravio derivante dal fattore prezzo pari a quello che si era costituito nel primo semestre dell'anno nei confronti dell'analogo periodo dell'anno precedente (tav. 56).

TAV. 56

Quantità, valori CIF e prezzi unitari del petrolio greggio e del carbone

(voci 662 e 694 della «statistica del commercio estero»)

Periodo	Petrolio greggio			Carbone (litantrace)		
	Quantità (tonnellate)	Valore (milioni di lire)	Prezzo unitario cif	Quantità (tonnellate)	Valore (milioni di lire)	Prezzo unitario cif
1° sem. 1956 . . .	8.751.303	110.952,7	12.678	4.888.644	58.652,1	11.997
2° sem. 1956 . . .	9.284.255	124.524,2	13.412	4.601.277	57.758,3	12.552
1° sem. 1957 . . .	9.238.968	157.905,4	17.091	4.847.749	66.788,1	13.777
2° sem. 1957 . . .	9.818.776	132.194,3	13.463	5.144.816	64.595,3	12.555

Nel periodo di chiusura del canale di Suez il commercio di prodotti petroliferi mostra alcune variazioni che può essere interessante porre in evidenza. Al rallentamento nelle importazioni di prodotto greggio ha fatto riscontro una diminuzione nelle esportazioni di prodotti raffinati (benzina, petrolio), mentre importazioni ed esportazioni di oli combustibili si accrescevano contemporaneamente: le prime in misura molto maggiore delle seconde. Nella seconda metà dell'anno avveniva esattamente l'inverso: le importazioni di oli combustibili decrescevano notevolmente, mentre una forte ripresa si verificava nelle esportazioni. Nell'intero anno 1957 per gli oli combustibili si registra una eccedenza di esportazioni sulle importazioni per 1,2 milioni di tonnellate, contro 0,9 nel 1956; per gli oli da gas un lieve aumento delle esportazioni da 1,8 a 1,9 milioni di tonnellate.

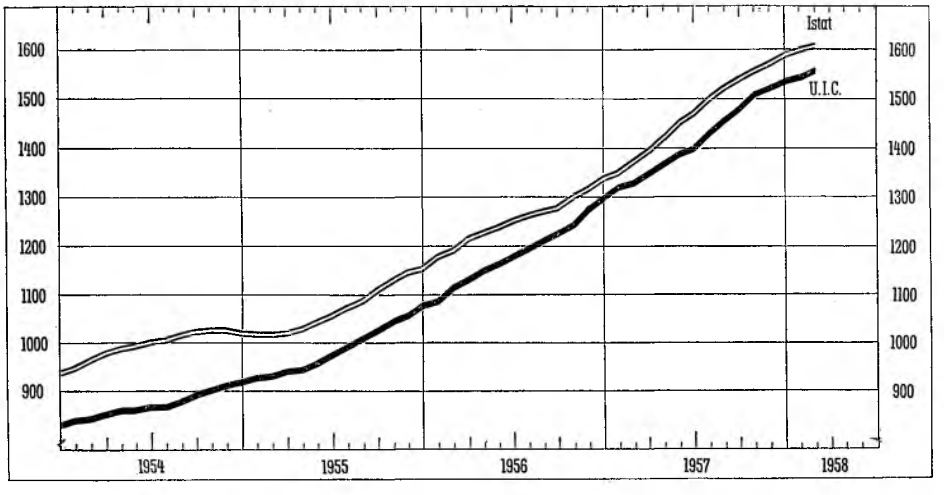
Nei rimanenti settori il processo di sviluppo del commercio risulta, in entrambe le direzioni del traffico, inferiore alla media; nel caso delle importazioni di prodotti delle industrie chimiche si è registrata addirittura una riduzione dei valori. E' peraltro da rilevare che per la gomma, per la pasta da carta e per alcune altre materie prime i prezzi medi cif dell'anno 1957

risultano inferiori a quelli del 1956 e conseguentemente le variazioni dei valori nascondono una parte delle variazioni quantitative.

L'analisi del commercio estero del 1957 finora compiuta non offre elementi sufficienti per diradare i veli che occultano i due aspetti sostanziali dell'annata, e cioè: cosa sia avvenuto nel commercio italiano in conseguenza della crisi di Suez; se, da quando e in quale misura si sia verificata una inversione nella tendenza ascendente delle importazioni e delle esportazioni.

Per quanto riguarda le esportazioni, la già segnalata minima oscillazione dei prezzi rende lecita la ricerca di orientamenti in base al semplice esame dei valori assoluti. Come appare dalla figura 28 — nella quale i dati sono riportati in somme di 12 mesi riferite al mese finale — sia gli incassi valutari quali risultano dalle rilevazioni dell'Ufficio italiano dei cambi, sia i dati doganali quali risultano dalle rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica, non mostrerebbero segni che denotino una profonda modifica nel ritmo di espansione delle esportazioni in atto da più di un quadriennio, ma segnalerebbero solo un rallentamento a partire dal mese di novembre.

FIG. 28



Valori delle esportazioni

(dati doganali [Istat] e dati valutari [UIC] in miliardi di lire - somme di 12 mesi riferite al mese finale)

Tuttavia, l'andamento delle esportazioni negli ultimi mesi per i quali si dispone di dati mostra un arresto della tendenza allo sviluppo e perfino una leggera flessione rispetto ai massimi raggiunti nel terzo trimestre del 1957; ma questa nuova tendenza è ancora troppo recente e incertamente delineata per poterne trarre indicazioni valide per il futuro. E' però doveroso osservare che ove nel periodo aprile-ottobre del corrente anno dovesse venire del tutto a mancare quella sensibile lievitazione delle esportazioni che ha caratterizzato l'analogo periodo del 1957, la semplice continuazione dell'attuale livello di esportazioni darebbe luogo nell'intero 1958 a un ammontare complessivo di merci esportate all'incirca soltanto pari a quello dell'anno precedente. Con riferimento all'anno in corso è, in ogni caso, da tenere conto della riduzione o della scomparsa delle eccezionali esportazioni di frumento e zucchero, il cui concorso, in alcuni mesi del 1957, spinse l'incremento delle complessive vendite all'estero all'alto livello di oltre il 20 per cento in ragione d'anno.

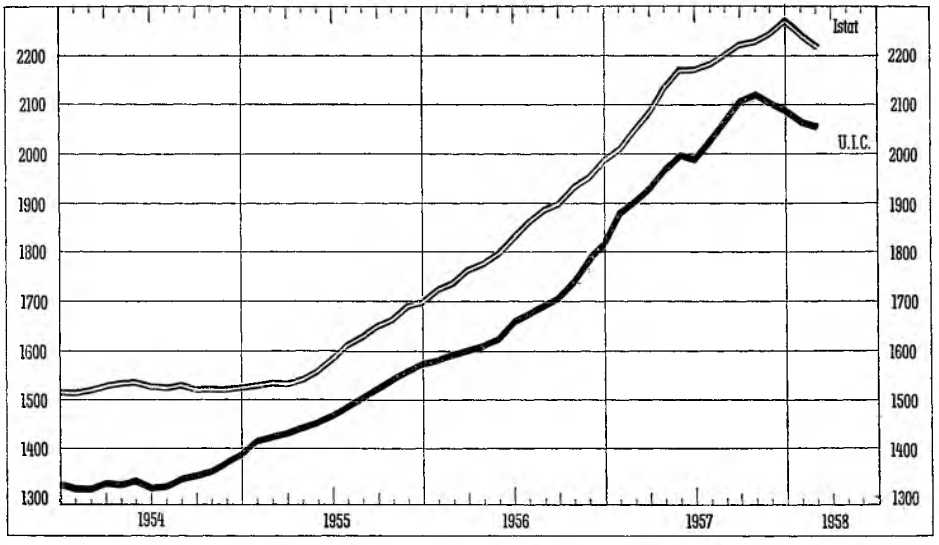
L'arresto della tendenza allo sviluppo si manifesta attualmente con maggiore evidenza nei dati doganali, mentre quelli valutari del primo trimestre segnano ancora, rispetto al corrispondente periodo dell'anno 1957, un aumento di circa il 12 per cento, che è peraltro in parte dovuto all'incasso posticipato per merci esportate nei mesi di larga espansione delle nostre vendite.

Dal lato delle importazioni, il fatto che i valori sono fortemente influenzati dall'andamento dei prezzi, prima in aumento e poi in diminuzione, e soprattutto la circostanza che dette variazioni sono per le singole merci differenti come entità e talvolta di segno opposto, rende scarsamente indicative le conclusioni che possono essere tratte dall'esame condotto sulla base dei valori assoluti, anche se i dati annuali vengano frazionati e confrontati per periodi più brevi.

Ove tuttavia, in prima approssimazione, si prendano in esame i valori assoluti, si constata che sia nei pagamenti valutari, sia nei dati doganali, il ritmo di espansione, dopo essersi sensibil-

mente accentuato durante il secondo semestre 1956 e il primo semestre del 1957, ha successivamente mostrato segni di rallentamento e agli inizi del corrente anno ha ceduto il posto a una inversione di tendenza (fig. 29).

FIG. 29

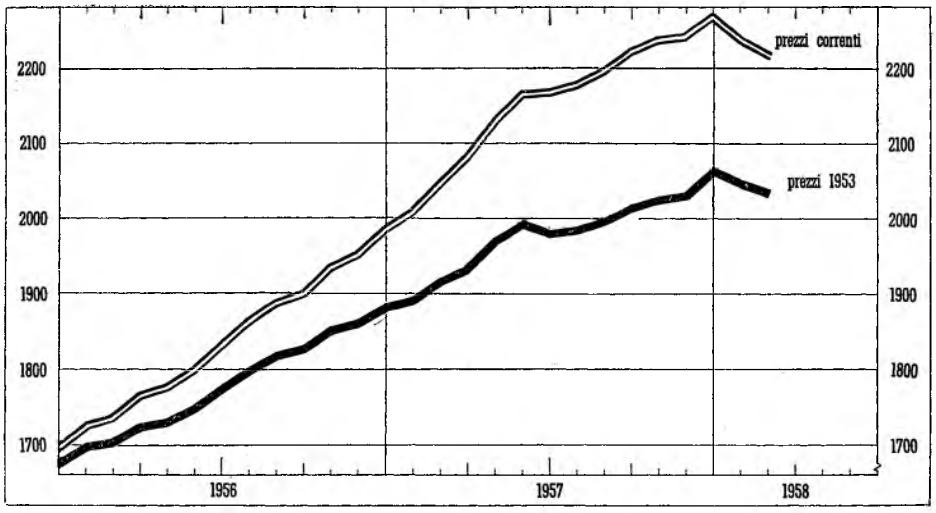


Valori delle importazioni

(dati doganali [Istat] e dati valutari [UIC] in miliardi di lire - somme di 12 mesi riferite al mese finale)

Un esame più approfondito, condotto confrontando i valori correnti con quelli depurati dalla variazione dei prezzi (fig. 30), offre chiara indicazione dell'entità del gonfiamento dei valori derivato dall'aumento dei prezzi. La sua quantificazione permette di rilevare, con le riserve di cui occorre circondare conteggi del genere, che il fattore prezzo ha determinato nei confronti degli analoghi periodi precedenti, un aumento mensile dei valori di circa 10 miliardi nell'ultimo trimestre del 1956, di circa 14 miliardi nel primo semestre del 1957 e di circa 6 miliardi nei successivi 4 mesi; a partire dal mese di novembre si è iniziata una fase inversa che, nel periodo che va fino a tutto marzo del corrente anno, ha determinato in media una flessione di circa 11 miliardi mensili.

FIG. 30

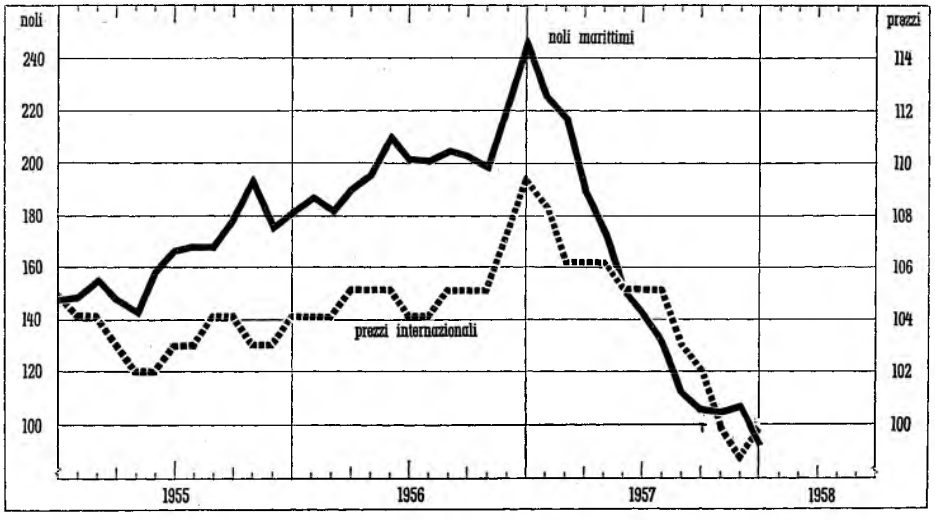


Valori delle importazioni

(miliardi di lire - somme di 12 mesi riferite al mese finale)

Hanno concorso a determinare l'aumento dei prezzi cif sia i prezzi all'origine sia le rate dei noli. Gli indici dei prezzi internazionali e quelli dei noli, riprodotti nella figura 31, non possono essere utilizzati per misurare l'entità della incidenza dei due fattori sulle nostre importazioni, in quanto le varie

FIG. 31



Indici mensili dei prezzi internazionali (*Volkswirt*) e dei noli marittimi

(viaggi singoli per carichi secchi - U. K. Chamber of Shipping*)*

(1953 = 100)

merci sono assunte con pesi diversi da quelli che sono propri del commercio italiano ed esiste inoltre uno sfasamento tra epoca di acquisto ed epoca di arrivo delle merci. Ciò nonostante, il loro andamento può servire da orientamento di larga massima per stabilire che, nella fase di ascesa come in quella di discesa, prezzi all'origine e rate dei noli, probabilmente sotto l'influenza dell'intensificarsi prima e dell'indebolirsi poi della domanda, si sono mossi in parallelo, venendo in tal modo a cumulare l'effetto, prima di aumento poi di diminuzione, sui prezzi cif delle merci.

Lo sviluppo dei valori delle importazioni durante la crisi di Suez e la successiva fase di attenuazione dell'accrescimento sono tuttavia soltanto in parte giustificati dall'andamento dei prezzi, avendo nello stesso senso operato l'andamento quantitativo.

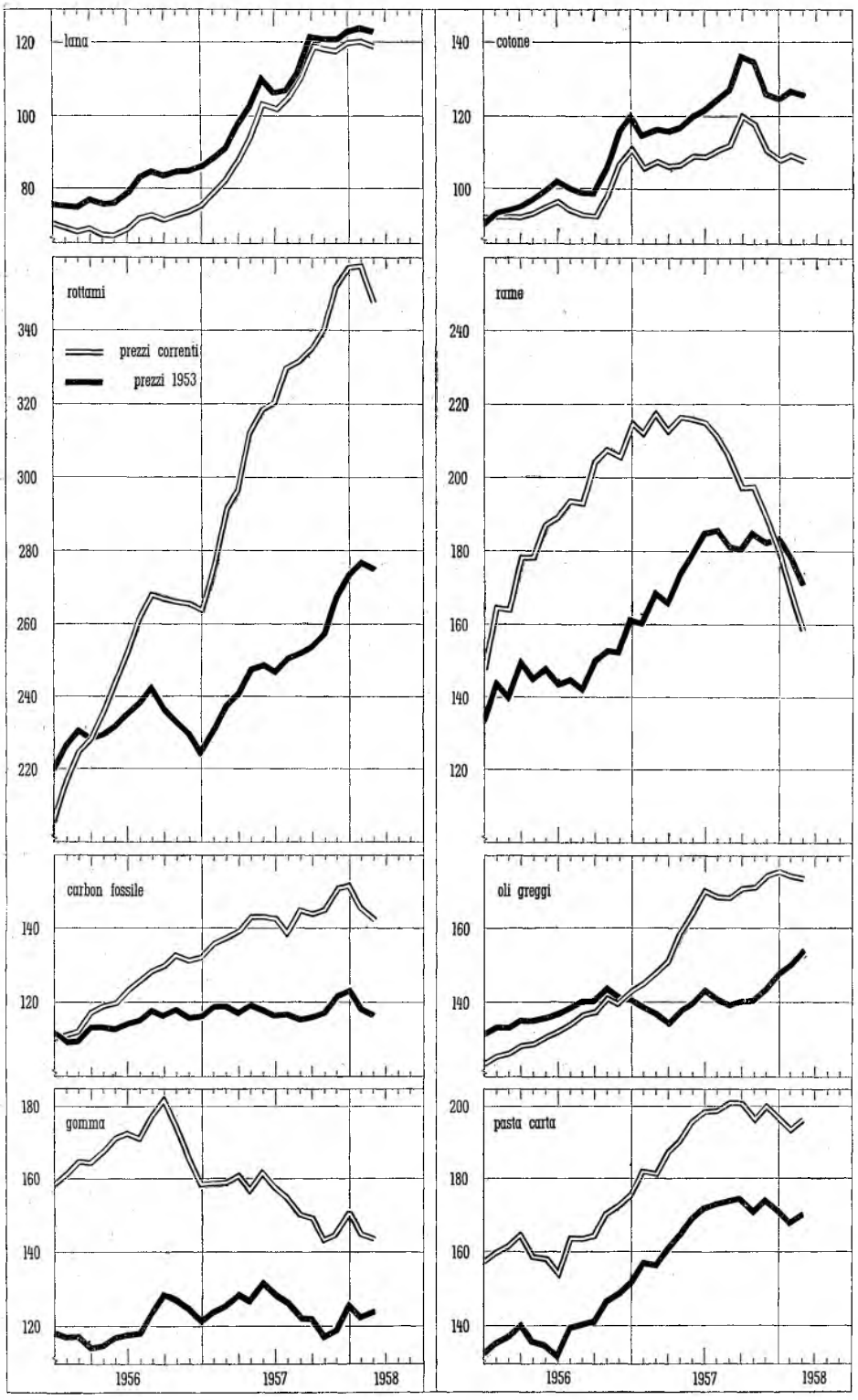
Infatti, è possibile osservare che in termini reali il commercio di importazione ha presentato tra il settembre 1956 e il maggio 1957 un incremento pari, in ragione d'anno, al 13 per cento; successivamente il ritmo di espansione si è attenuato e l'inversione della tendenza ha portato le complessive importazioni dei 12 mesi facenti capo al marzo 1958 ad un valore del 2 per cento inferiore a quello massimo raggiunto nel dicembre 1957.

In sintesi può dirsi che nella fase di aumento dei valori il fattore quantitativo ha assunto importanza maggiore del fattore prezzo nel determinarne la variazione. Nella fase attuale, invece, il fattore prezzo sta avendo un peso di importanza maggiore del fattore quantitativo.

E' poi da porre in evidenza che il rallentamento del ritmo di espansione delle importazioni ha avuto inizio fin dal mese di giugno del 1957.

Stabilito ciò in linea generale e per l'insieme di tutte le merci, allo scopo di meglio cogliere gli aspetti più particolari del commercio di importazione è stato isolato l'andamento di otto materie di base per le quali l'Italia è largamente tributaria dell'estero (cotone, lana, carbone, oli greggi, rottami di ferro ghisa e acciaio, rame, gomma, pasta per la carta). Nella figura 32

FIG. 32

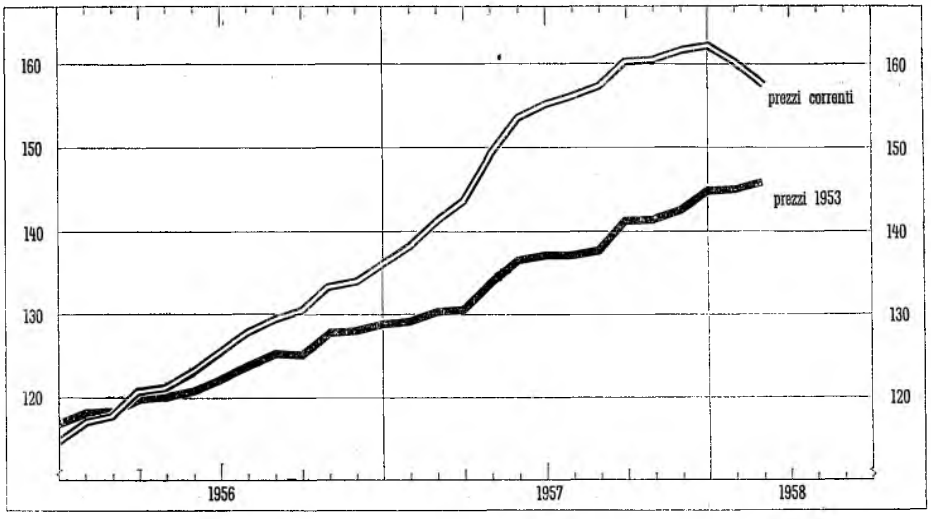


Indici di valore e di quantità di alcune merci importate

(medie di 12 mesi riferite al mese finale; 1953 = 100)

vengono presentati gli sviluppi in valore e in quantità delle singole merci e nella figura 33 quelli delle otto merci considerate nel loro insieme, espressi per periodi consecutivi di 12 mesi.

FIG. 33



Importazioni complessive delle merci indicate nella fig. 32

(indici di valore e di quantità - medie di 12 mesi riferite al mese finale; 1953 = 100)

Si rileva che l'andamento quantitativo delle singole merci è alquanto differenziato: mentre rottami ferrosi e petrolio greggio proseguono nella fase di espansione, le altre merci, fuorchè il rame in netta diminuzione, si stabilizzano, a partire dalla seconda metà del 1957, sui livelli annui massimi raggiunti. Il forte peso delle voci in aumento (petrolio e rottami) fa sì che per l'insieme delle otto merci si avverta fino al febbraio scorso solo un lieve rallentamento dell'espansione.

Ove, peraltro, si prendano in esame le quantità importate nei singoli mesi si rileva che anche per le merci suindicate si è verificata una eccezionale espansione nella seconda metà del 1956 e nella prima metà del 1957 che, fatta esclusione per i rottami e il petrolio greggio, ha avuto termine nel terzo trimestre dell'anno e in alcuni casi ha fatto luogo ad accenni di flessione.

Sotto l'aspetto della distribuzione geografica, l'importanza relativa delle varie aree di sbocco non ha subìto nell'anno spo-

stamenti sensibili (tavole 57 e 58). E' tuttavia da rilevare che nel 1957 ha continuato a manifestarsi la difficoltà di conseguire nell'area della sterlina successi analoghi a quelli realizzati nel resto del mondo. Sia il Regno Unito e le sue dipendenze, sia i paesi indipendenti dell'area stanno infatti da tempo perdendo importanza nel quadro del commercio di esportazione italiano; tra il 1953 e il 1957 la loro partecipazione si è ridotta dal 20,0 al 15,4 per cento.

Per contro, la penetrazione nei mercati del Centro e Sud America (Argentina e Brasile esclusi) prosegue a ritmo sostenuto e ben maggiore di quello medio realizzato verso le altre destinazioni; tanto che dal 1953 al 1957 le esportazioni verso detti paesi si sono quasi triplicate. Un notevole concorso in tale espansione è fornito dal Venezuela, verso cui sono stati esportati non soltanto maggiori quantitativi di prodotti siderurgici e meccanici, ma anche di prodotti alimentari, tessili e merci varie.

Nello scorso anno risultano essersi notevolmente intensificati gli scambi con il gruppo dei paesi dell'Europa orientale; di fatto gli sviluppi conseguiti riguardano sostanzialmente l' URSS, nei cui confronti i più larghi acquisti di prodotti petroliferi hanno fatto da contropartita a nostre maggiori esportazioni di prodotti delle industrie meccaniche e di importanti partite di zucchero; riguardano anche la Polonia verso cui sono stati indirizzati notevoli quantitativi di prodotti delle industrie meccaniche, in particolare di autoveicoli.

Dal lato delle importazioni si notano invece alcune notevoli variazioni nelle fonti di rifornimento. Anche come fornitori i mercati dell'area della sterlina sono venuti in questi ultimi anni perdendo man mano di importanza nel quadro del commercio italiano; nel 1957 l'interruzione del canale di Suez e degli oleodotti che sboccano nel Mediterraneo ha provocato una forte caduta delle importazioni di oli greggi dall'Iraq, il che ha ridotto ancora più sensibilmente, nonostante il forte sviluppo degli acquisti di lana australiana, la partecipazione del-

TAV. 57

Distribuzione geografica del commercio estero italiano

(miliardi di lire)

Paesi	Importazioni (cif)					Esportazioni (fob)				
	1953	1954	1955	1956	1957	1953	1954	1955	1956	1957
Paesi del mercato comune e dipend. (1)	356	397	429	464	522	207	236	287	359	421
Regno Unito, Irlanda, Islanda e dipendenze	186	189	194	232	243	112	118	121	124	143
Area sterlina non partecipante	224	219	223	249	222	76	78	65	92	101
Altri paesi OECE regolati in UEP (2)	239	236	251	296	325	216	241	255	286	345
Totale	*1.005*	*1.041*	*1.097*	*1.241*	*1.312*	*611*	*673*	*728*	*861*	*1.010*
Stati Uniti e Canadà	225	197	272	350	463	99	88	110	140	162
Argentina e Brasile	63	59	73	67	77	36	50	60	47	54
Altri paesi America	40	32	40	66	76	33	48	57	72	90
Totale America	*328*	*288*	*385*	*483*	*616*	*168*	*186*	*227*	*259*	*306*
Europa orientale	*29*	*40*	*42*	*47*	*68*	*36*	*36*	*36*	*43*	*62*
Altri paesi	*151*	*155*	*170*	*213*	*271*	*127*	*129*	*166*	*178*	*210*
Totale	*1.513*	*1.524*	*1.694*	*1.984*	*2.267*	*942*	*1.024*	*1.160*	*1.341*	*1.588*

(1) Esclusi Tunisia e Marocco Francese. — (2) Incluse Tunisia e Indonesia.

TAV. 58

Distribuzione geografica del commercio estero italiano

(ripartizione percentuale)

Paesi	Importazioni (cif)					Esportazioni (fob)				
	1953	1954	1955	1956	1957	1953	1954	1955	1956	1957
Paesi del mercato comune e dipendenze	23,5	26,0	25,3	23,4	23,0	22,0	23,0	24,7	26,8	26,5
Regno Unito, Irlanda, Islanda e dipendenze	12,3	12,4	11,5	11,7	10,7	11,9	11,6	10,4	9,2	9,0
Area sterlina non partecipante	14,8	14,4	13,1	12,6	9,8	8,1	7,6	5,6	6,9	6,4
Altri paesi OECE regolati in UEP	15,8	15,5	14,9	14,9	14,3	22,9	23,5	22,1	21,3	21,7
Totale	*66,4*	*68,3*	*64,8*	*62,6*	*57,8*	*64,9*	*65,7*	*62,8*	*64,2*	*63,6*
Stati Uniti e Canadà	14,8	13,0	16,0	17,6	20,4	10,4	8,6	9,5	10,4	10,2
Argentina e Brasile	4,2	3,8	4,3	3,4	3,4	3,9	4,9	5,2	3,5	3,4
Altri paesi America	2,7	2,1	2,4	3,3	3,4	3,5	4,7	4,9	5,4	5,7
Totale America	*21,7*	*18,9*	*22,7*	*24,3*	*27,2*	*17,8*	*18,2*	*19,6*	*19,3*	*19,3*
Europa orientale	*1,9*	*2,6*	*2,5*	*2,4*	*3,0*	*3,9*	*3,5*	*3,1*	*3,2*	*3,9*
Altri paesi	*10,0*	*10,2*	*10,0*	*10,7*	*12,0*	*13,4*	*12,6*	*14,5*	*13,3*	*13,2*
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

l'area della sterlina, e conseguentemente del gruppo di paesi facenti capo all'Unione europea dei pagamenti, alle importazioni dell'Italia.

La perdita di importanza dei paesi dell'area della sterlina trova compenso nei paesi in cui sono stati effettuati gli acquisti sostitutivi di prodotti petroliferi, nonchè negli Stati Uniti e nel Canadà.

Le provenienze dal Nord America hanno raggiunto i 463 miliardi, pari ad un quinto delle complessive importazioni italiane, con un aumento del 32 per cento rispetto al 1956, dovuto in gran parte ai maggiori approvvigionamenti di grano, cotone, rottami e carbone. Per il carbone, la forte riduzione dei noli nella seconda metà dell'anno ha reso i rifornimenti americani più convenienti di quelli effettuabili in Europa e ne ha provocato una notevole intensificazione. Le nostre esportazioni verso gli Stati Uniti sono invece aumentate tra il 1956 e il 1957 in misura lievemente inferiore a quella media; è tuttavia da tenere presente che nel periodo più lungo, tra il 1950 e il 1957, le esportazioni verso tale mercato, triplicandosi in valore, hanno presentato uno sviluppo relativo pari a quello registrato nei confronti della Germania.

I trasporti internazionali, il turismo e le rimesse emigrati. — Secondo le stime compiute dal nostro Servizio Studi, intorno alle quali ampia documentazione viene fornita nel « Bollettino » della Banca (n. 2, marzo-aprile 1958), la bilancia dei trasporti marittimi, terrestri ed aerei si chiude nel 1957 con un disavanzo di 54 milioni di dollari contro circa 10 nell'anno precedente (tavola 59).

Causa principale di tale aggravamento è l'accresciuta domanda di servizi marittimi per trasporto di merci, che è risultata superiore all'aumento della capacità di trasporto della flotta italiana.

Infatti, l'aumento, pur ragguardevole, dell'apporto fornito dalla flotta italiana, che ha raggiunto 408 milioni di dollari

TAV. 59

Bilancia trasporti

(milioni di dollari)

Voci	Trasporti marittimi		Trasporti terrestri (4)		Trasporti aerei		Totale	
	1956	1957	1956	1957	1956	1957	1956	1957
Incassi								
Noli merci								
- all'esportazione (1)	35,1	40,8	—	—	1,6	2,7	36,7	43,5
- fra terzi paesi e transito	194,0	221,0	9,8	9,8	3,0	5,8	206,8	236,6
Noli passeggeri	76,3	74,9	—	—	14,7	21,5	91,0	96,4
Spese delle flotte estere in Italia	54,9	63,8	—	—	9,3	12,3	64,2	76,1
Totale incassi	360,3	400,5	9,8	9,8	28,6	42,3	398,7	452,6
Pagamenti								
Noli merci								
- all'importazione (1) (2)	157,3	224,2	85,0	95,6	2,5	4,0	244,8	323,8
- per trasporti nello Stato, bagagli e posta	0,9	1,3	—	—	3,3	1,9	4,2	3,2
Noli passeggeri (3)	7,6	11,0	—	—	12,7	14,6	20,3	25,6
Spese della flotta italiana all'estero	133,5	146,0	—	—	5,5	8,0	139,0	154,0
Totale pagamenti	299,3	382,5	85,0	95,6	24,0	28,5	408,3	506,6
Saldo	61,0	18,0	— 75,2	— 85,8	4,6	13,8	— 9,6	— 54,0

(1) Inclusi i noli relativi ai movimenti dei depositi doganali.
(2) Esclusi i noli incassati dalla marina italiana (148,5 milioni nel 1956 e 185,4 nel 1957) e dell'aviazione italiana (1,5 milioni nel 1956 e 3,3 nel 1957).
(3) Esclusi i noli incassati per trasporto di passeggieri italiani dalla marina italiana (35,6 milioni nel 1956 e 37,1 nel 1957) e dall'aviazione italiana (3,1 milioni nel 1956 e 4,4 nel 1957).
(4) Inclusi i diritti di oleodotto corrisposti all'estero per il trasporto di petrolio greggio destinato all'importazione.

contro 353 nel 1956 (tav. 60), è stato superato dalla maggiore spesa complessiva occorsa per il trasporto di merci in Italia.

Il turismo estero ha continuato a svilupparsi; nel 1957 sono affluiti in Italia 14,6 milioni di stranieri con un aumento, rispetto al 1956, di circa 2 milioni di unità, che rappresenta lo sviluppo massimo sinora raggiunto in termini assoluti nello spazio di un anno (tav. 61).

Va precisato che, secondo le stime dell'Enit, gli escursionisti, cioè gli stranieri che non pernottano in Italia, avrebbero raggiunto nel 1957 i 6,7 milioni, rappresentando il 46 per cento dell'afflusso turistico totale, contro il 20 per cento nel 1948.

TAV. 60

Stima dell'apporto della marina italiana

(milioni di dollari)

Voci	1956	1957
A) *Risparmio di valuta:*		
noli per merci sbarcate	148,5	185,4
noli per trasporto di passeggieri italiani	35,6	37,1
Totale	184,1	222,5
B) *Guadagno di valuta:*		
noli per merci		
— imbarcate	35,1	40,8
— transito marittimo e trasporti fra terzi paesi	194,0	221,0
noli per trasporto di passeggieri stranieri	76,3	74,9
Totale guadagno lordo	305,4	336,7
spese della marina all'estero (1)	136,9	151,0
Totale guadagno netto	168,5	185,7
C) *Apporto complessivo* (A + B)	352,6	408,2

(1) Ivi compreso il costo delle assicurazioni marittime fatte all'estero, al netto del risarcimento dei danni, escluso l'indennizzo per l'Andrea Doria nel 1956.

L'andamento stagionale del movimento turistico si è ancora più accentuato, nel corso del 1957, nel periodo giugno-settembre, con una lieve ascesa rispetto all'anno precedente nel mese di aprile, per il ritardo della festività pasquale.

La ripartizione dell'afflusso degli stranieri secondo i mezzi di trasporto è rimasta grosso modo invariata rispetto al 1956: il 70 per cento circa degli stranieri risultano giunti per via rotabile, il 26 per cento per ferrovia ed il rimanente per via marittima e per via aerea.

Nella composizione del flusso turistico per nazionalità si sono avuti sensibili spostamenti.

La corrente germanica è ora dominante con quasi 3,3 milioni di turisti, avendo segnato nel 1957 un incremento di circa mezzo milione di unità; seguono poi le tre correnti dei paesi con-

TAV. 61

Introiti di valuta e movimento di stranieri in Italia

Voci	1956	1957	Variazione percentuale
Introiti di valuta (milioni di dollari)			
Dollari	69,8	105,0	*50,4*
Franchi svizzeri	10,3	16,4	*59,2*
Sterline	44,9	56,5	*25,8*
Altre valute UEP	116,8	180,1	*54,2*
Altre valute	7,6	14,5	*90,8*
Conti esteri ordinari	7,5	8,5	*13,3*
Totale	256,9	381,0	*48,3*
Numero di turisti entrati (in migliaia)			
Area dollaro	809	901	*11,4*
Svizzera	1.953	2.127	*8,9*
Area sterlina	1.147	1.329	*15,9*
Altri paesi membri dell'OECE	8.246	9.626	*16,7*
Altri paesi	510	646	*26,7*
Totale	12.665	14.629	*15,5*
Presenze alberghiere (in migliaia)	16.690	23.159	*31,9*

Fonti: Ufficio italiano dei cambi; ENIT; Istituto centrale di statistica.

finanti Austria Francia e Svizzera, ove figurano gli escursionisti, e infine la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Le valute affluite nei canali ufficiali sono aumentate del 48 per cento rispetto al 1956. A determinare tali risultanze hanno concorso sia l'incremento del traffico turistico sia il fatto che per l'intero anno 1957 ha funzionato il mercato gestione biglietti, nel quale la quotazione del dollaro rispetto a quella del mercato parallelo ha presentato uno scarto minimo per gran parte dell'anno ed in ispecie nel periodo di maggior afflusso turistico.

L'emigrazione permanente italiana ha presentato nel 1957 un lieve aumento rispetto all'alto livello raggiunto nell'anno precedente.

A compensare la diminuzione nell'emigrazione transoceanica è intervenuto il notevole incremento (40 per cento) dell'emigrazione permanente europea, che ha così superato la corrente

transoceanica, tradizionalmente più importante. Questo aumento del flusso migratorio europeo è dovuto quasi esclusivamente al forte incremento dell'emigrazione verso la Francia (tav. 62).

Nell'anno 1957 l'emigrazione stagionale ha raggiunto la punta massima del dopoguerra con 170 mila unità.

TAV. 62

Movimento emigratorio italiano

(espatri e rimpatri)

Paesi	Espatri		Rimpatri	
	1956	1957	1956	1957
Emigrazione europea				
Francia	57.477	87.120	2.600	13.783
Belgio	10.395	13.570	1.200	1.009
Regno Unito	11.520	10.595	1.150	1.060
Altri	6.282	8.838	2.150	851
Totale	85.674	120.123	7.100	16.703
Emigrazione transoceanica				
Canadà	28.008	26.664	1.271	2.442
Venezuela	22.350	19.899	12.215	12.584
Australia	25.631	17.003	2.437	2.773
Stati Uniti	36.386	16.805	5.578	5.996
Argentina	10.652	14.928	4.263	4.403
Brasile	6.022	6.157	2.080	2.640
Altri	6.323	4.685	2.006	1.704
Totale	135.372	106.141	29.850	32.542
Emigrazione mediterranea	1.819	1.710	6.222	3.144
Totale generale	222.865	227.974	43.172	52.389

Fonte: Ministero degli Affari esteri - Direzione generale dell'emigrazione.

Il complesso delle rimesse affluite nel 1957 attraverso i canali ufficiali ha segnato un incremento del 28 per cento rispetto all'anno precedente, avendo toccato il livello di 231 milioni di dollari.

Di essi, 107,2 milioni risultano iscritti nella bilancia dei pagamenti come trasferimenti unilaterali da parte di emigrati con residenza permanente all'estero e 124,1 quali redditi di lavoro di emigrati temporanei.

La politica commerciale e valutaria

La tendenza verso la riduzione delle restrizioni nei rapporti con l'estero è ulteriormente proseguita in Italia durante il periodo sotto rassegna.

Il miglioramento graduale nella situazione dei pagamenti con l'estero e la chiara consapevolezza che il progresso delle esportazioni assume carattere duraturo soltanto quando è basato sul costo di produzione, hanno concorso a favorire il cammino verso la liberalizzazione mercantile e la unificazione della regolamentazione valutaria.

Un decreto ministeriale del 25 giugno scorso ha elevato la lista delle merci liberamente importabili dall'area del dollaro (tabella A Import) dal livello del 40 a quello del 71 per cento delle complessive importazioni private. Le liberalizzazioni risultano ora del 57 per cento nella categoria dei prodotti agricoli, del 90 per cento in quella delle materie prime e del 46 per cento in quella dei prodotti finiti.

Nella situazione attuale è data agli operatori la possibilità di approvvigionarsi nell'area del dollaro, secondo propri calcoli di convenienza e nelle quantità desiderate, di una importante gamma di merci, tra cui la lana, il cotone, il carbon fossile, il rame, i minerali di ferro ed altri minerali metallici, i rottami di ferro, di acciaio e di ghisa, nonchè taluni prodotti delle industrie chimiche e del settore delle macchine ed apparecchi.

La tabella A Import è tuttavia sempre una lista positiva delle merci importabili senza licenza ministeriale (il che è proprio di situazioni in cui la regola generale sia la restrizione), non già una lista negativa (nel qual caso la regola è la liberalizzazione) come quella della tabella B Import, applicabile ai paesi UEP e all'Egitto. In quest'ultima sono infatti indicate le merci assoggettate a licenza che formano oggetto di commercio o di monopolio statale (frumento, tabacco, sale, chinino, ecc.), nonchè quelle, in numero limitato, che sono oggetto di commercio

privato, quali gli autoveicoli, i motocicli, alcuni tipi di macchine tipografiche, il piombo tetraetile, la penicillina, i filati di canapa, i tulli e i pizzi, il latte, lo zucchero e i vini.

Il cauto atteggiamento in materia di liberalizzazione rispetto all'area del dollaro ha avuto peraltro notevole attenuazione in sede amministrativa. Infatti, per le materie prime le fonti di approvvigionamento in dollari sono state ampiamente utilizzate, mentre per le merci meno necessarie l'amministrazione delle licenze è stata generalmente impostata su criteri di liberalità, cosicchè alla diversità formale delle restrizioni verso l'area UEP e verso l'area dollaro non ha mai corrisposto una diversità di ugual misura in sede di applicazione. Si tratta, quindi, di restrizioni quantitative conservate come strumenti di riserva per affrontare eventuali difficoltà di bilancia dei pagamenti che possono sorgere non essendosi ancora definitivamente raggiunta una posizione di equilibrio strutturale; al tempo stesso si vuole evitare, per quanto possibile, una volta che si sia liberalizzato formalmente il mercato, di ritornare su posizioni restrittive che potrebbero creare disorientamenti nello svolgimento delle attività produttive interne.

Il regime delle restrizioni commerciali è stato nel gennaio scorso ulteriormente mitigato, avendo il Ministero del commercio con l'estero dato istruzioni affinchè durante il corrente anno le licenze relative a determinate merci (alcuni metalli, prodotti vari delle industrie meccaniche e chimiche) siano accordate in linea sperimentale, qualunque sia l'area di provenienza delle medesime, senza intervento dei comitati consultivi. Tale direttiva viene ad essere anche conforme ad un suggerimento ricevuto in sede GATT durante le consultazioni avvenute a Ginevra nel giugno scorso, quando si propose all'Italia di inserire temporaneamente determinate merci, formalmente vincolate, in una lista di fatto liberalizzata.

Sul piano della multilateralizzazione dei pagamenti il nostro Paese ha perseguito con fermezza l'obiettivo di eliminare i vigenti accordi di pagamento bilaterali alla loro scadenza.

Dopo l'adesione, avvenuta nel corso del 1956, ai due sistemi di pagamento multilaterali denominati club dell'Aja e club di Parigi, per il regolamento delle transazioni rispettivamente con il Brasile e con l'Argentina, si è proceduto alla conclusione di accordi in lire multilaterali con quasi tutti i paesi già ad accordi bilaterali, ad eccezione soltanto di Albania, Equador e Paraguay con i quali peraltro si stanno già predisponendo gli strumenti per la trasformazione degli accordi su una base multilaterale o di regolamentazione in valute libere; nei riguardi di Israele il nuovo sistema è stato applicato con decisione autonoma.

La soppressione degli accordi bilaterali, se da un lato ha eliminato lo stimolo a porre in essere discriminazioni al fine di utilizzare i finanziamenti automatici reciproci, dall'altro non ha dato origine ad un regime di liberalizzazione commerciale comune a tutta l'area valutaria nella quale trovano regolamento le transazioni effettuate. Un elemento di discriminazione continua pertanto a sussistere nella disciplina degli scambi con l'estero; esso si giustifica, più che sotto un aspetto strettamente economico, come strumento di negoziazione destinato a sollecitare la controparte ad accordare una relativa reciprocità di trattamento in materia di liberalizzazione.

La suaccennata situazione è stata tuttavia in parte modificata con un provvedimento del Ministero del commercio estero che, a datare dal 25 luglio 1957, ha stabilito che dai paesi con i quali i rapporti erano stati fino ad allora regolati in via bilaterale le dogane consentano la libera importazione di un ampio gruppo di merci quasi tutte classificabili tra le materie di base (tabella C Import).

In occasione della chiusura degli accordi bilaterali si è provveduto a sistemare i saldi dei vari conti: se risultavano a credito dell'Italia, sono stati consolidati ed è stato predisposto un piano per il loro ammortamento; se a debito, il loro importo è stato accreditato in conti lire multilaterali delle controparti (tav. 63).

Attraverso la liquidazione degli accordi bilaterali si sono

TAV. 63

Accordi per la liquidazione dei saldi bilaterali

(milioni di dollari)

Paesi	Entrata in vigore dell'accordo	Saldi bilaterali (— saldo a debito)	Termine dell'ammortamento
Egitto	21-7-1957	12,0	1-7-1961
Jugoslavia	18-8-1957	9,6	1-8-1962
Finlandia	1-1-1958	— 0,3	(1)
Ungheria	1-1-1958	2,8	1-1-1962
URSS	11-1-1958	9,6	1-7-1961
Iran	10-2-1958	(2)	
Romania	1-3-1958	2,6	1-1-1962
Bulgaria	1-4-1958	0,4	1-4-1961
Polonia	1-4-1958	4,0	1-1-1962
Cecoslovacchia	1-5-1958	5,0	1-1-1962
Spagna	20-5-1958	6,0	1-5-1962

(1) Trasferito nei conti lire multilaterali.
(2) Saldo che risulterà alla data del 10 giugno 1958; sarà liquidato entro tre mesi in dollari USA.

quindi anche create le basi per una graduale smobilitazione dei crediti che si erano venuti formando con tale schema, in contrasto con l'iniziale intendimento di creare semplicemente dei margini tecnici per il regolare svolgimento delle operazioni.

Il realizzo dei crediti ha luogo in valuta multilaterale che, per essere spendibile in un'area più ampia di quella di origine, è più apprezzata; inoltre, nelle more concordate per l'ammortamento, si viene a percepire un interesse sulle quote di finanziamento in essere.

L'abbandono del sistema dei finanziamenti governativi previsto negli accordi bilaterali non ha di fatto condotto ad una contrazione dell'entità dei crediti che assistono il commercio con l'estero, ma piuttosto ad una loro variazione di carattere qualitativo, in quanto si sono sensibilmente ampliati sia i crediti a breve termine concessi dal sistema bancario, sia i finanziamenti a più lungo termine consentiti per l'esportazione di forniture speciali.

Vengono pertanto a cadere le forme di credito collegate agli scambi con un determinato paese, mentre trovano espansione

quelle estese alla generalità di tutti gli operatori, quale che sia il loro paese di appartenenza. Le discriminazioni sotto questo profilo vengono eliminate, mentre si riportano in un quadro di normale gestione bancaria l'assunzione e l'amministrazione dei rischi connessi con i finanziamenti delle transazioni private con l'estero.

L'ampliamento del compito affidato al sistema bancario di apprestare strumenti creditizi a sostegno degli scambi con lo estero è connesso al passaggio dal sistema bilaterale a quello multilaterale e ha avuto inizio nell'agosto 1956 quando la possibilità di concedere e ricevere liberamente linee di credito bancarie, già esistente nei confronti dei paesi dell'Unione europea dei pagamenti, è stata consentita nei confronti dell'Argentina e del Brasile, in coincidenza appunto con l'applicazione del sistema multilaterale. In relazione alla politica di generalizzazione di questo sistema, la libertà di concedere e ricevere linee di credito è stata estesa nel settembre 1957 a tutti i paesi con i quali vigevano accordi bilaterali. Nell' occasione, quella facoltà è stata accordata anche nei confronti dei paesi dell'area del dollaro, per i quali fino ad allora occorreva invece una specifica autorizzazione ministeriale, cosicchè essa ora opera nei confronti di tutti i paesi. L'ampliamento dei crediti bancari dell'estero e a favore dell'estero costituisce un valido strumento nelle mani delle autorità monetarie per lo svolgimento della politica creditizia, in quanto modificando le autorizzazioni di libera utilizzazione di tale fonte di finanziamento si viene a controllare l'offerta di moneta all'interno del paese. A differenza dei margini di finanziamento dei *clearings,* i crediti bancari rappresentano dunque strumenti elastici di manovra nel settore monetario e creditizio.

Durante il 1957 sia gli utilizzi delle linee di credito accordate dalle banche estere che i finanziamenti bancari interni hanno presentato un aumento rispettivamente di 25 e di 66 milioni di dollari raggiungendo una consistenza complessiva di 341 milioni; contemporaneamente i crediti bancari italiani verso

l'estero, aumentando di 10 milioni, hanno raggiunto i 23 milioni di dollari.

La liquidità bancaria interna è stata quindi allargata consentendo un ampio ricorso al credito estero, ai tassi vigenti sul mercato internazionale.

Le banche sono state altresì autorizzate ad accordare finanziamenti agli esportatori, con mezzi propri o con valuta fornita dall'Ufficio cambi, per esportazioni in conto deposito. Queste mirano a creare le premesse per una successiva penetrazione sui mercati esteri, nonchè ad affiancare la vendita dei prodotti con la sicura reperibilità sugli stessi mercati delle relative parti di ricambio. Al 31 dicembre scorso i finanziamenti accordati a tale titolo ammontavano a 1,3 milioni di dollari a valere sui conti a disposizione delle banche e a 2,3 milioni con utilizzazione di valuta fornita dall'Ufficio cambi.

A favore degli esportatori italiani di forniture speciali, identificate in linea generale con le vendite di beni strumentali con pagamento dilazionato, sono stati aumentati i mezzi di impiego del Mediocredito per le operazioni di risconto e di anticipazione da concedere agli istituti e aziende autorizzate all'esercizio del credito a medio termine, relativamente ai titoli nascenti dalle esportazioni predette.

Il reperimento delle somme necessarie all'incremento del fondo è stato conseguito, sotto forma di mutui da parte del Tesoro, per un importo di 6,9 miliardi a valere sui prestiti consentiti dal governo americano a quello italiano ai sensi dell'accordo sui surplus agricoli (legge 1° novembre 1957, n. 1087) e per un importo pari a 60 miliardi a valere sui rimborsi del credito concesso al Governo argentino (legge 3 dicembre 1957, n. 1196).

L'importo di 6,9 miliardi dovrà formare oggetto di distinta gestione da parte del Mediocredito, il quale assumerà a suo carico il servizio per capitali ed interessi secondo le modalità stabilite per i prestiti sui surplus agricoli.

L'importo di 60 miliardi affluirà al Mediocredito man mano che saranno effettuati i pagamenti previsti nel piano d'ammortamento stabilito nell'accordo con l'Argentina, ossia in nove rate di ammontare variabile aventi scadenza il 30 giugno di ogni anno fra il 1957 e il 1965.

Il Mediocredito è stato autorizzato, nelle more del realizzo dei crediti

verso l'Argentina e nei limiti dell'importo di 60 miliardi, ad effettuare operazioni di provvista presso le aziende di credito e i loro istituti centrali di categoria, nonchè presso gli enti assicurativi e previdenziali.

Allo scopo di rendere meno oneroso per gli esportatori il ricorso a tali crediti, il Tesoro corrisponderà al Mediocredito il contributo dell' 1,50 per cento sull'importo dei finanziamenti provvisori ottenuti dal sistema bancario, che varrà a coprire la differenza fra il tasso delle operazioni attive (circa il 5,50 per cento) e quello delle operazioni passive.

Le provvidenze recate dalla legge 22 dicembre 1953, n. 955, per il finanziamento dei crediti a medio termine, derivanti da esportazioni relative a forniture speciali, hanno fornito una base di appoggio agli accordi di collaborazione economica recentemente conclusi con la Jugoslavia, la Turchia e il Brasile.

Gli accordi si limitano a fissare la durata massima delle dilazioni di pagamento e la cifra totale delle forniture; le condizioni di pagamento, il tasso d'interesse, i prezzi, ecc. sono invece demandati alla libera contrattazione delle parti.

Le provvidenze adottate nel 1957, oltre che il settore dei finanziamenti, hanno riguardato quello delle assicurazioni dei crediti alle esportazioni. La quota di garanzia assumibile dallo Stato è stata infatti elevata dal 70 all' 85 per cento (legge 3 dicembre 1957, n. 1198) essendosi dimostrata inoperante la cosiddetta assicurazione collaterale, pari al 15 per cento del credito, che avrebbe potuto essere assunta, secondo la precedente legge, dalle compagnie private.

Lo scoperto obbligatorio che la legge ha tassativamente accollato all'esportatore continua a risultare pari al 15 per cento, con la differenza che attualmente è tale anche di fatto, mentre prima era del 15 per cento di diritto e del 30 per cento di fatto.

Corrispondentemente, la misura del credito erogabile, mantenuta fissa al 75 per cento del valore assicurato, è salita dal 52,5 al 63,75 per cento del valore della fornitura.

La copertura del rischio dipendente da difficoltà di trasferimento valutario, è stata poi estesa senza distinzione sia ai paesi a moneta convertibile o trasferibile che agli altri paesi, essendo stata soppressa la condizione, prima richiesta relativamente a questi ultimi, dell'assunzione formale di una serie di impegni da parte degli Stati importatori (e cioè di aver autorizzato le forniture ed aver assunto impegno di autorizzare il trasferimento delle

somme dovute in conto capitale interessi ed accessori, tramite i conti previsti dagli accordi di pagamento con l'Italia, secondo l'ordine dei versamenti).

Nel contempo si è precisato che il mancato pagamento di una fornitura regolarmente eseguita a favore di un governo estero, che potrebbe essere considerato rischio normale e commerciale non assicurabile ai sensi della legge (per la quale sono assicurabili soltanto i rischi speciali, connessi cioè a fatti politici, valutari e catastrofici), è invece da assimilare a mancato trasferimento valutario e pertanto idoneo ad essere coperto dalla garanzia statale.

L'intervento del Mediocredito nel settore del finanziamento dei crediti all'esportazione ha raggiunto, dall'inizio della gestione alla fine del 1957, l'ammontare di circa 46 miliardi, principalmente per operazioni con il Venezuela, la Jugoslavia, la Turchia, l'Indonesia e la Polonia (tav. 64).

TAV. 64

Operazioni di finanziamento dei crediti all'esportazione secondo i paesi di destinazione

(in milioni di lire)

Paesi	Proposte		Depennate		In istruttoria		Approvate		Ammontare finanziamento
	N.	Valore	N.	Valore	N.	Valore	N.	Valore	
Argentina	16	9.846	7	5.363	1	57	8	4.426	2.138
Brasile	24	28.247	9	19.436	4	1.279	11	7.532	1.748
Cile	12	9.951	8	8.859	2	843	2	249	72
Egitto	6	8.171	4	7.915	—	—	2	256	106
Francia	6	7.134	1	6.000	1	130	4	1.004	664
Grecia	10	18.983	5	14.786	1	3.179	4	1.018	436
India	7	10.176	—	—	7	10.176	—	—	—
Indonesia	8	18.661	3	6.886	—	—	5	11.775	4.411
Jugoslavia	49	31.099	18	11.608	4	2.279	27	17.212	5.709
Messico	11	6.709	1	34	2	1.642	8	5.033	1.922
Polonia	7	6.685	—	—	1	1.055	6	5.630	3.036
Portogallo	6	1.048	1	155	2	163	3	730	363
Turchia	37	18.420	11	8.595	2	697	24	9.128	4.051
Venezuela	4	126.592	2	847	—	—	2	125.745	19.083
Altri paesi	42	63.934	20	35.893	12	20.937	10	7.104	2.222
Totale	245	365.656	90	126.377	39	42.437	116	196.842	45.961

Le coperture assicurative consentite nel medesimo periodo sono ammontate a circa 73 miliardi, su un valore di forniture di 142 miliardi, con una percentuale inferiore a quella massima prevista dalla legge, in quanto alcune ditte hanno ritenuto di ricorrere soltanto parzialmente alla garanzia assicurativa.

Nuove direttive di politica valutaria sono state infine introdotte a partire dal febbraio scorso (circolare UIC - A/52 - del 22 gennaio) in materia di conti e depositi esteri ordinari. Delle tre categorie di detti conti: conti di paesi a valuta libera, conti di paesi UEP e conti di altri paesi, le due prime sono state unificate in una categoria di conti e depositi esteri capitale, mentre la terza continua a sussistere, ma tenderà a scomparire, per concorrere ad alimentare quella di nuova istituzione, man mano che si realizzerà il programma di eliminazione degli accordi di pagamento bilaterali. Si sono inoltre accresciute nei riguardi dei nuovi conti le possibilità di accreditamento e in modo simmetrico quelle di utilizzo.

Gli accreditamenti possono aver luogo, oltre che per le causali già previste per i conti esteri ordinari (giro da conto estero in lire libere o in lire multilaterali, oppure dai conti speciali istituiti con le due leggi sugli investimenti esteri del 2 marzo 1948 e del 7 febbraio 1956, disinvestimenti e redditi su proprietà mobiliari e immobiliari al nome del titolare del conto o deposito estero capitale, rimesse di banconote italiane da parte dell'estero, ecc.), anche per nuove causali, quali le vendite da parte di non residenti di biglietti di Stato e di banca aventi corso legale in qualsiasi Stato estero, nonchè i versamenti effettuati da residenti per investimenti all'estero autorizzati in tale forma.

A loro volta le disponibilità esistenti nei conti potranno essere utilizzate non soltanto nelle forme consuete già previste in sede di conti esteri ordinari (investimenti mobiliari ed immobiliari, regolamento delle spese afferenti all'amministrazione di investimenti esteri in Italia, spese di soggiorno, rimesse emigrati, ecc.) ma anche per gli acquisti, sul mercato della gestione biglietti, di biglietti di Stato e di banca aventi corso legale in qualsiasi Stato estero, nonchè per i versamenti da effettuare a residenti per disinvestimenti all'estero, previa autorizzazione ministeriale.

La possibilità di acquistare biglietti esteri con disponibilità dei conti in lire agevola ulteriormente il trasferimento dei capi-

tali e degli interessi eccedenti la quota legale prevista dalle leggi sugli investimenti esteri del 1948 e del 1956, in quanto mentre prima l'utilizzo dei conti esteri aveva luogo soltanto mediante imputazione di tali conti per spese di soggiorno, per rimesse e per investimenti da effettuare sia dal titolare del conto che da persona diversa, purchè residente nella stessa area valutaria, ora invece l'utilizzo ha luogo sia nella predetta forma che passando attraverso la gestione biglietti.

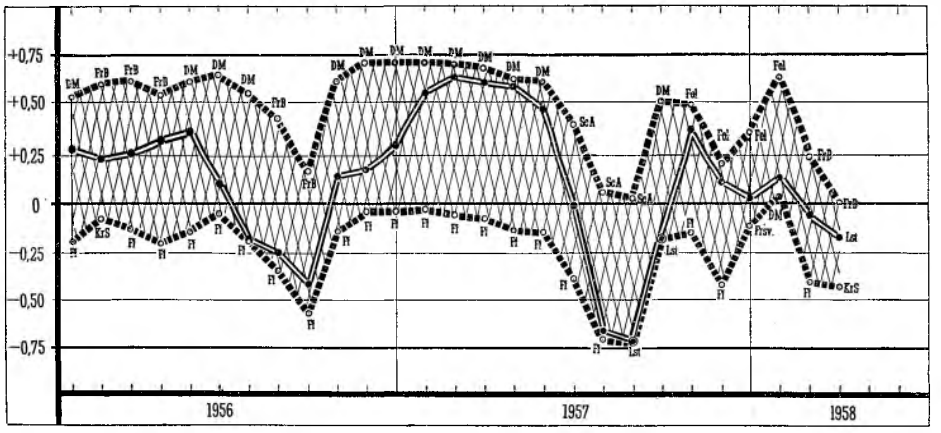
Inoltre, è venuta a cadere, per i conti dei residenti in paesi a valuta libera o in paesi UEP, qualsiasi limitazione circa la identità dell'area valutaria fra titolare del conto e beneficiario.

L'unificazione delle due aree ha reso possibile anche sul mercato italiano la convertibilità, per i residenti in detti paesi, delle valute multilaterali in quelle libere. Tali operazioni vengono ad essere effettuate a tassi di mercato legati alle quotazioni internazionali dei biglietti.

In generale, nella misura in cui sul mercato italiano vi sia un'offerta di biglietti in valuta libera, si concorre da un lato a contenere il deprezzamento delle valute UEP rispetto alle valute libere, dall'altro a ridurre l'indebitamento italiano in UEP a spese delle riserve in valute libere. E' tuttavia da notare che la modifica nella composizione qualitativa delle disponibilità sull'estero si effettua in base ai tassi di cambio vigenti sul mercato libero internazionale, e non già sulla base dei tassi ufficiali.

Come negli anni precedenti, anche nel 1957 l'andamento del mercato ufficiale delle valute dei paesi europei associati al *club* degli arbitraggi è apparso legato alla stagionalità degli incassi e pagamenti valutari, che determina nei mesi estivi un apprezzamento della lira. E' peraltro da notare che dall'ottobre 1956 in poi, durante tutto il periodo della crisi di Suez, vi è stata sul mercato dei cambi UEP una tensione maggiore di quella che è normalmente determinata dalla stagionalità; tensione che ha cominciato ad alleggerirsi nel mese di maggio, grosso modo in concomitanza con la flessione della domanda per importazioni (fig. 34).

FIG. 34

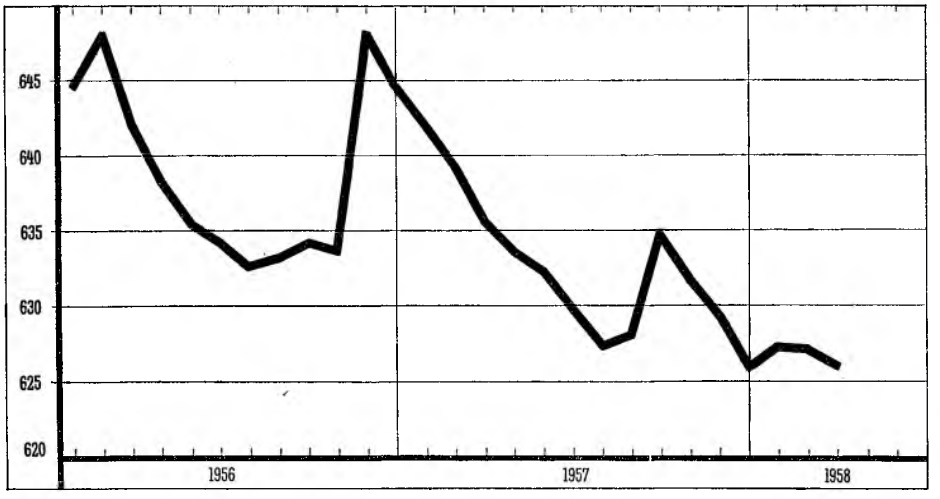


Corso dei cambi ufficiali di alcune monete europee
(scarti medi mensili dal cambio base - oscillazione limite 0,75 per cento)

Secondo le regole previste dal sistema, nella fase di tensione si sono avuti interventi dell'Ufficio dei cambi mediante vendite prevalentemente di marchi tedeschi, e cioè della valuta del *club* più apprezzata nel periodo.

Per quel che riguarda il dollaro del mercato parallelo (figura 35), ad una fase di rialzo durante il periodo di Suez è seguita una flessione costante, interrotta da una breve ripresa nel settembre 1957; negli ultimi mesi la sua quotazione ha segnato solo un lievissimo premio sul cambio ufficiale.

FIG. 35



Quotazione del dollaro sul mercato parallelo

La bilancia dei pagamenti

Le esportazioni di merci e servizi (escluse le commesse e i servizi militari), avendo raggiunto nel 1957 il livello di 2367 miliardi di lire (3786 milioni di dollari), sono aumentate di 444 miliardi, ossia del 23 per cento, rispetto all'anno precedente (tav. 65). Gli scambi con l'estero hanno quindi concorso largamente a determinare l'incremento nella produzione del Paese; anche depurando i valori dalla variazione dovuta al fattore prezzo, l'aumento delle esportazioni resta dell'ordine di circa 400 miliardi, cifra pari alla metà dell'incremento del volume del prodotto nazionale lordo del Paese (tav. 66).

Ove si escludano le variazioni stagionali, la produzione interna ha registrato una tendenza ascendente fino al settembre scorso presentando poi un andamento stazionario, mentre le esportazioni di merci e servizi hanno avuto, pure fino al settembre, un forte tasso di incremento, che si è poi attenuato negli ultimi mesi dell'anno.

Sull'arco di sviluppo delle esportazioni durante il 1957 hanno operato dapprima le merci, che però hanno segnato un rallentamento a partire dal settembre, e in un secondo tempo i servizi, che invece hanno continuato a presentare un buon ritmo di accrescimento.

Le esportazioni di merci e servizi hanno quindi contribuito a determinare il favorevole tasso di sviluppo del reddito e a sostenere la congiuntura.

Come si è già visto, motivi del tutto contingenti hanno dato origine in parte alla favorevole evoluzione delle nostre vendite all'estero; ma lo sviluppo è sostanzialmente da attribuire all'incremento delle rimesse e dei redditi di lavoro dall'estero, alla più larga partecipazione dell'Italia al processo di industrializzazione delle economie straniere, all'offerta di prodotti con caratteristiche di alta qualità e di servizi turistici, suscettibili gli uni e gli altri di crescente assorbimento in fase di aumento del reddito.

TAV. 65

Bilancia dei pagamenti economica (1)

(milioni di dollari)

Voci	Crediti		Debiti		Saldi	
	1956	1957	1956	1957	1956	1957
A. *Merci e servizi*						
Merci (fob)	2.083,0	2.469,9	2.814,8	3.224,9	− 731,8	− 755,0
Trasporti	398,7	452,6	408,3	506,6	− 9,6	− 54,0
Assicurazioni	37,8	35,5	23,4	32,0	14,4	3,5
Viaggi all'estero	256,9	381,0	41,7	58,3	215,2	322,7
Redditi di capitale	37,6	60,0	64,7	85,4	− 27,1	− 25,4
Redditi di lavoro	79,3	116,1	7,8	10,8	71,5	105,3
Servizi governativi (2)	39,7	64,3	40,3	40,0	− 0,6	24,3
Varie	143,7	207,0	76,3	113,9	67,4	93,1
Totale	3.076,7	3.786,4	3.477,3	4.071,9	− 400,6	− 285,5
Totale (miliardi di lire)	*1.922,9*	*2.366,5*	*2.173,3*	*2.544,9*	− *250,4*	− *178,4*
B. *Trasferimenti unilaterali*						
Rimesse emigrati	101,3	115,2	—	—	101,3	115,2
Donazioni varie	89,7	116,6	—	—	89,7	116,6
Riparazioni	—	—	16,5	15,3	− 16,5	− 15,3
Totale	191,0	231,8	16,5	15,3	174,5	216,5
Totale (miliardi di lire)	*119,4*	*144,9*	*10,3*	*9,6*	*109,1*	*135,3*
C. *Totale A + B*	3.267,7	4.018,2	3.493,8	4.087,2	− 226,1	− 69,0
C. *Totale A + B (miliardi di lire)*	*2.042,3*	*2.511,4*	*2.183,6*	*2.554,5*	− *141,3*	− *43,1*
D. *Aiuti governativi*						
Commesse militari e servizi	130,9	123,7	10,2	0,2	120,7	123,5
Donazioni governative	10,9	—	0,2	—	10,7	—
Totale	141,8	123,7	10,4	0,2	131,4	123,5
Totale (miliardi di lire)	*88,6*	*77,3*	*6,5*	*0,1*	*82,1*	*77,2*
E. *Totale C + D*	3.409,5	4.141,9	3.504,2	4.087,4	− 94,7	54,5
E. *Totale C + D (miliardi di lire)*	*2.130,9*	*2.588,7*	*2.190,1*	*2.554,6*	− *59,2*	*34,1*
F. *Movimenti di capitali* (3)						
Rimborsi	—	—	50,4	82,4	− 50,4	− 82,4
Crediti all'estero e dell'estero						
a) pubblici	− 5,3	− 5,0	− 43,6	− 164,7	38,3	159,7
b) privati	—	—	− 29,8	− 13,0	29,8	13,0
c) operazioni bancarie	− 2,3	− 10,3	− 24,6	− 90,8	22,3	80,5
Investimenti all'estero e dell'estero	12,9	11,9	− 104,2	− 79,5	117,1	91,4
Disponibilità sull'estero	− 106,4	− 234,2	2,4	51,5	− 108,8	− 285,7
Totale	− 101,1	− 237,6	− 149,4	− 214,1	48,3	− 23,5
Totale (miliardi di lire)	− *63,2*	− *148,5*	− *93,4*	− *133,8*	*30 2*	− *14,7*
G. *Sfasamenti fra dati mercantili e valutari* (3)						
1. Partite commerciali non finanz. con valuta	− 130,6	− 157,0	− 164,9	− 160,7	34,3	3,7
2. Sfasamenti tra importaz. e pagamenti (4)	− 2,7	− 54,9	—	—	− 2,7	− 54,9
3. Sfasamenti tra esportaz. e riscossioni (5)	57,1	49,1	—	—	57,1	49,1
Totale	− 76,2	− 162,8	− 164,9	− 160,7	88,7	− 2,1
Totale (miliardi di lire)	− *47,6*	− *101,7*	− *103,1*	− *100,4*	*55,5*	− *1,3*
H. *Errori ed omissioni*					− 42,3	− 28,9

(1) I dati per l'anno 1957 approvati dal Comitato per la bilancia dei pagamenti differiscono in alcune poste da quelli ancora provvisori pubblicati nella Relazione economica.

(2) Nei servizi governativi sono compresi gli introiti e le spese delle rappresentanze diplomatiche e consolari.

(3) Nella colonna « crediti » si indicano le variazioni nelle attività all'estero; nella colonna « debiti » le variazioni delle passività verso l'estero. Per gli sfasamenti tra importazioni e pagamenti e tra esportazioni e riscossioni (voci G 2 e G 3) non si è in grado di fare tale distinzione, per cui gli importi vengono registrati esclusivamente nella colonna « crediti ». Gli importi indicano, se positivi, riduzione di attività all'estero o aumento di passività verso l'estero; se negativi, aumento di attività o riduzione di passività verso l'estero.

(4) Le cifre indicano, se positive, eccedenza delle importazioni sui pagamenti; se negative, eccedenza dei pagamenti sulle importazioni.

(5) Le cifre indicano, se positive, eccedenze delle riscossioni sulle esportazioni; se negative, eccedenze delle esportazioni sulle riscossioni.

TAV. 66

Merci e servizi scambiati con l'estero (1)

Voci	1953	1954	1955	1956	1957
Importazioni di merci e servizi:					
milioni di dollari correnti . . .	2.683,6	2.661,9	2.975,0	3.477,3	4.071,9
miliardi di lire correnti	1.677,2	1.663,7	1.859,4	2.173,3	2.544,9
miliardi di lire costanti (2) . . .	1.677,2	1.700,0	1.878,6	2.113,2	2.385,2
Esportazioni di merci e servizi:					
milioni di dollari correnti . . .	2.139,8	2.282,2	2.591,2	3.076,7	3.786,4
miliardi di lire correnti	1.337,4	1.426,4	1.619,5	1.922,9	2.366,5
miliardi di lire costanti (2). . .	1.337,4	1.430,7	1.608,1	1.810,8	2.211,5
Saldo merci e servizi:					
milioni di dollari correnti . . .	— 543,8	— 379,7	— 383,8	— 400,6	— 285,5
miliardi di lire correnti	— 339,8	— 237,3	— 239,9	— 250,4	— 178,4
miliardi di lire costanti (2). . .	— 339,8	— 269,3	— 270,5	— 302,4	— 173,7

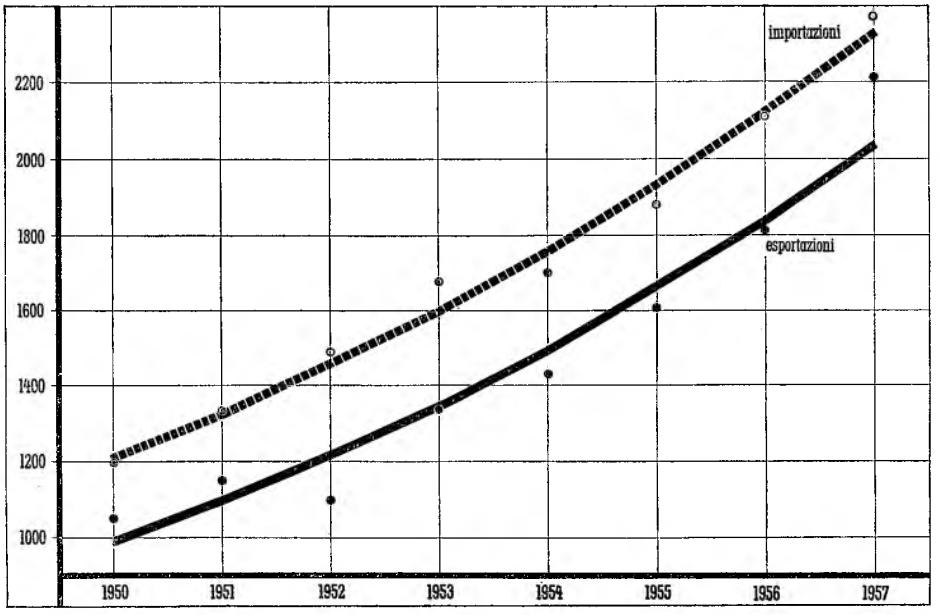
(1) La conversione in lire costanti si è ottenuta deflazionando: *a*) i valori delle merci con gli indici dei prezzi ponderati con le quantità 1953 ed avendo assunto i prezzi cif delle importazioni depurati dalla variazione del tasso dei noli; *b*) i valori dei servizi secondo gli indici e la metodologia indicati nella Relazione sull'anno 1955.

(2) Base 1953 = 100.

Anche depurando i valori delle esportazioni di merci e servizi dagli importi relativi alle vendite di grano e zucchero, l'incremento annuo in termini reali resta pur sempre eccezionale in quanto pari a circa il doppio del tasso di sviluppo che si è registrato nel periodo 1950-56 (fig. 36). Sicchè è da ritenere che a determinare il forte sviluppo delle esportazioni sono intervenuti fattori che non possono considerarsi operanti nella nostra situazione in modo stabile e duraturo.

L'apporto complessivo per merci e servizi forniti all'estero (comprese le commesse e i servizi militari) si è venuto a ragguagliare nel 1957 a 2444 miliardi di lire (3910 milioni di dollari) e ha rappresentato il 16 per cento della produzione nazionale (tav. 67). Questa percentuale ha segnato un graduale aumento nel corso del dopoguerra (escluso il 1952) ed è ormai superiore non soltanto a quella del 1938 (8 per cento), ma anche a quella del 1929 (15 per cento), restando soltanto inferiore a

FIG. 36



Merci e servizi scambiati con l'estero
(valori reali e tendenza - miliardi di lire 1953)

TAV. 67

Scambi di merci e servizi con l'estero e prodotto nazionale lordo

(miliardi di lire)

Voci	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957
A. *a prezzi correnti*								
1. Consumi	6.863	7.822	8.561	9.225	9.629	10.294	11.038	11.627
2. Investimenti lordi								
a) fissi	1.527	1.860	2.101	2.254	2.454	2.750	3.046	3.381
b) scorte	123	223	— 10	30	35	190	105	75
3. Esportaz. di merci e servizi	967	1.286	1.167	1.337	1.426	1.620	1.923	2.367
4. Importaz. di merci e servizi	— 1.038	— 1.440	— 1.569	— 1.677	— 1.664	— 1.859	— 2.173	— 2.545
5. Prodotto nazionale lordo .	8.442	9.751	10 250	11.169	11.880	12.995	13.939	14.905
B. *a prezzi costanti 1953*								
1. Consumi	7.849	8.245	8.734	9.225	9.494	9.980	10.401	10.819
2. Investimenti lordi								
a) fissi	1.721	1.847	2.072	2.254	2.403	2.653	2.866	3.082
b) scorte	131	208	— 9	30	34	181	100	70
3. Esportaz. di merci e servizi	1.051	1.153	1.100	1.337	1.431	1.608	1.811	2.211
4. Importaz. di merci e servizi	— 1.198	— 1.334	— 1.489	— 1.677	— 1.700	— 1.879	— 2.113	— 2.385
5. Prodotto nazionale lordo .	9.554	10.119	10.408	11.169	11.662	12.543	13.065	13.797

quella degli anni antecedenti alla prima guerra mondiale (intorno al 20 per cento).

La più larga percentuale di partecipazione delle esportazioni al reddito nazionale è collegata a profonde modifiche di struttura avvenute nei nostri rapporti con l'estero. Infatti non ha avuto luogo una semplice variazione in termini reali delle nostre esportazioni di merci e servizi come da 1 nel 1950 a 2 nel 1957, bensì una variazione nella partecipazione delle singole categorie di merci e servizi esportati rispetto al totale, modifica che si è venuta accentuando negli ultimi anni (tav. 68), come risultato anche di talune innovazioni introdotte nella legislazione valutaria. Così mentre nel 1950 le merci rappresentavano il 74 per cento circa delle entrate ordinarie correnti del Paese, nel 1957 erano invece pari al 62 per cento; sono stati infatti i servizi a presentare il maggior incremento, localizzato soprattutto

TAV. 68

Distribuzione delle entrate correnti ordinarie per settori produttivi

(ripartizione percentuale)

	1938	1950	1957
Merci			
Alimentari	20,9	19,0	15,3
Tessili	20,4	25,9	10,9
Metallurgici	1,7	2,9	4,3
Meccanici	6,0	13,3	16,6
Carbone e petrolio	..	1,8	4,7
Chimici	3,0	2,6	3,8
Altre merci	10,1	8,3	6,3
Totale	62,1	73,8	61,9
Servizi e trasferimenti			
Turismo	11,5	5,1	9,6
Redditi di lavoro, rimesse emigrati e donazioni private	5,3	6,8	8,4
Trasporti	8,7	6,5	11,2
Altri servizi	12,4	7,8	8,9
Totale	37,9	26,2	38,1
Totale entrate correnti	*100*	*100*	*100*

nelle voci turismo e trasporti, le quali concorrono ora, in parti quasi uguali, a formare il 21 per cento circa del totale delle entrate lorde, contro il 12 per cento soltanto nel 1950.

Nella categoria delle merci una riduzione sostanziale si è verificata nella partecipazione dei tessili al totale delle entrate correnti, dal 26 per cento circa nel 1950 all' 11 per cento nel 1957, essendo rimasto all'incirca stazionario il valore delle esportazioni tessili nei due anni considerati. Per contro i prodotti meccanici, essendosi triplicati in valore fra il 1950 e il 1957, hanno visto aumentare la loro partecipazione al totale delle entrate correnti dal 13 al 17 per cento nei due anni indicati, mentre nel 1938 rappresentavano appena il 6 per cento.

Nelle altre categorie merceologiche un sensibile sviluppo nella partecipazione alle esportazioni si verifica pure nei prodotti metallurgici e nei derivati della raffinazione dei petroli; nel secondo settore, però, la componente importazione è particolarmente elevata.

Infine, nel settore alimentare, le esportazioni hanno mantenuto nel tempo una forte partecipazione percentuale pur avendo perduto di importanza rispetto all'anteguerra e ai primi anni del dopoguerra.

Il notevole incremento delle esportazioni di merci e servizi verificatosi nel 1957 è stato in larga parte neutralizzato dall'aumento per 372 miliardi di lire delle importazioni.

Il totale delle risorse fornite dall'estero è venuto a ragguagliarsi a 2.545 miliardi di lire (4.072 milioni di dollari) rappresentati per il 79 per cento dalle importazioni di merci, considerate nei valori fob, per il 12 per cento da servizi di trasporti e per la quota rimanente da redditi di capitali e da servizi vari (tav. 65).

Allo scopo di procedere alla valutazione dei movimenti mercantili sulla base dei valori fob, sono stati assunti i dati relativi al commercio con l'estero pubblicati dall'Istituto centrale di statistica, apportandovi gli adattamenti richiesti in sede di bilancia dei pagamenti, e si è effettuata la depurazione dai valori cif delle importazioni della quota per trasporti quale risulta dalle stime indicate nell'apposito paragrafo, nonchè da quella per assicurazioni ottenuta applicando le tariffe vigenti nel periodo in relazione alla natura e provenienza delle merci (tav. 69).

TAV. 69

Movimenti mercantili attraverso le dogane

(milioni di dollari)

Voci	Debiti		Crediti	
	1956	1957	1956	1957
Importazioni cif; esportazioni fob (dati Istat) .	3.174,5	3.626,4	2.145,4	2.540,1
più:				
Donazioni ENDSI (1)	49,4	74,0	—	—
Cantine vigilate (2)	—	—	4,1	4,3
Oro per uso industriale	—	18,0		
meno:				
Pesca (3)	0,7	0,7	—	—
Partite comprese in altre voci della bilancia dei pagamenti			66,5	74,5
Importazioni cif; esportazioni fob (dati rettificati)	3.223,2	3.717,7	2.083,0	2.469,9
Trasporti:				
a) debiti verso l'Italia	244,8	309,0		
b) debiti verso l'estero	150,0	174,8		
Assicurazioni:				
a) debiti verso l'estero	9,8	4,5		
b) debiti verso l'Italia	3,8	4,5		
Importazioni fob; esportazioni fob (dati di bilancia dei pagamenti).	2.814,8	3.224,9	2.083,0	2.469,9

(1) Donazioni in natura non comprese nelle statistiche doganali.
(2) Esportazioni di vini, liquori e vermut dalle cantine vigilate dei punti franchi.
(3) Non forma oggetto di transazione con l'estero, in quanto il pescato proveniente dall'estero è di pertinenza di pescherecci italiani.

L'aumento delle importazioni per merci e servizi, misurato in termini monetari, risulta pari al 17 per cento rispetto al 1956 mentre, misurato in termini reali, risulta del 13 per cento, essendosi verificata una variazione dei prezzi esteri tale da determinare una maggiorazione dei costi di circa 90 miliardi di lire, esclusa naturalmente la quota per i trasporti eseguiti dalla bandiera italiana (tav. 66).

Le importazioni di merci e servizi, depurate dalle variazioni stagionali, hanno presentato un tasso di sviluppo crescente fino al maggio scorso e decrescente poi. Tale diversità è in larga parte

da attribuire alla componente prezzo, ma anche in una certa misura alla componente quantità, cosicchè, considerando le variazioni reali, resta comunque accertata una attenuazione nel tasso di espansione.

L'incidenza della recessione internazionale sull'economia italiana non si è finora manifestata tramite il canale delle esportazioni di merci e servizi — anche se quelle dirette verso gli Stati Uniti hanno subito un certo rallentamento nella seconda parte dell'anno rispetto all'alto livello di incremento manifestato nei mesi precedenti — bensì probabilmente attraverso le modifiche nelle prospettive degli operatori economici, i quali hanno assunto un atteggiamento prudenziale nella formazione delle scorte. In ogni caso, però, la variazione riscontrata nelle importazioni è maggiore di quella del reddito in quanto dovuta anche al venir meno dello stimolo eccezionale agli acquisti allo estero provocato dalla crisi di Suez.

Il rallentamento delle importazioni e il favorevole sviluppo delle esportazioni sono stati in parte dovuti a fattori straordinari o, più in generale, a fattori di carattere autonomo, cioè non dipendenti dalle variazioni del flusso di reddito interno. Sotto questo profilo l'azione governativa intesa a sviluppare le esportazioni mediante la concessione di crediti ha operato, nell'ultima parte dell'anno, come strumento anticongiunturale.

Tenendo conto delle risultanze acquisite dal lato delle esportazioni, si può osservare che in assenza del peggioramento della ragione di scambio la contrazione del disavanzo per transazioni in merci e servizi sarebbe risultata maggiore di quella espressa dalla differenza tra i 250 miliardi di lire del 1956 e i 178 miliardi del 1957. In altre parole, la riduzione reale delle risorse nette fornite dall'estero è risultata maggiore di quella che appare dalle cifre esposte in bilancia dei pagamenti.

Nonostante la totale scomparsa delle donazioni governative, gli introiti per trasferimenti unilaterali sono sensibilmente aumentati fra il 1956 e il 1957, essendo salite le rimesse emigrati da 63 a 72 miliardi di lire (da 101 a 115 milioni di dollari) e

le donazioni in natura, distribuite in larga parte da enti assistenziali, da 56 a 73 miliardi di lire (da 90 a 117 milioni di dollari). Tale andamento, accompagnato dalla stazionarietà degli oneri per riparazioni, intorno ai 10 miliardi di lire (16 milioni di dollari), ha consentito la integrale copertura del diminuito deficit per merci e servizi, lasciando un avanzo di circa 34 miliardi (54 milioni di dollari) nel saldo delle partite correnti, a fronte invece di un disavanzo di 59 miliardi (95 milioni di dollari) nel 1956.

Le risultanze ora esposte indurrebbero a ritenere che la bilancia dei pagamenti italiana abbia ormai raggiunto un equilibrio negli scambi con l'estero, ma tale conclusione sarebbe eccessiva, anche ammettendo che si è verificato un miglioramento di fondo nella situazione dei pagamenti con l'estero.

A parte il fatto che a determinare le risultanze conseguite nel 1957 hanno concorso le menzionate vendite di grano e di zucchero difficilmente ripetibili, nonchè talune forniture di eccezionale ammontare al Venezuela, resta sempre da considerare che l'alto incremento delle esportazioni italiane è strettamente connesso col ritmo di sviluppo del reddito e dell'occupazione nei paesi stranieri, cosicchè è grandemente vulnerabile dall'evoluzione delle congiuntura internazionale. Inoltre sull'economia italiana pesa pur sempre una forte massa di mano d'opera sottoccupata o non occupata cosicchè fin quando non sarà risolto questo fondamentale problema non si potrà dire che il paese abbia già raggiunto una autonomia finanziaria per la copertura del fabbisogno di risorse necessarie agli investimenti del paese.

Un corretto giudizio sui movimenti di capitali esteri va formulato tenendo conto degli importi lordi a debito e a credito, e non già del saldo netto, in quanto l'attività di intermediazione e la eventuale modifica nella distribuzione del credito con conseguente agevolazione delle imprese importatrici da un lato e di quelle esportatrici dall'altro concorrono allo sviluppo del reddito nazionale.

I movimenti di capitali lordi sono ammontati nel 1957 a 178

milioni di dollari sotto forma di indebitamento verso l'estero, oltre a 91 milioni di maggiori finanziamenti bancari, nonchè a 112 milioni come investimenti esteri (tav. 70).

L'apporto dei prestiti pubblici, raggiungendo il livello di ben 165 milioni, si è quasi quadruplicato rispetto all'anno precedente, in relazione alle maggiori importazioni di surplus agricoli, ai più elevati finanziamenti accordati alla Cassa per il Mez-

TAV. 70

Flusso lordo di capitali esteri

(milioni di dollari)

Voci	1956	1957
A. *Debiti del Tesoro o garantiti dal Tesoro*		
Cassa Mezzogiorno - BIRS	16,7	49,4
IMI-Eximbank	5,7	20,6
Surplus agricoli a breve termine	21,2	72,7
» » a lungo termine	—	22,0
Totale	43,6	164,7
B. *Debiti privati*		
CECA	6,4	1,0
Conti esteri privati	4,0	10,8
Altri	19,4	1,2
Totale	29,8	13,0
Totale A + B	73,4	177,7
C. *Investimenti esteri*		
1. In valute trasferibili	87,1	72,5
2. In valute UEP	12,1	17,2
3. In lire	24,1	22,5
Totale	123,3	112,2
D. *Operazioni bancarie*		
1. Utilizzo di linee di credito estere	6,5	25,0
2. Finanziamenti delle banche italiane alla clientela	21,2	66,2
Totale	27,7	91,2
Totale A+B+C+D	224,4	381,1

zogiorno dalla BIRS e a nuovi prestiti all' IMI da parte della Eximbank.

I prestiti privati per contro si sono più che dimezzati, scendendo a circa 13 milioni di dollari.

Sotto forma di investimenti privati contro diretta cessione di valuta sono affluiti durante il 1957 circa 90 milioni di dollari contro 99 milioni nel 1956.

Nella categoria degli investimenti effettuabili in base all'art. 1 della legge 7 febbraio 1956 — destinati alla creazione di nuove imprese produttive o all'ampliamento di analoghe imprese già esistenti, qualifica che dà titolo a trasferire all'estero senza limitazione i dividendi e gli utili conseguiti nonchè i ricavi di disinvestimenti — sono state effettuate negoziazioni di valuta per 16 milioni di dollari a fronte di affidamenti di massima e per 10 milioni a fronte di riconoscimenti definitivi. Gli investimenti di questa categoria si sono verificati prevalentemente nella Regione siciliana, nel Lazio e in Lombardia e riguardano per il 50 per cento le industrie petrolifere e per il 20 per cento le industrie chimiche e farmaceutiche. Tutti gli altri investimenti, effettuati invece in base all'art. 2 — e quindi soggetti a limitazioni per il trasferimento dei redditi (non oltre l' 8 per cento) e dei ricavi dei disinvestimenti (non oltre l'ammontare della valuta originariamente importata, semprechè siano trascorsi due anni dall'investimento) — hanno dato origine a cessioni di valuta per 64 milioni di dollari.

Soltanto il 30 per cento del totale degli investimenti esteri è quindi affluito in Italia sotto il regime degli investimenti in imprese produttive previsto dall'art. 1.

Sono poi da considerare gli investimenti lordi a valere sui conti esteri ordinari, ora conti esteri capitale, ammontati nel 1957 a 23 milioni di dollari, importo all'incirca pari a quello dell'anno precedente.

Circa gli apporti finanziari forniti dall'utilizzo delle linee di credito estere e dai finanziamenti bancari a valere sulle disponibilità proprie, è infine da notare che l'afflusso lordo è risultato più che triplo di quello del 1956 ed è derivato dai rapporti intercorsi soprattutto con gli Stati Uniti e i paesi OECE, escluso il Regno Unito con il quale invece si è registrata una diminuzione degli utilizzi delle disponibilità di credito.

A fronte del crescente afflusso lordo di capitali esteri sopra indicato si è verificato anche un maggior deflusso, sia sotto forma di rimborsi di debiti che di disinvestimenti (tav. 71). Fra i rimborsi figurano per 31 milioni quelli a breve termine relativi ai surplus agricoli, effettuati mediante prestazioni correnti di merci a terzi paesi, di commesse militari e di servizi governativi.

TAV. 71

Rimborsi di debiti verso l'estero e disinvestimenti dell'estero

(milioni di dollari)

Voci	1956	1957
A. *Rimborsi contrattuali:*		
Residuati di guerra { con pagamento in dollari	—	10,5
Residuati di guerra { con pagamento in lire	8,6	3,0
Eximbank	10,8	7,8
Navi	6,8	3,7
Argentina (a lungo termine)	2,5	1,5
Sistemazione Lombardo	1,9	3,6
Mediocredito - Svizzera	2,5	2,5
IMI-ERP	1,3	1,3
Cassa Mezzogiorno - BIRS	0,2	0,3
Totale	34,6	34,2
B. *Altri rimborsi:*		
BIRS - (quota in lire 18 per cento)	6,4	5,4
Surplus agricoli (a breve termine)	5,8	31,4
Conti esteri capitale	3,6	11,4
Totale	15,8	48,2
Totale A + B	50,4	82,4
C. *Disinvestimenti dell'estero:*		
1. In valute trasferibili	1,7	8,1
2. In valute UEP	3,0	3,5
3. In lire	14,4	21,1
Totale	19,1	32,7
D. *Operazioni bancarie:*		
Conti gestiti dalla Banca d'Italia	3,1	0,4
Totale	3,1	0,4
Totale A + B + C + D	72,6	115,5

Nel complesso, il movimento di capitali dell'estero ha fornito un apporto netto di 266 milioni di dollari contro 152 milioni nel 1956. Occorre qualificare questo largo afflusso di capitali osservando da un lato che nel caso dei surplus agricoli si tratta di transazioni governative che assumono carattere straordinario e prevalentemente compensativo cosicchè non concorrono in modo autonomo allo sviluppo delle importazioni, dall'altro che le operazioni bancarie rappresentano finanziamenti a breve termine sostitutivi in certo qual modo di variazioni negative che altri-

menti si sarebbero manifestate nelle disponibilità sull'estero. Sia per l'una che per l'altra categoria di finanziamento sembra appropriato il rilievo che nel 1957 esse hanno concorso alla copertura del disavanzo per merci e servizi, in sostituzione delle riserve valutarie, per un importo che può essere valutato intorno ai 150 milioni di dollari. D'altra parte è da tenere presente che i deflussi di capitali connessi con i rimborsi di prestiti hanno carattere contrattuale e pertanto costituiscono un onere certo e indifferibile per un ammontare che ormai si aggira sui 50 milioni di dollari l'anno.

Le passività nette dell'Italia per movimento di capitali nel dicembre scorso hanno raggiunto il livello di 1511 milioni di dollari, compresi 131 milioni come residuo di indebitamenti prebellici. Le operazioni in conto capitale concretate nel dopoguerra hanno fornito 941 milioni sotto forma di prestiti assunti o garantiti dallo Stato, 69 milioni come prestiti obbligazionari privati, 443 milioni come investimenti privati esteri effettuati in base alle leggi degli anni 1948 e 1956; a fronte di queste operazioni di afflusso hanno avuto luogo rimborsi di prestiti per 370 milioni e disinvestimenti per 58 milioni di dollari.

I finanziamenti bancari a loro volta hanno dato un apporto di 118 milioni attraverso utilizzo di linee di credito dell'estero e 223 milioni come utilizzo dei conti in valuta a disposizione delle banche (tav. 72).

TAV. 72

Situazione debitoria dell'Italia verso l'estero a fine 1957 (1)

(milioni di dollari)

Voci	Importo lordo	Rimborsi e disinvestimenti	Importo netto
Debiti del Tesoro o garantiti dal Tesoro:			
a) prestiti prebellici	144,6	13,2	131,4
b) altri prestiti	941,1	356,8	584,3
Debiti obbligazionari privati	68,9	—	68,9
Investimenti esteri	443,0	57,7	385,3
Debiti bancari:			
a) utilizzo linee di credito estere	117,9	—	117,9
b) finanziamenti delle banche italiane alla clientela (2)	222,8	—	222,8
Totale	1.938,3	427,7	1.510,6

(1) Escluse le passività esposte nel quadro delle disponibilità ufficiali sull'estero.

(2) A valere sia sui conti di pertinenza estera (297 milioni di dollari) sia sui conti autorizzati di pertinenza italiana (108 milioni di dollari).

Accanto ai movimenti di capitali dell'estero ora indicati si sono avuti crediti e investimenti all'estero effettuati da operatori italiani, ossia transazioni che hanno modificato anzichè le passività le attività verso l'estero.

Si tratta di operazioni di modesta entità che hanno dato luogo ad un esborso nel 1957 di circa 17 milioni (tav. 73), nonchè ad introiti per cifra poco superiore a quella del 1956, a seguito di contrazione, sia spontanea che forzosa in dipendenza delle clausole economiche del trattato di pace, di investimenti allo estero (tav. 74).

TAV. 73

Variazioni nei crediti e investimenti all'estero

(milioni di dollari)

Voci	1956	1957
A. *Investimenti*		
1. In valute trasferibili	2,2	6,2
2. In valute UEP	0,2	0,1
Totale	2,4	6,3
B. *Operazioni bancarie*		
1. Utilizzo di linee di credito da parte dell'estero	2,3	10,3
Totale	2,3	10,3
Totale A + B	4,7	16,6

TAV. 74

Disinvestimenti all'estero

(milioni di dollari)

Voci	1956	1957
1. In valute trasferibili	1,7	2,5
2. In valute UEP	2,3	4,4
3. In altre valute	0,4	0,7
4. Per riparazioni di guerra	10,9	10,6
Totale	15,3	18,2

Le variazioni nei movimenti di capitali finora esaminate, congiuntamente a quella nel saldo delle partite correnti, non esauriscono le componenti della variazione nelle disponibilità sull'estero.

Occorre all'uopo considerare l'entità delle modifiche intervenute nei pagamenti e nelle riscossioni anticipate o posticipate, ossia nei cosiddetti sfasamenti fra i dati desunti dalle rilevazioni doganali e quelli relativi ai pagamenti e alle riscossioni valutarie. Mentre i primi sono considerati nella bilancia dei pagamenti economica finora esaminata, i secondi sono invece rappresentati nella bilancia dei pagamenti valutaria, già pubblicata nella Relazione economica e che qui ora si ripresenta per completezza di documentazione e per comodità del lettore (tavole 75 e 76).

Dal raffronto tra dati doganali e dati valutari risulta — dopo aver eliminato, per quanto possibile, le difformità nei due tipi di rilevazione statistica — un'eccedenza di pagamenti negli arrivi di merci per 55 milioni di dollari e un'eccedenza di incassi sulle spedizioni di merci per 50 milioni.

Il riscontrato sfasamento netto tra dati mercantili e valutari è risultato quindi quasi irrilevante nei riguardi della variazione delle disponibilità sull'estero, le quali hanno presentato un incremento per 286 milioni nel controvalore in dollari (179 miliardi di lire) in dipendenza sostanzialmente di un saldo attivo nelle partite correnti per 54 milioni di dollari (incluse le commesse e i servizi militari) e di finanziamenti dell'estero in conto capitale per 259 milioni di dollari (inclusi quelli per acquisto di surplus agricoli); gli sfasamenti insieme con altre partite minori e con gli errori ed omissioni hanno presentato un saldo negativo di 27 milioni.

Alla formazione di così largo incremento nelle disponibilità sull'estero hanno avuto parte predominante le vendite eccezionali di grano e zucchero all'estero, pari a 60 milioni di dollari esclusa la quota di grano ceduta in permuta, nonchè gli apporti di capitali esteri connessi con le importazioni di surplus agricoli e con i finanziamenti bancari (150 milioni di dollari).

TAV. 75

Bilancia dei pagamenti valutaria

(milioni di dollari)

Voci	Valute libere		Valute UEP						Altre valute		Totale	
			Sterline		Valute mercato comune		Altre					
	1956	1957	1956	1957	1956	1957	1956	1957	1956	1957	1956	1957
Partite correnti												
Incassi:												
Esportazioni	444,0	533,3	463,2	533,2	562,6	669,3	380,3	523,8	228,4	192,2	2.078,5	2.451,8
Noli	60,8	70,7	65,7	80,8	33,8	33,5	17,4	27,4	12,4	12,1	190,1	224,5
Viaggi all'estero	80,1	121,4	44,9	56,5	94,4	145,7	22,7	37,0	7,3	11,8	249,4	372,4
Rimesse emigrati	62,6	64,1	36,0	38,9	52,4	79,5	2,7	4,5	0,8	0,3	154,5	187,3
Altre partite correnti	121,5	141,8	42,5	79,0	76,1	106,4	29,7	52,2	8,1	11,5	277,9	390,9
Totale	769,0	931,3	652,3	788,4	819,3	1.034,4	452,8	644,9	257,0	227,9	2.950,4	3.626,9
Pagamenti:												
Importazioni (cif)	719,0	911,3	688,2	718,0	816,8	892,5	450,7	669,0	233,7	141,3	2.908,4	3.332,1
Viaggi all'estero	13,5	23,6	2,1	1,4	13,2	19,6	4,1	4,2	3,5	7,1	36,4	55,9
Altre partite correnti	62,6	96,1	31,0	37,9	37,6	55,4	31,6	43,7	17,4	9,5	180,2	242,6
Totale	795,1	1.031,0	721,3	757,3	867,6	967,5	486,4	716,9	254,6	157,9	3.125,0	3.630,6
Saldo partite correnti	— 26,1	— 99,7	— 69,0	31,1	— 48,3	66,9	— 33,6	— 72,0	2,4	70,0	— 174,6	— 3,7
Movimenti di capitali												
Introiti	124,3	114,3	7,5	4,2	12,7	19,3	1,1	10,4	0,4	0,7	146,0	148,9
Esborsi	17,4	41,1	1,4	1,0	0,7	0,7	1,1	1,9	1,8	1,5	22,4	46,2
Saldo	106,9	73,2	6,1	3,2	12,0	18,6	—	8,5	— 1,4	— 0,8	123,6	102,7
Partite viaggianti e in sospeso	12,7	20,6	31,9	17,9	— 0,2	— 5,4	— 11,3	— 8,4	— 24,2	— 43,7	8,9	— 19,0
Saldo complessivo	93,5	— 5,9	— 31,0	52,2	— 36,5	80,1	— 44,9	— 71,9	— 23,2	25,5	— 42,1	80,0

TAV. 76

Aiuti governativi, partite straordinarie e variazioni disponibilità sull'estero

(milioni di dollari)

Voci	Valute libere		Valute UEP		Altre valute		Totale	
	1956	1957	1956	1957	1956	1957	1956	1957
Saldo bilancia valutaria	93,5	— 5,9	— 112,4	60,4	— 23,2	25,5	— 42,1	80,0
Surplus agricoli	32,1	94,7	—	—	—	—	32,1	94,7
Commesse militari	81,4	69,0	—	—	—	—	81,4	69,0
Servizi militari	44,8	42,2	— 7,4	— 0,2	—	—	37,4	42,0
Totale	251,8	200,0	— 119,8	60,2	— 23,2	25,5	108,8	285,7
Trasferimenti in UEP:								
a) conti valutari in valuta UEP			1,5	0,3	— 1,5	— 0,3		
b) conti in lire			15,4	3,9	— 15,4	— 3,9		
c) gestione biglietti			— 1,5	— 0,6	1,5	0,6		
Regolamento UEP in oro e dollari	— 84,3	50,1	84,3	— 50,1				
UEP Accordo di consolidamento e rimborso	— 51,0	— 36,9	51,0	36,9				
Arbitraggi	12,4	2,8	— 8,1	3,0	— 4,3	— 5,8		
Variazione disponibilità sull'estero	128,9	216,0	22,8	53,6	— 42,9	16,1	108,8	285,7

Alla fine dello scorso anno il totale delle disponibilità lorde sull'estero è salito a 1.558 milioni nel controvalore in dollari, mentre quello al netto dei debiti in UEP, nei conti di compensazione e nei conti in lire libere e multilaterali, ha raggiunto il livello di 1.394 milioni (tav. 77).

Le disponibilità in oro e valute trasferibili sono aumentate di 214 milioni, le passività nei conti in valute multilaterali sono diminuite di 50 milioni (tav. 78) e infine si è avuto un aumento nelle attività nette di clearing di 22 milioni. A determinare le variazioni intervenute nella composizione delle disponibilità sull'estero del Paese hanno concorso i regolamenti UEP in oro e dollari con un introito di 50 milioni nel 1957 a fronte di un esborso di 84 milioni nel 1956, i versamenti in conto ammortamenti dei debiti consolidati in UEP con un esborso in oro e dollari di 37 milioni a fronte di 51 milioni nel 1956, le operazioni di arbitraggio ed altri movimenti minori (tav. 76).

Alla fine del 1957 le disponibilità nette sull'estero rappresentavano il controvalore di circa 4,6 mesi di importazioni cif nel Paese; pur avendo segnato un sensibile aumento esse sono tut-

TAV. 77

Disponibilità ufficiali sull'estero

(dati di fine periodo in milioni di dollari)

	1956			1957			Variazione		
	Disponibilità lorde	Passività	Disponibilità nette	Disponibilità lorde	Passività	Disponibilità nette	Disponibilità lorde	Passività	Disponibilità nette
Oro	337,4	—	337,4	451,8	—	451,8	114,4	—	114,4
Valute trasferibili	821,4	4,4	817,0	924,8	8,3	916,5	103,4	3,9	99,5
Compensazioni UEP (1)	—	156,2	— 156,2	—	102,6	— 102,6	—	—53,6	53,6
Saldi dei conti di compensazione e valute dei paesi aderenti all'UEP non contabilizzate dalla BRI	164,7	54,8	109,9	181,1	53,0	128,1	16,4	— 1,8	18,2
Totale	1.323,5	215,4	1.108,1 (2)	1.557,7	163,9	1.393,8 (2)	234,2	—51,5	285,7

(1) I saldi riportati coincidono con le posizioni nette dell'Italia registrate dalla BRI; pertanto contabilizzano i regolamenti passivi in oro e dollari del mese di dicembre liquidati di fatto nel mese di gennaio successivo.

(2) Include 6,5 milioni nel 1956 e 9,5 milioni nel 1957 di saldi attivi per partite valutarie viaggianti, nonchè, nel 1957, 12,8 milioni per differenza cambio nelle disponibilità in pesos argentini.

TAV. 78

Consistenze valutarie multilaterali

(dati di fine periodo in milioni di dollari)

Voci	1956	1957
Conti in UEP	— 156,2	— 102,6
Conti multilaterali:		
a) conti in lire:		
Benelux	— 2,5	— 3,5
Francia	— 10,9	— 13,2
Germania	— 9,8	— 6,3
Regno Unito	— 2,4	— 4,5
Altri paesi OECE	— 11,8	— 12,5
Altri paesi	— 8,3	— 9,7
b) risorse e saldi in sterline	0,3	0,2
c) conti valutari privati	6,6	7,4
d) gestione biglietti	1,9	1,5
Totale	— 193,1	— 143,2

tora ad un livello, rispetto alle importazioni, sensibilmente inferiore a quello del 1949, quando risultarono pari a 7,0 mesi, nonchè a quello del periodo 1928-29 (6,0 mesi) e sono soltanto di poco superiori al livello del 1938 (4,4 mesi).

La situazione attuale dell' Italia per il rapporto riserve-importazioni (che si può considerare un indice della liquidità internazionale del Paese) è allineata approssimativamente con quella media degli altri paesi OECE continentali (5,1 mesi), per i quali pure si riscontra una certa riduzione in tale rapporto rispetto al periodo 1928-29.

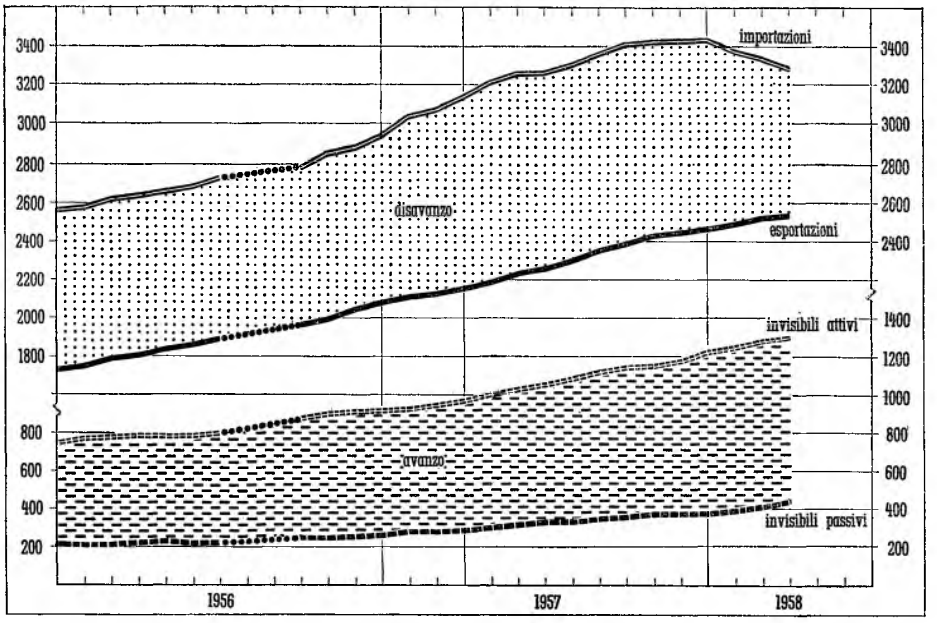
L'incremento di ben 286 milioni riscontrato nelle riserve valutarie dell'Italia nel corso del 1957 si è ulteriormente accentuato durante il primo trimestre del 1958, tanto che nel periodo di 12 mesi corrente dall'aprile 1957 al marzo 1958 le riserve valutarie hanno segnato l'eccezionale aumento di 391 milioni di dollari.

Il confronto dei dati delle transazioni valutarie ottenuti sommando gli importi di dodici mesi facenti capo a un certo mese finale con quelli riferiti allo stesso mese finale dell'anno precedente consente di rilevare che gli esborsi (compresi i finanziamenti bancari) relativi alle importazioni di merci, dopo aver presentato uno sviluppo annuo pari all'incirca al 23 per cento al settembre 1956, hanno segnato in seguito un forte rallentamento, e una inversione, cosicchè al marzo 1958 l'ammontare totale dei pagamenti, pur essendo ancora superiore del 5 per cento al livello raggiunto un anno prima, risulta inferiore del 4 per cento all'ammontare dei pagamenti dell'intero anno 1957 (fig. 37).

Le esportazioni di merci, invece, sempre calcolate nel modo sopraindicato, presentano, al marzo 1958, uno sviluppo del 17 per cento rispetto a un anno prima; l'aumento, rispetto all'ammontare dell'intero anno 1957, è del 2,6 per cento, che equivale a un tasso del 10 per cento in ragione d'anno.

Il disavanzo annuo fra pagamenti e riscossioni mercantili è pertanto ritornato nei primi mesi del corrente anno intorno agli 800 milioni di dollari, cioè al livello registrato nel 1955, essendosi per contro sviluppato il valore del commercio con l'estero rispetto a tale anno di circa il 35 per cento; la copertura delle riscossioni sui pagamenti mercantili essendo salita dal 67 al 75 per cento.

FIG. 37



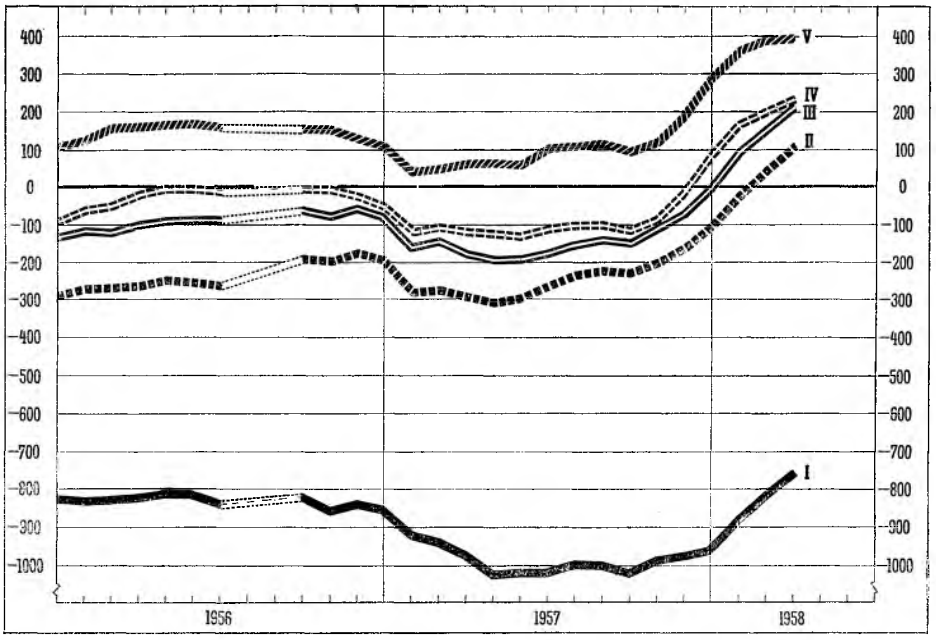
Partite correnti ordinarie della bilancia valutaria

(somme di 12 mesi riferite al mese finale - milioni di dollari)

Nelle partite invisibili correnti l'evoluzione è stata ancora più favorevole e costantemente orientata verso un aumento del saldo; in questo settore si è mantenuto nel biennio in esame pressappoco stabile il rapporto come da 1 a 3 fra i pagamenti e gli incassi essendosi quasi raddoppiata l'entità delle complessive transazioni. In conseguenza della stazionarietà del disavanzo mercantile valutario e del sensibile sviluppo dell'avanzo per transazioni invisibili (soprattutto turismo, redditi di lavoro, rimesse emigrati, pensioni) il saldo delle ordinarie partite correnti valutarie (anche considerando nei valori del commercio con l'estero le variazioni intervenute negli utilizzi delle linee di credito e delle disponibilità proprie delle banche) ha segnato nei dodici mesi aventi termine nel febbraio scorso un avanzo, ciò che non si era finora verificato nel quadro della bilancia valutaria di questo dopoguerra, avanzo che si è accentuato nei dodici mesi aventi termine a marzo (fig. 38).

L'apporto di valuta che contemporaneamente ha avuto luogo sotto forma di movimenti di capitali dall'estero presentando lo

FIG. 38



Saldi della bilancia valutaria

(somme di 12 mesi riferite al mese finale - milioni di dollari)

I. - Disavanzo commerciale; II. - Saldo partite correnti; III. - Saldo partite correnti e movimento capitali (esclusi finanziamenti bancari); IV. - Saldo partite correnti e movimento capitali (compresi finanziamenti bancari); V. - Saldo partite correnti, movimento capitali e aiuti governativi = variazioni disponibilità sull'estero.

stesso segno del saldo ora considerato delle partite correnti si è venuto a sommare ad esso, portando l'avanzo, in ragione d'anno, intorno ai 160-180 milioni di dollari.

L'afflusso di valuta nel settore dei movimenti di capitali non ha però presentato dal 1955 ad oggi un andamento crescente ma piuttosto decrescente, e soltanto in quest'ultimo periodo ha mostrato una certa tendenza alla ripresa.

All'ulteriore incremento delle disponibilità sull'estero hanno infine concorso le operazioni bancarie, sotto forma di finanziamenti netti a breve termine accordati dall'estero, nonchè gli aiuti governativi sotto forma di paga truppe, di commesse e altri servizi militari, e di prestiti per acquisto di surplus agricoli.

L'apporto nella prima forma ha presentato un andamento molto oscillante aggirantesi intorno ai 50 milioni di dollari annui, ma sensibilmente più accentuato nel periodo gennaio-dicem-

bre 1957 (91 milioni a favore dell'Italia meno 10 milioni a favore dell'estero).

L'apporto nella seconda forma è rimasto invece relativamente stazionario intorno ai 190 milioni di dollari annui, pur avendo presentato una sensibile modifica nella composizione interna, attraverso una progressiva sostituzione degli incassi per commesse e quindi per servizi straordinari prestati all'estero con incassi per surplus agricoli, cioè derivanti da finanziamenti in valuta di importazioni contro indebitamenti in lire.

Concludendo, alla formazione delle riserve valutarie in questo ultimo periodo hanno concorso sempre in larga misura gli apporti per movimenti di capitali e per aiuti governativi, mentre il maggiore sviluppo rispetto ai corrispondenti dodici mesi precedenti è stato esclusivamente determinato dalle partite correnti valutarie, sulle quali hanno peraltro operato i minori esborsi per importazioni — che avevano segnato un incremento eccezionale in relazione alla crisi di Suez — e gli incassi non ripetibili per vendite di grano e zucchero all'estero.

Il bilancio dello Stato

Gestione di competenza. — Le previsioni di bilancio dell'esercizio corrente e del 1958/59 (nonchè, a titolo di raffronto, le risultanze, definitive o provvisorie, dei tre esercizi precedenti) sono riportate nella tavola 79.

Il 1956/57 si è chiuso con un disavanzo finanziario (al netto di operazioni di debito pubblico per 91 miliardi, calcolate per differenza tra 115 miliardi di entrate e 24 di spese) di 170 miliardi, inferiore di 147 miliardi al disavanzo previsto all'inizio dell'esercizio, e di 153 miliardi al disavanzo finale dell'esercizio precedente. La sensibile riduzione intervenuta nel corso dello esercizio è attribuibile, per la quasi totalità, alla parte effettiva.

Su tali risultati ha influito in misura cospicua, peraltro, l'applicazione della legge 27 febbraio 1955, n. 64, per la quale mentre le entrate previste a copertura di nuove o maggiori spese vengono acquisite dall'esercizio in cui

Situazione di bilancio degli esercizi

(gestione di competenza;

Voci	1954 / 55			
	Previsioni iniziali	Variazioni	Risultanze finali (1)	Previsioni iniziali
Parte effettiva:				
Spese	2.355	268	2.623	2.726
Entrate:				
risorse interne	2.024	233	2.257	2.416
aiuti e contributi internazionali	(3) 34	24	58	(3) 30
	2.058	257	2.315	2.446
Avanzo o disavanzo (—)	— 297	— 11	— 308	— 280
Movimento di capitali:				
Spese:				
a) estinzione di debiti pubblici interni (2)	8	2	10	8
b) trasferimenti al Mediocredito sul fondo sterline	—	13	13	—
c) altre	70	43	113	54
	78	58	136	62
Entrate:				
a) emissioni di titoli sul mercato	—	254	254	—
b) emissioni per la Riforma fondiaria e altri indennizzi	—	—	—	—
c) emissioni di monete e biglietti di Stato	—	12	12	—
d) rimborsi IMI-sterline	—	13	13	—
e) altre	13	16	29	17
	13	295	308	17
Avanzo o disavanzo (—)	— 65	237	172	— 45
Risultanze complessive:				
Spese	2.433	326	2.759	2.788
Entrate	2.071	552	2.623	2.463
Avanzo o disavanzo (—) complessivo	— 362	226	— 136	— 325
Risultato netto delle operazioni di debito pubblico	— 8	264	256	— 8
Avanzo o disavanzo (—) netto	— 354	— 38	— 392	— 317

(1) Dati di consuntivo già parificati dalla Corte dei Conti per il 1954/55, in corso di parificazione per il 1955/56 e monete di Stato. — (3) Contributi esteri alle spese per infrastrutture multinazionali. — (4) Dei quali 15 per per contributi di cui alla nota (3).

TAV. 79

dal 1954/55 al 1958/59

miliardi di lire)

1955 / 56		1956 / 57			1957 / 58			1958/59
Variazioni	Risultanze finali (1)	Previsioni iniziali	Variazioni	Risultanze finali (1)	Previsioni iniziali	Variazioni	Previsioni aggiornate (1)	Previsioni iniziali
77	2.803	2.918	30	2.948	3.053	73	3.126	3.258
76	2.492	2.622	171	2.793	2.834	19	2.853	3.108
— 13	(4) 17	(5) 25	— 11	(6) 14	(3) 15	—	(3) 15	(3) 15
63	2.509	2.647	160	2.807	2.849	19	2.868	3.123
— 14	— 294	— 271	130	— 141	— 204	— 54	— 258	— 135
11	19	8	16	24	8	—	8	322
12	12	—	5	5	—	—	—	—
13	67	65	19	84	47	44	91	96
36	98	73	40	113	55	44	99	418
188	188	—	96	96	—	—	—	—
5	5	5	— 3	2	5	—	5	5
11	11	—	17	17	—	—	—	—
12	12	—	5	5	—	—	—	—
21	38	19	36	55	31	40	71	36
237	254	24	151	175	36	40	76	41
201	156	— 49	111	62	— 19	— 4	— 23	— 377
113	2.901	2.991	70	3.061	3.108	117	3.225	3.676
300	2.763	2.671	311	2.982	2.885	59	2.944	3.164
187	— 138	— 320	241	— 79	— 223	— 58	— 281	— 512
193	185	— 3	94	91	— 3	—	— 3	— 317
— 6	— 323	— 317	147	— 170	— 220	— 58	— 278	— 195

e provvisori per il 1956/57; previsioni aggiornate, al marzo 1958, per il 1957/58. — (2) Incluso il ritiro di biglietti contributi di cui alla nota (3). — (5) Dei quali 17 rappresentati dai contributi di cui alla nota (3). — (6) Dei quali 7

si realizzano, le spese corrispondenti, già iscritte nelle previsioni dello stesso esercizio, vanno a far carico in definitiva alla gestione nel corso della quale si perfezionano i rispettivi provvedimenti di autorizzazione. Se si prescindesse dagli effetti di tale legge, le risultanze degli ultimi tre esercizi si presenterebbero come segue:

Voci	1954/55	1955/56	1956/57
Disavanzo contabile di parte effettiva	308	294	141
Effetti della legge 27 febbraio 1955, n. 64:			
Oneri provenienti da gestioni precedenti .	59	83	20
Oneri trasferiti a gestioni successive . . .	37	37	110
Differenza	22	46	— 90
Disavanzo, esclusi gli effetti della legge sopraindicata	286	248	231

Sulla base, quindi, delle competenze di programmazione, il disavanzo di parte effettiva del 1956/57 risulterebbe ridotto, rispetto all'esercizio precedente, di 17 miliardi.

Il corrente esercizio presenta, nelle previsioni aggiornate, un disavanzo finanziario (calcolato al netto dell'indebitamento) di 278 miliardi, che eccede di 58 miliardi il disavanzo iniziale e di 108 quello con il quale si è chiuso il 1956/57.

Il maggior disavanzo intervenuto nel corso dell'esercizio è nella quasi totalità attribuibile alla richiamata legge n. 64, che ha finora agito in senso opposto a quello già rilevato per il 1956/57, in quanto molti dei provvedimenti di spesa trasferiti da quest'ultimo esercizio alle gestioni successive si sono perfezionati nel 1957/58. Soltanto al termine dell'esercizio si potrà conoscere l'effetto netto definitivo che la richiamata legge avrà prodotto sulla gestione 1957/58, tenuto conto dei provvedimenti che, iscritti nelle previsioni, verranno invece trasferiti alle gestioni in cui si perfezioneranno.

Sulle risultanze di consuntivo, peraltro, influiranno anche i maggiori accertamenti di entrata e le economie di spesa che in quella sede ordinariamente si verificano.

Il 1958/59 si annuncia con un disavanzo finanziario (al netto delle operazioni di debito pubblico) di 195 miliardi, inferiore di 25 miliardi alle previsioni iniziali del corrente esercizio e di 83 alle previsioni aggiornate. La riduzione del disavanzo è interamente imputabile alla parte effettiva (— 69 miliardi rispetto

alle previsioni iniziali, — 123 rispetto alle previsioni aggiornate) in conseguenza di un aumento dell'entrata (10 per cento e 9 per cento, rispettivamente sulle previsioni iniziali e aggiornate, pressochè esclusivamente attribuibile allo sviluppo dei cespiti) superiore a quello della spesa (rispettivamente 7 e 4 per cento). Nel movimento di capitali, la spesa registra 322 miliardi destinati ad estinzioni di debiti, riguardanti per 314 il rimborso dei B.T.N. 1959 e per 8 l'estinzione di altri redimibili; essa include anche 20 miliardi destinati al fondo di ammortamento dei B.T.N. di futura scadenza.

Nella tavola 80, l'entrata e la spesa del 1958/59, al netto delle partite di debito pubblico, sono poste a raffronto con le corrispondenti cifre degli esercizi più recenti; in essa sono anche riportati i disavanzi di ciascun periodo e l'importo degli stanziamenti per spese d'investimento.

TAV. 80

Entrata, spesa, disavanzo ed investimenti dello Stato

(gestione di competenza; miliardi di lire)

Esercizi (*a*)	Entrata netta (*b*)	Spesa netta (*b*)	% Entrata / Spesa	Disavanzo complessivo netto			Investimenti
				Parte effettiva	Movimento di capitali	Totale	
1	2	3	4=2:3	5	6	7=5+6=2−3	8
1954/55	2.344	2.736	*85,7*	— 308	— 84	— 392	519
1955/56	2.547	2.870	*88,7*	— 294	— 29	— 323	478
1956/57	2.862	3.032	*94,4*	— 141	— 29	— 170	488
1957/58	2.939	3.217	*91,4*	— 258	— 20	— 278	552
1958/59 . . .	3.159	3.354	*94,2*	— 135	— 60	— 195	563

(*a*) Dati di consuntivo già parificati dalla Corte dei Conti per il 1954/55, in corso di parificazione per il 1955/56, provvisori per il 1956/57; previsioni aggiornate al marzo 1958 per il 1957/58; previsioni iniziali per il 1958/59.

(*b*) Pari, cioè, alla parte effettiva più le voci del movimento di capitali non riguardanti partite a carattere compensativo od operazioni di debito pubblico, come da tavola 79.

Da essa si rileva che nel 1958/59 la quota di spesa coperta dall'entrata risulta proporzionalmente più elevata rispetto agli esercizi precedenti (salvo il 1956/57). Pure più elevata si palesa, per lo stesso esercizio, la spesa destinata ad investimenti; di conseguenza, date anche le ridotte dimensioni del disavanzo, la

eccedenza di tale spesa rispetto a quest'ultimo, cioè la quota di risparmio pubblico destinata al finanziamento degli investimenti, risulta più ampia.

Gestione di cassa. — Nella tavola 81 sono riportate, per i due anni solari ed i due esercizi finanziari più recenti, le risultanze della gestione di cassa svolta in esecuzione del bilancio, così come appaiono nei riepiloghi pubblicati nei conti riassuntivi del Tesoro.

TAV. 81

Analisi degli incassi e dei pagamenti del Tesoro

(gestione di bilancio; miliardi di lire)

Voci	1955/56	1956/57	1956	1957
Parte effettiva				
Incassi:				
Risorse interne	2.373	2.655	2.527	2.747
Aiuti internazionali	23	8	21	1
Totale	2.396	2.663	2.548	2.748
Pagamenti	2.664	2.863	2.730	2.904
Avanzo o disavanzo (—)	— 268	— 200	— 182	— 156
Movimento di capitali				
Incassi:				
Accensione di debiti	189	98	189	111
Circolazione di Stato	11	17	19	11
Altri	59	55	59	52
Totale	259	170	267	174
Pagamenti:				
Estinzione di debiti	27	31	25	30
Altri	118	107	115	71
Totale	145	138	140	101
Avanzo o disavanzo (—)	114	32	127	73
Disavanzo complessivo	— 154	— 168	— 55	— 83

Le cifre indicate nella tavola sono tratte dai conti suppletivi. In valore assoluto esse divergono dagli importi che si ricavano dai conti complementari, i quali danno ragione dei risultati definitivi della gestione di ciascun esercizio, in essi inclusi anche gli incassi ed i pagamenti originati da entrate e spese di natura compensativa. Questi ultimi, non trovando riscontro in reali movimenti di cassa, sono invece trascurati in sede di conto suppletivo. Pertanto le risultanze dei conti complementari sono da considerarsi

più significative allorchè si vogliano operare accostamenti con la gestione di competenza, con particolare riguardo alla determinazione del movimento, separato, dei residui attivi e passivi. Poichè, peraltro, il volume delle partite compensative, di cui si arricchisce, nei confronti del suppletivo, il conto complementare, è talvolta influenzato dalla regolazione di operazioni di cassa arretrate riferentisi ad esercizi anteriori o, in senso opposto, dal rinvio ad esercizi successivi della registrazione di operazioni afferenti all'esercizio al quale il conto si riferisce, conviene, in sede di indagini comparative dell'andamento effettivo della gestione di cassa (come è il caso della tavola 81), operare sui dati di suppletivo, i quali, tra l'altro, hanno anche il vantaggio di essere disponibili, in dettaglio, con maggiore tempestività.

L'accennata differenza delle fonti giustifica anche la divergenza tra i dati usati nella presente Relazione e quelli pubblicati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Nell'insieme, i raffronti tra i due anni solari e tra i due esercizi riportati nella tavola presentano, sia pure a differenti livelli di disavanzo, le stesse caratteristiche. Ad un minor disavanzo di parte effettiva, si contrappone, in entrambi i casi, una riduzione, di entità maggiore, nell'avanzo del movimento di capitali, cosicchè il disavanzo complessivo risulta accresciuto, nel periodo più recente.

In particolare il 1957, rispetto al 1956, si distingue, nella parte effettiva, per un incremento degli incassi (8 per cento) proporzionalmente superiore a quello dei pagamenti (6 per cento). Nella categoria del movimento di capitali la contrazione degli incassi è dovuta pressochè per intero al più limitato importo fissato per l'emissione dei B.T.N. 1966 rispetto alla precedente; tale contrazione ha superato, in valore assoluto, la pur notevole riduzione registrata nei pagamenti della stessa categoria.

L'andamento ora descritto ha neutralizzato il miglioramento registrato nella parte effettiva e ha portato ad un peggioramento del disavanzo complessivo di 28 miliardi.

Nella tavola 82 sono riportati il calcolo del fabbisogno di cassa del Tesoro e l'analisi della sua copertura secondo gli schemi tradizionalmente seguiti nelle Relazioni annuali della Banca.

Per le indicazioni metodologiche sulle elaborazioni contenute nella tavola si rinvia alle precedenti Relazioni.

Appare opportuno un richiamo all'impostazione dei rapporti tra Tesoro, Cassa depositi e prestiti e Poste, dalla quale risultano alcune delle cifre

Analisi delle operazioni del Tesoro

(miliardi

Voci	1956					
	1° trimestre		2° trimestre		3° trimestre	
Pagamenti di bilancio	676		653		811	
+ « Servizi diversi per conto dello Stato »	3		— 8		5	
— Estinzione di debiti	6		1		1	
Totale		673		644		815
Incassi di bilancio	801		682		629	
+ « Saldo fondi lire » (*a*)	— 3		— 2		— 6	
— Accensione di debiti	188		—		—	
— Circolazione di Stato	—		7		7	
Totale		610		673		616
Disavanzo della gestione di bilancio		— 63		29		— 199
Debiti e crediti di tesoreria	— 127		— 8		172	
+ « Creditori diversi » (parte afferente al Tesoro)	2		— 5		5	
— Debito fluttuante	— 98		— 90		53	
Movimento partite minori di tesoreria		— 27		77		124
Disavanzo complessivo di cassa del Tesoro		— 90		106		— 75
Operazioni extra-bilancio						
« Oneri di aziende aut. finanz. direttamente dal mercato »		6		—		2
« Impieghi netti della Cassa DD.PP. »		— 15		— 23		— 16
Fabbisogno complessivo di cassa		— 99		83		— 89
Copertura del fabbisogno complessivo						
Indebitamento verso l'estero						
Prestiti USA sulle disponibilità « surplus »		5		3		2
Aziende autonome		—		—		—
Indebitamento verso il mercato interno ed il sistema bancario						
Accensione di debiti (emissione di redimibili)	188		—		—	
— Estinzione di debiti (redimibili)	6		9		—	
	182		— 9		—	
+ Debito fluttuante:						
B.T.O.	7		18		13	
Istituti di previdenza	3		— 3		6	
C/c banche ed altri istituti	— 16		2		— 2	
« Risparmio postale »	27		— 8		19	
+ « Raccolta diretta aziende autonome sul mercato interno »	— 2		— 3		— 2	
	201		— 3		34	
di cui:						
enti e privati		128		— 27		23
aziende di credito:						
depositi ed investimenti diretti, escluse riserve bancarie	74		— 30		26	
riserve bancarie investite in titoli di Stato direttamente	— 6		87		— 23	
riserve bancarie investite in titoli di Stato dalla B.I.	5		— 33		8	
		73		24		11
« *Riserve bancarie non investite* (+) *o non disinvestite* (—) »		22		— *30*		*38*
Prelevamenti o depositi (—) *del Tesoro sui conti di sua pertinenza presso la Banca d'Italia* (*b*)	— 101	(—101)	— 84	(—84)	51	(57)
Circolazione di Stato	— 6		1		2	
		— 107		— 83		53
		99		— 83		89

(*a*) Per differenza tra: versamenti	4	6	12
prelievi	7	8	18
(*b*) In parentesi sono indicate le cifre inclusive del movimento dei titoli UIC. Al netto delle riserve sopra indicate si ha	— 123 (—123)	— 54 (—54)	13 (19)

TAV. 82

di bilancio ed extra-bilancio

di lire)

1957																
4° trimestre		TOTALE		1° trimestre		2° trimestre		3° trimestre		4° trimestre		TOTALE	
730		2.870		744		694		713		854		3.005	
6		5		— 2		10		— 2		10		16	
—		8		6		1		1		—		7	
	736		2.867		736		703		710		864		3.014
703		2.815		747		756		657		761		2.922	
— 5		— 16		5		— 7		7		—		5	
—		188		96		—		—		14		110	
4		19		3		3		2		3		11	
	694		2.592		653		746		662		744		2.806
	— 42		— 275		— 83		43		— 48		— 120		— 208
36		72		— 21		— 56		59		96		77	
— 2		—		2		— 4		3		— 2		— 1	
117		— 18		— 20		— 103		44		152		72	
	— 83		90		1		43		18		— 58		4
	— 125		— 185		— 82		86		— 30		— 178		— 204
	— 5		4		—		—		3		—		2
	— 55		— 109		— 37		— 37		— 36		— 29		— 139
	— 185		— 290		— 119		49		— 63		— 207		— 341
	6		16		7		9		7		1		24
	—		—		29		—		—		—		29
6		185		91		—		—		—		88	
—		7		6		4		1		— 2		6	
6		178		85		— 4		— 1		2		82	
— 11		38		39		— 13		21		15		63	
1		8		—		— 13		19		— 4		2	
1		— 14		— 3		1		—		4		2	
72		110		36		— 16		12		76		108	
—		— 7		— 4		—		— 3		—		— 6	
69		313		153		— 45		48		93		251	
	69		193		95		— 28		27		65		161
— 50		20		50		— 24		17		— 16		27	
50		108		3		7		7		46		63	
—		— 8		5		—		— 3		— 2		—	
	—		120		58		— 17		21		28		90
	— 17		—		*23*		*8*		*15*		—		*45*
107 (107)		— 39 (— 33)		— 67 (— 55)		— 12 (— 12)		9 (9)		112 (118)		41 (59)	
3		—		— 3		— 1		— 1		1		— 4	
	110		— 39		— 70		— 13		8		113		37
	185		290		119		— 49		63		207		341
7		29		25		18		24		2		69	
12		45		20		25		17		2		64	
124 (124)		— 39 (— 33)		— 90 (— 78)		— 20 (— 20)		— 6 (— 6)		112 (118)		— 4 (14)	

indicate nella tabella e che sono analizzate nell'apposito prospetto che segue. L'intento è di isolare: *a)* l'effettiva raccolta di risparmio e di disponibilità monetarie che viene operata attraverso gli uffici postali e che affluisce alla Cassa depositi e prestiti; *b)* gli impieghi, esclusi i depositi presso il Tesoro, che di tali fondi fa la Cassa; *c)* per differenza tra i due precedenti importi, le somme che affluiscono ai conti correnti intrattenuti dalla Cassa presso il Tesoro (o che da essi vengono prelevate).

La raccolta è desunta dalle statistiche dei depositi e dei conti correnti postali, escludendo da questi ultimi i noti conti « interni », cioè quelli che registrano movimenti di somme esclusivamente inerenti ai rapporti finanziari, diretti o indiretti, tra Tesoro e Poste, e quindi di provenienza non esterna al settore pubblico od almeno a quella parte di esso considerata nella tabella. Gli impieghi netti della Cassa sono determinati per differenza tra le attività e le passività risultanti dallo stato patrimoniale, esclusi dalle prime i conti correnti con il Tesoro e gli investimenti in titoli di Stato, e dalle seconde i c/c con il Ministero delle Poste e con la gestione del risparmio postale nonchè le altre partite che possano riflettere rapporti diretti od indiretti con il Tesoro (la quasi totalità degli impieghi è costituita dalla somministrazione di mutui). La differenza tra la raccolta e gli impieghi, così determinati, costituisce il risparmio postale che, non impiegato dalla Cassa, effettivamente affluisce al Tesoro nella forma di deposito in conto corrente o di investimenti in titoli di Stato (nel caso che tale differenza risulti di segno negativo, essa sta a significare prelievi della Cassa dallo stesso Tesoro).

Le ragioni, quindi, che possono causare divergenze tra l'ammontare della differenza come sopra calcolata ed il movimento dei c/c al nome della Cassa iscritti nel debito fluttuante riguardano da un lato la depurazione delle somme che dalle Poste pervengono alla Cassa dai movimenti dei conti correnti postali cosiddetti «interni » e da altre partite contabili (liquidazione di interessi, sfasamenti tra la raccolta delle Poste e i riversamenti alla Cassa ecc.) e, dall'altro, le sottoscrizioni di titoli di Stato. Fin qui la divergenza si riferisce al movimento dei conti correnti con il Tesoro secondo le registrazioni della Cassa depositi e prestiti. Tra queste, poi, e le risultanze desumibili dal conto del Tesoro può verificarsi un ulteriore motivo di discrepanza, rappresentato dall'accreditamento degli interessi sugli stessi conti correnti, che la Cassa contabilizza all'epoca di maturazione, ma che possono, invece, essere dal Tesoro erogati in ritardo, con una corrispondente formazione di residui passivi.

Si fornisce, qui appresso, limitatamente agli anni 1956 e 1957, la dimostrazione dei punti di concordanza contabile tra le cifre che, in conseguenza dell'accennata metodologia, vengono iscritte nella tavola 82 e gli importi risultanti dalla situazione della Cassa e dal conto del Tesoro.

Nel corso del 1957 si è verificato il ricorso, da parte delle Ferrovie dello Stato, al mercato estero, o meglio la riscossione del controvalore in lire del prestito precedentemente contratto sul mercato svizzero. Si è ritenuto opportuno indicare separatamente tale forma d'indebitamento, che non trova riscontro nei periodi precedenti e che riveste natura diversa dal ricorso al risparmio interno o al sistema bancario nazionale.

Nell'anno 1957 le disponibilità corrispondenti al controvalore dei « surplus » americani assegnati all'Italia e depositate presso la Banca d'Italia in un apposito conto corrente intestato all'Ambasciata USA, si sono accresciute d'importanza. Poichè, nella maggior parte, tali disponibilità sono destinate ad essere trasferite al Tesoro, sotto forma di prestiti e donazioni, si è reso necessario analizzarne il movimento per accertare la quota da includere tra le operazioni del Tesoro.

(miliardi di lire)

Voci	1956		1957	
Risparmio postale effettivo (tav. 82) (1)	110		108	
Conti correnti postali «interni» (2)	39		19	
Risparmio postale, come da statistiche (3) = (1) + (2)	149		127	
Sfasamenti tra statistiche e scrittur. della Cassa DD.PP. (4)	25		—	
Scritturazioni della Cassa DD. PP. (5) = (3) + (4)		174		127
Impieghi della Cassa DD. PP., al netto dei rimborsi:				
Mutui somministrati (6)	106		140	
Altri (7)	3		— 1	
Totale (8) = (6) + (7)		109		139
Somme trasferite al Tesoro, come da situazione della Cassa DD. PP. (9) = (5) − (8)		65		— 12
di cui: titoli di Stato (10)	— 1		— 2	
c/c (11) = (9) − (10)	66		— 10	
Differenza tra somme da liquidare per interessi sui conti correnti e interessi liquidati (12)	— 25		— 8	
Movimento dei c/c come da conto Tesoro (13) = (11) − (12)	91		— 2	
Somme trasferite al Tesoro, come da tav. 82 (14) = (1) − (8)		1		— 31
Differenze tra dati di situazione della Cassa e tav. 82 (15) = (9) − (14) = (2) + (4)		64		19
Differenze tra dati del conto del Tesoro e tav. 82 (16) = (13) − (14) = (2) + (4) − (10) − (12)		90		29

A tale scopo, si è dovuto ripartire il saldo dell'anzidetto conto tra le somme da trasferirsi al Tesoro dopo l'adempimento delle formalità e procedure previste negli accordi con le autorità americane, e quelle che, a cura delle stesse autorità, sono invece destinate ad essere direttamente utilizzate per gli altri programmi d'impiego (esportazioni verso terzi paesi, pagamento commesse *off-shore* e spese dell'Ambasciata). In mancanza di elementi precisi per effettuare tale ripartizione, in primo luogo le disponibilità in essere nel conto « Ambasciata USA » si sono considerate afferenti al Tesoro in misura proporzionale alle somme a questo assegnate dai programmi di spesa; in secondo luogo, essendo necessario distinguere le somme concesse al Tesoro a titolo di donazione da quelle attribuitegli a titolo di prestito, la quota di spettanza del Tesoro è stata suddivisa in due parti, seguendo anche qui un criterio di proporzionalità fondato sull'importo delle spese che nei programmi d'impiego risultano rispettivamente finanziate da donazioni e da prestiti. Le somme che, secondo tali calcoli, riguardano donazioni sono state trattate alla stregua delle disponibilità in essere nei fondi lire, e, cioè, prima portate ad incremento degli incassi di bilancio e poi incluse nel computo dei rapporti di debito e credito tra Tesoro e Banca d'Italia; le somme destinate al Tesoro a titolo di prestito, invece, sono state messe in evidenza tra i mezzi di raccolta (unitamente a quelle eventualmente già affluite al bilancio, a loro volta comprese nelle accensioni di debiti) e, successivamente, incluse nell'anzidetto computo.

Oltre al consueto confronto annuale appare nella tavola 82 anche l'andamento dei singoli trimestri che compongono gli anni a raffronto. Il frazionamento in periodi più brevi dell'anno è stato ritenuto utile per il collegamento con le analisi per trimestri compiute in altre parti della Relazione, allo scopo di individuare ed illustrare gli aspetti congiunturali che hanno caratterizzato lo svolgimento del 1957.

Può accadere che, per talune voci, la somma degli importi relativi ai singoli trimestri non coincida con la cifra attribuita al corrispondente anno solare. Nella maggior parte dei casi si tratta di differenze di lievissima entità dovute agli arrotondamenti. Per altre voci, riguardanti la copertura del fabbisogno, le divergenze, talvolta sensibili, sono spiegate, invece, dalla natura del procedimento seguito per la costruzione della tavola. E' questo il caso di: *a)* accensioni ed estinzioni di debiti; per ogni periodo le cifre sono calcolate al netto delle variazioni (rispettivamente, per le accensioni ed estinzioni di debiti, in aumento o in diminuzione) dei redimibili presso la Banca d'Italia e la Cassa depositi e prestiti. Nel passaggio dai trimestri all'anno possono verificarsi, in tali variazioni, delle compensazioni che riducono, per l'anno rispetto alla somma dei trimestri, l'ammontare tanto delle accensioni che delle estinzioni. Peraltro, la differenza tra le due voci, che è la cifra che conta al fine di valutare la partecipazione netta dei redimibili alla copertura del fabbisogno, conduce ad analoghi risultati, tanto per la somma dei trimestri che per l'anno solare; *b)* sottoscrizioni di B.T.O. (e, corrispondentemente, il totale dell'indebitamento verso il mercato interno ed il sistema bancario, le riserve bancarie investite in titoli di Stato dalla Banca d'Italia, il totale del ricorso alle aziende di credito ed il movimento dei conti del Tesoro presso la Banca d'Italia). Secondo il procedimento applicato nella tavola 82, le sottoscrizioni di B.T.O. effettuate dalla Banca d'Italia a valere sulle riserve bancarie in contanti vengono attribuite alle aziende di credito fino a concorrenza delle riserve formatesi in ciascun periodo considerato. L'eventuale eccedenza di B.T.O. sulle riserve si considera finanziata, con mezzi propri, dalla Banca d'Italia e rientra quindi nel calcolo del movimento dei conti intrattenuti dal Tesoro presso la Banca d'Italia. Per contro, l'eventuale eccedenza delle riserve sui B.T.O. sottoscritti dalla Banca d'Italia viene indicata a parte (« riserve non investite ») affinchè, a seconda che si voglia, possa omettersi o includersi nel computo delle operazioni di finanziamento del Tesoro. La descritta metodologia, peraltro, fa sì che allorquando si combinino in un unico più ampio lasso di tempo i risultati accertati autonomamente per i singoli più brevi periodi che lo compongono (come è il caso della tavola 82, che riporta i trimestri ed i rispettivi anni solari), possa riscontrarsi, in ciascuna delle ricordate voci, una divergenza tra la somma delle cifre attribuite ai diversi periodi e l'importo direttamente computabile per il loro insieme, a causa delle compensazioni che, all'interno del periodo complessivo, possono verificarsi negli importi assunti come sottoscrizioni di B.T.O. e nelle differenze con la formazione delle riserve. Naturalmente, si avrà, invece, coincidenza di risultati ove si guardi, in relazione alle finalità che si ripromette l'impostazione della tavola, sia all'apporto complessivo del sistema bancario (aziende di credito e Banca d'Italia) sia alle variazioni dei conti tra Tesoro e Banca, in essi incluso il movimento residuale delle riserve.

Nei confronti degli anni precedenti, si è modificata la denominazione della voce riguardante il movimento residuale delle riserve, rispetto alle sottoscrizioni di B.T.O. da parte della Banca d'Italia (denominazione ora completata in « riserve bancarie non investite (+) o non disinvestite (—) »). Rispetto alle passate Relazioni, nelle quali i periodi considerati, tutti di dodici mesi, hanno sempre presentato variazioni positive sia delle sottoscrizioni di B.T.O. sia delle riserve (ad eccezione dell'anno solare 1956 in cui, peraltro, i disinvestimenti di B.T.O. hanno trovato grosso modo compenso nella diminuzione delle riserve), alcuni dei trimestri indicati nella tavola 82 registrano, infatti, variazioni negative di riserve e di B.T.O., talvolta concomitanti nel tempo e per differenti valori assoluti. Tenendo presenti le finalità che, come sopra accennato, si ripromette l'inquadramento di tale voce nella tavola 82, si è allora introdotto, procedendo per analogia con le soluzioni adottate per i valori positivi, il concetto di riserva non disinvestita nei casi in cui le variazioni negative delle riserve eccedano in valore assoluto i disinvestimenti di B.T.O. o in cui, a fronte di esse, si registrino sottoscrizioni di titoli.

Il movimento trimestrale delle operazioni della Cassa depositi e prestiti è stato stimato, in quanto i rendiconti pubblicati dalla Cassa sono annuali.

Nel suo insieme, il 1957, rispetto all'anno precedente, mostra un disavanzo di cassa afferente alla gestione di bilancio ridotto di 67 miliardi, grazie ad un incremento dei pagamenti di bilancio (5 per cento) alquanto più contenuto di quello degli incassi (oltre 8 per cento). Tuttavia nel 1957 è venuto meno il notevole apporto che l'esercizio precedente aveva tratto dai maggiori incassi delle partite minori di tesoreria (principalmente derivanti dal recupero, in deposito, di somme uscite dalla gestione di bilancio) e, inoltre, si sono accresciute le erogazioni della Cassa depositi e prestiti. Si è così determinato un fabbisogno totale di cassa superiore di 51 miliardi a quello del 1956.

Il ricorso al mercato interno ed al sistema bancario si è ridotto, nel 1957, di 62 miliardi, per effetto soprattutto della limitata emissione di B.T.N. 1966, solo in parte compensata dai maggiori collocamenti di B.T.O. Se, peraltro, si tiene conto dei prestiti contratti all'estero dal Tesoro, a valere sulle disponibilità « surplus », e dalle Ferrovie dello Stato, gli anzidetti 62 miliardi di minore raccolta si riducono a soli 25.

Per le esposte ragioni, nel 1957 il Tesoro ha prelevato presso la Banca d'Italia 41 miliardi, mentre nell'anno precedente aveva provveduto a rimborsi per 39.

L'apporto delle aziende di credito si è mantenuto, in termini relativi, all'incirca nella stessa misura del 1956 (36 per cento nel 1957, sul totale del mercato interno, contro 38 per cento nell'anno precedente).

Passando all'esame comparativo dell'andamento trimestrale quale si è verificato in ciascuno dei due anni a raffronto, si osserva che l'aumento dei pagamenti di bilancio si è distribuito irregolarmente nel corso del 1957 ed è principalmente attribuibile al quarto trimestre. L'incremento degli incassi di bilancio si è, invece, ripartito nel corso dell'anno in modo abbastanza uniforme, segnando un minimo nel primo trimestre. In conseguenza di tale comportamento delle sue componenti, il disavanzo della gestione di bilancio ha segnato, nel 1957, il suo massimo nel quarto trimestre, anzichè nel terzo come era accaduto nel 1956. Il diverso andamento delle partite minori di tesoreria ha però operato nel senso di rendere meno dissimili, in sede di misurazione del disavanzo complessivo di cassa del Tesoro, le risultanze trimestrali; pure nello stesso senso ha giocato la distribuzione delle erogazioni della Cassa DD.PP., cosicchè l'andamento trimestrale del fabbisogno di cassa risulta nei due anni abbastanza correlato, mostrando un massimo nel quarto trimestre e un avanzo nel secondo. L'inversione dei rapporti tra Tesoro e Banca d'Italia verificatasi nel 1957, preso nel suo insieme, appare principalmente imputabile ai primi due trimestri. In conseguenza del maggior fabbisogno, ma soprattutto del minor indebitamento verso il mercato interno e il sistema bancario, in essi si sono verificati infatti minori rimborsi alla Banca d'Italia, in misura tale da determinare, nell'anno, un incremento del debito del Tesoro, nonostante il più limitato ricorso alla Banca registrato nel secondo semestre.

Dall'analisi delle partite minori di tesoreria, condotta nella tavola 83, emerge, principalmente, un aumento dei sospesi di bilancio, nel 1957, a fronte della contrazione avvenuta nel 1956, ed un importo di riafflussi e di altri depositi inferiore a quello che si ebbe nel 1956 e che contribuì in misura sensibile a ridurre il fabbisogno derivato al Tesoro dalla gestione di bilancio. Attraverso la distribuzione per trimestri si nota che mentre nel 1956 tali riafflussi e depositi di addensarono nel terzo trimestre, nel 1957 essi

TAV. 83

Analisi delle partite minori di tesoreria

Incassi e pagamenti (—)

(miliardi di lire)

Voci	1956					1957				
	I	II	III	IV	Tot.	I	II	III	IV	Tot.
Sospesi di tesoreria concernenti:										
a) spese di bilancio:										
« Pagamenti da regolare »	33	6	4	— 19	24	21	2	— 15	— 1	7
« Sovvenzioni alla Posta » (1)	8	44	5	— 45	12	76	— 10	30	— 107	— 9
b) entrate di bilancio:										
« Certificati doganali » (2)	2	— 1	2	— 6	— 3	— 3	7	— 2	— 8	— 6
« Altre amministr. in c/c infruttifero »:										
merci d'importazione	—	1	—	— 1	—	—	— 9	— 2	— 2	— 13
rientri finanziamenti IMI	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2
scorte di Stato e gestioni aliment.	—	—	—	—	—	—	20	— 8	—	11
Totale	43	50	11	— 71	33	95	10	4	— 118	— 8
Riafflussi in tesoreria di somme erogate dal bilancio, ed altri depositi netti (3)	— 72	32	108	— 10	57	— 96	37	11	62	13
Totale delle partite tratte dal conto del Tes.	— 29	82	119	— 81	90	— 1	47	15	— 56	5
« *Creditori diversi* »	2	— 5	5	— 2	—	2	— 4	3	— 2	— 1
Totale come da tav. 82	— 27	77	124	— 83	90	1	43	18	— 58	4

(1) Al netto della contabilità speciale e del c/c infruttifero intestati all'Ordinatore vaglia e risparmi, e delle partite rettificative del c/c della Cassa DD.PP. cui affluisce il risparmio postale.

(2) Movimento netto complessivo dei due conti figuranti, rispettivamente, tra i debiti e i crediti di tesoreria.

(3) Pari alle altre voci della gestione di tesoreria (escluso il debito fluttuante) al netto, oltrechè delle partite sopra considerate, dei depositi in tesoreria di somme provenienti dai prestiti delle FF.SS. e delle monete e biglietti di Stato indisponibili; e tenuto conto delle eventuali differenze tra le risultanze dei conti consuntivi e quelle dei conti suppletivi nonchè dell'eliminazione dal debito fluttuante, o da altri conti di tesoreria, di somme ad essi non appartenenti.

si sono verificati in maggior copia nel quarto trimestre. In entrambi i casi le punte massime, cioè, coincidono con il periodo in cui, in ciascun anno, si è registrato un maggior volume di pagamenti di bilancio. Altra particolarità che si rileva dall'andamento trimestrale consiste nei cospicui prelievi che in tali depositi avvengono a principio d'anno.

Se la misura del disavanzo della gestione di bilancio, accertata nella tavola 82, si completa con i sospesi di bilancio indicati nella tavola 83, si trova (tav. 84) che la divergenza tra i due anni diventa meno sensibile. Il 1957, peraltro, segna pur sempre un disavanzo più ridotto, in armonia con la già rilevata tendenza in atto nella gestione di competenza.

Il progressivo miglioramento del bilancio di competenza si è manifestato a partire dal 1952/53. Quest'ultimo esercizio aveva rappresentato il punto culminante di una fase espansiva del

TAV. 84

Integrazione della gestione di bilancio con i sospesi di tesoreria

(miliardi di lire)

Voci	1956					1957				
	I	II	III	IV	Tot.	I	II	III	IV	Tot.
Disavanzo della gestione di bilancio, come da tav. 82	— 63	29	— 199	— 42	— 275	— 83	43	— 48	— 120	— 208
Sospesi di tesoreria afferenti al bilancio, come da tav. 83	43	50	11	— 71	33	95	10	4	— 118	— 8
Totale	— 20	79	— 188	— 113	— 242	12	53	— 44	— 238	— 216
Riafflussi in tesoreria di somme erogate dal bilancio ed altri depositi	— 72	32	108	— 10	57	— 96	37	11	62	13
di cui: (1)										
Vaglia del Tesoro	— 43	22	— 16	16	— 21	— 15	22	— 20	26	13
C/c Amministrazione dei Monopoli	— 17	8	13	1	5	— 25	5	16	1	— 3
Fondi rotazione mutui agrari (2)	*— 2*	*— 7*	*24*	*— 10*	*5*	*— 2*	*— 9*	*2*	*— 8*	*— 17*
Cassa per il Mezzogiorno	*— 11*	*7*	*14*	*— 8*	*2*	*— 16*	*25*	*— 35*	*22*	*— 4*
INA Casa Annualità		*10*	*1*	*1*	*12*	*1*	*5*	*3*	*10*	*19*
Contabilità speciali (3)	*— 20*	*— 14*	*66*	*7*	*39*	*— 49*	*2*	*6*	*21*	*— 20*
Totale (4)	— 93	26	102	7	42	— 106	50	— 28	72	— 12

(1) Sono indicati in corsivo i conti alimentati, totalmente o in gran parte, da erogazioni di bilancio.

(2) Conti correnti fruttifero ed infruttifero.

(3) Al netto della contabilità al nome dell'Ordinatore vaglia e risparmi, già considerata nel computo dell'importo netto delle Sovvenzioni alla Posta (v. tav. 83).

(4) I conti sopra elencati sono stati scelti come rappresentativi del movimento della categoria alla quale appartengono in quanto il loro saldo ha presentato, nei periodi considerati, variazioni di una certa importanza. Il loro totale raggiunge in genere valori abbastanza vicini a quelli del totale della categoria stessa. Nei periodi in cui tale approssimativa concordanza non si verifica, la differenza è dovuta al movimento di numerosi conti (di ammontare unitariamente non rilevante) in gran maggioranza anch'essi finanziati direttamente da pagamenti di bilancio.

disavanzo, la quale si era sviluppata successivamente al 1950/51, interrompendo il rapido cammino verso il pareggio intrapreso posteriormente al 1947/48. Le alterne vicende del bilancio si trovano riflesse, nelle loro grandi linee, nell'andamento della gestione di cassa (tav. 85 e fig. 39).

Le sensibili divergenze che, nell' andamento delle due gestioni, risultano per i primi due esercizi considerati sono dovute alla notevole formazione di residui passivi netti che in essi si ebbe (oltre 500 miliardi nel biennio; successivamente, invece, la consistenza dei residui non ha subìto significative variazioni, tenuto anche conto delle revisioni, per riaccertamenti ed eliminazioni, di cui è oggetto annualmente il conto dei residui).

TAV. 85

Andamento delle gestioni di competenza e di cassa della parte effettiva

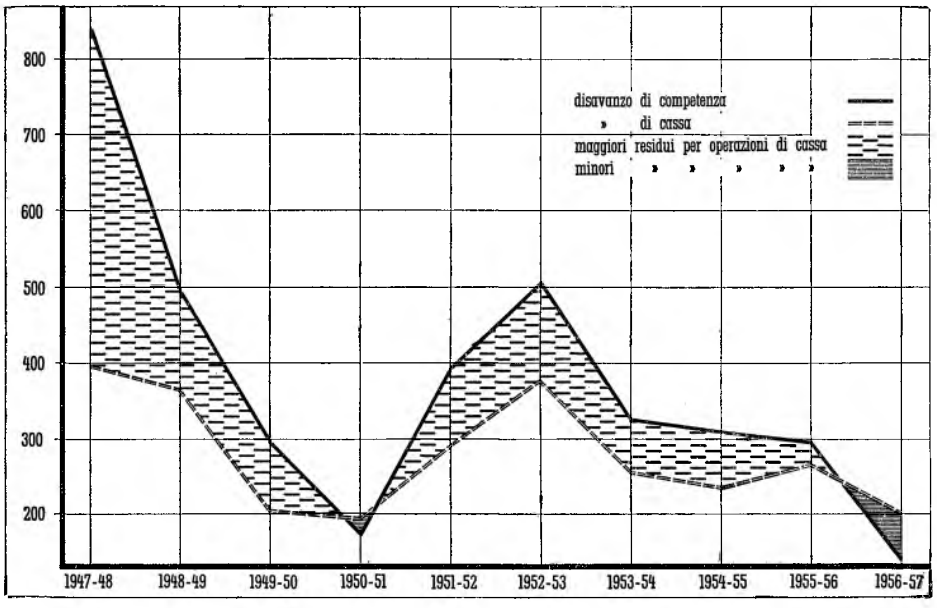
(miliardi di lire)

Esercizi	Gestione di competenza (*a*)			Gestione di cassa (*b*)			Differenze tra i disavanzi
	entrate	spese	disavanzo	incassi	pagamenti	disavanzo	
1	2	3	4=3—2	5	6	7=6—5	8=4—7
1947/48	851	1.695	844	768	1.165	397	447
1948/49	1.138	1.634	496	995	1.361	366	130
1949/50	1.419	1.716	297	1.273	1.478	205	92
1950/51	1.720	1.894	174	1.508	1.705	197	— 23
1951/52	1.737	2.129	392	1.718	2.011	293	99
1952/53	1.804	2.309	505	1.984	2.362	378	127
1953/54	2.001	2.326	325	2.032	2.288	256	69
1954/55	2.315	2.623	308	2.227	2.463	236	72
1955/56	2.509	2.803	294	2.539	2.805	266	28
1956/57	2.807	2.948	141	2.663	2.863	200	— 59

(*a*) Dati di consuntivo parificati dalla Corte dei Conti, fino al 1954/55, in corso di parifica per il 1955/56, provvisori per il 1956/57.

(*b*) Dati di consuntivo fino al 1955/56; dati desunti dal conto suppletivo del Tesoro per il 1956/57.

FIG. 39



Andamento del disavanzo di competenza e di cassa

(miliardi di lire)

L'accostamento tra le gestioni di competenza e di cassa acquista significato soltanto a condizione che venga integrato con l'esame dell'andamento della gestione dei residui.

Si riporta qui di seguito il movimento dei residui nei tre esercizi più recenti:

Gestione dei residui

(miliardi di lire)

Esercizio	Disavanzo finanziario di competenza	Disavanzo di cassa (*d*)	Variazioni nel saldo passivo dei residui			Eccedenza dei residui passivi sugli attivi	
			per effetto di operazioni di cassa	per riaccertamenti ed eliminazioni	Totale	all'inizio dell'esercizio	a fine esercizio
1	2	3	4 = 2 − 3	5	6 = 4 + 5	7	8 = 6 + 7
1954/55	136 (*a*)	19	117	— 54	63	1.137	1.200
1955/56	138 (*b*)	153	— 15	— 86	— 101	1.200	1.099
1956/57	79 (*c*)	168	— 89	— 62	— 151	1.099	948

(*a*) Dati finali di consuntivo già parificati dalla Corte dei Conti.
(*b*) Dati finali di consuntivo in corso di parificazione da parte della Corte dei Conti.
(*c*) Dati finali provvisori.
(*d*) Dati di consuntivo.

Alla fine del 1956/57 la consistenza netta dei residui passivi risulta in ulteriore, sensibile diminuzione.

Per quanto riguarda il movimento nell'anno solare 1957, di esso possono aversi indicazioni orientative soltanto in linea indiretta, attraverso lo esame dell'andamento della gestione di cassa, in conto bilancio, nel secondo semestre del 1957, in relazione ai semestri precedenti. Naturalmente le conclusioni che possono trarsi da tale esame vanno considerate alla luce di tutte le riserve che già vennero espresse nella scorsa Relazione. Il predetto andamento si è presentato come segue:

(miliardi di lire; avanzo o disavanzo [—]*)*

	(1954/55)	1955	(1955/56)	1956	(1956/57)	1957
I semestre.	— 29	147	— 165	147	— 66	66
mese suppletivo	— 138	— 138	— 136	— 136	— 168	— 168
II semestre	147	— 165	147	— 66	66	19
Totale . . .	— 20	— 156	— 154	— 55	— 168	— 83

Il 1957 si differenzia dagli anni precedenti per un avanzo considerevolmente inferiore nel primo semestre (che trova principalmente giustificazione nel più limitato provento ricavato dall'emissione di buoni del tesoro poliennali), un maggiore sbilancio passivo nel mese suppletivo ed un avanzo nel secondo semestre (contro i disavanzi del 1955 e del 1956). Quest'ultima circostanza sembrerebbe indicare, sia pure tenuto conto della probabile maggiore formazione di sospesi di tesoreria avvenuta nel secondo semestre del 1957, che nella prima parte del 1957/58 si sia verificata un'accumulazione di residui passivi netti. Essa potrà essere riassorbita nella rimanente parte

dell'esercizio (il cui disavanzo risulta, dalle previsioni aggiornate, di 281 miliardi, come si è visto) solo se in questa si verificherà un disavanzo di cassa sensibilmente superiore a quello registrato nei corrispondenti periodi precedenti; a meno che non intervengano, come è probabile, altri fattori correttivi, rappresentati dai riaccertamenti e dalle eliminazioni, o che il disavanzo di competenza si concreti, come è pure verosimile, in una cifra finale inferiore a quella attualmente prevista.

Nelle sue componenti attiva e passiva la gestione dei residui ha avuto il seguente andamento negli ultimi esercizi:

Esercizio	Entrata di bilancio	Residui attivi a fine esercizio		Spesa di bilancio	Residui passivi a fine esercizio		Eccedenza dei residui passivi	
		in valore assoluto	in % della entrata		in valore assoluto	in % della spesa	in valore assoluto	in % della spesa
1954/55	2.623	797	*30*	2.759	1.997	*72*	1.200	*43*
1955/56	2.763	760	*28*	2.901	1.859	*64*	1.099	*38*
1956/57	2.982	852	*29*	3.061	1.800	*59*	948	*31*

Mentre la consistenza dei residui attivi sembra essersi consolidata intorno a poco meno del 30 per cento dell'entrata di competenza, il rapporto tra residui passivi e spesa mostra una tendenza decrescente, la quale, di conseguenza, si palesa anche nel rapporto tra consistenza netta e spesa.

Altro aspetto sotto il quale può essere interessante considerare l'andamento dei residui riguarda il loro ritmo di rinnovo. A tale scopo, nella tabellina seguente, per gli ultimi quattro esercizi (durante i quali la consistenza dei residui attivi e passivi non ha palesato variazioni molto sensibili), sono stati rapportati gli incassi ed i pagamenti di bilancio in conto residui rispettivamente ai residui attivi e passivi in essere all'inizio di ciascun esercizio. Per gli incassi ed i pagamenti sono state prese in considerazione le cifre risultanti sia dai consuntivi che dai suppletivi; e ciò da un lato per consentire di introdurre nel calcolo anche il 1956/57, per il quale non si dispone ancora dei dati di consuntivo, e dall'altro per avere nozione del peso che esercitano le partite di natura compensativa (« mandati verdi ») nelle quali si concreta la divergenza tra le due serie di dati.

Esercizi	Incassi di bilancio in c/ residui		Residui attivi all'inizio dell'esercizio	% Incassi / Residui		Pagamenti di bilancio in c/ residui		Residui passivi all'inizio dell'esercizio	% Pagamenti / Residui	
	dai c/ compl.	dai c/ suppl.		dai c/ compl.	dai c/ suppl.	dai c/ compl.	dai c/ suppl.		dai c/ compl.	dai c/ suppl.
1	2	3	4	$5 = \frac{2}{4}$	$6 = \frac{3}{4}$	7	8	9	$10 = \frac{7}{9}$	$11 = \frac{8}{9}$
1953/54.	258	180	705	*37*	*26*	713	631	1.846	*39*	*34*
1954/55.	249	196	749	*33*	*26*	651	594	1.885	*35*	*32*
1955/56.	313	178	797	*39*	*22*	814	665	1.997	*41*	*33*
1956/57.		207	760		*27*		736	1.859		*40*

Può affermarsi, grosso modo, che negli esercizi più recenti i residui si sono rinnovati annualmente in una misura variabile tra un terzo e due quinti, e che il ritmo di rinnovo è risultato più sostenuto per i residui passivi che per gli attivi.

Le emissioni di valori e il mercato finanziario

Titoli di stato. — Il movimento al ribasso, che negli ultimi anni ha caratterizzato le quotazioni dei titoli di stato, si è esaurito nell'ultimo trimestre del 1957. L'indice (1938 = 100) del valore di una lira di rendita, che tra il dicembre del 1955, con 82,6, e il dicembre del 1956, con 75,3, aveva segnato una diminuzione dell' 8,8 per cento, ed era ulteriormente disceso dell' 1,9 per cento nei primi dieci mesi del 1957, ha presentato poi una ripresa che lo ha portato a 74,3 (tav. 86) nel dicembre ed è successivamente aumentato fino a 83,8 nel marzo ultimo scorso (fig. 40).

L'andamento dell'indice complessivo ha, come sempre, risentito del peso preponderante che i buoni del tesoro poliennali

TAV. 86

Indice dei corsi e rendimento dei valori mobiliari (1)

(1938 = 100)

Titoli	1956			1957		
	Indice medio annuo	dicembre		Indice medio annuo	dicembre	
		indice	rendim. percent.		indice	rendim. percent.
Titoli di stato:						
Consolidati	91,8	88,8	*6,08*	95,9	97,6	*5,53*
Redimibili	81,8	77,6	*7,29*	82,0	81,4	*6,95*
Buoni del tesoro poliennali	76,3	72,9	*7,26*	72,8	71,1	*7,44*
Totale	79,0	75,3	*7,24*	75,8	74,3	*7,34*
Obbligazioni: (2)						
Istituti di credito mobiliare (3)	80,5	77,6	*7,37*	79,0	78,0	*7,33*
Istituti di credito immobiliare (3)	83,0	82,9	*6,60*	83,0	83,5	*6,55*
Imprese industriali	94,4	91,3	*6,70*	92,0	89,0	*6,88*
Totale	82,0	79,7	*7,16*	81,0	80,2	*7,12*
Azioni	3.557,2	3.705,7	*5,00*	4.003,1	3.911,5	*5,26*

(1) Per il metodo di calcolo vedasi Bollettino n. 6 del 1954; per i titoli a reddito fisso è riportato l'indice del valore di una lira di rendita.

(2) Il rendimento non comprende i premi annuali (in danaro, carte ferroviarie, biglietti turistici, prodotti vari).

(3) Per le obbligazioni quotate in gruppi di titoli eterogenei, nell'impossibilità di individuare la serie e le relative scadenze, si è presa la scadenza più lontana; per le cartelle fondiarie si è supposta una scadenza di 20 anni.

FIG. 40

Indici del corso dei valori mobiliari

(1938 = 100 - scala logaritmica)

hanno nella costruzione dell'indice stesso e nasconde quindi il differente andamento dei corsi dei consolidati e dei redimibili.

Infatti, le quotazioni dei consolidati sono risultate mediamente in continuo progresso sin dall'inizio del 1957 e alla fine dell'anno avevano più che recuperato la perdita subìta nell'anno precedente; se si confrontano gli indici dei dicembre, alla diminuzione del 7,4 per cento del 1956 si contrappone l'aumento del 9,9 per cento del 1957; nel primo trimestre del corrente anno le quotazioni dei titoli della specie hanno ulteriormente guadagnato alcuni punti e l'indice è passato da 97,6 nel dicembre 1957 a 100,7 nel marzo 1958, dopo aver toccato nel gennaio 101,7.

Anche le quotazioni del gruppo dei redimibili, nel quale i due Ricostruzione (5 per cento e 3,50 per cento) prevalgono per il loro peso, hanno registrato dei miglioramenti nel corso del 1957, sebbene più contenuti rispetto a quelli conseguiti dal comparto dei consolidati; la caduta del 1956 è stata recuperata in parte fino al dicembre 1957, quando l'indice del valore di una lira di rendita ha raggiunto 81,4, e in parte nei primi mesi del corrente anno, allorchè l'indice ha oltrepassato quota 86. L'incremento del 1957 è risultato del 4,9 per cento, mentre la diminuzione avvenuta nel 1956 era stata dell' 8,3.

Sull'andamento sostenuto delle quotazioni dei consolidati e dei redimibili ha influito il provvedimento governativo riguardante l'ultima emissione di buoni del tesoro poliennali avvenuta nei primi mesi del 1957: la limitazione a 100 miliardi dell'ammontare delle sottoscrizioni nei buoni 1966 ha consentito lo spostamento della domanda verso titoli statali di altra specie esistenti sul mercato, le cui quotazioni hanno così beneficiato del flusso di risparmio che nel passato veniva assorbito dal Tesoro.

Nel dicembre del 1956 il rendimento effettivo dei redimibili era del 7,29 per cento e quello dei consolidati del 6,08 per cento, mentre nel dicembre del 1957 erano scesi rispettivamente a 6,95 e 5,53 per cento.

Nel settore dei buoni del tesoro poliennali le quotazioni hanno segnato il passo o hanno ceduto con lentezza rispetto al livello del gennaio del 1957, allorchè esse avevano raggiunto un indice di 75,8. Tra il dicembre del 1956 e del 1957, con indici rispettivamente di 72,9 e 71,1, la diminuzione è stata del 2,5 per cento, molto inferiore a quella dell' 8,6 per cento verificatasi durante il 1956.

Approssimandosi la scadenza dei buoni del tesoro novennali 5 per cento 1° aprile 1959, è stato emanato il D.L. 23 gennaio 1958, che ha dato facoltà ai possessori di chiedere il rinnovo, anche anticipato, qualora non intendano effettuare la riscossione alla scadenza.

A tale scopo sono stati emessi buoni del tesoro novennali con scadenza 1° gennaio 1968 aventi le caratteristiche delle emissioni precedenti. Al momento del rinnovo vengono pagate le cedole non ancora scadute dei buoni 1959 ed inoltre vengono corrisposte lire 4,75 di cui 1 lira, a facoltà del sottoscrittore e per i rinnovi effettuati entro il 30 aprile 1958, è stata destinata alla costituzione di un monte premi (per ogni miliardo rinnovato un premio da 10 milioni) con estrazione al 30 giugno 1958.

Nella tavola 87 vengono riportati alcuni dati relativi alle emissioni di buoni novennali susseguitesi dal 1950.

TAV. 87

Buoni del tesoro novennali 5 % a premi

(miliardi di lire)

Scadenza	Ammontare sottoscritto			Prezzo di emissione	Rendimento percentuale
	in titoli	in contanti e cedole	Totale		
1° aprile 1959.	314	—	314	97,50	*5,94*
1° aprile 1960.	48	68	116	97,50	*5,94*
1° gennaio 1961.	25	122	147	97,50	*5,94*
1° gennaio 1962.	63	138	201	98, —	*5,86*
1° gennaio 1963.	18	174	192	97,50	*5,94*
1° aprile 1964.	41	188	229	97,50	*5,94*
1° aprile 1965.	15	179	194	97, —	*6,02*
1° aprile 1966.	—	100	100	96, —	*6,17*
Totale . . .	524	969	1.493		

Il prezzo di emissione, salvo che nel 1953 in cui fu di 98 lire, è stato di 97,50 fino al 1955; nelle ultime tre emissioni, ivi compresa quella di rinnovo in precedenza descritta, esso è disceso, rispettivamente, a 97, 96 e 95,25. Il rendimento si è mantenuto fermo su 5,94 fino all'emissione del 1955, salvo un minimo del 5,86 per cento della quarta emissione avvenuta nel 1953, ed è salito al 6,02 per quella del 1956, al 6,17 per quella del 1957 e, infine, al 6,28 per l'attuale emissione di rinnovo dei buoni del tesoro 1959.

Con lo stesso decreto già citato è stato istituito un fondo che, alimentato da successive annualità, pagabili in due rate se-

mestrali posticipate a carico del Ministero del tesoro, deve provvedere al graduale acquisto, soltanto in borsa, di buoni del tesoro novennali. La prima annualità, per un importo di 20 miliardi, sarà erogata nell' esercizio finanziario 1958/59 e l'ammontare verrà gradualmente aumentato in ciascuno dei successivi esercizi di 10 miliardi sino al raggiungimento di 50 miliardi nell' esercizio 1961/62; tale annualità resterà invariata sino a quando verranno a scadere i buoni di ultima emissione per i quali non sia consentito il rinnovo.

A seguito della pubblicazione dei provvedimenti su esposti, le quotazioni dei buoni novennali sono sensibilmente migliorate e sia l'indice del settore sia quello generale hanno subìto un notevole incremento; nel marzo dell'anno in corso gli indici segnano 100,7 per i consolidati, 86,1 per i redimibili, 80,9 per i buoni del tesoro novennali e 83,8 per il complesso dei titoli di stato. Nel confronto con quelli del dicembre 1957 si hanno percentuali di incremento rispettivamente del 3,2, 5,8, 13,8 e 12,8 per cento. Gli incrementi dei due primi comparti sono nettamente più bassi rispetto a quelli dei buoni novennali in quanto, come in precedenza è stato detto, le rispettive quotazioni avevano già subìto nel corso del 1957 un primo processo rivalutativo; prendendo, pertanto, quale punto di riferimento il dicembre 1956 gli incrementi risultano: 13,4 per cento per i consolidati, 11,0 sia per i redimibili che per i buoni del tesoro novennali e 11,3 per cento per il complesso.

Esaminando l' andamento delle quotazioni nell' ultimo decennio, si rileva che, arrestatasi la spirale inflazionistica, ad un primo biennio di rivalutazione ha fatto seguito un periodo durante il quale i corsi hanno ceduto rispetto alle quote raggiunte nel gennaio del 1950 secondo una percentuale media annuale del 2,63. Nel corso di questo periodo le ripetute emissioni di buoni del tesoro poliennali hanno evidentemente premuto sul mercato di questi titoli.

Cessato il movimento al ribasso nell'ultimo trimestre del 1957, le quotazioni hanno riguadagnato in gran parte il terreno

perduto e l'indice del marzo di quest'anno è di poco inferiore all'indice medio del 1948.

Le sottoscrizioni in titoli di stato nel 1957 sono ammontate a 175,4 miliardi, mentre nel 1956 erano stati sottoscritti 239,1 miliardi (tav. 88).

TAV. 88

Titoli di stato ripartiti per categorie di investitori

(valore nominale in miliardi di lire)

Categorie di investitori	Consolidati e redimibili		Buoni del tesoro poliennali		Buoni del tesoro ordinari (1)		Totale	
	1956	1957	1956	1957	1956	1957	1956	1957
	Consistenza a fine anno							
Banca d'Italia . . .	36,1	35,3	92,2	121,7	349,2	345,4	477,5	502,4
Aziende di credito e istituti di categ. .	42,6	42,8	464,4	481,0	613,1	687,8	1.120,1	1.211,6
Istituti speciali di credito.	1,0	1,0	9,5	5,8	8,1	10,6	18,6	17,4
Cassa depositi e prestiti	11,3	12,3	62,6	58,4	—	—	73,9	70,7
Istituti di previdenza e di assicurazione	13,3	10,4	52,7	53,5	1,0	1,4	67,0	65,3
Privati e società . .	217,4	223,4	756,0	827,8	220,5	207,8	1.193,9	1.259,0
Totale . . .	321,7	325,2	1.437,4	1.548,2	1.191,9	1.253,0	2.951,0	3.126,4
	Incrementi annuali							
Banca d'Italia . . .	— 1,5	— 0,8	17,0	29,5	— 14,8	— 3,8	0,7	24,9
Aziende di credito e istituti di categ. .	0,5	0,2	92,8	16,6	62,8	74,7	156,1	91,5
Istituti speciali di credito.	0,3	—	4,6	— 3,7	— 6,7	2,5	— 1,8	— 1,2
Cassa depositi e prestiti	— 1,0	1,0	—	— 4,2	—	—	— 1,0	— 3,2
Istituti di previdenza e di assicurazione	— 0,3	— 2,9	5,3	0,8	0,1	0,4	5,1	— 1,7
Privati e società . .	0,2	6,0	87,9	71,8	— 8,1	— 12,7	80,0	65,1
Totale . . .	— 1,8	3,5	207,6	110,8	33,3	61,1	239,1	175,4

(1) Esclusa la serie speciale Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

La distribuzione dei titoli di stato per grandi categorie di investitori non mostra alla fine del 1957 spostamenti degni di nota.

Esclusi dal computo i titoli sottoscritti ai fini della riserva bancaria, i privati e gli istituti di previdenza e di assicurazione

detenevano alla fine del 1956 e del 1957 rispettivamente il 61,5 e il 61,2 per cento dei titoli; l'analoga percentuale al dicembre del 1947 era del 58,0 per cento.

Presso le borse nel 1957 sono stati trattati titoli di stato per un importo di poco superiore a quello dell'anno precedente (29,2 miliardi contro 28,5).

Altri titoli a reddito fisso. — Durante il 1957 le quotazioni delle obbligazioni hanno seguito, ma con una dinamica meno accentuata, come già nel 1956, l'andamento dell'indice complessivo dei titoli statali. Ad una fase di rivalutazione, estesa ai primi due mesi dell'anno, ha fatto seguito una lieve tendenza al ribasso, la quale tuttavia al dicembre del 1957 non aveva ancora assorbito il movimento precedente; pertanto l'indice complessivo del valore di una lira di rendita nel dicembre risultava più elevato di quello del corrispondente mese del 1956. Se si confrontano gli indici dei due ultimi anni, ad una diminuzione del 3,0 per cento verificatasi nel 1956 fa riscontro un aumento dello 0,6 per cento nel 1957. Nei primi tre mesi del corrente anno le quotazioni hanno segnato, seppure in minor misura dei titoli statali, un rialzo, e l'indice nel marzo ha raggiunto 82,4 con un aumento del 2,7 per cento rispetto al dicembre.

L' aumento della quota è stato determinato dal gruppo dei titoli degli istituti speciali, dell'IRI e dell'ENI, mentre quello delle obbligazioni industriali, che nel complesso della rilevazione ha il peso minore, ha avuto un movimento di regresso, pari, tra il dicembre del 1956 e il dicembre del 1957, al 2,5 per cento, cui ha fatto seguito, nel primo trimestre del corrente anno, una ripresa; infatti nel marzo l'indice delle obbligazioni industriali ha raggiunto 91,9, con un aumento rispetto al dicembre 1957 del 3,3 per cento.

Nel dare uno sguardo retrospettivo all'andamento delle quotazioni dei titoli obbligazionari nell'ultimo decennio, si osserva che al forte ribasso avvenuto nel 1950, durante il quale anno si verificava una diminuzione del 6,57 per cento, dovuta verosi-

milmente al collocamento di forti aliquote di titoli privati emessi nel 1949, ha fatto seguito un lungo periodo, iniziato nel gennaio del 1951, durante il quale le quotazioni hanno dimostrato un tono resistente; fino a tutto il 1955, esse guadagnavano in media circa lo 0,9 per cento all'anno. In seguito, e precisamente durante il 1956 e il 1957, le quotazioni hanno ceduto mediamente dell' 1,75 per cento annuo.

Le emissioni di obbligazioni, avvenute nel 1957 per l'importo di 227,0 miliardi, sono state bene assorbite dal mercato e risultano superiori di 35,4 miliardi a quelle emesse nell'anno precedente. Gli istituti di previdenza e di assicurazione, i privati e le società hanno sottoscritto 196,2 miliardi a fronte dei 163,4 del 1956; questi gruppi di investitori hanno sottoscritto l' 86,4 per cento delle emissioni del 1957 e l' 85,3 per cento di quelle del 1956 (tav. 89).

Il valore dei titoli obbligazionari trattati presso le borse è stato di 39,3 miliardi, superiore di 11,7 miliardi a quello del 1956.

L'importo in circolazione dei titoli a reddito fisso emessi dallo Stato, dagli istituti speciali, dall' IRI e dall' ENI alla fine del 1957 è pari a 4.721,8 miliardi e supera di 402,4 miliardi il corrispondente importo del 1956.

Se si escludono dal computo 618,7 miliardi sottoscritti dalle banche in adempimento dell'obbligo della riserva, si nota che gli istituti di previdenza e di assicurazione, i privati e le società hanno incrementato il loro portafoglio, e la percentuale di possesso risulta pari al 64,4, superiore di un punto a quella di un anno prima.

Presso la borsa di New York le quotazioni dei titoli italiani provenienti dalla conversione di quelli prebellici durante il primo semestre del 1957 hanno recuperato parte del regresso verificatosi nella seconda metà dell'anno precedente; successivamente la tendenza si è sviluppata in senso negativo e nell'autunno le quote si portavano sui minimi dell'anno. Nel dicem-

TAV. 89

Obbligazioni e cartelle fondiarie ripartite per categorie di investitori (1)

(valore nominale in miliardi di lire)

Categorie di investitori	Obbligazioni ferroviarie		Cartelle fondiarie, edilizie, agrarie		Altre obbligazioni		Totale	
	1956	1957	1956	1957	1956	1957	1956	1957
	Consistenza a fine anno							
Banca d'Italia . . .	6,9	6,7	2,0	2,2	3,5	4,8	12,4	13,7
Aziende di credito e istituti di categ. .	75,4	72,2	71,0	85,5	226,4	242,7	372,8	400,4
Istituti speciali di credito	6,1	1,6	9,3	9,9	10,4	19,3	25,8	30,8
Cassa depositi e prestiti	24,1	22,6	0,2	0,2	31,3	29,7	55,6	52,5
Istituti di previdenza e di assicurazione	3,2	5,2	72,4	90,0	119,5	124,5	195,1	220,6
Privati e società . .	75,8	76,7	173,3	216,6	457,6	584,1	706,7	877,4
Totale . . .	191,5	185,0	328,2	405,3	848,7	1.005,1	1.368,4	1.595,4
	Incrementi annuali							
Banca d'Italia . . .	1,9	— 0,2	0,8	0,2	1,1	1,3	3,8	1,3
Aziende di credito e istituti di categ. .	— 4,2	— 3,2	16,4	14,5	4,8	16,3	17,0	27,6
Istituti speciali di credito	5,1	— 4,5	1,4	0,6	1,9	8,9	8,4	5,0
Cassa depositi e prestiti	— 1,0	— 1,5	—	—	—	— 1,6	— 1,0	— 3,1
Istituti di previdenza e di assicurazione	— 0,3	2,0	13,0	18,5	11,6	5,0	24,3	25,5
Privati e società . .	— 7,0	0,9	28,6	43,3	117,5	126,5	139,1	170,7
Totale . . .	— 5,5	— 6,5	60,2	77,1	136,9	156,4	191,6	227,0

(1) Obbligazioni degli istituti speciali di credito mobiliare, fondiario, edilizio, agrario, dell'IRI e dell'ENI (comprese le obbligazioni da consegnare e le estratte da rimborsare, ed escluse quelle sottoscritte dal Mediocredito).

bre 1957 e nei primi due mesi del corrente anno il ribasso è stato riassorbito e i corsi sono tornati verso i massimi del 1957.

Sul mercato svizzero dal 1955 in poi sono stati emessi, dall'Istituto mobiliare italiano e da alcune imprese, titoli obbligazionari al tasso nominale del 4,50 per cento, rispettivamente per 50 e 195 milioni di franchi svizzeri, pari nel complesso ad oltre 35 miliardi di lire (tav. 90).

Le quotazioni di questi titoli presso la borsa di Zurigo, dopo un movimento al rialzo avvenuto nei primi mesi del 1957,

TAV. 90

Titoli italiani all'estero

Titoli e piazza	Scadenza	Valuta	Importo in circolazione (in milioni)	Dicembre 1956		Dicembre 1957	
				corso	rendimento percentuale	corso	rendimento percentuale
New York							
Repubblica italiana 3 % (1) . . .	1- 1-77	dollari	36,7	60,05	*6,75*	61,50	*6,69*
Consorzio di credito per opere pubbliche 3 % (1)	1- 1-77	»	32,9	58,57	*6,95*	58,63	*7,08*
Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità 3 % (1) . . .	1- 1-77	»	45,5	59,85	*6,77*	62,39	*6,57*
Zurigo							
Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità 3 % (1) . . .	1- 1-77	fr. sv.	20,1	73,92	*5,16*	72,18	*5,42*
Istituto mobiliare italiano 4,50 %	15- 7-71	»	50,0	94,61	*5,01*	94,36	*5,09*
Montecatini 4,50 %	15- 2-67	»	50,0	99,84	*4,57*	101,40	*4,36*
Rinascente 4,50 %	15- 8-67	»	10,0	95,90	*5,06*	97,85	*4,84*
Olivetti 4,50 %	1- 7-68	»	15,0	96,52	*4,91*	98,00	*4,75*
Pirelli 4,50 %	15-10-70	»	50,0	98,48	*4,65*	99,37	*4,57*
Italcementi 4,50 %	15- 3-71	»	50,0	98,31	*4,67*	99,19	*4,58*
Selt Valdarno 4,50 %	15- 5-72	»	20,0	95,56	*4,92*	95,34	*4,96*

(1) Titoli provenienti dalla conversione di quelli prebellici. Poichè l'ammortamento avviene mediante acquisto sul mercato, il rendimento è stato calcolato considerando i titoli rimborsabili in una sola volta alla scadenza.

hanno ceduto lentamente fino all'autunno e, in analogia al movimento delle quotazioni dei titoli prebellici summenzionati, negli ultimi mesi hanno invertito la tendenza tanto da risultare nel dicembre migliori rispetto alle quotazioni del dicembre del 1956.

Azioni. — Le quotazioni dei titoli azionari hanno continuato fino al settembre il deciso movimento di ripresa iniziato nel luglio del 1956 raggiungendo un livello all'incirca pari a quello di due anni prima, con un indice di 41,4 (1938 = 1).

Il ribasso verificatosi fra il settembre del 1955 e il giugno del 1956, dovuto all'attesa dell'entrata in vigore delle norme dettate nell'art. 17 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, risulta pertanto recuperato nei 15 mesi successivi. La caduta è avvenuta ad un ritmo del 2,39 per cento mensile, mentre la ripresa è

risultata relativamente più lenta, al tasso mensile dell' 1,47 per cento.

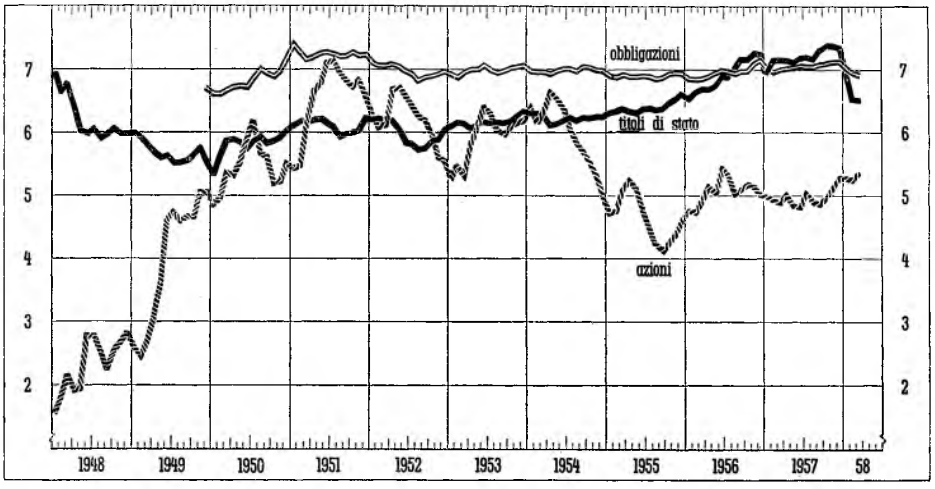
Nell'ultimo trimestre del 1957 l'indice delle quotazioni ha presentato una flessione che lo ha portato a 39,1, cui ha fatto seguito nel primo trimestre dell'anno in corso una lieve ripresa.

L'ammontare dei titoli azionari trattati, nell'anno decorso, presso le Borse è stato di 161,7 miliardi, pari al 54 per cento dell'importo avutosi nel 1956, anno in cui, limitatamente al primo semestre, si operava ancora a termine.

Se si considera l'intero decennio, durante il quale si sono alternati periodi di sviluppo, di stasi e di riassorbimento, l'incremento medio annuale dei corsi risulta del 14 per cento in linea di solo capitale.

Il rendimento dei titoli azionari, che nel dicembre del 1956 era del 5,00 per cento, è salito di 26 centesimi nel dicembre del 1957 (fig. 41); ma se si considera l'aumento delle quotazioni, il miglioramento è più sensibile e il rendimento, riferito alle quotazioni del dicembre 1956, sale al 5,55 per cento.

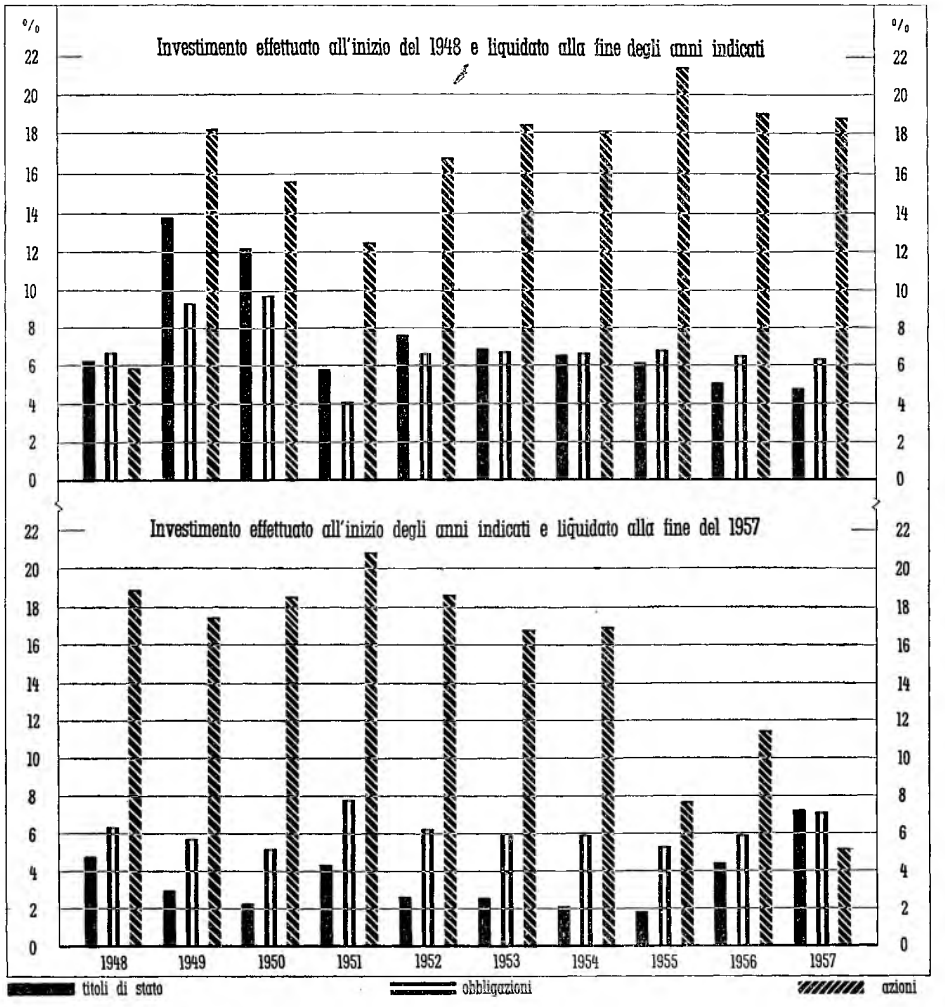
FIG. 41



Tassi di rendimento dei valori mobiliari

Nella figura 42 sono rappresentati alcuni risultati di investimenti in titoli pubblici e privati, effettuati e liquidati nel corso dell'ultimo decennio.

FIG. 42



Rendimento annuo composto

I dati riflettono i tassi medi annuali di rendimento ottenuti assumendo l'ipotesi del reinvestimento dei frutti e riducendo i valori del capitale in potere d'acquisto costante, sulla base dell'indice dei prezzi ingrosso.

Per i titoli azionari si ottengono rendimenti più elevati rispetto a quelli dei titoli a reddito fisso, sia per gli investimenti effettuati all'inizio del 1948 e liquidati nelle epoche successive, sia per quelli effettuati negli anni successivi e liquidati alla fine del 1957, con la sola eccezione dell'ultimo anno.

Con riferimento agli investimenti azionari, per quelli effettuati all'inizio del 1948 — rappresentati nella parte superiore

della figura — e liquidati alla fine degli anni 1949, 1950 e 1951, i tassi risultano in diminuzione; per gli investimenti liquidati alla fine degli anni successivi, in corrispondenza del periodo di espansione economica e in concomitanza del sensibile incremento delle quotazioni, i tassi si sono via via accresciuti sino a raggiungere nel 1955 — ossia per un investimento di otto anni — il livello massimo del 21,34 per cento in ragione d'anno, di cui 6,53 per cedole e 13,90 in linea capitale. Per quelli liquidati negli anni successivi il tasso si riduce e per l'intero decennio è di poco inferiore al 19 per cento (tav. 91).

TAV. 91

Valore finale e rendimento annuo composto di 100 lire investite all'inizio del 1948 e liquidate alla fine del 1957 (1)

(dati percentuali in lire di potere d'acquisto costante)

Voci		Titoli di stato	Obbligazioni	Azioni
Valore finale	capitale	86,26	94,23	302,44
	cedole	83,63	95,36	84,43
	complessivo	158,40	184,08	557,78
Rendimento	per capitale	— *1,47*	— *0,59*	*11,70*
	per cedole	*6,27*	*6,93*	*6,31*
	complessivo	*4,71*	*6,29*	*18,75*

(1) Per il metodo di calcolo vedasi Bollettino n. 6 del 1954.

Dall'osservazione dei risultati ottenuti per gli investimenti effettuati all'inizio di ciascun anno e liquidati alla fine del 1957 — riportati nella parte inferiore della figura — si rileva che i tassi più elevati degli investimenti azionari si ottengono per quelli effettuati fino al 1954; tra questi il più vantaggioso è quello relativo all'investimento del 1951 il cui tasso annuale è pari al 20,80 per cento, di cui 6,34 per cedole e 13,60 in linea capitale. I risultati più bassi si riferiscono agli investimenti effettuati nell'ultimo triennio.

Per quanto riguarda i titoli di stato, si rileva che tra i risultati degli investimenti effettuati nel periodo 1949-55 — che vanno dal 2,89 all' 1,82 per cento — si distacca quello del 1951, con 4,32 per cento, avvantaggiato del minore potere d'acquisto

della moneta in quell'anno. L'andamento decrescente dei tassi durante il periodo ora considerato è dovuto al combinato effetto della diminuzione nell'indice del valore di una lira di rendita e del lieve incremento nell'indice dei prezzi ingrosso. Per gli ultimi due anni, l'investimento in titoli statali è stato relativamente più vantaggioso che negli anni precedenti.

Emissione complessiva di valori. — La richiesta di fondi sul mercato finanziario durante il 1957 è stata di 550,4 miliardi, inferiore di 33 miliardi a quella dell'anno precedente (tav. 92).

TAV. 92

Emissione complessiva di valori mobiliari (1)

(miliardi di lire)

Enti emittenti	1956			1957		
	Sistema creditizio e Cassa DD.PP.	Altri investitori	Totale	Sistema creditizio e Cassa DD.PP.	Altri investitori	Totale
Stato — Buoni del tesoro ordinari (2)	47,8	— 16,6	31,2	70,6	— 11,7	58,9
Stato — Altri titoli di stato (3)	85,8	94,8	180,6	23,1	65,5	88,6
Totale	133,6	78,2	211,8	93,7	53,8	147,5
Obbligazioni ferroviarie	— 4,2	— 1,2	— 5,4	— 4,1	— 2,4	— 6,5
Istituti di credito mobiliare			79,7			73,1
Istituti di credito immobiliare			53,5			65,2
IRI			26,9			50,1
ENI			19,4			21,5
Obbligazioni industriali			24,4			39,4
meno Ammortamenti			*7,4*			*8,0*
Totale	18,0	178,5	196,5	36,5	204,8	241,3
Azioni (4)			237,6			238,2
meno Duplicazioni azioni			*35,2*			*30,1*
meno Duplicazioni IRI			*21,5*			*38,3*
meno Duplicazioni ENI			—			*1,7*
Totale	—	180,9	180,9	—	168,1	168,1
Totale complessivo	147,4	436,4	583,8	126,1	424,3	550,4

(1) Ricavo effettivo delle emissioni al netto dei rimborsi.
(2) Esclusa la serie speciale Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.
(3) Esclusi i B.T.N. 5 per cento 1962 ceduti all'Ufficio italiano dei cambi in pagamento dei finanziamenti accordati da tale Ufficio per importazioni dall'area della sterlina. Dal totale sono pure esclusi i titoli del Prestito redimibile riforma fondiaria 5 per cento emessi in pagamento delle indennità di esproprio.
(4) Danaro assorbito con l'emissione di azioni, compresi i sovraprezzi e spese, secondo i dati rilevati dalla Banca commerciale italiana integrati con elementi accertati per altra via.

Al netto delle emissioni statali il mercato ha fornito 409 miliardi, mentre nel 1956 i fondi reperiti erano stati di 377 miliardi. Il ricorso diretto e indiretto delle imprese al mercato finanziario ha così mantenuto ed anche superato le notevoli dimensioni già raggiunte negli anni precedenti.

TAV. 93

Emissione di azioni e obbligazioni industriali (1)

(miliardi di lire)

Rami di attività economica (2)	1956	1957
3. Banca e borsa, società finanziarie e assicurazioni (3)	11,6	22,6
4. Trasporti terrestri, aerei e navigazione interna	3,2	10,8
5. Servizi telefonici, telegrafici e postali	14,4	12,7
6. Trasporti marittimi	12,2	5,9
7. Energia elettrica	27,6	30,7
8. Gas e acquedotti	0,3	0,6
9. Spettacoli pubblici e affini	1,5	0,4
10. Alberghi e case di cura	0,4	2,5
11. Costruzioni edilizie	2,4	2,6
12. Opere pubbliche	6,8	0,3
13. Opere di bonifica	—	0,4
14. Agricoltura	—	1,8
15. Materie prime e attrezzi per l'agricoltura	0,3	—
16. Cereali e altri prodotti alimentari	10,3	8,5
17. Legno e affini	0,4	0,2
18. Miniere e cave	1,8	0,8
19. Lavorazione di minerali non metalliferi	3,8	3,1
20. Oli minerali e gas idrocarburati (4)	34,9	27,4
21. Metallurgia	20,6	33,7
22. Meccanica	51,6	51,3
23. Chimica	15,9	38,4
24. Gomma	0,6	0,5
25. Carta e stampa	3,7	2,9
26. Pelli	1,4	0,6
27. Tessili e abbigliamento	15,8	9,3
28. Prodotti vari	1,2	2,2
29. Commercio al minuto e servizi vari	1,5	0,9
Totale	244,2	271,1

(1) Elaborazione effettuata sui dati pubblicati dalla Banca commerciale italiana integrati con elementi accertati per altra via, al netto delle duplicazioni e degli ammortamenti.

(2) La numerazione indicata a margine si riferisce ai rami di attività economica secondo l'ordine in cui appaiono, in completo, nelle tavole successive. In questa tavola, come in altre più avanti riportate, sono indicati soltanto i rami per i quali si è riscontrato un effettivo movimento.

(3) Compresi 5,4 miliardi nel 1956 e 11,8 miliardi nel 1957 di obbligazioni IRI, rimasti dopo aver attribuito ai rispettivi rami gli importi utilizzati per sottoscrivere azioni.

(4) Compresi 19,4 miliardi nel 1956 e 19,8 miliardi nel 1957 di obbligazioni ENI; quest'ultimo importo è al netto di 1,7 miliardi attribuiti ad altri rami.

All'aumento hanno partecipato sia gli istituti speciali che l' IRI, il quale si è rivolto al mercato per un ammontare di 50 miliardi, circa doppio di quello del 1956, e le imprese industriali, attraverso emissioni obbligazionarie, per 31,4 miliardi (al netto degli ammortamenti), a fronte di 17,0 miliardi del precedente periodo.

Se dal totale, al netto delle duplicazioni e degli ammortamenti, si escludono ulteriormente le emissioni degli istituti speciali, il mercato ha fornito direttamente fondi alle imprese sotto forma di emissioni obbligazionarie e azionarie per un importo di 271,1 miliardi, superiore di 26,9 miliardi a quello del 1956 (tav. 93).

I settori produttivi che hanno attinto in modo diretto maggiori fondi sul mercato sono stati quelli meccanico e chimico, rispettivamente per 51,3 e 38,4 miliardi contro 51,6 e 15,9 nel 1956. Il settore metallurgico ha raccolto capitali per 33,7 miliardi, quello dell'energia elettrica per 30,7 miliardi e quello degli olii minerali e gas idrocarburati per 27,4 miliardi.

E' infine da segnalare che sulla base dei versamenti, presso la Banca, dei prescritti depositi dei tre decimi del capitale sociale, si rileva che nel 1957 si sono costituite nuove società con un capitale complessivo superiore del 22 per cento a quello del 1956.

Le operazioni degli istituti speciali di credito

Mezzi di provvista e impieghi. — Il totale dei mezzi di provvista degli istituti speciali di credito è passato, a fine 1957, a 2.514 miliardi, con un aumento nell'anno di 243,4 miliardi (tavola 94). Ove i fondi raccolti vengano considerati al netto di quelli utilizzati per la concessione di mutui alle ferrovie dello Stato e per il finanziamento degli ammassi obbligatori e volontari, l'aumento stesso sale a 268,1 miliardi, cui partecipano gli istituti per il credito all'industria e alle opere pubbliche con

TAV. 94

Mezzi di provvista degli istituti speciali di credito (1)

(dati di fine anno in miliardi di lire)

Voci	Istituti di credito mobiliare		Istituti di credito fondiario e edil.		Istituti di credito agrario		Totale	
	1956	1957	1956	1957	1956	1957	1956	1957
Patrimonio	62,6	81,9	11,7	15,6	12,9	15,6	87,2	113,1
Obbligazioni (2) ferroviarie	191,5	185,0	—	—	—	—	191,5	185,0
Obbligazioni (2) altre	598,3	679,9	299,3	369,2	28,9	36,1	926,5	1.085,2
Depositi e buoni fruttiferi	104,0	113,5	—	—	—	—	104,0	113,5
Risconto	5,8	5,4	—	—	200,8	189,9	206,6	195,3
C/c con aziende di credito	30,9	33,3	3,6	3,4	87,8	96,3	122,3	133,0
C/c con enti partecipanti	—	—	—	—	50,6	56,9	50,6	56,9
Tesoro dello Stato fondi Mediocred.	50,5	64,0	—	—	—	—	50,5	64,0
Tesoro dello Stato altri fondi in lire (3)	165,3	183,1	31,7	34,6	64,5	80,1	261,5	297,8
Tesoro dello Stato fondi in valute	194,7	179,9	—	—	—	—	194,7	179,9
Prestiti in valute	50,0	68,3	—	—	—	—	50,0	68,3
Varie	6,0	7,5	—	—	19,2	14,5	25,2	22,0
Totale	1.459,6	1.601,8	346,3	422,8	464,7	489,4	2.270,6	2.514,0

(1) I mezzi forniti dal Mediocredito mediante sottoscrizione di obbligazioni e di buoni fruttiferi e attraverso il risconto cambiario sono detratti dalle voci corrispondenti ed attribuiti al Tesoro dello Stato al quale risale la provenienza dei fondi.

(2) Comprese le obbligazioni estratte da rimborsare e quelle da consegnare. Sono escluse le obbligazioni in valuta estera (dollari e franchi svizzeri) emesse in conversione di prestiti prebellici dall'Istituto per le imprese di pubblica utilità e dal Consorzio di credito per le opere pubbliche, ammontanti a 62,9 e 60,4 miliardi rispettivamente alla fine del 1956 e del 1957, nonchè le obbligazioni emesse dall'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero, di cui alle epoche predette erano in circolazione 5,3 e 5,1 miliardi di lire.

(3) Compresi i fondi somministrati dalle Regioni (miliardi 7,6 a fine 1956 e miliardi 8,7 a fine 1957).

148,7 miliardi, gli istituti per il credito fondiario e edilizio con 76,5 miliardi e quelli per il credito agrario con 42,9 miliardi.

A determinare il detto aumento di 268,1 miliardi, che fa seguito a quello di 251,8, verificatosi fra il 1955 e il 1956, ha concorso per circa tre quinti l'incremento nella consistenza delle obbligazioni in circolazione (158,7 miliardi, escluse le ferroviarie). Il minor aumento di 19,1 miliardi, verificatosi nel 1957 rispetto al 1956 nei mezzi che vengono raccolti o apprestati, attraverso i depositi e buoni fruttiferi e le disponibilità in conto corrente, dalle aziende di credito, è stato bilanciato dal maggior incremento nella consistenza delle obbligazioni (6,5 miliardi) e dal maggior aumento nel capitale e nelle riserve degli istituti (12,4 miliardi).

Rispetto al totale dei mezzi di provvista in essere a fine 1957, le obbligazioni in circolazione rappresentavano il 50,6 per cento (43,2 per cento al netto delle ferroviarie), il patrimonio degli istituti il 4,5 per cento, i depositi e i buoni fruttiferi il 4,5 per cento, le somme ricevute in conto corrente dalle aziende di credito e i mezzi attinti dal risconto — riguardante quasi esclusivamente i finanziamenti ammassi — il 15,3 per cento, i fondi statali il 21,5 per cento e infine i prestiti esteri e gli altri fondi il 3,6 per cento.

A fine 1957, l'apporto delle aziende di credito e degli istituti di categoria ai mezzi di provvista degli istituti speciali, attraverso l'acquisto di obbligazioni (332,6 miliardi, di cui 72,2 di ferroviarie), le partecipazioni al patrimonio, il risconto e i conti correnti (237,6 miliardi), era di 570,2 miliardi, pari a quasi un quarto del totale dei mezzi e a circa il 9 per cento dei depositi bancari.

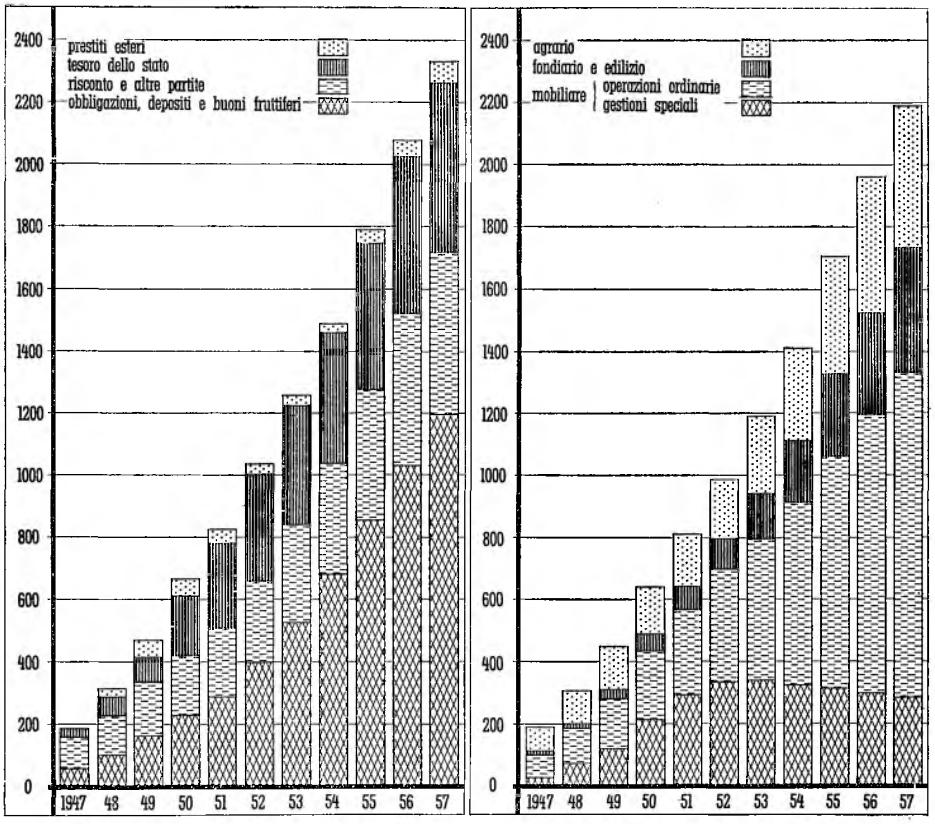
Le somministrazioni effettuate dalla Cassa per il Mezzogiorno, con mezzi propri, per interventi creditizi, tramite gli istituti speciali, per l'esecuzione di opere di bonifica, di miglioramento agrario e alberghiero sono comprese nei fondi del Tesoro; le erogazioni effettuate, attraverso l'Isveimer, l'Irfis e il Cis, per finanziamenti industriali con fondi mutuati alla Cassa stessa dalla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo sono comprese fra i prestiti in valuta.

Non sono comprese nei mezzi di provvista degli istituti speciali le erogazioni effettuate direttamente dalla Cassa, con fondi propri, per i magazzini granari (1,8 miliardi) e per impianti per la valorizzazione di prodotti agricoli (0,9 miliardi) e, con fondi provenienti da prestiti BIRS, a favore di imprese elettriche (24,0 miliardi).

Un rapido sguardo retrospettivo al flusso dei mezzi, che condiziona l'assistenza creditizia a medio e a lungo termine alla produzione, pone in evidenza che la capacità operativa degli istituti speciali si è moltiplicata, fra il 1947 e il 1957, di quasi 13 volte. Infatti le risorse degli istituti speciali (escluse le obbligazioni ferroviarie: 0,5 miliardi a fine 1947 e 185 miliardi a fine 1957) sono passate da 182 a 2.329 miliardi (fig. 43).

L'apporto maggiore è venuto dal mercato mano a mano che la stabilità monetaria faceva riacquistare al pubblico la fiducia ad investire i propri risparmi a medio e a lungo termine e che

FIG. 43



Mezzi di provvista e impieghi degli istituti speciali di credito
(dati di fine anno in miliardi di lire)

l'avvenuta ricostituzione di una normale liquidità permetteva di destinare fondi ad investimenti più duraturi. L'importo delle obbligazioni, depositi e buoni fruttiferi si è moltiplicato nel decennio di 22 volte e la partecipazione di esso al totale delle risorse degli istituti speciali è passata dal 30,3 al 51,5 per cento.

Nella fase di graduale ripresa nella formazione del risparmio che caratterizza la prima metà del decennio, i mezzi raccolti sul mercato finanziario dagli istituti speciali sono stati integrati da fondi statali — impiegati in gran parte tramite le gestioni speciali dell'IMI a condizioni e a tassi di favore — e dai mezzi approntati dal sistema bancario nelle forme del risconto e delle anticipazioni in conto corrente.

Il graduale ritorno ad una adeguata efficienza del mercato finanziario ha consentito, nel secondo quinquennio, agli istituti

speciali di credito di attingere al mercato stesso i mezzi necessari alla loro normale attività creditizia. La mutata situazione ha permesso di contenere il ricorso al sistema bancario, quale fonte sussidiaria di provvista, e ha fatto convergere l'azione statale, attraverso i detti istituti, verso quei settori produttivi e quelle zone territoriali che non erano in grado di sopportare l'onere finanziario dell'integrale raccolta dei mezzi di cui abbisognavano a saggi normali di mercato (Mezzogiorno, agricoltura, medie e piccole industrie, artigianato e crediti all'esportazione). In tale campo è anche intervenuta una serie di provvedimenti atti ad adeguare la struttura del sistema creditizio a medio e a lungo termine alle nuove esigenze che si andavano manifestando.

Gli impieghi degli istituti speciali in essere alla fine del 1957 ammontavano a 2.375,1 miliardi, di cui 180,4 riguardanti la residua consistenza dei mutui concessi dal Consorzio di credito per le opere pubbliche alle ferrovie dello Stato e 303,9 relativi ai crediti agrari a breve termine: di esercizio (94,8 miliardi) e finanziamenti ammassi (209,1 miliardi). I rimanenti 1.890,8 miliardi di crediti a medio e a lungo termine risultavano distribuiti per 1.334,1 miliardi a favore delle industrie e delle opere pubbliche, per 400,6 miliardi al settore fondiario ed edilizio e per 156,1 miliardi in mutui agrari di miglioramento (tav. 95).

Rispetto all'anno precedente, sono aumentati, e in misura maggiore di quella riscontrata nel 1956, sia gli impieghi a favore delle industrie e delle opere pubbliche (137,3 miliardi rispetto a 133,0) che quelli erogati al settore fondiario e edilizio (72,3 miliardi rispetto a 64,0); hanno presentato un aumento pressochè pari a quello dell'anno precedente i crediti agrari di miglioramento e quelli di esercizio.

Nel decennio testè trascorso, lo sviluppo dell'attività operativa degli istituti speciali di credito, misurato sulla base delle consistenze degli impieghi a fine anno (esclusi i mutui alle fer-

TAV. 95

Impieghi degli istituti speciali di credito (1)

(miliardi di lire)

Istituti	Consistenza a fine 1957	Incrementi nel 1956		Incrementi nel 1957	
		assoluti	percentuali	assoluti	percentuali
Credito mobiliare	1.334,1	133,0	*12,5*	137,3	*11,5*
Credito fondiario e edilizio	400,6	64,0	*24,2*	72,3	*22,0*
Credito agrario di miglioramento	156,1	29,2	*30,0*	29,6	*23,4*
	1.890,8	226,2	*15,9*	239,2	*14,5*
Credito agrario esercizio (2)	94,8	6,2	*7,5*	6,1	*6,9*
Credito agrario ammassi	209,1	25,6	*13,0*	— 13,9	— *6,2*
	2.194,7	258,0	*15,1*	231,4	*11,8*
Operazioni con le ferrovie statali	180,4	— 6,7	— *3,5*	— 7,1	— *3,8*
	2.375,1	251,3	*13,2*	224,3	*10,4*

(1) Comprese le operazioni del Banco di Sardegna che ammontavano, rispettivamente, a 22,0 miliardi nel 1955, a 26,2 miliardi nel 1956 e a 29,2 miliardi nel 1957.
(2) Comprese le altre operazioni d'impiego.

rovie dello Stato), si quantifica in 2.008,3 miliardi. Gli impieghi complessivi sono infatti passati dai 186,4 miliardi di fine 1947 ai 2.194,7 miliardi di fine 1957, moltiplicandosi per 12 volte (fig. 43).

Ove si escludano gli impieghi a breve termine, si constata che i mutui a medio e a lungo termine (a favore delle industrie e delle opere pubbliche, fondiari, edilizi e agrari di miglioramento) hanno fatto segnare un indice di sviluppo di 17 volte, passando da 111,2 a 1.890,8 miliardi. I finanziamenti a medio e a lungo termine, che a fine 1947 rappresentavano il 59,7 per cento del totale degli impieghi, alla fine del 1957 ne costituivano l' 86,2 per cento.

Passando in breve rassegna l'attività dei singoli settori, si rileva che all'assistenza creditizia fornita alle industrie e alle opere pubbliche — sviluppatasi nel decennio in esame di 14 volte: da 97,5 a 1.334,1 miliardi — è stato provveduto a ritmo crescente, nella prima metà del decennio, con le operazioni delle gestioni speciali dell'IMI, alle quali, dal 1952, sono subentrate,

in ordine d'importanza nel finanziamento degli impieghi, le operazioni effettuate con i mezzi ordinari.

Gli impieghi degli istituti speciali per il credito fondiario ed edilizio — la cui consistenza a fine 1947, dato il lento ciclo di rinnovo di tale categoria di operazioni, non si era ancora adeguata al ritmo degli investimenti del settore — si sono moltiplicati di 42 volte: da 9,6 a 400,6 miliardi; essi sono stati indirizzati per la maggior parte verso l'edilizia urbana.

L'assistenza creditizia al settore dell'agricoltura da parte degli istituti speciali di credito agrario si è particolarmente sviluppata attraverso i mutui di miglioramento, passati da 4,1 a 156,1 miliardi e destinati principalmente a costruzioni rurali e alla formazione della piccola proprietà coltivatrice. In particolare, dall'inizio del secondo quinquennio, l'azione dello Stato si è notevolmente sviluppata, soprattutto per effetto dei mezzi somministrati attraverso il « fondo di rotazione » e la Cassa per il Mezzogiorno.

Gli istituti di credito mobiliare. — I mezzi a disposizione degli istituti speciali per il credito a medio e a lungo termine a favore dell'industria e delle opere pubbliche ammontavano, a fine 1957, a 1.601,8 miliardi, con un aumento nell'anno di 142,2 miliardi (tav. 94). Dedotte dai mezzi suddetti le obbligazioni ferroviarie, l'aumento sale a 148,7 miliardi, che fa seguito a quello di 148,6 nel 1956.

Dal raffronto delle variazioni verificatesi fra i due anni nelle diverse fonti di provvista, si constatano nel 1957 minori aumenti, rispetto al 1956, nelle obbligazioni (6,9 miliardi), nei depositi e buoni fruttiferi (14,7) e nei conti correnti con le aziende di credito (5,2), che risultano bilanciati dai maggiori aumenti intervenuti nel patrimonio degli istituti speciali (10,2 miliardi), nei prestiti esteri (9,3), negli altri fondi compresi quelli statali (4,5), e da una minore diminuzione nel risconto (2,9).

L'elevazione del patrimonio di 19,3 miliardi, cui hanno provveduto gli istituti nel 1957, va anche posta in relazione alla ne-

cessità per gli istituti stessi di aumentare la possibilità di emissioni obbligazionarie a motivo del rapporto legale fra queste e i fondi patrimoniali.

L'aumento nei prestiti esteri è stato originato dalla quota — 15,5 miliardi — di prestiti erogati dalla Birs alla Cassa per il Mezzogiorno e da questa trasferita ai tre istituti meridionali Isveimer, Irfis e Cis per essere impiegata in operazioni di finanziamento volte all'industrializzazione dell'Italia meridionale e insulare.

Ad integrazione dei fondi di rotazione, istituiti presso l'Isveimer, l'Irfis e il Cis, con la legge 12 febbraio 1955, n. 38, sono stati assegnati 15,9 miliardi, da prelevarsi sulle disponibilità del prestito fatto dal Governo degli Stati Uniti, per « surplus » agricoli (legge 8 febbraio 1958, n. 102). In tal modo, i suddetti fondi di rotazione vengono a risultare di 21,9 miliardi per l'Isveimer, di 10,4 miliardi per l'Irfis e di 3,6 miliardi per il Cis.

La Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo ha recentemente concesso alla Cassa per il Mezzogiorno un quinto prestito, di 75 milioni di dollari, pari a 46,9 miliardi di lire, di cui 18,4 per finanziare progetti industriali, 18,3 per impianti per l'energia elettrica e 10,2 per opere irrigue.

Per favorire lo sviluppo industriale della Sicilia, è intervenuta la legge regionale 5 agosto 1957, n. 51, che, per quanto si riferisce al settore del credito mobiliare, prevede: la costituzione presso l'Irfis di due « Fondi », per complessivi 23 miliardi, per l'impianto, la trasformazione e l'ampliamento di stabilimenti industriali, nonchè per la formazione di scorte indispensabili di esercizio; la possibilità per l'Irfis di emettere speciali obbligazioni, con garanzia della Regione, per destinarne il ricavo in mutuo all'Ente siciliano di elettricità e, infine, la costituzione, ad iniziativa della Regione, di una società finanziaria — con facoltà di emettere obbligazioni — con la partecipazione della Regione per 12 miliardi e dei più importanti istituti di credito siciliani, con lo scopo di promuovere — mediante partecipazioni azionarie ed altri interventi finanziari — lo sviluppo industriale dell'isola. Detta società finanziaria è stata costituita, nel decorso mese di aprile con un capitale iniziale di 4,7 miliardi, di cui 2 versati dalla Regione, 1,2 derivanti dal fondo regionale per le partecipazioni azionarie in società industriali e 1,5 provenienti dalle tre quote iniziali, di mezzo miliardo ciascuna, sottoscritte dal Banco di Sicilia, dalla Cassa di risparmio delle provincie siciliane e dall'Irfis.

Nella situazione di fine 1957, i mezzi di provvista degli istituti speciali per il credito alle industrie e alle opere pubbliche (1.601,8 miliardi) provengono per circa un quarto dallo Stato (427 miliardi) e per circa un quinto (308,8 miliardi) dalle aziende di credito e dagli istituti di categoria, prevalentemente mediante l'acquisto di obbligazioni (247,1 miliardi, di cui 72,2 di ferroviarie); i rimanenti 866 miliardi si riferiscono ai privati, per la maggior parte, nonchè ad altri enti e ai prestiti esteri.

Gli impieghi in essere a fine 1957 ammontavano a 1.514,5 miliardi che, al netto dei mutui alle ferrovie dello Stato (180,4 miliardi), risultavano in 1.334,1 miliardi, con un aumento di 137,3 rispetto alle consistenze di fine 1956 (tav. 95). Detto aumento, lievemente superiore a quello dell'anno precedente, è stato determinato da un incremento di 151,7 miliardi nelle operazioni ordinarie e da una riduzione da 295,8 a 281,4 miliardi nelle operazioni delle gestioni speciali (tav. 96).

Il totale degli impieghi a fine 1957 (1.334,1 miliardi) risultava finanziato con mezzi statali — compresi quelli attinti a suo tempo ai fondi ERP e al fondo sterline e quelli propri della Cassa per il Mezzogiorno — per il 30,5 per cento (406,5 miliardi); alla fine dell'anno precedente i mezzi statali rappresentavano il 33 per cento (394,7 miliardi) delle operazioni in essere (1.196,8 miliardi). Al suddetto aumento di 137,3 miliardi lo Stato ha concorso con 11,8 miliardi; gli altri 125,5 provengono per la massima parte dal mercato e sono andati, per la quasi totalità, ad incrementare gli impieghi nell'Italia settentrionale, che a fine 1957 assorbivano il 59,3 per cento degli impieghi degli istituti speciali per il credito alle industrie e alle opere pubbliche.

La distribuzione degli impieghi per rami di attività economica è riportata nella tavola 96. Nel corso del 1957, il maggiore sviluppo dei finanziamenti si è verificato verso il settore dell'energia elettrica: l'aumento di 43 miliardi nelle consistenze dei mutui a favore del detto settore assorbe quasi un terzo dell'incremento complessivo degli impieghi ed è circa il doppio dell'aumento dell'anno precedente. I 370,9 miliardi di mutui alle imprese produttrici di energia elettrica rappresentano il 27,8 per cento del totale dei finanziamenti in essere da parte degli istituti speciali di credito mobiliare.

Negli altri settori industriali, sono stati registrati aumenti; particolarmente sensibili quelli per le industrie metallurgiche (13,1 miliardi all'incirca come nel 1956), meccaniche (23,2, a fronte di nessun aumento nell'anno precedente) e chimiche (15,5 contro 6,7).

E' proseguito il costante sviluppo del credito ai settori alberghiero, delle costruzioni edilizie e delle opere pubbliche,

TAV. 76

Impieghi per rami di attività economica degli istituti speciali per il credito all'industria e alle opere pubbliche (1)

(milioni di lire)

Rami di attività economica	1957 (dati di fine anno)			Incrementi nel 1956			Incrementi nel 1957		
	Operazioni ordinarie	Gestioni speciali	Totale	Operaz. ordinarie	Gestioni speciali	Totale	Operaz. ordinarie	Gestioni speciali	Totale
2. Enti pubblici	17.901	—	17.901	4.425	—	4.425	1.318	—	1.318
3. Banca, borsa, soc. finanziarie e assic.	9.090	—	9.090	7.433	—	7.433	— 6.468	—	— 6.468
4. Trasporti terrestri, aerei e navig. int.	13.435	4.430	17.865	2.850	— 2.778	72	2.235	— 2.674	— 439
5. Servizi telefonici, telegrafici, postali	91.034	2.582	93.616	12.744	— 581	12.163	7.603	— 646	6.957
6. Trasporti marittimi	81.337	4.457	85.794	2.202	— 3.513	— 1.311	— 559	— 1.992	— 2.551
7. Energia elettrica	316.461	54.462	370.923	22.575	1.016	23.591	41.760	1.217	42.977
8. Gas e acquedotti	16.246	1.271	17.517	4.839	121	4.960	209	— 129	80
9. Spettacoli pubblici e affini	14.834	70	14.904	1.191	— 35	1.156	— 658	— 17	— 675
10. Alberghi e case di cura	16.099	22	16.121	2.638	— 6	2.632	3.033	— 3	3.030
11. Costruzioni edilizie	35.379	1.587	36.966	6.515	— 393	6.122	6.010	267	6.277
12. Opere pubbliche	53.459	—	53.459	12.882	—	12.882	15.677	—	15.677
13. Opere di bonifica	6.783	—	6.783	— 3.715	—	— 3.715	— 4.023	—	— 4.023
14. Agricoltura	5	—	5	2	—	2	3	—	3
16. Cereali e altri prodotti alimentari	46.347	6.078	52.425	7.066	4.052	11.118	9.938	— 1.724	8.214
17. Legno e affini	8.870	273	9.143	1.812	— 62	1.750	1.724	— 94	1.630
18. Miniere e cave	34.950	7.933	42.883	16.685	— 2.931	13.754	— 1.799	— 3.957	— 5.756
19. Lavoraz. di minerali non metalliferi	25.370	1.290	26.660	5.704	— 350	5.354	4.449	— 174	4.275
20. Oli minerali e gas idrocarburati	21.596	8.826	30.422	— 2.271	2.283	12	2.477	— 1.697	780
21. Metallurgia	48.068	66.313	114.381	10.945	3.002	13.947	14.064	— 944	13.120
22. Meccanica	80.405	87.908	168.313	12.809	— 12.820	— 11	26.944	— 3.726	23.218
23. Chimica	54.519	10.353	64.872	8.490	— 1.800	6.690	15.249	260	15.509
24. Gomma	481	564	1.045	— 377	— 67	— 444	72	211	283
25. Carta e stampa	15.564	3.298	18.862	5.362	— 438	4.924	3.235	— 459	2.776
26. Pelli	1.868	649	2.517	108	— 98	10	501	— 94	407
27. Tessili abbigliamento	24.928	18.664	43.592	— 502	— 995	— 1.497	6.533	2.453	8.986
28. Prodotti vari	10.313	374	10.687	2.715	— 474	2.241	3.128	— 394	2.734
29. Commercio al minuto e servizi vari	7.380	—	7.380	4.712	—	4.712	— 985	—	— 985
Totale	1.052.722	281.404	1.334.126	149.839	— 16.867	132.972	151.670	— 14.316	137.354

(1) Esclusi i mutui erogati a favore dell'amministrazione ferroviaria.

mentre una tendenza opposta si è manifestata nei finanziamenti ai servizi telefonici, telegrafici e postali, per i quali si constata un minore aumento di 5,1 miliardi, che fa seguito all'altro di 7,9 miliardi registrato nell'anno precedente.

Contrazioni di un qualche rilievo negli impieghi si sono verificate nella categoria miniere e cave (— 5,8 miliardi), nelle opere di bonifica (— 4) e nei trasporti marittimi (— 2,6); si è avuta, inoltre, una diminuzione di 6,5 miliardi nella consistenza delle operazioni con società finanziarie, determinata dal rientro di prefinanziamenti.

Dei principali provvedimenti legislativi emanati nel settore del credito a favore delle industrie e delle opere pubbliche è data notizia nel capitolo relativo all'organizzazione creditizia e all'esercizio della vigilanza.

Istituto centrale per il credito a medio termine alle medie e piccole industrie. — I mezzi di provvista di cui si vale il Mediocredito per integrare i finanziamenti a favore delle medie e piccole industrie e per i crediti all'esportazione ammontavano, a fine 1957, a 89,8 miliardi, con un aumento, rispetto ai 76,9 miliardi di fine 1956, di 12,9 miliardi, derivante per la quasi totalità dall'incasso di crediti — 11,9 miliardi — già assegnati dallo Stato al Fondo di dotazione, la cui effettiva disponibilità è passata da 61,3 a 73,2 miliardi (tav. 97).

TAV. 97

Attività e mezzi di provvista del Mediocredito

(dati di fine anno in milioni di lire)

Attività	1956	1957	Mezzi di provvista	1956	1957
C/c col Tesoro	11.356	6.973	Fondo di dotaz. versato .	61.332	73.214
C/c con banche	1.472	4.603	Riserve patrimoniali. . .	2.303	4.382
Disponibilità in valuta .	11.396	9.788	Prestiti in valuta estera .	11.396	9.788
Titoli di proprietà. . . .	2.281	4.353	Varie	1.917	2.424
	26.505	25.717			
Impieghi: (1)					
Obbligazioni	24.288	25.691			
Buoni fruttiferi	5.005	4.327			
Cessione crediti	305	1.317			
Effetti riscontati.	17.026	18.819			
Crediti all'esportazione .	4.380	14.751			
Effetti all'incasso	— 561	— 814			
	50.443	64.091			
Totale . . .	76.948	89.808	Totale . . .	76.948	89.808

(1) L'importo degli impieghi sotto forma di obbligazioni, buoni fruttiferi e risconto a favore di istituti di credito mobiliare differisce leggermente da quello desumibile dai dati dei suddetti istituti a causa di sfasamenti nella contabilizzazione delle partite e dei diversi criteri di rilevazione seguiti.

In relazione all'accresciuta disponibilità di mezzi, si sono sviluppati gli impieghi, passando da 50,4 miliardi di fine 1956 a 64,1 alla fine del 1957, con un aumento di 13,7 miliardi, di cui ha maggiormente fruito il settore dei crediti all'esportazione, la consistenza dei quali, a fine 1957 (14,8 miliardi), risulta più che triplicata rispetto a quella dell'anno precedente (4,4 miliardi). I finanziamenti a favore delle medie e piccole industrie, attraverso le operazioni di assunzione di obbligazioni e buoni fruttiferi, cessione di crediti e risconto di effetti, sono aumentati di circa 3 miliardi.

Con legge 1° novembre 1957, n. 1087, è stata autorizzata l'assegnazione di 6,9 miliardi di lire al Fondo di dotazione del Mediocredito che, potrà così raggiungere 124,8 miliardi. Per accrescerne la capacità operativa, sono stati concessi in mutuo al Mediocredito 60 miliardi di lire (legge 3 dicembre 1957, n. 1196). Di detti provvedimenti, nonchè della legge 3 dicembre 1957, n. 1198, è data più ampia trattazione nel capitolo riguardante la politica commerciale e valutaria.

Istituto per la ricostruzione industriale. — Al 31 dicembre 1957, gli impieghi dell'IRI nelle aziende del gruppo ammontavano a 459,9 miliardi; rispetto alle consistenze di fine 1956, essi risultavano aumentati di 75,3 miliardi (tav. 98). L'analogo aumento registrato tra il 1955 e il 1956 fu di 27,6 miliardi.

TAV. 98

Impieghi e mezzi di provvista dell'IRI (1)

(dati di fine anno in miliardi di lire)

Impieghi per rami di attività	1956	1957	Mezzi di provvista	1956	1957
Bancarie e finanziarie . . .	6,8	6,9	Fondo di dotazione	120,0	120,0
Elettriche	47,6	49,8	Fondo di riserva speciale. .	7,4	7,5
Telefoniche.	37,5	69,6		127,4	127,5
Radiotelevisive	5,7	5,7			
Autostradali	1,0	10,5	Anticipazioni del Tesoro . .	17,6	17,6
Armatoriali	28,4	31,9	Perdite da ammortizzare . .	— 24,1	— 33,5
Siderurgiche	87,0	91,1	Fondi patrimoniali netti . .	120,9	111,6
Meccaniche.	127,8	149,0	Obbligazioni	230,4	283,0
Minerarie e chimiche	25,3	26,3	Debiti a lunga scadenza . .	1,0	1,0
Estere e varie	17,5	19,1	Debiti a breve e media scadenza	47,8	88,1
Totale . . .	384,6	459,9	Totale . . .	400,1	483,7

(1) L'ammontare dei fondi investiti dall'IRI non coincide con la somma delle variazioni negli impieghi che può desumersi dalla tavola a causa dei mutamenti di valore accertati in sede di valutazione delle partecipazioni e degli smobilizzi di portafoglio effettuati durante l'anno.

In tutti i settori si sono avuti incrementi negli impieghi; di maggiore entità sono stati quelli nei rami: telefonico (32,1 miliardi, di cui 24,2 rappresentano il rilievo del pacchetto di maggioranza delle società TETI e SET che nell'anno in esame sono entrate a far parte del gruppo), meccanico (21,2 miliardi) e autostradale (9,5 miliardi).

L'intervento dell' IRI, diretto ad integrare i mezzi delle società controllate, si è attuato attraverso sottoscrizioni in contanti e finanziamenti. Inoltre, finanziamenti in precedenza consentiti sono stati trasformati in partecipazioni azionarie.

Nel 1957, l' IRI si è approvvigionato dei mezzi occorrenti con il collocamento di obbligazioni sul mercato (52,6 miliardi) e con il ricorso a finanziamenti a breve e a medio termine (40,3 miliardi) presso istituti di credito e di assicurazione.

Gli istituti di credito fondiario ed edilizio. — I mezzi di provvista a disposizione degli istituti di credito fondiario ed edilizio ammontavano, al 31 dicembre 1957, a 422,8 miliardi, di cui 369,2 (87,3 per cento) provenienti dalla emissione di cartelle e 34,6 (8,2 per cento) somministrati dallo Stato, quasi interamente attraverso i fondi per l'incremento edilizio e di rotazione per mutui agrari (tav. 94). Dei 369,2 miliardi di cartelle, 72,3 erano posseduti dalle aziende di credito e dagli istituti di categoria, con larga prevalenza delle Casse di risparmio.

Dal raffronto con le consistenze di fine 1956, i mezzi in esame risultano aumentati di 76,5 miliardi, derivanti per la massima parte dalla emissione di cartelle (69,9 al netto dei rimborsi); l'analogo incremento verificatosi nell'anno precedente era stato di 65,3 miliardi.

Gli impieghi sono aumentati di 72,3 miliardi — rispetto a 64 nell'anno precedente — passando a 400,6 miliardi a fine 1957 (tav. 99).

TAV. 99

Impieghi degli istituti speciali di credito fondiario e edilizio

(miliardi di lire)

Voci	1957 (dati di fine anno)	Incrementi nel			
		1956		1957	
		assoluti	percentuali	assoluti	percentuali
Mutui					
su beni rustici (1)	42,0	7,3	*25,3*	5,8	*16,0*
» » urbani	358,6	56,7	*24,1*	66,5	*22,8*
Totale mutui . . .	400,6	64,0	*24,2*	72,3	*22,0*

(1) Compresi i mutui di miglioramento agrario, ammontanti a 5,9 nel 1955, 8,6 nel 1956 e a 10,8 nel 1957.

Gli istituti di credito agrario. — Alla fine del 1957, i mezzi di provvista degli istituti di credito agrario avevano registrato un aumento di 24,7 miliardi, essendo passati dai 464,7 di fine 1956 a 489,4 miliardi (tav. 94). Ove si escludano i fondi per il finanziamento ammassi — contrattisi di 18,2 miliardi — l'aumento sale da 24,7 a 42,9 miliardi, cui hanno concorso i nuovi fondi statali (15,6 miliardi), le accresciute disponibilità nei conti correnti intrattenuti con le aziende di credito e gli enti partecipanti (14,8), le emissioni obbligazionarie, il cui incremento, al netto dei rimborsi per ammortamento, è stato di 7,2 miliardi, il patrimonio e le altre partite (5,3).

A fine anno, gli impieghi degli istituti speciali di credito agrario erano passati a 460,0 miliardi; in particolare, i crediti di esercizio risultavano aumentati di 6,1 miliardi e quelli di miglioramento di 29,6 miliardi.

Se ai menzionati impieghi si aggiungono quelli degli altri istituti ed enti abilitati ad esercitare il credito agrario, la consistenza delle operazioni in essere a fine 1957 risulta di 870,0 miliardi, di cui 191,5 per mutui agrari di esercizio, 175,0 per mutui di miglioramento e 503,5 per finanziamento ammassi obbligatori e volontari. Dal raffronto con gli analoghi dati dell'anno precedente, si constatano aumenti di 14,5 miliardi nel credito di esercizio e di 32,8 miliardi in quello di miglioramento ed una diminuzione di 22,2 miliardi nei finanziamenti ammassi (tav. 100). Considerati i saldi di conto corrente a credito degli enti ammassatori (11,2 miliardi a fine 1957), l'esposizione per finanziamenti ammassi obbligatori e volontari scende da 503,5 a 492,3 miliardi, ed è inferiore di 10,1 miliardi all'analoga esposizione di fine 1956 (502,4 miliardi). I suddetti 492,3 miliardi si riferiscono per 469,4 miliardi (489,1 a fine 1956) agli ammassi obbligatori e per il resto a quelli volontari. L'alleggerimento nella esposizione per finanziamento ammassi è stato influenzato dai pagamenti effettuati dal Tesoro — nei primi cinque mesi del 1957 — per 93 miliardi (di cui 41 miliardi agli istituti

TAV. 100

Credito agrario

(miliardi di lire)

Impieghi	1957 (dati di fine anno)			Incrementi nel 1956			Incrementi nel 1957		
	Istituti speciali (1)	Altri istituti	Totale	Istituti speciali	Altri istituti	Totale	Istituti speciali	Altri istituti	Totale
Credito agr. di esercizio (2)	94,8	96,7	191,5	6,2	13,6	19,8	6,1	8,4	14,5
Finanziamento ammassi (3)	209,1	294,4	503,5	25,6	53,0	78,6	— 13,9	— 8,3	— 22,2
Totale . . .	303,9	391,1	695,0	31,8	66,6	98,4	— 7,8	0,1	— 7,7
Credito agrario di miglioramento	156,1	18,9	175,0	29,2	4,5	33,7	29,6	3,2	32,8
Totale . . .	460,0	410,0	870,0	61,0	71,1	132,1	21,8	3,3	25,1

(1) Comprese le operazioni del Banco di Sardegna che ammontavano, rispettivamente, a 22,0 miliardi nel 1955, 26,2 nel 1956 e 29,2 miliardi nel 1957 e gli effetti riscontati.
(2) Comprese le altre operazioni d'impiego.
(3) Comprende gli ammassi obbligatori e quelli volontari.

speciali agrari) agli istituti finanziatori di una parte degli oneri statali relativi alle campagne di ammasso dalla 1943/44 alla 1953/54. Considerati i 23,5 miliardi corrisposti allo stesso titolo nell'ultimo bimestre del 1956, le somme complessivamente pagate, a tutto il 1957, dallo Stato agli istituti finanziatori, ai sensi delle leggi 28 giugno 1956, ammontano a 116,5 miliardi.

La partecipazione dello Stato al finanziamento del settore agricolo, attraverso gli istituti speciali e gli altri istituti ed enti abilitati all'esercizio del credito agrario, ascende a 110,1 miliardi, pari al 30 per cento della consistenza degli impieghi alla fine del 1957, esclusi i finanziamenti ammassi. Ove si considerino anche i 25,9 miliardi mutuati agli agricoltori, attraverso la Federazione dei consorzi agrari, con mezzi prelevati dal Fondo di rotazione, l'apporto statale sale a 136 miliardi, di cui 51 utilizzati per finanziare il processo di meccanizzazione dei mezzi di lavoro e 85 per la costruzione di edifici rurali, impianti irrigui e opere di bonifica. Dei detti 136 miliardi, 27,6 sono affluiti — tramite gli istituti speciali — dalla Cassa per il Mezzogiorno (14,7) e da altri fondi (12,9), mentre i rimanenti

108,4 miliardi sono stati attinti al « Fondo di rotazione », attraverso gli istituti speciali (65,0), le aziende di credito (17,5) e la Federconsorzi (25,9). L'apporto dato dal « Fondo » nel 1957 è stato di 21,2 miliardi; e poichè la consistenza del fondo stesso era, a fine 1957, di 132,6 miliardi — costituita dai 125 di dotazione e dagli interessi maturati sulle giacenze nel conto corrente fruttifero presso il Tesoro nonchè da quelli relativi alle quote di ammortamento scadute (7,6 miliardi) — i mezzi ancora disponibili alla data predetta, per la erogazione di nuovi mutui, ammontavano a 24,2 miliardi, oltre naturalmente a quelli che deriveranno dai rientri delle quote capitale.

Una breve rassegna dei più importanti provvedimenti legislativi concernenti interventi creditizi a favore dell'agricoltura è contenuta nel capitolo riguardante l'organizzazione creditizia e l'esercizio della vigilanza.

Le operazioni delle aziende di credito (1)

Operazioni di provvista. — La consistenza dei depositi bancari a fine 1957 era di 6.496,0 miliardi, con un aumento di 681,6 miliardi, pari all' 11,7 per cento, contro un aumento di 660,6 miliardi (12,8 per cento) del 1956 (tav. 101). L'aumento dell'ultimo anno risulta quindi più elevato in valore assoluto, ma lievemente più basso in percentuale. Il minor incremento percentuale è comune ai conti correnti e ai depositi a risparmio sia delle casse di risparmio che delle banche; il rallentamento del saggio d'incremento si è manifestato nei primi nove mesi dell'anno e non è valso a neutralizzarlo il miglior andamento dell'ultimo trimestre.

I depositi a risparmio sono aumentati di 484,4 miliardi, cioè del 16,7 per cento (17,8 per cento nel 1956), e i conti correnti di

(1) Le casse di risparmio e i monti di credito su pegno di prima categoria sono compresi nella dizione « aziende di credito », ma sono esclusi nella dizione « banche ». Tra le casse di risparmio si comprendono, anche se non espressamente menzionati, i monti di credito di prima categoria.

I dati statistici si riferiscono, dove non è diversamente indicato, a 365 aziende che raccolgono circa il 99 per cento del totale dei depositi.

TAV. 101

Depositi bancari e postali (1)

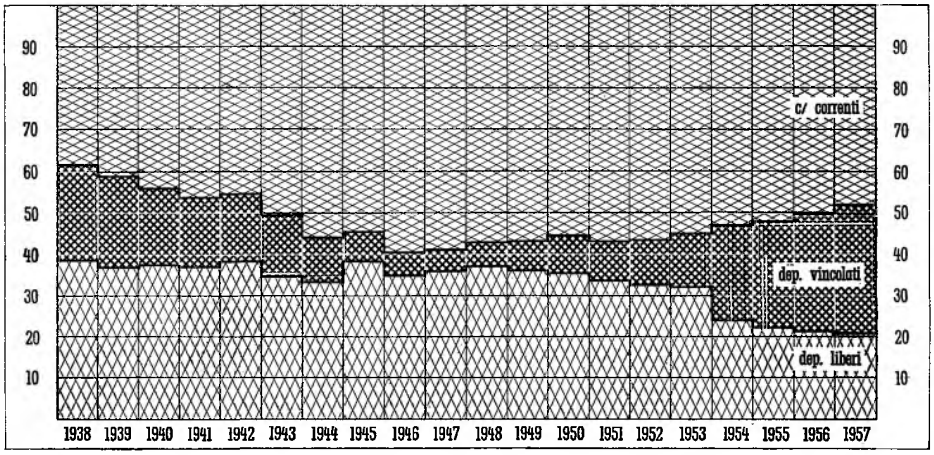
(miliardi di lire)

Periodo	Depositi a risparmio			Libretti e buoni postali	Totale depositi a risparmio libretti e buoni postali	Conti correnti bancari			Totale depositi bancari
	Banche	Casse di risparmio	Aziende di credito			ordinari	di corrispondenza con clienti	Totale	
	1	2	3 = 1 + 2	4	5 = 3 + 4	6	7	8 = 6 + 7	9 = 3 + 8
					Consistenze a fine periodo				
1955 - Dic.	1.642,4	822,2	2.464,6	1.362,5	3.827,1	257,7	2.431,5	2.689,2	5.153,8
1956 - Mar.	1.694,2	866,5	2.560,7	1.383,0	3.943,7	244,5	2.407,1	2.651,6	5.212,3
» - Giu.	1.749,0	885,9	2.634,9	1.381,7	4.016,6	250,0	2.457,5	2.707,5	5.342,4
» - Set.	1.809,8	927,1	2.736,9	1.389,4	4.126,3	264,1	2.528,4	2.792,5	5.529,4
» - Dic.	1.925,6	977,2	2.902,8	1.456,2	4.359,0	269,7	2.641,9	2.911,6	5.814,4
1957 - Mar.	1.987,8	1.025,8	3.013,6	1.481,4	4.495,0	261,0	2.604,7	2.865,7	5.879,3
» - Giu.	2.031,3	1.042,8	3.074,1	1.482,4	4.556,5	259,2	2.628,2	2.887,4	5.961,5
» - Set.	2.102,5	1.084,9	3.187,4	1.489,5	4.676,9	274,2	2.675,0	2.949,2	6.136,6
» - Dic.	2.239,1	1.148,1	3.387,2	1.562,3	4.949,5	277,9	2.830,9	3.108,8	6.496,0
					Incrementi in valore assoluto				
1956 - I trim. . .	51,8	44,3	96,1	20,5	116,6	— 13,2	— 24,4	— 37,6	58,5
» - II » . .	54,8	19,4	74,2	— 1,3	72,9	5,5	50,4	55,9	130,1
» - III » . .	60,8	41,2	102,0	7,7	109,7	14,1	70,9	85,0	187,0
» - IV » . .	115,8	50,1	165,9	66,8	232,7	5,6	113,5	119,1	285,0
Totale . .	283,2	155,0	438,2	93,7	531,9	12,0	210,4	222,4	660,6
1957 - I trim. . .	62,2	48,6	110,8	25,2	136,0	— 8,7	— 37,2	— 45,9	64,9
» - II » . .	43,5	17,0	60,5	1,0	61,5	— 1,8	23,5	21,7	82,2
» - III » . .	71,2	42,1	113,3	7,1	120,4	15,0	46,8	61,8	175,1
» - IV » . .	136,6	63,2	199,8	72,8	272,6	3,7	155,9	159,6	359,4
Totale . .	313,5	170,9	484,4	106,1	590,5	8,2	189,0	197,2	681,6
					Incrementi percentuali rispetto al dicembre precedente				
1956 - I trim. . .	*3,*	*5,4*	*3,9*	*1,5*	*2,9*	— *5,1*	— *1,0*	— *1,4*	*1,1*
» - II » . .	*6,5*	*7,7*	*6,9*	*1,4*	*4,8*	— *3,0*	*1,1*	*0,7*	*3,7*
» - III » . .	*10,2*	*12,8*	*11,0*	*2,0*	*7,7*	*2,5*	*4,0*	*3,8*	*7,3*
» - IV » . .	*17,2*	*18,9*	*17,8*	*6,9*	*13,8*	*4,7*	*8,7*	*8,3*	*12,8*
1957 - I trim. . .	*3,2*	*5,0*	*3,8*	*1,7*	*3,1*	— *3,2*	— *1,4*	— *1,6*	*1,1*
» - II » . .	*5,5*	*6.7*	*5,9*	*1,8*	*4,5*	— *3,9*	— *0,5*	— *0,8*	*2,5*
» - III » . .	*9,2*	*11,0*	*9,8*	*2,3*	*7,3*	*1,7*	*1,3*	*1,3*	*5,5*
» - IV » . .	*16,3*	*17,5*	*16,7*	*7,3*	*13,5*	*3,0*	*7,2*	*6,8*	*11,7*

(1) Esclusi i conti correnti postali, perchè influenzati in larga misura da movimenti di fondi nell'ambito dell'amministrazione pubblica.

197,2 miliardi, pari al 6,8 per cento (8,3 per cento nel 1956); il rilevato rallentamento ha quindi ulteriormente accresciuto il distacco fra la percentuale d'incremento dei depositi a risparmio e quella dei conti correnti, quest'ultima essendo scesa nel 1957 al disotto della metà della prima (fig. 44).

FIG. 44



Composizione percentuale dei depositi bancari

(dati di fine anno)

Il totale dei depositi bancari, che nei primi 9 mesi del 1957 era aumentato di 322,2 miliardi, contro 375,6 nel corrispondente periodo del 1956, ha presentato nell'ultimo trimestre dell'anno un aumento di 359,4 miliardi, che supera di 74,4 miliardi quello dell'ultimo trimestre 1956. Anche in valore percentuale, l'incremento del quarto trimestre del 1957 (5,8 per cento) è stato maggiore di quello dell'analogo periodo dell'anno precedente (5,1 per cento).

Le casse di risparmio, che raccolgono oltre un terzo dei depositi a risparmio del sistema bancario, hanno segnato nel 1957 una percentuale d'incremento superiore a quella delle altre aziende di credito. E' continuata così anche nell'ultimo anno, sebbene in misura meno accentuata, la tendenza registrata nel precedente triennio.

Per quanto riguarda i depositi bancari complessivi (a risparmio e in conto corrente), le percentuali d'incremento del 1957 sono inferiori a quelle del 1956 per tutte le categorie di aziende

di credito, ad eccezione delle banche di interesse nazionale, le quali hanno avuto un sensibile sviluppo dei depositi a risparmio vincolati (tav. 102). La contrazione più forte si è avuta negli

TAV. 102

Depositi presso le aziende di credito

(dati di fine anno in miliardi di lire)

Categorie di aziende	Depositi a risparmio		Conti correnti ordinari	C/c di corrispondenza con clienti		TOTALE
	liberi	vincolati		liberi	vincolati	
			1957			
Istituti di credito di diritto pubblico	218,6	371,8	39,5	650,6	180,0	1.460,5
Banche d'interesse nazionale	183,0	244,0	56,4	687,2	152,8	1.323,4
Aziende di credito ordinario	312,0	452,8	84,1	524,3	92,1	1.465,3
Banche popolari cooperative	173,4	283,5	27,7	218,4	28,9	731,9
Casse di risparmio e Monti di 1ª categ.	467,2	680,9	70,2	265,7	30,9	1.514,9
Totale . . .	1.354,2	2.033,0	277,9	2.346,2	484,7	6.496,0
	Incrementi percentuali nel 1957					
Istituti di credito di diritto pubblico	*9,8*	*20,4*	*8,2*	*7,4*	— *2,1*	*9,5*
Banche d'interesse nazionale	*5,7*	*22,8*	— *3,4*	*6,2*	*1,9*	*7,9*
Aziende di credito ordinario	*9,9*	*20,9*	*5,5*	*7,1*	*8,4*	*11,7*
Banche popolari cooperative.	*10,9*	*22,6*	— *1,8*	*13,9*	— *6,5*	*14,6*
Casse di risparmio e Monti di 1ª categ.	*7,4*	*25,6*	*4,9*	*15,4*	*10,4*	*16,3*
Totale . . .	*8,6*	*22,8*	*3,0*	*8,4*	*1,5*	*11,7*
	Incrementi percentuali nel 1956					
Istituti di credito di diritto pubblico	*5,6*	*21,6*	*1,7*	*9,8*	*16,7*	*12,2*
Banche d'interesse nazionale	*5,0*	*19,3*	*3,2*	*4,5*	*5,7*	*6,8*
Aziende di credito ordinario	*17,1*	*21,8*	*7,4*	*8,4*	*4,4*	*13,5*
Banche popolari cooperative.	*15,8*	*26,8*	*5,6*	*10,2*	*8,8*	*16,8*
Casse di risparmio e Monti di 1ª categ.	*7,6*	*29,7*	*4,0*	*12,8*	*29,0*	*17,1*
Totale . . .	*9,8*	*24,6*	*4,7*	*8,2*	*10,9*	*12,8*

istituti di credito di diritto pubblico, determinata principalmente dai conti correnti di corrispondenza; più lieve è stata la contrazione presso le banche popolari cooperative e le casse di risparmio, le quali, al contrario degli istituti di credito di diritto pubblico, si sono avvantaggiate di un migliore andamento dei conti correnti di corrispondenza liberi.

Sebbene inferiore a quella dell'anno precedente, la percen-

tuale d'incremento dei depositi vincolati è stata quasi doppia di quella media generale, per modo che è cresciuta l'importanza di tali conti rispetto alle altre forme di deposito. La maggiore stabilità dei depositi che ne è derivata si è accompagnata con un aggravio per le aziende di credito a causa degli interessi più elevati corrisposti ai depositi vincolati. Nel periodo più recente, caratterizzato da una maggiore liquidità delle aziende (nel 1957 è stato impiegato il 62,3 per cento dei nuovi depositi, contro il 94,7 per cento nel 1956), la contrazione dei tassi attivi contribuisce a restringere ulteriormente il margine tra il costo complessivo della raccolta e il ricavo degli impieghi.

La posizione relativa delle diverse categorie di aziende di credito si è alquanto modificata negli ultimi dieci anni, a partire dalla stabilizzazione monetaria e dall'introduzione del nuovo sistema delle riserve obbligatorie nel 1947.

Nel complesso dei depositi, trascurando le variazioni di minor conto, si è avuto uno spostamento dalle banche di interesse nazionale alle casse di risparmio: la quota di partecipazione al totale dei depositi è scesa per le prime dal 24,1 per cento nel 1947 al 20,4 per cento nel 1957; per le seconde, la percentuale è salita, nello stesso periodo, dal 20,0 al 23,3 per cento. Alla diminuzione della percentuale delle banche di interesse nazionale hanno concorso sia i conti correnti che i depositi a risparmio, il cui sviluppo è stato contenuto dalla vasta attività svolta dalle predette banche per il collocamento di titoli (statali, di istituti speciali e di società private) presso la propria clientela. La più alta percentuale delle casse di risparmio è dovuta allo sviluppo dei conti correnti, i quali hanno assunto notevole importanza da quando le casse di risparmio, ed in particolare le più grandi, hanno sviluppato i loro impieghi di carattere commerciale. Nel settore dei depositi a risparmio, le banche di credito ordinario e quelle popolari cooperative, per la maggior parte di medie e piccole dimensioni, hanno realizzato i maggiori progressi, per effetto della loro efficace opera di penetrazione fra i piccoli risparmiatori.

A differenza di quanto rilevato per i depositi bancari, l'accrescimento del risparmio postale nel 1957 è stato leggermente maggiore di quello del 1956. La suddetta lieve ripresa del saggio d'incremento dei depositi postali si è verificata dopo la forte discesa seguita alla riduzione del tasso di interesse sui buoni fruttiferi effettuata nel 1953. Alla fine del 1957, i depositi a risparmio postale (libretti e buoni fruttiferi) ammontavano a 1.562,3 miliardi, con un incremento di 106,1 miliardi, pari al 7,3 per cento della consistenza del dicembre precedente, contro 93,7 miliardi (6,9 per cento) nel 1956 (tav. 103).

TAV. 103

Depositi presso l'Amministrazione postale

(dati di fine anno in miliardi di lire)

Categorie di depositi	1957	Incrementi nel			
		1956		1957	
		assoluti	percentuali	assoluti	percentuali
Depositi su libretti	217,8	24,7	*15,1*	28,5	*15,1*
Buoni fruttiferi	1.344,5	69,0	*5,8*	77,6	*6,1*
Libretti e buoni . . .	1.562,3	93,7	*6,9*	106,1	*7,3*
Conti correnti	353,9	54,9	*19,8*	22,1	*6,7*
Totale depositi . . .	1.916,2	148,6	*9,1*	128,2	*7,2*

Il risparmio postale, che durante la guerra aveva perduto solo una parte degli eccezionali progressi conseguiti negli anni precedenti, per effetto di agevolazioni fiscali e tassi d'interesse relativamente elevati, alla fine del 1957 conservava — per effetto degli elevati incrementi dei primi tre anni e di quelli più modesti degli anni successivi — una percentuale di partecipazione al totale del risparmio monetario raccolto dalle aziende di credito e dalle poste pressochè uguale a quella di dieci anni prima (31,6 per cento, contro il 32,3 per cento del 1947).

I conti correnti postali sono passati da 331,8 miliardi, a fine 1956, a 353,9 miliardi a fine 1957, con un aumento nell'anno di 22,1 miliardi; di quest'importo, solo 1,8 miliardi si riferiscono ai

privati, perchè i rimanenti 20,3 miliardi riguardano la contabilizzazione di fondi dello Stato o di altri enti pubblici che affluiscono all'Amministrazione postale, prevalentemente per il pagamento di pensioni.

Dal confronto delle variazioni dei depositi fiduciari delle aziende di credito nelle singole regioni, si rileva che sebbene le percentuali di incremento siano state sensibilmente minori di quelle dell'anno precedente soltanto nell'Italia nord-occidentale, data l'ampiezza della contrazione e l'importanza dei depositi raccolti in tali regioni, si è avuta come risultato finale una contrazione del tasso di incremento complessivo (tav. 104).

Nel gruppo di regioni formato da Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia l'aumento del 1957 è stato del 20 per cento, rispetto al 12 per cento nell'anno precedente.

Il risparmio postale, che nella media nazionale ha superato l'incremento del 1956, ha anch'esso segnato una contrazione nelle percentuali dell'Italia nord-occidentale.

Con riferimento al totale dei depositi (compresi i conti correnti bancari), si può affermare che il minor incremento riguarda le regioni che hanno risentito del rallentamento nell'accumulo di disponibilità delle imprese industriali e commerciali, mentre le regioni nelle quali prevale l'agricoltura il miglior andamento dell'ultima campagna ha favorito la formazione di quei depositi che hanno maggior carattere di risparmio.

Dopo l'eccezionale sviluppo delle altre voci di raccolta nel 1956, specialmente per l'elevato ricorso alla Banca d'Italia, nel 1957 le stesse voci hanno segnato una contrazione. Salvo il lievissimo aumento dei conti correnti con le sezioni speciali e quello più notevole dei fondi di terzi in amministrazione (per la maggior parte fondi della Regione siciliana), tutte le altre voci considerate nella tavola 105 sono in diminuzione; nel complesso, si è avuta una diminuzione di 16,5 miliardi nel 1957, contro un aumento di 111,6 miliardi nell'anno precedente.

TAV. 104

Depositi delle aziende di credito in esercizio e depositi postali (1)

(dati di fine periodo in miliardi di lire)

Regioni	Depositi fiduciari				Libretti e buoni postali	Totale depositi fiduciari e postali	C/c di corrispondenza con clienti	Totale depositi bancari	Totale depositi bancari e postali
	banche	casse di risparmio	aziende minori	totale					
				1957					
Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria	442,9	263,9	2,9	709,7	343,7	1.053,4	476,4	1.186,1	1.529,8
Lombardia	674,9	261,2	14,6	950,7	252,7	1.203,4	810,6	1.761,3	2.014,0
Tre Venezie (2)	223,6	192,7	32,5	448,8	167,6	616,4	182,0	630,8	798,4
Emilia-Romagna, Marche	225,5	221,8	8,2	455,5	124,3	579,8	145,5	601,0	725,3
Toscana, Umbria, Alto Lazio	187,6	152,3	5,4	345,3	106,6	451,9	154,5	499,8	606,4
Abruzzi e Molise	26,7	15,8	1,6	44,1	51,1	95,2	12,2	56,3	107,4
Campania, Lazio Meridionale	152,8	3,8	4,2	160,8	171,3	332,1	109,2	270,0	441,3
Puglia, Basilicata, Calabria	140,3	27,3	8,0	175,6	129,3	304,9	65,0	240,6	369,9
Sicilia	131,0	54,6	7,6	193,2	92,3	285,5	78,9	272,1	364,4
Sardegna	39,8	—	—	39,8	22,2	62,0	26,1	65,9	88,1
Roma e provincia	201,7	25,0	1,1	227,8	97,1	324,9	775,3	1.003,1	1.100,2
Totale	2.446,8	1.218,4	86,1	3.751,3	1.558,2	5.309,5	2.835,7	6.587,0	8.145,2
				Incrementi percentuali nel 1957					
Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria	*14,8*	*18,2*	*18,9*	*16,0*	*6,2*	*12,6*	*6,1*	*11,8*	*10,5*
Lombardia	*13,8*	*14,8*	*21,1*	*14,2*	*5,2*	*12,2*	*5,3*	*9,9*	*9,3*
Tre Venezie (2)	*16,8*	*17,5*	*19,4*	*17,3*	*9,7*	*15,1*	*3,9*	*13,1*	*12,4*
Emilia-Romagna, Marche	*16,2*	*15,2*	*9,4*	*15,6*	*5,8*	*13,3*	*10,6*	*14,3*	*12,8*
Toscana, Umbria, Alto Lazio	*12,5*	*14,3*	*— 0,7*	*13,1*	*7,3*	*11,7*	*7,2*	*11,2*	*10,5*
Abruzzi e Molise	*11,2*	*20,3*	*22,0*	*14,7*	*12,7*	*13,6*	*13,2*	*14,3*	*13,5*
Campania, Lazio Meridionale	*15,8*	*17,7*	*7,3*	*15,6*	*10,6*	*13,1*	*— 1,9*	*7,8*	*8,9*
Puglia, Basilicata, Calabria	*15,2*	*24,6*	*4,3*	*17,6*	*7,4*	*13,1*	*11,5*	*15,9*	*12,8*
Sicilia	*20,9*	*21,6*	*38,3*	*21,7*	*7,7*	*16,8*	*7,1*	*17,1*	*14,5*
Sardegna	*18,3*	—	—	*18,3*	*7,4*	*14,1*	*6,5*	*13,3*	*11,8*
Roma e provincia	*13,8*	*20,9*	*10,0*	*14,5*	*5,3*	*11,6*	*11,0*	*11,8*	*11,2*
Totale	*15,0*	*16,7*	*19,6*	*15,6*	*7,3*	*13,0*	*7,1*	*11,8*	*10,9*
				Incrementi percentuali nel 1956					
Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria	*22,2*	*20,4*	*15,1*	*21,5*	*7,0*	*16,1*	*10,2*	*16,4*	*14,1*
Lombardia	*17,5*	*19,1*	*17,8*	*17,9*	*6,3*	*15,1*	*9,7*	*13,8*	*12,8*
Tre Venezie (2)	*19,4*	*17,6*	*15,6*	*18,3*	*9,3*	*15,6*	*1,2*	*12,4*	*11,7*
Emilia-Romagna, Marche	*12,5*	*17,9*	*14,3*	*15,1*	*6,2*	*12,9*	*11,3*	*14,1*	*12,6*
Toscana, Umbria, Alto Lazio	*9,0*	*12,9*	*23,1*	*10,9*	*5,4*	*9,5*	*8,3*	*10,0*	*9,2*
Abruzzi e Molise	*11,0*	*21,3*	*28,4*	*14,9*	*10,9*	*12,7*	*11,5*	*14,1*	*12,6*
Campania, Lazio Meridionale	*13,5*	*6,2*	*29,7*	*13,7*	*8,0*	*10,6*	*21,9*	*17,2*	*13,5*
Puglia, Basilicata, Calabria	*7,5*	*16,9*	*18,0*	*9,2*	*5,1*	*7,3*	*9,3*	*9,2*	*7,7*
Sicilia	*14,9*	*14,9*	*16,9*	*15,0*	*4,9*	*11,2*	*0,4*	*9,9*	*8,5*
Sardegna	*19,7*	—	—	*19,7*	*6,0*	*14,1*	*12,8*	*16,7*	*13,7*
Roma e provincia	*14,0*	*16,6*	*26,7*	*14,3*	*7,3*	*12,0*	*7,1*	*8,6*	*8,5*
Totale	*15,9*	*17,8*	*17,7*	*16,6*	*6,9*	*13,4*	*8,7*	*12,9*	*11,6*

(1) In questa tavola, le categorie « banche » e « casse di risparmio » sono formate dalle 365 aziende considerate nel resto del capitolo. La voce « aziende minori » raggruppa tutte le altre aziende in esercizio, comunque costituite.

(2) Compreso il T. L. di Trieste.

TAV. 105

Voci minori di provvista

(miliardi di lire)

Voci	Variazioni nel	
	1956	1957
C/c con enti ammassatori	2,3	— 5,6
Assegni in circolazione	18,4	— 1,6
Riporti passivi	0,7	— 0,7
Anticipazioni presso Banca d'Italia	23,8	— 20,9
Effetti riscontati presso Banca d'Italia	60,2	— 7,3
C/c con le sezioni speciali	0,1	1,0
Fondi di terzi in amministrazione	6,1	18,6
Totale	111,6	— 16,5

Anche nel 1957 è proseguito l'aumento del patrimonio delle aziende di credito, il cui rapporto rispetto ai depositi amministrati si mantiene tuttavia ad un livello modesto, specialmente se raffrontato con quello che si aveva nel 1938. Il capitale o fondo di dotazione e le riserve, a fine 1957, ammontavano a 189,4 miliardi, con un incremento, rispetto al dicembre precedente, di 23,8 miliardi, di cui 2,3 miliardi mediante versamento di danaro fresco ed il resto con accantonamento di utili o con trasferimento di saldi di rivalutazione monetaria. A fine 1957, il patrimonio delle aziende di credito risultava pari al 2,9 per cento dei depositi raccolti.

Le riserve obbligatorie, costituite presso la Banca d'Italia, a fine 1957 ammontavano a 1.163,9 miliardi, pari al 23,4 per cento dei depositi delle banche, percentuale che è uguale a quella dell'anno precedente (tav. 106). Esse erano costituite per il 46,8 per cento da contante e per il 53,2 per cento da titoli, in massima parte buoni del tesoro ordinari; rispetto alla fine del 1956, si è avuta una diminuzione nella percentuale del contante ed un aumento in quella dei titoli. Nel 1957, le riserve obbligatorie sono aumentate di 107,6 miliardi, di cui 44,7 miliardi in contanti e 62,9 in titoli.

TAV. 106

Riserva obbligatoria e depositi delle banche

(dati di fine periodo in milioni di lire)

Periodo	Riserva obbligatoria					Depositi fiduciari e c/c di corrispondenza con clienti	Rapporto % riserva-depositi
	Contanti	Titoli	Totale	Ripartizioni percentuali			
				Contanti	Titoli		
1955 - Dicembre . . .	508.125	448.592	956.717	*53,1*	*46,9*	4.041.487	*23,7*
1956 - Marzo	535.426	442.265	977.691	*54,8*	*45,2*	4.056.597	*24,1*
» - Giugno	472.095	528.820	1.000.915	*47,2*	*52,8*	4.151.038	*24,1*
» - Settembre . . .	517.550	505.724	1.023.274	*50,6*	*49,4*	4.286.721	*23,9*
» - Dicembre . . .	500.465	555.822	1.056.287	*47,4*	*52,6*	4.511.946	*23,4*
1957 - Marzo	528.340	558.940	1.087.280	*48,6*	*51,4*	4.532.787	*24,0*
» - Giugno	536.257	565.819	1.102.076	*48,7*	*51,3*	4.585.206	*24,0*
» - Settembre . . .	547.801	572.782	1.120.583	*48,9*	*51,1*	4.699.637	*23,8*
» - Dicembre . . .	545.224	618.712	1.163.936	*46,8*	*53,2*	4.981.032	*23,4*

Alla fine del 1957, vi erano 93 banche (con 4.345 miliardi di depositi) alle quali si applicava l'aliquota del 25 per cento sull'incremento dell'anno; 243 banche (574 miliardi di depositi) con l'aliquota del 40 per cento; e 83 banche (62 miliardi di depositi) esenti da qualsiasi versamento perchè i loro depositi non superavano il decuplo del patrimonio.

Investimenti in titoli. — I titoli di proprietà delle aziende di credito sono passati da 1.406,7 miliardi a fine 1956 a 1.533,7 miliardi a fine 1957, con un aumento di 127,0 miliardi, contro 152,8 miliardi nell'anno precedente (tav. 107).

Per quanto riguarda la composizione del portafoglio, in quello delle banche si ha una netta prevalenza di titoli statali, con larga partecipazione dei buoni del tesoro ordinari in massima parte utilizzati per la riserva obbligatoria; il portafoglio delle casse di risparmio, invece, è costituito per circa due terzi da obbligazioni degli istituti speciali.

La percentuale dei depositi bancari destinati ad investimenti in titoli, alla fine del 1957, era del 26,3 per cento per le casse di risparmio e del 22,7 per cento per le banche; quest'ultima

TAV. 107

Titoli di proprietà delle aziende di credito

(valori di bilancio in miliardi di lire)

Voci	Banche		Casse di risparmio		Totale aziende di credito	
	1956	1957	1956	1957	1956	1957
	Consistenza a fine anno					
Buoni del tesoro ordinari	609,0	681,9	1,4	1,4	610,4	683,3
Altri titoli di Stato	321,6	320,5	142,5	159,5	464,1	480,0
Obbligazioni: ferroviarie	25,5	23,6	38,2	37,4	63,7	61,0
Obbligazioni: fondiarie, agrarie	14,5	17,4	39,3	49,7	53,8	67,1
Obbligazioni: istituti speciali	52,1	59,8	135,4	148,6	187,5	208,4
Obbligazioni: altre	8,8	10,8	0,6	1,6	9,4	12,4
Azioni	17,5	21,1	0,3	0,4	17,8	21,5
Totale	1.049,0	1.135,1	357,7	398,6	1.406,7	1.533,7
	Incrementi annuali					
Buoni del tesoro ordinari	63,3	72,9	— 0,7	—	62,6	72,9
Altri titoli di Stato	56,7	— 1,1	23,8	17,0	80,5	15,9
Obbligazioni: ferroviarie	— 3,3	— 1,9	— 1,5	— 0,8	— 4,8	— 2,7
Obbligazioni: fondiarie, agrarie	2,4	2,9	11,6	10,4	14,0	13,3
Obbligazioni: istituti speciali	— 6,6	7,7	13,4	13,2	6,8	20,9
Obbligazioni: altre	3,8	2,0	— 1,9	1,0	1,9	3,0
Azioni	— 8,2	3,6	—	0,1	— 8,2	3,7
Totale	108,1	86,1	44,7	40,9	152,8	127,0

percentuale sale al 33,7 per cento, se si aggiungono le riserve obbligatorie in contante che in gran parte sono investite dalla Banca d'Italia in buoni del tesoro ordinari. Queste percentuali risultano lievemente inferiori a quelle del 1956. Rispetto al 1947, si ha una variazione di 9 punti nelle percentuali, in meno per le casse di risparmio, ed in più per le banche (comprese le riserve obbligatorie in contanti).

A differenza di quanto verificatosi nel 1956, nel quale anno circa cinque sesti dell'incremento furono depositati presso terzi per riserve obbligatorie o a garanzia di operazioni e di servizi, il corrispondente valore del 1957 è stato pari a circa tre quinti dei nuovi investimenti in titoli.

Il minor incremento del 1957 è dovuto per la maggior parte alle banche, le quali hanno effettuato nuovi investimenti in titoli per 86,1 miliardi, contro 108,1 miliardi nel 1956.

All'incremento del 1957 partecipano i buoni del tesoro ordinari con 72,9 miliardi, destinati per 63,6 miliardi alla riserva obbligatoria; gli altri titoli di stato registrano una lieve contrazione, poichè le banche hanno venduto nell'anno titoli per un importo superiore a quello delle nuove sottoscrizioni.

Le casse di risparmio hanno fatto nuovi investimenti in titoli per 40,9 miliardi, di cui 17,0 miliardi in titoli di stato ed il resto in obbligazioni degli istituti speciali; il loro possesso di buoni del tesoro ordinari, di modestissimo importo, non ha subìto variazioni.

Nell'insieme delle aziende di credito si è avuto un aumento di 88,8 miliardi nei titoli di stato, contro 143,1 miliardi nel 1956; nei titoli non di stato si è avuta una variazione positiva di 38,2 miliardi, pari a circa quattro volte la variazione dell'anno precedente.

Impieghi commerciali. — Gli impieghi delle aziende di credito (esclusi gli investimenti in titoli e gli impieghi in valuta e sull'estero) ammontavano, alla fine del 1957, a 4.882,3 miliardi (tav. 108), con un aumento di 424,3 miliardi, pari al 9,5 per cento della consistenza di fine 1956. Le variazioni del 1957, in valore assoluto ed in percento, sono alquanto inferiori a quelle del 1956 (625,5 miliardi e 16,3 per cento); il minor incremento rispetto all'anno precedente si è verificato in tutti i trimestri, ma è stato più sensibile nell'ultimo. Per quanto riguarda l'andamento dei primi semestri si deve tener presente che nel 1956 vi fu una variazione quasi doppia del corrispondente periodo dell'anno precedente e che nel 1957 sono stati rimborsati dal Tesoro alle aziende qui considerate debiti relativi a vecchie campagne di ammasso per 52,0 miliardi. Inoltre, nel secondo semestre del 1956, e particolarmente nell'agosto-settembre, vi era stata una forte espansione delle operazioni di finanziamento ammassi dovuta alle notevoli scorte di grano.

Nel complesso dei primi 9 mesi il minor incremento degli impieghi nel 1957 (176,0 miliardi rispetto a 295,6 nel 1956) trova

Principali voci di situazione delle aziende

(miliardi

Voci	Situazioni al 31 dicembre 1956			
	Banche	Casse di risparmio	Totale aziende di credito	Totale aziende di credito ed istituti di categoria
1. Cassa contante	72,8	20,6	93,4	93,5
2. Depositi ordinari presso Banca d'Italia	46,9	3,2	50,1	50,1
3. Depositi presso Tesoro, Poste e Cassa DD. PP.	10,9	1,3	12,2	12,2
Cassa e disponibilità	130,6	25,1	155,7	155,8
4. Riserva obbligatoria — contanti	500,5	—	500,5	500,5
4. Riserva obbligatoria — titoli di stato	546,1	—	546,1	546,1
4. Riserva obbligatoria — altri titoli	9,7	—	9,7	9,7
5. Titoli di stato (esclusa riserva)	384,6	143,8	528,4	543,6
6. Obbligazioni e azioni (esclusa riserva)	108,6	213,9	322,5	360,5
7. Cassa cedole, vaglia e altri titoli a vista	152,1	22,4	174,5	174,9
8. Depositi presso altri istituti	64,5	191,6	256,1	261,5
9. C/c di corrispondenza con aziende di credito	304,5	73,9	378,4	393,1
10. Portafoglio	1.401,5	229,2	1.630,7	1.684,6
11. Conti correnti	1.547,9	209,3	1.757,2	1.910,0
12. Riporti	159,7	0,1	159,8	163,6
13. Anticipazioni	144,5	13,6	158,1	158,1
14. Prestiti su pegno e contro cessioni stipendio	12,4	37,4	49,8	49,8
15. Crediti chirografari, mutui e c/c ipotecari	61,4	268,9	330,3	332,6
16. Partecipazioni	21,7	13,1	34,8	35,6
17. C/c con le sezioni speciali	80,0	34,1	114,1	114,1
18. Effetti riscontati presso la Banca d'Italia	144,4	78,8	223,2	223,2
Impieghi escluso estero	3.573,5	884,5	4.458,0	4.671,6
19. Impieghi in valuta e sull'estero	156,3	—	156,3	156,3
Impieghi compreso estero	3.729,8	884,5	4.614,3	4.827,9
20. Depositi fiduciari e c/c di corrispondenza con clienti	4.512,0	1.302,4	5.814,4	5.850,4
21. Assegni in circolazione	174,6	3,1	177,7	207,2
22. Anticipazioni e risconto Banca d'Italia	218,9	96,1	315,0	321,6
23. Altri fondi (1)	111,5	53,2	164,7	199,5
24. Patrimonio	122,5	43,1	165,6	168,4
Mezzi di provvista	5.139,5	1.497,9	6.637,4	6.747,1
25. C/c in valuta e con l'estero	421,9	2,2	424,1	424,1
Mezzi di provvista e conti valutari	5.561,4	1.500,1	7.061,5	7.171,2
26. C/c di corrispondenza con aziende di credito	446,7	64,7	511,4	699,7

(1) Riporti, c/c con enti ammassatori e con le sezioni speciali e fondi di terzi in amministrazione.

TAV. 108

di credito e degli istituti di categoria

di lire)

Situazioni al 31 dicembre 1957				Variazioni nel 1957			
Banche	Casse di risparmio	Totale aziende di credito	Totale aziende di credito ed istituti di categoria	Banche	Casse di risparmio	Totale aziende di credito	Totale aziende di credito ed istituti di categoria
75,6	22,2	97,8	97,9	*2,8*	*1,6*	*4,4*	*4,4*
62,3	2,9	65,2	65,2	*15,4*	*— 0,3*	*15,1*	*15,1*
16,4	1,4	17,8	17,9	*5,5*	*0,1*	*5,6*	*5,7*
154,3	26,5	180,8	181,0	*23,7*	*1,4*	*25,1*	*25,2*
545,2	—	545,2	545,2	*44,7*	—	*44,7*	*44,7*
609,5	—	609,5	609,5	*63,4*	—	*63,4*	*63,4*
9,2	—	9,2	9,2	*— 0,5*	—	*— 0,5*	*— 0,5*
392,9	160,9	553,8	571,2	*8,3*	*17,1*	*25,4*	*27,6*
123,6	237,6	361,2	393,6	*15,0*	*23,7*	*38,7*	*33,1*
170,4	25,3	195,7	196,3	*18,3*	*2,9*	*21,2*	*21,4*
86,7	208,3	295,0	300,6	*22,2*	*16,7*	*38,9*	*39,1*
357,9	93,2	451,1	471,3	*53,4*	*19,3*	72,7	*78,2*
1.483,9	263,8	1.747,7	1.777,2	*82,4*	*34,6*	*117,0*	*92,6*
1.717,0	261,1	1.978,1	2.114,8	*169,1*	*51,8*	*220,9*	*204,8*
159,0	0,1	159,1	164,9	*— 0,7*	—	*— 0,7*	*1,3*
144,0	15,8	159,8	159,8	*— 0,5*	2,2	*1,7*	*1,7*
15,4	42,0	57,4	57,4	*3,0*	*4,6*	*7,6*	*7,6*
77,2	323,8	401,0	402,7	*15,8*	*54,9*	*70,7*	*70,1*
22,9	18,6	41,5	42,4	*1,2*	*5,5*	*6,7*	*6,8*
87,4	34,4	121,8	121,8	*7,4*	*0,3*	7,7	7,7
139,9	76,0	215,9	215,9	*— 4,5*	*— 2,8*	*— 7,3*	*— 7,3*
3.846,7	1.035,6	4.882,3	5.056,9	*273,2*	*151,1*	*424,3*	*385,3*
206,1	—	206,1	206,1	*49,8*	—	*49,8*	*49,8*
4.052,8	1.035,6	5.088,4	5.263,0	*323,0*	*151,1*	*474,1*	*435,1*
4.981,0	1.515,0	6.496,0	6.515,2	*469,0*	*212,6*	*681,6*	*664,8*
172,6	3,5	176,1	205,8	*— 2,0*	*0,4*	*— 1,6*	*— 1,4*
199,2	87,6	286,8	287,3	*— 19,7*	*— 8,5*	*— 28,2*	*— 34,3*
121,7	56,3	178,0	188,8	*10,2*	*3,1*	*13,3*	*— 10,7*
137,6	51,8	189,4	193,2	*15,1*	*8,7*	*23,8*	*24,8*
5.612,1	1.714,2	7.326,3	7.390,3	*472,6*	*216,3*	*688,9*	*643,2*
466,6	4,7	471,3	471,3	*44,7*	*2,5*	*47,2*	*47,2*
6.078,7	1.718,9	7.797,6	7.861,6	*517,3*	*218,8*	*736,1*	*690,4*
520,8	76,2	597,0	794,4	*74,1*	*11,5*	*85,6*	*94,7*

pertanto giustificazione in cause di ordine particolare, laddove il rallentato sviluppo degli impieghi nell'ultimo trimestre (248,3 miliardi nel 1957, contro 329,9 nel 1956) appare in relazione con l'accrescimento delle riserve valutarie e con la mutata situazione congiunturale (tav. 109 e fig. 45).

Il minor incremento degli impieghi nel 1957 è dovuto esclusivamente alle banche, più sensibili all'andamento congiunturale, avendo le casse di risparmio registrato un aumento superiore a quello del 1956, specialmente nel portafoglio e nei conti correnti.

Dall'esame delle diverse voci che compongono gli impieghi, si rileva che il minor incremento si riferisce pressochè a tutte le voci ma è stato assai sensibile per il portafoglio effetti (compreso il risconto presso la Banca d'Italia), il quale è aumentato di 109,7 miliardi, contro 249,3 miliardi nel 1956; queste variazioni sono notevolmente influenzate dalle ricordate operazioni di finanziamento ammassi (tav. 110). Più tenue è stata la differenza nelle variazioni dei crediti in conto corrente, i quali sono aumentati di 220,9 miliardi contro 242,3 nel 1956. Queste due voci, di pressochè pari importanza, rappresentano l' 81 per cento degli impieghi commerciali delle aziende di credito.

Le anticipazioni contro pegno di titoli e di merci hanno segnato il lieve aumento di 1,7 miliardi, contro 34,1 miliardi nell'anno precedente; mentre i riporti su titoli, che già nel 1956 erano diminuiti di 12,1 miliardi, hanno registrato una ulteriore diminuzione di 0,7 miliardi; entrambe queste voci risentono della minore attività delle borse valori.

E' continuato lo sviluppo delle operazioni sotto forma di crediti chirografari e di mutui e conti correnti ipotecari, a cui si dedicano prevalentemente le casse di risparmio. Queste operazioni sono quasi raddoppiate nell'ultimo triennio: dei 200 miliardi circa d'incremento nel periodo, 81,1 si riferiscono al 1956 e 70,7 al 1957.

Il sostegno dato dalle aziende di credito (principalmente istituti di credito di diritto pubblico e casse di risparmio) alle loro

TAV. 109

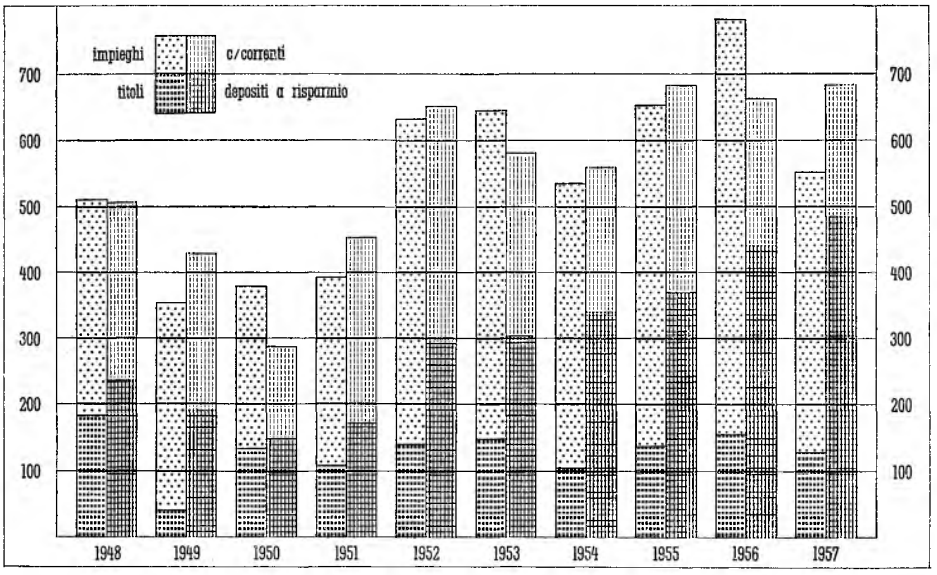
Principali voci di situazione delle aziende di credito

(variazioni trimestrali in miliardi di lire)

Periodo	Cassa e disponibilità	Riserva obbligatoria		Titoli di Stato (escluse riserve)	Obbligazioni e azioni (escluse riserve)	Impieghi (1)	Depositi	Assegni in circolazione	Anticipazioni e risconto presso B. I.	Saldo minori partite
		contanti	titoli							
B a n c h e										
1956 - I trimestre . .	− 30,9	27,3	− 6,3	68,1	− 11,2	− 22,4	15,1	− 35,1	5,2	39,4
» - II » . .	− 12,9	− 63,3	86,5	− 30,6	− 3,2	145,9	94,5	14,1	24,9	− 11,1
» - III » . .	42,1	45,5	− 23,1	26,7	− 2,1	75,8	135,6	3,3	− 15,9	41,9
» - IV » . .	0,5	− 17,1	50,1	− 51,8	5,0	278,2	225,3	36,0	51,7	− 48,1
Totale 1956 . .	− 1,2	− 7,6	107,2	12,4	− 11,5	477,5	470,5	18,3	65,9	22,1
1957 - I trimestre . .	− 23,8	27,8	3,1	37,0	− 4,4	− 31,9	20,8	− 44,3	− 29,0	60,3
» - II » . .	− 26,2	8,0	6,9	− 22,1	8,0	61,4	52,4	10,1	24,3	− 50,8
» - III » . .	45,3	11,5	7,0	16,1	0,5	49,9	114,4	− 1,2	− 28,6	45,7
» - IV » . .	28,4	− 2,6	45,9	− 22,7	10,9	193,8	281,4	33,4	13,6	− 74,7
Totale 1957 . .	23,7	44,7	62,9	8,3	15,0	273,2	469,0	− 2,0	− 19,7	− 19,5
Casse di risparmio e Monti di 1ª categoria										
1956 - I trimestre . .	− 8,3	—	—	18,3	4,5	17,6	43,4	− 0,1	6,5	− 17,7
» - II » . .	2,5	—	—	1,0	0,6	23,9	35,6	− 0,1	− 5,9	− 1,6
» - III » . .	− 0,8	—	—	1,8	13,9	54,8	51,4	0,4	24,2	− 6,3
» - IV » . .	9,8	—	—	1,9	2,7	51,7	59,7	− 0,1	− 6,7	13,2
Totale 1956 . .	3,2	—	—	23,0	21,7	148,0	190,1	0,1	18,1	− 12,4
1957 - I trimestre . .	− 9,8	—	—	15,6	− 1,4	12,2	44,1	− 0,4	− 7,8	− 19,3
» - II » . .	1,7	—	—	− 0,6	8,3	35,1	29,8	0,2	− 5,3	19,8
» - III » . .	2,2	—	—	0,8	5,5	49,3	60,7	1,1	11,3	− 15,3
» - IV » . .	7,3	—	—	1,3	11,3	54,5	78,0	− 0,5	− 6,7	3,6
Totale 1957 . .	1,4	—	—	17,1	23,7	151,1	212,6	0,4	− 8,5	− 11,2
Totale aziende di credito										
1956 - I trimestre . .	− 39,2	27,3	− 6,3	86,4	− 6,7	− 4,8	58,5	− 35,2	11,7	21,7
» - II » . .	− 10,4	− 63,3	86,5	− 29,6	− 2,6	169,8	130,1	14,0	19,0	− 12,7
» - III » . .	41,3	45,5	− 23,1	28,5	11,8	130,6	187,0	3,7	8,3	35,6
» - IV » . .	10,3	− 17,1	50,1	− 49,9	7,7	329,9	285,0	35,9	45,0	− 34,9
Totale 1956 . .	2,0	− 7,6	107,2	35,4	10,2	625,5	660,6	18,4	84,0	9,7
1957 - I trimestre . .	− 33,6	27,8	3,1	52,6	− 5,8	− 19,7	64,9	− 44,7	− 36,8	41,0
» - II » . .	− 24,5	8,0	6,9	− 22,7	16,3	96,5	82,2	10,3	19,0	− 31,0
» - III » . .	47,5	11,5	7,0	16,9	6,0	99,2	175,1	− 0,1	− 17,3	30,4
» - IV » . .	35,7	− 2,6	45,9	− 21,4	22,2	248,3	359,4	32,9	6,9	− 71,1
Totale 1957 . .	25,1	44,7	62,9	25,4	38,7	424,3	681,6	− 1,6	− 28,2	− 30,7

(1) Esclusi impieghi in valuta e sull'estero, obbligazioni ed azioni.

FIG. 45



Impieghi, titoli e depositi delle aziende di credito
(variazioni in miliardi di lire)

TAV. 110

Portafoglio delle aziende di credito

(dati di fine anno in miliardi di lire)

Effetti	1956			1957		
	in portafoglio	riscontati presso B.I.	Totale	in portafoglio	riscontati presso B.I.	Totale
Ordinari	1.445,8			1.562,9		
Agrari	77,0	17,1	1.569,6	82,4	15,6	1.690,9
Con garanzia reale	29,7			30,0		
Finanziamento ammassi	76,8	206,1	282,9	71,2	200,3	271,5
Cedole e B.T.O. scontati	1,4	—	1,4	1,2	—	1,2
Totale	1.630,7	223,2	1.853,9	1.747,7	215,9	1.963,6

sezioni speciali di credito a medio e lungo termine, col carattere di prefinanziamento in attesa del collocamento delle obbligazioni emesse in corrispondenza delle operazioni effettuate, ha determinato un aumento di 7,7 miliardi nell'esposizione in conto corrente, pari a circa la metà dell'incremento del 1956.

Le operazioni compiute dagli istituti centrali di categoria, prevalentemente con i depositi raccolti dalle casse e dalle

banche di credito ordinario e cooperative, alla fine del 1957 ammontavano a 174,6 miliardi, segnando una contrazione di 39,0 miliardi rispetto alla consistenza di un anno prima (tav. 108). La riduzione del 1957, attribuibile per la massima parte all'Istituto di credito delle casse di risparmio, ne ha migliorato la condizione di liquidità.

Mettendo insieme gli impieghi commerciali delle aziende di credito e degli istituti di categoria, l'incremento risulta nel 1957 di 385,3 miliardi, contro 653,3 miliardi nell'anno precedente.

Il rapporto tra impieghi e depositi che, salvo il periodo succeduto alla stretta creditizia del 1951, era salito quasi senza interruzione fino al 1956, nel decorso anno si è mantenuto all'incirca invariato fino al settembre, segnando poi una flessione a 77,6 in fine d'anno, rispetto a 79,9 alla fine dell'anno precedente. La sola eccezione all'andamento generale è rappresentata dalle casse di risparmio, le quali segnano un ulteriore aumento dal 67,9 al 68,4 (tav. 111).

I valori dei rapporti, superiori alla media, per gli istituti di credito di diritto pubblico e per le banche di interesse nazionale dipendono dal fatto che essi impiegano fondi provenienti da altre aziende di credito, le quali, in conseguenza, segnano rapporti più bassi.

Il rapporto tra impieghi e depositi, che per le sole aziende di credito è del 76,7 per cento alla fine del 1956 e del 75,2 per cento ala fine del 1957 (fig. 46), diventa rispettivamente 79,9 e 77,6 per cento, se ai depositi e agli impieghi delle aziende di credito si aggiungono quelli dei loro istituti di categoria.

I predetti rapporti risultano alquanto elevati poichè sono riferiti ai soli depositi, ma se essi si calcolano rispetto a tutti i mezzi di provvista utilizzati per gli impieghi, tra i quali sono compresi gli assegni in circolazione, i fondi di terzi in amministrazione ed il ricorso alla Banca d'Italia, i rapporti stessi si riducono; la riduzione varia a seconda delle categorie di aziende, ma nella media complessiva del sistema bancario è di 9-10 punti.

TAV. 111

Rapporti percentuali tra impieghi e mezzi di provvista (1)

(dati di fine periodo)

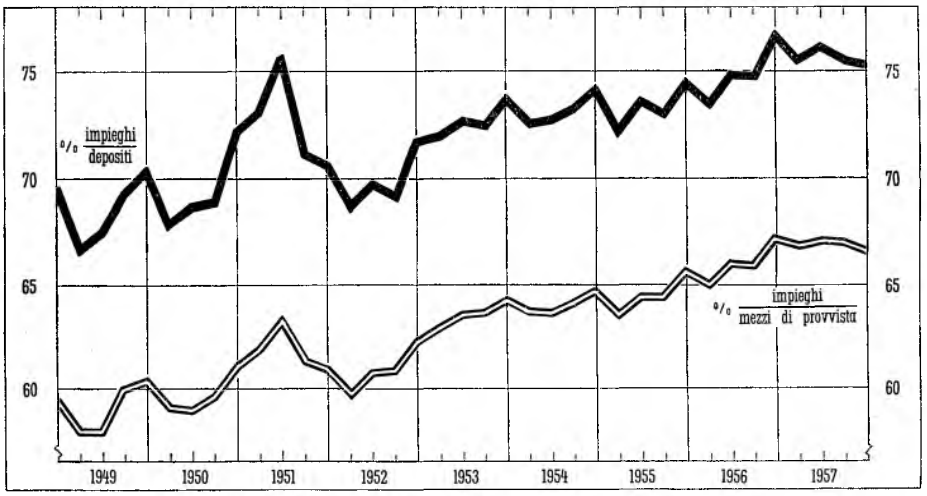
a) Impieghi-depositi; *b*) Impieghi-mezzi di provvista meno ricorso Banca d'Italia; *c*) Impieghi-mezzi di provvista.

Voci		1955	1956				1957			
		dic.	mar.	giu.	set.	dic.	mar.	giu.	set.	dic.
Istituti di credito di diritto pubblico	*a*	84,4	83,0	84,1	82,9	86,3	83,6	84,1	84,7	84,5
	b	74,5	73,9	74,7	73,6	76,2	74,5	74,7	75,4	74,8
	c	72,4	71,6	72,0	71,3	73,4	72,2	72,0	73,1	72,2
Banche di interesse nazionale . . .	*a*	78,3	77,3	80,5	78,8	81,6	81,6	82,5	80,4	80,7
	b	73,7	73,7	76,3	74,7	76,5	77,6	78,1	76,4	76,2
	c	72,7	72,8	74,5	74,6	74,6	76,1	75,7	75,5	75,0
Aziende di credito ordinario	*a*	71,1	70,9	72,2	72,9	73,9	73,1	73,5	72.6	71,8
	b	65,6	65,7	66,8	67,4	68,2	67,7	68,0	67,2	66,5
	c	61,6	61,6	62,7	62,9	63,7	63,5	63,9	63,2	62,8
Banche popolari cooperative	*a*	67,7	67,6	69,3	69,0	70,6	70,6	70,4	69,4	67,2
	b	63,5	63,6	65,2	64,9	66,3	66,4	66,3	65,4	63,3
	c	61,6	61,7	63,1	62,6	63,9	64,3	64,1	63,3	61,3
Casse di risparmio e Monti di 1ª categ.	*a*	66,2	65,3	65,3	67,0	67,9	66,6	67,7	68,3	68,4
	b	61,2	60,1	60,4	61,9	63,1	61,8	62,9	63,2	63,7
	c	57,5	56,3	56,9	57,5	59,0	58,3	59,6	59,6	60,4
Totale . . .	*a*	74,4	73,4	74,8	74,7	76,7	75,5	76,1	75,5	75,2
	b	68,3	67,8	69,0	68,8	70,5	69,8	70,2	69,8	69,4
	c	65,6	65,0	66,0	65,9	67,2	66,9	67,1	67,0	66,6
Totale aziende di credito e istituti centrali di categoria	*a*	77,4	76,6	78,3	78,1	79,9	78,6	79,0	78,3	77,6
	b	70,6	70,3	71,7	71,5	72,7	72,2	72,4	71,9	71,2
	c	67,8	67,4	68,6	68,5	69,2	69,2	69,2	69,0	68,4

(1) Esclusi gli impieghi in valuta e sull'estero. I mezzi di provvista sono quelli indicati nella tav. 107.

Gli impieghi in valuta e sull'estero, che già negli ultimi anni avevano segnato sensibili incrementi, nel 1957 si sono ulteriormente sviluppati, anche per effetto della politica di liberalizzazione degli scambi e della semplificazione delle pratiche valutarie. Come nell'anno precedente, l'incremento si registra al primo semestre, mentre nel secondo si è avuta una lieve contrazione. A fine anno, tali impieghi ammontavano a 206,1 miliardi con un aumento di 49,8 miliardi, di circa il 50 per cento supe-

FIG. 46



Rapporti percentuali tra impieghi e mezzi di provvista

riore a quello del 1956, che fu di 33,2 miliardi. A tali impieghi le banche hanno provveduto con i fondi provenienti dai depositi di stranieri e di nostri connazionali autorizzati e con l'utilizzo di linee di credito di banche estere.

Analogamente a quanto rilevato per i depositi, gli impieghi commerciali nell'ultimo decennio si sono sviluppati più per le casse di risparmio e meno per le banche di interesse nazionale; la partecipazione al totale degli impieghi è passata dal 18,9 al 21,2 per cento per le prime, e dal 24,1 al 21,9 per cento per le seconde; la partecipazione delle altre categorie ha presentato variazioni di lieve entità.

Impieghi per rami di attività economica. — Gli impieghi commerciali delle aziende di credito, risultanti dalla statistica del credito per rami di attività economica, alla fine del 1957 ammontavano a 4.975,2 miliardi, con un incremento nell'anno di 457,8 miliardi pari al 10,1 per cento della consistenza del dicembre precedente (tav. 113).

Il complesso dei settori diversi da quello agricolo e dell'industria e commercio ingrosso dei prodotti alimentari ha fruito di nuovi crediti per un importo superiore, benchè di poco, a quello dell'anno precedente (473,5 miliardi rispetto a 460,7).

I crediti al settore agricolo-alimentare sono invece diminuiti di 15,7 miliardi, contro un aumento di 166,9 miliardi nel 1956 (tav. 116). Il grosso divario devesi in gran parte al rimborso da parte del Tesoro delle perdite relative alle vecchie campagne di ammasso e allo smaltimento sui mercati esteri delle giacenze di zucchero. Vi hanno contribuito, inoltre, minori variazioni diffuse a molte voci del settore, dovute all'assottigliamento delle scorte ed a minori investimenti in macchine e attrezzi agricoli che negli anni precedenti avevano richiesto notevoli finanziamenti da parte delle aziende di credito.

I crediti iscritti nella voce « privati », spesso concessi sotto forma di anticipazioni su titoli, sono aumentati di 50,3 miliardi, rispetto ai 54,2 miliardi del 1956; essi sono destinati in genere a facilitare le sottoscrizioni di titoli pubblici e privati e l'acquisto di abitazioni.

Se si sommano i 70,6 miliardi di aumento degli impieghi verso gli enti pubblici con i 29,8 miliardi delle costruzioni edilizie e delle opere pubbliche, alle quali normalmente si rivolgono gli investimenti degli enti pubblici, si ottiene un importo di 100,4 miliardi, che supera di 3 miliardi il corrispondente importo del 1956.

Durante il 1957 si sono sviluppati in misura eccezionale gli impieghi a favore degli enti e delle società finanziarie.

Il ridotto incremento dei crediti a favore delle telecomunicazioni è da porsi in relazione ad operazioni effettuate tramite gli enti finanziari innanzi citati, le quali in parte hanno evitato il ricorso diretto al credito bancario da parte delle società telefoniche.

Di poco inferiore all'elevato importo dell'anno precedente è stato il ricorso del settore degli oli minerali e dei gas idrocarburati (35,7 contro 39,4 miliardi).

Anche la metallurgia e la meccanica hanno aumentato le loro esposizioni debitorie di 103,7 miliardi, che si aggiungono ai maggiori finanziamenti ottenuti dagli istituti speciali. Questo elevato importo, che è dello stesso ordine di grandezza di quello dei due anni precedenti, è stato determinato dalla notevole espan-

sione della produzione del settore, ed in particolare di quello siderurgico, in relazione all'accresciuta domanda interna e dell'estero e al rialzo dei prezzi delle materie prime.

Il settore della chimica ha avuto nuovi crediti per 19,3 miliardi, importo triplo di quello dell'anno precedente, per accresciuto fabbisogno di capitale circolante connesso con lo sviluppo degli impianti e della produzione.

Le industrie tessili e dell'abbigliamento hanno aumentato la loro produzione (specialmente della lana e del cotone), in conseguenza della ripresa di attività dopo il rallentamento degli ultimi anni; questo settore, che già nel 1956 aveva attinto al credito bancario 21,7 miliardi, ha ulteriormente aumentato la sua esposizione di 29,5 miliardi.

Il comparto del commercio al minuto e dei servizi vari ha assorbito 24,5 miliardi, contro 16,2 miliardi nell' anno precedente. I nuovi crediti si distribuiscono in varia misura nei diversi rami, ma gli incrementi più notevoli si sono avuti nel commercio al minuto dei prodotti non alimentari.

Uno sguardo all'andamento dell'attività bancaria dopo la stabilizzazione monetaria del 1947 consente di rilevare che le erogazioni da parte delle aziende di credito a favore dei diversi rami produttivi negli ultimi dieci anni sono ammontate a 4.241,8 miliardi, essendo passate da una consistenza di 733,4 miliardi alla fine del 1947 a 4.975,2 a fine 1957 (tav. 115).

Il coefficiente medio di moltiplicazione delle consistenze nel decennio è di 6,8 ma sale a 10,0 per il settore metalmeccanico.

A fine 1957 i crediti a favore delle industrie estrattive e manifatturiere rappresentavano il 39,2 per cento del totale dei crediti in essere a quella data, segnando un ulteriore aumento rispetto alla percentuale di dieci anni prima (34,3 per cento). Ciò conferma che lo spostamento del finanziamento bancario verso le imprese producenti beni durevoli e d'investimento, iniziato nell'immediato dopoguerra, si è accentuato negli anni più recenti, in armonia con il processo di industrializzazione del Paese.

La diminuzione della partecipazione dell'agricoltura e dei prodotti alimentari (24,0 contro 31,3 per cento) è dovuta alla maggiore importanza relativa di tale settore nel momento in cui la produzione industriale, in conseguenza degli eventi bellici, era assai bassa. Se il confronto, anzichè con il 1947, è fatto con il 1938, si constata un miglioramento della percentuale poichè si passa dal 21,4 per cento di prima della guerra al 24,0 per cento di fine 1957.

Gli impieghi complessivi e le fonti di finanziamento degli investimenti

Gli impieghi complessivi delle istituzioni creditizie e di assicurazione e del mercato finanziario a favore dell'economia sono aumentati nell'anno 1957 di 1.157,0 miliardi (tav. 112). Il minore aumento rispetto all'anno precedente (1.355,5 miliardi) è stato determinato esclusivamente dal diminuito incremento degli impieghi delle aziende di credito e istituti di categoria (431,1 miliardi nel 1957, rispetto a 668,6 nel 1956) dovuto a quelle cause specifiche, e in particolare alla esposizione per finanziamento ammassi e per scorte di prodotti agricoli, di cui si è ampiamente detto in altre parti della presente relazione. Fatta esclusione delle aziende di credito e relativi istituti di categoria, gli impieghi delle altre istituzioni creditizie e di assicurazione e del mercato finanziario sono aumentati da 686,9 miliardi nel 1956 a 725,9 nel 1957.

Nell'ultimo decennio l'ammontare annuo dei maggiori impieghi complessivi del sistema creditizio e assicurativo e del mercato finanziario è aumentato da 641,4 miliardi nel 1948 ai detti 1.157,0 miliardi nell'anno più recente (fig. 47).

Da una media annua di 681 miliardi nel primo quadriennio, si è passati a 1.034 miliardi nel triennio 1952-54 e a 1.242 miliardi nella media dei tre anni più recenti.

Dello sviluppo del sistema creditizio e del mercato finan-

TAV. 112

Impieghi complessivi

(miliardi di lire)

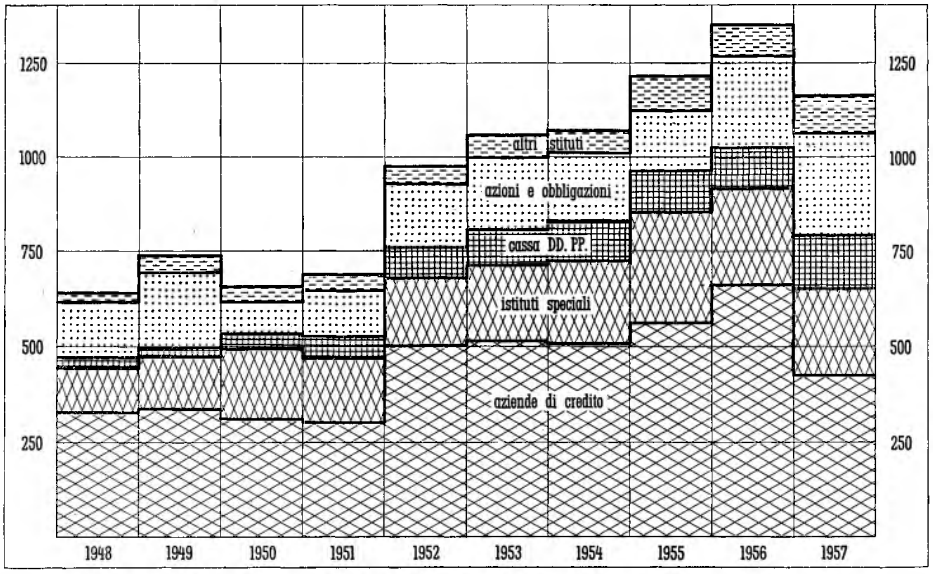
Enti e titoli	1956		1957	
	consistenza a fine anno	incremento nell'anno	consistenza a fine anno	incremento nell'anno
Aziende di credito (1)	4.517,4	627,6	4.975,2	457,8
Istituti di categoria	213,6	27,8	174,6	— 39,0
Minori aziende di credito	67,1	13,2	79,4	12,3
Totale	4.798,1	668,6	5.229,2	431,1
Istituti di credito mobiliare	1.196,8	133,0	1.334,1	137,3
Istituti di credito fondiario ed edilizio	328,3	64,0	400,6	72,3
Istituti di credito agrario	412,0	56,8	430,8	18,8
Totale	6.735,2	922,4	7.394,7	659,5
Cassa depositi e prestiti	638,0	110,0	778,0	140,0
IRI (2)	337,1	26,9	387,2	50,1
ENI (2)	49,4	19,4	70,9	21,5
Totale	7.759,7	1.078,7	8.630,8	871,1
Banca d'Italia (operazioni con privati)		— 2,5		— 1,9
Istituti di assicurazione (esclusi titoli)		81,4		88,3
Obbligazioni private		17,0		31,4
Azioni		237,6		238,2
Totale		1.412,2		1.227,1
meno duplicazioni azioni		35,2		30,1
meno duplicazioni IRI		21,5		38,3
meno duplicazioni ENI		—		1,7
Totale		1.355,5		1.157,0

Passaggio dal bilancio monetario alla presente tavola

Impieghi del bilancio monetario (tav. 129)		1.273,6		1.018,0
più impieghi degli istituti speciali con fondi vari		66,6		93,2
più impieghi in valuta delle aziende di credito		33,2		49,8
più impieghi delle minori aziende di credito		13,2		12,3
meno divergenze tra la situazione trimestrale e la statistica per rami di attività economica		— 31,1		— 16,3
Totale		1.355,5		1.157,0

(1) Dalla statistica per rami di attività economica, in cui sono compresi gli impieghi in valuta.
(2) Soltanto gli impieghi effettuati con mezzi forniti dal Tesoro e col ricavo delle obbligazioni.

FIG. 47



Impieghi complessivi

(variazioni in miliardi di lire)

ziario si è già detto nei relativi capitoli. Resta da segnalare il rilevante incremento intervenuto negli impieghi della Cassa Depositi e Prestiti, i quali dopo aver segnato un aumento di 23,7 miliardi nel 1948 sono gradualmente cresciuti fino a registrarne uno di 140 miliardi nel 1957.

Negli impieghi complessivi rappresentati nella figura le operazioni compiute dall' IRI e dall' ENI con i fondi forniti dal Tesoro e col ricavo delle obbligazioni sono state sommate con le azioni ed obbligazioni private. Gli impieghi degli altri istituti sono costituiti dalle operazioni della Banca d'Italia con i privati e dagli investimenti (esclusi i titoli) delle riserve matematiche degli istituti di previdenza e di assicurazione.

Nella tavola 113 sono ricapitolati gli impieghi per rami di attività economica delle aziende e degli istituti speciali di credito, di cui si riporta nella tavola 114, la distribuzione regionale. L'ammontare degli impieghi del sistema creditizio era a fine 1957 di 7.140,7 miliardi, con un incremento del 10,6 per cento rispetto alla consistenza di fine 1956.

Gli impieghi a fine 1957 erano pari a circa 8 volte quelli in essere a fine 1947 (tav. 115). Tutti i grandi gruppi di attività economica hanno usufruito nel corso dell'ultimo decennio di un

TAV. 113

Impieghi per rami di attività economica delle aziende di credito e degli istituti speciali di credito

(dati di fine periodo - importi in miliardi di lire)

Rami di attività economica	1956			1957		
	Aziende di credito	Istituti speciali di credito	Totale	Aziende di credito	Istituti speciali di credito	Totale
1. Privati	346,6	—	346,6	396,9	—	396,9
2. Enti pubblici	218,4	16,6	235,0	289,0	17,9	306,9
3. Banca, borsa, società finanziarie e assicurazioni	165,1	15,6	180,7	219,1	9,1	228,2
4. Trasporti terrestri, aerei e navigazione interna	50,9	18,3	69,2	57,7	17,9	75,6
5. Servizi telefonici, telegrafici e postali	29,8	86,7	116,5	30,7	93,6	124,3
6. Trasporti marittimi	59,9	88,3	148,2	65,1	85,8	150,9
7. Energia elettrica	52,6	327,9	380,5	60,7	370,9	431,6
8. Gas e acquedotti	11,3	17,4	28,7	14,1	17,5	31,6
9. Spettacoli pubblici e affini	36,2	15,6	51,8	36,5	14,9	51,4
10. Alberghi e case di cura	29,6	13,1	42,7	33,6	16,1	49,7
11. Costruzioni edilizie	344,2	322,8	704,8	374,0	395,6	823,0
12. Opere pubbliche		37,8			53,4	
13. Opere di bonifica	18,9	10,8	29,7	12,1	6,8	18,9
14. Agricoltura	213,3	160,1	373,4	217,8	281,0	498,8
15. Materie prime e attrezzi per l'agricoltura	90,8	—	90,8	84,7	—	84,7
16. Cereali e altri prodotti alimentari	904,1	332,3	1.236,4	890,0	244,2	1.134,2
17. Legno e affini	116,3	7,5	123,8	122,1	9,1	131.2
18. Miniere e cave	58,6	48,6	107,2	66,2	42,9	109,1
19. Lavorazione di minerali non metalliferi	83,6	22,4	106,0	99,6	26,7	126,3
20. Oli minerali e gas idrocarburati	167,1	29,6	196,7	202,8	30,4	233,2
21. Metallurgia	188,9	101,2	290,1	223,4	114,4	337,8
22. Meccanica	467,9	145,1	613,0	537,1	168,3	705,4
23. Chimica	123,0	49,4	172,4	142,3	64,9	207,2
24. Gomma	22,1	0,8	22,9	19,8	1,0	20,8
25. Carta e stampa	60,5	16,1	76,6	65,5	18,9	84,4
26. Pelli	65,9	2,1	68,0	72,7	2,5	75,2
27. Tessili e abbigliamento	326,6	34,6	361,2	356,1	43,6	399,7
28. Prodotti vari	48,7	8,0	56,7	44,6	10,7	55,3
29. Commercio al minuto e servizi vari	216,5	8,4	224,9	241,0	7,4	248,4
Totale	4.517,4	1.937,1	6.454,5	4.975,2	2.165,5	7.140,7

TAV. 114

Impieghi per regioni delle aziende di credito e degli istituti speciali di credito alla fine del 1957

(dati di situazione in miliardi di lire)

Regioni	Aziende di credito	Istituti di credito mobiliare	Istituti di credito fondiario ed edilizio	Istituti di credito agrario	Totale generale	Ripartizione percentuale	
						1956	1957
Piemonte	540,0	144,0	38,7	51,3	774,0	*10,6*	*10,8*
Valle d'Aosta	4,3	39,8	0,6	1,3	46,0	*0,5*	*0,6*
Lombardia	1.507,0	233,0	92,1	75,8	1.907,9	*26,2*	*26,8*
Trentino-Alto Adige	50,2	53,5	7,7	6,2	117,6	*1,7*	*1,7*
Veneto	283,6	115,9	26,2	59,3	485,0	*6,7*	*6,8*
Friuli-Venezia Giulia	93,6	21,8	4,5	10,6	130,5	*1,9*	*1,8*
Liguria	316,8	105,7	18,0	3,7	444,2	*6,3*	*6,2*
Emilia-Romagna	429,4	77,3	22,7	34,1	563,5	*8,1*	*7,9*
Italia settentrionale	3.224,9	791,0	210,5	242,3	4.468,7	*62,0*	*62,6*
Toscana	334,4	73,7	12,3	15,3	435,7	*6,3*	*6,1*
Umbria	48,0	14,6	3,1	8,8	74,5	*1,1*	*1,0*
Marche	91,8	15,4	3,5	21,0	131,7	*1,9*	*1,8*
Lazio	571,2	164,4	111,7	19,1	866,4	*12,1*	*12,2*
Italia centrale	1.045,4	268,1	130,6	64,2	1.508,3	*21,4*	*21,1*
Abruzzi e Molise	39,1	28,1	2,6	20,4	90,2	*1,3*	*1,3*
Campania	172,5	95,8	33,8	13,5	315,6	*4,6*	*4,4*
Puglia	92,6	13,7	4,5	31,5	142,3	*2,1*	*2,0*
Basilicata	7,4	3,3	0,3	15,1	26,1	*0,4*	*0,4*
Calabria	52,4	19,1	1,8	7,6	80,9	*1,2*	*1,1*
Italia meridionale	364,0	160,0	43,0	88,1	655,1	*9,6*	*9,2*
Sicilia	282,9	90,2	15,1	35,6	423,8	*5,8*	*5,9*
Sardegna	58,0	24,3	1,4	0,5	84,2	*1,2*	*1,2*
Italia insulare	340,9	114,5	16,5	36,1	508,0	*7,0*	*7,1*
Altri territori	—	0,5	—	0,1	0,6	..	..
Totale	4.975,2	1.334,1	400,6	430,8	7.140,7	*100,0*	*100,0*

TAV. 115

Impieghi per gruppi di attività economica delle aziende e degli istituti speciali di credito

(dati di fine periodo in miliardi di lire)

Gruppi di attività economica	1947			1957		
	Aziende di credito	Istituti speciali di credito	Totale	Aziende di credito	Istituti speciali di credito	Totale
Privati e attività finanziarie	94,4	9,0	103,4	616,0	9,1	625,1
Enti, opere pubbliche e costruzioni .	86,7	17,0	103,7	675,1	473,7	1.148,8
Servizi pubblici	33,3	41,9	75,2	228,3	585,7	814,0
Spettacoli, commercio al minuto e servizi vari.	37,9	2,0	39,9	311,0	38,4	349,4
Agricoltura e prodotti alimentari . .	229,5	83,8	313,3	1.192,4	525,2	1.717,6
Metallurgia e meccanica	75,9	26,8	102,7	760,5	282,7	1.043,2
Industrie estrattive e altre industrie manifatturiere	175,7	5,9	181,6	1.191,9	250,7	1.442,6
	733,4	186,4	919,8	4.975,2	2.165,5	7.140,7

rilevante aumento degli impieghi delle aziende ed istituti di credito. L'esposizione verso il gruppo delle opere pubbliche e costruzioni edilizie (compresi gli enti pubblici), e quella verso la categoria dei servizi di pubblica utilità si sono nel decennio moltiplicate di circa 11 volte. Anche gli impieghi nelle industrie metallurgiche e meccaniche hanno presentato uno sviluppo maggiore di quello medio generale risultando nella situazione più recente pari a 10 volte quelli di fine 1947.

La tavola 116 riassume, limitatamente agli impieghi per i quali è stata possibile l'individuazione del ramo di attività economica di destinazione, il ricorso complessivo nel 1957 dei vari rami di attività alle aziende di credito e agli istituti speciali, nonchè al mercato finanziario.

La distribuzione degli impieghi per rami di attività economica risente, naturalmente, delle difficoltà di classificazione dipendenti dalla frequenza di imprese dedite contemporaneamente ad attività appartenenti a settori economici diversi.

Rispetto agli impieghi complessivi riportati nella tavola 112, restano esclusi dalla ripartizione degli impieghi indicati nella tavola 116 quelli degli istituti di categoria, delle minori aziende di credito, della Cassa DD.PP., le operazioni con privati della Banca d'Italia e quelle degli istituti di previdenza e di assicurazione.

TAV. 116

Ricorso complessivo dei vari rami di attività economica alle aziende ed Istituti di credito e al mercato finanziario nel 1957

(incrementi dell'anno in miliardi di lire)

Rami di attività economica	Aziende di credito	Istituti speciali di credito	Azioni e obbligazioni	Totale	Ripartizione percentuale	
					1956	1957
1. Privati	50,3	—	—	50,3	*4,8*	*5,3*
2. Enti pubblici	70,6	1,3	—	71,9	*4,4*	*7,5*
3. Banca, borsa, società finanziarie e assicurazioni	54,0	— 6,5	22,6	70,1	*2,3*	*7,3*
4. Trasporti terrestri, aerei e navigazione interna	6,8	— 0,4	10,8	17,2	*1,1*	*1,8*
5. Servizi telefonici, telegrafici e postali	0,9	6,9	12,7	20,5	*3,7*	*2,1*
6. Trasporti marittimi	5,2	— 2,5	5,9	8,6	*1,8*	*0,9*
7. Energia elettrica	8,1	43,0	30,7	81,8	*5,2*	*8,5*
8. Gas e acquedotti	2,8	0,1	0,6	3,5	*0,4*	*0,4*
9. Spettacoli pubblici e affini	0,3	— 0,7	0,4	—	*0,3*	—
10. Alberghi e case di cura	4,0	3,0	2,5	9,5	*0,9*	*1,0*
11. Costruzioni edilizie	29,8	72,8	2,6	121,1	*12,2*	*12,7*
12. Opere pubbliche		15,6	0,3			
13. Opere di bonifica	— 6,8	— 4,0	0,4	— 10,4	— *0,1*	— *1,1*
14. Agricoltura	4,5	40,3	1,8	46,6	*6,9*	*4,9*
15. Materie prime e attrezzi per l'agricoltura	— 6,1	—	—	— 6,1	*1,7*	— *0,6*
16. Cereali e prodotti alimentari	— 14,1	— 7,5	8,5	— 13,1	*13,8*	— *1,4*
17. Legno e affini	5,8	1,6	0,2	7,6	*1,3*	*0,8*
18. Miniere e cave	7,6	— 5,7	0,8	2,7	*1,9*	*0,3*
19. Lavorazione di minerali non metalliferi	16,0	4,3	3,1	23,4	*2,3*	*2,4*
20. Oli minerali e gas idrocarburati	35,7	0,8	27,4	63,9	*6,6*	*6,7*
21. Metallurgia	34,5	13,2	33,7	81,4	*6,5*	*8,5*
22. Meccanica	69,2	23,2	51,3	143,7	*11,3*	*15,0*
23. Chimica	19,3	15,5	38,4	73,2	*2,6*	*7,7*
24. Gomma	— 2,3	0,2	0,5	— 1,6	*0,4*	— *0,2*
25. Carta e stampa	5,0	2,8	2,9	10,7	*1,3*	*1,1*
26. Pelli	6,8	0,4	0,6	7,8	*0,6*	*0,8*
27. Tessili e abbigliamento	29,5	9,0	9,3	47,8	*3,2*	*5,0*
28. Prodotti vari	— 4,1	2,7	2,2	0,8	*0,6*	*0,1*
29. Commercio al minuto e servizi vari	24,5	— 1,0	0,9	24,4	*2,0*	*2,5*
Totale 1957	457,8	228,4	271,1	957,3	*100,0*	*100,0*
» 1956	627,6	253,8	244,2	1.125,6		

Com'è stato già rilevato con riferimento agli impieghi del sistema creditizio, anche l'ammontare complessivo del ricorso dei vari rami di attività economica alle aziende ed istituti di credito e al mercato finanziario è stato influenzato nel 1957 dalla particolare dinamica degli impieghi verso l'agricoltura e l'industria e il commercio dei prodotti agricoli. Escluse tali categorie, l'ammontare dei finanziamenti assorbiti nell'anno dalle altre attività economiche risulta di 929,9 miliardi, contro 872,9 miliardi nell'anno precedente e 752,3 nel 1955.

Alle categorie delle costruzioni edilizie ed opere pubbliche nonchè agli enti pubblici (la cui attività è in buona parte anch'essa destinata a lavori edili) sono affluiti 182,6 miliardi nel 1957, cioè un ammontare poco diverso da quello di 185,8 nell'anno precedente. Anche l'ammontare dei nuovi impieghi delle aziende di credito verso privati, in parte anch'essi destinati al finanziamento dell'edilizia, è stato solo leggermente minore di quello del 1956 (50,3 miliardi, rispetto a 54,2). Come di consueto, anche nell'ultimo anno è stato rilevante il contributo che la Cassa DD.PP. e gli istituti di previdenza e di assicurazione danno al finanziamento dell'edilizia. Esso è ammontato a circa 228 miliardi, superando così quello già elevato del 1956 che era stato di 191 miliardi.

Nel complesso, si può stimare che l'ammontare dei finanziamenti destinati all'edilizia, sia per costruzione di abitazioni che per opere pubbliche, sia stato nel 1957 di circa 440 miliardi, maggiore cioè di quello del 1956 (400 miliardi).

Il gruppo dei trasporti e comunicazioni e servizi di pubblica utilità (energia elettrica, gas e acquedotti) ha assorbito nell'ultimo anno 131,6 miliardi, rispetto a 136,6 nel 1956. Fra i due anni è diminuito l'ammontare dei nuovi mezzi attinti al sistema bancario mentre sono aumentati sia i mezzi forniti dagli istituti speciali (da 39,5 a 47,1 miliardi) che quelli raccolti direttamente sul mercato azionario ed obbligazionario (da 57,7 a 60,7 miliardi). E' sensibilmente aumentato l'afflusso di mezzi finanziari verso il settore elettrico (da 58,3 a 81,8 miliardi) mentre

appare ridotto, per i motivi indicati nel capitolo precedente, quello diretto al settore dei servizi telefonici, telegrafici e postali (da 42,1 a 20,5 miliardi).

All'attività industriale (cioè alle industrie minerarie e manifatturiere e relativo commercio di prodotti all'ingrosso, escluse le industrie alimentari) sono affluiti nel 1957 attraverso le istituzioni creditizie e il mercato finanziario 461,4 miliardi, cioè un ammontare maggiore di quello del 1956 (434,3 miliardi).

Internamente al settore industriale, l'aumentato ricorso al mercato riguarda principalmente le imprese metallurgiche e meccaniche alle quali nel 1957 sono affluiti 225,1 miliardi, rispetto a 200,2 nel 1956. Il ricorso al mercato delle altre industrie manifatturiere e di quelle estrattive è stato all'incirca dello stesso ordine di grandezza nei due ultimi anni (234,1 miliardi nel 1956 e 236,3 nel 1957).

Il settore metallurgico ha fatto ricorso nel 1957 alle istituzioni creditizie e al mercato finanziario per 81,4 miliardi, contro 73,0 miliardi nel 1956 e 63,9 nel 1955. Nel confronto tra i due ultimi anni l'aumentato afflusso di fondi compete per intero a quelli raccolti sul mercato azionario.

Il settore meccanico ha assorbito 143,7 miliardi, rispetto a 127,2 nell'anno precedente e 95,9 nel 1955. Nel 1957 gli impieghi degli istituti speciali di credito verso tale settore, che erano rimasti immutati nel 1956, sono aumentati di 23,2 miliardi.

Al settore chimico sono affluiti nell'ultimo anno 73,2 miliardi, ammontare molto maggiore di quello del 1956 (29,0 miliardi) ed anche di quello del 1955 (43,5 miliardi). All'aumentato apporto hanno concorso sia le aziende di credito (da 6,4 a 19,3 miliardi) che gli istituti speciali (da 6,7 a 15,5 miliardi) e il mercato finanziario (da 15,9 a 38,4 miliardi). Anche al comparto dei tessili sono affluiti nel 1957 mezzi finanziari maggiori di quelli dell'anno precedente, soprattutto da parte del sistema creditizio (47,8 miliardi, contro 36,0 nel 1956 e una riduzione di 12,6 nel 1955).

I mezzi di provvista sussidiari, integrativi di quelli prove-

nienti dai depositi bancari e postali e dalle emissioni di titoli degli istituti di credito, hanno presentato, nel complesso, un aumento di 40,3 miliardi (tav. 117). Dopo l'eccezionale incremento verificatosi nel 1956 (164,1 miliardi), lo sviluppo dei mezzi di provvista sussidiari è quindi ridisceso al disotto di quello del 1955 (59,9 miliardi).

TAV. 117

Mezzi di provvista sussidiari

(miliardi di lire)

Fonti	1956		1957	
	consistenza a fine anno	incremento nell'anno	consistenza a fine anno	incremento nell'anno
Banca d'Italia . . direttamente (1)	528,1	122,3	484,0	−44,1
Banca d'Italia . . tramite UIC (2)	39,6	− 11,5	32,0	− 7,6
	567,7	110,8	516,0	− 51,7
Tesoro dello Stato: IRI	137,6	—	137,6	—
Tesoro dello Stato: ENI	30,0	—	30,0	—
Tesoro dello Stato: fondi ERP . .	155,1	− 0,3	147,9	− 7,2
Tesoro dello Stato: altri fondi (3) .	351,6	36,3	393,8	42,2
	674,3	36,0	709,3	35,0
Finanziamenti esteri (4)	155,9	17,3	212,9	57,0
Totale . . .	1.397,9	164,1	1.438,2	40,3

(1) Sconti, anticipazioni e prorogati pagamenti, esclusi i privati.
(2) Valute messe a disposizione dell'IMI per finanziamenti area sterlina.
(3) Istituti speciali di credito, Mediocredito, fondi rotazione agricoltura, riconversione industriale, acquisto macchinari, industrie siderurgiche, marina mercantile, FIM.
(4) Prestiti in valute, Eximbank, CECA, linee di credito e depositi in valuta.

Nella tavola 118 è riportato il calcolo degli investimenti pubblici. Per esso valgono le qualificazioni e le illustrazioni metodologiche che già si fecero a tale proposito nelle passate Relazioni. Sulla base di tale stima, il totale degli investimenti pubblici risulta, per il 1957, di 987 miliardi, con un aumento di 43 miliardi (5 per cento) rispetto all'anno precedente. A determinare siffatto importo hanno concorso in misura più rilevante che nel 1956 gli enti locali, la Cassa per il Mezzogiorno e l'INA-Casa, i cui interventi hanno più che compensato la diminuzione verificatasi nei pagamenti del settore statale.

TAV. 118

Investimenti pubblici

(miliardi di lire)

Enti	1956	1957
Stato (1)	408	384
Regioni (2)	29	38
Province (3)	50	63
Comuni (3)	117	129
Aziende autonome (4)	51	53
Cassa per il Mezzogiorno (5)	130	145
Cassa DD.PP. (6)	42	32
INA-Casa (7)	30	46
Altri investimenti direttamente finanziati dagli istituti di credito e di assicurazione (8)	87	97
Totale	944	987

(1) Pagamenti per spese di investimento, secondo la Relazione sulla situazione economica del Paese per l'anno 1957. Al netto dei pagamenti a favore della Cassa per il Mezzogiorno e del Fondo addestramento professionale dei lavoratori.

(2) Pagamenti per opere pubbliche e per trasferimenti in conto capitale al settore privato, come dalla citata Relazione.

(3) Oneri di carattere economico e produttivo (per la massima parte costituiti da opere pubbliche di nuova costruzione) riportati dalla citata Relazione.

(4) Pagamenti per opere di natura immobiliare, acquisto di macchinario e attrezzature e trasferimenti in conto capitale quali risultano dal conto consolidato delle Aziende autonome riportato nella citata Relazione (al netto degli incassi per trasferimenti in conto capitale).

(5) Valutazione del totale degli investimenti realizzati con fondi propri.

(6) Prestiti somministrati a favore dell'edilizia privata per abitazioni (stima).

(7) Lavori eseguiti con contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori.

(8) Stima degli impieghi compresi nelle categorie: enti pubblici, costruzioni e opere pubbliche e di bonifica.

Per quanto concerne il loro finanziamento (tav. 119), ad esso ha concorso ancora più largamente, nel 1957, il risparmio pubblico (cioè l'avanzo delle partite correnti della pubblica amministrazione). Anche il ricorso all'indebitamento diretto da parte della pubblica amministrazione (Stato, enti locali, aziende autonome, nonchè Cassa DD.PP.) è stato più rilevante nel 1957 (la analisi delle principali partite che concorrono a determinare tale indebitamento è stata già fatta nel paragrafo concernente il bilancio dello Stato). Pure più elevate sono state le entrate, non provenienti dal bilancio, della Cassa per il Mezzogiorno e dell'INA-Casa. Il maggior gettito di tutte le fonti elencate ha provveduto al finanziamento dei maggiori investimenti, compensando anche la sensibile contrazione verificatasi nell'avanzo delle altre voci del conto capitale della pubblica amministrazione.

TAV. 119

Fonti di finanziamento degli investimenti pubblici

(miliardi di lire)

Voci	1956		1957	
Avanzo delle partite correnti del conto generale delle entrate e delle spese della pubblica amministrazione (1)		310		412
Prestiti esteri del Tesoro e delle aziende autonome (2)	17		50	
Titoli di Stato collocati sul mercato e conti correnti minori del debito fluttuante (2)	204		148	
Risparmio postale (2)	110		108	
Obbligazioni ferroviarie (2)	— 5		— 6	
Operazioni del Tesoro con la Banca d'Italia e circolazione di Stato (2)	— 35		37	
Totale copertura del fabbisogno complessivo di cassa del Tesoro (per operazioni di bilancio ed extra-bilancio) (2)	291		337	
Altre emissioni di titoli (3)	19		22	
Altri debiti netti di enti locali ed aziende autonome (4)	43		15	
Finanziamenti diretti per opere pubbliche da parte degli istituti di credito e di assicurazione (5)	87		97	
Totale indebitamento (interno)		440		471
Avanzo nelle altre voci del conto capitale della pubblica amministrazione		122		7
Entrate della Cassa per il Mezzogiorno non provenienti dal bilancio statale		42		51
Entrate dell'INA-Casa non provenienti dal bilancio statale (6)		30		46
		944		987

(1) Dalla Relazione sulla situazione economica del paese per il 1957.
(2) Vedasi la tavola 82 nel paragrafo sul bilancio dello Stato.
(3) Dalla situazione del debito pubblico.
(4) Saldo tra le rimanenti « entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni » e le « spese derivanti da estinzione di debiti » (voci del citato conto generale della pubblica amministrazione).
(5) Vedasi nota 8, tavola 118.
(6) Vedasi nota 7, tavola 118.

Tale avanzo è determinato essenzialmente dal rientro netto di crediti e dal movimento delle cosiddette partite minori di tesoreria. Queste ultime, a loro volta, riguardano, come si è già visto trattando del bilancio dello Stato, sospesi di bilancio e depositi di pubbliche amministrazioni (i cui movimenti sono in parte determinati da erogazioni di bilancio). I movimenti che si verificano in tali depositi di somme relative a spese d'investimento influenzano, evidentemente, la cifra complessiva degli investimenti pubblici, in relazione al criterio che si è preso a base per il loro calcolo. I depositi alimentati da erogazioni di bilancio di diversa natura costituiscono, in pratica, una partita correttiva dell'avanzo delle partite correnti, così come i sospesi di bilancio. I rimanenti depositi, infine, possono considerarsi alla stregua di veri e propri debiti, sia pure contratti, in genere, verso altre amministrazioni pubbliche.

Nella tavola 120 è riportata l'analisi delle fonti di finanziamento degli investimenti privati (il cui totale è ricavato, come si ebbe occasione di chiarire nelle scorse Relazioni, per diffe-

TAV. 120

Fonti di finanziamento degli investimenti privati

(miliardi di lire)

Voci	1956	1957
Emissioni di azioni ed obbligazioni	244	271
Impieghi degli istituti di credito agrario, fondiario ed edilizio (1)	93	102
Impieghi degli istituti di credito mobiliare (2)	119	124
	456	497
meno Fondi forniti dal Tesoro alle aziende ed istituti di credito (3)	25	22
	431	475
Impieghi degli istituti di assicurazione (1) (2)	40	44
	471	519
Disponibilità finanziarie da ammortamenti	1.025	1.145
Risparmio direttamente investito dai privati, autofinanziamenti aziendali e saldo netto delle operazioni a breve termine con le aziende di credito	711	805
	2.207	2.469

(1) Esclusi quelli verso enti pubblici.
(2) Esclusi quelli per opere pubbliche.
(3) Esclusi quelli forniti per il finanziamento degli investimenti pubblici (11 miliardi nel 1956 e 13 nel 1957).

renza tra il volume complessivo degli investimenti rilevato dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese e la cifra degli investimenti pubblici indicata nella tavola 118).

Il maggior volume di tali investimenti (accresciutisi nel 1957 di 262 miliardi, pari al 12 per cento) è stato coperto sia con i mezzi forniti dal sistema creditizio (o meglio dal settore di esso operante a medio e lungo termine) e dal mercato finanziario (tali canali, insieme con gli istituti di assicurazione, hanno infatti fornito, nel 1957, un apporto complessivo superiore del 10 per cento a quello registrato nel 1956), sia con le disponibilità finanziarie da ammortamenti (accresciutesi, tra i due anni, di circa il 12 per cento) sia, in ancor maggior misura, con il risparmio non investito per il tramite dei ricordati canali (risparmio direttamente investito dai privati e autofinanziamenti aziendali), che, insieme con il saldo delle operazioni con le aziende di credito, ha registrato un incremento di oltre il 13 per cento.

I mezzi di pagamento, la liquidità e il bilancio monetario

Il progressivo inserimento dell'organizzazione bancaria nel sistema dei pagamenti delle imprese ed il conseguente sviluppo dei conti correnti bancari hanno portato la circolazione dei biglietti (cioè la somma delle giacenze di cassa dei singoli utenti di biglietti) ad assumere sempre più la caratteristica di indice rappresentativo del volume degli introiti e delle spese delle economie di consumo e dell'evolversi di queste.

Nel corso di questo secolo la moneta bancaria si è andata sostituendo nel settore produttivo a quella cartacea, che a sua volta (sia pure talora coattivamente) si era sostituita a quella metallica. Basta quindi considerare una serie un po' lunga della circolazione, perchè alle sue variazioni debbansi attribuire significati diversi secondo i vari periodi.

L'esigenza di seguire le vicende monetarie e le loro relazioni con la congiuntura non resta pienamente soddisfatta ove il confronto venga istituito tra valori annuali, risultando il loro andamento scarsamente sensibile ai cicli di breve durata.

In questa sede si è già fatto ricorso altre volte alla media degli indici della produzione agricola e della produzione industriale, ma così operando si suppone che lo sviluppo delle attività terziarie e del settore pubblico siano proporzionali all'attività produttiva agricola e industriale, non solo, ma che il rapporto tra questi due ultimi settori si mantenga costante. Poichè nella specie la recente evoluzione delle varie componenti del reddito non è tale da rendere accettabile questa semplificazione, si è ritenuto opportuno costruire una serie del reddito lordo per trimestre (tav. 121).

Per la costruzione di detta serie si è preso, in primo luogo, in considerazione l'ammontare dei redditi da lavoro dipendente ripartitamente per i vari settori dell'attività produttiva. L'ammontare del reddito da lavoro è stato sottratto al valore aggiunto del settore corrispondente. La distribuzione per trimestre dei redditi da lavoro e delle prestazioni assicurative non presenta eccessive difficoltà, attesa la possibilità di stimare con sufficiente approssimazione l'andamento mensile. La distribuzione del valore aggiunto (e relative rettifiche) è stata fatta in base all'andamento delle produzioni, ovvero delle merci e passeggeri trasportati, delle vendite al minuto e per l'agricoltura in base all'epoca dei raccolti.

Il reddito lordo complessivo al costo dei fattori è stato poi trasformato in reddito lordo ai prezzi di mercato maggiorandolo delle imposte indirette, la cui distribuzione per trimestri si è supposta simile a quella ottenuta per il reddito.

La serie di dati trimestrali così ottenuta è risultata affetta da forte stagionalità, la cui eliminazione è stata ottenuta facendo le somme mobili di quattro trimestri. Si è così calcolato il reddito lordo per periodi di dodici

TAV. 121

Andamento del reddito nazionale lordo

(stima dell'ammontare del reddito prodotto, per trimestre)

(miliardi di lire)

Trimestri	Reddito da lavoro dipendente			Valore aggiunto attività produttive al netto dei redditi da lavoro dipendente	Totale reddito nazionale lordo al costo dei fattori (compresa la componente estera)	Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	
	Settore pubblico	Settore privato				Ammontare del reddito del trimestre	Ammontare del reddito dell'anno che termina con il trimestre indicato alla colonna (1) (medie mobili)
		retribuzioni	prestazioni sicurezza sociale				
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
1948 - I . . .							—
» - II . . .							—
» - III . . .							—
» - IV . . .							7.068
1949 - I . . .							—
» - II . . .							—
» - III . . .							—
» - IV . . .							7.614
1950 - I . . .	157	464	78	784	1.486	1.692	—
» - II . . .	179	523	75	811	1.591	1.812	—
» - III . . .	179	542	78	1.423	2.225	2.534	—
» - IV . . .	232	596	81	1.200	2.112	2.404	8.442
1951 - I . . .	191	527	102	992	1.815	2.075	8.825
» - II . . .	191	594	90	983	1.861	2.128	9.141
» - III . . .	191	613	90	1.578	2.476	2.830	9.437
» - IV . . .	246	671	94	1.362	2.377	2.718	9.751
1952 - I . . .	210	567	91	947	1.819	2.091	9.767
» - II . . .	244	638	91	983	1.961	2.254	9.893
» - III . . .	212	666	156	1.594	2.633	3.026	10.089
» - IV . . .	265	731	166	1.338	2.505	2.879	10.250
1953 - I . . .	236	618	142	957	1.960	2.220	10.370
» - II . . .	236	705	142	1.036	2.126	2.407	10.532
» - III . . .	256	710	142	1.827	2.942	3.332	10.838
» - IV . . .	297	771	192	1.567	2.835	3.210	11.169
1954 - I . . .	246	647	159	1.027	2.085	2.388	11.335
» - II . . .	280	739	159	1.114	2.297	2.631	11.559
» - III . . .	280	774	159	1.754	2.972	3.404	11.631
» - IV . . .	314	864	215	1.622	3.020	3.458	11.880
1955 - I . . .	328	706	177	1.162	2.377	2.724	12.216
» - II . . .	277	793	176	1.221	2.471	2.832	12.417
» - III . . .	290	801	176	2.013	3.284	3.763	12.776
» - IV . . .	366	889	238	1.709	3.207	3.675	12.995
1956 - I . . .	314	715	204	1.226	2.465	2.843	13.113
» - II . . .	300	855	196	1.298	2.656	3.063	13.344
» - III . . .	328	876	196	2.061	3.468	3.999	13.580
» - IV . . .	423	988	256	1.817	3.491	4.026	13.931
1957 - I . . .	342	809	223	1.330	2.714	3.128	14.216
» - II . . .	342	899	214	1.456	2.921	3.366	14.519
» - III . . .	342	920	214	2.121	3.607	4.157	14.678
» - IV . . .	460	1.047	280	1.894	3.691	4.254	14.905

mesi sovrapposti, ma sfasati di un trimestre; una volta su quattro tali periodi coincidono evidentemente con l'anno solare. La deficienza di rilevazioni nel campo delle statistiche salariali per gli anni 1948 e 1949 non ha consentito di estendere il calcolo a tali anni.

L'analisi dell'andamento della circolazione dei biglietti e delle monete in questo dopoguerra, compiuta in precedenti Relazioni, ha posto in evidenza che tale elemento della complessiva massa monetaria (formata dalla circolazione di biglietti e monete, dai vaglia e assegni e dalle disponibilità di conto corrente) riflette in ampie oscillazioni mensili e stagionali la regolarità nel ritmo degli incassi e delle erogazioni delle economie di consumo (incassi settimanali per salari, mensili per stipendi, di fine anno per gratifiche; erogazioni periodiche per affitti ed estagli, per imposte dirette, per festività) ed è per contro poco sensibile e poco sollecito alle variazioni del settore produttivo.

Tale rilievo trova conferma ove si confronti l'indice dello sviluppo della circolazione con quello del reddito nazionale lordo. Depurate le serie dai movimenti stagionali (tav. 122), il confronto è stato condotto per gli ultimi dieci anni di trimestre in trimestre; il rapporto tra i due andamenti in esame, rappresentativo della velocità di circolazione, risulta poco variabile a confronto di quanto si verifica per gli altri mezzi di pagamento (tav. 123 e figura fuori testo).

Il parallelismo dei due andamenti ora considerati risulta ancora maggiore, quando alla serie del reddito totale si sostituisce quella relativa al solo reddito da lavoro dipendente.

La pubblicazione da parte dell'Istituto centrale di statistica di una interessante indagine retrospettiva sulle vicende del reddito nazionale e delle sue componenti invoglia ad estendere i confronti nel tempo, utilizzando il materiale disponibile, che, pur lacunoso ed insicuro per taluni anni, consente (ove si proceda con cautela ed avendo ben presenti i larghi margini di approssimazione da cui possono essere affetti i risultati) di pervenire ad una migliore conoscenza di taluni aspetti delle vicende economiche del nostro Paese.

Ovviamente, nel confrontare periodi tra loro molto distanti, alle riserve formulate circa la diversa attendibilità del materiale statistico vanno aggiunte quelle relative alle diverse condizioni ambientali, in quanto a distanza di tempo l'evoluzione verificatasi nella struttura e nell'ordinamento del Paese può essere tale da provocare effetti la cui importanza, in un confronto rigoroso, non va trascurata.

TAV. 122

Indici del reddito, delle consistenze dei mezzi di pagamento, dei depositi bancari e del movimento delle stanze di compensazione

(medie mobili di 12 mesi, base 1948 = 100)

Periodo	Reddito	Circolazione biglietti e monete	Depositi bancari			Operazioni in contanti delle stanze di compensazione
			liberi e vincolati	c/c ordinari	c/c di corrispondenza	
1948: 1/1 - 1948: 31/12	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
» 1/4 - 1949: 31/3		103,9	110,7	106,4	110,1	107,6
» 1/7 - » 30/6		106,3	120,3	111,0	119,1	109,3
» 1/10 - » 30/9		108,9	129,2	114,8	127,2	116,6
1949: 1/1 - » 31/12	107,7	111,5	138,1	118,4	135,8	118,4
» 1/4 - 1950: 31/3		113,7	147,2	121,9	143,8	123,4
» 1/7 - » 30/6		116,2	156,1	125,0	150,2	131,4
» 1/10 - » 30/9		119,0	163,9	127,3	156,1	134,8
1950: 1/1 - » 31/12	119,4	122,0	171,0	129,1	161,7	142,0
» 1/4 - 1951: 31/3	124,9	125,2	177,1	130,6	167,8	148,9
» 1/7 - » 30/6	129,3	128,2	182,8	132,2	174,2	154,6
» 1/10 - » 30/9	133,5	131,1	188,6	134,1	181,4	160,1
1951: 1/1 - » 31/12	138,0	134,6	195,5	136,9	190,1	165,2
» 1/4 - 1952: 31/3	138,2	138,2	204,8	141,1	200,3	169,3
» 1/7 - » 30/6	140,0	141,9	215,4	146,3	212,6	175,5
» 1/10 - » 30/9	142,7	146,2	227,7	152,5	226,2	176,6
1952: 1/1 - » 31/12	145,0	149,9	241,0	158,6	240,1	178,0
» 1/4 - 1953: 31/3	146,8	153,0	254,6	163,6	252,8	177,5
» 1/7 - » 30/6	149,0	155,4	268,2	168,6	264,8	176,3
» 1/10 - » 30/9	153,3	156,8	282,1	173,2	276,1	182,1
1953: 1/1 - » 31/12	158,0	158,4	296,0	177,9	287,0	184,8
» 1/4 - 1954: 31/3	160,4	160,7	310,8	180,4	296,7	188,3
» 1/7 - » 30/6	163,5	163,4	326,1	179,6	305,9	191,1
» 1/10 - » 30/9	164,6	166,5	341,2	177,9	315,3	192,7
1954: 1/1 - » 31/12	168,1	169,3	356,6	175,8	324,9	199,9
» 1/4 - 1955: 31/3	172,8	172,0	372,4	175,1	335,7	208,4
» 1/7 - » 30/6	175,7	174,5	387,9	176,7	347,3	216,6
» 1/10 - » 30/9	180,8	177,4	403,7	179,0	358,5	222,6
1955: 1/1 - » 31/12	183,9	180,5	420,3	181,2	370,8	227,1
» 1/4 - 1956: 31/3	185,5	183,8	438,9	182,8	382,2	228,3
» 1/7 - » 30/6	188,8	187,2	459,1	184,8	392,6	229,3
» 1/10 - » 30/9	192,1	190,6	480,2	186,3	402,7	231,4
1956: 1/1 - » 31/12	197,1	194,0	501,0	187,6	411,8	234,4
» 1/4 - 1957: 31/3	201,1	197,3	522,5	189,8	420,4	239,5
» 1/7 - » 30/6	205,4	200,5	543,6	192,3	428,3	246,1
» 1/10 - » 30/9	207,7	203,6	564,6	194,0	435,7	251,1
1957: 1/1 - » 31/12	210,9	206,4	586,5	195,3	442,1	255,0

TAV. 123

Indici della velocità di circolazione

(medie mobili di 12 mesi, base 1948 = 100)

Periodo	Biglietti e monete (rapporto tra: reddito e consistenza circolazione biglietti e monete)	Depositi bancari		
		versamenti e prelevamenti in rapporto alla consistenza media		operazioni in contanti delle stanze di compensazione in rapporto alla consistenza media dei c/c di corrispondenza
		c/c ordinari	a risparmio	
1948: 1/1 - 1948: 31/12	100,0	100,0	100,0	100,0
» 1/4 - 1949: 31/3		99,3	98,5	97,7
» 1/7 - » 30/6		98,4	94,8	91,8
» 1/10 - » 30/9		96,7	91,6	91,7
1949: 1/1 - » 31/12	96,6	94,0	87,9	87,2
» 1/4 - 1950: 31/3		92,7	86,1	85,8
» 1/7 - » 30/6		93,3	83,9	87,5
» 1/10 - » 30/9		94,1	81,8	86,4
1950: 1/1 - » 31/12	97,9	95,9	81,0	87,8
» 1/4 - 1951: 31/3	99,6	98,6	81,6	88,7
» 1/7 - » 30/6	100,8	99,3	81,5	88,7
» 1/10 - » 30/9	101,7	99,9	81,0	88,3
1951: 1/1 - » 31/12	102,4	99,8	81,0	86,9
» 1/4 - 1952: 31/3	99,9	98,0	81,0	84,5
» 1/7 - » 30/6	98,5	96,9	80,1	82,5
» 1/10 - » 30/9	97,5	95,8	79,7	78,1
1952: 1/1 - » 31/12	96,6	95,2	78,6	74,1
» 1/4 - 1953: 31/3	95,9	92,8	76,5	70,2
» 1/7 - » 30/6	95,8	91,6	74,8	66,6
» 1/10 - » 30/9	97,8	90,4	72,9	66,0
1953: 1/1 - » 31/12	99,6	89,2	72,4	64,4
» 1/4 - 1954: 31/3	99,7	90,6	72,6	63,4
» 1/7 - » 30/6	100,0	92,0	72,9	62,5
» 1/10 - » 30/9	98,7	94,3	72,6	61,1
1954: 1/1 - » 31/12	99,2	97,3	71,2	61,5
» 1/4 - 1955: 31/3	100,4	98,8	71,9	62,1
» 1/7 - » 30/6	100,6	99,1	72,6	62,4
» 1/10 - » 30/9	101,7	98,9	67,5	62,1
1955: 1/1 - » 31/12	101,7	98,1	66,7	61,2
» 1/4 - 1956: 31/3	100,8	96,8	65,3	59,7
» 1/7 - » 30/6	100,7	96,0	65,0	58,4
» 1/10 - » 30/9	100,7	95,1	64,4	57,5
1956: 1/1 - » 31/12	101,5	95,1	63,3	56,9
» 1/4 - 1957: 31/3	101,9	95,1	62,5	57,0
» 1/7 - » 30/6	102,4	94,8	60,8	57,5
» 1/10 - » 30/9	102,0	95,8	59,5	57,6
1957: 1/1 - » 31/12	102,0	96,6	58,3	57,7

Risalendo addietro nel tempo, alla ricerca di un periodo sufficientemente lungo di sostenuto progresso economico, si trova, fin dal primo decennio di questo secolo, un parallelismo tra sviluppo del reddito nazionale lordo a prezzi correnti e sviluppo della circolazione (parallelismo che dura fino alla vigilia della prima guerra mondiale: tavola 124). Ma maggiori, rispetto al periodo a noi più vicino, risultano le oscillazioni nell'indice della velocità di circolazione; in effetti allora il processo di diffusione della moneta bancaria era poco più che all'inizio.

TAV. 124

Indici del reddito, delle consistenze dei mezzi di pagamento, dei depositi bancari e del movimento delle stanze di compensazione

(medie annue; 1900 = 100)

Periodo	Reddito nazionale lordo	Circolazione biglietti e monete	Depositi			Operazioni in contanti delle stanze di compensazione
			banche commerciali (11 aziende)	Casse di risparmio	Casse postali	
1900	100	100	100	100	100	100
1901	103,1	98,0	118,9	102,6	107,0	91,5
1902	98,6	98,7	128,6	106,2	114,7	121,5
1903	107,5	100,8	156,7	110,5	126,1	111,3
1904	106,1	103,5	198,6	115,5	141,4	104,7
1905	111,6	108,4	251,0	121,8	156,4	155,7
1906	118,8	117,5	312,4	128,0	173,7	189,2
1907	133,6	130,1	355,0	135,9	200,4	216,8
1908	127,5	137,4	396,9	145,2	223,1	165,2
1909	138,6	139,1	445,4	154,3	235,8	184,4
1910	137,4	143,6	481,1	162,3	256,2	241,7
1911	152,0	152,8	525,1	167,7	278,1	242,7
1912	158,4	160,0	568,2	171,0	291,5	267,7
1913	164,9	163,2	603,8	175,6	308,2	263,0

I dati riportati nella tavola 124 sono stati desunti dagli « Annali di Statistica » Serie VIII, volume 9, per quanto riguarda il reddito nazionale; mentre le altre serie sono state ricavate da fonti statistiche dell'epoca.

Nella costruzione dell'indice della circolazione sono state considerate le consistenze dei biglietti dei tre istituti di emissione, dei biglietti di Stato e quelle relative alle monete di bronzo e di nichel (coniate e non ritirate).

La serie dei depositi presso le banche commerciali è stata costruita con dati ricavati dai bilanci annuali (riportati nel Bollettino ufficiale delle società per azioni) e da « Società Italiane per Azioni - Notizie Statistiche », volumi I e II.

Le serie dei depositi presso le casse di risparmio e l'amministrazione postale e quelle dei relativi movimenti (prelevamenti e versamenti) sono state

desunte dagli annuari statistici dell'epoca. I movimenti relativi alle stanze di compensazione oltre che dai suddetti annuari sono stati ricavati dal « Bollettino di notizie sul credito e sulla previdenza » per le annate per le quali, nella fonte ordinaria, mancava la distinzione tra operazioni relative al commercio e operazioni relative alle borse. I movimenti delle stanze di compensazione presi in considerazione sono quelli delle operazioni relative al commercio.

Le consistenze relative ai depositi presso le banche commerciali, le casse di risparmio e l'amministrazione postale non sono medie di valori mensili, ma medie tra i valori all'inizio ed alla fine dell'anno.

I due periodi ora considerati si caratterizzano per il favorevole andamento del reddito reale per abitante (circa il 2 per cento di aumento all'anno nel periodo più antico, circa il 4 in questo, a noi più vicino, della ricostruzione postbellica), e per la stabilità del metro monetario. L'indice dei prezzi risultante dal calcolo del reddito nazionale — relativo quindi principalmente alle transazioni al minuto ed ai servizi, ed influenzato dalle trasformazioni strutturali (sviluppo delle attività terziarie) e dalle variazioni qualitative insite in ogni processo evolutivo — varia da 100 a 106 nel primo decennio del secolo, da 100 a 128 in quest'ultimo; sostanzialmente stabili, in entrambi i periodi, l'indice dei prezzi ingrosso, il prezzo dell'oro ed i cambi.

Tali favorevoli condizioni hanno consentito lo sviluppo (ovvero la ricostruzione) della moneta bancaria e del risparmio monetario; gli indici delle relative consistenze risultano infatti in forte aumento: più che quadruplicati i depositi raccolti dalle principali banche commerciali tra il 1900 ed il 1909, ed ancora quadruplicati i c/c di corrispondenza tra il 1948 ed il 1957. L'andamento delle operazioni delle stanze di compensazione, che assunto a rappresentare il volume delle transazioni in cui si utilizza essenzialmente moneta bancaria consente di calcolare un indice delle variazioni nella velocità di circolazione di queste disponibilità, chiarisce che in entrambi i periodi all'espansione nel volume dei depositi si è accompagnata una loro maggiore stabilità. L'indice della velocità di circolazione passa infatti da 100 a 41 nei primi 10 anni del secolo (tav. 125), da 100 a 58 in questi ultimi dieci anni. I depositi bancari e quelli postali presentano anch'essi un andamento in sviluppo, che si accompagna

TAV. 125

Indici della velocità di circolazione

(1900 = 100)

Periodo	Biglietti e monete (rapporto tra: reddito e consistenza circolazione e monete)	Depositi		
		versamenti e prelevamenti in rapporto alla consistenza		operazioni in contanti delle stanze di compensazione in rapporto alla consistenza dei depositi presso le banche comm.li
		casse di risparmio	casse di risparmio postali	
1900	100	100	100	100
1901	105,3	100,9	95,9	76,9
1902	100,0	103,2	94,7	94,5
1903	106,6	104,0	94,1	71,0
1904	102,5	106,0	94,0	52,7
1905	103,0	106,6	88,5	62,0
1906	101,2	108,3	89,9	60,6
1907	102,8	114,4	88,5	61,1
1908	92,9	114,7	83,0	41,6
1909	99,6	120,1	77,6	41,4
1910	95,8	120,3	84,2	50,2
1911	99,5	125,0	83,2	46,2
1912	99,1	119,2	83,1	47,1
1913	101,2	135,2	81,7	43,6

ove più notevole è l'aumento (risparmio postale 1900-1909, risparmio postale e bancario 1948-57) ad una caduta nella velocità di rinnovo.

La velocità di circolazione, per alcune categorie di conti (depositi presso le casse di risparmio e le casse postali nel 1900-13, conti correnti ordinari, depositi presso le casse postali e depositi a risparmio nel 1948-57) è stata calcolata direttamente mettendo in rapporto il movimento con la consistenza dei conti stessi. Per i biglietti, la velocità è stata calcolata con riferimento al reddito nazionale e per i depositi di natura commerciale, come si è detto, con riferimento al movimento delle stanze di compensazione. In entrambi i periodi, lo sviluppo delle operazioni delle stanze di compensazione è stato sensibilmente superiore a quello del reddito, per cui, ove la velocità di circolazione dei depositi commerciali fosse stata calcolata con riferimento a questo ultimo, il rilevato suo rallentamento sarebbe risultato anche maggiore.

L'utilizzo prevalente dei biglietti nelle economie di consumo, e conseguentemente della moneta bancaria nelle economie delle imprese di produzione, comporta la formazione di un livello nella circolazione dei biglietti che risponde, come si è visto, ad esigenze poco variabili e non strettamente legate all'economia delle imprese. Tale livello è la risultante del deflusso di biglietti

dalla banca centrale (ovvero dell'espansione dell'attivo di questa) al netto del riafflusso. Le variazioni nel volume di tali movimenti di deflusso e riafflusso ed i canali attraverso i quali essi avvengono non sono però senza importanza, in quanto provocano una diversa distribuzione nelle situazioni debitorie e creditorie della banca centrale verso il sistema creditizio, verso il Tesoro e verso le imprese di produzione.

Distinguendo l'attivo della Banca in settori, ciascuno dei quali costituisce un canale attraverso il quale può espandersi il credito dell'istituto di emissione, avremo un primo settore relativo agli impieghi (risconto ed anticipazioni alle aziende di credito) e quindi relativo a movimenti interni del sistema creditizio nel suo complesso. In un secondo settore possono raggrupparsi tutti i rapporti tra banca centrale e Tesoro, canale questo attraverso il quale ordinariamente non vi è afflusso o deflusso di liquidità per le imprese; raggruppando infine in un terzo settore ogni movimento connesso con la situazione valutaria, si ha un canale attraverso il quale affluisce (o defluisce) liquidità alle imprese, ancora attraverso i servizi delle aziende di credito per quanto riguarda intermediazione e forma di pagamento, ma senza dar luogo ad una espansione del credito di queste ultime.

In presenza di una situazione favorevole della bilancia dei pagamenti, attraverso la cessione di valute affluisce liquidità al mercato e poichè il fabbisogno di liquidità da parte delle imprese si proporziona al volume delle produzioni in corso, ne risulta (ove non operino in misura sostanziale altri fattori di variazione della massa monetaria, ad esempio un avanzo di bilancio) un minor utilizzo delle fonti di finanziamento a breve (impieghi delle banche commerciali). Si ha quindi un aumento del volume che fluisce attraverso il canale delle erogazioni della banca centrale per valute, e la liquidità eccedente riaffluisce tramite un altro canale, quello costituito dalle voci di raccolta comprese nel passivo del bilancio della banca centrale, la quale ultima in sostanza vede crescere il volume complessivo del proprio bilancio fermo restando il livello dei biglietti in circola-

zione. Parte del riafflusso, oltre che tramite la raccolta, si realizza anche tramite la contrazione di altri settori dell'attivo: quello, ad esempio, dei crediti verso il Tesoro, se parte delle liquidità eccedenti le esigenze del mercato trovano conveniente investimento in B.T.O. o in altri titoli di Stato di nuova emissione.

Considerando le variazioni verificatesi nel flusso di uscita dei biglietti dall'istituto di emissione per il canale valutario negli ultimi dieci anni, si trova che tali variazioni sono correlate negativamente con le variazioni negli impieghi del sistema creditizio (tav. 126, fig. 48) (indice di correlazione $r = -0{,}65$). Ovviamente non si tratta della rigorosa sostituzione di una forma di finanziamento a breve con un'altra, ma di una tendenza di massima sulla quale influiscono anche la convenienza economica risultante dal costo dell'una o dell'altra via, e le varie situazioni debitorie o creditorie delle imprese nei confronti delle banche.

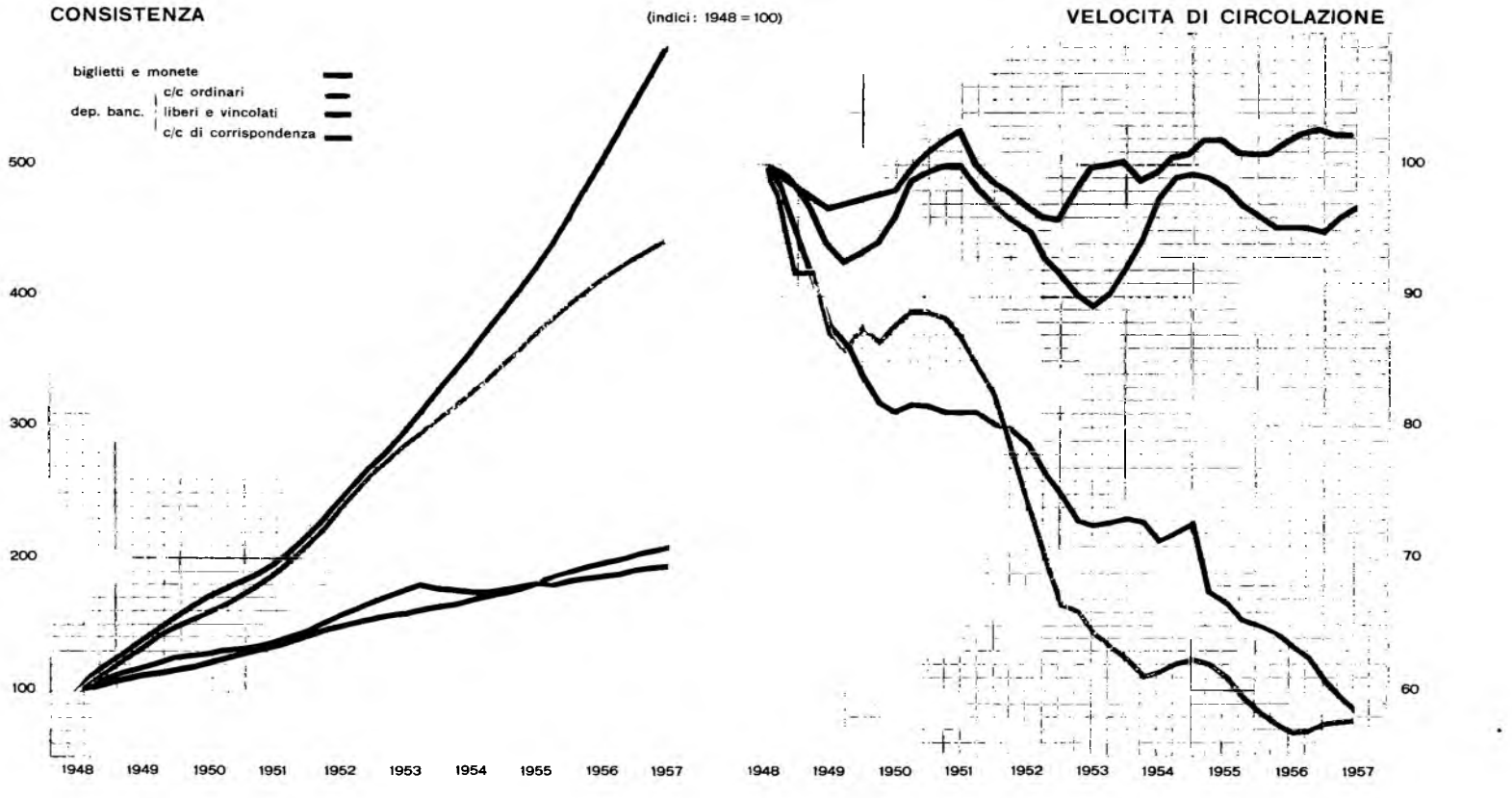
I valori riportati nella tavola 126 e nella figura 48 sono derivati dalle serie delle consistenze a fine trimestre. Da tali serie si è passati a quelle delle variazioni nel corso del trimestre e quindi alle differenze tra la variazione verificatasi nel trimestre dell'anno corrente e quella verificatasi nello stesso trimestre dell'anno precedente.

Le variazioni nelle esposizioni della Banca d'Italia per effetto dei movimenti valutari sono state calcolate con le stesse modalità di quelle riportate nella tavola 153, pagina 393.

La serie degli impieghi delle aziende di credito, relativamente ai valori di marzo, giugno, settembre 1948, marzo, giugno 1950, dicembre 1956, marzo e giugno 1957 è stata rettificata, al fine di isolare l'effetto dei pagamenti effettuati dal Tesoro in conto perdite sugli ammassi i quali hanno portato al ritiro dalla circolazione di una parte della carta ammassi, che è compresa nel portafoglio delle banche e quindi nel calcolo degli impieghi.

La copertura delle esigenze di liquidità del mercato tramite il canale valutario, se comporta correlativamente in qualche misura l'eliminazione dell'opera intermediatrice delle banche per quanto riguarda erogazione del credito, non influisce però sulle altre funzioni da queste assolte nei confronti dell'economia delle imprese, funzioni che restano quindi correlate all'intero giro di affari di queste ultime. Ragguagliando, sia pure con riserva, il fabbisogno di variazione nel volume del finanziamento a breve alla somma tra credito ottenuto dalle banche (impieghi) e mezzi

MEZZI DI PAGAMENTO E DEPOSITI BANCARI



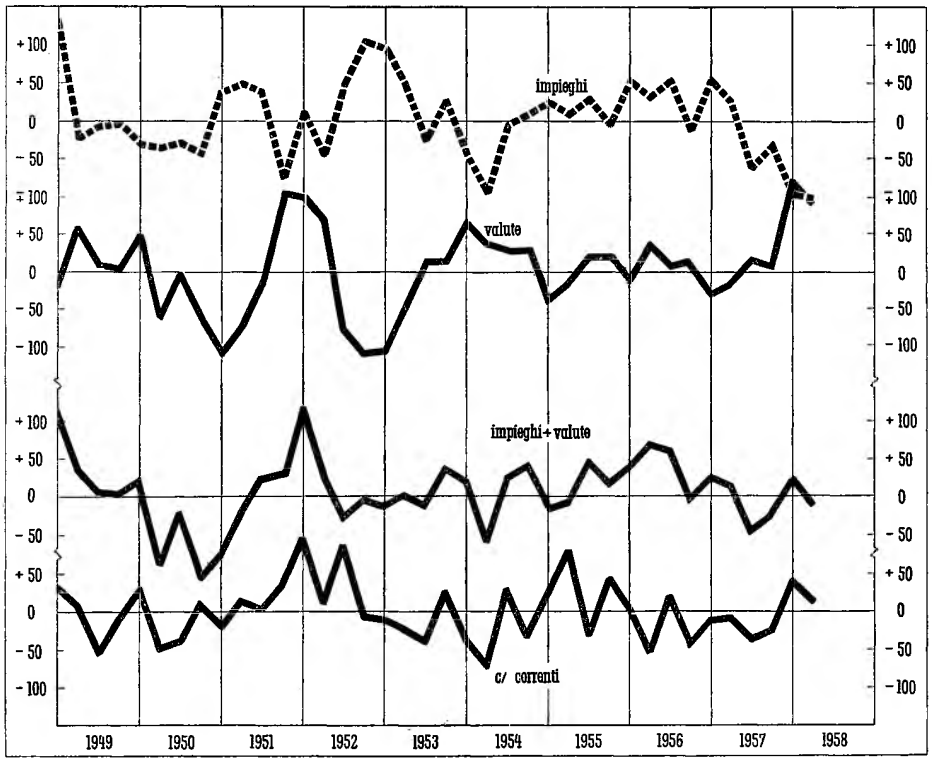
TAV. 126

Differenze tra l'incremento di ciascun trimestre e l'incremento del corrispondente trimestre dell'anno precedente

(miliardi di lire)

Trimestri	Fonti di finanziamento a breve delle imprese			C/ correnti delle aziende di credito (ordinari e di corrispondenza)
	Impieghi delle aziende di credito	Banca d'Italia, esposizione UIC e voci attinenti alle valute	Totale	
1948 - IV	132	— 19	113	33
1949 - I	— 22	58	36	6
» - II	— 5	10	5	— 53
» - III	— 1	4	3	— 10
» - IV	— 30	49	19	26
1950 - I	— 27	— 62	— 89	— 49
» - II	— 20	— 1	— 21	— 40
» - III	— 41	— 64	— 105	8
» - IV	37	— 112	— 75	— 19
1951 - I	49	— 71	— 22	13
» - II	38	— 15	23	2
» - III	— 75	106	31	33
» - IV	12	100	112	94
1952 - I	— 43	69	26	10
» - II	49	— 76	— 27	83
» - III	105	— 109	— 4	— 7
» - IV	95	— 107	— 12	— 11
1953 - I	49	— 48	1	— 24
» - II	— 22	12	— 10	— 39
» - III	25	12	37	23
» - IV	— 47	65	18	— 39
1954 - I	— 94	39	— 55	— 72
» - II	— 3	29	26	26
» - III	8	32	40	— 34
» - IV	24	— 37	— 13	24
1955 - I	8	— 15	— 7	78
» - II	28	17	45	— 31
» - III	— 3	20	17	41
» - IV	51	14	37	1
1956 - I	31	36	67	— 54
» - II	51	8	59	18
» - III	— 11	9	— 2	— 41
» - IV	53	— 29	24	— 11
1957 - I	25	— 14	11	— 8
» - II	— 62	16	— 46	— 35
» - III	— 32	8	— 24	— 23
» - IV	— 95	118	23	40
1958 - I	— 101	91	— 10	13

FIG. 48



Variazioni tra incrementi trimestrali
(miliardi di lire)

ottenuti dalla cessione di valute, questa somma risulterà correlata al giro di affari e quindi al volume della moneta (conti correnti) utilizzata in tale giro. Infatti (v. fig. 48), la somma degli impieghi delle aziende con l'espansione dell'attivo della Banca d'Italia per movimenti valutari presenta un andamento le cui variazioni si accordano meglio a quelle che si verificano per i conti correnti (indice di correlazione + 0,38) che non a quelle della circolazione. Ovviamente molte altre cause di natura occasionale (ad esempio le variazioni nelle consistenze dei conti correnti provocate dalla modifica dei tassi di cartello del febbraio 1954) o connesse alla situazione delle imprese nei confronti delle banche influiscono sull'andamento dei conti correnti. Tuttavia la correlazione trovata è indicativa (così come la minore variabilità della somma degli impieghi delle banche con l'espansione dell' attivo della Banca d' Italia per movimenti valutari ri-

TAV. 127

Riserve primarie di liquidità delle aziende di credito

(miliardi di lire)

	Cassa contante	Depositi c/c Banca d'Italia			Margine non utilizzato nei c/ anticipazione	B.T.O. in portafoglio	Totale (ex c/M)	Riserve primarie per 100 lire di depositi	Depositi p/ Tesoro, Cassa DD.PP. e Amm.ne Postale	Totale riserve primarie (ex c/M)	Totale riserve primarie per 100 lire di depositi	Depositi raccolti dalle aziende
		vincolati ordinari	liberi									
			ordinari e c/M	di cui conti M								
1947 - Dicembre.	32,0	9,9	33,4		58,3	22,7	166,3	16,4				1.013,9
1948 - Marzo . .	30,0	21,4	20,5									1.129,5
» - Giugno . .	35,0	36,1	18,0		65,4	66,7	221,2	17,5				1.261,1
» - Settembre.	28,0	52,1	23,1									1.405,1
» - Dicembre.	35,4	13,0	23,4		78,0	46,0	195,8	12,9	32,1	227,9	15,0	1.520,3
1949 - Marzo . .	31,9	18,6	22,6		81,0	61,1	215,2	13,3	32,7	247,9	15,3	1.619,6
» - Giugno . .	34,8	18,1	12,7		76,5	58,8	200,9	12,0	30,9	231,8	13,9	1.672,3
» - Settembre.	33,1	16,8	15,8		101,3	64,9	232,2	12,9	28,0	260,2	14,4	1.805,8
» - Dicembre.	40,3	13,5	27,3		82,9	49,3	213,3	10,9	42,6	255,9	13,1	1.948,7
1950 - Marzo . .	34,8	22,3	13,9		97,9	58,2	227,1	11,4	34,3	261,4	13,1	1.999,2
» - Giugno . .	38,3	8,6	16,7	2,3	89,8	63,9	215,0	10,7	18,4	233,4	11,6	2.004,7
» - Settembre.	34,4	21,5	17,0	1,9	122,3	69,3	262,6	12,4	16,1	278,7	13,2	2.116,4
» - Dicembre.	52,6	12,0	21,5	5,4	105,9	48,7	235,3	10,5	18,2	253,5	11,3	2.234,9
1951 - Marzo . .	43,7	8,7	20,5	8,6	109,1	49,3	222,7	9,8	5,9	228,6	10,1	2.271,1
» - Giugno . .	38,7	6,8	17,4	6,9	100,6	41,1	197,7	8,7	3,5	201,2	8,8	2.278,3
» - Settembre.	35,0	45,5	22,2	8,8	149,6	85,0	328,5	13,5	19,3	347,8	14,3	2.436,1
» - Dicembre.	65,8	20,8	39,7	9,8	136,3	72,0	324,8	12,1	29,8	354,6	13,2	2.688,0
1952 - Marzo . .	45,8	37,7	22,1	11,9	134,5	104,7	332,9	12,0	4,7	337,6	12,2	2.775,4
» - Giugno . .	42,7	34,1	26,2	9,3	132,7	101,5	327,9	11,3	4,9	332,8	11,5	2.889,7
» - Settembre.	45,5	82,1	22,2	10,4	157,9	111,3	408,6	13,3	6,6	415,2	13,5	3.077,3
» - Dicembre.	66,8	6,6	40,3	11,6	128,6	48,9	279,6	8,4	36,8	316,4	9,5	3.335,4
1953 - Marzo . .	53,3	21,6	23,9	11,2	127,0	32,5	247,1	7,3	11,3	258,4	7,6	3.391,8
» - Giugno . .	59,8	13,2	26,3	12,6	135,6	39,4	261,1	7,5	7,3	268,4	7,7	3.484,3
» - Settembre.	52,0	24,8	29,0	12,1	165,9	97,1	356,7	9,7	4,9	361,6	9,8	3.685,5
» - Dicembre.	66,6	0,5	39,5	13,5	149,2	45,5	287,7	7,4	20,4	308,2	7,9	3.914,6
1954 - Marzo . .	53,8	10,0	34,1	15,8	163,1	54,1	299,3	7,6	10,2	309,5	7,9	3.917,3
» - Giugno . .	57,2	19,1	35,6	15,3	144,1	70,9	311,6	7,7	12,5	324,1	8,0	4.030,6
» - Settembre.	55,1	69,0	27,1	12,5	168,0	104,7	411,4	9,8	4,7	416,1	9,9	4.201,4
» - Dicembre.	65,6	0,8	47,5	11,5	158,4	61,6	322,4	7,2	49,4	371,8	8,3	4.473,2
1955 - Marzo . .	56,4	33,4	30,1	12,4	161,7	62,4	331,6	7,3	26,8	358,4	7,9	4.547,8
» - Giugno . .	60,5	18,6	32,8	14,6	140,7	49,2	287,2	6,2	8,4	295,6	6,4	4.620,8
» - Settembre.	61,8	52,8	41,2	18,1	182,5	106,7	426,9	8,8	8,3	435,2	9,0	4.853,3
» - Dicembre.	74,0	0,2	53,0	17,9	177,8	42,3	329,4	6,4	33,3	362,7	7,0	5.153,8
1956 - Marzo . .	53,9	26,7	33,7	19,0	167,6	56,5	319,4	6,1	6,6	326.0	6,3	5.212,3
» - Giugno . .	58,9	0,1	44,2	19,0	160,3	30,1	274,6	5,1	7,9	282,5	5,3	5.342,4
» - Settembre.	52,4	49,9	45,6	20,6	190,5	59,6	377,4	6,8	4,5	381,9	6,9	5.529,4
» - Dicembre.	93,4	0,1	52,9	26,0	171,8	17,0	309,2	5,3	12,2	321,4	5,5	5.814,4
1957 - Marzo . .	56,4	25,7	41,9	29,2	167,3	51,3	313,4	5,3	5,2	318,6	5,4	5.879,3
» - Giugno . .	54,1	4,3	46,2	20,8	155,9	36,2	275,9	4,6	5,3	281,2	4,7	5.961,5
» - Settembre.	68,5	28,5	48,5	22,1	177,5	51,5	352,4	5,7	9,9	362,3	5,9	6.136,6
» - Dicembre.	97,8	0,1	71,0	23,1	187,0	30,9	363,7	5,6	17,8	381,5	5,9	6.496,0
1958 - Marzo . .	74,2	63,5	54,5	25,1	209,9	202,0	579,0	8,7	9,1	588,1	8,9	6.618,1

spetto alla variabilità dei due addendi) della esistenza di un certo rapporto di sostituzione tra le due citate vie di alimentazione della tesoreria delle imprese.

La situazione di liquidità del mercato, che per il funzionamento del canale valutario si è venuta a determinare nella seconda metà del 1957 e principalmente nei mesi più recenti, ha favorevolmente influito sulla situazione di liquidità delle aziende di credito. Le riserve primarie di liquidità si ragguagliavano intorno a 250 miliardi, pari al 14 per cento della massa fiduciaria (tavole 127 e 128) nel 1949 (anno in cui tramite il canale valutario furono erogati 246 miliardi), ritornarono dopo un leggero abbassamento intorno al 14 per cento (pur essendo salite in valore assoluto a 350 miliardi) nel secondo

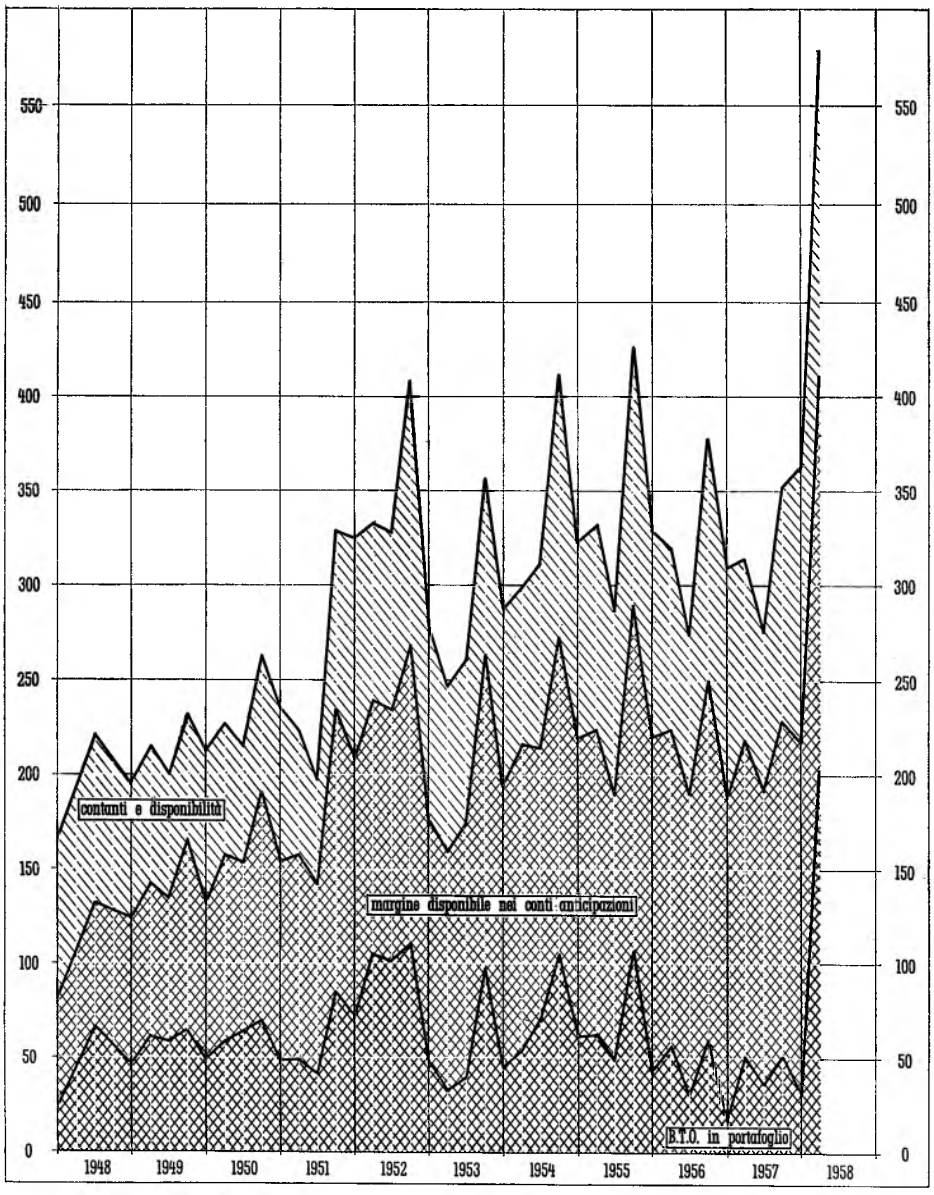
TAV. 128

Riserve di liquidità e debiti verso la Banca d'Italia delle aziende di credito

(miliardi di lire)

	1956 dicembre	1957 marzo	1957 giugno	1957 settembre	1957 dicembre
Totale riserve primarie	*321,4*	*318,6*	*281,2*	*362,3*	*381,5*
Titoli di Stato (esclusi BTO), garantiti dallo Stato, cartelle fond. ed equip.	318,9	331,3	343,2	338,4	351,5
Riserve obbligatorie (titoli e contanti)	1.056,3	1.087,3	1.102,1	1.120,6	1.163,9
Portafoglio	1.630,7	1.620,2	1.645,9	1.657,4	1.747,7
Totale riserve secondarie	*3.005,9*	*3.038,8*	*3.091,2*	*3.116,4*	*3.263,1*
Totale riserve	*3.327,3*	*3.357,4*	*3.372,4*	*3.478,7*	*3.644,6*
Depositi	5.814,4	5.879,3	5.961,5	6.136,6	6.496,0
Rapporto riserve-depositi: riserve primarie	*5,5*	*5,4*	*4,7*	*5,9*	*5,9*
Rapporto riserve-depositi: » secondarie	*51,7*	*51,7*	*52,3*	*50,8*	*50,2*
Rapporto riserve-depositi: totale riserve	*57,2*	*57,1*	*56,6*	*56,7*	*56,1*
Risconto ordinario	22,6	9,7	22,8	3,1	17,4
Anticipazioni	91,8	88,0	101,1	80,5	73,4
Prorogati pagamenti	2,6	1,0	2,6	—	4,9
Totale debiti verso la Banca d'Italia (escluso portafoglio ammassi)	*116,4*	*98,7*	*126,5*	*83,6*	*95,7*
Risconto ammassi	206,1	181,6	176,3	200,2	200,4

FIG. 49



Ammontare delle riserve primarie e loro composizione

(miliardi di lire)

semestre del 1951 (durante il quale l'espansione dell'attivo della Banca d'Italia per finanziamenti valutari fu di 169 miliardi) per poi decrescere sensibilmente negli anni successivi fino a toccare la punta minima del 4,7 per cento nei confronti della massa fiduciaria al giugno 1957 (in valore assoluto miliardi 280); successivamente il movimento si inverte. Al lieve

aumento di fine dicembre 1957 rispetto alla fine del dicembre 1956, è succeduto il notevole aumento del marzo 1958 (8,9 per cento) nei confronti del marzo 1957 (6,3 per cento). In sostanza l'andamento decrescente si è manifestato nel periodo fine 1952-giugno 1957 in concomitanza con la contrazione (ovvero con una scarsa espansione) del settore valutario dell'attivo della Banca d'Italia.

Il bilancio monetario nazionale. — I dati sulla formazione e l'impiego delle disponibilità monetarie sono riportati nelle tavole 129 e 130, nelle quali sono messe in evidenza le fonti della raccolta, le operazioni con il Tesoro, l'economia e l'estero, e le variazioni della circolazione connesse con le predette operazioni.

Il risparmio monetario, raccolto attraverso il sistema creditizio ed il mercato finanziario nel 1957, è ammontato a 1.160,4 miliardi, con un incremento di 16,8 miliardi rispetto all'anno precedente. Tale ammontare deriva dal maggior volume del risparmio bancario e postale e delle riserve matematiche, e dal ridotto gettito delle minori voci del sistema bancario e del mercato finanziario nel comparto dei titoli di stato. La contrazione nell'assorbimento di titoli da parte del pubblico (da 437,0 a 408,6 miliardi) è infatti dovuta esclusivamente alle minori emissioni dello Stato, che solo in parte sono state compensate da maggiori emissioni di titoli privati. Per quanto riguarda il sistema bancario, a fronte di minori sottoscrizioni di titoli di stato si sono avuti maggiori acquisti di obbligazioni degli istituti speciali.

I conti correnti e gli assegni bancari presentano un minore incremento (179,0 contro 244,4 miliardi) per effetto del minore utilizzo del credito bancario e del trasferimento di disponibilità in attesa di utilizzo nei depositi a risparmio allo scopo di lucrare tassi d'interesse più alti.

Come di consueto, le disponibilità si sono formate più copiose nel secondo che nel primo semestre; nel 1957, il divario tra i due semestri si è accentuato, dato che la contrazione

rilevata nell'anno è dovuta tutta al minore gettito del primo semestre, che non è stato compensato dal maggiore importo del secondo. A questo risultato ha contribuito il mercato finanziario con un importo nel secondo semestre non solo superiore al corrispondente semestre del 1956 ma anche a quello del primo semestre del 1957.

Il Tesoro ha attinto un minore importo al mercato, ma poichè esso ha prelevato (anzichè versato come nel 1956) dalla Banca d'Italia, in complesso ha assorbito una somma superiore a quella dell'anno precedente (208,9 contro 189,7 miliardi).

A favore dell'economia sono stati effettuati impieghi per 1.018,0 miliardi, con una diminuzione di 255,6 miliardi rispetto agli impieghi effettuati nel 1956. Il minor importo del 1957 è dovuto in massima parte al sistema bancario che nel 1956 aveva effettuato impieghi eccezionalmente elevati e nel 1957 ha avuto rimborsati crediti riguardanti vecchie campagne di ammasso ed ha esteso i finanziamenti in valuta non compresi nel bilancio monetario.

I rapporti con l'estero relativi al Tesoro e all'economia hanno determinato un esborso di biglietti per 155,6 miliardi, circa 100 miliardi di più dell'esborso dell'anno precedente (59,9 miliardi). A tale esborso partecipano l'Ufficio italiano dei cambi, l'oro e le divise con 186,6 miliardi, per altrettanta valuta estera ceduta dagli esportatori e da altri operatori; gli aiuti internazionali, in prevalenza « surplus » agricoli, hanno provocato un rientro di 31,0 miliardi, in parte utilizzati dal Tesoro ed in parte accantonati nei conti presso la Banca d'Italia.

Nel corso dell'ultimo decennio, la proporzione delle disponibilità monetarie (escluse quelle provenienti dagli aiuti internazionali) assorbite dal Tesoro ha mostrato una spiccata tendenza a flettersi. Dalle alte proporzioni degli anni 1947 e 1948 — rispettivamente 35 e 48 per cento — si è passati, durante i sette anni dal 1949 al 1955, a proporzioni aggirantesi intorno al 30 per cento, per scendere poi all' 11 per cento del 1956 e al 14 per cento del 1957.

TAV. 130

Formazione ed impiego delle disponibilità monetarie nel 1956 e 1957 (1)

(variazioni nel periodo in miliardi di lire)

Voci	1956			1957		
	I semestre	II semestre	Totale	I semestre	II semestre	Totale
Impieghi per il Tesoro						
Banca d'Italia	1,8	− 0,1	1,7	—	− 0,2	− 0,2
Aziende di credito e istituti di categ.	96,2	20,9	117,1	41.4	49,3	90,7
Cassa depositi e prestiti	− 18,8	18,7	− 0,1	− 52,7	20,6	− 32,1
Istituti di previdenza e assicurazione	1,7	9,1	10,8	− 13,4	14,9	1,5
Istituti speciali e mercato finanziario	82,6	− 8,9	73,7	60,3	− 8,9	51,4
	163,5	39,7	203,2	35,6	75,7	111,3
UIC, oro e divise	− 0,3	− 1,9	− 2,2	14,9	− 2,4	12,5
Aiuti internazionali	—	21,1	21,1	1,1	13,8	14,9
Conti con la Banca d'Italia	− 182,8	150,9	− 31,9	− 53,1	127,4	74,3
Biglietti e monete di Stato	− 5,9	5,4	− 0,5	− 4,1	—	− 4,1
	− 25,5	215,2	189,7	− 5,6	214,5	208,9
Impieghi per l' economia						
Banca d'Italia	− 7,8	36,8	29,0	− 45,1	31,8	− 13,3
Aziende di credito e istituti di categ.	185,7	483,9	669,6	90,6	330,0	420,6
Cassa depositi e prestiti	38,0	72,0	110,0	73,2	66,8	140,0
Istituti di previdenza e assicurazione	54,5	47,2	101,7	70,9	42,6	113,5
Istituti speciali e mercato finanziario	203,3	160,0	363,3	162,4	194,8	357,2
	473,7	799,9	1.273,6	352,0	666,0	1.018,0
UIC, oro e divise	33,0	50,2	83,2	9,1	165,0	174,1
	506,7	850,1	1.356,8	361,1	831,0	1.192,1
	481,2	1.065,3	1.546,5	355,5	1.045,5	1.401,0
Raccolta						
Depositi a risparmio	170,3	267,9	438,2	171,4	313,0	484,4
Altri conti bancari	20,4	41,8	62,2	2,7	43,6	46,3
Risparmio postale	19,2	74,5	93,7	26,3	79,8	106,1
Istituti di previdenza e assicurazione	56,2	56,3	112,5	57,5	57,5	115,0
Istituti speciali e mercato finanziario	285,9	151,1	437,0	222,7	185,9	408,6
C/c e vaglia Banca d' Italia	*− 0,3*	*5,4*	*5,1*	*13,0*	*− 2,1*	*10,9*
C/c e assegni bancari	*− 7,4*	*251,8*	*244,4*	*− 74,8*	*253,8*	*179,0*
C/c postali	—	*16,2*	*16,2*	*− 5,8*	*7,6*	*1,8*
	544,3	865,0	1.409,3	413,0	939,1	1.352,1
Aiuti internazionali	3,8	17,3	21,1	15,4	15,6	31,0
Cassa e disponibilità (2)	*− 55,9*	*86,0*	*30,1*	*− 82,2*	*155,4*	*73,2*
Circolazione biglietti e monete	*− 122,8*	*269,0*	*146,2*	*− 155,1*	*246,2*	*91,1*
	481,2	1.065,3	1.546,5	355,5	1.045,5	1.401,0

(1) Esclusi impieghi in valuta e c/c sull'estero.
(2) Vanno aggiunte alla raccolta se negative e detratte se positive.

(variazioni nel periodo in miliardi di lire)

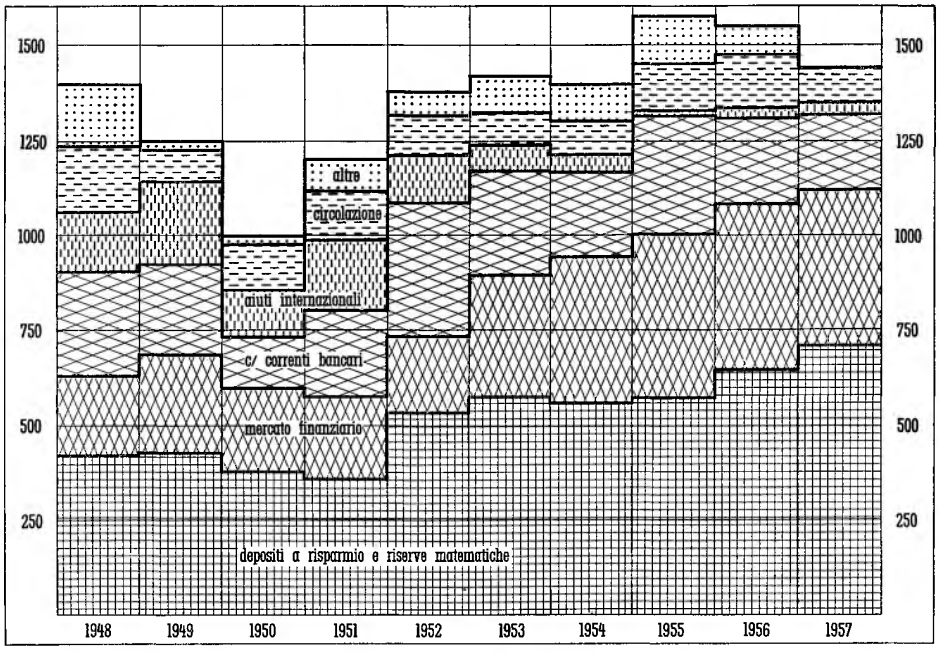
VOCI	ANNO 1956						ANNO 1957					
	Impieghi			Raccolta tra il pubblico (1)		Effetto residuo sulla circolazione	Impieghi			Raccolta tra il pubblico (1)		Effetto residuo sulla circolazione
	per il Tesoro	per l'economia: titoli	per l'economia: crediti	esclusi i c/c	conti correnti		per il Tesoro	per l'economia: titoli	per l'economia: crediti	esclusi i c/c	conti correnti	
BANCA D'ITALIA (Istituti speciali e privati)												
1. Risconto Consorzio sovvenz. su valori industr.			— 3,5						— 0,8			
2. Risconto istituti e sezioni di credito agrario			32,2						— 10,8			
3. Sconto diretto			—						— 0,1			
4. Anticipazioni ad istituti speciali			1,1						— 1,0			
5. Anticipazioni a privati			— 2,5						— 1,8			
			27,3						— 14,5			
6. Depositi in conto corrente					5,2						5,3	
7. Vaglia, assegni ed altri impegni a vista					— 0,1						5,6	
8. Voci minori (comprese obbligazioni)	1,7	1,7		18,5			— 0,2	1,2		30,8		
				23,6		7,1				41,7		— 55,2
AZIENDE DI CREDITO												
9. Depositi presso il Tesoro	— 14,4						2,4					
10. B.T.O. tramite B. I. per riserve obbligatorie	— 10,0						—					
11. B.T.O. direttamente per riserve obbligatorie	108,1						63,6					
12. Altri titoli di stato per riserve obbligatorie	— 0,4						— 0,2					
13. Altri buoni del tesoro ordinari	— 45,5						9,3					
14. Altri titoli di stato	80,9						16,1					
	118,7						91,2					
15. Impieghi	— 4,8	14,5	625,5				— 2,7	40,9	424,3			
16. Depositi				438,2	222,4					484,4	197,2	
17. Vaglia e assegni					18,4						— 1,6	
18. Eccedenza minori partite attive o passive				43,7						15,5		
				722,7						695,5		
19. *meno* Cassa e disponibilità (esclusi Tesoro e B. I.)				*54,3*						*51,9*		
				668,4						643,6		
Operazioni con la Banca d'Italia:												
20. Risconto						64,1						— 10,9
21. Anticipazioni passive						21,0						— 18,5
22. Prorogati pagamenti						2,6						2,3
23. *meno* Depositi per riserve obblig. non investiti						*2,4*						*44,7*
24. *meno* Altri depositi						— *0,2*						*18,1*
						85,5						— 89,9
ISTITUTI CENTRALI DI CATEGORIA												
25. Depositi presso il Tesoro	—						—					
26. Buoni del tesoro ordinari	—						1,5					
27. Altri titoli di stato	3,3						0,7					
	3,3						2,2					
28. Impieghi	— 0,1	1,8	27,8				—	— 5,6	— 39,0			
29. Depositi					1,2						— 16,8	
30. Assegni					2,4						0,2	
				3,6						— 16,6		
31. *meno* Cassa e disponibilità (esclusi Tesoro e B. I.)				— *24,2*						*21,3*		
				27,8						— 37,9		
32. Operazioni con la Banca d'Italia						5,0						— 4,5
CASSA DEPOSITI E PRESTITI												
33. Depositi presso il Tesoro	1,9						— 29,1					
34. Buoni del tesoro ordinari	—						—					
35. Altri titoli di stato	— 1,0						— 2,0					
	0,9						— 31,1					
36. Altri investimenti	— 1,0	—	110,0				— 1,0	—	140,0			
37. Risparmio e c/c postali				93,7	16,2					106,1	1,8	
				109,9						107,9		
ISTITUTI DI PREVID. E DI ASSICURAZ.												
38. Depositi presso il Tesoro	7,5						1,7					
39. Titoli di stato	3,6						— 1,7					
40. Altri investimenti	— 0,3	20,3	81,4				1,5	25,2	88,3			
41. Riserve matematiche				112,5						115,0		
ISTITUTI SPECIALI E MERC. FINANZ.												
42. Buoni del tesoro ordinari	— 16,6						— 11,7					
43. Altri titoli di stato	91,2						67,2					
	74,6			74,6			55,5			55,5		
44. Obbligazioni ENI		19,4						21,5				
45. Obbligazioni IRI		26,9						50,1				
46. Obbligazioni istituti speciali	— 5,4	133,2					— 6,5	138,3				
47. Depositi vincolati istituti speciali		24,2						9,5				
48. Obbligazioni private		17,0						31,4				
49. Azioni a pagamento		237,6						238,2				
	— 5,4	458,3					— 6,5	489,0				
50. *meno* Tit. già comp. nelle voci 8, 15, 28, 36 e 40 e dupl.	— *4,5*	*95,0*					— *2,4*	*131,8*				
	— 0,9	363,3		362,4			— 4,1	357,2		353,1		
	203,2	401,6	872,0	1.143,6	265,7	97,6	111,3	418,9	599,1	1.160,4	191,7	— 149,6
		1.273,6		1.409,3				1.018,0		1.352,1		
				1.379,2						1.278,9		
BANCA D'ITALIA (oper. in valute e col Tesoro)												
51. C/c Ufficio italiano cambi, oro e divise (2)	— 2,2		83,2			81,0	12,5		174,1			186,6
52. Aiuti internazionali	21,1			21,1		—	14,9			31,0		— 16,1
53. Altri conti col Tesoro (3)	13,0					13,0	35,7					35,7
54. C/c per il servizio di tesoreria	— 44,9					— 44,9	38,6					38,6
	190,2					146,7	213,0					95,2
55. Incassi per entrate di bilancio (4)	2.605,2					— 0,5	2.810,8					— 4,1
56. Incassi e pagamenti minori di tesoreria (5)	66,6						— 26,5					
57. Pagamenti per spese di bilancio (6)	2.862,0						2.997,3					
		401,6	955,2	1.164,7	265,7	146,2		418,9	773,2	1.191,4	191,7	91,1
		1.356,8		1.430,4	411,9			1.192,1		1.383,1	282,8	
				1.400,3						1.309,9		

(1) Il primo totale centrale indica il denaro raccolto; il secondo totale indica il denaro utilizzato per gli impieghi e per le operazioni con la Banca d'Italia.

(2) Compreso il controvalore di prestiti esteri concessi alle FF. SS.		—	28,7
(3) Compresi: Buoni del tesoro ordinari		— 4,8	— 3,8
(3) Compresi: Altri titoli di stato		9,5	26,4
(4) Parte effettiva		2.547,9	2.747,4
(4) Movimento di capitali		266,6	174,3
(4) Esclusi: Aiuti internazionali: parte effettiva, per		21,1	1,1
(4) Esclusi: Aiuti internazionali: movimento di capitali per		—	13,8
(4) Esclusi: Accensione di debiti per		188,2	96,0
(5) Compresi: Depositi in Tesor. della Cassa del Mezzog. per		1,9	— 4,3
(5) Compresi: Fondo speciale provento netto B.T.N. 1961 per		—	—
(6) Parte effettiva		2.730,0	2.904,2
(6) Movimento di capitali		139,6	100,5
(6) *meno* Estinzione di debiti per		*7,6*	*7,4*

Circa il volume del risparmio monetario, nel decennio, si ha una media di 395 miliardi nei primi quattro anni per il risparmio bancario, postale e assicurativo; la media si innalza a 558 miliardi nei quattro anni successivi, e a 675 negli ultimi due anni. La tendenza durante il primo quadriennio è discendente, mentre è ascendente successivamente, con accentuazione negli anni più recenti. Le medie rappresentano abbastanza bene i periodi considerati perchè gli scarti rispetto ai dati dei singoli anni sono di lieve entità: da + 29 a — 37 nel primo quadriennio; da + 16 a — 26 nel secondo e da + 31 a — 31 nell'ultimo biennio (fig. 50).

FIG. 50



Disponibilità monetarie

(variazioni in miliardi di lire)

Gli incrementi percentuali dei depositi a risparmio sono stati più elevati nei primi anni, quando si dovettero ricostruire le riserve di liquidità dei privati, assottigliate durante la guerra e l'inflazione; in un secondo tempo, l'accrescimento dei depositi è avvenuto ad un tasso più moderato, poichè una parte dei risparmi veniva direttamente investita dagli stessi risparmiatori.

L'apporto del mercato finanziario, salvo il rallentamento durante la crisi coreana, è andato crescendo, per il sempre più largo interessamento del pubblico agli investimenti mobiliari. La partecipazione dei titoli di stato al totale dei titoli collocati è andata contraendosi, mano mano che migliorava la situazione del bilancio statale, mentre acquistavano sempre maggiore importanza i titoli privati, ed in particolare le azioni e le obbligazioni industriali, attraverso i quali sono stati raccolti i capitali occorrenti per finanziare gli investimenti dei settori produttivi. Nello stesso tempo è andata diminuendo la quota sottoscritta dal sistema bancario.

Lo sviluppo dei conti correnti bancari è stato molto forte all'inizio del decennio e si è andato successivamente attenuando.

Nella prima fase del dopoguerra hanno svolto un ruolo importante gli aiuti internazionali, sia fornendo macchinari e materie prime sia consentendo la ricostituzione delle riserve auree.

L'incremento della circolazione nei primi anni dopo l'arresto dell'inflazione è avvenuto a ritmo sostenuto, in correlazione con la rallentata velocità di circolazione dei biglietti per effetto delia riacquistata fiducia nella politica monetaria; successivamente, in un clima di sostanziale stabilità dei prezzi, il ritmo di accrescimento si è adeguato allo sviluppo degli scambi e del reddito.

III. — **Considerazioni finali**

Signori Partecipanti,

questa assemblea, alla cui approvazione sottopongo il bilancio della Banca per l'esercizio 1957, si tiene a poco più di dieci anni di distanza dagli eventi memorabili che posero fine alla nostra inflazione postbellica.

La deliberazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, la prima che esso adottò dopo la sua ricostituzione e che, riordinando il sistema della riserva bancaria obbligatoria, era destinata ad interrompere l'eccessiva creazione di credito consentita dall'ampia liquidità derivata dalla guerra, porta la data del 4 agosto 1947.

La riunione dei rappresentanti delle banche, ai quali ebbi l'onore di illustrare il provvedimento e di chiedere la piena e cordiale collaborazione per il ritorno alla stabilità monetaria, si tenne in queste sale il 20 di agosto.

Nell'assemblea del 31 marzo 1948 potemmo, insieme, constatare che l'operazione era riuscita: molti prezzi erano nel frattempo discesi, in generale comunque avevano cessato di salire e la moneta ritornava ad essere conservata in attesa dell'uso o depositata presso le istituzioni raccoglitrici di risparmio in quantità sempre maggiore, segno sicuro che ormai era cessata la sfiducia verso di essa e, per dirla in termine tecnico, si era fortemente ridotta la sua velocità di circolazione.

Non abbiamo dubbi che devesi in gran parte alla ricuperata stabilità monetaria se i sacrifici compiuti durante questi dieci anni dai cittadini hanno potuto dare i risultati che sono sotto i nostri occhi e che di anno in anno abbiamo in questa sede commentato.

Secondo le valutazioni ufficiali, l'incremento reale del nostro reddito nazionale durante lo scorso decennio fu di circa il 7 per cento nel primo anno di stabilizzazione monetaria, e si mantenne tra il 6 e il 7,5 per cento negli anni 1949, 1950 e 1951, che risentirono in misura cospicua della rapida chiusura della fase ricostruttiva, agevolata anche dai generosi aiuti americani che in quei tempi ci erano assegnati. Solo nell'anno 1952 l'aumento si limitò al 2 per cento, ritornando poi su valori compresi tra il 5 e il 7 per cento negli anni 1953, 1954 e 1955; negli ultimi due anni l'incremento reale è stato, rispettivamente, del 4,0 e del 5,6 per cento.

Nel corso della Relazione che Vi presentiamo e in queste « considerazioni finali » sono ricordati i progressi compiuti nella raccolta e nell'uso del risparmio monetario da parte delle istituzioni creditizie e del mercato finanziario, anche per mostrare quanto intimamente legato al buon uso del credito sia stato lo sviluppo del reddito in questo periodo decennale, che, per l'importanza dei risultati conseguiti, non è superato da alcun altro periodo così lungo della nostra storia economica.

Nel riferire, con l'ampiezza consueta, sull'annata 1957 e sulle vicende economiche più recenti, abbiamo così stimato utile di richiamarci brevemente ai fenomeni finanziari del decorso decennio, convinti che la meditazione sui fatti del passato possa aiutare a bene ricercare le direttive dell'azione futura.

Sicuri di interpretare il pensiero di quanti assistono a questa assemblea, anche a nome del Consiglio Superiore della Banca che proprio dieci anni fa fu ricostituito dopo la parentesi postbellica, sentiamo di dover congiungere il ricordo dei provvedimenti che furono adottati nell'estate-autunno del 1947 per salvare la lira con la manifestazione della più profonda gratitudine a Luigi Einaudi, che li concepì e tenacemente li volle.

Ci sia consentito di rivolgere anche in questa occasione il più vivo elogio al Personale superiore ed a quello esecutivo della Banca che in questi dieci anni ha assolto con fervore e compe-

tenza i suoi doveri. In particolare, l'opera fornita al centro e alla periferia dagli organi della Vigilanza bancaria è stata ampia e scrupolosa.

Sentiamo, infine, il dovere di segnalare ancora una volta il lavoro appassionato e meritorio del Servizio Studi, cui si deve la elaborazione critica dei dati riguardanti l'economia mondiale e quella nostra esposti nelle Relazioni che in tutti questi anni abbiamo avuto l'onore di presentarVi.

La congiuntura internazionale

Nella Relazione dell'anno scorso avevamo colto i primi segni di rallentamento nel moto delle economie occidentali. Siamo ora chiamati al non agevole compito di riferirvi su un'annata in cui il conflitto tra gli obiettivi ugualmente desiderabili dell'espansione e della stabilità si è aggravato, senza peraltro investire in forma acuta il nostro Paese; ai cui problemi, e in particolare al loro aspetto monetario, verremo limitando il nostro discorso, delineato che esso abbia la cornice internazionale entro la quale quei problemi debbono collocarsi.

L'annata si aprì — tutti ricordano — mentre lo svolgimento del commercio estero era influenzato, nel nostro Paese come altrove, dagli avvenimenti dell'estate-autunno 1956 dominati dalla crisi di Suez. L'accensione dei prezzi delle materie prime, seguìta a quella crisi, manifestò i suoi effetti nella contrazione delle riserve in divise estere di vari paesi europei e, di riflesso, nell'alterazione del loro equilibrio monetario e creditizio, specie a causa della pressione sulla liquidità interna, derivante dal maggior assorbimento di moneta nazionale nell'acquisto di divise estere.

L'ascesa dei prezzi delle materie prime, e di alcune di esse in particolare, nonchè il subitaneo ed imponente rialzo dei noli tanto più mettevano a dura prova la stabilità monetaria, in

quanto questa era già insidiata da processi inflazionistici esistenti quasi ovunque, qua in misura appena percettibile, là in forma del tutto evidente, sostenuti, specie in alcuni paesi, da un accelerato ritmo di aumento dei salari, superiore a quello consentito dall'aumento medio della produttività dei rispettivi sistemi economici.

Anche il nostro Paese non era rimasto immune da tale processo, come analizzammo in questa assemblea or fa un anno. In ispecie nel 1956, esso lo aveva subìto in modo palese, a causa, principalmente, della rapidità di funzionamento delle scale mobili salariali, che avevano risentito in modo particolare l'effetto che sugli indici del costo della vita aveva provocato l'aumento dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli, divenuti scarsi a seguito delle gelate dei primi mesi di quell'anno.

Il compito delle autorità monetarie, chiamate a fronteggiare gli eventi difficili ora brevemente ricordati, era reso più pesante e più impopolare dalla convinzione, la quale si andava diffondendo e trovava appoggio anche in scritti di eminenti cultori delle teorie monetarie, che una lieve inflazione, misurabile in un accrescimento del livello generale dei prezzi del 2-3 per cento all'anno, fosse inseparabile da un processo di espansione produttiva, specie là dove si fosse raggiunta la piena occupazione.

Consci delle gravi difficoltà che dappertutto incontrava la politica monetaria nel difendere, in tale clima, la stabilità, noi dicemmo che, quando le misure di politica monetaria dirette al conseguimento di quell'intento non fossero state accompagnate da una convergente politica dei sindacati operai, esse non avrebbero potuto arrestare il moto inflazionistico senza rischiare al tempo stesso l'arresto dell'espansione ed anche l'inversione del ciclo, e sfociare così in una recessione.

Qualche mese dopo, la fase di espansione economica in atto negli Stati Uniti dal principio del 1955 ebbe termine. Lungo tutto il suo corso, la Riserva Federale aveva agito nel senso di contenere l'offerta di moneta, mediante sette successivi aumenti del saggio ufficiale di sconto e mediante operazioni di mercato aperto

intese a premere sulla liquidità delle banche. In conseguenza di questa politica, l'aumento della massa monetaria fu di proporzioni modeste nel 1956 e cessò del tutto nel 1957. Tuttavia, l'espansione del volume delle transazioni monetarie correnti potè proseguire ed i maggiori fabbisogni finanziari per gli investimenti trovarono copertura, perchè il sistema delle banche commerciali e delle imprese disponeva, all' inizio del ciclo espansivo, di margini di elasticità ai quali fece appello. Le banche e le imprese produttive procedettero infatti a larghe vendite di titoli di Stato; la velocità di circolazione dei depositi andò gradatamente crescendo e si venne elevando il rapporto tra i crediti concessi ed i depositi raccolti dalle banche.

La tensione monetaria si manifestò per vari indizi quando già il *boom* produttivo accennava a calmarsi. Mentre le punte massime nella produzione industriale, nel tasso degli investimenti e nel carico di ordinativi dell'industria vennero raggiunte già alla fine del 1956, l'aumento dei saggi sul mercato dei capitali e nei prestiti bancari continuò fino all'agosto 1957.

Dalla tendenza in leggera flessione degli investimenti, sembrava che l'economia americana potesse uscire dal *boom* senza cadere in fenomeni di crisi; ma la minor pressione della domanda sulle risorse non trovava adeguato riflesso nell'andamento dei prezzi. La formazione di questi continuava ad essere retta dall'aumento nella componente salariale dei costi e dal persistere della ormai radicata psicosi inflazionistica. Insieme con la domanda di investimenti, fletteva intanto la domanda estera, essendo cessato lo stimolo eccezionale di Suez, ed a metà anno anche la domanda governativa si contraeva per la revisione del programma di spese militari.

In questa congiuntura sopraggiunse la crisi monetaria europea dell'agosto-settembre. L'Inghilterra aveva subìto, dopo Suez, una considerevole perdita di riserve auree, sia per effetto dell'utilizzazione di saldi in sterline da parte dell'India e di altri detentori, sia per la fuga di capitali attraverso alcune falle del

suo sistema di controllo dei cambi. Durante l'estate, la fuga dalla sterlina si rinnovava, movendo verosimilmente dalla constatazione che l'aumento dei prezzi e dei salari continuava ad essere particolarmente rapido in Inghilterra, e dalla attesa di una revisione nei tassi di cambio, a vantaggio del marco tedesco e forse del dollaro, fatta più viva dalla intervenuta svalutazione del franco francese.

La riduzione delle riserve auree del Regno Unito, pur non trovando origine in un disavanzo delle partite correnti della sua bilancia dei pagamenti, indusse quelle autorità monetarie ad adottare, nel settembre, provvedimenti di estremo rigore, e in particolare l'aumento di due punti nel saggio dello sconto, portato al 7 per cento, livello raggiunto solo nel 1921, all'epoca della politica disinflazionistica del primo dopoguerra.

Il provvedimento riscosse calorosi consensi all'assemblea del Fondo monetario internazionale tenutasi appena dopo, nell'ultima decade di settembre, a Washington. Il Fondo e l'Export Import Bank appoggiarono con notevoli interventi finanziari la azione di resistenza del Regno Unito, diretta alla tutela delle riserve dai movimenti speculativi, e la sua coraggiosa determinazione di difendere la parità della sterlina senza introdurre misure restrittive delle importazioni e senza contrarre il flusso di investimenti all'estero di natura non speculativa. I rappresentanti della Germania, infine, dichiararono, e le autorità tedesche dimostrarono con i fatti, che i movimenti di rifugio nel loro paese dei capitali erranti non erano graditi; la Germania abbassò il saggio di sconto ed adottò altre misure intese a migliorare la liquidità internazionale.

Fu chiaro, insomma, che la lotta contro l'inflazione trovava il consenso dei più importanti paesi del mondo occidentale e il pieno e pronto appoggio degli istituti finanziari di cooperazione internazionale; fu chiaro, in particolar modo, che, chiamati a scegliere fra il rischio di veder accentuarsi un processo inflazionistico dalle conseguenze imprevedibili e quello di provo-

care un arresto dell'espansione economica, i governi dei due maggiori paesi anglosassoni si sarebbero decisi per quest'ultima alternativa, nella convinzione che ogni ritardo avrebbe reso soltanto più ampia la fase recessiva che ineluttabilmente sarebbe succeduta all'arresto dell'inflazione, quando a questo si fosse venuti.

Non occorreva altro, a nostro parere, perchè dappertutto ad una prolungata euforia, meno controllata nella scelta degli investimenti e nell'economia delle gestioni industriali, subentrasse un atteggiamento riflessivo da parte degli operatori economici e perchè tutti, produttori e consumatori, procedessero a un riesame delle proprie scelte e della propria condizione, in un'atmosfera non più velata dalle nebbie che sempre i movimenti inflazionistici producono.

Vennero in evidenza, così, gli eccessi verificatisi in alcuni paesi e in alcuni settori industriali durante gli ultimi anni della espansione sia negli investimenti sia nella produzione corrente e fu manifesto che non sarebbe riuscito agevole per tali settori di adeguare il consumo, anche nell'eventualità di ribassi nei prezzi di vendita dei prodotti, all'accresciuta produzione e soprattutto all'accresciuta potenzialità degli impianti. Nel caso dell'industria automobilistica americana, la quale da sola assorbe un quarto della produzione siderurgica del paese, lo squilibrio tra capacità di produzione e consumo è stato reso più grave da alcuni mutamenti nei gusti dei consumatori; per altri beni durevoli sembra esservi stato su quel mercato un fenomeno di saturazione e di rallentamento delle innovazioni suscettibili di creare altri consumi di massa.

Da questo alla caduta del tasso di sviluppo degli investimenti e di talune produzioni correnti il passo fu breve. Ulteriori cedimenti si produssero nei prezzi delle materie prime di origine internazionale, già divenute meno costose per effetto della discesa dei noli manifestatasi quando si esaurirono le conseguenze della crisi di Suez. La flessione fu accentuata dalla riduzione degli

acquisti, molte industrie essendo passate ad utilizzare al massimo le scorte in precedenza costituite a prezzi alti.

La recessione, insomma, si produsse negli Stati Uniti; una fase di riflessione subentrò altrove.

La produzione industriale degli Stati Uniti, che nel 1955 si era risollevata dal livello depresso dell'anno precedente, accrescendosi al tasso eccezionale dell' 11 per cento, è caduta, nel periodo dall'agosto 1957 al marzo 1958, del 19 per cento in ragione d'anno.

Esempi della riflessione subentrata in altri paesi possono considerarsi i casi della Germania e dell'Italia.

La produzione industriale tedesca registrò i massimi tassi d'incremento in Europa occidentale fino al 1955, anno in cui aumentò del 15 per cento; verso la fine del 1956 segnò un primo rallentamento, e nella media dell'anno il tasso fu dell' 8 per cento; durante il 1957, il rallentamento è divenuto più notevole, e nel primo trimestre del corrente anno la produzione industriale ha superato del 3,6 per cento il livello di un anno prima.

In Italia, la produzione industriale, che dall'inizio del 1956 al settembre 1957 era stata in costante e notevole ascesa, ha successivamente oscillato intorno al livello dell'estate 1957; nel primo trimestre di quest'anno essa è stata del 2,1 per cento superiore al livello del corrispondente periodo del 1957.

Non è la prima volta che lo sviluppo della nostra produzione industriale ha subìto delle pause più o meno lunghe, pur negli anni recenti caratterizzati, nel complesso, da una rilevante tendenza espansiva, che ci ha sempre collocati ai primi posti fra i paesi del mondo occidentale.

Una pausa non breve si ebbe, come a suo tempo commentammo, dalla metà del 1955 al febbraio 1956, nel quale periodo l'indice oscillò intorno al livello raggiunto nel giugno 1955, dopo una rapida ascesa verificatasi nel primo semestre di quell'anno.

L'attuale fase avrebbe potuto verificarsi, dunque, anche in assenza degli eventi di carattere internazionale prima ricordati,

quando si pensi, fra l'altro, che essa è stata preceduta da un periodo (dicembre 1955-settembre 1957), nel quale la produzione siderurgica si è sviluppata all'elevato tasso del 14 per cento, in ragione d'anno, e che nel biennio 1954-55 il ritmo di accrescimento era stato ancora più elevato (20 per cento).

Indubbiamente, la vivace ripresa della complessiva produzione industriale intervenuta dopo il febbraio 1956 si avvantaggiò delle condizioni di accentuata espansione in atto nei paesi industriali e in molti paesi sottosviluppati; mentre le condizioni attuali sono pressochè dovunque di moderato sviluppo o di ristagno. Ove queste condizioni avessero a perdurare, una chiara e consistente nostra ripresa nel breve termine potrebbe, è evidente, risultare meno agevole e richiedere quindi particolari misure di spinta di taluni investimenti, oltre quanto si è già provveduto a fare nel campo dell'accelerazione di molti lavori pubblici e nell'apprestamento dei necessari mezzi finanziari per eseguirli.

Non abbiamo l'intenzione di analizzare qui gli aspetti di quanto si è verificato, all'estero e da noi, a seguito degli eventi prima sommariamente riassunti, nè possiamo entrare nel merito dei dibattiti che si sono accesi intorno ad essi.

Nel corso della Relazione molte pagine sono state dedicate, comunque, agli eventi stessi; qui li abbiamo voluti ricordare in sintesi solo per confermare l'iniziale affermazione che l'annata economica 1957 è stata difficile per le autorità monetarie; soprattutto per avvertire che i dati globali dell'annata hanno significato limitato e che invece più adeguatamente ci si rende ragione di quanto è avvenuto analizzando gli andamenti succedutisi nel corso dell'anno e ricollegandoli a quelli relativi ad un periodo più lungo, che parta dall'estate del 1956, comprenda la crisi di Suez e giunga alle date più ravvicinate del 1958, per le quali si disponga di validi elementi di giudizio.

Così faremo noi, trattando delle vicende monetarie e creditizie del nostro Paese, compito specifico di queste « considerazioni finali ».

Le vicende monetarie più recenti e gli impieghi delle aziende di credito

Alla fine del mese di marzo 1958 le riserve primarie di liquidità delle aziende di credito (1) si ragguagliavano all' 8,9 per cento dei depositi, laddove un anno prima (fine marzo 1957) esse erano del 5,4 per cento. L'aumento di 3,5 punti si contrappone ad una riduzione di 0,9 punti verificatasi fra il marzo 1956 e il marzo 1957. In valore assoluto le riserve, che si erano lievemente contratte da 326 miliardi a 319 dal marzo 1956 al marzo 1957, sono passate, al marzo 1958, a 588 miliardi con un aumento, nell'anno più recente, di 269 miliardi.

Un livello delle riserve primarie di liquidità delle aziende di credito pari a circa il 9 per cento dei depositi, benchè elevato, non può considerarsi di certo eccessivo; nel primo quinquennio succeduto alla stabilizzazione monetaria (1948-1952) esso era stato infatti sempre largamente superato, con la sola eccezione di alcuni brevi periodi della fase coreana. Tuttavia non può non tenersi presente che nel quinquennio più recente, caratterizzato da un utilizzo sempre molto spinto dei depositi affluiti alle aziende di credito, i livelli di liquidità si erano mantenuti generalmente al di sotto di quello attuale; inoltre il passaggio da una condizione di riserve molto contenute ad una di riserve elevate, verificatosi negli scorsi mesi, è stato rapido, sicchè si rende necessario analizzare le origini del mutamento e il suo significato.

L'aumento di liquidità di un sistema creditizio può essere ritenuto, a prima vista, specie se cospicuo e quando non se ne conoscano le origini specifiche, come manifestazione di una fase recessiva dell'economia, attribuendosi normalmente la maggiore liquidità ad una riduzione degli impieghi bancari cagionata da una contrazione della attività produttiva, o ad una

(1) Con questa espressione si intende indicare (tav. 127) la somma del contante in cassa, dei depositi disponibili presso la Banca d'Italia, dei Buoni del Tesoro ordinari in portafoglio, dei depositi presso il Tesoro e le Casse postali di risparmio e del margine non utilizzato sui conti di anticipazione.

accentuata propensione al risparmio monetario da parte del pubblico.

Se ciò è vero di regola per le economie spiccatamente autarchiche, può non essere vero, o può essere vero soltanto in parte, per le economie nelle quali gli scambi internazionali hanno un posto importante, potendo le vicende della bilancia dei pagamenti, e in particolare le variazioni dei prezzi delle materie prime di origine internazionale, riflettersi in elevata misura sul grado di liquidità del sistema economico, anche in assenza di importanti mutamenti nel ritmo di sviluppo del paese interessato.

Quelle variazioni inducono, infatti, gli operatori a mutare il volume delle scorte di materie prime, accrescendole quando i prezzi sono all'aumento e riducendole nel caso opposto. In entrambi i casi gli effetti finanziari che derivano dai mutamenti nel volume delle scorte risultano amplificati dalle variazioni dei prezzi, che sono nello stesso senso, e da quelle dei noli che, generalmente, si muovono anch'essi in armonia con i prezzi all'origine delle materie prime.

E' superfluo aggiungere che la liquidità del sistema economico risente anche dei mutamenti che si verificano nell'equilibrio del bilancio statale, quando il deficit o l'avanzo conducono ad emettere moneta od a sterilizzarne.

Nel caso del nostro Paese, ci sembra di poter dire che l'equilibrio monetario è stato fortemente influenzato, verso la fine del 1956, durante il 1957 e soprattutto in questi primi mesi del 1958, dal saldo dei rapporti con l'estero, che si riflette nei movimenti delle riserve di valuta estera possedute dall'Ufficio italiano dei cambi, in buona parte determinati dall'andamento dei prezzi delle materie prime di origine internazionale e dalle correzioni apportate dagli operatori al volume delle scorte di quelle materie.

L'equilibrio monetario è stato influenzato anche dalle vicende della Tesoreria statale.

Alla descrizione delle variazioni verificatesi nel campo monetario faremo seguire quella degli impieghi bancari; si avrà

così modo di rilevare che l'andamento contenuto di questi impieghi e l'attuale liquidità del sistema creditizio non derivano, o derivano solo in scarsa misura, dal rallentamento del ritmo di espansione economica.

L'esame che, infine, dedicheremo agli impieghi degli istituti speciali di credito che concedono finanziamenti a media e lunga scadenza e al mercato finanziario ci consentirà di constatare che i capitali monetari destinati ad investimenti sono stati richiesti, per il 1957 e per il primo trimestre 1958, in misura superiore a quella di un anno prima. Ci sarà dato pertanto di concludere che l'osservazione dei fenomeni finanziari non consente di attribuire all'attuale fase congiunturale le caratteristiche di una recessione, ma, come abbiamo detto, soltanto di una pausa ad un livello sempre elevato di produzione.

Per effetto del finanziamento delle riserve di valuta estera, detenute dall'Ufficio italiano dei cambi, che fa carico all'Istituto di emissione, e stante il regime di cambi fissi, vigente nel nostro come nella quasi totalità dei paesi aderenti al Fondo monetario internazionale, l'aumento e la diminuzione di tali riserve si ripercuotono per intero e con immediatezza sul volume di moneta nazionale che l'Istituto medesimo mette a disposizione del mercato o da esso ritira.

Un breve cenno alle variazioni del volume delle riserve valutarie deve dunque essere premesso alla descrizione delle nostre vicende monetarie più recenti.

Dopo il consueto accrescimento delle riserve derivato dalla stagione turistica estiva, lo scoppio della crisi di Suez ne provocò, nei mesi dal novembre 1956 al gennaio 1957, una diminuzione pari a 138 milioni di dollari. I cinque mesi dal febbraio al giugno videro rinnovarsi, anche se in misura modesta, il movimento di crescita; ma dal giugno in poi esso assunse proporzioni importanti, nè si arrestò o si contrasse con la fine della stagione turistica, chè anzi è continuato per tutto l'inverno e continua tuttora.

Si è verificato così da noi, sebbene in misura notevolmente

più ridotta, quel fenomeno dell'accrescimento delle riserve valutarie che ha caratterizzato l'economia tedesca negli ultimi anni e che anche colà ha dato origine a importanti problemi di politica monetaria.

Nel 1957 l'aumento delle riserve si misura in 286 milioni di dollari contro 109 nel 1956.

Principalmente a motivo di tale accrescimento, in tutto l'anno 1957 l'esposizione della Banca d'Italia a fronte di movimenti valutari (tav. 153) è aumentata di 196 miliardi di lire, 128 miliardi in più del 1956, nel quale anno l'analogo esborso era stato pari a 68 miliardi.

Il conseguente miglioramento della liquidità del mercato si è inoltre accentuato per l'inversione verificatasi nei rapporti dell'Istituto di emissione con la Tesoreria statale.

Nel 1956 il conto corrente per il servizio di Tesoreria provinciale, nel quale la Banca d'Italia registra gli incassi e i pagamenti che essa effettua per conto dello Stato, aveva segnato, nell'esposizione della Banca, una riduzione di 45 miliardi.

Dicemmo nella Relazione dello scorso anno che questo fatto, invero inconsueto, si era prodotto non solo in conseguenza del miglioramento della situazione del bilancio dello Stato, ma anche perchè si era registrata una variazione in entrata di ben 90 miliardi nei depositi presso la Tesoreria di fondi già spesati dal bilancio.

Nel 1957, pur essendo continuato il miglioramento della situazione del bilancio statale, la variazione in entrata dei depositi di partite già spesate in bilancio è stata di soli 4 miliardi e, a differenza del 1956, i finanziamenti della Cassa depositi e prestiti per le sue operazioni di istituto hanno superato il gettito del risparmio raccolto, sicchè in definitiva hanno gravato per 31 miliardi sulla Tesoreria, cosa che nel 1956 non si era verificata; inoltre, l'indebitamento della Tesoreria verso il mercato è stato quest'anno più limitato.

Nel complesso, il conto corrente di Tesoreria provinciale ha registrato alla fine del 1957 una maggiore esposizione della Banca

di 39 miliardi rispetto all'inizio dell'anno, cifra di per sè non molto importante, ma che si è aggiunta a quella cospicua dei nuovi finanziamenti all'Ufficio italiano dei cambi.

Le maggiori disponibilità di moneta, sopra ricordate, derivanti dal finanziamento valutario e dai rapporti col Tesoro sono state solo in parte compensate dall'andamento delle altre operazioni attive della Banca, il risconto e le anticipazioni, nonchè dal deposito effettuato presso di essa del controvalore in lire dei surplus americani ricevuti dall'Italia.

Il portafoglio risulta diminuito da un dicembre all'altro di 23 miliardi e le anticipazioni su titoli si sono ridotte di 26 miliardi. La riduzione del portafoglio è connessa, come meglio si vedrà in seguito, all'andamento della gestione degli ammassi. Il conto che registra il controvalore in lire dei surplus americani si è incrementato nell'anno di 24 miliardi.

In correlazione con i più recenti aumenti delle riserve, la uscita di moneta per movimenti valutari si è accentuata nei primi mesi del 1958; a tutto marzo si è trattato di altri 90 miliardi; nei corrispondenti mesi del 1957, ancora influenzati dalla crisi di Suez, si era invece verificato un rientro di circa un miliardo.

I primi tre mesi del 1958 differiscono pure dai corrispondenti mesi del 1957 per quel che si riferisce ai rapporti tra il Tesoro e la Banca. Quest'anno l'esposizione della Banca nel conto corrente di Tesoreria provinciale si è ridotta di 3 miliardi, mentre nei corrispondenti mesi del 1957 essa si era ridotta di 54 miliardi.

Una analisi meno sommaria dell'andamento delle aziende di credito mette in evidenza che, nell'annata dal giugno 1956 al giugno 1957, nella quale si sviluppò e si esaurì la crisi di Suez, le loro riserve di liquidità si abbassarono dal 5,3 al 4,7 per cento dei depositi.

A contenere la pressione sulle riserve derivante dalla richiesta di nuovi finanziamenti concorse la circostanza che la consueta emissione da parte del Tesoro di buoni novennali nel primo trimestre dell'anno fu limitata a circa la metà di quella del corrispondente trimestre del 1956 (100 miliardi in luogo di 194).

Giovò pure l'ampio utilizzo che le banche italiane fecero in quel periodo, per concedere finanziamenti, di linee di credito ad esse aperte da corrispondenti esteri e di valuta presso di esse depositata.

Non fu ritenuto di dover restringere tali operazioni, nè di dover modificare la decisione di limitare il ricorso al mercato da parte del Tesoro, e nemmeno di adottare, in analogia a quanto si faceva in altri paesi, misure monetarie intese a ostacolare decisamente la tendenza ad elevare gli acquisti all'estero e le scorte di prodotti all'interno, la quale si sviluppa quando si verifica una crisi internazionale e si temono continui rialzi di prezzi.

I margini di liquidità erano, come abbiamo rilevato, fortunatamente bassi, e si aveva la fiducia, e i fatti la dimostrarono poi fondata, che la nostra industria avesse ancora la possibilità di assorbire, con l'aumento della produttività, i rialzi nei prezzi delle materie prime provocati dalla crisi di Suez.

Soprattutto fu ritenuto di dover evitare, finchè possibile, ogni turbamento al processo di assorbimento della disoccupazione, allora in corso.

Provvedimenti restrittivi erano pure sconsigliati dall'andamento dei prezzi delle derrate alimentari; questi nel primo semestre del 1957 segnarono una flessione di circa il 5 per cento che li portò a un livello al quale per tre anni non erano mai discesi.

Infine, se nel 1956 i costi aziendali avevano subìto in pieno l'effetto di un accelerato aumento dei salari, conseguente al già rilevato scatto delle scale mobili, che nei primi nove mesi dell'anno avevano registrato ben 7 punti di variazione all'aumento, nel 1957, fino all'estate, lo scatto si era limitato ad un solo punto.

Nel trimestre luglio-settembre la produzione industriale continuò a svilupparsi secondo il ritmo intenso dei precedenti sei mesi, ma nonostante ciò non si manifestarono segni di tensione monetaria. L'offerta di moneta da parte dell'Istituto di emissione si accrebbe di circa 90 miliardi, in dipendenza del finanziamento delle valute derivanti in ispecie dal favorevole andamento

del movimento turistico; essa non solo neutralizzò ogni pressione sul sistema bancario, nascente dallo sviluppo produttivo, ma condusse ad un aumento delle riserve primarie del sistema stesso.

Giungemmo così allo scoppio della crisi monetaria internazionale, senza esserci associati alle misure restrittive che quasi ovunque si erano adottate per arrestare l'inflazione o contrastare i movimenti internazionali di capitali determinati dal timore dei suoi sviluppi.

L'andamento della congiuntura in Italia fu oggetto di lusinghieri commenti nei più qualificati ambienti internazionali e fu posto particolarmente in rilievo durante l'assemblea del Fondo monetario a Washington.

Ricordiamo la cosa solo per trarne la conseguenza, la quale è comunque basata sui dati di fatto precedentemente illustrati, che il mutamento congiunturale, anche da noi verificatosi a partire dall'ottobre scorso, non può certo addebitarsi ad eccessiva severità creditizia, come nel caso di altri paesi da taluno si sostiene; ed a nostro avviso, del resto, lo si sostiene a torto poichè la severità altrove adottata condusse, tutt'al più, ad anticipare, come abbiamo detto, l'arresto del moto inflazionistico connesso con un eccessivo sviluppo di impianti e con un altrettanto eccessivo aumento dei salari e quindi a renderne meno gravi le conseguenze.

Nell'ultimo trimestre del 1957 e nel primo di quest'anno è continuata, come già ricordato, l'offerta di moneta da parte dell'Istituto di emissione, che si è tradotta peraltro, per la massima parte, in un aumento della liquidità bancaria.

Passando ad esaminare l'andamento degli impieghi delle aziende di credito (e dei loro istituti di categoria) risulta che, nel 1957, essi sono aumentati della cospicua cifra di 431 miliardi (tav. 112).

Questa cifra risulta bensì inferiore a quella che misurò i maggiori impieghi del 1956 (669 miliardi); nondimeno essa rap-

presenta sempre un aumento pari al 9,0 per cento della consistenza alla fine dell'anno precedente.

Inoltre la differenza fra i due anni trova spiegazione, per la parte maggiore, in circostanze che non hanno diretto rapporto con l'andamento produttivo nell'industria.

Gli impieghi del 1956, come notammo nella Relazione dello scorso anno, avevano infatti subìto un forte incremento dovuto al finanziamento degli ammassi di prodotti agricoli, specie di grano, sia per l'aumento delle giacenze invendute, sia per il cumulo delle spese di conservazione e degli interessi passivi; nel 1957 invece le giacenze non sono aumentate e l'esposizione del sistema creditizio è stata alleggerita dagli elevati pagamenti fatti dal Tesoro di perdite sulle vecchie gestioni.

Come risulta dalla tavola 143, la quale, peraltro, comprende anche le operazioni degli istituti di credito agrario, il finanziamento degli ammassi condusse nel 1956 ad un aumento dei complessivi impieghi di 92 miliardi, nonostante il rimborso di 23 miliardi effettuato dal Tesoro verso la fine dell' anno a valere sulle perdite a suo carico; nel 1957 i rimborsi del Tesoro si sono elevati invece a 93 miliardi e i finanziamenti dell'annata, pur contenuti dalla riduzione del contingente, sono ammontati a 73 miliardi, sicchè la complessiva esposizione del sistema creditizio ha potuto ridursi, sebbene di poco (20 miliardi).

Anche la vendita all'estero di forti giacenze di zucchero, che l'anno scorso si è verificata, ha contribuito a ridurre gli impieghi bancari, nei quali invece in precedenza si era dovuto registrare l'aumento derivato dal finanziamento delle giacenze medesime.

Senza scendere a più minute analisi, può affermarsi così che gli impieghi bancari del 1957, se si prescinde da quelli inerenti al finanziamento degli ammassi e di altre derrate agricole, non solo non sono diminuiti, ma sono aumentati di un ordine di grandezza pari a quello medio del quadriennio 1953-1956, che è stato certo un periodo di alta congiuntura.

Per quanto riguarda il primo trimestre del 1958, è da dire che gli impieghi delle aziende di credito e dei loro istituti di cate-

goria sono solitamente molto contenuti nei primi mesi di ogni anno e spesso la consistenza di essi alla fine del marzo è inferiore a quella del dicembre precedente.

Così accadde nel 1954 e nel 1955, nei quali anni si registrarono variazioni in meno di 29 e 28 miliardi. Nel 1956 e nel 1957 le variazioni furono invece all'aumento, rispettivamente per 28 e 45 miliardi (nella cifra del 1957 è tenuto conto dei rimborsi di 41 miliardi effettuati dal Tesoro sulle perdite degli ammassi). Nel 1958 la variazione è stata nuovamente negativa, nella misura peraltro alquanto elevata di 76 miliardi.

Va osservato, tuttavia, che particolarmente nei mesi scorsi si sono risentiti gli effetti del profondo mutamento delle ragioni di scambio verificatosi nel nostro commercio estero e dei cambiamenti nell'entità delle scorte di materie prime di origine internazionale, ai quali abbiamo fatto riferimento quando ci siamo soffermati sulle variazioni intervenute nelle riserve valutarie.

La correlazione che si verifica tra l'andamento del saldo valutario derivato dagli scambi con l'estero e l'opposto andamento degli impieghi bancari, sicchè questi appaiono in declino quando quel saldo è positivo ed in aumento nel caso contrario, è particolarmente accentuata in un paese come il nostro, che è forte importatore di materie prime e dove il credito bancario fornisce una quota molto elevata dei mezzi finanziari occorrenti alle imprese produttive. Il fenomeno è messo in evidenza da un grafico relativo agli anni dal 1949 al marzo 1958, inserito nella parte della Relazione che tratta dei mezzi di pagamento, della liquidità e della formazione di disponibilità monetarie (fig. 48).

E poichè, come si è visto, nel primo trimestre di quest'anno, a differenza di quanto accadde nel corrispondente periodo del 1957, all'Ufficio italiano dei cambi è affluita valuta in misura cospicua, la contrazione degli impieghi delle aziende di credito quest'anno verificatasi non appare discordante da quel che si è sempre avverato quando le riserve valutarie sono aumentate in dipendenza di un miglioramento del saldo degli scambi con l'estero.

Una stima riportata nella parte della Relazione che tratta degli aspetti della congiuntura italiana fa ascendere ad oltre 60 miliardi la minore spesa che all'attuale livello dei costi comporterebbe l'acquisto delle 14 principali materie di provenienza estera nei quantitativi importati nel primo trimestre del 1957.

In particolare, in questo primo trimestre si è registrata una forte differenza in meno dei costi « cif » del petrolio, dei rottami e minerali di ferro e delle materie tessili, i cui arrivi si sono verificati con ritmo sufficientemente intonato alla tendenza degli ultimi anni. La minore spesa ha avuto certamente diretto riflesso sugli impieghi bancari, specie per quelle aziende di credito che maggiormente finanziano le industrie dedite alla trasformazione di materie prime importate.

Un'ulteriore riduzione di spesa si è verificata in dipendenza dei più bassi approvvigionamenti di altre materie prime, causati dal desiderio di correggere il volume delle scorte a disposizione. La recente minore vivacità degli acquisti all'estero di talune materie e prodotti, palesata dalle statistiche doganali, non sembra peraltro essere conseguenza di una prevista minore attività economica per i prossimi mesi, bensì effetto della ricordata cautela che normalmente si accompagna ad un andamento decrescente dei prezzi all'origine delle materie e prodotti da importare.

A voler specificare, la riduzione degli arrivi di rame è certo attribuibile anche alla decisione di mettere in vendita una parte delle scorte statali; la notevole riduzione degli arrivi di carbone in confronto al primo trimestre del 1957 può a sua volta ricollegarsi, almeno in gran parte, all'elevata cifra che contraddistinse gli arrivi di quel periodo, destinati a compensare la caduta degli arrivi di petrolio determinata dalla crisi di Suez, che si ritenne potesse essere anche più grave di quel che in effetti fu.

Le precedenti osservazioni non vogliono contrastare con quanto risulta dagli indici della produzione industriale, secondo i quali in taluni rami si avvertono sintomi di rallentamento.

Vogliono solo mettere in evidenza che quel constatato rallentamento non ha avuto finora importanti conseguenze sul sistema creditizio, sul quale invece sono stati rilevanti soprattutto i riflessi del favorevole andamento della bilancia dei pagamenti, dello smaltimento di scorte di taluni prodotti agricoli, del ritorno ad un livello normale delle giacenze industriali e dei movimenti di fondi di Tesoreria statale, anche connessi con le gestioni di ammasso.

In presenza di un fenomeno di accentuazione della liquidità bancaria non derivante da contrazione dell'attività produttiva, sarebbe stato nostro dovere, se non avesse giocato la considerazione di altre circostanze, promuovere misure di riassorbimento di quella parte di essa ritenuta eccedente il sano equilibrio delle gestioni bancarie, ormai adusate ad un volume di liquidità molto minore.

Anche senza ricorrere ad un inasprimento della percentuale della riserva obbligatoria delle banche, avremmo potuto vendere titoli di Stato di proprietà dell'Istituto di emissione e si sarebbe potuto invitare il sistema bancario a contenere l'utilizzo delle linee di credito di banche estere o anche precludere la concessione di nuovi finanziamenti con utilizzo di valuta presso di esso depositata, senza dire che si sarebbe potuto disporre la riduzione di quelli in essere.

Si è tuttavia tenuto presente che la direzione della politica monetaria non può consistere nell'adozione, con sincronismo pressochè automatico, di misure di allargamento o di restringimento della liquidità del mercato da mettere in azione ogniqualvolta gli indici statistici rivelino una sua contrazione o una sua espansione.

Questo automatismo prescinderebbe dalla considerazione di tutti i dati obiettivi che determinano le azioni degli imprenditori e neppur terrebbe conto delle loro aspettative, nelle quali hanno parte notevole quelle attinenti ai probabili atteggiamenti delle autorità monetarie.

Una misura tecnica di restringimento della liquidità bancaria, anche quando sia dettata dall'esuberanza di questa, è pur

sempre un avvertimento di probabili difficoltà che si incontreranno nello svolgimento di un più ampio volume di produzione.

Si è dovuto considerare, pertanto, che misure, pur tecnicamente giustificate, di assorbimento di una parte della liquidità bancaria sarebbero risultate negli scorsi mesi inopportune, dati i timori che la recessione americana potesse estendersi anche al nostro mercato, e data comunque la pausa sopravvenuta nello sviluppo della nostra produzione industriale.

Ci si è, d'altronde, ugualmente astenuti dal provocare misure, benchè invocate, di riduzione della riserva bancaria, come in qualche paese si è fatto in presenza dell'attuale stato di declino produttivo, perchè quelle misure vanno adottate, è evidente, quando la necessaria offerta di moneta da parte della banca centrale non avvenga per altre strade. Da noi invece essa si è verificata attraverso l'accrescimento delle riserve in divisa estera, finanziato dall'Istituto di emissione, e attraverso maggiori prelevamenti del Tesoro presso l'Istituto medesimo.

In definitiva, come non abbiamo avuto bisogno di ricorrere nell'estate scorsa a misure monetarie di restrizione, così abbiamo potuto astenerci — avuto riguardo a quanto si è osservato circa l'andamento della bilancia dei pagamenti e le necessità della Tesoreria statale — dal prendere specifiche misure nell'ultimo trimestre del 1957 e nei primi mesi del 1958 per invitare, con una crescente offerta di moneta, le imprese a intensificare il ritmo della produzione o a non rallentarlo.

Si tratta, naturalmente, di una situazione di attesa, di attesa vigilante.

Il compito dei prossimi mesi sarà certamente connesso con quanto si verificherà nel campo produttivo. Se, come è da augurarsi, riprenderà vigore il ritmo dell'espansione, la determinazione del grado di liquidità bancaria sarà ispirata alla necessità di appoggiare il movimento espansivo, pur non perdendo di vista quella, ugualmente importante, di contrastare eventuali insorgenze speculative.

E soprattutto dovrà aversi riguardo a che la relativa facilità creditizia non induca a negligere l'esigenza fondamentale del no-

stro sviluppo economico, il quale richiede che i nostri costi si accrescano meno che altrove se vogliamo, come pure è necessario, espandere ulteriormente le esportazioni, attirare nel nostro Paese maggior numero di turisti ed approfittare delle possibilità che ci dischiude l'apertura del mercato comune o l'istituzione di più ampie zone di libero scambio.

L'attesa vigile dovrebbe naturalmente tramutarsi in azione decisa, se fenomeni patologici si manifestassero; in tale deprecabile ipotesi, dovrebbero mettersi in atto le misure più appropriate, che in parte abbiamo enumerato, per assorbire la liquidità eventualmente eccedente le sane necessità del mercato.

Questo è ciò che, in linea essenziale, si può ragionevolmente richiedere alla politica monetaria: agire, cioè, a giusto tempo e nella misura adeguata alle circostanze, senza pavidità e senza incorrere in eccessi.

Il resto, e cioè lo sviluppo economico ed il suo tasso di incremento, appartiene prevalentemente a sfere che vanno oltre la politica monetaria, appartiene soprattutto ad una elevata formazione di risparmio e ad un equilibrato ed accurato uso di esso.

Non sembri pertanto superfluo che dedichiamo in queste « considerazioni finali », come di consueto del resto, e sulla base dei dati del bilancio monetario che il Servizio Studi della Banca compila, alcuni cenni all'andamento del risparmio monetario e del mercato finanziario nell'ultimo anno e nei mesi più recenti.

Il risparmio monetario

Il risparmio monetario (1) censito dalle rilevazioni della Banca d'Italia, che aveva dato nel 1955 un gettito di 1.064 miliardi e nel 1956 di 1.144 miliardi, ha dato nel 1957 un gettito di poco superiore, pari a 1.160 miliardi.

(1) Nelle nostre classificazioni, questa espressione comprende i depositi e gli altri fondi raccolti dal sistema bancario (esclusi i conti correnti di corrispondenza con clienti, i conti correnti ordinari, i vaglia e assegni); i libretti e i buoni fruttiferi postali; l'incremento delle riserve matematiche degli istituti di previdenza e di assicurazione; le emissioni di titoli di stato, obbligazioni statali, parastatali e private e di azioni, al netto dei titoli assunti dalle aziende di credito.

Considerando queste cifre, non può non rilevarsi che, mentre nel 1956 il progresso era stato apprezzabile, e certo in linea con l'aumento del reddito nazionale, nel 1957 esso risulta appena avvertibile.

Tenuto conto altresì della circostanza che i due anni differiscono anche perchè nel più recente la raccolta del primo semestre è stata inferiore a quella del corrispondente semestre del 1956, mentre si è verificato il contrario nel secondo semestre, può essere legittimo pensare che il 1956 si sia avvantaggiato in qualche modo dei favorevoli raccolti agricoli del 1955 e che il 1957 non solo non abbia goduto di analogo beneficio, ma abbia subìto, lungo la sua prima parte, le condizioni avverse derivate dalla crisi di Suez.

L'incremento del risparmio monetario che, per il 1957, si avvicina, come visto, ai 1.200 miliardi, rappresenta circa l' 8 per cento del reddito nazionale lordo, quale risulta dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Con la riserva che confronti internazionali in materia sono molto difficili e scarsamente significativi, perchè l'entità del risparmio monetario è soprattutto influenzata dallo stadio di sviluppo economico e dal grado di pressione tributaria dei vari paesi, si può dire che la nostra percentuale appare tra le maggiori del mondo occidentale.

La parte che, nella raccolta del risparmio monetario, spetta alle aziende di credito si misura come segue negli ultimi tre anni, escludendo beninteso i conti correnti ordinari e di corrispondenza con i clienti e le partite minori: 371 miliardi nel 1955, 438 nel 1956, 484 nel 1957.

Siamo dunque sempre in una fase nella quale la raccolta di nuovi fondi di risparmio da parte delle aziende di credito aumenta di anno in anno, sebbene le percentuali d'incremento, calcolate sulle consistenze alla fine dell'anno precedente, siano in lievissimo declino (17,8 per cento nel 1956; 16,7 per cento nel 1957).

La maggiore raccolta rispetto al 1956 si è avuta prevalentemente nell'ultimo trimestre. Nei primi tre mesi del corrente anno la formazione di risparmio monetario presso le aziende di credito è risultata nettamente superiore a quella del primo trimestre nel 1957: 156 miliardi contro 111.

Così, mentre la raccolta dei 9 mesi decorrenti dal luglio 1956 al marzo 1957, periodo influenzato dalla crisi di Suez, fu di 379 miliardi, quella dei 9 mesi decorrenti dal luglio 1957 al marzo 1958, caratterizzati da una crescente liquidità, è stata nettamente superiore e cioè di 469 miliardi.

Ci si deve rallegrare di questo maggior gettito, ovvero si deve pensare che in qualche modo esso sia espressione di una tendenza a contrarre i consumi?

Pur trattandosi di sviluppi molto recenti, dei quali è pertanto difficile dare una esauriente interpretazione, possiamo fin d'ora osservare che nell'ultima parte del 1957 gli incassi della agricoltura sono stati superiori a quelli di un anno prima e che la variazione nella liquidità di molte medie e piccole imprese si riflette anche nei conti di deposito a risparmio, di cui esse usufruiscono per avvantaggiarsi di una più alta rimunerazione.

I saggi d'interesse corrisposti sulla raccolta non hanno subìto nel 1957 mutamenti di rilievo.

Prima degli avvenimenti monetari dello scorso anno, essi erano alquanto superiori a quelli vigenti nei principali paesi, e ciò in relazione al bisogno che noi abbiamo di incoraggiare la formazione non soltanto del risparmio da investire a lunga scadenza, ma anche di quello che si dirige alle aziende di credito, nonostante che esso goda della più grande mobilità.

L'aumento dei saggi passivi promosso all'estero nell'intento di combattere anche con tale mezzo i pericoli di inflazione e in accordo con gli aumenti dei saggi ufficiali dello sconto, ha portato in diversi paesi ad un livello medio di essi superiore a quello nostro; ma la discesa, che quasi ovunque si è già iniziata, va

ripristinando, almeno in parte, gli scarti in precedenza esistenti tra i nostri saggi passivi e quelli altrui.

Risulterà, quindi, che da parte nostra abbiamo evitato i bruschi movimenti di rapido aumento e di improvvisa riduzione che non sono senza inconvenienti, soprattutto di carattere psicologico, per la massa dei depositanti; considerazione, questa, alla quale verosimilmente resero omaggio per lunghi decenni le istituzioni raccoglitrici di depositi di taluni paesi, come l'Inghilterra, conservandone immutata la rimunerazione.

Abbiamo potuto realizzare questa direttiva di limitare le oscillazioni dei saggi d'interesse anche perchè, come si è detto innanzi, il nostro Paese si è trovato relativamente meno esposto alla influenza destabilizzatrice dei movimenti internazionali dei fondi a breve che si sono prodotti a varie riprese sulla sterlina, sul marco tedesco, sul fiorino olandese e su altre monete. Questa stabilità di indirizzo non esclude naturalmente che il sistema dei saggi d'interesse tenda anche da noi ad adeguarsi allo stato della congiuntura interna.

Il risparmio investito direttamente dal pubblico in titoli di Stato, in obbligazioni e in azioni, si misura come segue negli ultimi tre anni: 431 miliardi nel 1955, 437 nel 1956 e 409 nel 1957.

Il gettito del mercato finanziario del 1957 appare dunque inferiore, sebbene di poco, a quello dei due anni precedenti.

Se peraltro si prescinde dalla raccolta di fondi fatta a mezzo di emissioni di titoli di Stato — contenuta deliberatamente e il cui gettito, escluse le sottoscrizioni delle aziende di credito, è stato di 154 miliardi nel 1955, 74 nel 1956 e 51 nel 1957 — i fondi investiti direttamente dal pubblico in obbligazioni ed azioni risultano negli ultimi tre anni di 277 miliardi nel 1955, 363 nel 1956 e 358 nel 1957. Anche in questo settore della raccolta nel mercato finanziario di fondi a media e a lunga scadenza da parte dell'economia si è avuto, dunque, nel 1957 un andamento meno vivace dell'annata precedente.

Più completo quadro dei fabbisogni di capitali a media e

lunga scadenza manifestati dall'economia nel 1957 si ottiene mettendo insieme i fondi attinti sul mercato finanziario direttamente dalle imprese, dai loro enti di controllo e dagli istituti speciali di credito con quelli attinti dai detti istituti speciali anche presso le aziende di credito e con quelli erogati dalla Cassa depositi e prestiti, in una parola facendo una rassegna di tutti gli « impieghi », diversi da quelli direttamente effettuati dalle aziende di credito e dei quali si è parlato nella prima parte delle presenti « considerazioni finali ».

Il denaro affluito alle imprese a mezzo di emissioni di azioni, compresi i sovrapprezzi ed i richiami di decimi, non è stato inferiore nel 1957 a quello affluito nel 1956. Al netto delle duplicazioni che si verificano quando l'aumento di capitale di una società per azioni è assunto in tutto o in parte da altra società che provvede pur essa ad aumentare il capitale, si è trattato nel 1957 di 208 miliardi contro 202 nel 1956. Anche il denaro affluito alle imprese mediante la diretta emissione di obbligazioni è stato più elevato nel 1957 (31 miliardi) che nel 1956 (17 miliardi).

Pure superiore a quello del 1956, sebbene di poco, è stato l'aumento netto degli impieghi degli istituti speciali per il credito alle industrie e alle opere pubbliche (IMI, ICIPU, Crediop, ecc.) che si finanziano prevalentemente con emissioni obbligazionarie: si è trattato di 137 miliardi contro 133 nel 1956; l'aumento del 1957 rappresenta l' 11,5 per cento della consistenza degli impieghi alla fine del 1956. Nelle variazioni da un anno all'altro spiccano gli aumenti dei finanziamenti all'industria elettrica, a quella meccanica ed a quella chimica.

Ugualmente più elevate (32 contro 25 miliardi) risultano le somme attinte dall' IRI e dall' ENI mediante emissione di titoli a lunga scadenza, al netto della parte investita in azioni delle società dipendenti e già compresa nel volume degli investimenti azionari prima ricordati.

Pressochè uguale a quello del 1956 è stato l'aumento netto, favorito dalle note erogazioni statali, della consistenza delle ope-

razioni di credito agrario di miglioramento presso gli istituti speciali di credito (30 miliardi contro 29); l'aumento del 1957 rappresenta il 23,4 per cento della consistenza degli impieghi degli istituti alla fine del 1956.

La consistenza dei mutui degli istituti di credito fondiario ed edilizio si è accresciuta nel 1957 di 72 miliardi contro 64 nel 1956; l'aumento del 1957 rappresenta il 22 per cento della consistenza dei mutui alla fine del 1956.

Si tratta, nell'insieme, di 510 miliardi di maggiori impieghi a media e lunga scadenza o sotto forma azionaria, somma superiore di 40 miliardi all'analogo importo dei nuovi impieghi del 1956.

E' poi confortante rilevare che anche l'aumento degli impieghi a medio e lungo termine degli istituti speciali di credito sopra menzionati nel primo trimestre del 1958 supera quello registratosi nel corrispondente periodo del 1957 e che altrettanto si è verificato nella raccolta di denaro fresco a mezzo di azioni.

A giudicare dunque dall'entità dei fondi che dall'esterno affluiscono alle imprese per essere utilizzati nel processo di creazione di nuovi strumenti di lavoro non si palesano nel 1957, e nemmeno nei mesi più recenti, sintomi di una disposizione delle imprese stesse a rallentare il ritmo degli investimenti in corso.

Va rilevato infine che gli investimenti effettuati dalla Cassa per il Mezzogiorno sono ammontati nel 1957 a 145 miliardi, contro 130 nel 1956, e che la consistenza dei mutui della Cassa depositi e prestiti è aumentata di 140 miliardi nel 1957, contro 110 nel 1956.

Non possiamo del resto presumere di andare esenti dalle accentuazioni e dalle flessioni che sono caratteristiche di ogni processo di sviluppo economico, specie quando esso si svolga con grande intensità.

A ben guardare le cose nostre, non si può così non riflettere sugli importanti investimenti che negli anni più recenti si sono effettuati in alcuni settori industriali, quali ad esempio quelli della raffinazione degli oli minerali e della produzione di fertilizzanti. L'ulteriore sviluppo degli investimenti in tali settori

potrebbe pertanto risultare nei prossimi anni relativamente modesto.

Come pure, se l'attuale carico di ordinazioni, anche a seguito delle commesse passate durante la crisi di Suez, assicura un buon lavoro ai nostri cantieri navali per qualche anno ancora, è noto che, nella mutata congiuntura dei noli marittimi, il flusso delle nuove ordinazioni si è interrotto.

Sembra dunque di poter dire che nemmeno presso di noi manchino motivi che potrebbero produrre in avvenire un qualche rallentamento in alcuni settori industriali, e ciò indipendentemente da ogni riflesso che possa esercitare sulla nostra economia l'eventuale discesa del tasso di sviluppo di altre economie con la nostra intimamente legate.

Per meglio giudicare, comunque, la situazione odierna, può essere opportuno considerare il grande sforzo compiuto nel decennio decorso nella formazione e nell'impiego del risparmio monetario attraverso le aziende di credito e il mercato finanziario.

Nel 1947 i depositi a risparmio presso le aziende di credito crebbero di 134 miliardi; l'accrescimento del 1957 in 484 miliardi risulta circa 3,5 volte quello di allora. Il gettito del mercato finanziario (titoli di Stato, obbligazioni ed azioni assunti dal pubblico) fu nel 1947 di 122 miliardi; quello del 1957 di 409 miliardi è pur esso circa 3,5 volte maggiore; se si prescinde peraltro dal denaro investito nell'uno e nell'altro anno in titoli di Stato, risulta che contro 73 miliardi di obbligazioni e azioni collocate presso il pubblico nel 1947, se ne sono collocate nel 1957 per 357 miliardi, cioè in misura circa quintupla. Questi coefficienti di sviluppo si riducono solo di poco se si tien conto del lieve deprezzamento della lira intervenuto nel decennio.

E' poi da mettere in rilievo, in contrapposto allo sviluppo veramente cospicuo avutosi nei collocamenti obbligazionari ed azionari, la scarsa entità della variazione complessivamente verificatasi, fra i due anni estremi, nel collocamento presso il pubblico di titoli di Stato (49 miliardi nel 1947 e 51 nel 1957) e nella raccolta di depositi a mezzo degli uffici postali (59 miliardi

nel 1947 e 106 nel 1957). Si è trattato nell'insieme di 108 miliardi nel 1947 e di 157 nel 1957.

Il fatto acquista maggiore significato se si tiene presente che, mentre l'incremento della raccolta dei depositi a risparmio presso le aziende di credito è stato crescente durante il decennio e lo stesso è avvenuto per le obbligazioni e le azioni collocate nel pubblico, il denaro raccolto dallo Stato (Ferrovie comprese) sempre nel pubblico, per emissione di titoli e attraverso gli uffici postali, era passato da 108 miliardi nel 1947 a 271 miliardi nel 1953 ed è poi gradatamente disceso ai 157 miliardi del 1957.

Sicchè appaiono ben netti i risultati della politica condotta nel decorso decennio per quanto riguarda la raccolta presso il pubblico del risparmio monetario: il Tesoro ha fatto affidamento sempre maggiore, per soddisfare le sue occorrenze, sullo sviluppo delle entrate fiscali e ha invece deliberatamente contenuto le sue dirette richieste al risparmio dei cittadini, risultandone gradatamente, e soprattutto nel secondo quinquennio, agevolate la raccolta da parte delle aziende di credito e le sottoscrizioni del pubblico di obbligazioni e di azioni; le aziende di credito, a loro volta, hanno favorito tali sottoscrizioni che, come si è visto, si sono quintuplicate nel decennio.

Tuttavia i fabbisogni statali sono stati sempre superiori al gettito fiscale e alla raccolta di risparmio effettuata dal Tesoro direttamente presso i privati, sicchè si sono resi necessari l'intervento del sistema creditizio attraverso la sottoscrizione di titoli pubblici, il parziale investimento delle riserve bancarie in Buoni del Tesoro ordinari e talvolta anche l'intervento diretto dell'Istituto di emissione.

Queste pratiche si sono fortunatamente attenuate negli anni più recenti, per la ferma decisione governativa di contrarre dapprima e di eliminare in definitiva il disavanzo. Tuttavia, nella scelta degli strumenti di indebitamento, dei quali ridurre l'uso in conseguenza dei più limitati fabbisogni, si è dovuto dare la precedenza a quello che più largamente si era adoperato in questo dopoguerra, il Buono del Tesoro novennale, le cui quo-

tazioni risentivano troppo della notevole entità dei titoli in circolazione.

La creazione di un meccanismo per l'ammortamento annuale di quei titoli ha avuto l'effetto di migliorarne il corso, e in tal modo si è reso possibile di offrire, con oltre un anno di anticipo, il rinnovo della più elevata serie di essi, quella di 314 miliardi emessa nel 1950 e scadente il 1° aprile 1959.

L'operazione di rinnovo sta conseguendo l'atteso successo; secondo gli ultimi dati disponibili, sono stati già rinnovati 260 miliardi. Vada da questa sede un vivo ringraziamento alle aziende di credito, presso le quali l'operazione si svolge, e che è da esse curata con il più alto impegno.

La decisione governativa di cessare di raccogliere risparmio mediante nuove emissioni di Buoni del Tesoro novennali rende ancora più necessario di portare il bilancio al pareggio, dovendo l'indebitamento a breve termine presso il pubblico e presso il sistema creditizio riprendere la caratteristica, che gli compete, di provvedere solo a transitori sfasamenti fra le uscite e le entrate di tesoreria e non già alla copertura di disavanzi strutturali del bilancio.

Nè dovrebbe indurre a non rispettare questa esigenza l'attuale situazione di liquidità del mercato che eleva in questi mesi le sottoscrizioni di Buoni del Tesoro ordinari. Trattasi, come è chiaro, di una situazione transitoria; al cessare di essa il Tesoro potrebbe dover fronteggiare il movimento inverso.

Quando si misura, comunque, la pressione dei fabbisogni pubblici sul mercato del risparmio, non si può trascurare, oltre a quella derivante dal bilancio statale, quella non meno importante e fortemente accresciutasi in questi ultimi anni, provocata dai disavanzi delle province e specie dei comuni.

Resta inoltre sempre aperto, come si desume dai dati che in precedenza abbiamo fornito, il problema del finanziamento delle perdite degli ammassi granari.

Infine, il disposto acceleramento, in funzione anticongiunturale, di molti lavori pubblici, di cui si è detto, accrescerà inevitabilmente i fabbisogni di tesoreria nei prossimi tempi.

Realizzazioni e problemi della difesa monetaria

Al termine di un decennio durante il quale, con sorprendente rapidità, si è provveduto alla ricostruzione postbellica e si è realizzata poi, ad un ritmo mai prima registrato, una pluriennale fase di sviluppo produttivo, caratterizzata da scambi internazionali decisamente informati ai principi della più ampia liberalizzazione mercantile e valutaria, il Paese si trova nella necessità di dover proseguire e possibilmente intensificare gli sforzi diretti alla risoluzione dei suoi problemi fondamentali in un clima internazionale che, forse per qualche tempo, sarà meno propizio.

Gli strumenti anticongiunturali oggi conosciuti danno affidamento che, ove soccorrano la saggezza degli uomini e lo spirito di collaborazione internazionale, la pausa ora in corso potrà a non lunga scadenza cedere nuovamente il posto ad un rinnovato sviluppo produttivo. Su quello spirito di collaborazione si può certamente contare dopo le ripetute prove che sono state fornite nel mondo occidentale in questo dopoguerra, e delle quali anche il nostro Paese si è avvantaggiato.

Nessuno può dire peraltro se potranno tornare a conseguirsi, ed a conseguirsi presto, gli elevati ritmi di accrescimento della produzione che hanno caratterizzato il decennio trascorso, dipendendo essi, oltrechè da avveduti e appropriati indirizzi economici, anche dalla rapidità dei progressi della tecnica, che non è dato di prevedere in quale misura si verificheranno nei prossimi anni.

Il nostro Paese si appresta ad affrontare i nuovi compiti in una situazione monetaria sufficientemente equilibrata; le esperienze vissute danno affidamento altresì che, nei momenti delle eventuali difficoltà, ci assisterà l'insegnamento delle prove già superate.

Se la mente si rivolge alle condizioni di carattere monetario dalle quali siamo partiti e le raffronta con quelle attuali, il progresso compiuto non può non apparire cospicuo.

Da una inflazione aperta, che fece registrare nei pochi mesi dal marzo al settembre 1947 un aumento dei prezzi del 50 per cento, passammo ad una condizione nella quale potemmo resistere vittoriosamente alla svalutazione della sterlina del settembre 1949, alla violenta espansione dei prezzi causata dalla guerra di Corea, ai turbamenti provocati dagli eventi di Suez e, infine, alla crisi monetaria internazionale del settembre scorso.

Non abbiamo mai avuto bisogno di far ricorso al Fondo monetario internazionale e le riserve in oro e dollari, che nell'autunno 1947 erano praticamente annullate, sommavano, alla fine di marzo, a circa 1.450 milioni di dollari. Questo importo rappresenta il 51 per cento della circolazione della Banca d'Italia ed è pari a cinque mesi delle nostre importazioni, che nel frattempo sono divenute due volte e mezzo quelle del 1947.

Possiamo dunque affrontare con sufficiente serenità qualche transitoria fase nella quale ad accresciute importazioni non corrisponda un parallelo sviluppo delle esportazioni.

E' da aggiungere che il credito di cui godiamo negli ambienti internazionali è solido e che lo conserveremo certamente, se la nostra politica economica si ispirerà ancora al rispetto degli equilibri fondamentali che devono presiedere ad ogni sano sviluppo.

Sta a noi di preservare il bene della stabilità monetaria da nuove offese.

Occorre ricordare che l'inflazione, la quale è il subdolo nemico di ogni progresso, può riapparire sulla scena in ogni momento, sia quando l'economia si sviluppi con un ritmo spedito, sia quando ristagni.

Molti atteggiamenti delle autorità americane sono oggi dettati, nonostante la recessione dell'attività produttiva, dall'esistenza di alcuni sintomi che fanno apparire possibile una nuova accensione inflazionistica. Le politiche monetarie del Regno Unito e della Germania sono pur esse molto caute nell'abbandonare quelle misure che si sono dovute adottare per frenare le tendenze inflazionistiche manifestatesi nell'andamento dei costi di produzione.

Anche noi siamo in una situazione nella quale non si può allentare la vigilanza contro i pericoli dell'inflazione.

Abbiamo ancora il privilegio di registrare un livello generale dei prezzi ingrosso che non è maggiore, anzi è lievemente minore di quello medio del 1948, primo anno della ricuperata stabilità monetaria. Esso è la risultante di prezzi delle derrate alimentari un poco più elevati e di prezzi dei prodotti industriali più ridotti. Anche nel periodo più recente, dal luglio 1957 al marzo di quest'anno, possiamo registrare una lieve riduzione dell'indice generale dei prezzi ingrosso, pure risultante da una discesa dei prezzi industriali e da una salita di quelli agricoli, che hanno ricuperato pressochè interamente la perdita della prima parte dell'anno 1957.

Non altrettanto soddisfacente è l'andamento dell'indice del costo della vita: fra il 1948 e il 1957 esso è salito di oltre il 30 per cento.

Nel periodo più recente, mentre eravamo riusciti a superare senza apprezzabili variazioni i mesi dal settembre 1956 al giugno 1957, nei quali si accese ed ebbe termine la crisi di Suez, siamo a dover segnare un nuovo aumento di quell'indice che si misura nel 4,1 per cento dal giugno 1957 al marzo 1958.

Molte spiegazioni si danno al fenomeno. Per il decennio trascorso, a volerne menzionare alcune, è da ricordare l'influenza esercitata sull'indice dagli aumenti legali dei fitti delle case di abitazione, per troppo tempo e in forte misura tenuti d'imperio a livelli non economici, nonchè dagli adeguamenti dei prezzi di altri servizi pubblici, pur essi tenuti bassi per legge; i riflessi dell'accresciuta imposizione indiretta sui prezzi al consumatore; la mancata o insufficiente considerazione, negli accertamenti posti a base degli indici, della migliorata qualità dei beni consumati e dei servizi goduti. Infine, depurato dalle cause di variazione sopra elencate, l'indice del costo della vita resta ancora influenzato dal peso che hanno i generi alimentari, essendo tale peso più che proporzionale all'importanza relativa delle derrate alimentari nella composizione della produzione nazionale.

Per quanto riguarda il periodo più recente, si osserva che l'aggravio deriva, oltrechè dall'ultimo aumento dei fitti legali, dai bassi raccolti della frutta, dalla scarsa produzione di vino e dall'accresciuto consumo di carni, non fronteggiato dall'aumento dell'offerta.

L'insufficienza di prodotti alimentari pregiati rispetto alla domanda per l'esportazione e per il consumo interno va accentuandosi, sicchè si comprendono i provvedimenti che si adottano e che si dovranno adottare per incitare a quelle trasformazioni agricole che devono colmare questa insufficienza.

Comunque, se non mancano motivi per spiegare gli spostamenti dell'indice del costo della vita, non può tacersi che alcuni di essi non hanno attinenza, o ne hanno una modesta, con le condizioni nelle quali si è svolto e si svolge il nostro sviluppo economico nelle sue componenti di maggior rilievo, mentre gli aumenti nell'indice si trasferiscono per intero sul costo del lavoro, e sono quindi di ostacolo alla formazione di prezzi più moderati per i beni utilizzati nel processo di investimenti all'interno, rendendo nel contempo più difficili le esportazioni dei nostri prodotti.

Il fatto assume particolare importanza nella presente fase congiunturale, nella quale il rallentamento produttivo in atto un po' dovunque inasprisce le condizioni della concorrenza internazionale e, all'interno, richiede che nulla si faccia che possa trasferire nella zona dei consumi quegli incentivi che devono invece rimanere nella zona degli investimenti.

Nè, d'altra parte, i consumi non alimentari, ed in ispecie quelli di beni industriali producibili in serie a costi decrescenti, sono da noi ancora tanto sviluppati da far temere una loro rilevante contrazione, sicchè è soprattutto da un declino del volume degli investimenti o della domanda estera che da noi potrebbe prendere origine e perdurare una fase di accentuato rallentamento produttivo.

Un eccitamento dei consumi, quando non derivasse da naturali ribassi dei prezzi ai quali essi si soddisfano, sarebbe dunque nocivo, anzichè giovevole; non sarebbe un modo di uscire al più presto da una fase congiunturale debole, ma un modo

per aggravare le difficoltà che si oppongono ad una chiara e durevole ripresa.

Non è pertanto senza vive preoccupazioni che abbiamo assistito in questi ultimi tempi allo scatto di 4 punti delle scale mobili; e i dati più recenti confermano questi motivi di preoccupazione, giacchè l'indice del costo della vita, sempre per le ragioni prima ricordate, sale ancora.

L'edificio della stabilità monetaria, anche se ha fondamenta solide, deve ogni giorno essere tenuto al riparo non solo da offese aperte, ma anche dalle molte insidie che sono capaci di sgretolarlo, sia pure lentamente.

Se ciò vale nel breve termine, non occorre spendere molte parole per rammentare che la stabilità monetaria è indispensabile per continuare nello sforzo di risparmio che abbiamo in questi anni compiuto e tanto più per intensificarlo, come è richiesto dallo « Schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia nel decennio 1955-64 », legato al nome del compianto ministro Vanoni. L'attuale larghezza di disponibilità monetarie costituisce, infatti, soltanto la cornice entro la quale tale sforzo può dare più rapidi e consistenti risultati, ma essa non può sostituire la formazione di nuovi capitali da destinare agli investimenti.

Se fosse lecito confrontare fasi di sviluppo economico molto lontane nel tempo, un'osservazione verrebbe spontanea, paragonando i progressi compiuti nel decennio decorso con quanto ci accadde nel primo decennio di questo secolo, che fu esso pure un periodo di forte espansione nella formazione del reddito nazionale.

Benchè il tasso di accrescimento del reddito di quel periodo fosse sicuramente inferiore a quello che abbiamo potuto registrare negli ultimi dieci od anche solo negli ultimi cinque anni, più elevata fu invece la quota del reddito destinata allora a capitalizzarsi in nuovi strumenti di produzione.

Il conseguimento di più alte aliquote di risparmio da destinare ad investimenti produttivi non appare dunque impossibile per noi, sulla base delle nostre stesse esperienze. Il proporsi questo obiettivo sembra necessario altresì per rendere la no-

stra attrezzatura produttiva, nel campo agricolo e in quello industriale, non solo più idonea, come si è detto, a seguire da vicino l'evoluzione in corso nei nostri consumi alimentari, ma anche meglio in grado di fronteggiare i mutamenti che si verificheranno nel nostro commercio internazionale a seguito dell'istituzione del mercato comune.

E pensiamo anche allo sforzo, che soprattutto lo Stato può compiere, per allargare la base della ricerca scientifica, nelle attrezzature e nelle dotazioni, e per diffondere quell'istruzione professionale la quale soltanto può assicurarci il definitivo successo nella lotta contro la disoccupazione.

L'esperienza degli ultimi dieci anni dice a chi, come noi, ha avuto la ventura di seguire da vicino i fenomeni della nostra vita economica, che, grazie ai sacrifici compiuti dai cittadini, non poche volte, col progredire del processo di sviluppo, abbiamo avvertito meno l'insufficienza dei capitali necessari per dar vita a nuove iniziative, che quella degli uomini da destinare, in alto e in basso, a svolgerle.

Signori Partecipanti,

questa testimonianza e questo richiamo ci piace di esprimere a chiusura di una assemblea nella quale, oltre a rendere conto di un anno di lavoro, abbiamo ritenuto di dover segnalare, sia pure con pochi dati sintetici, il cammino percorso, nel campo monetario, durante i dieci anni seguiti all'arresto di una inflazione che parve dovesse rendere vani gli sforzi che il Paese stava allora compiendo per risollevarsi dalle tristi condizioni nelle quali la guerra lo aveva lasciato.

Gli amministratori e i dirigenti di istituti ed aziende di credito che partecipano a questa assemblea, i quali hanno assolto in questi anni ed assolvono tuttora un servizio che la legge e la coscienza generale considerano di pubblico interesse, spero vorranno trovare nella Relazione della Banca il riflesso di quanto essi hanno giorno per giorno compiuto in questo decennio e nell'illustrazione dei risultati conseguiti il riconoscimento del merito che loro spetta.

IV. — L'organizzazione creditizia e l'esercizio della vigilanza

Le deliberazioni prese nel 1957 dal *Comitato interministeriale per il credito e il risparmio,* nel corso di sette riunioni, sono state attuate, per la massima parte, con 129 decreti del Ministero del Tesoro e 96 provvedimenti della Banca d'Italia.

L'ammontare dei depositi per i quali deve costituirsi la *riserva obbligatoria* ascendeva, alla fine del 1957, a 4.981 miliardi, pari a circa il 77 per cento del totale dei depositi delle aziende di credito. L'importo da vincolare a riserva risultava ragguagliato al limite massimo del 25 per cento dei depositi per 93 aziende che amministravano depositi per un ammontare di 4.345 miliardi, ossia oltre l' 87 per cento del totale soggetto a riserva. Le aziende si possono considerare, nel complesso, in regola con i versamenti. Infatti, a fronte dell'importo da vincolare a riserva, valutato in 1.204,5 miliardi al 31 dicembre 1957, risultavano versati 1.194,7 miliardi alla metà del febbraio scorso, epoca presa in considerazione in modo da tener conto dei ritardi, connessi a ragioni amministrative, nei versamenti (tav. 131)

TAV. 131

Riserve obbligatorie

(miliardi di lire)

Voci	Fine 1956	Fine 1957
Importo dovuto	1.094,1	1.204,5
Importo versato (15 febbraio successivo) . . .	1.084,9	1.194,7
Importo da versare	9,2	9,8

Alla fine del 1957, il numero degli istituti autorizzati ad emettere assegni circolari era di 46, contro 43 alla fine del 1956. L'ammontare in circolazione dei titoli della specie era, al 31 di-

cembre 1957, di 131,6 miliardi, cioè quasi uguale a quello di fine 1956. Il numero di assegni in circolazione era, peraltro, aumentato di 34 mila unità, e precisamente da 1.794 mila a 1.828 mila, con una conseguente lieve diminuzione dell'importo medio. La cauzione versata ammontava, sempre al 31 dicembre 1957, a 89,9 miliardi, pari cioè a circa il 68 per cento della circolazione. Complessivamente i titoli fiduciari — assegni circolari, titoli dei due banchi meridionali e assegni dell'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane — in circolazione alla fine del 1957, erano pari a 189,6 miliardi di lire contro 191,4 miliardi dell'anno precedente.

Durante il 1957 sono state complessivamente autorizzate 3.728 deroghe iniziali e proroghe di deroghe già in essere, al *limite legale di fido,* per un ammontare di 1.314,3 miliardi di lire, contro 3.748 autorizzazioni per un totale di 1.256,4 miliardi nel corso dell'anno precedente. L'importo medio del fido eccedente risultava aumentato da 446 milioni di lire, nel 1956, a 588 milioni nel 1957. Esso è relativo a 2.292 posizioni di rischio, in essere a fine 1957, per complessivi 1.347,5 miliardi (tav. 132). La tendenza all'aumento dell'importo medio dei fidi eccedenti manifestatasi negli ultimi anni, è continuata pertanto anche nel corso del 1957, seppure in misura meno accentuata che nell'anno precedente. La diminuzione del numero delle richieste, derivante dal progressivo incremento nei fondi patrimoniali delle aziende, utili ai fini del calcolo del limite di fido, è stata quest'anno assai lieve, se confrontata alle diminuzioni verificatesi negli anni precedenti.

La distribuzione per rami di attività economica dei fidi eccedenti autorizzati nel 1957 è riportata nella tavola 133. Ad eccezione della clientela non commerciale e delle attività finanziarie, negli altri settori risulta in generale, durante il 1957, in diminuzione l'ammontare delle deroghe iniziali ed in sensibile aumento quello delle proroghe.

Il numero delle richieste respinte nel 1957 è stato inferiore

TAV. 132

Situazione a fine 1957 dei fidi eccedenti, per cassa e di firma, suddivisi per classi di fido limite

Distribuzione delle aziende di credito per classi di fido limite (in milioni)	Aziende di credito		Posizioni		Importo		Importo medio in milioni
	numero	ripartiz. percent.	numero	ripartiz. percent.	milioni	ripartiz. percent.	
fino a 10	78	*29,9*	397	*17,3*	4.517	*0,3*	11
da oltre 10 » 50	103	*39,5*	630	*27,5*	77.416	*5,7*	123
» 50 » 100	31	*11,9*	273	*11,9*	50.711	*3,8*	186
» 100 » 150	11	*4,2*	110	*4,8*	32.719	*2,4*	297
» 150 » 200	10	*3,8*	93	*4,1*	41.899	*3,1*	451
» 200 » 300	7	*2,7*	293	*12,8*	178.768	*13,3*	610
» 300 » 500	9	*3,5*	111	*4,9*	84.639	*6,3*	763
» 500 » 700	4	*1,5*	106	*4,6*	122.297	*9,1*	1.154
» 700 » 1.000	4	*1,5*	191	*8,3*	399.509	*29,7*	2.092
oltre 1.000	4	*1,5*	88	*3,8*	355.005	*26,3*	4.034
Totale . . .	261	*100,0*	2.292	*100,0*	1.347.480	*100,0*	588

a quello dell'anno precedente: 85 contro 97; l'ammontare complessivo è risultato di 20,4 miliardi, ossia meno della metà dei 44,9 miliardi del 1956.

Alla fine del 1957, i *fondi patrimoniali* delle 365 principali aziende di credito segnavano, rispetto alla fine dell'anno precedente, un aumento di 23,8 miliardi, dovuto per miliardi 2,6 ad aumenti di capitale e per miliardi 21,2 ad aumenti delle riserve (tav. 134).

Al 31 dicembre 1957, le *aziende di credito iscritte nell'Albo* erano 1.234, con una diminuzione di 3 unità rispetto alla situazione dell'anno precedente (tav. 135), risultante da 20 nuove iscrizioni contro 23 cancellazioni, di cui 5 relative a casse rurali comprese nei territori sotto amministrazione iugoslava.

Le domande di *autorizzazione a costituire nuove aziende* hanno seguito, anche nel 1957, il movimento in ascesa di questi ultimi anni, per lo più determinato da quelle relative alla costituzione di nuove casse rurali ed artigiane. Infatti, delle 61

TAV. 133

Fidi eccedenti, per cassa e di firma, autorizzati nel 1957, suddivisi per rami di attività economica

(milioni di lire)

Rami di attività economica	Deroghe		Proroghe		Totale	
	per cassa	di firma	per cassa	di firma	per cassa	di firma
1. Privati	1.449	100	3.336	—	4.785	100
2. Enti pubblici	35.322	—	23.297	—	58.619	—
3. Banca, borsa, società finanziarie e assicurazioni	51.033	3.961	27.416	—	78.449	3.961
4. Trasporti terrestri, aerei e navigazione interna	7.211	69	4.958	—	12.169	69
5. Servizi telefonici, telegrafici e postali	10.799	—	11.490	—	22.289	—
6. Trasporti marittimi	6.277	—	31.435	81	37.712	81
7. Energia elettrica	6.359	100	22.641	25	29.000	125
8. Gas e acquedotti	1.066	12	3.089	—	4.155	12
9. Spettacoli pubblici e affini	3.342	63	611	—	3.953	63
10. Alberghi e case di cura	1.009	—	350	—	1.359	—
11. Costruzioni edilizie 12. Opere pubbliche	11.326	4.856	17.619	3.324	28.945	8.180
13. Opere di bonifica	12.508	—	10.774	—	23.282	—
14. Agricoltura	1.258	—	3.649	—	4.907	—
15. Materie prime e attrezzi per l'agricoltura	27.659	—	53.764	70	81.423	70
16. Cereali e altri prodotti alimentari	33.068	817	76.806	2.794	109.874	3.611
17. Legno e affini	1.154	13	2.983	—	4.137	13
18. Miniere e cave	6.174	20	2.215	—	8.389	20
19. Lavorazione di minerali non metalliferi	5.591	300	6.318	57	11.909	357
20. Oli minerali e gas idrocarburati	46.483	1.564	123.500	4.389	169.983	5.953
21. Metallurgia	38.099	2.796	92.286	5.771	130.385	8.567
22. Meccanica	52.779	28.465	146.331	26.649	199.110	55.114
23. Chimica	18.826	2.226	39.823	2.572	58.649	4.798
24. Gomma	7.656	505	9.873	1.745	17.529	2.250
25. Carta e stampa	1.225	—	2.424	—	3.649	—
26. Pelli	998	—	4.914	143	5.912	143
27. Tessili e abbigliamento	17.845	3.193	58.376	4.552	76.221	7.745
28. Prodotti vari	250	—	477	—	727	—
29. Commercio al minuto e servizi vari	7.657	10	17.886	—	25.543	10
Totale	414.423	49.070	798.641	52.172	1.213.064	101.242

TAV. 134

Aumenti di patrimonio nel 1957 presso 365 aziende di credito

(milioni di lire)

Categorie di aziende di credito	Patrimonio a fine 1956	Aumenti di patrimonio						Patrimonio a fine 1957
		Capitale		Riserve				
		Totale	di cui per utilizzo di saldi di rivalutaz.	Totale	per passaggio di utili di fine esercizio	per utilizzo di saldi di rivalutaz.	per altre cause	
Istituti di dir. pubbl.	25.066	5	—	2.916	1.526	—	1.390	27.987
Banche di interesse nazionale.	12.000	—	—	1.800	1.800	—	—	13.800
Aziende di credito ordinario e banche popolari cooperat.	85.415	2.560	251	7.853	3.973	— 273	4.153	95.828
Casse di risparmio e Monti di 1ª categ.	43.128	29	—	8.686	3.582	—	5.104	51.843
Totale . . .	165.609	2.594	251	21.255	10.881	— 273	10.647	189.458

TAV. 135

Aziende di credito e sportelli bancari

(dati di fine anno)

Categorie di aziende di credito	Aziende		Sportelli	
	1956	1957	1956	1957
Istituti di credito di diritto pubblico . .	6	6	1.257	1.300
Banche di interesse nazionale	3	3	691	702
Banche sotto forma di s.p.a.	145	145	1.895	1.962
Banche popolari cooperative	210	211	1.258	1.344
Consorzi a garanzia limitata.	2	1	3	1
Ditte bancarie.	54	52	99	113
Casse di risparmio	80	80	2.242	2.387
Monti di credito su pegno di 1ª categ. .	9	10	54	62
Monti di credito su pegno di 2ª categ. .	9	8	9	8
Casse rurali ed artigiane	705	704	721	719
Aziende estere.	1	1	1	1
Altre aziende	13	13	39	32
Totale . . .	1.237	1.234	8.269	8.631

richieste pervenute, 53 riguardavano la costituzione di casse rurali ed artigiane; delle rimanenti, 3 riguardavano la costituzione di banche in forma di s.p.a. e 5 di banche popolari e cooperative. Sempre nel corso dell'anno, 7 richieste, 2 relative a banche popolari e 5 a casse rurali e artigiane, sono state accolte, una è stata respinta, mentre le rimanenti 53 — 2 relative a domande di costituzione di banche in forma di società per azioni, 3 di banche popolari e 48 di casse rurali e artigiane — devono essere sottoposte alle decisioni del Comitato interministeriale. Inoltre, di 12 domande pervenute in anni precedenti, 11, di cui 1 riguardante una banca popolare e 10 casse rurali, hanno avuto parere favorevole del Comitato. In complesso, quindi, nel corso del 1957, è stata autorizzata la costituzione di 18 nuove aziende di credito e precisamente 3 banche popolari e 15 casse rurali e artigiane.

Le domande che, pervenute in anni precedenti, erano ancora da prendere in esame da parte del Comitato, ammontavano complessivamente a 21 (7 relative a banche popolari e 14 a casse rurali). Alla fine del 1957, le domande in sospeso risultavano pertanto pari a 74, di cui 2 banche s.p.a., 10 banche popolari e 62 casse rurali e artigiane.

Durante l'anno sono state poste in *liquidazione* 15 aziende, 8 delle quali iscritte nell'Albo, e si sono definite 21 procedure di liquidazione iniziate negli anni precedenti, cosicchè al 31 dicembre 1957 le pratiche in essere di tale natura ammontavano a 187 contro 193 alla stessa data dell'anno precedente.

Nel corso del 1957 sono state concesse autorizzazioni per la apertura di 372 nuovi *sportelli bancari,* di cui 318 accordate nel marzo dal Comitato e 54 concesse durante l'anno dagli organi della regione siciliana. Se si tiene conto che nell'anno suddetto sono stati aperti 427 nuovi sportelli (20 con la costituzione di nuove aziende, 372 con l'utilizzo delle autorizzazioni sopra accennate e 35 in seguito a incorporazioni, fusioni e passaggi di cate-

goria) e ne sono stati chiusi 65 (8 per liquidazione delle aziende, 32 a seguito di incorporazioni, fusioni e passaggi di categoria, 12 per rinunzia e 13 che in effetti non erano già più operanti), si ha un incremento netto nella consistenza di fine 1957, rispetto a quella dell'anno precedente, di 362 sportelli, che hanno reso bancabili altre 184 piazze (tav. 136). Essi risultano così ripartiti: 165 nell' Italia settentrionale, 67 nell' Italia centrale e 130 in quella meridionale e insulare.

TAV. 136

Aziende di credito, sportelli bancari e visite ispettive

Anni	Aziende in attività		Sportelli bancari		Visite ispettive
	a fine anno	variazione	a fine anno	variazione	
1948.	1.294	— 66	7.403	— 105	253
1949.	1.278	— 16	7.592	189	148
1950.	1.261	— 17	7.773	181	187
1951.	1.240	— 21	7.826	53	155
1952.	1.243	+ 3	7.842	16	160
1953.	1.236	— 7	7.874	32	162
1954.	1.237	+ 1	7.910	36	138
1955.	1.243	+ 6	7.964	54	147
1956.	1.237	— 6	8.269	305	150
1957.	1.234	— 3	8.631	362	143

Durante il 1957 sono state presentate 1.180 domande per l'apertura di nuovi sportelli, che non sono state ancora prese in esame dal Comitato, in attesa che l'Associazione bancaria italiana, la quale si è assunta il compito di coordinare le varie richieste, completi i suoi studi al riguardo.

Nell'ultimo decennio, ossia dalla fine del 1947 alla fine del 1957, le aziende in attività sono passate da 1.360 a 1.234; la riduzione di 126 aziende è la risultante di un aumento di 115 aziende di nuova costituzione e della diminuzione di 241 aziende per fusioni e incorporazioni (46) e per cancellazioni (195, di cui 49 situate in territorio iugoslavo). Va tenuto presente, peraltro, che dette cessazioni di aziende non hanno comportato soppressione di piazze bancabili. Sempre nel periodo decennale consi-

derato, gli sportelli sono passati da 7.508 a 8.631, con un aumento di 1.123, di cui 479 sono serviti a rendere bancabili nuove piazze; pertanto, le piazze bancabili sono passate dalle 3.961 di fine 1947 alle 4.440 di fine 1957 (tav. 136).

L'azione svolta nel corso dell'ultimo decennio si è ispirata al conseguimento dell'estensione dei servizi bancari a piazze che ne erano sprovviste e al contemporaneo consolidamento strutturale del sistema creditizio, mediante l'incorporazione e la fusione delle aziende meno efficienti.

Nel corso del 1957 il numero dei *mandati di corrispondenza* affidati a privati su piazze non bancabili è diminuito di 41 unità, risultando così di 962 a fine 1957. Siffatta diminuzione va correlata con l'intervenuta bancabilità di numerose piazze.

Per quanto riguarda l'*attività svolta nel settore bancario dalle regioni* ad ordinamento autonomo, la regione siciliana ha concesso la autorizzazione alla costituzione di 1 banca popolare, all'apertura di 54 sportelli, al trasferimento di 15 e alla istituzione di uno sportello di cassa presso fiere e mercati; la regione del Trentino-Alto Adige ha ottenuto dal Comitato interministeriale parere favorevole per l'apertura di 5 sportelli da parte di aziende con sede centrale nella regione e per il trasferimento di altri 5.

Sensibile incremento, sia nel numero che nell'importo, hanno avuto nel 1957, rispetto al 1956, le deroghe alla *competenza territoriale* per la messa in atto e la prosecuzione di operazioni di credito. Contro 810 deroghe, per un ammontare di 81,6 miliardi, concesse per il 1956, si sono avute, nel 1957, 1.128 autorizzazioni per un importo complessivo di oltre 110 miliardi. Come nel corso dell'anno precedente, anche per il 1957 gli istituti che hanno maggiormente determinato l'aumento dell'importo di tali deroghe o proroghe sono le Casse di risparmio con 14,5 su 28,4 miliardi.

Le *modifiche statutarie,* nei settori degli Istituti di credito di diritto pubblico e delle Casse di risparmio e Monti di credito su pegno, hanno riguardato essenzialmente l'organizzazione interna e le esigenze operative. In quest'ultimo settore sono stati approvati 4 nuovi statuti. Le modifiche parziali degli statuti delle aziende di credito ordinario e banche popolari cooperative sono derivate, prevalentemente, da aumenti di capitale. Il lavoro relativo all'esame delle modifiche da apportare agli statuti delle casse rurali e artigiane è stato ripreso a seguito della legge 4 agosto 1957, n. 707, che ha prorogato il termine scaduto per gli adeguamenti statutari; sono stati pertanto esaminati 615 su 704 statuti di casse rurali e artigiane esistenti.

L'attività della vigilanza, svolta nel corso del 1957, ha comportato 143 *visite ispettive* (tav. 136). In particolare, le ispezioni effettuate nel 1957 si sono svolte presso aziende di maggiori dimensioni, cosicchè il sopraluogo ha richiesto un periodo di tempo più lungo.

Per quanto riguarda le preventive autorizzazioni, sancite dalla legge bancaria, in ordine ad *operazioni sul mercato finanziario,* concernenti cioè titoli quotati in borsa o per i quali viene richiesta l'ammissione alle quotazioni ufficiali o il collocamento attraverso il servizio di sportello bancario, sono state concesse nel corso del 1957:

— 31 autorizzazioni relative ad aumenti di capitale per un ammontare di 203,4 miliardi, di cui 183,6 a pagamento;

— 21 autorizzazioni ad emissioni obbligazionarie per complessivi 164,5 miliardi.

Per quel che attiene alle *emissioni di obbligazioni da parte degli istituti speciali di credito mobiliare,* nel corso dell'anno in esame si sono avute autorizzazioni per complessivi 150 miliardi. Non sono comprese nel detto importo le emissioni obbligazionarie effettuate da parte degli istituti di credito fondiario e edilizio (90 miliardi) e di credito agrario (8,2 miliardi).

Alle predette autorizzazioni previste dalla legge bancaria vanno aggiunte quelle di esclusiva competenza del Ministero del Tesoro di concerto con quello dell'Industria e del Commercio riguardanti 44 domande per aumento di capitale per complessivi 108,3 miliardi e 4 domande per emissioni obbligazionarie per 7,3 miliardi.

L'*accordo interbancario,* rinnovato alla fine del 1956, ha ottenuto l'adesione della quasi totalità delle aziende di credito. Fra le determinazioni adottate dal Comitato accordo interbancario per il 1957 è da ricordare il mantenimento del tasso del 6 per cento per il finanziamento dell'ammasso volontario dei prodotti agricoli. Al testo dell'accordo per il 1958 sono state apportate solo modifiche di carattere tecnico, ad eccezione della variazione delle condizioni relative al servizio incassi a seguito degli aumenti apportati a talune voci delle tariffe postali.

Su iniziativa dell'Associazione bancaria italiana, è stato concluso un accordo per la disciplina delle condizioni da applicare per la *raccolta del risparmio a medio termine* (ossia con vincolo non inferiore a un anno). Esso è entrato in vigore il 10 febbraio 1958 e prevede principalmente:

a) la remunerazione, a tassi non superiori a quelli consentiti dall'accordo, dei depositi, conti, buoni fruttiferi o simili;

b) l'osservanza di particolari norme riguardanti prelevamenti e rimborsi per tutti i depositi, conti, buoni fruttiferi e simili, qualunque sia il vincolo o la scadenza;

c) il divieto di effettuare raccolta di risparmio a medio termine sotto forme e con limitazioni non contemplate dai provvedimenti di autorizzazione, dagli statuti e da eventuali altre norme previste dall'accordo stesso.

Nel corso del 1957 sono state accolte 2 domande di iscrizione all'Albo previsto dalla legge 6 agosto 1954, n. 603, istitutiva dell'imposta sulle società; altre 4 domande sono state respinte in

quanto le aziende non sono state riconosciute in possesso dei necessari requisiti.

I *provvedimenti legislativi* intervenuti nel settore del credito a medio e lungo termine sono stati prevalentemente diretti a potenziare la capacità operativa degli organismi istituiti per assistere e promuovere iniziative in determinati settori produttivi o particolari zone territoriali.

Per lo sviluppo delle *regioni meridionali e insulari,* è stata emanata la legge 29 luglio 1957, n. 634, che ha prorogato al 30 giugno 1965 l'attività della Cassa per il Mezzogiorno, aumentandone il fondo di dotazione. La legge suddetta concerne un complesso di investimenti e di provvidenze volti principalmente alla industrializzazione di quelle regioni. Per quanto riguarda il settore degli istituti speciali di credito, essa prevede, fra l'altro, contributi da parte della Cassa per il Mezzogiorno al pagamento degli interessi relativi ad operazioni effettuate nel territorio di competenza della Cassa stessa da istituti autorizzati ad esercitare il credito a medio e a lungo termine, ancorchè aventi sede fuori del detto territorio. In particolare, per lo Isveimer, l'Irfis e il Cis sono previsti contributi al pagamento degli interessi sulle obbligazioni da essi collocate sul mercato.

Per provvedere di ulteriori mezzi i tre menzionati istituti, è stata disposta l'integrazione dei fondi di rotazione — istituiti presso di essi con la legge 12 febbraio 1955, n. 38 — con 15,9 miliardi, da attingere alle disponibilità del prestito fatto dal Governo degli Stati Uniti per « surplus » agricoli (legge 8 febbraio 1958, n. 102).

Nei provvedimenti a favore del Mezzogiorno s'inquadra anche la legge regionale 5 agosto 1957, n. 51, volta ad intensificare, attraverso un ulteriore potenziamento delle risorse dell'Irfis e la istituzione di una società finanziaria, l'azione del credito per lo sviluppo industriale dell'isola.

Fra i provvedimenti adottati dal parlamento regionale della Sardegna nel campo dell'industria, si ricorda la legge 12 aprile 1957, n. 10, che ha dato facoltà alle società con sede nel territorio della Regione di emettere azioni al portatore, al fine di creare nuovi impianti industriali ed iniziative armatoriali.

Ad ampliare il sistema degli istituti regionali per il finanziamento a medio termine alle *medie e piccole industrie,* è intervenuta la legge 31 luglio 1957, n. 742, che ha disposto la creazione dell'istituto per il territorio della provincia di Udine. Con quest'ultimo, il numero degli istituti regionali sale a 11, oltre i tre istituti meridionali.

Al fine di sviluppare le *esportazioni di forniture speciali,* sono state concesse ulteriori agevolazioni agli esportatori e sono stati assegnati nuovi mezzi al Mediocredito centrale. Le relative disposizioni sono contenute nelle leggi del 1° novembre 1957, n. 1087 e del 3 dicembre 1957, nn. 1196 e 1198, citate nel capitolo relativo alle operazioni degli istituti speciali di credito.

Per incrementare l'assistenza creditizia a favore delle *imprese artigiane* è stato elevato, con assegnazioni statali di 5 miliardi, il fondo di dotazione dell'Artigiancassa, che verrà pertanto a risultare di 10,5 miliardi, e sono state adottate nuove norme allo scopo di aumentare il concorso statale al pagamento degli interessi sulle operazioni di credito artigiano (legge 8 marzo 1958, n. 232).

Nel quadro del programma decennale di assistenza alle *industrie delle costruzioni navali e dell'armamento,* fissato con la legge 17 luglio 1954, n. 522, sono stati aumentati di 30 miliardi, e portati così a 104,7 miliardi, gli stanziamenti per la concessione di contributi statali alla spesa per le nuove costruzioni navali (legge 24 marzo 1958, n. 328). Il provvedimento è stato determinato dal già avvenuto impegno della quasi totalità delle somme precedentemente stanziate (74,7 miliardi).

Numerosi sono stati i provvedimenti adottati a favore del *settore agricolo,* con diverse finalità: per incrementare alcune determinate produzioni, per facilitare la formazione della piccola proprietà coltivatrice, per accelerare il processo di meccanizzazione e, infine, per agevolare la ripresa produttiva dei settori colpiti da gravi avversità atmosferiche. E' stato istituito un fondo di rotazione per lo sviluppo della zootecnia — dotato di 5 miliardi provenienti da prestiti degli Stati Uniti per « surplus » agricoli — per la concessione agli agricoltori di mutui, a tasso di favore e di durata non inferiore a sette anni, attraverso gli istituti di credito ed enti esercenti il credito agrario, a carico dei quali rimarrà il rischio del prestito (legge 8 agosto 1957, n. 777). Sempre con fondi provenienti da detti prestiti per « surplus » agricoli, sono stati assegnati 3 miliardi alla Cassa per lo sviluppo della piccola proprietà contadina e 2 miliardi, per la stessa finalità, agli istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario di miglioramento (legge 20 febbraio 1958, n. 189).

A integrazione delle norme previste dalla legge 25 luglio 1952, n. 949, è stato disposto che la concessione dei prestiti per l'acquisto di macchine agricole sia estesa ai piccoli agricoltori e alle piccole imprese che esercitano lavorazioni meccanico-agrarie per conto altrui, con la garanzia del patto di riservato dominio sulle macchine stesse (legge 28 dicembre 1957, n. 1306).

Il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento è stato autorizzato, con legge 3 dicembre 1957, n. 1178, ad emettere obbligazioni ventennali assistite dalla garanzia statale, per destinarne il ricavo alla concessione di mutui ventennali — con ammortamento in dodici anni a partire dal nono — fino a 10 miliardi di lire, per il ripristino dell'efficenza produttiva degli impianti olivicoli danneggiati dalle nevicate e gelate dell' annata agraria 1955/56. Al pagamento degli interessi provvederanno gli agricoltori mutuatari in ragione del 3 per cento e lo Stato, con un contributo del 3,50 per cento annuo

costante sull'importo originario del mutuo, distribuito negli esercizi dal 1957/58 al 1978/79.

Fra gli altri provvedimenti legislativi adottati a favore delle aziende agricole danneggiate da eccezionali calamità naturali, va ricordata la legge 25 luglio 1957, n. 595, che, fra l'altro, prevede la spesa di due miliardi per la concessione — attraverso le sezioni e gli istituti regionali di credito agrario — di prestiti di conduzione, ammortizzabili in cinque anni, al tasso del 3 per cento, a favore delle piccole aziende agricole.

Nel settore del *credito alle opere pubbliche,* è intervenuta la costituzione dell'istituto per il credito sportivo (legge 24 dicembre 1957, n. 1295) con lo scopo di concedere mutui a medio e lungo termine a favore di enti pubblici che procedano alla costruzione, all'ampliamento e comunque al miglioramento delle attrezzature sportive.

Va poi ricordata la legge 15 luglio 1957, n. 605, che autorizza finanziamenti all'*industria alberghiera,* fino ad un massimo di 5 miliardi di lire, da attingere al fondo di rotazione istituito presso il Commissariato per il turismo ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 691. Detto fondo sarà ulteriormente incrementato con il 30 per cento dell'ammontare delle quote della imposta di soggiorno attribuite alla Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico della Banca nazionale del lavoro (legge 4 marzo 1958, n. 174).

In materia di *credito fondiario,* è intervenuta l'autorizzazione alla Cassa di risparmio di Roma ad esercitare il credito stesso (D.P.R. 14 febbraio 1958, n. 187). Inoltre, con legge 11 marzo 1958, n. 238, è stata prevista l'istituzione, presso enti esercenti il credito fondiario, di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità nell'ambito territoriale in cui gli enti stessi svolgono la propria attività.

V. — L'attività e il bilancio della Banca

Il 30 dicembre 1957 è deceduto in Roma il Generale Giuseppe Gariboldi Farina, Sindaco effettivo della Banca.

Il Gen. Gariboldi Farina nacque a Torino il 14 settembre 1871 da nobile famiglia piemontese.

Ufficiale di Stato Maggiore, prese parte alla guerra italoturca ed alla prima guerra mondiale. Era decorato di due medaglie di bronzo al valor militare ed insignito dell'Ordine Militare di Savoia: tale onorificenza venne a lui conferita per i meriti acquisiti quale Capo di Stato Maggiore del 9° Corpo d'Armata e, in particolare, per aver occupato per la prima volta con una ardita azione, al comando di una colonna di truppe italiane, la città di Fiume.

Eletto Sindaco supplente dall'Assemblea dei Partecipanti tenuta il 18 aprile 1945, venne nominato Sindaco effettivo dall'Assemblea stessa nell'anno successivo.

In sostituzione del compianto Gen. Gariboldi Farina, è stato chiamato, a norma delle vigenti disposizioni di legge, ad assumere la carica di Sindaco effettivo della Banca il Gr. Uff. Prof. Dott. Bruno De Mori.

Filiali della Banca

In analogia a quanto a suo tempo disposto per le Sezioni di Tesoreria di Milano e di Torino, soprattutto ai fini di un più efficiente coordinamento fra il servizio di Banca e il servizio di Tesoreria, si è stabilito di far assumere nuovamente anche al Direttore della Sede di Genova, a partire dal 1° agosto 1957, la qualifica di Capo della Sezione di Tesoreria, fermo restando, peraltro, l'attuale ordinamento di Agenzia di quella Sezione.

Inoltre, in considerazione dei rapporti sempre più intensi

che si sono andati sviluppando nel dopoguerra fra l'Italia e la Germania Occidentale in relazione alla importanza economica e finanziaria assunta da quella Nazione, si è ritenuto opportuno lo scorso anno di istituire nuovamente in Germania una Delegazione della Banca, che ha cominciato a funzionare nel mese di luglio.

Personale

Nello scorso anno è continuata, per effetto di collocamento a riposo per limiti di età o a domanda o per dimissioni o per decessi, la riduzione numerica del personale già segnalata nei precedenti esercizi; le variazioni nella situazione complessiva sono le risultanze di uscite (272 unità), in parte compensate dalle assunzioni di elementi di concetto derivanti dal primo concorso bandito nel 1956 e da quelle di elementi avventizi o a contratto in altre categorie (148 unità); alla fine dell'anno la consistenza del personale risultava essere, pertanto, di 7.024 unità con una diminuzione effettiva rispetto all'anno precedente di 124 elementi (tav. 137 e fig. 51).

TAV. 137

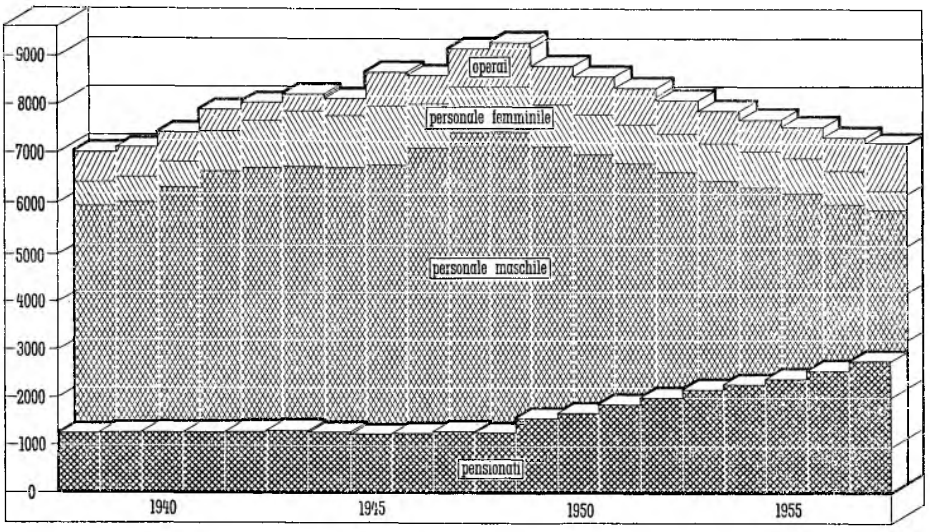
Situazione del personale in servizio e in pensione

(movimento dell'anno 1957; situazione a fine anno)

Anni	Personale in servizio						Pensioni				
	Impiegati		Impiegate		Operai	Totale	Impiegati		Operai		Totale
	a ruolo	avventizi	a ruolo	avventizie			dirette	indirette	dirette	indirette	
1952	5.926	541	501	246	708	7.922	1.039	822	138	25	2.024
1953	5.865	433	502	215	676	7.691	1.116	877	153	30	2.176
1954	5.833	331	506	196	649	7.515	1.206	909	156	32	2.303
1955	5.766	284	518	165	637	7.370	1.290	925	157	35	2.407
1956	5.577	248	522	149	652	7.148	1.430	946	173	36	2.585
1957:											
aumenti (1) . . .	*117*		*30*		*1*	*148*	*198*	*81*	*10*	*2*	*291*
diminuzioni (1) .	*224*		*32*		*16*	*272*	*71*	*32*	7	—	*110*
situazione . . .	5.392	326	510	159	637	7.024	1.557	995	176	38	2.766

(1) Al netto dei passaggi a ruolo di avventizi.

FIG. 51



Situazione del personale in servizio e in pensione

L'amministrazione ha proceduto anche nell'anno in corso a bandire un secondo concorso per le categorie di concetto.

In dipendenza delle cessazioni del personale in attività di impiego si è avuto un ulteriore aumento nella consistenza numerica dei pensionati i quali alla fine del 1957 assommavano a 2.766 con un aumento di 181 unità rispetto all'anno precedente.

Nel corso dell'anno sono state assegnate 207 pensioni dirette (di cui 118 a domanda) e 84 pensioni indirette; si è verificata la cessazione di 110 pensioni, tra dirette e indirette.

Il rapporto tra i pensionati diretti e il personale in servizio che era di 0,22 alla fine del 1956 è salito a 0,25 alla fine del 1957.

Nel mese di aprile dell'anno scorso si sono concordati, con le rappresentanze del personale, miglioramenti sulle remunerazioni dei dipendenti in attività di impiego, nonchè un accordo per la riforma del sistema contributivo alla Cassa pensioni, secondo il quale il contributo del personale sarà uniforme per tutte le categorie ed anzianità e resterà sempre fisso nella ridotta percentuale ora determinata del 5,50 per cento, provvedendo la Banca a versare alla Cassa quanto necessario per il servizio delle pensioni e delle altre prestazioni, quali stabilite nel regolamento della Cassa medesima vigente alla data dell'accordo, be-

ninteso tenuto conto del contributo a carico del personale e di ogni altra entrata della Cassa.

Nel campo degli accordi predetti sono compresi anche i termini di una tregua sindacale fino al 1° ottobre 1959, nonchè di una variazione nella amministrazione della Cassa pensioni affidata d'ora innanzi alla sola responsabilità della Banca.

Nel campo assistenziale si è provveduto all'invio alle colonie estive, marine e montane, organizzate per la prima volta dalla POA nel 1956, di 475 figli di dipendenti in età compresa fra i 6 e i 12 anni.

In occasione della Befana si è provveduto anche quest'anno a versare in conti a risparmio, al nome di 3056 figli e orfani di dipendenti, premi in danaro.

Nel mese di dicembre è stata deliberata l'istituzione di borse di studio in favore di studenti di scuole medie o di università, orfani di dipendenti deceduti in attività di servizio.

I tipi e i tagli dei biglietti e delle monete in circolazione

Nel 1957 è stato completato il ritiro dalla circolazione dei biglietti di Stato: per i tagli da L. 10 e L. 5 col 30 giugno; per quelli da L. 1, L. 2, L. 50 e L. 100 col 31 dicembre, a tali date essendo stati fissati con Decreti Ministeriali i rispettivi termini definitivi di prescrizione.

Alla fine dello scorso anno, pertanto, la circolazione effettiva di Stato risultava composta soltanto di monete per un ammontare complessivo di 36.846 milioni, a fronte di 40.973 milioni al 31 dicembre 1956, di cui 18.281 milioni in biglietti e 22.692 milioni in monete, con una contrazione di L. 4.127 milioni, pari al 10,1 per cento.

La richiesta da parte del mercato delle monete da L. 50 e L. 100, poste in circolazione rispettivamente nel febbraio e nel luglio 1956, si è mantenuta sempre forte nel corso dell'anno passato, in relazione anche all'approssimarsi del termine di pre-

scrizione delle due corrispondenti valute cartacee. Al 31 dicembre, la circolazione delle monete da L. 50 ammontava a L. 8.192 milioni e quella delle monete da L. 100 a L. 19.212 milioni, contro — rispettivamente — 5.390 milioni e 8.438 milioni al 31 dicembre 1956.

E' proseguita inoltre la spendita delle monete in bronzital da L. 20 iniziata nel mese di aprile dell'anno decorso; al 31 dicembre 1957 l'ammontare delle monete di tale taglio in circolazione si ragguagliava a L. 825 milioni.

Il 28 aprile dell'anno in corso si è dato inizio alla emissione delle nuove monete d'argento da L. 500, la cui fabbricazione è stata autorizzata dalla legge 21 novembre 1957, n. 1141 e che entro il 1961 dovranno sostituire, in base al disposto dell'art. 2 della stessa legge, i biglietti della Banca di eguale taglio.

Il numero dei pezzi in circolazione (Bollettino della Banca, n. 2 del 1958, tav. 2) dei quattro tagli di competenza della Banca era, alla fine dell'esercizio 1957, di 450,8 milioni: la differenza in più di 11,5 milioni di pezzi rispetto all'anno precedente — 439,3 milioni — è dovuta per la massima parte all'espansione del taglio da L. 10.000 che è passato da 133 milioni al 31 dicembre 1956 a 143 milioni a fine dicembre 1957, con aumento di 10 milioni di pezzi. Questo taglio ha così ancor più rafforzato la sua posizione fra i biglietti della Banca in circolazione venendo a costituire il 74,9 per cento, contro il 73,3 per cento alla fine del 1956, del valore complessivo della circolazione medesima (tav. 138).

Una leggera contrazione ha subìto nell'anno il taglio da L. 5.000: in rapporto all'ammontare della circolazione, la quota coperta da tale taglio si è percentualmente ridotta al 13,7 rispetto al 14,7 dell'anno prima. Diminuito è, altresì, l'importo del taglio da L. 1.000 la cui percentuale, a fronte dell'ammontare totale della circolazione, è scesa dal 10 al 9,5, mentre quella del taglio da L. 500 si è mantenuta invariata sul 2 in dipendenza di un lieve aumento registratosi nel numero dei pezzi in circolazione.

TAV. 138

Distribuzione della circolazione nei tagli da 500 a 10.000

Data (fine mese)	500		1.000		5.000		10.000		Totale
	miliardi	ripartiz. percent.	miliardi	ripartiz. percent.	miliardi	ripartiz. percent.	miliardi	ripartiz. percent.	miliardi
1956 - Dicembre . .	35	*2,0*	182	*10,0*	268	*14,7*	1.333	*73,3*	1.818
1957 - Gennaio . .	33	*2,0*	167	*10,1*	241	*14,6*	1.213	*73,3*	1.654
» - Febbraio . .	32	*2,0*	163	*10,0*	236	*14,4*	1.202	*73,6*	1.633
» - Marzo . . .	32	*1,9*	164	*10,0*	238	*14,5*	1.213	*73,6*	1.647
» - Aprile . . .	33	*2,0*	167	*10,1*	237	*14,3*	1.216	*73,6*	1.653
» - Maggio . . .	33	*2,0*	164	*10,0*	235	*14,3*	1.212	*73,7*	1.644
» - Giugno . . .	33	*2,0*	167	*10,0*	237	*14,2*	1.230	*73,8*	1.667
» - Luglio . . .	34	*2,0*	170	*9,9*	243	*14,2*	1.265	*73,9*	1.712
» - Agosto . . .	34	*2,0*	171	*10,0*	241	*14,1*	1.260	*73,9*	1.706
» - Settembre. .	35	*2,0*	173	*10,0*	244	*14,1*	1.277	*73,9*	1.729
» - Ottobre . . .	34	*2,0*	170	*10,0*	239	*14,0*	1.258	*74,0*	1.701
» - Novembre. .	34	*2,0*	168	*9,8*	239	*13,9*	1.275	*74,3*	1.716
» - Dicembre . .	37	*1,9*	181	*9,5*	263	*13,7*	1.433	*74,9*	1.914

Al pari di quanto verificatosi negli anni precedenti, anche nel 1957 è stato il biglietto da L. 10.000 che ha risposto alle esigenze della circolazione sia per quanto riguarda il suo andamento di fondo, sia per ciò che si riferisce alle variazioni stagionali.

Durante il 1957 sono stati ritirati 129.800.104 biglietti di banca logori per un totale di L. 265.720.049.500, a fronte di n. 114.264.110 biglietti per L. 250.286.917.500 nel 1956. Nell'anno in esame le banconote ritirate riguardano unicamente i tipi in circolazione: quelle distrutte nello stesso anno comprendono anche il tipo 1944 prescritto e ritirato negli anni decorsi (tavola 139).

L'aumento nel quantitativo dei biglietti ritirati nel 1957 — n. 15.535.994 (per L. 15.433.132.000) pari al 13,6 per cento del numero dei biglietti ritirati nel 1956 — è dovuto, quasi esclusivamente, ai tagli da 1.000 e da 500 che hanno una vita media più breve degli altri tagli. Infatti, l'annullamento per i due tagli in parola è stato pari al 40,8 e al 43,4 per cento della rispettiva circolazione al 31 dicembre 1957, quello del 5.000 è stato in ragione del 24 e quello del 10.000 del 7,9 per cento.

TAV. 139

Biglietti ritirati dalla circolazione e biglietti distrutti durante l'anno 1957

Tagli	Ritirati dalla circolazione		Distrutti	
	migliaia di pezzi	importo in milioni	migliaia di pezzi	importo in milioni
Biglietti di banca nuovo tipo				
da L. 10.000	11.288,1	112.881	6.956,1	69.561
» 5.000	12.601,4	63.007	8.261,0	41.305
» 1.000	73.754,0	73.754	20.271,1	20.271
» 500	32.156,6	16.078	15.671,3	7.836
» 100 tipo 44	—	—	58.261,2	5.826
» 50 tipo 44	—	—	27.858,9	1.393
Totale . . .	129.800,1	265.720	137.279,6	146.192

Nel 1957 si è verificato un aumento nel quantitativo dei biglietti di cui è stata accertata la falsità (in totale n. 6.666 pezzi, rispetto a n. 1.376 nel 1956) in dipendenza della contraffazione del taglio da L. 1.000 apparsa in Sicilia nell'agosto del 1956 (tavola 140).

Nei primi mesi dell'anno in corso, a seguito dell'azione svolta dalle autorità di Polizia, il quantitativo dei biglietti falsi di detta origine si è fortemente contratto.

TAV. 140

Banconote nei tagli da 500 in su di cui è stata accertata la falsità

Anni	Banconote false				Numero dei pezzi in circolazione a fine anno (migliaia)	Falsi accertati per 1 milione di pezzi in circolazione
	amlire	titoli provvisori e biglietti		totale		
	500 e 1.000	5.000 e 10.000	500 e 1.000			
1947 . .	16.334	1.561	23.429	41.324	654.736	63,1
1948 . .	4.715	4.496	19.389	28.600	592.864	48,2
1949 . .	3.458	4.852	14.848	23.158	496.092	46,7
1950 . .	2.696	2.847	10.961	16.504	442.200	37,3
1951 . .	573	1.852	8.050	10.475	451.479	23,2
1952 . .	—	2.094	3.299	5.393	424.955	12,7
1953 . .	244	1.726	2.048	4.018	411.291	9,8
1954 . .	—	643	641	1.284	403.886	3,2
1955 . .	—	195	266	461	418.296	1,1
1956 . .	—	65	1.311	1.376	439.309	3,1
1957 . .	—	89	6.577	6.666	450.772	14,8

Per la fabbricazione della carta delle banconote da L. 10.000 hanno provveduto l'Officina Carte-Valori della Banca e le Cartiere Miliani di Fabriano, per quella occorrente per la stampa del biglietto da L. 5.000 hanno provveduto soltanto le Cartiere Miliani.

Il bilancio della Banca al 31 dicembre 1957

Il *portafoglio* a fine dicembre 1957 ammontava a 405 miliardi a fronte di 427 miliardi al dicembre 1956; la riduzione (22 miliardi) è dovuta alla carta ammassi per 17 miliardi, mentre gli altri 5 risultano dalla differenza tra l'espansione (circa 2 miliardi) del credito agrario di esercizio (tav. 141) e la contrazione (7 miliardi) delle altre voci di portafoglio: principalmente del risconto ordinario.

La carta ammassi è diminuita di 17 miliardi soltanto, nonostante l'incasso della quota di 68,7 miliardi spettante alla

Tav. 141

Analisi della consistenza del portafoglio

(dati di fine mese in miliardi di lire)

Periodo	Ammassi		Credito agrario di esercizio	Risconto ordinario	Consorzio sovvenz. su valori industr.	Note di pegno e buoni del tesoro ordinari	Totale
	aziende di credito	istituti speciali e sezioni autonome					
1956 - Dicembre . .	206,2	190,3	3,4	21,9	5,5	0,1	427,4
1957 - Gennaio . . .	202,8	178,2	3,0	14,4	5,5	0,1	404,0
» - Febbraio. . .	198,5	171,2	3,1	14,3	5,5	0,1	392,7
» - Marzo	181,6	156,5	2,9	10,1	5,5	0,1	356,7
» - Aprile	173,4	147,5	2,6	21,1	5,3	0,2	350,1
» - Maggio . . .	175,3	148,2	2,8	21,8	5,4	0,1	353,6
» - Giugno . . .	178,0	146,2	2,9	23,1	5,5	0,1	355,8
» - Luglio. . . .	181,7	148,0	2,7	15,3	5,5	—	353,2
» - Agosto. . . .	196,4	165,5	2,7	10,3	5,4	—	380,3
» - Settembre . .	200,2	170,2	2,5	4,4	4,7	—	382,0
» - Ottobre . . .	201,6	171,1	2,3	2,8	4,7	—	382,5
» - Novembre . .	201,7	169,5	2 4	2,6	4,7	—	380,9
» - Dicembre . .	200,4	179,3	5,2	15,3	4,7	—	404,9

Banca sui pagamenti degli acconti a fronte delle perdite di vecchie gestioni effettuati dal Tesoro nel primo semestre dell'anno, in relazione alle leggi del giugno 1956 (v. G.U. del 5 luglio 1956, n. 165). Le variazioni verificatesi nella carta relativa ad altri prodotti risultano di scarsa entità (tav. 142).

TAV. 142

Composizione del portafoglio ammassi al 31 dicembre 1957

(miliardi di lire)

Campagne	Grano	Risone	Canapa	Granturco, olio, orzo, segale	Totale
1957/58	178,8	18,8	4,1	—	201,7
1956/57	70,7	0,3	—	—	71,0
1955/56	25,7	—	—	—	25,7
1954/55	24,7	—	—	—	24,7
1953/54	9,2	—	—	—	9,2
1952/53	2,8	—	—	—	2,8
1951/52	5,6	—	—	—	5,6
1950/51	7,4	—	—	—	7,4
1949/50	4,7	—	—	—	4,7
1948/49	14,1	0,1	—	1,0	15,2
1947/48	5,3	—	—	4,1	9,4
1946/47	2,1	—	—	0,2	2,3
Totale	351,1	19,2	4,1	5,3	379,7

La situazione ora rilevata per la carta ammassi in possesso dell'istituto di emissione rispecchia quella più generale della esposizione dell'intero sistema creditizio per finanziamento ammassi obbligatori (tav. 143 e fig. 52).

Quella esposizione è diminuita nel corso del 1957 di 20 miliardi, di cui 10 per effetto delle riduzioni verificatesi negli ammassi del risone, della canapa e di altri prodotti che in passato erano soggetti ad ammasso. Per conseguenza si è ulteriormente ridotta l'importanza relativa degli ammassi di prodotti diversi dal grano: al 31 dicembre 1957 oltre i 9/10 della esposizione delle aziende di credito per finanziamento degli ammassi erano originati dagli ammassi del grano.

Come è noto, a fine campagna le giacenze di grano invendute vengono conferite al nuovo ammasso; pertanto la carta che fa

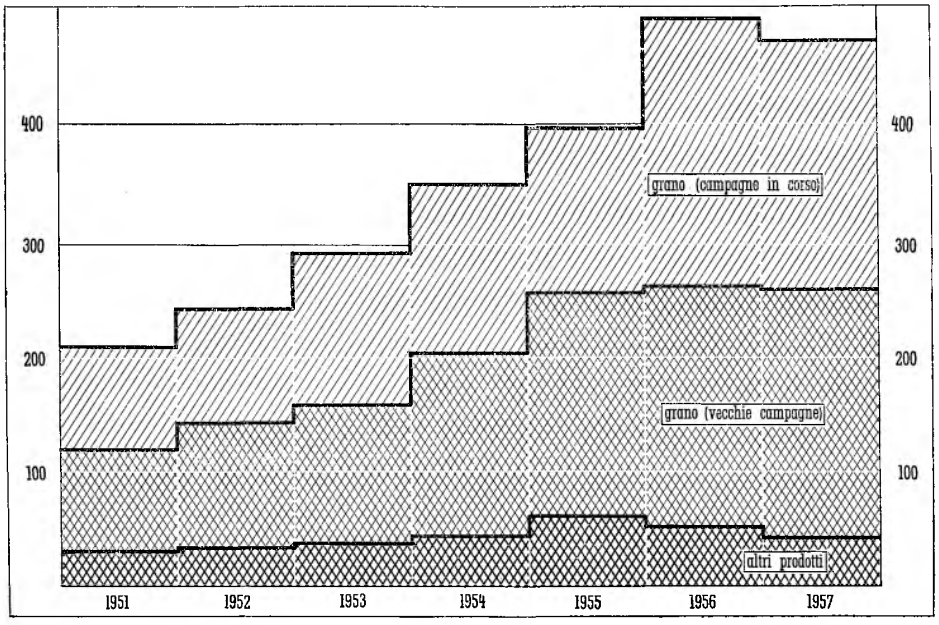
TAV. 143

Finanziamento ammassi

(dati di fine anno in miliardi di lire)

Voci	Aziende di credito e altre istituzioni creditizie			Risconto presso la Banca d'Italia			Totale		
	Campagne in corso	Vecchie campagne	Totale	Campagne in corso	Vecchie campagne	Totale	Campagne in corso	Vecchie campagne	Totale
1951 - grano	18,1	27,2	45,3	72,8	61,7	134,5	90,9	88,9	179,8
risone	2,3	1,7	4,0	5,0	1,1	6,1	7,3	2,8	10,1
canapa	4,7	—	4,7	4,9	—	4,9	9,6	—	9,6
altri prodotti	—	4,4	4,4	—	6,1	6,1	—	10,5	10,5
totale	25,1	33,3	58,4	82,7	68,9	151,6	107,8	102,2	210,0
1952 - grano	17,6	32,2	49,8	83,9	77,1	161,0	101,5	109,3	210,8
risone	4,8	1,9	6,7	3,8	1,1	4,9	8,6	3,0	11,6
canapa	1,1	—	1,1	7,8	—	7,8	8,9	—	8,9
altri prodotti	—	5,1	5,1	—	7,2	7,2	—	12,3	12,3
totale	23,5	39,2	62,7	95,5	85,4	180,9	119,0	124,6	243,6
1953 - grano	16,7	23,1	39,8	116,9	98,7	215,6	133,6	121,8	255,4
risone	6,5	2,3	8,8	5,5	1,2	6,7	12,0	3,5	15,5
canapa	1,2	0,2	1,4	7,2	—	7,2	8,4	0,2	8,6
altri prodotti	—	4,6	4,6	—	8,3	8,3	—	12,9	12,9
totale	24,4	30,2	54,6	129,6	108,2	237,8	154,0	138,4	292,4
1954 - grano	17,0	28,4	45,4	129,8	131,1	260,9	146,8	159,5	306,3
risone	6,6	2,4	9,0	17,6	1,3	18,9	24,2	3,7	27,9
canapa	1,1	—	1,1	1,5	—	1,5	2,6	—	2,6
altri prodotti	—	4,9	4,9	—	9,0	9,0	—	13,9	13,9
totale	24,7	35,7	60,4	148,9	141,4	290,3	173,6	177,1	350,7
1955 - grano	20,6	36,6	57,2	119,0	159,5	278,5	139,6	196,1	335,7
risone	13,6	2,8	16,4	26,0	1,3	27,3	39,6	4,1	43,7
canapa	1,3	— 0,1	1,2	2,2	—	2,2	3,5	— 0,1	3,4
altri prodotti	—	3,6	3,6	—	10,4	10,4	—	14,0	14,0
totale	35,5	42,9	78,4	147,2	171,2	318,4	182,7	214,1	396,8
1956 - grano	33,2	42,1	75,3	193,3	168,5	361,8	226,5	210,6	437,1
risone	9,1	2,4	11,5	21,1	1,8	22,9	30,2	4,2	34,4
canapa	2,1	— 0,1	2,0	4,1	—	4,1	6,2	— 0,1	6,1
altri prodotti	—	3,8	3,8	—	7,7	7,7	—	11,5	11,5
totale	44,4	48,2	92,6	218,5	178,0	396,5	262,9	226,2	489,1
1957 - grano	30,7	45,8	76,5	178,8	172,3	351,1	209,5	218,1	427,6
risone	8,9	0,8	9,7	18,8	0,4	19,2	27,7	1,2	28,9
canapa	0,2	0,1	0,3	4,1	—	4,1	4,3	0,1	4,4
altri prodotti	—	3,2	3,2	—	5,3	5,3	—	8,5	8,5
totale	39,8	49,9	89,7	201,7	178,0	379,7	241,5	227,9	469,4

FIG. 52



Finanziamento ammassi

(miliardi di lire; situazioni a fine anno)

riferimento all'ammasso della campagna in corso ha come contropartita le giacenze complessive di prodotto più le sole perdite della campagna corrente, mentre quella che si riferisce alle vecchie campagne ha come contropartita unicamente perdite relative agli ammassi degli anni passati e oneri finanziari maturati su tali perdite.

Alla fine della campagna 1956/57 furono riportati a nuovo circa 18 milioni di quintali di grano (contro 17 della campagna precedente); ad essi si sono aggiunti, nel corso del secondo semestre 1957, i conferimenti della campagna 1957/58 contenuti nel più ristretto contingente per essa fissato (12 milioni di q.li in luogo dei 16 degli anni precedenti). Di tali quantitativi circa 1,2 milioni di quintali risultavano, al 31 dicembre, assegnati ai molini nazionali; una ulteriore riduzione nelle giacenze si è realizzata per effetto delle permute tra grano tenero nazionale e grano duro estero. Nel complesso, al dicembre la giacenza era inferiore a quella dell'anno precedente e quindi minore è risultata la esposizione finanziaria per la campagna in corso.

Per quanto riguarda l'esposizione per vecchie campagne (cioè l'esposizione a fronte di perdite che lo Stato ha riconosciuto a suo carico o deve ancora riconoscere), essa è passata dai 210,6 miliardi del dicembre 1956 ai 218,1 del dicembre 1957. Tale aumento risulta dalla somma algebrica di variazioni positive e negative. Le variazioni in meno sono dovute al ricordato pagamento da parte dello Stato di acconti su perdite del passato; tali pagamenti sono ammontati nell'anno 1957 a 93 miliardi per l'intero sistema creditizio. Le variazioni in più sono dovute all'accumularsi degli oneri finanziari sullo scoperto in essere ed alle perdite relative alla campagna 1956/57. Così tali nuovi aggravi hanno del tutto neutralizzato il notevole sforzo fatto dal Tesoro per ripianare perdite delle vecchie campagne.

L'andamento mensile delle *anticipazioni* è stato caratterizzato anche nel corso del 1957 da ampie oscillazioni. La punta di fine anno è di circa 26 miliardi inferiore a quella del dicembre 1956 (tav. 144). Questa contrazione è dovuta per due miliardi ai conti intestati a privati e per la parte più cospicua a quelli

TAV. 144

Anticipazioni in essere

(dati di fine mese in miliardi di lire)

Periodo	Aziende di credito e altre istituzioni creditizie			Privati			Totale		
	Credito aperto	Debito	Utilizzo percentuale	Credito aperto	Debito	Utilizzo percentuale	Credito aperto	Debito	Utilizzo percentuale
1956 - Dicembre	271,5	98,2	*36,2*	16,6	9,0	*54,2*	288,1	107,2	*37,2*
1957 - Gennaio	271,1	62,5	*23,1*	15,8	8,3	*52,5*	286,9	70,8	*24,7*
» - Febbraio	269,4	105,2	*39,0*	15,6	8,6	*55,1*	285,0	113,8	*39,9*
» - Marzo	263,1	92,6	*35,2*	15,9	8,6	*54,1*	279,0	101,2	*36,3*
» - Aprile	263,1	110,9	*42,2*	14,8	8,0	*54,1*	277,9	118,9	*42,8*
» - Maggio	265,2	85,5	*32,2*	14,6	7,7	*52,7*	279,8	93,2	*33,3*
» - Giugno	264,9	107,8	*40,7*	14,9	7,6	*51,0*	279,8	115,4	*41,2*
» - Luglio	267,3	79,8	*29,9*	14,2	7,3	*51,4*	281,5	87,1	*30,9*
» - Agosto	267,4	87,9	*32,9*	14,4	7,1	*49,3*	281,8	95,0	*33,7*
» - Settembre	267,4	84,3	*31,5*	14,2	6,9	*48,6*	281,6	91,2	*32,4*
» - Ottobre	268,3	83,3	*31,0*	13,8	6,6	*47,8*	282,1	89,9	*31,9*
» - Novembre	268,5	67,3	*25,1*	13,7	6,6	*48,2*	282,2	73,9	*26,2*
» - Dicembre	268,9	74,2	*27,6*	13,7	7,2	*52,6*	282,6	81,4	*28,8*

relativi alle aziende di credito. Tuttavia l'esposizione media verso le aziende di credito è risultata (tav. 145) più elevata (87,8 miliardi) di quella del 1956 (82,0 miliardi) e degli anni precedenti. Pertanto la contrazione che si rileva dal confronto delle cifre di bilancio è in relazione soltanto all'occasionale situazione di fine anno, che ha consentito alle aziende di credito di ridurre il grado di utilizzazione (27,6 per cento) del credito aperto.

All'aumento medio delle esposizioni nei confronti delle aziende di credito nel corso del 1957 fa riscontro una velocità di rinnovo rimasta pressochè invariata (6,8 giorni) sul livello

TAV. 145

Anticipazioni: rapporto tra debito in essere e prelevamenti

(importi in miliardi)

Periodo	Aziende di credito e altre istituzioni creditizie			Privati		
	debito (media del periodo)	prelevamenti effettuati	rapporto di durata (giorni)	debito (media del periodo)	prelevamenti effettuati	rapporto di durata (giorni)
1952	70,5	2.613,9	9,8	16,7	28,6	213,1
1953	84,8	3.114,2	9,9	16,0	27,2	214,7
1954	74,7	3.393,2	8,0	14,2	29,3	176,9
1955 - I trimestre	88,4	882,6	9,0	12,7	6,4	178,5
» - II »	99,8	1.014,8	8,9	11,8	6,7	160,1
» - III »	82,9	956,6	8,0	11,2	5,5	187,3
» - IV »	72,6	1.074,5	6,2	10,9	8,3	120,8
Anno . . .	86,0	3.928,5	8,0	11,6	26,9	157,4
1956 - I trimestre	74,9	996,6	6,8	10,5	7,1	133,1
» - II »	93,3	1.125,0	7,5	9,8	6,4	139,3
» - III »	83,5	1.146,5	6,7	9,3	5,6	152,8
» - IV »	76,3	1.350,6	5,2	8,6	9,2	86,0
Anno . . .	82,0	4.618,7	6,5	9,5	28,3	122,5
1957 - I trimestre	87,7	1.067,9	7,4	8,3	6,5	114,9
» - II »	98,9	1.152,8	7,8	7,7	5,3	132,2
» - III »	87,9	1.200,0	6,7	7,0	4,8	134,2
» - IV »	76,6	1.308,9	5,4	6,6	6,2	97,9
Anno . . .	87,8	4.729,6	6,8	7,4	22,8	118,5

molto basso già raggiunto nel 1956. E' questo un indice della caratteristica funzione che i conti di anticipazione svolgono di provvedere disponibilità liquide ad alto utilizzo. I conti dei privati presentano una riduzione delle consistenze medie; inoltre, con l'eliminazione delle partite stagnanti, risulta ulteriormente migliorata la loro velocità di rinnovo (da 122 a 118 giorni).

La diminuzione di quattro miliardi nella *cassa* è da porsi in relazione al ritiro della circolazione cartacea di Stato ed alla conseguente maggiore spendita di monete metalliche di nuova emissione e di quelle di scorta giacenti nelle casse della Banca.

Nel corso del 1957 l'esposizione dell' UIC verso il Tesoro (seconda colonna della tav. 146) si è contratta di 16 miliardi. Ma se per tal verso l' UIC ha ricavato disponibilità, esso ne ha erogate in molto maggiore misura per le esigenze del movimento valutario; nel complesso, il suo conto con la Banca d'Italia è passato da 676 a 862 miliardi con un aumento di 186 miliardi che si riflette per intero sulla voce di bilancio *debitori diversi* (tavola 146), essendo invariate o quasi le altre minori partite.

TAV. 146

Analisi della voce debitori diversi

(dati di fine mese in miliardi di lire)

Periodo	Differenza prezzo acquisto oro	C/c UIC			Investimenti in titoli di Stato	Altre partite	Totale
		Finanziamenti scorte, IMI e BTN in portafoglio	C/c UIC rimanenza	Totale			
1956 - Dicembre. . .	96,4	283,1	392,8	675,9	72,1	7,1	851,5
1957 - Gennaio . . .	96,4	281,6	363,5	645,1	72,1	2,5	816,1
» - Febbraio . . .	96,4	279,5	364,9	644,4	70,9	18,9	830,6
» - Marzo	96,4	272,9	401,2	674,1	70,6	16,4	857,5
» - Aprile	96,4	270,7	400,9	671,6	75,6	11,2	854,8
» - Maggio. . . .	96,4	269,8	407,5	677,3	72,3	14,6	860,6
» - Giugno. . . .	96,4	268,9	430,8	699,7	72,3	13,4	881,8
» - Luglio	96,4	268,7	479,9	748,6	76,7	10,2	931,9
» - Agosto	96,4	269,4	524,5	793,9	77,2	6,8	974,3
» - Settembre . .	96,4	264,7	526,7	791,4	77,1	10,1	975,0
» - Ottobre. . . .	96,4	267,4	536,4	803,8	77,6	7,0	984,8
» - Novembre . .	96,4	270,1	559,7	829,8	77,6	7,5	1.011,3
» - Dicembre . .	96,4	266,9	595,4	862,3	76,1	4,2	1.039,0

Il *portafoglio titoli* (tav. 147), incrementatosi nel marzo a seguito della cessione di B.T.N. da parte dell' UIC, non presenta altre oscillazioni rilevanti, mentre, per quanto riguarda la sua composizione, risulta accentuata la prevalenza dei B.T.N.

TAV. 147

Portafoglio titoli

(miliardi di lire)

Titoli	31 dicembre 1956	31 dicembre 1957
Certificati trentennali	10,0	9,6
Titoli del Prestito della ricostruzione	14,6	14,5
Buoni del Tesoro poliennali	28,7	46,0
Altri titoli	7,9	2,2
Totale . . .	61,2	72,3

Il *conto corrente per il servizio di tesoreria* ha presentato ampie oscillazioni ed è risultato sempre con saldi a debito del Tesoro. La punta minima è stata raggiunta in agosto con 37 miliardi, mentre quella massima si è avuta a fine anno con 170 miliardi.

La voce *aiuti internazionali* (tav. 148) ha registrato un incremento nel volume degli introiti e degli utilizzi, presentando mediamente saldi più bassi di quelli dei corrispondenti mesi dell'anno precedente, fatta eccezione per gli ultimi tre mesi.

La voce *vaglia cambiari ed assegni* ha raggiunto il valore massimo di 26 miliardi a fine anno.

L'importanza di tale voce, per la crescente diffusione dei giroconti, ordini di pagamento e accreditamento, risulta dalla tavola 149, nella quale sono stati riportati i dati relativi al movimento e al numero di queste operazioni.

L'attenuata stagionalità di fine anno della circolazione nei confronti dell'anno precedente, oltre ad aver determinato come si è visto un minor utilizzo da parte delle banche del credito aperto dei conti anticipazioni, ha consentito un minore utilizzo anche delle disponibilità che le aziende, in previsione del fabbi-

TAV. 148

Analisi della voce « Aiuti internazionali »

(dati di fine mese in miliardi di lire)

Periodo	Introiti (1)	Utilizzi (1)	Saldo
1956 - Dicembre	943,4	935,6	7,8
1957 - Gennaio	946,9	935,6	11,3
» - Febbraio	952,5	939,3	13,2
» - Marzo	965,9	954,2	11,7
» - Aprile	971,0	963,1	7,9
» - Maggio	973,0	968,3	4,7
» - Giugno	980,5	977,5	3,0
» - Luglio	994,4	990,6	3,8
» - Agosto	996,5	991,5	5,0
» - Settembre	1.002,4	993,5	8,9
» - Ottobre	1.004,0	994,5	9,5
» - Novembre	1.004,5	994,9	9,6
» - Dicembre	1.005,1	995,8	9,3

(1) Dati cumulativi.

TAV. 149

Emissione di ordini di pagamento, accreditamento, giroconti vaglia e assegni

Voci	1954	1955	1956	1957
numero (*migliaia*)				
Giroconti, ordini di pag. e accred.	27	28	29	29
Vaglia	1.494	1.547	1.451	1.355
Assegni di corrispondenti	251	234	221	204
importo medio (*migliaia di lire*)				
Giroconti, ordini di pag. e accred.	94.443	98.250	113.286	120.069
Vaglia	751	821	906	1.007
Assegni di corrispondenti	120	129	133	148
importo complessivo (*miliardi di lire*)				
Giroconti, ordini di pag. e accred.	2.544,3	2.751,0	3.285,3	3.482,0
Vaglia	1.121,4	1.270,0	1.314,6	1.364,3
Assegni di corrispondenti	30,0	30,1	29,5	30,2

sogno di liquidità di fine anno, si precostituiscono nei *depositi in c/c liberi* (tav. 150).

Nei *conti vincolati speciali* l'aumento verificatosi nel corso dell'anno si è attenuato nel dicembre per il trasferimento alle

TAV. 150

Analisi della consistenza mensile dei conti correnti passivi

(dati di fine mese in milioni di lire)

Periodo	Liberi			Vincolati			Totale liberi e vincolati		
	Aziende di credito	Enti morali	Altri	Aziende di credito		Altri	Aziende di credito	Altri	Totale generale
				Speciali (riserve obbligatorie)	Ordinari				
1956 - Dicembre	52.906	42.035	7.278	500.465	92	2.480	553.463	51.793	605.256
1957 - Gennaio	42.370	38.924	7.711	535.723	61.203	3.107	639.296	49.742	689.038
» - Febbraio	42.317	39.498	5.942	540.073	20.394	3.419	602.784	48.859	651.643
» - Marzo	41.880	54.865	8.670	528.340	25.747	2.885	595.967	66.420	662.387
» - Aprile	42.507	61.337	4.800	519.506	34.078	1.509	596.091	67.646	663.737
» - Maggio	42.343	61.980	5.446	521.731	30.047	2.751	594.121	70.177	664.298
» - Giugno	46.165	81.047	7.263	536.257	4.347	2.105	586.769	90.415	677.184
» - Luglio	43.529	82.490	4.832	548.508	26.067	1.492	618.104	88.814	706.918
» - Agosto	51.308	80.374	5.222	525.551	31.285	2.489	608.144	88.085	696.229
» - Settembre	48.514	84.899	4.993	547.801	28.479	2.828	624.794	92.720	717.514
» - Ottobre	39.648	77.147	5.347	552.848	37.778	3.094	630.274	85.588	715.862
» - Novembre	46.774	75.877	5.511	586.897	62.598	2.338	696.269	83.726	779.995
» - Dicembre	70.977	62.370	6.530	545.224	60	2.861	616.261	71.761	688.022

riserve direttamente costituite in titoli di parte delle disponibilità obbligatoriamente vincolate (tav. 151). Il consueto andamento stagionale ha caratterizzato infine i *c/c vincolati ordinari.*

TAV. 151

Titoli delle aziende di credito in deposito presso la Banca d'Italia

(dati di fine mese in miliardi di lire)

Periodo	a garanzia di anticipazioni	per riserva obbligatoria	a garanzia di assegni circolari	a garanzia dei servizi di corrispondenza	Totale
1956 - Dicembre	346,9	555,8	71,3	4,5	978,5
1957 - Gennaio	345,7	529,5	84,5	4,5	964,2
» - Febbraio	343,4	557,0	89,6	4,5	994,5
» - Marzo	336,1	558,9	72,2	4,5	971,7
» - Aprile	335,7	572,6	70,9	4,5	983,7
» - Maggio	337,7	569,1	69,2	4,6	980,6
» - Giugno	338,9	565,8	68,8	4,6	978,1
» - Luglio	341,4	551,7	72,1	4,6	969,8
» - Agosto	342,3	583,2	74,4	4,5	1.004,4
» - Settembre	341,8	572,8	67,8	4,5	986,9
» - Ottobre	342,9	580,3	64,4	4,6	992,2
» - Novembre	333,1	551,0	67,2	4,6	955,9
» - Dicembre	344,0	618,7	67,9	4,6	1.035,2

Riepilogo delle

(miliardi

Voci	1947 dicembre	1948 dicembre	1949 dicembre	1950 dicembre
ATTIVO				
Anticipazioni	34,3	51,7	59,9	89,4
Prorogati pagamenti	5,5	5,6	5,0	4,9
Partite varie (e residui di altre voci)	11,3	18,3	13,7	16,1
Portafoglio (escluso ammassi)	36,9	28,4	27,8	39,4
Totale impieghi	88,0	104,0	106,4	149,8
Portafoglio ammassi	100,3	100,5	143,0	152,3
Anticipazioni temporanee e straordinarie al Tesoro, ecc.	589,6	589,6	589,6	589,6
Conto corrente del Tesoro per il servizio di tesoreria	0,4	77,0	75,0	— 3,1
Servizi diversi per conto dello Stato	9,9	24,7	12,5	19,5
Impieghi in titoli per conto del Tesoro	83,0	147,0	197,0	160,0
Disponibilità aiuti internazionali; ERP; Interim-aid trans.	— 10,5	— 65,2	— 200,1	— 119,4
Titoli di Stato	37,5	37,7	36,1	35,4
Creditori diversi (parte afferente al Tesoro)	— 8,8	— 8,5	— 22,9	— 27,1
Debitori diversi (parte afferente al Tesoro)	5,0	4,8	9,2	13,6
Biglietti e monete di Stato in cassa	0,4	0,4	0,6	0,3
UIC (sua esposizione verso il Tesoro)	2,9	39,4	54,4	101,4
Disponibilità Surplus (doni o prestiti) al netto dei già introitati	—	—	—	—
Totale Tesoro	709,4	846,9	751,4	770,2
Disponibilità in divisa all'estero	12,8	17,2	20,6	27,9
Oro in cassa e differenza prezzo acquisto oro	0,6	2,9	100,5	100,5
Banconote	—	—	0,7	0,6
C/c UIC (al netto della esposizione UIC verso il Tesoro)	35,5	153,6	298,4	305,3
Totale oro, divise, UIC	48,9	173,7	420,2	434,3
PASSIVO				
Depositi in c/c liberi: disponibilità Surplus (al netto doni e prestiti erogati o da erogare al Gov. italiano)				
» » » : c/ speciali M	—	—	—	5,4
Conti correnti vincolati: corrispondenti esteri c/ loro	0,1	0,1	0,5	2,3
Totale Depositi in c/c afferenti a movimenti valutari	0,1	0,1	0,5	7,7
Conti correnti vincolati (ex corrispondenti esteri c/ loro)	86,4	163,9	262,2	249,8
Creditori diversi (ex Tesoro)	12,8	18,1	24,1	30,2
Depositi in c/c liberi (ex c/ M e disponibilità Surplus)	42,0	61,0	70,1	33,6
Vaglia cambiari, assegni, ordini di pagamento	16,2	17,9	14,7	18,7
Totale raccolta (nazionale)	157,4	260,9	371,1	332,3
Capitale e riserve	1,0	1,1	1,2	1,4
Circolazione	788,1	963,0	1.048,2	1.165,2
Totale generale	946,6	1.225,1	1.421,0	1.506,6

TAV. 152

voci di bilancio

di lire)

1951 dicembre	1952 dicembre	1953 dicembre	1954 dicembre	1955 dicembre	1956 dicembre	1957 marzo	1957 giugno	1957 settembre	1957 dicembre	1958 marzo
92,9	122,4	112,5	91,9	82,8	107,2	101,2	115,4	91,2	81,4	57,8
3,1	5,1	3,8	2,6	—	2,6	1,0	2,6	—	4,9	—
13,7	9,1	10,7	11,9	13,0	17,5	20,7	19,3	14,2	8,7	16,0
28,8	25,3	25,9	36,5	16,3	30,9	18,6	33,3	11,7	25,2	9,4
138,5	161,9	152,9	142,9	112,1	158,2	141,5	170,6	117,1	120,2	83,2
151,6	180,9	237,8	290,3	318,4	396,5	338,1	322,5	370,3	379,7	368,6
589,6	575,6	566,6	566,6	566,6	566,6	566,6	566,6	566,6	566,6	566,6
— 63,0	— 25,4	13,9	96,7	176,0	131,1	77,5	53,9	80,6	169,7	167,1
14,2	10,5	20,5	17,6	11,2	16,5	14,7	24,5	22,8	32,3	32,9
152,0	218,0	253,0	296,0	355,0	345,0	350,0	350,0	347,0	345,0	340,0
— 54,3	— 12,3	— 6,7	— 37,2	— 21,5	— 7,8	— 11,7	— 3,1	— 8,9	— 9,3	— 12,7
33,1	30,7	28,5	46,8	56,5	55,6	73,0	72,6	68,1	72,3	72,0
— 25,3	— 32,5	— 32,1	— 34,1	— 30,1	— 27,5	— 29,2	— 24,8	— 27,2	— 24,2	— 37,2
22,3	40,3	45,4	59,0	68,9	72,1	70,6	72,3	77,1	76,1	91,1
0,4	2,3	6,1	4,3	5,5	8,4	6,1	4,7	4,7	4,7	5,4
192,6	263,2	289,0	283,9	285,3	283,1	272,9	268,9	264,7	266,9	265,1
—	—	—	—	— 5,4	— 19,1	— 27,2	— 38,1	— 46,2	— 33,7	— 31,0
861,6	1.070,4	1.184,2	1.299,6	1.468,0	1.424,0	1.363,3	1.347,5	1.349,3	1.466,4	1.459,3
36,7	42,8	63,0	72,5	69,9	70,9	70,6	71,1	71,1	71,0	70,9
100,5	100,5	100,5	100,6	100,6	100,7	100,7	100,7	100,7	100,6	100,6
1,1	2,1	3,4	1,7	0,4	—	—	—	—	—	—
427,1	325,4	250,9	250,4	310,6	392,8	401,2	430,8	526,7	595,4	687,0
565,4	470,8	417,8	425,2	481,5	564,4	572,5	602,6	698,5	767,0	858,5
				3,5	12,5	17,7	24,7	30,0	21,9	20,1
9,8	11,6	13,5	11,5	17,9	26,0	29,2	20,8	22,1	23,1	25,1
2,2	1,7	1,5	2,6	4,8	2,4	2,8	2,0	2,6	2,8	4,0
12,0	13,3	15,0	14,1	26,2	40,9	49,7	47,5	54,7	47,8	49,2
306,2	358,5	388,4	445,7	508,4	500,6	554,2	540,7	576,5	545,3	765,8
43,3	61,1	79,1	89,5	96,2	114,8	117,1	119,5	120,0	135,4	126,7
47,5	47,9	38,7	51,0	54,2	44,6	31,3	50,9	40,1	61,2	44,4
14,7	19,9	20,2	17,0	21,0	20,9	13,5	14,3	11,9	26,5	13,7
411,7	487,4	526,4	603,2	679,8	680,9	716,1	725,4	748,5	768,4	950,6
1,6	1,8	2,0	2,3	2,6	3,0	3,0	3,0	3,4	3,4	3,4
1.291,8	1.381,5	1.449,3	1.538,4	1.671,4	1.818,3	1.646,6	1.667,3	1.728,6	1.913,7	1.766,4
1.717,1	1.884,0	1.992,7	2.158,0	2.380,0	2.543,1	2.415,4	2.443,2	2.535,2	2.733,3	2.769,6

La *circolazione* dei biglietti (v. questa Relazione, paragrafo « Mezzi di pagamento ») tra la fine del 1956 e la fine del 1957 è aumentata di 95 miliardi contro i 147 dell'anno precedente. Ove si confronti l'ammontare medio annuo della circolazione nei due anni, la differenza, nell'aumento verificatosi, risulta molto minore, essendo la circolazione media del 1957 superiore a quella del 1956 di 104 miliardi, e questa ultima superiore a quella del 1955 di 116 miliardi.

La tavola 152 presenta la consueta analisi dei canali attraverso i quali i biglietti sono affluiti o defluiti assicurando al mercato il livello di liquidità ad esso necessario.

L'aumentata importanza di alcune partite incluse al passivo nel bilancio della Banca e che sono in dipendenza essenzialmente di movimenti valutari, ha reso necessaria la loro separazione da quelle solitamente riepilogate sotto la voce raccolta. In particolare si sono depurati i depositi in c/c dei conti relativi a corrispondenti esteri e dei conti speciali M, ossia degli speciali depositi che le aziende di credito sono tenute a costituire presso la Banca d'Italia a fronte delle disponibilità in lire multilaterali in essere presso di esse e relative a clienti stranieri. Inoltre nei depositi in c/c affluiscono le disponibilità originate dai « Fondi lire surplus ». In base agli accordi stipulati tra i governi italiano e americano tali fondi sono destinati a: 1) esportazioni verso altri paesi; 2) pagamento di commesse off-shore; 3) doni al Governo italiano; 4) prestiti al Governo italiano; 5) spese dell'Ambasciata U.S.A. Poichè in base agli accordi in essere al dicembre 1957 il 60 per cento circa dei fondi in questione era destinato al Governo italiano (sotto forma di prestiti o doni), le disponibilità esistenti sono state attribuite per il 60 per cento al Tesoro e per la restante parte sono state incluse nella raccolta estera (voci del passivo attinenti a movimenti valutari).

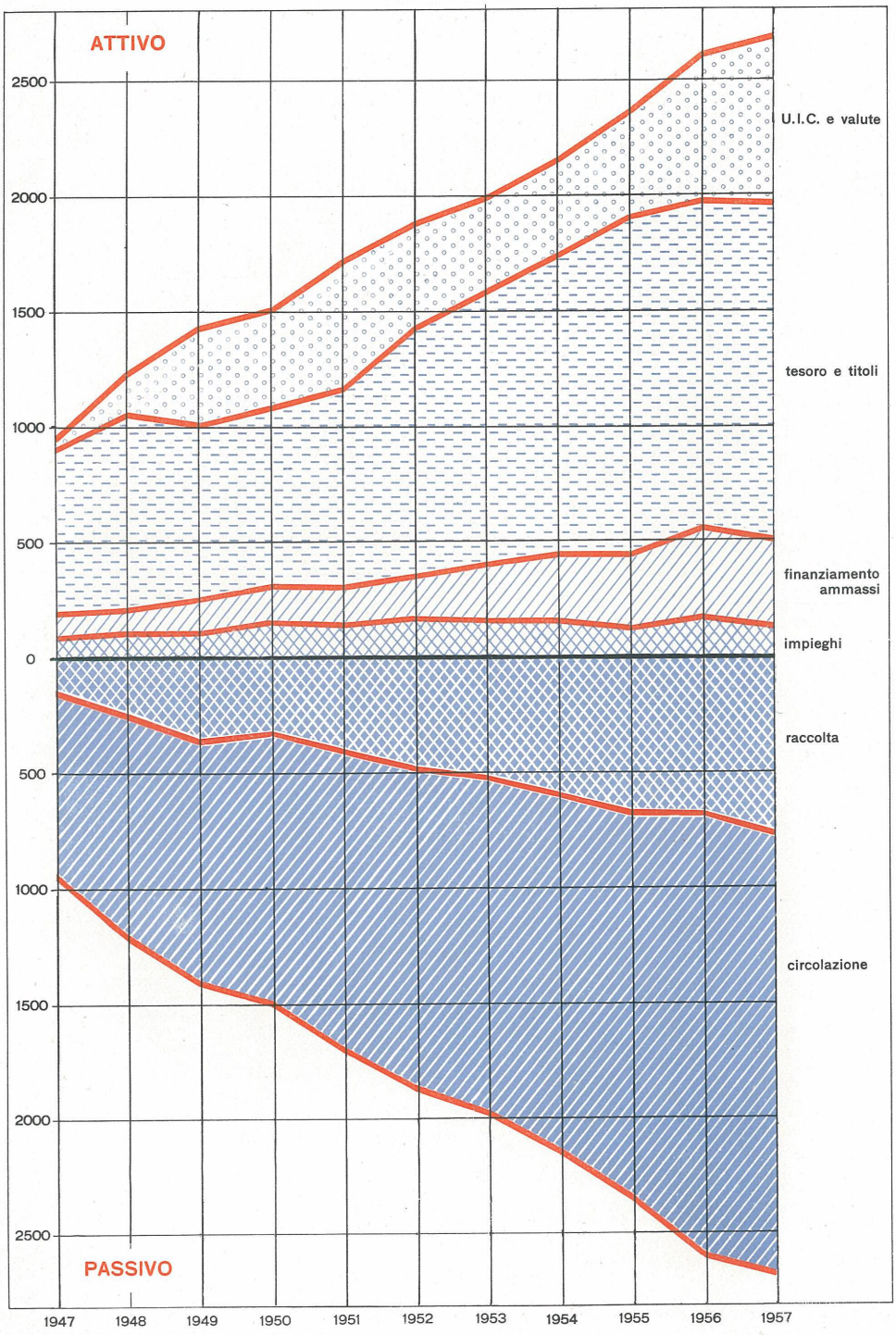
Nella tavola 153 e nella figura a colori le voci attinenti ai movimenti valutari dell'attivo e del passivo sono state raggruppate in unica voce.

Poichè le riserve obbligatorie delle banche direttamente investite in titoli non figurano nei conti patrimoniali nel bilancio della Banca, ma nei conti d'ordine, un quadro più completo dei flussi e riflussi di biglietti tra banca centrale e mercato lo si ha aggiungendo le variazioni di tale forma di riserva alle variazioni relative al Tesoro e titoli all'attivo e alla raccolta al passivo. Nella tavola 153 sono riportate sia le variazioni in base ai soli conti patrimoniali sia le variazioni tenuto conto degli spostamenti tra riserva obbligatoria in contanti e riserva obbligatoria in titoli.

Dall'esame della tavola 153 risulta come in questi ultimi anni sia andato aumentando notevolmente di volume il settore UIC e voci attinenti alle valute, come canale di deflusso di biglietti (come già nel 1951 e nel 1949). Il Tesoro, a sua volta, mentre ha alimentato un forte deflusso proprio negli anni tra

RIEPILOGO DELLE VOCI DI BILANCIO

(in miliardi di lire)



TAV. 153

Variazioni annuali nelle voci riepilogative di bilancio

(in corsivo le voci del passivo)

(miliardi)

Voci	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957
Impieghi	16	2	43	− 11	24	− 9	− 10	− 31	46	− 38
Finanziamento ammassi	—	43	9	− 1	29	57	53	28	78	− 17
Tesoro e titoli	137	− 96	19	91	209	114	115	168	− 44	42
Tesoro e titoli comprese le riserve investite in titoli	213	−103	84	126	275	185	163	225	63	105
UIC e voci attinenti alle valute	125	246	7	127	− 96	− 55	8	44	68	196
Raccolta	*103*	*110*	*− 39*	*80*	*76*	*39*	*77*	*76*	*1*	*88*
Raccolta comprese le riserve investite in titoli	*179*	*103*	*26*	*115*	*142*	*110*	*125*	*133*	*108*	*151*
Circolazione	*175*	*85*	*117*	*126*	*90*	*68*	*89*	*133*	*147*	*95*

il 1951 ed il 1955, è riuscito nel 1956 a ridurre la sua esposizione verso l'istituto di emissione. Nel 1957 si è rinnovato, sebbene in misura ridotta, il ricorso del Tesoro alla Banca.

Capitale, riserve e profitti e perdite

Durante l'anno 1957 nessuna variazione si è verificata nelle assegnazioni delle 300.000 quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia, che, al 31 dicembre, risultavano appartenenti a 98 Enti ed Istituti e distribuite come segue:

Partecipanti che hanno diritto ad intervenire all'Assemblea Generale, perchè possessori di 100 o più quote di partecipazione:

CASSE DI RISPARMIO	n.	73	per	177.747	quote	con	469 voti
ISTITUTI DI DIRITTO PUBBLICO	»	8	»	54.500	»	»	141 »
BANCHE D'INTERESSE NAZIONALE	»	3	»	21.000	»	»	54 »
ISTITUTI DI PREVIDENZA	»	1	»	15.000	»	»	34 »
ISTITUTI DI ASSICURAZIONE	»	9	»	31.500	»	»	99 »
	n.	94	per	299.747	quote	con	797 voti

Partecipanti possessori di meno di 100 quote di partecipazione:

CASSE DI RISPARMIO	n.	4	per	253 quote
	n.	98	per	300.000 quote

Il *fondo di riserva ordinario*, che al 31 dicembre 1956 era iscritto per lire 1.576.543.188, si è incrementato durante l'esercizio decorso di lire 78.334.219, a seguito dell'assegnazione della quota parte degli utili dell'esercizio 1956, e di lire 232.058.252 in dipendenza dei frutti dell'investimento del fondo stesso, ed è diminuito di lire 31.854.600, in dipendenza della distribuzione ai partecipanti di quota parte del fruttato della riserva stessa conseguito durante l'anno 1956 (art. 56 dello statuto) raggiungendo al 31 dicembre 1957 la somma di lire 1.855.081.059.

Il *fondo di riserva straordinario* è passato da lire un miliardo 75.260.525 al 31 dicembre 1956 a lire 1.225.821.483 a fine dicembre 1957, a seguito dell'assegnazione di lire 78.334.219 per quota parte degli utili netti dell'esercizio 1956, dell'incremento di lire 94.372.139 quale fruttato dell'impiego del fondo medesimo, e della diminuzione di lire 22.145.400, verificatasi in dipendenza della distribuzione ai partecipanti di quota parte del fruttato della riserva stessa conseguito durante l'anno 1956 (art. 56 dello statuto).

Il conto « *profitti e perdite* » dà, per l'esercizio 1957, le seguenti risultanze:

Utili lordi accertati	L.	40.475.490.890,—
Spese e perdite liquidate	»	40.049.147.949,—
Utile netto	L.	426.342.941,—

Gli utili provengono da:

Utili sulle operazioni di sconto	L.	15.050.479.285,—
Interessi sulle anticipazioni	»	3.595.670.071,—
Interessi sui conti attivi	»	12.771.152.334,—
Provvigioni diverse	»	1.418.894.662,—
Utili sulle operazioni con l'estero	»	2.633.348.547,—
Benefizi diversi	»	351.930.817,—
Interessi sui fondi pubblici	»	4.464.139.280,—
Proventi degli immobili di proprietà	»	189.875.894,—
Totale	L.	40.475.490.890,—

Le spese e i tributi sono così ripartiti:

Per la Banca, al netto dei rimborsi	L.	13.076.740.498,—
Per le stanze di compensazione	»	191.576.980,—
Per la vigilanza	»	496.783.216,—
Per la tesoreria, al netto del rimborso corrisposto dallo Stato	»	4.119.685.132,—
Spese per indennità di liquidazione al Personale e spese diverse dell'Amministrazione Centrale	»	1.321.659.341,—
Spese per i funzionari	»	259.409.083,—
Spese per movimento valori	»	76.028.483,—
Spese per fabbricazione dei biglietti	»	2.589.500.192,—
Spese per gli immobili di proprietà	»	548.161.362,—
Tassa di circolazione sui biglietti e sui titoli nominativi a vista	»	4.340.433.816,—
Imposte e tasse diverse	»	3.828.662.018,—
Sofferenze dell'esercizio	»	3.045,—
Ammortizzazioni diverse	»	8.619.913.590,—
Interessi passivi	»	547.248.563,—
Erogazioni per opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	33.342.630,—
Totale	L.	40.049.147.949,—
Utile netto	»	426.342.941,—
Tornano	L.	40.475.490.890,—

La ripartizione degli utili

In applicazione dell'art. 54 dello statuto, udita la relazione dei sindaci, il Consiglio superiore ha proposto e il Ministero del tesoro ha autorizzato la seguente ripartizione dell'utile netto di lire 426.342.941 conseguito nell'esercizio 1957:

Al fondo di riserva ordinario nella misura del 20 per cento	L.	85.268.588,—
Ai partecipanti, nella misura del 6 per cento sul capitale	»	18.000.000,—
Al fondo di riserva straordinario nella misura di un ulteriore 20 per cento	»	85.268.588,—
Ai partecipanti, nella misura del 4 per cento sul capitale ad integrazione del dividendo	»	12.000.000,—
Allo Stato la rimanenza di	»	225.805.765,—
Totale utili netti	L.	426.342.941,—

A norma dell'art. 56 dello Statuto, il Consiglio superiore propone poi la distribuzione ai partecipanti, a valere sul fruttato dei fondi di riserva ordinario e straordinario, di un ulteriore 20 per cento sul capitale, pari a 60 milioni. Tale importo corrisponde al 2,26 per cento dell'ammontare complessivo delle riserve al 31 dicembre 1956 ed è quindi inferiore al 4 per cento stabilito come limite massimo per detta distribuzione dal citato art. 56 dello Statuto.

Il Governatore
D. MENICHELLA

RELAZIONE DEI SINDACI

SUL SESSANTAQUATTRESIMO ESERCIZIO DELLA BANCA D'ITALIA E SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1957

Signori Partecipanti,

vada, innanzi tutto, il nostro commosso pensiero alla memoria del Generale Giuseppe Gariboldi Farina — deceduto il 30 dicembre 1957 — che per lunghi anni tenne, nella generale estimazione, la carica di Censore e, poi, di Sindaco. Il ricordo della Sua fattiva collaborazione ed il rimpianto per la Sua scomparsa resteranno vivissimi nell'animo dei componenti il Collegio Sindacale.

Il bilancio dell'esercizio 1957 — che viene sottoposto alla Vostra approvazione — dimostra, nella precisa e sicura sintesi delle cifre, la poderosa attività svolta dalla Banca nell'ambito delle sue funzioni istituzionali ed in quello delicatissimo di tutela e controllo del credito, fenomeno complesso che riflette tutta l'economia del Paese.

Il risultato dell'anno e, cioè, un utile netto di L. 426 milioni 342.941, superiore a quello del 1956 di circa il 10 per cento, Vi conferma la ponderata oculatezza della amministrazione che ha trovato in tutti gli Organi direttivi ed esecutivi del Vostro Istituto piena e fattiva rispondenza.

Intervenendo alle sedute del Consiglio Superiore e del Comitato ci siamo resi conto dell'ampiezza dell'opera svolta, con profonda capacità e lungimirante visione dei problemi, nei vari settori del mercato monetario e finanziario. Avendo effettuato

frequenti verifiche delle consistenze della « Cassa » e dei « Valori » nonchè riscontri presso la Ragioneria Generale possiamo attestarVi l'esito sempre favorevole dei controlli e la perfetta tenuta delle scritture. Eguale risultato ha avuto il controllo che i Censori svolgono presso le Sedi e le Succursali della Banca. Ai nostri zelanti collaboratori presso le Amministrazioni locali desideriamo far conoscere, in questa sede, quanto apprezzata sia stata e sia la loro vigilante azione.

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1957 è sintetizzato — escludendo i conti d'ordine — nelle seguenti cifre:

— attività	L.	2.800.963.984.310
— passività	»	2.800.537.641.369
Differenza attiva . . .	L.	426.342.941

Questa differenza corrisponde all'utile netto del Conto Profitti e Perdite che si riassume nelle seguenti cifre:

— rendite e profitti	L.	40.475.490.890
— spese ed oneri	»	40.049.147.949
Utili da ripartire . . .	L.	426.342.941

Non ci soffermiamo sulle diverse partite dei « Conti », così ampiamente e lucidamente illustrate dal Governatore, ma Ve ne confermiamo la perfetta rispondenza alle scritturazioni e ai libri contabili. Sono stati effettuati gli ammortamenti statutari ed i consueti, prudenziali accantonamenti; i titoli di proprietà sono stati valutati a prezzi non superiori alle quotazioni di Borsa del 31 dicembre 1957.

Vi invitiamo ad approvare il Bilancio dell'esercizio 1957, quale Vi è stato presentato, nonchè la ripartizione dell'utile netto

sulla base della seguente proposta fatta dal Consiglio Superiore in conformità alla legge ed allo Statuto:

— al fondo di riserva ordinario nella misura del 20 %	L.	85.268.588
— ai Partecipanti, in ragione del 6 % del capitale	»	18.000.000
— al fondo di riserva straordinario, nella misura di un ulteriore 20 %	»	85.268.588
— ai Partecipanti, nella misura del 4 % sul capitale, ad integrazione del dividendo . . .	»	12.000.000
— allo Stato, la rimanenza di	»	225.805.765
	L.	426.342.941

A seguito delle assegnazioni di utili previste dal progetto di riparto, l'ammontare dei fondi di riserva salirà a complessive L. 3.251.439.718.

Vi si propone poi di corrispondere al capitale un ulteriore importo di L. 60.000.000 da prelevare sul reddito dei fondi di riserva, importo che corrisponde al 2,26 % circa dei fondi stessi al 31 dicembre 1956 e che rientra nel limite fissato dall'art. 56 dello Statuto.

Vi rimettiamo il mandato che ci avete conferito e Vi ringraziamo sentitamente per la fiducia di cui avete voluto onorarci.

I Sindaci

Alessandro Baccaglini
Alessandro Carettoni
Bruno De Mori
Felice Pappalardo
Raffaele Pilotti

SITUAZIONE GENERALE
E CONTO PROFITTI E PERDITE

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

Oro in cassa	L.		4.229.002.500
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato alla Banca	»		1.772.798.105
Cassa	»		6.124.154.100
Portafoglio su piazze italiane	»		404.875.249.696
Effetti ricevuti per l'incasso	»		233.137.256
Anticipazioni	»		81.443.913.032
Prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	»		4.887.500.000
Disponibilità in divisa all'estero	»		71.037.494.942
Titoli dello Stato o garantiti dallo Stato	»		72.281.660.942
Immobili per gli uffici	»		1
Debitori diversi	»		1.038.969.437.102
Partite varie	»		3.310.505.868
Anticipazioni al Tesoro - Temporanee	»		77.000.000.000
Anticipazioni al Tesoro - Straordinarie	»		342.697.000.000
Emissioni delle Forze Alleate o per conto di esse:			
Amlire emesse direttamente dalle Forze Alleate	L.	113.896.481.370	
Fondi in moneta nazionale forniti alle Forze medesime	»	31.245.348.495	
	L.	145.141.829.865	145.141.829.865
Conto corrente del Tesoro per il servizio di Tesoreria (al netto del fondo speciale di cui all'art. 9 della Legge 14-12-1951 n. 1325 in L. 2.461.800.000)	L.		169.700.271.565
Impieghi in titoli per conto del Tesoro	»		345.000.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato	»		32.260.029.336
	L.		2.800.963.984.310
Depositi in titoli e valori diversi	»		3.429.551.032.270
	L.		6.230.515.016.580
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»		31.140.111
TOTALE GENERALE	L.		6.230.546.156.691

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 14 maggio 1958.

I Sindaci

ALESSANDRO BACCAGLINI
ALESSANDRO CARETTONI
BRUNO DE MORI
FELICE PAPPALARDO
RAFFAELE PILOTTI

Il Ragioniere Generale

GUIDO PIERINI

AL 31 DICEMBRE 1957

PASSIVO

Circolazione		L.	1.913.734.142.000
Vaglia cambiari, assegni ed altri debiti a vista della Banca		»	26.454.244.863
Depositi in conto corrente liberi		»	139.876.997.748
Conti correnti vincolati		»	548.144.548.902
Creditori diversi		»	159.621.867.973
Tesoro dello Stato - Aiuti internazionali:			
Governo Italiano - Fondi in lire (saldo)	L. 53.955.366.390		
Governo Italiano - Conto delle anticipazioni speciali (decreto legislat. n. 781 del 7-5-1948) per la costituzione dei Fondi in lire, al netto dei rimborsi	» 44.630.429.049		9.324.937.341
Utili netti dell'esercizio 1957		L.	426.342.941
Capitale sociale	L. 300.000.000		
Fondo di riserva ordinario	» 1.855.081.059		
Fondo di riserva straordinario	» 1.225.821.483		3.380.902.542
		L.	2.800.963.984.310
Depositanti		»	3.429.551.032.270
		L.	6.230.515.016.580
Partite ammortizzate nei passati esercizi		»	31.140.111
TOTALE GENERALE		L.	6.230.546.156.691

Il Governatore

DONATO MENICHELLA

PROFITTI E PERDITE

ANNO

SPESE ED ONERI			
Spese d'amministrazione e contributi per la Cassa pensioni	L.	19.206.445.167	
Spese per i Funzionari	»	259.409.083	
Spese per trasporto numerario, biglietti e altri valori	»	76.028.483	
Spese per la fabbricazione di biglietti	»	2.589.500.192	
Spese per gli immobili	»	548.161.362	
			22.679.544.287
Tassa di circolazione sui biglietti e sui titoli nominativi a vista	L.	4.340.433.816	
Imposte di ricchezza mobile e societaria	»	3.154.490.087	
Imposte e tasse diverse	»	674.171.931	
			8.169.095.834
Sofferenze dell'esercizio	L.		3.045
Ammortizzazioni diverse	»		8.619.913.590
Interessi passivi	»		547.248.563
Erogazioni per opere di beneficenza e di utilità pubblica	»		33.342.630
	L.		40.049.147.949
Utili da ripartire	»		426.342.941
TOTALE	L.		40.475.490.890

RIPARTO

Alla Riserva ordinaria	
Alla Riserva straordinaria	
Ai Partecipanti in ragione del 10 %	
Al Tesoro dello Stato	
TOTALE DEGLI UTILI	

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 14 maggio 1958.

I Sindaci

ALESSANDRO BACCAGLINI
ALESSANDRO CARETTONI
BRUNO DE MORI
FELICE PAPPALARDO
RAFFAELE PILOTTI

Il Ragioniere Generale

GUIDO PIERINI

CONTO GENERALE

1957

RENDITE E PROFITTI

Interessi sulle operazioni di sconto	L.	15.050.479.285	
Interessi sulle anticipazioni	»	3.595.670.071	
Interessi sui conti attivi	»	12.771.152.334	
Provvigioni e diritti di custodia	»	1.418.894.662	
Utili sulle operazioni con l'estero	»	2.633.348.547	
Benefizi diversi	»	351.930.817	
			35.821.475.716
Interessi sui fondi pubblici	L.	4.464.139.280	
Proventi d'immobili	»	189.875.894	
			4.654.015.174
TOTALE . . .	L.		40.475.490.890

DEGLI UTILI

. . . . .	L.	85.268.588
. . . . .	»	85.268.588
. . . . .	»	30.000.000
. . . . .	»	225.805.765
DELL'ANNO DA RIPARTIRE	L.	426.342.941

Il Governatore

DONATO MENICHELLA

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

Alle ore 10,30 il dott. Donato Menichella, Governatore, quale Presidente dell'Assemblea dichiara aperta la seduta.

Sono presenti i signori:

— dott. Alfredo Di Cristina, Direttore Generale del Tesoro, in rappresentanza del Ministro del Tesoro;

— prof. Francesco Casalengo, Ispettore Generale del Tesoro, delegato alla vigilanza sull'Istituto di emissione;

— dott. Paride Formentini, Direttore Generale della Banca d'Italia;

— rag. Ernesto Bindocci, Vice Direttore Generale della Banca d'Italia.

Sono altresì presenti i Consiglieri Superiori della Banca, signori: conte Paolo Blumenstihl, Renato Branzi, dott. notaio Gaetano Carbone, col. Antonio Fonda Savio, avv. Leone Magli, avv. Francesco Mailler, dott. Paolo Monico, avv. Giuseppe Quaglia, ing. Eugenio Vaccari, ing. Ernesto Vaccarino e dott. Giambattista Virga, nonchè i Sindaci signori: dott. Alessandro Baccaglini, Alessandro Carettoni, prof. Bruno De Mori, dott. ing. Felice Pappalardo e dott. Raffaele Pilotti.

Il Governatore invita il notaio dott. Paolo Castellini a redigere il verbale ai sensi dell'art. 13 dello Statuto e a dare comunicazione dell'avviso di convocazione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16 maggio 1958, n. 117 (Parte II - Foglio delle Inserzioni); quindi, in seguito agli accertamenti fatti dal notaio stesso, informa che risultano presenti n. 86 partecipanti, rappresentanti n. 297.935 quote di partecipazione, aventi diritto a n. 782 voti e che pertanto l'Assemblea è legalmente costituita.

Vengono designati il dott. Cesare Valentinotti, nato a Pesaro, domiciliato in Roma, Viale Angelico n. 90 e il dott. Domenico Chimenti, nato a Rota Greca (Cosenza), domiciliato in Roma, Via Polesine n. 8, ad assolvere le funzioni di scrutatori per l'elezione dei Sindaci, nonchè di testimoni per la firma del verbale.

Il Governatore commemora il compianto Sindaco della Banca generale Giuseppe Gariboldi Farina, deceduto il 30 dicembre 1957 e passa successivamente alla lettura della Relazione che viene seguita con grande attenzione ed è accolta al termine con un caloroso unanime applauso.

Il Governatore dà quindi la parola al Sindaco prof. Bruno De Mori, il quale, in primo luogo, si associa, anche a nome del Collegio dei Sindaci, alle espressioni di cordoglio per la scomparsa del generale Gariboldi Farina e procede poi alla lettura della Relazione dei Sindaci.

Su dichiarazione unanime dell'Assemblea si danno per letti la situazione generale dei conti al 31 dicembre 1957 e il conto profitti e perdite per l'anno stesso.

Aperta la discussione, chiede di parlare il prof. Giordano Dell'Amore, Presidente dell'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane, il quale, avutane la facoltà, pronuncia le seguenti parole:

« Propongo innanzi tutto agli Enti partecipanti la votazione del seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea Generale Ordinaria dei Partecipanti, udita « la Relazione del Governatore e quella del Collegio dei Sindaci « sull'esercizio 1957, approva il bilancio e il conto profitti e per- « dite e l'assegnazione degli utili a termini dell'art. 54 dello Sta- « tuto, nonchè la proposta ulteriore assegnazione a valere sui « frutti degli investimenti delle riserve ai sensi dell'art. 56 dello « Statuto medesimo ».

« Mi sia ora consentito di rendermi interprete dei sentimenti degli Enti Partecipanti — che ritengo unanimi — nell'esprimere

al Governatore il nostro vivo compiacimento per la sua magistrale Relazione, nella quale egli ha riassunto con la consueta efficacia le vicende economiche e finanziarie del Paese, con riferimento all'anno 1957.

« Nel presenziare annualmente a questa Assemblea, siamo tutti già preparati ad ascoltare una esposizione densa di pensiero e di originali rilievi, sui quali successivamente non manchiamo di soffermarci a meditare. Ogni anno però ci è gradito constatare che la Relazione supera di gran lunga le nostre aspettative, per la varietà dell'impostazione, per la ricchezza degli argomenti toccati e per l'impareggiabile attitudine a fornire un quadro sintetico delle condizioni monetarie e creditizie italiane.

« Per il 1957, questo quadro può essere giudicato confortante, malgrado non manchino le ombre che tutti conosciamo. Per quanto riguarda in particolare il campo agricolo, che versa ancora e probabilmente continuerà a versare nel prossimo futuro in condizioni veramente preoccupanti, queste ombre non potranno essere fugate in assenza di una vigorosa e coerente politica agraria, suscettibile di promuovere l'elevazione relativa dei redditi del settore rispetto a quelli delle attività secondarie e terziarie e di stimolare così la espansione degli investimenti privati nella terra.

« In complesso, gli indici della produzione, dei consumi, dei redditi, dei risparmi e degli investimenti relativi allo scorso anno appaiono soddisfacenti, soprattutto per il fatto che, malgrado le circostanze esposte nell'ultima parte della Relazione del Governatore, essi hanno potuto essere registrati in una atmosfera di relativa stabilità monetaria.

« Il Governatore ha esplicitamente riconosciuto — e di ciò dobbiamo ringraziarlo — che i successi realizzati sono anche il frutto dell' azione concorde e fattiva del sistema bancario. In effetti, esso ha accresciuto sensibilmente — circa il 9,5 per cento — i propri impieghi nei confronti delle aziende di ogni specie, rispetto al 1956, e, quantunque questo aumento sia inferiore a quello dell'anno precedente, esso è ciò nonpertanto relativa-

mente molto elevato se si raffronta all'aumento del reddito nazionale.

« In particolare merita di essere segnalato l'ausilio che è stato offerto al commercio estero, il quale ha potuto raggiungere i traguardi odierni grazie ad una pronta ed elastica assistenza bancaria. Queste ampliate possibilità degli intervenuti creditizi sono naturalmente frutto della saggia politica valutaria che è stata seguita nel corso degli ultimi anni. Il graduale ma deciso superamento del sistema dei pagamenti bilaterali, la creazione della lira multilaterale e l'istituzione dei conti capitale non sono che gli aspetti più salienti di questa illuminata politica, che ha così intensamente cooperato a rafforzare la nostra moneta, ormai presidiata da riserve di dollari e di oro corrispondenti a 1.450 milioni di dollari. Tali riserve rappresentano il 51 per cento della circolazione della Banca d'Italia, e, dato molto importante, sono pari a cinque mesi delle nostre importazioni.

« Penso che anche i più esigenti economisti classici dovrebbero oggi riconoscere che le attuali riserve sono largamente esuberanti, ma le vicende dell'economia internazionale ci consigliano di continuare nella saggia politica finora seguita al riguardo.

« Non va dimenticato però che, se il sistema bancario ha tratto giovamento dai lungimiranti provvedimenti liberalizzatori adottati, esso a sua volta ha portato un essenziale concorso al loro successo, assicurando cospicue linee di credito che hanno non poco giovato allo svolgimento di una sana politica valutaria. Nell'interesse generale conviene quindi continuare a valorizzare al massimo, nei rapporti con l'estero, l'intermediazione del sistema bancario, che nel corso degli ultimi anni ha pienamente dimostrato di essere all'altezza dei propri compiti istituzionali anche in questo particolare settore di attività.

« Non solo dagli Enti partecipanti a questa solenne assise annuale, ma da tutto il mondo economico nazionale, era vivamente attesa l'autorevole e responsabile parola del Governatore in merito alle prospettive riguardanti il prossimo avvenire. Ritengo che il Governatore abbia risposto in modo esauriente ai generali

ed ansiosi interrogativi. Egli ha esplicitamente riconosciuto la esistenza di taluni sintomi di rallentamento, almeno in qualche settore, nello sviluppo economico del Paese, ma li ha spiegati indipendentemente da ogni riflesso che possa esercitare sulla nostra economia la discesa del tasso di espansione di altri paesi. In altri termini, la pausa che si rileva in qualche settore industriale si sarebbe forse verificata anche in assenza di eventi di carattere internazionale.

« Comunque, l'osservazione dei fenomeni finanziari non autorizza ad attribuire all'attuale fase congiunturale italiana le caratteristiche di una recessione, ma soltanto di una sosta temporanea nella ascesa del livello sempre elevato della produzione. Ha poi chiarito che la temporanea sovrabbondante liquidità del sistema creditizio non deriva — o deriva in scarsa misura — da rallentato ritmo di espansione economica. Su tale liquidità hanno influito soprattutto i riflessi del favorevole andamento della bilancia dei pagamenti, dello smaltimento delle scorte di alcuni prodotti agricoli, di un ritorno ai livelli normali delle eccedenze industriali e dei movimenti di fondi della Tesoreria statale. Molto tranquillante poi il rilievo che la minor vivacità degli acquisti dall'estero di talune materie prime e prodotti non sembra essere conseguenza di una prevista minor attività economica nei prossimi mesi, bensì effetto della ricorrente cautela che di norma si accompagna a una tendenza riflessiva dei prezzi all'origine.

« Dal punto di vista dell'economia mondiale, il Governatore ha giustamente rilevato che gli strumenti anticongiunturali oggi conosciuti danno affidamento che, ove soccorra la saggezza degli uomini e lo spirito di cooperazione internazionale, la pausa ora in corso potrà a non lunga scadenza cedere nuovamente il passo ad un rinnovato sviluppo produttivo.

« Tutto ciò non esclude naturalmente la necessità di una attesa vigilante e l'eventuale ricorso a idonee armi anticongiunturali, le quali devono essere tuttavia usate senza perdere mai di vista il pericolo di possibili riprese delle pressioni inflazionistiche. Tale pericolo infatti ha determinato la grande prudenza

con la quale il Governo nord-americano ha sinora resistito alle pressanti proposte di tagli fiscali che da più parti son state avanzate negli Stati Uniti, poichè essi potrebbero anche aprire la porta a quei pericoli inflazionistici che si vogliono invece combattere.

« La dotta Relazione del Governatore suggerisce infine qualche altra considerazione in merito ai problemi della Comunità Economica Europea, dei quali dovremo tutti occuparci sempre più, a prescindere dalle temporanee vicende che attraversano i paesi partecipanti. Finora si è molto discusso, anche in Italia, su problemi di settore, per cercare di individuare quali potranno essere gli effetti — mediati e lontani — dell'integrazione economica, con o senza l'inserimento nella zona di libero scambio. Ma c'è un problema di fondo del quale pochi si preoccupano e che al contrario andrà via via assumendo importanza essenziale: quello monetario e creditizio. E' vano illudersi che il Mercato Comune possa funzionare con efficienza se non si riuscirà a raggiungere un soddisfacente equilibrio monetario in seno alla Comunità.

« L'obiettivo sarà irrealizzabile se ciascun paese aderente non sarà in grado di mantenere in equilibrio la propria bilancia dei pagamenti, e questa possibilità non sarà certamente favorita, almeno nei primi tempi, dall'instaurazione del Mercato Comune, la quale al contrario aggraverà le condizioni dei paesi che già si dibattono in difficoltà per armonizzare le entrate e le uscite delle proprie bilance dei conti.

« Fortunatamente, noi ci troviamo da questo aspetto in ottime condizioni. Dovremo sforzarci di mantenerle, nel convincimento di dare per tal via il miglior contributo al successo del Mercato Comune. Ma evidentemente questo non basta, perchè saremo esposti alle fatali ripercussioni degli squilibri altrui. Non dimentichiamo che anche i processi inflazionistici di ogni natura potranno più agevolmente diffondersi da un paese all'altro in seno al Mercato Comune, onde ciascun paese sarà più esposto di quanto non sia ora alle conseguenze sfavorevoli degli errori altrui.

« Tutto ciò dovrà indurre i paesi aderenti, non solo a realizzare un permanente equilibrio nella bilancia dello Stato e nella bilancia dei pagamenti, ma anche ad armonizzare e coordinare le loro politiche monetarie.

« Questo risultato non potrà essere raggiunto senza una stretta cooperazione fra le banche centrali, alla quale la Banca d'Italia potrà dare un essenziale contributo, grazie alle sue solide condizioni patrimoniali, economiche e finanziarie, all'ortodossia degli indirizzi seguiti soprattutto in questi ultimi anni ed all'alto valore dei suoi massimi Dirigenti.

« E' tuttavia augurabile che questa cooperazione lasci sopravvivere un'adeguata elasticità nell'azione autonoma di ciascun istituto, affinchè essa possa tener conto delle specifiche caratteristiche economiche e sociali dei vari paesi. Sarebbe quindi assurdo pretendere, almeno per parecchi anni, di instaurare una politica unitaria in materia di tassi ufficiali. E' certo desiderabile che le sperequazioni attualmente esistenti al riguardo possano gradatamente attenuarsi e non è da escludersi che anche il nostro tasso ufficiale possa essere prima o poi ritoccato. Ma è auspicabile che si continui a risparmiare al Paese i danni sicuri derivanti dalla doccia scozzese di continue variazioni di saggi ufficiali, che sottoporrebbero l'economia nazionale a scosse continue e controproducenti, alle quali essa non è strutturalmente preparata, tanto più che le esperienze italiane dimostrano che gli stessi risultati perseguiti con tali variazioni possono essere raggiunti con altri espedienti.

« A questo proposito non è fuori di luogo formulare l'augurio che il nostro istituto centrale sia presto messo in grado di disporre di più ampia libertà di manovra in merito alle riserve obbligatorie di liquidità, le quali si sono tecnicamente snaturate per corrispondere agli accresciuti bisogni della pubblica tesoreria. L'impiego dosato e tempestivo di questo efficace strumento di controllo creditizio e monetario sarà presumibilmente sempre più utile in avvenire, onde è urgente creare le condizioni che lo possano rendere operante. Se i pubblici poteri dei paesi del Mer-

cato Comune intendono veramente facilitare l'armonizzazione delle rispettive politiche monetarie a mezzo di una più stretta collaborazione fra le banche centrali, essi devono sempre più rinunciare a fare troppo affidamento sulle riserve di queste banche, cercando altre soluzioni ai problemi posti dall'equilibrio dei bilanci statali.

« Eccellenze, Signori, nella parte introduttiva della propria Relazione, il Governatore ha ricordato il compimento di un decennio dai noti provvedimenti che hanno gettato le solide basi della stabilità della nostra moneta. Egli ha quindi elevato un reverente pensiero all'eminente scienziato che, prima di assurgere alla suprema magistratura dello Stato, salvò il Paese dal baratro economico, politico, sociale. L'applauso che ha sottolineato le parole del Governatore attesta che tutti condividiamo con animo commosso questi sentimenti di gratitudine e che ricordiamo in Luigi Einaudi, non solo il massimo artefice della nostra salvezza monetaria, ma anche l'esemplare maestro di vita.

« Sarebbe tuttavia ingiusto che al suo caro nome non associassimo quello del suo degno successore, che con lui collaborò attivamente all'ardua attuazione di quei coraggiosi provvedimenti risanatori. Il successo della difesa della moneta non è frutto soltanto dell'impostazione di una saggia politica monetaria e creditizia, ma anche di un'aspra lotta quotidiana, sostenuta ora per ora, contro tutte le forze insidiose che minacciano di frustrare i sacrifici compiuti per raggiungere la meta. Anche al Governatore Menichella quindi, che sta combattendo questa dura e, diciamolo pure, ingrata battaglia da un decennio, noi rivolgiamo il nostro pensiero riconoscente, nella certezza di interpretare gli unanimi sentimenti del popolo italiano ».

L'applauso di tutta l'Assemblea accoglie la fine del discorso del prof. Dell'Amore.

Dopo di che ottiene d'intervenire nella discussione l'on. avv. Stefano Siglienti, Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, che rivolge all'Assemblea il seguente discorso:

« L'efficace sintesi che il Governatore ha tracciato in occasione di una ricorrenza che ha profondo significato nella vita economica nazionale come pure nella vita del nostro settore, mi induce a prendere la parola per fare qualche breve considerazione.

« Come ha ben ricordato il Governatore Menichella, si è compiuto un decennio dalla instaurazione di quella politica economica che, con termine comprensivamente usato, si suole correntemente definire di stabilità monetaria.

« Da un decennio, superati gli sconvolgimenti e gli accelerati slittamenti bellici e post-bellici, la lira è ormai una moneta stabile ed in campo internazionale viene spesso inclusa nel novero delle monete cosiddette " forti ".

« In questi anni non sono certo mancate vicende turbinose, di carattere politico e di carattere economico, tali da mettere a dura prova il mantenimento delle posizioni raggiunte. Ma la stabilità è stata sempre mantenuta grazie alla oculata politica delle autorità monetarie e con il concorde e volenteroso appoggio dell'intero sistema creditizio.

« Se una circostanza mi è lecito sottolineare in questa occasione, essa è proprio che, sempre, nel corso di questi dieci anni, anche al di là di ogni direttiva venuta dall'alto, il sistema creditizio si è fatto un dovere di autoimporsi una disciplina, un costume, oserei dire una *forma mentis,* costantemente in linea con le esigenze della stabilità monetaria.

« Quanto è stato fatto sinora, in fattiva cooperazione fra le aziende di credito e le autorità monetarie centrali, ha determinato una solidità sostanziale del sistema, solidità che lo pone in grado di far fronte, con sicurezza e serenità, anche a non prevedibili eventualità future.

« Nella via fin qui fruttuosamente battuta il sistema creditizio italiano seguiterà a procedere anche in avvenire, con la piena coscienza di essere al servizio di una economia nazionale cui si prospetta la necessità di " progredire " e per la quale

— meno che mai — il progresso potrebbe ritenersi realizzabile senza, o peggio ancora, contro la stabilità.

« Ad un aspetto particolare, anzi, per dir così, personale, di questa ormai decennale fase di collaborazione fra sistema creditizio ed autorità monetarie, sento ora il bisogno di riferirmi.

« Si compie in questi giorni non soltanto un decennio di stabilità monetaria, ma altresì un decennio dacchè il Governatore Menichella è stato chiamato a reggere le sorti del nostro Istituto di emissione, succedendo a Luigi Einaudi, del quale era già stato preziosissimo collaboratore nella instaurazione di quella politica monetaria che dal grande Maestro tutt'oggi ritrae nome, prestigio, forza propulsiva.

« A nome dell'intero sistema creditizio italiano sento quindi il dovere di esprimere oggi al Governatore Menichella, assieme alle felicitazioni ed agli auguri più fervidi, un vivo, cordiale, affettuoso ringraziamento. (Applausi).

« Stabilita così su solide basi di cordiale reciproca fiducia e di convergenza di intenti, la collaborazione data dal sistema bancario italiano alla politica monetaria e, quindi, alla generale polltica economica nazionale avrà modo di estendersi e rafforzarsi, conducendo a risultati sempre più proficui e decisivi ». (Vivi, prolungati applausi).

Il Governatore, quindi, prima di mettere in votazione l'ordine del giorno proposto, risponde al prof. Dell'Amore e all'on. avv. Siglienti nei termini di che appresso:

« Consentitemi che io adempia ad un dovere sentitissimo, quello di ringraziare i due illustri oratori che hanno preso la parola in questa Assemblea, non soltanto per quello che essi hanno detto nel commentare la Relazione e nell'esprimere la loro adesione alle vedute che io nella stessa ho avuto occasione di manifestare, ma anche per le cortesie veramente squisite e amichevoli che hanno voluto rivolgermi prendendo ad occasione la chiusura di un ciclo decennale di progresso economico attuato conservandosi una sostanziale stabilità monetaria. Come bene ha detto

S. E. Dell'Amore, la conservazione della stabilità monetaria richiede cure assidue perchè l'inflazione può farsi strada anche presso uomini in perfetta buona fede i quali quindi possono cadere vittime delle sue insidie e delle sue suggestioni.

« S. E. Dell'Amore ha giustamente ricordato che il sistema creditizio ha dato nello scorso decennio moltissime prove di coerente e perfetta aderenza alle necessità del Paese ispirandosi sempre alle direttive emanate per la tutela della moneta. Nella Relazione che vi ho letto, ho citato quattro grossi punti di svolta, superati dalla nostra politica monetaria: la svalutazione della sterlina del '49, la crisi di Corea, la crisi di Suez e la crisi monetaria internazionale del settembre scorso. Ora mi piace di aggiungere che non solo durante quelle fasi critiche il comportamento del sistema creditizio è stato esemplare, ma che i risultati conseguiti sono stati soprattutto l'effetto della cordialità e dell'assiduità dei rapporti personali che i dirigenti bancari hanno mantenuto con l'Istituto di emissione, il quale, quindi, non ha avuto bisogno di emanare disposizioni speciali a carattere imperativo, ma ha fondato la sua azione soprattutto su una quotidiana opera di consultazione e di persuasione reciproca fra i suoi dirigenti e quelli delle banche.

« Questa esperienza decennale dice che non esiste metodo migliore per conseguire risultati efficaci.

« E' negli occhi che ci si deve guardare; alla base dei nostri rapporti sono state dunque la stima reciproca e la reciproca fiducia.

« Per la stima e la fiducia che voi dirigenti del sistema creditizio avete avuto in me, io vi sono profondamente grato, giacchè il merito di quel che nel nostro campo si è fatto in questi dieci anni è soprattutto vostro, del vostro civismo e della vostra comprensione dei fini generali che erano da perseguire ».

L'Assemblea rivolge un vivo caloroso applauso all'indirizzo del Governatore, il quale invita l'Assemblea stessa a votare l'ordine del giorno proposto.

Messo ai voti con prova e controprova, l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Restano così approvati il bilancio, il conto profitti e perdite dell'esercizio 1957, la distribuzione della assegnazione degli utili a termini dell'art. 54 dello Statuto, nonchè l'ulteriore assegnazione ai Partecipanti ai sensi dell'art. 56 dello Statuto stesso.

Il Governatore, poi, ringraziate le personalità che hanno voluto onorare con la loro presenza l'Assemblea della Banca, prega i Partecipanti di passare all'ultimo argomento dell'ordine del giorno, concernente la nomina dei Sindaci e la determinazione dell'assegno da corrispondersi ai medesimi per l'anno 1958.

Il dott. Corrado Garofoli propone che l'assegno in parola venga confermato in L. 650.000 per ciascun Sindaco, al lordo della ricchezza mobile.

La proposta viene accettata all'unanimità.

Si procede da ultimo per unico appello nominale e per schede segrete alla elezione dei Sindaci effettivi e dei supplenti ai sensi dell'art. 7 dello Statuto.

Terminate le operazioni di scrutinio della votazione, il Governatore comunica che sono stati eletti:

a Sindaci effettivi i signori:

Baccaglini dott. Alessandro	voti n.	745
Carettoni Alessandro	»	745
De Mori prof. Bruno	»	745
Pappalardo dott. ing. Felice	»	745
Pilotti dott. Raffaele	»	745

a Sindaci supplenti i signori:

Mazzantini prof. Mario	»	745
Amodeo prof. Domenico	»	745

Dopo di che, alle ore 13,10, il Governatore dichiara chiusa l'Assemblea.

TAVOLE STATISTICHE

Tav. I

Dati contabili relativi alle Sezioni di Tesoreria

(milioni di lire)

SEZIONI DI TESORERIA	B. T. O. EMESSI (1)		INCASSI E PAGAMENTI DI BILANCIO			
	Esercizio 1956/57	2° semestre 1957	Esercizio 1956/57		2° semestre 1957	
			Incassi	Pagamenti	Incassi	Pagamenti
Agrigento	791	512	926	6.523	315	2.436
Alessandria	4.654	2.339	18.059	9.549	7.116	3.468
Ancona	1.270	650	26.135	16.089	12.886	5.955
Aosta	691	333	2.919	2.782	1.405	1.128
Arezzo	1.602	311	3.333	5.621	1.550	2.275
Ascoli Piceno	679	343	3.697	6.897	1.701	2.314
Asti	3.779	1.622	4.080	3.449	1.964	1.409
Avellino	514	279	2.074	7.009	881	2.907
Bari	7.724	4.014	53.447	51.994	24.395	24.503
Belluno	479	261	3.741	3.649	1.695	1.563
Benevento	463	217	1.717	5.612	693	2.246
Bergamo	21.124	13.541	16.589	10.115	8.088	4.011
Bologna	19.683	9.195	64.461	67.270	31.924	29.885
Bolzano	832	563	15.630	21.168	7.003	3.291
Brescia	8.170	1.720	28.406	16.023	13.087	5.666
Brindisi	529	305	2.686	7.280	1.101	3.044
Cagliari	1.133	608	12.928	38.712	5.781	16.764
Caltanissetta	797	603	513	4.836	267	1.813
Campobasso	548	301	2.060	7.294	796	2.513
Caserta	706	344	3.873	11.067	2.261	4.514
Catania	3.625	2.082	16.139	14.276	6.276	6.162
Catanzaro	1.539	744	9.617	19.536	4.782	6.533
Chieti	524	545	6.333	7.058	2.878	2.649
Como	8.641	3.900	48.036	9.117	24.509	3.593
Cosenza	516	195	5.525	10.274	2.309	7.828
Cremona	4.693	2.234	13.771	8.013	8.513	2.484
Cuneo	4.069	1.971	9.236	9.529	4.019	3.310
Enna	362	198	510	3.864	187	1.261
Ferrara	1.387	702	13.833	10.424	7.781	3.264
Firenze	13.738	8.730	105.055	78.482	51.687	38.767
Foggia	799	463	6.745	13.157	3.003	4.120
Forlì	1.222	644	8.984	10.156	4.762	4.117
Frosinone	169	92	2.964	7.900	1.211	3.275
Genova	17.591	5.919	247.402	73.756	121.610	29.117
Gorizia	152	89	3.549	4.076	1.752	1.927
Grosseto	203	100	5.579	6.304	2.724	1.751
Imperia	2.214	1.182	5.802	3.837	2.599	1.495
L'Aquila	526	297	5.480	10.974	2.254	4.763
La Spezia	843	513	14.576	30.754	8.703	13.605
Latina	138	77	2.939	6.156	2.206	2.062
Lecce	1.376	620	5.051	8.259	2.341	3.411
Livorno	754	470	50.257	9.641	23.931	5.370
Lucca	946	485	6.395	5.865	2.890	2.282
Macerata	820	461	3.052	7.154	1.378	2.116
Mantova	5.960	4.099	11.111	8.845	4.764	2.456
Massa	319	191	4.057	3.954	2.020	1.808
Matera	302	162	1.885	4.734	1.198	1.510
Messina	3.096	1.269	7.355	19.283	3.369	7.505
Milano	226.940	114.798	548.967	171.991	260.664	60.263
Modena	12.569	5.652	9.489	10.565	4.431	4.296

(1) Al valore effettivo, cioè esclusi gli interessi.

Segue: **Tav. I**

Segue: **Dati contabili relativi alle Sezioni di Tesoreria**

(milioni di lire)

SEZIONI DI TESORERIA	B.T.O. EMESSI (1)		INCASSI E PAGAMENTI DI BILANCIO			
	Esercizio 1956/57	2° semestre 1957	Esercizio 1956/57		2° semestre 1957	
			Incassi	Pagamenti	Incassi	Pagamenti
Napoli	43.993	19.600	138.408	144.570	72.531	63.585
Novara	22.372	17.906	51.284	8.819	22.912	3.343
Nuoro	124	68	921	4.761	416	1.784
Padova	5.513	3.049	20.561	73.450	9.228	46.050
Palermo	32.033	29.029	19.014	64.422	10.656	30.451
Parma	3.037	1.465	21.435	10.653	9.656	3.396
Pavia	6.359	2.926	11.306	9.941	4.963	3.122
Perugia	1.466	802	7.266	12.689	3.304	4.601
Pesaro	460	230	3.127	8.408	1.437	2.660
Pescara	458	288	10.915	5.637	4.814	2.177
Piacenza	2.679	1.419	17.914	8.320	7.813	2.824
Pisa	574	248	6.156	8.131	2.938	3.124
Pistoia	1.010	521	3.484	3.608	1.659	1.584
Potenza	467	291	2.307	11.815	844	3.494
Ragusa	1.100	532	797	3.577	236	1.647
Ravenna	1.037	395	22.776	8.405	13.937	2.674
Reggio Calabria	1.085	539	6.586	12.089	2.910	4.867
Reggio Emilia	3.347	1.459	6.320	7.358	2.900	2.722
Rieti	494	215	2.246	3.411	1.468	1.473
Roma	535.804	328.828	421.542	655.628	161.449	333.926
Rovigo	859	301	8.756	6.488	6.079	2.093
Salerno	1.508	766	7.622	13.340	3.586	5.598
Sassari	5.817	4.465	4.813	9.218	2.203	3.248
Savona	2.126	1.206	15.516	5.140	8.229	2.091
Siena	33.098	12.474	18.424	8.502	8.229	2.667
Siracusa	1.108	716	14.673	6.421	8.704	2.619
Sondrio	1.568	1.244	2.375	2.601	960	1.141
Taranto	1.111	630	9.907	31.546	5.215	15.392
Teramo	267	144	2.681	5.742	964	1.777
Terni	642	321	2.698	5.646	1.192	1.813
Torino	52.261	26.233	163.183	128.031	73.374	62.673
Trapani	2.687	1.937	1.970	6.405	635	2.462
Trento	2.392	1.703	12.761	14.670	6.236	5.227
Treviso	1.388	829	8.732	8.206	4.555	3.210
Trieste	1.909	759	36.107	38.270	18.367	13.394
Udine	6.038	3.606	25.788	22.825	11.007	9.226
Varese	8.499	4.636	20.684	7.951	10.048	3.758
Venezia	4.565	3.570	112.478	41.189	56.585	15.654
Vercelli	4.399	2.030	15.565	7.930	6.819	2.987
Verona	7.527	4.240	19.462	13.852	9.790	5.249
Vicenza	14.029	7.701	12.779	10.509	5.613	4.219
Viterbo	951	298	3.292	5.937	1.504	1.602
Totali sezioni di tesoreria	1.210.362	686.564	2.741.599	2.356.984	1.281.625	1.042.409
Tesoreria centrale	22.202	10.096	90.799	643.490	45.770	266.112
TOTALI	1.232.564	696.660	2.832.398	3.000.474	1.327.395	1.308.521

(1) Al valore effettivo, cioè esclusi gli interessi.

Tav. II

Impieghi

(milioni di lire)

SEDI E SUCCURSALI	PORTAFOGLIO		ANTICIPAZIONI		
	Saldi al 31/12/1956	Saldi al 31/12/1957	Saldi al 31/12/1956	Saldi al 31/12/1957	Prelevamenti effettuati durante l'esercizio 1957
Ancona	10.521	10.756	287	343	24.666
Bari	2.574	2.364	1.117	945	35.261
Bologna	12.972	12.589	1.565	2.151	117.594
Firenze	2.158	2.931	1.311	986	195.413
Genova	230	669	3.608	3.683	266.637
Livorno	1.372	1.420	613	376	56.632
Milano	22.442	14.411	35.164	22.984	1.128.223
Napoli	645	473	8.353	7.464	230.917
Palermo	2.391	3.523	3.025	3.324	130.062
Roma	18.202	17.507	18.937	15.253	807.393
Torino	4.169	3.021	2.720	1.405	274.748
Trieste	13	14	818	89	38.393
Venezia	34.388	31.956	2.121	1.352	93.539
Agrigento	2 182	2.062	326	239	11.200
Alessandria	6.290	5.065	168	156	27.998
Aosta	127	797	98	73	2.805
Arezzo	2.708	2.891	36	33	4.653
Ascoli Piceno	7.964	7.622	359	145	13.191
Asti	940	491	85	24	5.809
Avellino	1.229	1.066	33	28	1.060
Barletta	4	3	535	251	5.228
Belluno	18	9	59	96	6.720
Benevento	997	831	68	68	2.066
Bergamo	8.932	7.866	69	68	24.723
Biella	37	29	621	426	26.155
Bolzano	30	6	52	44	13.383
Brescia	15.237	13.844	311	315	43.920
Brindisi	926	513	501	195	4.307
Cagliari	7.233	7.437	64	79	23.031
Caltanissetta	3.886	4.097	888	562	14.950
Campobasso	2.974	3.113	43	30	580
Caserta	2.470	2.482	73	67	3.037
Castellammare	1	1	48	31	932
Catania	1.309	1.721	1.967	1.628	65.527
Catanzaro	4.134	3.703	191	200	15.011
Chieti	2.424	2.096	45	15	4.492
Como	959	924	412	94	39.741
Cosenza	2.544	2.093	363	80	13.237
Cremona	11.865	10.315	308	174	23.519
Cuneo	4.986	3.453	177	207	14.064
Ferrara	19.504	20.291	321	362	43.971
Foggia	11.331	8.949	80	51	10.918
Forlì	8.643	8.634	409	374	32.821
Frosinone	559	676	131	76	3.041
Gorizia	48	14	146	136	3.118
Grosseto	10.061	10.953	63	274	15.810
Imperia	25	44	81	296	7.224
L'Aquila	1.145	1.214	67	40	3.913
La Spezia	47	35	94	26	14.213
Latina	3.244	3.571	23	6	3.112
Lecce	496	508	683	369	9.033
Lucca	7	27	349	203	18.894
Macerata	10.697	10.234	85	22	8.234

Segue: **Tav. II**

Segue: **Impieghi**

(milioni di lire)

SEDI E SUCCURSALI	PORTAFOGLIO		ANTICIPAZIONI		
	Saldi al 31/12/1956	Saldi al 31/12/1957	Saldi al 31/12/1956	Saldi al 31/12/1957	Prelevamenti effettuati durante l'esercizio 1957
Mantova	14.228	13.360	257	293	27.240
Massa	14	8	101	53	10.919
Matera	4.860	4.535	151	118	3.153
Messina	161	119	1.169	300	19.799
Modena	4.328	4.833	809	577	20.756
Novara	8.395	7.321	122	45	30.056
Padova	1.283	1.199	84	66	26.963
Parma	5.962	5.438	364	358	31.406
Pavia	12.688	11.763	133	92	31.258
Perugia	8.177	9.361	205	163	25.409
Pesaro	10.678	10.585	47	54	7.701
Pescara	3.163	2.716	45	29	3.117
Piacenza	3.697	2.506	23	7	23.134
Pisa	3.219	2.571	771	320	21.750
Pistoia	222	288	504	430	13.339
Potenza	5.675	6.304	43	64	4.724
Ragusa	207	194	352	203	12.246
Ravenna	8.559	6.784	507	378	37.125
Reggio Calabria	614	655	148	198	10.089
Reggio Emilia	1.432	1.295	472	523	21.165
Roma (Succ.)	6	14	1.985	1.469	23.266
Rovigo	1.602	1.504	123	167	11.494
Salerno	760	570	283	95	12.082
Sassari	7.908	9.333	92	24	16.631
Savona	10	15	51	47	10.040
Siena	8.783	8.873	3.283	3.474	70.217
Siracusa	659	850	469	351	22.462
Sondrio	4	5	256	304	7.331
Taranto	1.553	1.472	231	216	5.063
Teramo	6.988	7.198	23	6	3.702
Terni	3.822	3.644	162	116	13.756
Trapani	795	1.524	845	525	15.393
Trento	45	136	184	63	17.157
Treviso	1.143	1.088	46	67	14.800
Udine	717	851	406	361	27.298
Varese	787	980	693	530	23.450
Vercelli	11.019	10.463	203	414	26.568
Verona	2.331	2.279	285	156	33.173
Vicenza	961	691	1.080	852	20.534
Viterbo	9.389	9.912	117	18	11.562
Ex Filiali Dalmate	16	16	1		
Portafoglio in viaggio	283	308			
Totali sedi e succursali	427.433	404.875	107.196	81.444	4.752.447
Totali del 1956		427.433		107.196	4.647.004
Totali del 1955		334.667		82.783	3.955.356
Totali del 1954		326.841		91.923	3.422.573
Totali del 1953		263.706		112.496	3.141.353

Tav. III

Titoli fiduciari emessi ed estinti nell'anno 1957

(importi in milioni di lire)

SEDI E SUCCURSALI	TITOLI EMESSI				TITOLI ESTINTI			
	Vaglia cambiari		Assegni bancari liberi		Vaglia cambiari		Assegni bancari liberi	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Ancona	14.591	17.635	946	240	14.076	13.676	1.456	277
Bari	19.239	10.220	6.274	767	21.828	12.737	6.556	803
Bologna	35.548	32.282	17.912	3.975	44.521	37.760	13.762	3.326
Firenze	36.854	31.756	4.872	699	54.808	48.197	7.530	1.004
Genova	39.986	57.143			44.419	82.524	2.334	242
Livorno	9.319	12.883			8.956	9.104	287	26
Milano	110.689	141.798	3.259	569	160.442	361.774	17.097	2.188
Napoli	42.567	13.638	1.363	196	61.147	35.147	5.308	656
Palermo	16.405	4.332			19.243	4.847	913	75
Roma	86.543	51.244	8.456	1.311	175.517	176.824	10.883	1.578
Torino	41.753	49.516	399	59	49.687	54.193	7.467	1.071
Trieste	12.108	3.331			11.128	2.856	389	29
Venezia	18.539	30.359	2.951	732	19.517	29.262	3.007	709
Agrigento	6.105	1.277	1.881	132	6.174	1.687	1.229	89
Alessandria	14.056	13.343	4.210	832	8.691	6.752	2.785	445
Aosta	3.234	6.049	118	6	2.116	4.501	63	8
Arezzo	7.390	9.269	3.708	474	4.253	874	1.859	203
Ascoli Piceno	5.532	10.020	592	80	4.100	1.526	485	58
Asti	4.781	7.567	646	119	2.458	2.368	253	42
Avellino	6.173	6.050			4.258	760	198	16
Barletta	4.163	5.054	2.062	260	2.717	1.996	776	95
Belluno	5.019	5.912			4.233	1.386	204	14
Benevento	7.797	3.238	3.723	383	5.882	648	1.543	175
Bergamo	5.795	10.070	602	28	6.247	2.620	1.011	104
Biella	3.208	11.991	11.152	1.279	8.378	7.443	3.388	427
Bolzano	9.118	10.353	561	44	7.640	4.641	1.085	105
Brescia	9.701	11.198	720	142	12.213	8.938	1.571	172
Brindisi	5.552	3.313	508	73	5.936	2.973	577	76
Cagliari	8.394	8.012	220	15	8.200	1.868	1.673	147
Caltanissetta	14.710	1.789	1.019	87	9.247	881	530	50
Campobasso	13.835	791			12.577	761	151	17
Caserta	10.928	3.851	635	96	6.420	1.409	198	23
Castellammare	3.121	5.640	1.621	251	1.376	2.450	57	6
Catania	13.638	5.479	3.578	325	18.978	2.336	3.722	324
Catanzaro	23.408	12.884	416	80	18.345	3.807	458	94
Chieti	7.842	4.854			7.420	2.982	164	12
Como	14.798	22.781	5.637	611	13.030	25.926	3.022	378
Cosenza	19.437	5.612	2.096	143	21.465	5.300	1.531	123
Cremona	4.711	5.818	193	3	4.540	2.961	851	95
Cuneo	7.808	12.620	5.967	1.120	4.595	3.845	2.014	444
Ferrara	4.323	6.876	291	35	4.170	3.980	1.157	164
Foggia	11.190	3.691	2.783	309	10.738	1.751	2.419	297
Forlì	20.443	38.573	84	8	15.035	10.199	724	69
Frosinone	17.257	8.356			10.574	2.978	16	2
Gorizia	4.421	4.925	1.454	236	2.960	952	1.451	239
Grosseto	3.174	1.450	137	13	1.593	286	106	9
Imperia	10.965	18.491	297	79	7.464	6.397	628	93
L'Aquila	9.296	9.535	2.313	242	7.514	3.734	1.598	198
La Spezia	15.081	15.855			13.135	7.797	164	10
Latina	5.584	7.086			1.891	3.087	52	7
Lecce	12.018	9.021	3.291	469	10.768	2.242	2.227	384
Lucca	9.031	16.663	8		7.025	8.026	335	33
Macerata	4.886	4.339	564	29	4.356	833	595	44

Segue: **Tav. III**

Segue: **Titoli fiduciari emessi ed estinti nell'anno 1957**

(importi in milioni di lire)

SEDI E SUCCURSALI	TITOLI EMESSI				TITOLI ESTINTI			
	Vaglia cambiari		Assegni bancari liberi		Vaglia cambiari		Assegni bancari liberi	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Mantova	5.088	1.747	30.808	3.824	4.715	1.097	17.771	2.281
Massa	6.771	13.587	43	6	4.243	7.190	104	11
Matera	6.973	1.399	1.692	79	4.981	607	1.002	64
Messina	12.787	9.368			13.582	2.136	321	30
Modena	7.939	12.009	3.093	719	7.105	7.240	5.095	972
Novara	12.790	29.253	337	60	16.209	49.752	3.594	622
Padova	33.594	35.798	611	56	19.885	11.460	1.600	165
Parma	11.851	31.787	4.254	396	7.964	4.213	4.037	436
Pavia	10.405	13.503	5.402	448	8.275	11.525	2.566	236
Perugia	10.820	19.226	2.159	588	9.022	3.102	2.379	613
Pesaro	4.541	6.307	1.357	109	2.851	1.269	872	59
Pescara	6.287	7.506	105	9	6.173	1.936	374	39
Piacenza	7.808	5.656	248	45	5.387	3.717	440	63
Pisa	5.251	6.911	1.171	86	4.476	1.956	696	67
Pistoia	7.993	10.281	27	2	5.180	3.893	178	14
Potenza	6.909	3.620	32	2	5.856	953	384	28
Ragusa	3.651	1.270	2.097	152	3.105	1.404	1.347	120
Ravenna	11.952	22.745	546	139	8.089	9.818	878	207
Reggio Calabria	11.051	9.789	1.249	93	12.678	3.106	992	72
Reggio Emilia	9.914	16.996	3.188	812	7.920	11.894	4.012	866
Roma (Succ.)	110.700	75.274			34.651	32.324	324	22
Rovigo	7.234	6.774	4.137	619	6.159	5.138	3.413	542
Salerno	13.165	9.930			12.962	2.757	447	54
Sassari	14.122	7.887	12.993	1.351	14.213	10.840	10.093	1.057
Savona	6.483	12.052			4.351	8.594	184	15
Siena	6.428	1.789	424	36	4.543	6.945	236	16
Siracusa	8.025	1.294	508	58	8.192	1.777	614	67
Sondrio	3.093	3.407	194	9	2.315	396	240	16
Taranto	18.462	14.167	413	29	17.442	5.045	617	55
Teramo	4.930	3.135			4.444	478	135	10
Terni	11.481	13.424	1.125	128	5.611	4.074	411	69
Trapani	12.442	4.134			11.853	3.528	184	13
Trento	11.411	19.865	1.511	309	9.796	8.526	2.662	356
Treviso	9.547	25.568	1.588	351	9.217	4.864	1.523	333
Udine	20.290	40.999	3.373	297	18.977	19.315	2.556	269
Varese	13.617	16.874	7.937	2.269	11.212	18.341	6.738	2.049
Vercelli	13.297	9.263	12		5.739	13.894	531	50
Verona	8.570	8.366	1.538	289	9.903	14.610	4.198	662
Vicenza	7.855	19.408	1.052	184	12.628	36.420	1.264	172
Viterbo	5.763	6.128	502	57	3.550	620	372	40
Amminis. Centrale					5.079	13	159	8
Totali sedi e succursali	1.353.354	1.364.329	205.245	30.162	1.364.534	1.361.569	205.402	30.115
TOTALI del 1956	1.449.985	1.314.591	220.443	29.527	1.440.151	1.313.908	221.049	29.570
TOTALI del 1955	1.546.034	1.269.969	234.810	30.077	1.619.332	1.270.049	262.245	30.198
TOTALI del 1954	1.493.745	1.121.383	251.468	30.021	1.497.571	1.121.785	252.581	29.954
TOTALI del 1953	1.587.320	1.061.202	280.060	28.575	1.590.759	1.061.435	283.961	28.625
Mogadiscio	1.496	(1) 173	1.493	(1) 172				

(1) Valori in lire italiane.

Tav. IV

Movimento dei depositi in conto corrente liberi nell'anno 1957

(milioni di lire)

SEDI E SUCCURSALI	SITUAZIONE all'inizio dell'anno	ENTRATA	USCITA	SITUAZIONE alla fine dell'anno
Ancona	233	109.082	109.303	12
Bari	642	120.902	121.097	447
Bologna	802	165.164	164.659	1.307
Firenze	768	181.785	182.016	537
Genova	2.534	304.281	304.747	2.068
Livorno	242	75.480	75.557	165
Milano	20.088	1.549.338	1.550.077	19.349
Napoli	1.331	404.437	404.428	1.340
Palermo	657	157.106	157.211	552
Roma	53.337	1.842.089	1.804.276	91.150
Torino	2.159	392.322	392.250	2.231
Trieste	2.540	133.626	134.698	1.468
Venezia	312	251.827	251.709	430
Agrigento	36	13.494	13.487	43
Alessandria	62	42.201	42.159	104
Aosta	212	16.488	16.362	338
Arezzo	113	28.475	28.388	200
Ascoli Piceno	48	45.997	46.003	42
Asti	32	5.573	5.548	57
Avellino	1	5.513	5.511	3
Barletta	23	4.654	4.661	16
Belluno	10	1.165	1.167	8
Benevento	211	11.458	11.501	168
Bergamo	237	123.029	122.874	392
Biella	277	30.350	30.411	216
Bolzano	413	63.816	63.984	245
Brescia	238	143.136	143.109	265
Brindisi	7	16.753	16.708	52
Cagliari	350	100.453	100.113	690
Caltanissetta	155	17.749	17.846	58
Campobasso	55	17.578	17.576	57
Caserta	55	15.830	15.848	37
Castellammare	3	1.012	1.012	3
Catania	69	117.686	117.701	54
Catanzaro	84	32.739	32.696	127
Chieti	417	14.698	14.942	173
Como	307	104.822	104.757	372
Cosenza	222	49.515	49.592	145
Cremona	193	58.756	58.618	331
Cuneo	55	40.017	39.882	190
Ferrara	129	115.509	115.544	94
Foggia	301	73.678	73.695	284
Forlì	107	65.002	65.009	100
Frosinone	27	6.791	6.807	11
Gorizia	368	16.555	16.592	331
Grosseto	93	51.210	51.247	56
Imperia	85	12.002	11.998	89
L'Aquila	22	8.241	8.208	55
La Spezia	42	58.353	58.305	90
Latina	87	20.123	20.177	33
Lecce	162	36.505	36.429	238
Lucca	23	24.928	24.924	27
Macerata	135	47.960	47.994	101

Segue: **Tav. IV**

Segue: **Movimento dei depositi in conto corrente liberi nell'anno 1957**

(milioni di lire)

SEDI E SUCCURSALI	SITUAZIONE all'inizio dell'anno	ENTRATA	USCITA	SITUAZIONE alla fine dell'anno
Mantova	251	78.688	78.742	197
Massa	18	11.828	11.820	26
Matera	52	19.205	19.225	32
Messina	296	48.181	48.094	383
Modena	148	58.759	58.765	142
Novara	385	83.970	83.314	1.041
Padova	362	84.782	84.769	375
Parma	137	100.480	100.291	326
Pavia	427	90.480	90.153	754
Perugia	356	75.417	75.650	123
Pesaro	55	42.717	42.541	231
Pescara	9	20.342	20.324	27
Piacenza	202	41.031	41.043	190
Pisa	21	21.780	21.782	19
Pistoia	4	4.910	4.909	5
Potenza	72	27.077	27.013	136
Ragusa	5	7.498	7.452	51
Ravenna	6	89.142	89.131	17
Reggio Calabria	86	33.349	33.289	146
Reggio Emilia	185	41.565	41.573	177
Roma (Succ.)	2.298	138.506	138.979	1.825
Rovigo	4	35.736	35.726	14
Salerno	201	42.691	42.559	333
Sassari	342	68.946	68.777	511
Savona	149	41.178	41.111	216
Siena	49	56.037	55.958	128
Siracusa	27	8.427	8.451	3
Sondrio	17	7.244	7.250	11
Taranto	105	32.732	32.745	92
Teramo	79	35.456	35.437	98
Terni	132	22.679	22.783	28
Trapani	57	10.456	10.379	134
Trento	335	77.296	77.209	422
Treviso	209	37.872	37.713	368
Udine	110	103.535	103.556	89
Varese	228	51.858	51.690	396
Vercelli	150	63.074	63.089	135
Verona	624	73.485	73.509	600
Vicenza	163	76.422	76.450	135
Viterbo	54	44.948	44.994	8
	99.521	9.357.032	9.319.658	136.895
Stralcio ex filiali	47		13	34
Totali sedi e succursali	99.568	9.357.032	9.319.671	136.929
Amministrazione centrale	91	115	114	92
Mogadiscio	(1) 2.559	28.427	28.130	2.856
Totali del 1957	102.218	9.385.574	9.347.915	139.877
Totali del 1956	81.025	8.674.010	8.652.817	102.218
Totali del 1955	62.528	7.840.607	7.822.110	81.025
Totali del 1954	52.167	6.817.184	6.806.823	62.528
Totali del 1953	59.504	6.103.530	6.110.867	52.167

(1) Controvalore in lire.

Tav. V

Rendite, spese e perdite - Esercizio 1957

(migliaia di lire)

SEDI E SUCCURSALI	RENDITE			SPESE (1) E PERDITE	SALDI
	Sconti ed int. su anticipazioni	Diverse	TOTALE		
Ancona	429.282	4.569	433.851	105.041	328.810
Bari	138.797	9.528	148.325	96.644	51.681
Bologna	584.300	28.751	613.051	149.391	463.660
Firenze	168.107	43.726	211.833	142.652	69.181
Genova	148.829	91.975	240.804	257.327	— 16.523
Livorno	83.109	10.778	93.887	64.606	29.281
Milano	1.678.287	408.412	2.086.699	476.388	1.610.311
Napoli	247.281	56.599	303.880	280.076	23.804
Palermo	154.875	21.241	176.116	129.816	46.300
Roma	1.072.021	334.985	1.407.006	436.440	970.566
Torino	198.918	85.633	284.551	240.171	44.380
Trieste	35.148	38.924	74.072	113.325	— 39.253
Venezia	316.316	30.818	347.134	114.118	233.016
Agrigento	76.891	2.204	79.095	35.772	43.323
Alessandria	225.972	3.770	229.742	77.539	152.203
Aosta	32.731	729	33.460	18.209	15.251
Arezzo	107.712	2.235	109.947	38.980	70.967
Ascoli Piceno	307.607	1.835	309.442	40.533	268.909
Asti	28.956	2.209	31.165	33.700	— 2.535
Avellino	33.681	2.221	35.902	34.469	1.433
Barletta	15.132	2.649	17.781	36.244	— 18.463
Belluno	12.629	2.138	14.767	27.146	— 12.379
Benevento	35.303	1.813	37.116	29.652	7.464
Bergamo	333.317	9.038	342.355	60.283	282.072
Biella	29.144	6.085	35.229	40.320	— 5.091
Bolzano	9.522	13.164	22.686	68.340	— 45.654
Brescia	583.377	13.113	596.490	66.873	529.617
Brindisi	36.066	1.251	37.317	34.457	2.860
Cagliari	248.265	3.589	251.854	65.315	186.539
Caltanissetta	150.635	1.638	152.273	63.860	88.413
Campobasso	103.470	2.558	106.028	39.199	66.829
Caserta	71.168	2.141	73.309	46.409	26.900
Castellammare	2.089	981	3.070	33.918	— 30.848
Catania	84.310	6.209	90.519	85.187	5.332
Catanzaro	140.118	5.597	145.715	92.341	53.374
Chieti	69.685	3.715	73.400	36.695	36.705
Como	76.612	15.990	92.602	93.300	— 698
Cosenza	89.272	6.131	95.403	47.100	48.303
Cremona	426.227	5.062	431.289	51.022	380.267
Cuneo	167.999	3.766	171.765	49.278	122.487
Ferrara	774.792	3.389	778.181	71.572	706.609
Foggia	301.453	3.113	304.566	47.860	256.706
Forlì	358.120	7.141	365.261	118.697	246.564
Frosinone	26.123	4.175	30.298	41.758	— 11.460
Gorizia	31.334	6.745	38.079	40.749	— 2.670
Grosseto	403.145	718	403.863	37.028	366.835
Imperia	7.687	10,941	18.628	72.792	— 54.164
L'Aquila	38.978	4.941	43.919	43.128	791
La Spezia	8.556	2.380	10.936	45.246	— 34.310
Latina	134.447	2.465	136.912	32.172	104.740
Lecce	44.689	1.707	46.396	38.877	7.519
Lucca	10.497	4.574	15.071	49.620	— 34.549
Macerata	402.018	984	403.002	49.394	353.608

(1) Le spese debbono essere aumentate della quota proporzionale di spese e tasse che l'Amministrazione Centrale sostiene per la produzione degli utili delle Filiali.

Segue: Tav. V

Segue: **Rendite, spese e perdite - Esercizio 1957**

(migliaia di lire)

SEDI E SUCCURSALI	RENDITE			SPESE (1) E PERDITE	SALDI
	Sconti ed int. su anticipazioni	Diverse	TOTALE		
Mantova	554.315	4.319	558.634	51.874	506.760
Massa	5.948	2.701	8.649	53.543	— 44.894
Matera	166.741	1.806	168.547	23.137	145.410
Messina	22.945	6.800	29.745	56.971	— 27.226
Modena	197.650	10.413	208.063	49.721	158.342
Novara	317.286	11.231	328.517	65.866	262.651
Padova	305.245	16.501	321.746	80.919	240.827
Parma	297.564	3.473	301.037	60.089	240.948
Pavia	463.346	5.246	468.592	88.229	380.363
Perugia	367.111	2.065	369.176	62.227	306.949
Pesaro	412.964	1.763	414.727	54.540	360.187
Pescara	111.541	1.842	113.383	36.755	76.628
Piacenza	123.857	2.762	126.619	37.915	88.704
Pisa	136.490	1.883	138.373	38.150	100.223
Pistoia	26.724	1.645	28.369	46.638	— 18.269
Potenza	219.219	1.885	221.104	42.463	178.641
Ragusa	12.132	2.064	14.196	26.463	— 12.267
Ravenna	324.717	2.653	327.370	72.148	255.222
Reggio Calabria	31.937	4.140	36.077	48.172	— 12.095
Reggio Emilia	61.688	3.806	65.494	51.176	14.318
Roma (Succ.)	38.391	1.269	39.660	113.388	— 73.728
Rovigo	235.360	1.354	236.714	36.652	200.062
Salerno	32.039	3.267	35.306	50.591	— 15.285
Sassari	298.677	3.957	302.634	62.201	240.433
Savona	7.390	3.033	10.423	41.926	— 31.503
Siena	451.149	10.637	461.786	42.535	419.251
Siracusa	38.221	2.200	40.421	34.278	6.143
Sondrio	7.211	3.454	10.665	29.633	— 18.968
Taranto	67.620	1.955	69.575	28.526	41.049
Teramo	267.351	1.874	269.225	33.335	235.890
Terni	148.725	2.074	150.799	64.666	86.133
Trapani	44.067	3.679	47.746	56.036	— 8.290
Trento	14.568	5.901	20.469	83.810	— 63.341
Treviso	153.995	3.339	157.334	52.994	104.340
Udine	170.172	11.044	181.216	71.642	109.574
Varese	47.585	9.423	57.008	56.518	490
Vercelli	393.535	2.250	395.785	43.940	351.845
Verona	277.497	9.516	287.013	73.324	213.689
Vicenza	157.155	11.472	168.627	45.750	122.877
Viterbo	341.022	1.789	342.811	43.277	299.534
Totali sedi e succursali	18.646.149	1.523.528	20.169.677	6.753.047	13.416.630
Stralcio ex filiali		1.329	1.329	8.763	— 7.434
Mogadiscio		(2) 76.794	(2) 76.794	(2) 76.794	
Totali del 1957	18.646.149	1.601.651	20.247.800	6.838.604	13.409.196
Totali del 1956	18.013.973	1.516.002	19.529.975	7.575.791	11.954.184
Totali del 1955	15.504.021	1.668.208	17.172.229	7.232.142	9.940.087
Totali del 1954	14.082.120	1.552.662	15.634.782	6.544.477	9.090.305
Totali del 1953	12.332.264	1.474.490	13.806.754	6.566.007	7.240.747

(1) Le spese debbono essere aumentate della quota proporzionale di spese e tasse che l'Amministrazione Centrale sostiene per la produzione degli utili delle Filiali. — (2) Controvalore in lire.

Tav. VI

Operazioni per conto dell'U.I.C. - Anno 1957

(milioni di lire)

SEDI E SUCCURSALI	Pagamenti	Incassi	SEDI E SUCCURSALI	Pagamenti	Incassi
Ancona	593	67	Mantova	24	8
Bari	188	401	Massa	100	154
Bologna	1.930	643	Matera		
Firenze	4.683	1.555	Messina	1.940	314
Genova	17.104	20.598	Modena	797	388
Livorno	213	637	Novara	863	661
Milano	149.252	117.679	Padova	815	1.251
Napoli	5.404	4.920	Parma	889	97
Palermo	1.708	693	Pavia	823	74
Roma	125.298	110.938	Perugia	90	68
Torino	22.287	7.946	Pesaro	43	22
Trieste	6.000	6.695	Pescara	62	19
Venezia	2.055	6.539	Piacenza	37	140
Agrigento			Pisa	205	51
Alessandria	269	174	Pistoia	32	50
Aosta			Potenza		
Arezzo	108	24	Ragusa		1
Ascoli Piceno	5	166	Ravenna	171	403
Asti	289	14	Reggio Calabria	361	74
Avellino	1		Reggio Emilia	340	117
Barletta	4	2	Roma (Succ.)	147.636	36
Belluno	57	5	Rovigo	57	98
Benevento		7	Salerno	36	41
Bergamo	1.519	745	Sassari	181	104
Biella	2.460	102	Savona	110	176
Bolzano	621	579	Siena	25	40
Brescia	1.997	436	Siracusa	2	8
Brindisi	69	54	Sondrio	3	25
Cagliari	96	4	Taranto	8	71
Caltanissetta		3	Teramo		
Campobasso			Terni	15	
Caserta	3		Trapani	94	129
Castellammare	6		Trento	54	516
Catania	1.925	525	Treviso	114	262
Catanzaro	2	14	Udine	130	1.001
Chieti	1	74	Varese	2.005	520
Como	2.996	564	Vercelli	513	16
Cosenza	5	14	Verona	348	824
Cremona	578	315	Vicenza	1.055	249
Cuneo	40	15	Viterbo		
Ferrara	220	29			
Foggia		2	Sedi e succursali	510.891	293.040
Forlì	57	59	Amministrazione Centrale	156.648	188.073
Frosinone	3				
Gorizia	113	804			
Grosseto		1	TOTALI	667.539	481.113
Imperia	162	440			
L'Aquila	1	4			
La Spezia	404	41	Saldo al 31 dicembre 1956	675.871	
Latina	2				
Lecce	1	8	Eccedenza pagamenti	186.426	
Lucca	180	469			
Macerata	4	28	Saldo al 31 dicembre 1957	862.297	